



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELLE RISORSE AGRICOLE E ALIMENTARI
DIPARTIMENTO REGIONALE DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PER L'AGRICOLTURA

SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) SICILIA 2007-2013



RELAZIONE DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

Dicembre 2010



AGRICONSULTING





INDICE

PREMESSA	1
1. SINTESI	2
1.1 PRINCIPALI RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE	2
1.2 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	8
2. INTRODUZIONE	14
2.1 OGGETTO DELLA RELAZIONE	14
2.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE	15
3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE	17
3.1 IL PSR SICILIA 2007-2013.....	17
3.1.1 <i>Elementi caratterizzanti il PSR</i>	17
3.1.2 <i>I beneficiari e la localizzazione degli interventi per Misura</i>	19
3.2 ANALISI DELLE TENDENZE IN ATTO NELLA REGIONE SULLA BASE DELL'EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI DI BASELINE.....	25
3.2.1 <i>Quadro di sintesi</i>	25
3.2.2 <i>La popolazione siciliana: il movimento anagrafico e la struttura demografica</i>	26
3.2.3 <i>Sviluppo e struttura dell'economia regionale</i>	28
3.2.4 <i>Il mercato del lavoro</i>	38
3.2.6 <i>Istruzione e formazione in agricoltura</i>	40
3.2.7 <i>La struttura delle aziende agricole</i>	43
3.2.8 <i>Le attività connesse delle aziende agricole</i>	48
3.2.9 <i>Agricoltura e ambiente</i>	49
3.3 IL PSR DI FRONTE ALLA CRISI.....	51
3.3.1 <i>La crisi economica</i>	51
3.3.2 <i>Vincoli interni ed esterni al PSR</i>	53
3.4 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE	54
3.4.1 <i>Finalità e significato della Valutazione in relazione al capitolato e al QCMV</i>	54
3.4.2 <i>Funzioni ed attività svolte dall'Autorità di Gestione</i>	55
3.4.3 <i>Riepilogo del Capitolato e principali attività svolte dal Valutatore Indipendente</i>	56
3.4.4 <i>I prodotti della Valutazione in Itinere</i>	60
3.5 SINTESI DI PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA.....	63
3.5.1 <i>Valutazione ex ante del PSR 2007-2013 della Regione Sicilia</i>	63
3.5.2 <i>Rapporto sulle condizioni di valutabilità</i>	65
3.5.3 <i>Relazione annuale di valutazione (2009)</i>	67
4. APPROCCIO METODOLOGICO	68
4.1 GLI INDIRIZZI FORNITI DAL QCMV E LA SUA APPLICAZIONE AL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL PSR 2007-2013 SICILIA	68
MISURA 313 "INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE"	72
4.2 LE FONTI INFORMATIVE E GLI STRUMENTI DI INDAGINE ED ANALISI PER LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA DI INDICATORI, A SUPPORTO DELLA VALUTAZIONE	73
4.3 METODOLOGIE UTILIZZATE PER IL CALCOLO DEGLI INDICATORI E DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA ACQUISIZIONE DELLE INFORMAZIONI DI MONITORAGGIO PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE	74



5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL "BILANCIO"	79
5.1 LA GESTIONE ED ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	79
5.1.1 <i>Il sistema di gestione e di sorveglianza del PSR</i>	79
5.1.2 <i>Elementi di innovazione e principali problematiche</i>	83
5.1.3 <i>L'implementazione del sistema informativo del PSR a supporto delle attività di sorveglianza e valutazione</i>	86
5.1.4 <i>Le azioni svolte per favorire l'accesso al credito ai beneficiari del PSR</i>	89
5.2 <i>Composizione del Programma: descrizione delle priorità e delle Misure</i>	91
5.3 LA PIANIFICAZIONE E L'UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	97
6. RISPOSTA AL QUESTIONARIO VALUTATIVO: LOGICA DI INTERVENTO, CRITERI DI SELEZIONE E PRIME RISPOSTE ALLE DOMANDE VALUTATIVE	105
6.A CONTENUTI PER MISURA	105
6.1 ASSE 1 – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	106
MISURA 111 – "Interventi di formazione professionale e azioni di informazione"	106
MISURA 112 - "Insediamento di giovani agricoltori".....	110
MISURA 114 – "Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura"	116
MISURA 121 – "Ammodernamento delle aziende agricole"	119
MISURA 122 - "Accrescimento del valore economico delle foreste"	132
MISURA 123 – "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"	137
MISURA 124 - "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale"	148
MISURA 125 - "Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"	153
MISURA 126 - "Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione"	158
MISURA 132 – "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare"	161
MISURA 133 – "Attività di informazione e promozione"	168
6.2 ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE	173
MISURE 211 - "Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane"	173
MISURE 212 - "Indennità per svantaggi in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane".....	173
MISURA 213 "Indennità Natura 2000"	182
MISURA 214 - "Pagamenti agroambientali"	183
MISURA 216 - "Investimenti non produttivi".....	206
MISURA 221 - "Primo imboschimento di terreni agricoli".....	209
MISURA 222 "Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli"	229
MISURA 223 - "Primo imboschimento di superfici non agricole"	231
MISURA 226 - "Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi"	240
MISURA 227 - "Sostegno agli investimenti non produttivi"	244
6.3 ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE	248
MISURA 311 – "Diversificazione verso attività non agricole"	248
MISURA 312 – "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese"	259
MISURA 313 – "Incentivazione delle attività turistiche"	262
MISURA 321 – "Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"	264
MISURA 322 – "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"	268
MISURA 323 – "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"	270
MISURA 331 – "Formazione ed informazione"	272
MISURA 341 – "Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale"	274



6.4	ASSE 4 - LEADER.....	276
	MISURA 413 "Attuazione delle strategie di sviluppo locale"	288
	MISURA 421 - "Cooperazione interterritoriale e transnazionale".....	288
	MISURA 431 - "Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione".....	288
6.5	RISPOSTA ALLE DOMANDE VALUTATIVE TRASVERSALI.....	288
	6.5.1 <i>Il contributo del Programma alle priorità comunitarie</i>	289
	6.5.2 <i>Il contributo del programma alla competitività ed al miglioramento del settore agricolo e forestale</i>	291
	6.5.3 <i>Partenariato e governance</i>	291
	6.5.4 <i>Modalità di programmazione e gestione degli interventi</i>	292

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI 293

7.1	COERENZA TRA MISURE ATTUATE E OBIETTIVI PERSEGUITI ED EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA.....	293
7.2	GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI FISSATI NELLA STRATEGIA NAZIONALE O NELLA STRATEGIA COMUNITARIA	301
7.3	RACCOMANDAZIONI	305

Allegato 1 Analisi delle domande valutative, criteri di giudizio ed indicatori correlati

Allegato 2 Metodi e Fonti per la Stima degli Indicatori di Superficie mediante Gis per la Misura 214

Allegato 3 I "Casi Studio" sulle Aziende Agricole aderenti alle azioni agroambientali 214/1A e 214/1B: Metodologia

Allegato 4 Le Indagini relative agli Interventi di Imboschimento delle Misure 221 e 223



PREMESSA

Si riportano in sintesi di seguito le principali risultanze dell'attività di Valutazione facendo presente che la stessa è stata condizionata dai ritardi nell'avanzamento del Programma e dal fatto che il sistema di monitoraggio regionale è in fase di perfezionamento e quindi ancora non in grado di mettere a disposizione del Valutatore tutti i dati necessari.

Agli elementi indicati si aggiunge il tempo ridotto che il Valutatore ha avuto a disposizione per lo svolgimento delle analisi previste, essendo le attività iniziate nel mese di aprile (il contratto è stato firmato il 12 aprile 2010) e la fase di "strutturazione" che definisce l'impianto metodologico ed operativo delle attività di valutazione di concerto con l'Amministrazione (Rapporto sulle condizioni di valutabilità) perfezionata solamente nel mese di agosto 2010.

L'acquisizione dei dati secondari, generalmente basata sui dati di monitoraggio, si trova in fase iniziale così come l'esecuzione dei rilievi dei dati primari, che non si è potuta attuare se non in casi limitati, per il ritardo nell'avviamento degli interventi delle Misure e quindi dei relativi effetti, per la carenza delle informazioni di base necessarie ad effettuare le stratificazioni ed estrazioni dei campioni, ed infine per la ristrettezza dei tempi a disposizione.

Di conseguenza solo in pochi casi si è potuto fornire una risposta alle domande valutative previste dal QCMV mediante l'utilizzazione dei pochi dati utili disponibili e la realizzazione di casi di studio.

Complessivamente sono da rilevare: la rispondenza degli obiettivi e degli interventi previsti dal Programma alle esigenze delle zone rurali della Sicilia, l'interesse dei potenziali beneficiari, dimostrata dalla generale partecipazione ai bandi e lo sforzo organizzativo dell'AdG e dell'Amministrazione per recuperare il tempo perduto nelle fasi di avvio del PSR.

Ritardi nell'avanzamento del PSR e cause

L'attività svolta dall'Amministrazione della Regione Sicilia dopo l'approvazione del PSR 2007-2013 è stata intensa anche se non priva di problemi, soprattutto nelle fasi di avvio (2008 e parte del 2009).

Una prima criticità è legata alla mancata riorganizzazione degli uffici dell'Assessorato per adeguarsi alla separazione della gestione del FEASR dagli altri Fondi Strutturali, dovuta a ragioni politiche collegate alle elezioni ed al turn over della classe politica e dirigente.

Una seconda criticità è dovuta all'accavallamento degli impegni della nuova Programmazione 2007-2013 con quelli della vecchia Programmazione 2000-2006 (modifiche al PSR 2007-2013 richieste dai cambiamenti della normativa comunitaria e nazionale e dalle mutate situazioni del contesto; attuazione e gestione, con chiusura delle spese, del POR 2000-2006 e del Leader +, inizialmente prevista al 31/12/2008, poi spostata a causa della crisi economica al 30/6/2009, comprensive delle supervisioni delle Valutazioni ex post; attuazione, con chiusura delle spese del PSR 2000-2006 al 31/12/2008, comprensiva della supervisione della valutazione ex post; elaborazione del Piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti ai sensi dell'OCM "Vino").

Un'altra criticità è costituita dal ritardo nell'avvio delle attività per la creazione dei sistemi di gestione e di controllo collegati alla stesura di appositi protocolli e convenzioni con AGEA OP. In proposito si rilevano difficoltà riscontrate nella gestione delle Misure tramite il Portale SIAN AGEA, che, in fase di attuazione hanno provocato rallentamenti, ora in via di soluzione.

Come criticità esterna si ricorda la recente crisi economica e finanziaria che ha investito le imprese agricole ed agroalimentari con diversi effetti, dall'aumento della forbice tra prezzi al consumo e prezzi alla produzione, dalla diminuzione, sebbene lieve, della domanda di prodotti agricoli e dall'aumento, consistente, dei problemi di pagamento da parte dei clienti, con l'aumento del tasso di indebitamento delle imprese, il decremento di quello di liquidità ed una maggiore esposizione ai rischi di insolvenza ed a ritardi nella riscossione dei crediti. In proposito si ricordano le iniziative dell'Amministrazione per favorire l'accesso al credito da parte dei beneficiari, comprendente, oltre alla legge regionale specifica, accordi con gli Istituti di credito e l'utilizzazione del Fondo di garanzia gestito da Ismea.

1. SINTESI

1.1 Principali risultanze della valutazione

Il sistema di gestione del PSR

Nel 2010 è stata attuata la riorganizzazione dell'Assessorato all'Agricoltura prevista dalla legge regionale 19/2008 che ha reso più razionale ed efficiente l'organizzazione, ma ha anche trasferito le Misure forestali al Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali, che ha competenze specifiche sulle tematiche forestali, ma non esperienza nella gestione dei Programmi comunitari, e, nonostante il trasferimento di conoscenze ed esperienze ed il supporto da parte del Dipartimento Regionale degli Interventi Strutturali per l'Agricoltura, si è trovato ad affrontare le complesse procedure previste per l'attuazione del PSR, scontando talvolta il "noviziato."

Il sistema di governance strutturato al fine di rendere efficace ed efficiente l'attuazione del Programma è così composto:

- L'Autorità di Gestione, rappresentata dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale degli Interventi Strutturali per l'Agricoltura, responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione ed attuazione del Programma e delle attività indicate all'art. 75 del Reg. (CE) 1698/2005.
- L'Organismo Pagatore, individuato (nelle more del riconoscimento dell'Agenzia regionale) nell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) a cui competono il controllo dell'ammissibilità delle domande di pagamento e delle procedure di concessione degli aiuti, il pagamento ai destinatari degli aiuti, l'esatta ed integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti, nonché le altre attività previste dall'art.6 del Reg.(CE) 1290/2005.
- L'Organismo di Certificazione (attualmente Mazard & Guerard SpA).
- I Responsabili di Misura, individuati nei Dirigenti Generali responsabili della attuazione delle singole Misure del PSR.
- I Soggetti Attuatori (uffici territoriali dell'Assessorato Regionale per le Risorse Agricole e Alimentari, Enti locali, GAL) a cui è affidata la gestione delle attività di carattere tecnico ed amministrativo per l'attuazione del Programma.
- I Centri di Assistenza Agricola (CAA) riconosciuti dalla Regione.

Tra i principali aspetti innovativi (rispetto alla precedente programmazione POR) nella gestione dei flussi finanziari si evidenzia l'attribuzione all'OP dell'insieme dei pagamenti. A tal fine è stato istituito un apposito capitolo di spesa nel bilancio regionale che fa capo all'AdG. Quest'ultima – per assicurare migliore efficacia ed efficienza al sistema dei pagamenti – annualmente (a seguito degli impegni annuali) effettua accreditamenti periodici (trimestrali) all'OP, calcolati sia sulle previsioni di spesa semestrali comunicate alla Commissione UE sia sull'effettivo avanzamento della spesa derivante dalle certificazioni. Ciò al fine di consentire all'OP l'immediato pagamento dei beneficiari, sulla base degli elenchi di pagamento visti ed autorizzati dai Responsabili di Misura o dal soggetto delegato, con conseguente snellimento delle operazioni di liquidazione.

I dispositivi di attuazione

I dispositivi di attuazione previsti dall'Amministrazione (purtroppo in ritardo per i motivi anzidetti) risultano adeguati e consentono generalmente di effettuare la selezione delle istanze da ammettere a finanziamento in tempi brevi.

Per quanto riguarda i dispositivi attuativi, i decreti di concessione degli aiuti ed i pagamenti la situazione è la seguente:

- Asse 1:
 - i dispositivi di attuazione sono stati attivati per tutte le Misure, con eccezione della Misura 126;
 - gli impegni (importi concessi, quota pubblica) sono stati presi per le seguenti Misure: 125 e 133;
 - i pagamenti (alla data del 15/10/2010) sono stati effettuati solamente per la Misura 113.
- Asse 2:
 - i dispositivi di attuazione sono stati attivati per tutte le Misure, con eccezione delle Misure 213 e 222;
 - gli impegni (importi concessi, quota pubblica) sono stati presi per le seguenti Misure: 211, 212, 214, 216, 221;
 - i pagamenti (alla data del 15/10/2010) sono stati effettuati per le Misure 211, 212, 214, 221;
- Asse 3:
 - i dispositivi di attuazione sono stati attivati solamente per le Misure 311 e 341;
 - gli impegni (importi concessi, quota pubblica) non sono stati presi per nessuna Misura;
 - i pagamenti (alla data del 15/10/2010) non sono stati effettuati per nessuna Misura.
- Asse 4 Leader:
 - i dispositivi di attuazione per la selezione dei GAL sono stati attivati ed entro il 31.12.2010 i 15 GAL selezionati dovranno presentare gli atti costitutivi, gli statuti ed i PSL definitivi;
 - gli impegni (importi concessi, quota pubblica) ed i pagamenti (alla data del 15/10/2010) non sono stati effettuati per nessuna Misura.

L'avanzamento finanziario

L'attuazione del PSR ha determinato un ammontare di pagamenti di risorse pubbliche al 15/10/2010 pari al 14% delle risorse pubbliche totali del PSR, sostenuto particolarmente dalla Misura 214 che, da sola supera il 74% della spesa sostenuta dall'intero PSR e presenta il 42% di avanzamento. Buoni avanzamenti si registrano anche per le Misure 211 e 212 che raggiungono rispettivamente un avanzamento del 62% e del 60%, e per la Misura 221 " (17%). L'avanzamento delle Misure citate dell'Asse II deriva in forma predominante dalla componente di spesa originata da impegni assunti nel precedente PSR 2000-2006 ma in continuità con l'attuale periodo ("trascinamenti") e dalla natura del sostegno (premi ed indennità). Nell'ambito dell'Asse 1 si riscontra l'avanzamento finanziario della sola Misura 113 "Prepensionamento" (41%), mentre per gli Assi III e IV l'avanzamento finanziario è nullo.

Per quanto riguarda il *rispetto del disimpegno*, l'importo FEASR, relativo alle annualità 2007 e 2008, da spendere per evitare il disimpegno al 31/12/2010, è pari a 354,0 Meuro, mentre le spese FEASR sostenute al 15 ottobre 2010, comprensive dell'acconto sono pari a 299,8 Meuro, quindi entro il 31 dicembre 2010 occorre una spesa di risorse FEASR pari a 54,2 Meuro.

Dalle rilevazioni della RRN del 31 ottobre 2010¹ (dati provvisori) risulta che la spesa FEASR ha raggiunto l'importo di 303,4 Meuro, per cui la quota FEASR per non incorrere nel disimpegno risulta di 50,6 Meuro.

Il sistema informatico di monitoraggio

Per quanto riguarda l'implementazione del sistema informativo del PSR a supporto delle attività di sorveglianza e valutazione, l'Amministrazione ha avviato un'attività di collaborazione con AGEA e SIN con lo scopo di sviluppare un software di gestione regionale, chiamato MO.S.I.S, il quale tiene conto del contesto tecnologico ed informativo esistente nel SIAN, nel quale vengono implementate tutte le procedure

¹ Fonte ""La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – Dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia) disponibile sul sito web.

informatiche di gestione delle Misure di Sviluppo Rurale, nonché il trattamento delle informazioni contemplate dal QCMV e dal Sistema Nazionale di Monitoraggio 2007-2013 per lo Sviluppo Rurale (FEASR) – Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione.

Il software è in continua evoluzione. Allo stato attuale, secondo l'Amministrazione, presenta molte funzionalità attive, alcune ancora non esaustive per le finalità di gestione e controllo del Programma. Per questo motivo l'Amministrazione sta sottoponendo il SW ad una revisione, in collaborazione con gli informatici del SIN, finalizzata ad ottenere un applicativo pienamente rispondente alle esigenze dell'ADG in ordine al monitoraggio ed alla sorveglianza del PSR dal punto di vista finanziario, procedurale e fisico.

I criteri di selezione

I criteri di selezione dell'Asse 1, caratterizzati da priorità settoriali e territoriali, sono coerenti con le finalità programmatiche, ma spesso non vengono applicati perché le risorse finanziarie sono superiori rispetto alle istanze presentate, o perché viene utilizzato il sistema di scorrimento delle graduatorie per consentire di accogliere il maggior numero di istanze ammissibili. Nell'Asse 2 emerge l'assoluta prevalenza di elementi di priorità basati sulla localizzazione degli interventi, in quanto correttamente si è ritenuto che gli effetti ambientali delle Misure siano strettamente correlati con le caratteristiche territoriali. Anche in questo caso essi spesso non vengono applicati per gli stessi motivi citati per l'Asse 1. Nell'Asse 3, che in questa fase si riduce sostanzialmente alla Misura 311, vengono premiate in fase di selezione delle domande alcune specifiche caratteristiche degli interventi da finanziare, nell'ottica di indirizzare il sostegno verso le forme e le modalità di diversificazione delle attività ritenute prioritarie (es. introduzione di nuovi servizi agrituristici in azienda). Così come per gli altri Assi, i criteri di priorità di fatto non vengono applicati.

L'attuazione delle Misure del PSR: finalità e primi risultati

Per ciò che concerne L'Asse I, ad eccezione della Misura 126, tutte le altre Misure sono state attivate mediante gli appositi dispositivi. I primi pagamenti si sono realizzati solo nell'ambito della Misura 113; si ravvisano impegni anche per le Misure 125 e 133.

Si può sostenere, in linea generale, che i criteri di selezione definiti nei bandi, caratterizzati soprattutto da priorità di tipo settoriale e territoriali, sono risultati coerenti con gli obiettivi delineati nel Programma

Nella Misura 121, che prevede azioni finalizzate alla ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale orientato al miglioramento del rendimento globale e al posizionamento delle imprese sui mercati, le domande ammesse a finanziamento sono 695 pari al 27% del numero totale previsto, mentre i finanziamenti pubblici ammessi a finanziamento sono pari a 139,7 Meuro ed il volume totale degli investimenti ammonta a 309 Meuro, pari al 41% del totale previsto. I giovani agricoltori rappresentano quasi la metà dei beneficiari.

La presenza di una percentuale considerevole di giovani agricoltori è imputabile anche all'azione dei criteri di selezione adottati a riguardo che hanno previsto una premialità per le iniziative d'investimento promosse da giovani. Parallelamente a tale aspetto si è voluto accordare un vantaggio alle aziende più solide e strutturate, che realizzano prodotti ottenuti secondo le norme e i disciplinari di qualità e che introducono aspetti delle innovazioni sia di processo che di prodotto.

Nella Misura 123, che prevede azioni finalizzate alla ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agro-industriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati, le domande ammesse a finanziamento sono 56 pari al 43% del numero totale previsto, mentre i finanziamenti pubblici ammessi a finanziamento sono pari a 89,9 Meuro ed il volume totale degli investimenti ammonta a 179 Meuro, pari al 52% del totale previsto. Il numero di imprese che prevede di introdurre nuovi prodotti e nuove tecnologie è 16, pari al 41% del numero totale previsto, il numero delle imprese che prevede la diffusione delle ITC è 35, pari al 63% del totale. Le filiere con maggiori percentuali sul totale degli investimenti ammessi sono: agrumi (29,1%), vino (20,0%), e frutta (17,4%).

Anche in questo caso, l'analisi dei dispositivi attuativi ha messo in luce una buona coerenza tra i fabbisogni prioritari d'intervento ed i criteri adottati. In particolare, vengono premiate, le micro imprese associate, probabilmente al fine di non disperdere le risorse finanziarie fra un elevato numero di piccolissime imprese disperse e poco strutturate per gestire il cambiamento e per supportare lo sforzo dell'innovazione; le aziende che producono beni ottenuti secondo le norme e i disciplinari di qualità o che pongono particolare attenzione alla sostenibilità ambientale.

Inoltre, in coerenza con la politica interna nazionale e con i bisogni di sicurezza, legalità e di riscatto dal fenomeno mafioso della popolazione siciliana, viene posta anche attenzione alle imprese che si avvalgono di beni e servizi provenienti dalle aziende confiscate alla criminalità organizzata.

Nella Misura 124, che prevede azioni finalizzate a garantire che i settori agricolo, alimentare e forestale traggano vantaggio dalle opportunità di mercato attraverso approcci innovativi generalizzati per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, anche nell'ottica della compatibilità ambientale, nonché per la promozione e lo scambio della conoscenza tecnica, economica, gestionale e scientifica, si attende ancora la graduatoria definitiva. Dalla prima selezione risultano 37 domande ammesse, pari al 100% di quelle previste. Il contributo pubblico ammonta a 32 Meuro, superiore a quello previsto di 29,6 (108%).

Nella Misura 125, che prevede azioni tese ad un incremento dell'efficienza aziendale, attraverso l'aumento delle dotazioni infrastrutturali, e influisce sulle prospettive economiche dei territori, collegandosi alle strategie di diversificazione e sviluppo del potenziale socio economico, ambientale e storico-culturale, le domande ammesse a finanziamento, relative a interventi sulla rete di trasporto interaziendale, (per ora l'unica tipologia di intervento messa a bando) sono 74 pari al 46% del numero totale previsto.

Nella Misura 132, che prevede azioni finalizzate ad incoraggiare le imprese ad adottare sistemi di qualità, attraverso un sostegno volto a compensare i vincoli e i costi aggiuntivi che non sono interamente remunerati dal mercato, le domande ammesse a finanziamento sono 2.182 pari al 199% del numero totale previsto, mentre i finanziamenti pubblici ammessi a finanziamento sono pari a 6 Meuro.

Nella Misura 133, che prevede azioni finalizzate a perseguire l'obiettivo prioritario del Programma relativo alla "Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità" ed in particolare l'obiettivo specifico "Incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori," le domande ammesse a finanziamento sono 20, mentre i finanziamenti pubblici ammessi a finanziamento sono pari a 6,7 Meuro. Le filiere interessate sono quelle del settore ortofrutticolo.

L'Asse 2 è la componente del Programma che presenta il maggior avanzamento in termini procedurali, fisici e finanziari, in conseguenza anche della continuità di molte sue linee di intervento con il precedente periodo di programmazione 2000-2006 dello sviluppo rurale. Le modalità di attuazione e, in particolare, i criteri di ammissibilità e i criteri di selezione delle operazioni sono prevalentemente orientati a favorire la massima coerenza tra la natura dell'intervento e le caratteristiche del territorio. Ciò nella consapevolezza del legame esistente tra l'efficacia dell'operazione e le problematiche o potenzialità che caratterizzano l'ambito territoriale di applicazione e sulle quali l'operazione stessa interviene.

La Misura 211 ha come obiettivo il mantenimento e la prosecuzione dell'attività agricolo-zootecnica nelle aree montane svantaggiate, al fine di compensarne o almeno di attenuarne gli svantaggi e di garantire il presidio umano per la salvaguardia del territorio poco produttivo e marginale, incentivando pratiche di gestione sostenibile del territorio che permettano di conservare i paesaggi tradizionali, gli habitat e i pascoli di montagna. I Criteri di selezione definiti dal CdS e applicati nei Bandi pubblici assegnano priorità agli agricoltori che operano nelle aree di maggior altitudine (> 700 mt. Slm) che adottano il metodo biologico, l'allevamento o la coltivazione di razze/varietà a rischio di estinzione. Le aziende beneficiarie sono 2.945, superiori a quelle previste (102,5%). La superficie agricola sovvenzionata ammonta a 101.941 ettari, superiori rispetto a quelli previsti (102,5%). La spesa pubblica al 15/10/2010 è pari a 36,3 Meuro, il 61,7% del totale previsto, che è stato aumentato nel CdS di aprile 2010.

Nella Misura 212, che ha come obiettivo il mantenimento e la prosecuzione dell'attività agricolo-zootecnica nelle aree svantaggiate non montane, al fine di compensarne o almeno di attenuarne gli svantaggi e di

garantire il presidio umano per la salvaguardia del territorio scarsamente produttivo, incentivando pratiche di gestione sostenibile del territorio che permettano di conservare i paesaggi tradizionali e gli habitat delle zone svantaggiate, le aziende beneficiarie in zone svantaggiate diverse dalle zone montane sono 758, superiori a quelle previste (103,5%). La superficie agricola sovvenzionata ammonta a 17.484 ettari, pari al 76,3% del totale previsto. La spesa pubblica al 15/10/2010 è pari a 6,2 Meuro, il 60,0% del totale previsto, che è stato diminuito nel CdS di aprile 2010.

La Misura 214 prevede pagamenti agro-ambientali nell'ambito di una articolata tipologia di Azioni, alcune delle quali in continuità con la precedente Misura F del PSR 2000-2006 ma tutte definite nell'ambito di un quadro normativo ed attuativo profondamente modificato (es. la "condizionalità" quale riferimento per la determinazione degli impegni aggiuntivi) e potenzialmente più efficace dal punto di vista ambientale. Nell'attuare la Misura si è assegnata particolare attenzione agli aspetti di natura territoriale, anche a fronte delle forti differenziazioni ambientali presenti nella regione. I Criteri di selezione si basano sulla individuazione di aree territoriali definite come prioritarie, quali quelle della Rete Natura 2000, le Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola o altre tipologie principalmente connesse alla salvaguardia dei corpi idrici e alla tutela de suolo.

Sono state presentate, con riferimento ai nuovi impegni (2008) circa 3.800 domande per una superficie di circa 76.000 ettari, nell'ambito delle Azioni 214/1A (metodi sostenibili di gestione) e 214/1B (agricoltura e zootecnia biologica). Si aggiungono le superficie agroambientali derivanti da impegni assunti nel precedente periodo (trascinamenti) che interessano circa 111.000 ettari. Le analisi svolte mostrano: la conferma di una efficacia degli impegni in relazione agli obiettivi (come emerso da alcuni "casi di studio" aziendali, svolti nel mese di ottobre 2010); una relativamente elevata capacità di intervento nelle aree di montagna e di interesse naturalistico (Natura 2000) e all'opposto minore nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

La Misura 221 intende supportare la riconversione di superfici agricole con imboschimenti per molteplici funzionalità, quali la protezione dell'ambiente e degli habitat naturali, la prevenzione dai disastri naturali e la mitigazione del cambiamento climatico. Anche se in continuità con il precedente periodo di programmazione 2000-2006, sono nell'attuale fase introdotte numerose novità in grado di qualificare gli interventi grazie soprattutto ad una maggiore coerenza e connessione funzionale con gli strumenti di pianificazione forestale presenti nella regione; i criteri di selezione delle domande si basano principalmente su aspetti territoriali, assegnando priorità alle aree a rischio di erosione, di desertificazione, vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Il numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento è pari a 72, che rappresenta il 2,2% del numero totale previsto, mentre il numero di ettari finanziati è pari a 1.946, il 12,2% del totale previsto.

Nella Misura 223, che prevede azioni finalizzate a incrementare la superficie boscata ottenendo impianti in grado di assicurare una migliore difesa del suolo, la mitigazione dei cambiamenti climatici, il miglioramento dell'ambiente ed un incremento della biodiversità, il numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento è pari a 7, che rappresenta il 7,7% del numero totale previsto, mentre il numero di ettari finanziati è pari a 378, il 5,1% del totale previsto.

Nell'ambito dell'Asse 3 sono attivate, all'ottobre del 2010, due sole Misure (Mis. 311 e Mis. 341); le altre Misure dell'Asse scontano i ritardi accumulati per il Leader e verranno probabilmente attivate nel corso del 2011.

Per la selezione delle domande vengono presi in considerazione diversi aspetti legati alle caratteristiche del soggetto proponente e dell'azienda potenzialmente beneficiaria, del territorio in cui ricade il progetto da realizzare e soprattutto della "qualità complessiva" dello stesso. Quest'ultima categoria di punteggio risulta preminente per tutte le Misure dell'Asse (tranne che per la Mis. 322), con un peso che varia dal 60% al 100% del totale. Al di là degli aspetti più direttamente legati alle tipologie di intervento sovvenzionabili per ciascuna Misura/Azione, vengono favoriti orizzontalmente con appositi punteggi, comunque non superiori al 10% del totale, l'innovatività del progetto, l'utilizzo delle TIC e gli incrementi occupazionali prodotti, elementi strategici in relazione alla sostenibilità nel medio periodo degli interventi sovvenzionati. I beneficiari (i giovani) ed i territori (le aree D) individuati come prioritari in fase di programmazione vengono coerentemente premiati da specifici punteggi stabiliti a loro favore in tutte le Misure dell'Asse (con un peso che raggiunge in alcuni casi il 20% del totale massimo raggiungibile).



Nella Misura 311, che mira a promuovere forme di diversificazione delle attività aziendali (agriturismo, produzione di energia da fonti rinnovabili, altre forme di diversificazione) con la finalità ultima di mantenere e/o creare opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali, sono ritenuti ammissibili a contributo 189 beneficiari, che rappresentano il 45% del valore obiettivo. I criteri di priorità per la selezione delle domande sono differenziati per Azione e presentano dunque una scarsa "orizzontalità": al di là dei giovani e delle aree D, ritenuti prioritari in ciascuna Azione coerentemente con gli obiettivi di Misura, e dell'incremento occupazionale (assente solo per l'Azione C-didattica), si privilegiano aspetti specifici direttamente legati alle tipologie d'intervento sovvenzionate in ciascuna Azione.

Nell'ambito della Misura 341, che ha l'obiettivo di consentire la definizione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale attraverso l'animazione territoriale che aiuti la costituzione di partenariati fra soggetti pubblici e privati, attraverso lo sviluppo delle competenze necessarie alla valorizzazione delle opportunità offerte dagli Assi 3 e 4 del PSR, sono stati realizzati sul territorio regionale diversi incontri e convegni volti a sviluppare l'animazione e le competenze per la definizione ed attuazione delle strategie di sviluppo locale, soprattutto nelle aree che non sono state interessate in precedenza dall'approccio LEADER. La selezione delle iniziative è stata effettuata privilegiando con forza (60% del punteggio massimo conseguibile) i soggetti destinatari ed i territori che non hanno partecipato a precedenti Programmi Leader.

1.2 Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni

Gli interventi approvati nell'ambito delle Misure attivate nell'Asse 1 sono ancora in corso di approvazione definitiva o di realizzazione. La stima dei risultati rispetto agli obiettivi specifici prefissati potrà essere effettuata trascorso il tempo sufficiente per la manifestazione degli effetti (ad es. almeno due anni dopo la realizzazione delle operazioni nel caso dell'accrescimento del valore aggiunto lordo).

Nonostante i ritardi segnalati, per alcune Misure dell'Asse 1 è stato completato l'iter istruttorio e redatta la graduatoria definitiva delle domande ammesse a finanziamento.

Per quanto attiene la Misura 121 sono state positivamente istruite e poste definitivamente in graduatoria 695 domande di aiuto per un contributo richiesto di euro 139.669.573. Rispetto ai valori obiettivo fissati dal PSR sono state finanziate il 27% del totale delle aziende previste per un volume di investimento pari al 41% del volume di investimento stimato per l'intero periodo di programmazione. Si evidenzia quindi una propensione agli investimenti superiore alle previsioni. Particolarmente elevata la percentuale di beneficiari con un'età inferiore ai 40 anni (49%) dovuta alla sinergia con la Misura 112 (pacchetto giovani) ed ai criteri di premialità riservati ai giovani agricoltori.

Per la Misura 122, nella prima sottofase, sono state presentate 20 domande di aiuto per un contributo richiesto pari a euro 3.525.347. Il dato relativo alle domande di aiuto presentate nella prima sottofase mette in luce un livello di partecipazione alla Misura da parte dei potenziali beneficiari molto al di sotto degli obiettivi programmati (20% dei beneficiari previsti per l'intero periodo), che evidenzia difficoltà di risposta da parte del sistema produttivo regionale.

Per quanto riguarda la Misura 123 sono state finanziate 56 domande di aiuto (43% del valore obiettivo) per un volume d'investimenti relativamente elevato (52% del valore obiettivo) ad indicazione di una propensione agli investimenti superiore alle previsioni. Il 29% delle domande ammissibili sono finalizzate all'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche raggiungendo il 41% del valore obiettivo. La maggior parte degli interventi prevede investimenti finalizzati al miglioramento della logistica aziendale (71%) e alla diffusione delle ITC (63%). La presenza d'interventi finalizzati alla tutela e al miglioramento dell'ambiente è invece più contenuta (14%).

Le 37 domande ammesse a finanziamento a valere sulla Misura 124, benché non ancora finanziate, raggiungono il valore obiettivo previsto per l'intero periodo di programmazione.

Le 74 operazioni finanziate sulla Misura 125 sono tutte relative al potenziamento della rete di trasporto interaziendale e determinano un'efficacia rispetto al valore obiettivo previsto del 45,7%. Il volume di investimento pari a 65.358.336 euro rappresenta il 59,6% del valore obiettivo. Quasi tutti gli investimenti (91%) sono relativi ad interventi interpoderali ma finalizzati al collegamento con la rete viaria principale e nel 96% dei casi si tratta di ripristino di vecchi tracciati.

Al termine della prima sottofase le istanze ammesse a finanziamento sulla Misura 132 sono 2183 (198% del valore obiettivo). Si rileva quindi l'elevato livello di partecipazione alla Misura da parte dei beneficiari, e la sensibilità e attenzione a tali sistemi da parte del sistema produttivo regionale favorite dall'architettura procedurale e di comunicazione attivata dall'Amministrazione Regionale.

Per quanto attiene la Misura 133, sono state presentate 25 domande che rappresentano il 104% del valore obiettivo stimato. Le istanze presentate riguardano interventi nel settore ortofrutticolo (80%), settore vinicolo (16%) ed il settore olivicolo (4%).

Le Misure/Azioni dell'Asse 2 presentano un complessivo livello di attuazione, dal punto di vista procedurale, relativamente migliore rispetto alle restanti componenti del Programma. Ciò in particolare per quelle Misure/Azioni che risultano in sostanziale continuità con il precedente PSR 2000-2006. Infatti già nel 2008 sono stati approvati i primi Bandi e i dispositivi di attuazione per le Misure di Indennità compensativa (211 e 212) e per la Sotto-Misura 214/1 (*Adozione di metodi produzione agricola e gestione del territorio sostenibili*). I dispositivi di attuazione e i relativi Bandi delle altre Misure dell'Asse sono stati invece approvati

e pubblicati nel corso della seconda metà del 2009, adottando, in forma analoga a quanto previsto per le Misure dell'Asse 1, la procedura cd. di "stop and go", con l'apertura di sottofasi temporali per l'apertura dei termini per l'accoglimento delle domande. Nella situazione attuale, al novembre 2010, risultano ancora non attuate le sole Misure 213 e 222 e alcune azioni della Misura 214.

Le prime analisi svolte, aventi per oggetto le Misure 214 forniscono un quadro diversificato, con luci e ombre.

Partendo da quest'ultime si evidenziano due principali risultati non positivi: la scarsa partecipazione alla nuova Azione 214/1C (solo 23 ettari la superficie finanziata a partire dal 2008), specificatamente finalizzata a migliorare la sostenibilità dei sistemi agricoli in termini di tutela del suolo, applicata esclusivamente nelle aree a rischio di erosione e desertificazione; una relativamente modesta capacità di intervento nelle Zone vulnerabili ai nitrati nonostante il criterio di priorità che per esse è definito nel PSR, nelle quali si raggiunge infatti un indice "Superfici finanziate/SAU totale" inferiori al valore medio regionale. In tale aree un ruolo significativo è comunque svolto dalla Azione 214/1A che interessa a livello regionale circa 12.700 ettari, dei quali circa 2.100 ha in ZVN.

Da evidenziare, all'opposto, l'elevata capacità di intervento nelle aree della Rete Natura 2000 e a Parco o a riserva naturale, anch'esse individuate come prioritarie dal PSR, nelle quali si raggiunge una incidenza delle superfici oggetto di impegni agro-ambientali (SOI) sulla SAU totale del 20%, prevalentemente riferibili alla Azione 214/1B (agricoltura biologica). Una tendenza analoga, seppur meno accentuata, si verifica per le aree a maggior rischio di erosione delle regione, nonostante per esse non siano stati previsti fattori di priorità per le due Azioni. Da questo punto di vista, tale risultato "bilancia" in parte l'insuccesso della Azione 214/1C in quanto anche le due prime Azioni definiscono impegni (sulle lavorazioni, gli avvicendamenti, l'uso di fertilizzanti organici, sistemi di copertura, ecc...) che contribuiscono efficacemente alla tutela del suolo.

Emerge quindi una prevalente distribuzione delle superfici agroambientali (e in particolare l'Azione 214/1B) nelle aree montane, a maggiore valore naturalistico con azioni di difesa e mantenimento di sistemi di produzione che già raggiungono adeguati livelli di sostenibilità, quindi con effetti significativi rispetto all'obiettivo della "conservazione della biodiversità" e secondariamente nei riguardi dell'obiettivo "tutela del suolo – tutela del territorio". Relativamente minore è invece l'impatto potenziale in termini di "tutela delle risorse idriche" soprattutto in termini di miglioramento qualitativo della risorsa. A riguardo va tuttavia segnalato l'incremento delle superfici sotto impegno verificatosi nella Azione 214/1A rispetto alla, per molti aspetti analoga, azione F1A del precedente periodo di programmazione. In altri termini, si avvertono segnali di una maggiore adesione, rispetto al passato, a metodi/pratiche ecosostenibili più idonei al coinvolgimento di aree (es. di pianura) o sistemi di produzione più intensivi, difficilmente coinvolgibili dai metodi di produzione biologici.

I "casi studio" in corso di realizzazione su alcune realtà aziendali consentono di confermare le trasformazioni intervenute nelle aziende a seguito della adesione alla Misura 214 riguardanti soprattutto il miglioramento dei sistemi di lavorazione del suolo, l'aumento del "mosaico" colturale, la riduzione o eliminazione di prodotti tossici, fornendo anche indicazioni metodologiche che saranno utilizzate nelle prossime fasi del processo valutativo.

Nell'ambito delle Misure 221 e 223 di imboschimento, sono stati ammessi un numero ancora limitato di interventi (complessivamente 93 tra le due Misure) che interessano 2.321 ettari complessivi (per circa il 25% compresi nelle aree Natura 2000) valori quindi ancora molto lontani dagli obiettivi "fisici" programmati (numero di aziende e superfici) e da quanto raggiunto nel precedente periodo di programmazione, anche se con una analoga distribuzione territoriale, confermandosi una maggiore concentrazione degli interventi nelle province di Agrigento, Palermo ed Enna.

In entrambe le Misure forestali la frequenza maggiore di domande si registra negli interventi della Azione B, ovvero per impianti finalizzati alla produzione legnosa, poco interesse suscitano, invece, gli interventi a carattere permanente con finalità di protezione ambientale (azione A di entrambe le Misure). Al momento non si può quindi affermare che le Misure abbiano determinato un significativo contributo alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente, piuttosto si deduce, come precedentemente affermato, che sebbene negli ultimi anni sia aumentata la sensibilità della popolazione e delle Istituzioni

verso la tutela e la valorizzazione della "risorsa ambiente", ciò che maggiormente attrae gli investimenti pubblici e privati è la prospettiva di ricavare un profitto dagli interventi di imboscamento che vada oltre i finanziamenti previsti dai bandi per le spese di manutenzione e per il mancato reddito. Modesti anche i risultati dal punto di vista della tutela qualitativa delle risorse idriche in quanto nessun nuovo imboscamento si localizza nelle Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola. All'opposto si verifica una certa concentrazione degli imboscamenti in zone caratterizzate da elevati rischi di erosione, desertificazione e dissesto idrogeologico.

Alla luce dei risultati di questa prima sottofase, se la linea di tendenza sarà analoga anche nelle successive, il contributo dato dagli imboscamenti agli obiettivi di cui sopra è trascurabile, sebbene vada tenuto in considerazione che i prevalenti interventi a carattere temporaneo (Azione B) seppur per periodi di tempo ben determinati, contribuiscono positivamente, agendo in sinergia con gli interventi a carattere permanente e con gli interventi attuati nell'ambito delle precedenti periodo di programmazione.

La valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici dell'**Asse 3** non può prescindere dalla considerazione che, di fatto, all'ottobre del 2010 è stata attivata la sola Misura 311, che peraltro fa registrare solo domande ritenute ammissibili a contributo (nessun atto di concessione), in alcuni casi con graduatorie ancora provvisorie. Le brevi considerazioni che seguono si basano dunque su un parco progetti non ancora consolidato, che tantomeno consente la quantificazione degli indicatori di risultato, che potrà avvenire solamente in una fase più avanzata del Programma, con le iniziative concluse e a regime. Inoltre l'incompleta attuazione della strategia, anche con il fondamentale contributo "complementare" dei Gal su gran parte delle Misure dell'Asse 3, non consente ancora il dispiegarsi degli auspicati effetti di sinergia nei confronti del territorio, della popolazione e delle imprese che caratterizza le scelte dell'Asse.

Per quanto riguarda la Misura 311, a ottobre 2010 sono state ritenute ammissibili 189 iniziative, il 45% del valore obiettivo, per un contributo medio di oltre 250mila euro (dato incrementato dalla possibilità offerta dall'art. 3 del regime transitorio D.P.C.M. 3/6/2009 di ottenere un contributo fino a 500.000 euro).

L'intervento finanziato, facendo leva sul punto di forza individuato nella SWOT "presenza di strutture agrituristiche", è fortemente orientato al sostegno alle aziende agrituristiche (l'82% delle domande), laddove le altre Azioni previste, più innovative, fanno registrare una scarsa domanda (34 istanze ritenute ammissibili). I 155 agriturismi ritenuti ammissibili rappresentano circa un terzo delle aziende agrituristiche regionali 2008 (dato ISTAT, "Le aziende agrituristiche in Italia"). Vengono finanziati soprattutto interventi di qualificazione e di ampliamento dell'offerta aziendale, coerentemente con l'obiettivo operativo della Misura 311 "Incremento della tipologia e della qualità dei servizi agrituristiche offerti", nell'ottica di una maggiore attrattività aziendale che sia in grado di ovviare ai problemi di saturazione del mercato turistico che affliggono il settore e garantire uno sviluppo nel medio-lungo periodo.

Le aree ed i soggetti ritenuti prioritari in fase programmatoria assorbono, coerentemente con gli obiettivi di Misura, ampie porzioni di contributo. Le aree a più elevata ruralità (zone C e D) fanno registrare la quasi totalità (il 93%) della domanda ammissibile, anche se le aree D "con problemi di sviluppo", pur con ampi margini di crescita in ambito agrituristico, rappresentano solo il 30% del totale, a conferma dei problemi di natura strutturale che frenano lo sviluppo di tali aree.

Anche i giovani rappresentano una discreta porzione (il 35%) del parco beneficiari, decisamente superiore al dato di contesto regionale (10,3%), mostrando dunque una "naturale" maggiore propensione allo sviluppo di attività di diversificazione in azienda, ulteriormente incentivata da appositi criteri di selezione.

In relazione agli effetti occupazionali del sostegno, in questa fase è possibile fare leva sull'attribuzione di alcuni criteri di selezione che premiano la nuova manodopera creata in azienda per ipotizzare circa 80 nuove ULU "potenzialmente producibili" dagli interventi ammissibili in agriturismo. Si tratta di un valore medio (0,5 ULU per beneficiario) peraltro in linea con gli effetti occupazionali medi della Misura ipotizzati in fase di valutazione ex-ante (0,51 ULU per azienda).

In relazione ai legami dei soggetti beneficiari con il territorio circostante l'azienda e con le specificità enogastronomiche delle aree rurali, è possibile osservare che il 30% degli agriturismi sovvenzionabili è inserito in una delle Strade del Vino e dei Prodotti tipici attive in Regione, rafforzando inoltre i legami con la Misura

313 e agevolando la diffusione sul territorio e la moltiplicazione degli effetti economici prodotti dal sostegno negli agriturismi beneficiari.

Gli investimenti finanziati per l'agriturismo possono incidere positivamente sulla valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale: oltre la metà dei progetti ammissibili utilizzerà tecniche costruttive ecocompatibili e rispettose dell'ambiente e degli elementi paesaggistici ed architettonici tipici.

Per quanto riguarda infine l'aspetto più propriamente ambientale, quasi l'80% degli investimenti in agriturismo comporterà anche un risparmio idrico, energetico o una più razionale gestione dei rifiuti.

Per quanto concerne il grado di raggiungimento degli obiettivi dell'Asse 4, dato lo stato di attuazione dell'Asse, è possibile fare riferimento agli obiettivi operativi relativi ai target di popolazione e territori interessati dai GAL a seguito delle procedure di selezione. Rispetto al Leader+ si assiste ad una crescita dei territori e delle popolazioni interessate: a livello di popolazione, i 15 GAL selezionati, racchiudono una popolazione di oltre un milione di abitanti precedentemente non interessata da strategie di sviluppo locale. Il numero di GAL selezionati è pari al numero di GAL previsti in fase ex ante, le aggregazioni territoriali che si sono formate, racchiudono una popolazione ed interessano un territorio superiore ai target fissati in ex ante: la superficie interessata da strategie di sviluppo locale è pari al 150% del valore target, la popolazione presente in area GAL è pari al 131% del valore obiettivo. Emerge, dunque, come attraverso la selezione i target raggiunti si siano rivelati superiori alle attese della Regione.

Raccomandazioni

Si propongono di seguito, in estrema sintesi, alcune raccomandazioni volte a sviluppare azioni di miglioramento del Programma e delle sue modalità di gestione ed attuazione al fine di aumentarne l'efficacia rispetto agli obiettivi strategici.

- Il completamento delle procedure attuative per le Misure non ancora attivate, che risultano: per l'Asse 1, la 126; per l'Asse 2 la 213 e la 222; per l'Asse 3, attuata con approccio Leader, tutte le Misure, eccettuate la 311 e la 341. Per l'Asse 4 Leader risulta da completare la selezione dei GAL ed il loro avvio. Insieme all'attivazione delle Misure citate si raccomanda anche di completare l'attivazione delle Azioni non ancora attivate nell'ambito di Misure in corso.
- Un maggiore coinvolgimento dell'Assessorato Territorio e Ambiente per renderlo maggiormente partecipe della necessità di produrre in tempi rapidi le necessarie valutazioni di incidenza per gli interventi orientati alla forestazione su terreni agricoli ed extragricoli (Misure 221, 222, 223). Eventualmente concordando miglioramenti sulle modalità di presentazione dei progetti relativi agli interventi ed organizzando riunioni chiarificatrici con i beneficiari interessati, i loro progettisti e funzionari dell'Assessorato Territorio e Ambiente.
- Un ulteriore miglioramento nel coordinamento e nel supporto al Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali che recentemente ha assunto la responsabilità nella gestione e attuazione delle Misure forestali, al fine di accelerare l'attuazione delle Misure forestali.
- Il proseguimento dell'azione di sensibilizzazione degli Istituti di credito per facilitare l'accesso al credito da parte dei beneficiari delle Misure del PSR, diffondendo e facilitando anche l'utilizzazione del Fondo di Garanzia Ismea.
- Il proseguimento ed ampliamento dell'azione di diffusione delle informazioni utili a migliorare la qualità dei progetti degli interventi previsti dalle Misure, coinvolgendo beneficiari, progettisti, Ordini professionali e funzionari degli UPA.
- Il proseguimento ed ampliamento dell'azione di coordinamento tra gli uffici centrali e periferici dell'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari al fine di mantenere l'uniformità nella selezione delle istanze dei beneficiari ed eventualmente migliorarla ulteriormente.

- La creazione, insieme ad AGEA OP di situazioni organizzative, strumentali, formative ed informative per superare le difficoltà dei beneficiari nella presentazione delle istanze sul sistema informatico.
- Il sollecito completamento del sistema di monitoraggio regionale del PSR (Mo.S.I.S) che dovrebbe essere funzionale non solo alle esigenze di "rendicontazione" a livello nazionale e comunitario, ma soprattutto alle esigenze di governo del PSR e quindi di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici. A tal fine si raccomanda di tener conto delle esigenze della Valutazione facendo in modo che il sistema di monitoraggio possa supportare, con la fornitura dei dati opportuni a livello di operazione, lo svolgimento di analisi di dettaglio con le quali poter valutare la qualità e la composizione del "parco progetti" (in termini di distribuzione settoriale e territoriale, tipologie di beneficiari e interventi) rispetto alle priorità programmatiche.
- La fornitura al Valutatore dei dati provenienti dai sistemi informatizzati di monitoraggio "validati" dall'Amministrazione, al fine di consentire elaborazioni ed analisi valutative su dati corrispondenti a quelli utilizzati dalla stessa Amministrazione.
- I criteri di selezione con le priorità risultano, da una prima analisi, nel complesso coerenti con gli obiettivi programmatici ma spesso non vengono applicati perché le risorse finanziarie sono superiori rispetto alle istanze presentate, o perché viene utilizzato il sistema di scorrimento delle graduatorie per consentire di accogliere il maggior numero di istanze ammissibili. In futuro si raccomanda di calibrare bene le risorse finanziarie nei bandi al fine di utilizzare effettivamente i criteri di selezione per migliorare la qualità dei progetti e quindi l'efficacia degli interventi.
- Riguardo alle **Azioni agro-ambientali** sarà indispensabile salvaguardare e valorizzare, nel processo di attuazione, gli elementi di innovazione e qualificazione degli interventi già previsti dal Programma, assicurando l'applicazione e la concreta utilizzazione di criteri di priorità in grado di favorire una elevata capacità di intervento nelle aree più sensibili già individuate e in particolare nelle zone vulnerabili ai nitrati.

A fronte dell'andamento iniziale del Programma, sarà necessario riporre particolare attenzione e priorità agli interventi o impegni finalizzati alla tutela delle risorse idriche e più in generale al miglioramento dei livelli di sostenibilità nelle aree o sistemi produttivi più intensivi e che determinano maggiori pressioni ambientali.

Più in particolare, a fronte della scarsa adesione alla Azione 214/1C e della sua prossima cancellazione, includere le aree regionali a rischio di desertificazione e di erosione nell'ambito delle aree prioritarie delle altre Azioni agroambientali

Una ulteriore qualificazione dell'azione programmatica potrebbe riguardare la ricerca di una maggiore e migliore integrazione a livello di singole operazioni – e intorno a progetti integrati territoriali - tra i pagamenti agroambientali, gli interventi forestali o altri tipi di investimento programmati nell'Asse 1 e nell'Asse 3, e in collegamento con la pianificazione territoriale esistente (es. per il completamento di reti ecologiche)

- Di seguito si riportano le raccomandazioni per le **Misure forestali**, articolate in una tabella che riporta gli obiettivi delle raccomandazioni e le raccomandazioni stesse in funzione dell'obiettivo.

<i>Obiettivi</i>	<i>Raccomandazioni</i>
Veicolizzazione dell'informazione sui bandi	Maggiore coinvolgimento preventivo all'uscita del bando delle Istituzioni periferiche (SOAT, ESA, Consorzi, Ass. di Categoria, etc.).
Scelta delle specie utilizzabili	Rivedere ed ampliare l'elenco delle specie utilizzabili nelle aree ecologicamente omogenee alla luce, ad esempio, delle informazioni ricavabili dalla Carta Forestale e dall'Inventario Forestale Regionale.
Carta delle aree ecologicamente omogenee	Rivedere la perimetrazione delle aree ecologicamente omogenee fornendo un livello di dettaglio più accurato rispetto alla scala nominale attuale (1:250.000), anche alla luce delle informazioni ricavabili dalla Carta Forestale e dall'Inventario Forestale Regionale.



Criteri di selezione delle istanze	Reintrodurre il criterio di priorità per gli interventi da realizzare all'interno di aree Natura 2000 e Aree protette. Differenziare la quota di partecipazione pubblica in favore degli interventi con finalità di protezione ambientale a carattere permanente (Azione A - Misure 221 e 223) al fine di incentivarli rispetto agli interventi di arboricoltura da legno (Azioni B).
Anticipazioni finanziarie	Erogare le anticipazioni finanziarie in tempi congrui con il cronoprogramma dei lavori di impianto per non costringere gli agricoltori ad anticipare interamente le spese di impianto con capitali propri.

Nell'Asse 3, il valutatore raccomanda di sostenere iniziative di informazione, animazione e comunicazione a supporto delle forme di diversificazione più innovative che il Programma prevede per gli agricoltori e per la famiglia agricola nelle zone rurali, che ad oggi presentano una minore partecipazione da parte dei potenziali beneficiari. Questo anche allo scopo di rafforzare il ruolo e l'integrazione delle aziende nel territorio e nel tessuto rurale.

Nello specifico del settore agriturismo, si ritiene opportuno sviluppare congiuntamente alla creazione di nuovi posti letto/coperti in azienda, la complessiva qualificazione e l'arricchimento dell'offerta aziendale, rafforzando i già presenti criteri di selezione che premiano l'offerta di servizi aziendali oltre a quelli tradizionali (ricettività, ristorazione e agriturismo) e l'integrazione con il territorio e le sue specificità (priorità agli interventi sulle strade del vino e dei prodotti tipici).

2. INTRODUZIONE

2.1 Oggetto della Relazione

La politica e i Programmi di Sviluppo Rurale sono soggetti a valutazioni ex ante, intermedia ed ex post, ai sensi degli articoli 85, 86 e 87 del Regolamento CE 1698/2005. Le valutazioni hanno lo scopo di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale misurando il loro impatto in rapporto agli orientamenti strategici comunitari e ai problemi specifici di sviluppo rurale degli Stati membri e delle regioni interessati, con particolare riguardo alle esigenze dello sviluppo sostenibile e all'impatto ambientale.

Nel 2010, la valutazione in itinere si presenta come una relazione di valutazione intermedia distinta che propone misure per migliorare la qualità dei programmi e la sua attuazione.

La valutazione intermedia analizza il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione del FEASR, il suo impatto socioeconomico e l'impatto sulle priorità comunitarie. Essa esamina se sono stati raggiunti gli obiettivi del programma e tenta di trarre conclusioni utili per la politica di sviluppo rurale individuando i fattori che hanno contribuito al successo o all'insuccesso del programma, tra l'altro sotto il profilo della sostenibilità e rilevando le buone pratiche.

L'obiettivo della Valutazione è sviluppare attività coordinate di ricerca per la raccolta, l'analisi e la comparazione di informazioni, secondo procedure rigorose e codificabili, utili alla formulazione di giudizi argomentati in merito agli interventi attivati nell'ambito del PSR Sicilia. In accordo con il QCMV i criteri generali in funzione dei quali verranno espressi i giudizi valutativi riguardano soprattutto (ma non esclusivamente) i concetti di:

- efficacia, intesa come capacità di raggiungere gli obiettivi del Programma;
- efficienza, relativa all'impiego ottimale delle risorse (finanziarie ma anche professionali e di tempo) disponibili per il raggiungimento degli obiettivi;
- rilevanza (o pertinenza) degli obiettivi degli interventi in relazione ai fabbisogni (problematiche o anche potenzialità) presenti nel contesto regionale e ai quali il PSR intende dare una risposta.

I tre criteri sono tra loro correlati e ad essi si affiancano, quelli della sostenibilità degli interventi (nelle sue dimensioni economiche, sociali e ambientali) della loro coerenza sia interna al PSR sia con gli altri strumenti di politica regionale. Il quadro dei profili di analisi valutativi si completa con l'analisi degli effetti "collaterali" e indiretti sia desiderati (moltiplicatori, sinergici) sia indesiderati e imprevisi (di spiazzamento, di sostituzione).

Parallelamente, vengono sviluppate analisi volte a verificare l'efficacia e l'efficienza del sistema di gestione e del processo di attuazione del programma, anche alla luce delle innovazioni introdotte su tali aspetti dal PSR 2007-2013 prima richiamati. Efficienza valutata in base ai livelli (ottimali) di utilizzazione di risorse tecniche e umane, di espletamento delle varie fasi procedurali, di partecipazione e composizione dei potenziali beneficiari. Efficacia valutata, principalmente, in termini di coerenza e di contributo dei dispositivi di attuazione (con particolare attenzione ai criteri di ammissibilità e di selezione) agli obiettivi del Programma e/o alle priorità nazionali e comunitarie.

Attraverso lo sviluppo di tali profili di analisi la Valutazione assolve pertanto al duplice mandato di:

- fornire gli elementi di conoscenza e di giudizio idonei alla "rendicontazione" nei confronti delle istituzioni cofinanziatrici – e in definitiva nei confronti della collettività (contribuente) - in merito alla efficacia ed efficienza del Programma (funzione di accountability);
- favorire un processo di "apprendimento" (learning) e di riflessione sulla azione programmatica in corso allo scopo di migliorarne in itinere i contenuti e/o gli strumenti/modalità di attuazione o comunque per trarre insegnamenti utili nell'impostazione delle future politiche.

2.2 Struttura della relazione

La presente Relazione di Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 della regione Sicilia è stata elaborata dalla Agriconsulting SpA - in qualità di Valutatore Indipendente del Programma stesso - nell'ambito del servizio assegnatole dalla Regione Siciliana (Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari - Dipartimento Interventi Strutturali per l'Agricoltura) con contratto stipulato in data 12 aprile 2010.

Il documento si articola assumendo a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (Nota di orientamento B -Allegato 7) adattato in funzione delle effettive possibilità di sviluppo dei diversi profili di analisi, verificatesi nella fase di elaborazione.

Nel Capitolo 3 - il contesto della valutazione - si richiamano gli elementi caratterizzanti il Programma, incluse le modifiche ad esso apportate entro il 2009 e l'evoluzione della situazione regionale sulla base di un aggiornamento degli Indicatori "iniziali" di obiettivo e contesto; si sviluppano, inoltre, alcune considerazioni e riflessioni in merito agli effetti della Crisi economica sul sistema agricolo regionale e la pertinenza della strategia del PSR; il capitolo si conclude con il richiamo agli obiettivi del processo valutativo, ai "prodotti" da esso attesi e con la descrizione delle principali attività svolte dal Gruppo di valutazione nel periodo aprile-ottobre 2010.

Il Capitolo 4 illustra gli aspetti metodologici che caratterizzano il disegno valutativo di cui al "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" (versione definitiva consegnata il 5 agosto 2010), gli obiettivi, le metodologie, le tecniche e le fonti dei dati previste e utilizzate nella Valutazione intermedia. Particolare attenzione è rivolta a quest'ultimo aspetto, evidenziando le difficoltà incontrate ed i risultati ottenuti.

Nel Capitolo 5 si affrontano le principali questioni inerenti l'efficacia del sistema e delle modalità di gestione del Programma, con particolare attenzione sia agli elementi di innovazione introdotti nella nuova programmazione, sia alle criticità emerse soprattutto nella prima fase del processo attuativo. Data l'importanza che assumono in tale contesto, degli specifici paragrafi sono dedicati al Sistema informativo del PSR a supporto delle attività di sorveglianza e valutazione e alle azioni svolte per favorire l'accesso al credito ai beneficiari del PSR. Il Capitolo si conclude con una sintetica analisi delle modifiche apportate, o in essere, alla pianificazione finanziaria per Assi e Misure e dello stato di avanzamento finanziario alla data del 30 giugno 2010 (ultimi dati disponibili).

Il Capitolo 6 è dedicato ad illustrare i risultati delle analisi realizzate per le Misure del PSR volte ad approfondire i seguenti aspetti: la "logica di intervento" della Misura in relazione agli obiettivi programmatici e ai fabbisogni da soddisfare; l'analisi di coerenza (con le priorità della programmazione) dei Criteri di selezione previsti dai dispositivi di attuazione e lo stato di attuazione. Ove possibile, in funzione dell'avanzamento del PSR e della disponibilità di dati, viene effettuata la prima valutazione degli effetti del Programma attraverso la "risposta" ad alcune Domande valutative, definite dal QMCV e dal Capitolato nella fase di "strutturazione".

Il Capitolo 7 riporta le conclusioni e le "raccomandazioni" della Valutazione Intermedia, comprendenti quindi una riflessione sui risultati raggiunti, gli insegnamenti da trarne e la eventuale formulazione di suggerimenti e proposte volti a migliorare il processo di attuazione e l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza del PSR.

Nell'Allegato 1 "Analisi delle domande valutative, criteri di giudizio ed indicatori correlati" vengono analizzate le domande valutative del QCMV e quelle aggiuntive della Regione per declinare i criteri ed i relativi indicatori, quindi viene descritta la metodologia di calcolo degli stessi indicatori, precisando le fonti primarie (dati da rilevare da parte del Valutatore: indagini campionarie, casi di studio, gruppi di esperti) e secondarie (dati esistenti: banca dati monitoraggio, dati tecnici annessi alla domanda-fascicolo, altre fonti). L'Allegato riprende le informazioni dal Rapporto sulle condizioni di valutabilità.

Nell'Allegato 2 si riportano i metodi e le fonti per la stima degli indicatori di superficie, mediante basi dati su piattaforma GIS, per la Misura 214 "Pagamenti agroambientali". Nell'Allegato 3 viene descritta la metodologia dei "casi di studio" relativi all'applicazione della Misura 214, in corso di esecuzione, mentre

nell'Allegato 4 vengono descritti la metodologia ed i risultati dei "casi di studio" relativi alle Misure 221 e 223 "Primo imboscamento di terreni agricoli" e "Primo imboscamento di superfici non agricole."

E' necessario segnalare che nella Relazione, lo sviluppo e l'ampiezza dei diversi profili di analisi e in particolare di quelli aventi per oggetto gli "effetti" (risultati ed impatti) del PSR risultano ancora limitati. Ciò dipende, principalmente, dai seguenti fattori o vincoli:

- dallo stato di attuazione del PSR e in particolare dalla concreta attivazione delle Misure, dalla diversa numerosità delle operazioni approvate e realizzate nonché dai tempi che è necessario attendere per la manifestazione (e quindi la possibile analisi) degli effetti, condizione questa essenziale soprattutto per le operazioni di investimento;
- dalla limitata disponibilità ed ampiezza delle informazioni relative alle singole operazioni ricavabili da fonti "secondarie", in primo luogo dal SIAN e dal Sistema di monitoraggio regionale specifico per il PSR;
- dai tempi tecnici necessari per l'acquisizione e l'elaborazione dei suddetti "dati secondari" e per l'organizzazione e lo svolgimento, da parte del gruppo di Valutazione, delle indagini volte alla raccolta di "dati primari".

E' anche da segnalare il ridottissimo periodo di tempo messo a disposizione del Valutatore per lo sviluppo delle analisi previste e la concreta elaborazione della presente Relazione, in conseguenza sia del relativamente recente avvio delle attività (aprile 2010) sia della rilevanza che in esse ha avuto la fase di "raccolta dei dati" propedeutica alle successive.

Va infine evidenziato il clima di ampia collaborazione instauratosi, fin dall'inizio, tra gruppo di Valutazione e i Responsabili dell'AdG a vario livello coinvolti nella attuazione del PSR. Ciò ha creato le condizioni per all'avvio delle attività di Valutazione e per la qualificazione della stessa, soprattutto in termini di "utilizzabilità" dei suoi risultati nelle funzioni di gestione e sorveglianza del Programma.

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

3.1 II PSR Sicilia 2007-2013

3.1.1 Elementi caratterizzanti il PSR

Nel PSR 2007-2013 della regione Sicilia, la definizione e messa in atto della strategia di sviluppo rurale è il risultato di un processo di elaborazione programmatica nel quale le priorità comunitarie e nazionali sono "interpretate" ed applicate tenendo conto sia dell'estrema eterogeneità dei fabbisogni presenti nella regione (con coesistenza di numerosi elementi di potenzialità e criticità), sia dell'elevato grado di dinamicità dei processi sociali ed economici che condizionano i rapporti dell'agricoltura con la società, i mercati e i territori.

Come enunciato nel PSR, la strategia generale – basata sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità – si pone quindi *"l'obiettivo di migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia, come luogo in cui investire, lavorare, creare nuovi e migliori posti di lavoro, nonché vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone"*.

Ciò ha portato alla costruzione di un quadro programmatico ampio ed articolato, con l'individuazione di 14 Obiettivi specifici - declinazione degli obiettivi generali indicati dal Reg. CE 1698/2005 e coerenti con gli obiettivi prioritari definiti nel PSN e negli OSC - per il conseguimento dei quali sono state programmate un numero relativamente elevato di Misure di sostegno, tra quelle previste dal Regolamento, ulteriormente articolate in diverse azioni specifiche di intervento.

Emerge nel contempo la consapevolezza che *"la qualità di un disegno strategico per lo sviluppo è condizione necessaria ma non sufficiente per garantire l'efficacia della strategia"* e questo soprattutto alla luce della *"costante sofferenza gestionale vissuta"* nel precedente periodo di programmazione. Da ciò la scelta di introdurre, nell'attuale PSR, *"innovazioni non solo nella costruzione della strategia di intervento, ma anche in quella attuativa e gestionale"*. In altri termini, a fronte di un disegno programmatico ampio e diversificato ha corrisposto lo sforzo di adottare orientamenti programmatici di natura "orizzontale" e approcci/strumenti attuativi volti alla qualificazione degli interventi, a migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione pubblica di sostegno.

In particolare, possono essere evidenziati, in sintesi, i seguenti elementi caratterizzanti il PSR Sicilia 2007-13:

- a) relativamente al miglioramento della "governance" del Programma e dell'efficienza della spesa, sono da evidenziare le innovazioni introdotte, tra le quali si segnalano le seguenti:
- la semplificazione amministrativa attraverso la previsione di "bandi ricorrenti" (a selezione con scadenze periodiche) e l'utilizzo del fascicolo unico aziendale, così come previsto nelle nuove procedure;
 - la riorganizzazione della valutazione/selezione delle operazioni proposte, comprendente, tra l'altro, l'introduzione del requisito della sostenibilità finanziaria autonoma del progetto proposto da privati, la richiesta dei requisiti di immediata cantierabilità delle proposte, l'individuazione di una precisa tempistica per l'espletamento delle varie fasi procedurali;
 - la gestione informatizzata delle pratiche ed il miglioramento della funzionalità e della qualità del sistema di monitoraggio, condotto a livello di singola operazione;
 - la ricerca di soluzioni per facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese del settore primario;
 - il rafforzamento e l'estensione del partenariato, con l'attivazione della concertazione con le Associazioni di Categoria, gli Ordini ed i Collegi Professionali;

- b) relativamente agli strumenti di progettazione ed attuazione volti a aumentare l'efficacia degli interventi:
- la ricerca di una adeguata integrazione tra le forme di sostegno del Programma nell'ambito di progetti organici di sviluppo, al fine di favorire sinergie di tipo verticale ed orizzontale; in particolare sono individuati gli strumenti del *Progetto integrato aziendale* nell'ambito della singola impresa ("pacchetto giovani) e del *Progetto integrato collettivo*, che prevede il coinvolgimento di una pluralità di soggetti ("pacchetto di filiera" e "progetto integrato" territoriale); tale approccio si estende nella ricerca di complementarietà sinergiche anche tra il PSR e gli altri strumenti di programmazione regionale, in particolare con quelli attivati nell'ambito delle politiche di coesione;
 - l'adozione di un chiaro approccio programmatico ed attuativo di tipo territoriale, attraverso la differenziazione della ammissibilità e priorità del sostegno in funzione delle problematiche e delle potenzialità delle diverse aree regionali; tale approccio risulta particolarmente evidente nelle Misure/azioni dell'Asse 2 (per le quali i criteri di territorializzazione sono di natura principalmente ambientale) e dell'Asse 3 (per le quali si adotta la zonizzazione basata sul grado di ruralità) ma viene assunto anche nell'Asse 1, attraverso la definizione di priorità territoriali per i principali comparti produttivi regionali;
 - inoltre, con riferimento all'Asse 1, si ha l'individuazione di priorità tematiche trasversali (investimenti proposti da giovani, sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale, produzione di qualità e biologica, sicurezza sul posto di lavoro, completamento della filiera) nonché l'individuazione di più specifiche priorità di intervento di tipo differenziate per le principali filiere regionali;
- c) relativamente alla programmazione delle risorse finanziarie e assumendo a riferimento il piano finanziario modificato a seguito dell' Health Check, del Recovery Plan, della modulazione obbligatoria e della riforma dell'OCM vino, si evidenziano i seguenti aspetti:
- all'Asse 1 sono destinate circa il 41% delle risorse pubbliche totali, incidenza superiore alla media nazionale; in tale ambito quasi il 70% delle risorse è destinato alle misure finalizzate all'ammodernamento e sviluppo delle imprese, mentre il 16% al miglioramento delle capacità imprenditoriali e tecnico professionali; si osserva che le risorse aggiuntive derivanti dalla modulazione e dall'OCM vino sono state destinate al potenziamento e miglioramento delle reti infrastrutturali, in risposta alla priorità della "gestione delle risorse idriche";
 - l'Asse 2 assorbe il 42,5% delle risorse pubbliche totali, prevalentemente destinate alla Misura 214 (pagamenti agroambientali); la dotazione dell'Asse è stata ulteriormente aumentata a seguito delle recenti modifiche al PSR privilegiando il contributo alla sfida relativa alla Biodiversità attraverso il potenziamento delle Misure 214 e 226 e l'introduzione della Misura 213;
 - la quota di risorse programmata nell'Asse 3 è pari a circa l'8,3% del totale, a cui si aggiunge la quota del 5,7 % destinata all'Asse 4 (Leader), per una dotazione complessiva pari quindi al 14 % della spesa pubblica totale programmata, destinata complessivamente alle aree regionali con maggior grado di ruralità (macro aree C e D); le risorse aggiuntive derivanti dal Recovery Plan sono state destinate all'estensione della banda larga, mentre quelle dell' Health Check della modulazione obbligatoria e della riforma dell'OCM vino, al rafforzamento della produzione di energie da fonti alternative e di opportunità occupazionali e di reddito, attraverso specifiche azioni nell'ambito delle Misure 311 e 312.

La ripartizione delle risorse finanziarie previste per Misura e per Asse nelle diverse edizioni del PSR Sicilia 2007-2013, approvate dalla Commissione Europea, sono riportate nel paragrafo 5.3, ove è riportato anche l'avanzamento finanziario della spesa pubblica al 31/12/2009, al 30/6/2010 ed al 15/10/2010.

3.1.2 I beneficiari e la localizzazione degli interventi per Misura

ASSE 1: Le Misure del programma, i beneficiari e la localizzazione degli interventi

Misura	Beneficiari	Localizzazione interventi
111 - Interventi di formazione professionale e azioni di informazione	Le attività formative sono destinate agli addetti del settore agricolo, forestale ed agroalimentare quali imprenditori agricoli, forestali ed agroalimentari, inclusi i giovani agricoltori insediati ai sensi della misura 112, e i lavoratori agricoli e forestali compresi i coadiuvanti familiari. Le attività informative sono destinate agli addetti sopra indicati, nonché ai tecnici e ai dipendenti di enti pubblici e privati.	Intero territorio regionale
112 - Insediamento di giovani agricoltori	Giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda.	Intero territorio regionale, fatta eccezione per le azioni B e C che consentono interventi esclusivamente nelle aziende ricadenti nelle macro-aree C e D mentre, per quanto riguarda l'azione A sono consentiti interventi anche nella macro area B.
114 - Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura	Imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali che utilizzano i servizi di consulenza offerti dai soggetti accreditati dall'Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari.	Intero territorio regionale
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	Imprenditori agricoli singoli e associati, in forma di cooperative o di società di persone o di società di capitali per la conduzione e gestione di una o più aziende agricole, anche in forma consortile mista.	Intero territorio regionale
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Comuni o loro associazioni, privati singoli o associati, che gestiscono o posseggono boschi o foreste di proprietà di comuni o di privati.	Intero territorio regionale con aree prioritarie di attuazione differenziate per tipologia di intervento.
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Micro, piccole e medie imprese, così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE. Nel caso della silvicoltura il sostegno sarà limitato alle microimprese.	Intero territorio regionale
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	Associazioni temporanee di scopo tra produttori agricoli e/o produttori forestali, singoli o associati, industrie di trasformazione e/o commercializzazione, imprese fornitrici di strumenti, tecnologie e servizi all'attività agricola e/o agroindustriale, soggetti pubblici e privati operanti nel settore della ricerca e sperimentazione pre-competitiva. La presenza dei produttori agricoli e/o forestali nell'ambito dell'ATS è una condizione essenziale per l'accesso alla misura.	Intero territorio regionale
125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Azione a: Imprenditori agricoli in forma associata e Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari. Azione b: Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari e Consorzi di Bonifica. Azione c: enti di diritto pubblico e imprenditori agricoli in forma associata.	Intero territorio regionale



Misura	Beneficiari	Localizzazione interventi
126 - Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiata da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	Imprenditori agricoli singoli e associati.	Intero territorio regionale
132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Imprenditori agricoli singoli e associati che partecipano a sistemi di qualità.	Intero territorio regionale
133 - Attività di informazione e promozione	Associazioni di produttori che raggruppano più operatori partecipanti attivamente ad almeno uno dei sistemi di qualità alimentare tra quelli di cui si prevede il sostegno alla misura 132, quali consorzi di produttori, consorzi di tutela e valorizzazione, cooperative e loro consorzi, comprese le ATI e ATS, ovvero organizzazioni di qualsiasi natura giuridica. Sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentino uno o più settori.	Intero territorio regionale

**ASSE 2: Le Misure del programma, i beneficiari e la localizzazione degli interventi**

Misura	Beneficiari	Localizzazione interventi
211 - Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	Imprenditori agricoli singoli ed associati che operano nell'ambito di aziende agricole ad indirizzo cerealicolo-zootecnico ed ad indirizzo agricolo relativamente alle coltivazioni tipiche in asciutto nelle zone montane delimitate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE articolo 3, paragrafo 3, e s.m.i.	Zone agricole svantaggiate di montagna (<i>zone montane</i>) così come definite ai sensi all'art. 3, paragrafo 3, della Direttiva n. 75/268/CEE e s.m.i.
212 - Indennità per svantaggi in zone svantaggiate diverse dalle zone montane	Imprenditori agricoli singoli ed associati che operano nell'ambito di aziende agricole ad indirizzo cerealicolo-zootecnico ed agricole relativamente alle coltivazione tipiche in asciutto nelle zone svantaggiate delimitate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE, art. 3, par. 4, e la coltivazione dell'olivo, capperi e del vigneto tradizionale per le zone svantaggiate ai sensi della Direttiva CEE 268/75, art. 3, par. 5, e s.m.i.	Zone svantaggiate minacciate di spopolamento (zone minacciate di spopolamento) così come definite ai sensi all'art. 3, paragrafo 4, della Direttiva n. 75/268/CEE e s.m.i. Zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici, che possono essere assimilate alle zone svantaggiate (zone con svantaggi specifici) così come definite ai sensi all'art. 3, paragrafo 5, della Direttiva n. 75/268/CEE e s.m.i.
213 - Indennità Natura 2000	Imprenditori agricoli singoli e associati che operano nei siti inseriti nella Rete Natura 2000.	Siti inseriti nella Rete Natura 2000, individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, limitatamente alle aree in cui i PdG hanno adottato le misure di conservazione.
214 - Pagamenti agroambientali	<p>Azione 1A: Imprenditori agricoli singoli e associati, iscritti nel registro delle imprese agricole della C.C.I.A.A.</p> <p>Azione 1B: Imprenditori agricoli singoli e associati iscritti nel registro delle imprese agricole della C.C.I.A.A. che alla data di presentazione delle domanda abbiano presentato la notifica di attività di produzione con metodo biologico.</p> <p>Azione 1C: Imprenditori agricoli singoli e associati, iscritti nel registro delle imprese agricole della C.C.I.A.A. che operano nelle aree a rischio di desertificazione classificate a rischio da medio-basso ad elevato o nelle aree che presentano un rischio di erosione superiore a 2 t/ha/anno.</p> <p>Azione 1D: Imprenditori agricoli singoli e associati, iscritti nell'elenco delle imprese agricole della C.C.I.A.A.</p> <p>Azione 1E: Imprenditori agricoli singoli e associati, iscritti nell'elenco delle imprese agricole della C.C.I.A.A. che hanno impiantato le fasce tampone, le siepi e le formazioni vegetali con la misura 216.</p>	<p>Azione 1A: intero territorio regionale.</p> <p>Azione 1B: intero territorio regionale.</p> <p>Azione 1C: aree a rischio di desertificazione e aree che presentano un rischio di erosione superiore a 2 t/ha/anno.</p> <p>Azione 1D: intero territorio regionale.</p> <p>Azione 1E: aree di applicazione della misura 216.</p> <p>Azione 1F: intero territorio regionale.</p> <p>Azione 2A: intero territorio regionale.</p>



Misura	Beneficiari	Localizzazione interventi
	<p>Azione 1F: Imprenditori agricoli singoli e associati, iscritti nell'elenco delle imprese agricole della C.C.I.A.A.</p> <p>Azione 2A: Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari, Enti parco, Enti gestori di Riserve Naturali, Orti botanici delle Università, altri Enti o Istituti pubblici che svolgono attività di conservazione del germoplasma di specie e varietà autoctone.</p> <p>Azione 2B: Agricoltori custodi, ossia soggetti privati che esercitano la pratica agricola nell'ambito del territorio regionale a qualsiasi titolo e che provvedono alla conservazione di accessioni del germoplasma vegetale siciliano definiti dall'Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari.</p>	Azione 2B: intero territorio regionale.
216 - Investimenti non produttivi in aziende agricole	Imprenditori agricoli singoli e associati. Limitatamente alle azioni B e C, possono essere beneficiari anche gli Enti locali e/o le Associazioni ambientaliste riconosciute, associati in forma temporanea di scopo con gli imprenditori agricoli aventi la disponibilità delle superfici aziendali oggetto d'intervento.	Azione A: priorità alle aree assoggettate alla sottomisura 214/1. Azioni B e C: aziende agricole localizzate nei seguenti ambiti territoriali: aree Natura 2000 (SIC e ZPS), Parchi e Riserve regionali, corridoi ecologici e aree contigue agli stessi.
221 - Primo imboschimento di terreni agricoli	Privati singoli o associati. Comuni o loro associazioni.	Intero territorio regionale con aree prioritarie di attuazione differenziate per tipologia di intervento.
222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Agricoltori singoli o associati.	Tutte le aree del territorio regionale dove è praticata l'agricoltura estensiva, con preferenza per le zone montane e collinari.
223 - Primo imboschimento di superfici non agricole	Privati singoli o associati. Comuni o loro associazioni. Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari ed altre Amministrazioni pubbliche.	Intero territorio regionale con aree prioritarie di attuazione differenziate per tipologia di intervento.
226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	Privati singoli o associati. Comuni e loro associazioni. Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari ed altre Amministrazioni pubbliche.	Gli interventi di cui alla tipologia a.1) sono ammissibili solamente nelle aree individuate a medio ed alto rischio di incendio nel Piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi boschivi. Gli interventi di cui alla tipologia a.2) sono ammissibili in tutto il territorio regionale. Gli interventi di cui alla tipologia B) sono ammissibili in tutto il territorio regionale.
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	Privati singoli o associati. Comuni e loro associazioni. Enti parco e Enti gestori di riserve naturali. Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari ed altre Amministrazioni pubbliche.	Aree naturali protette della regione.

**ASSE 3: Le Misure del programma, i beneficiari e la localizzazione degli interventi**

Misura	Beneficiari	Localizzazione interventi
311 - Diversificazione verso attività non agricole	Azione A: imprenditori agricoli singoli o associati. Azioni B e C: imprenditori agricoli singoli o associati o membri della famiglia agricola, singoli o associati. Priorità ai progetti presentati da donne imprenditrici e a quelli inseriti nel "pacchetto giovani".	Azione A: macro-aree B limitatamente agli interventi di miglioramento delle strutture esistenti ed esclusivamente nelle aziende che presentano svantaggi strutturali. Gli interventi a carattere promozionale e di comunicazione riguarderanno aziende agrituristiche già operanti nelle macro-aree B, C e D. Azioni B e C: macro-aree C e D.
312 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro-imprese	Microimprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, in forma individuale o societaria, con priorità ai progetti presentati da donne imprenditrici.	Macro-aree C e D.
313 - Incentivazione di attività turistiche	Regione Siciliana - Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari. Enti locali territoriali (in forma singola o associata), associazioni di imprese, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro.	Macro-aree C e D; saranno ammissibili interventi anche nelle macro-aree B qualora gli itinerari oggetto di intervento pur interessando dette macro-aree ricadano principalmente nei territori delle macro-aree C e D.
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Sottomisura 321/A: Regione Siciliana - Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari. Enti locali territoriali, in forma singola o associata, Enti pubblici e loro consorzi. Consorzi di Bonifica, limitatamente all'azione 2. Sottomisura 321/B: Regione Siciliana.	Sottomisura 321/A: macro-aree C e D. Sottomisura 321/B: comuni in digital divide nelle macro-aree C e D.
322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Regione Siciliana - Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari. Enti locali territoriali, in forma singola o associata. Soggetti privati proprietari di edifici inseriti in contesti di pubblica fruizione.	Villaggi rurali senza autonomia amministrativa aventi una popolazione residente inferiore a 500 abitanti e ricadenti nelle macro-aree rurali C e D.
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Regione Siciliana - Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari. Enti locali territoriali, in forma singola o associata, Enti parco, Enti gestori di Riserve Naturali. Soggetti privati proprietari di manufatti da destinare a pubblica fruizione.	Macro-aree C e D, zone ad alto valore paesaggistico ricadenti prioritariamente nelle aree Natura 2000, Parchi e Riserve e per gli esemplari arborei monumentali.
331 - Formazione e informazione	Regione Siciliana - Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari.	Intero territorio regionale
341 - Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	Regione Siciliana - Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari.	Territori fino ad oggi non interessati dall'approccio LEADER e comunque ricadenti nelle macro-aree C e D.

**ASSE 4: Le Misure del programma, i beneficiari e la localizzazione degli interventi**

Misura	Beneficiari	Localizzazione interventi
413 - Attuazione di strategie di sviluppo locale - qualità della vita/diversificazione	Per le Azioni 1, 2, 3, 4 e 5, i beneficiari sono quelli specificatamente previsti nelle Misure dell'Asse 3, mentre per le altre azioni sono: GAL, PMI singole od associate, Enti pubblici, Imprese agricole singole od associate, Enti e associazioni senza scopo di lucro, Enti di formazione accreditati, Università, Camere di Commercio.	Macro-aree C e D.
421 - Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale	Gruppi di Azione Locale della Sicilia selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del Regolamento CE n. 1698/2005.	Tutto il territorio di competenza dei GAL e aree del territorio nazionale per l'attuazione di progetti di cooperazione interterritoriale. Tutto il territorio di competenza dei GAL e aree dei Paesi partner, UE ed extra UE, per le azioni comuni per l'attuazione di progetti di cooperazione transnazionale.
431 - Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione	Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Siciliana.	Territori dei GAL selezionati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Siciliana.

3.2 Analisi delle tendenze in atto nella Regione sulla base dell'evoluzione degli indicatori di baseline

Di seguito si propone un aggiornamento della analisi socio-economica del contesto regionale di intervento del PSR, utilizzando quale principale supporto informativo gli Indicatori "iniziali" (di obiettivo e di contesto) previsti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione e già presenti nella analisi della situazione regionale posta a supporto dell'iniziale definizione della strategia di intervento.

Gli indicatori *iniziali di obiettivo* (di seguito B.O) sono direttamente collegati con i principali obiettivi del Programma, in quanto il loro calcolo è funzionale alla stima degli impatti complessivi del Programma; mentre quelli *di contesto* (di seguito B.C) forniscono informazioni su aspetti rilevanti delle dinamiche in atto nel contesto regionale che possono condizionare tali impatti ma che non sono direttamente modificati dal PSR.

Gli Indicatori comuni sono, in questa analisi di aggiornamento, accompagnati dal calcolo di altri indicatori definiti "aggiuntivi" allo scopo di misurare alcuni aspetti non previsti dai primi.

La seguente analisi è strutturata per tematiche principali tenendo presente sia la necessità di aggiornare il quadro conoscitivo già elaborato nell'ambito della Valutazione ex ante, sia di fornire elementi utili per verificare la coerenza e pertinenza della strategia del PSR.

Si è ritenuto opportuno effettuare anche un confronto nel tempo e nello spazio degli indicatori al fine di meglio valutare se e come alcuni aspetti in Sicilia sono cambiati nell'arco di un certo periodo temporale anche con riferimento al contesto Italia. Il periodo di riferimento temporale dei dati è quello compreso tra il 2007 e il 2009, la scelta di questo periodo comporterà, per alcuni indicatori, delle difficoltà di aggiornamento, tuttavia le variabili in questione saranno fornite a un livello temporale meno aggiornato. Il livello spaziale di analisi è quello nazionale e regionale (con riferimento alla sola Sicilia).

3.2.1 Quadro di sintesi

In questo paragrafo si sintetizzano i principali risultati socio-economici ed ambientali analizzati a livello Sicilia e Italia utilizzando sia gli indicatori iniziali di obiettivo e di contesto proposti dal QCMV sia altri tipi di indicatori definiti "aggiuntivi".

Questa breve sintesi, che contiene confronti spaziali (Sicilia, Italia) e temporali, è organizzata per tematiche settoriali.

Tra gli aspetti socio-demografici i fenomeni che meritano maggiore attenzione sono il progressivo invecchiamento della popolazione per uno scarso ricambio generazionale, un elevato tasso di emigrazione, un aumento dell'età media e forti livelli di disoccupazione anche di lunga durata.

Riguardo agli aspetti economici, i principali fenomeni che si evidenziano sono una debolezza dell'economia regionale, e del settore agricolo in particolare, rilevata da:

- ✓ una bassa incidenza del valore aggiunto in agricoltura rispetto al valore aggiunto totale siciliano, con una forte flessione dell'aggregato economico nell'ultimo anno (2009);
- ✓ una flessione, rilevata nel 2009, della produzione e dei consumi intermedi dell'agricoltura e della silvicoltura;
- ✓ una produttività del lavoro in agricoltura di molto inferiore a quello dell'industria e dei servizi, ma anche di molto inferiore alla produttività del lavoro del settore primario rilevato a livello Italia;
- ✓ una diminuzione degli investimenti fissi lordi dell'industria alimentare e un aumento di quelli in agricoltura. Tali indicatori, essendo aggiornati al 2007, non possono misurare gli effetti della crisi economica iniziata nel 2008;

- ✓ diminuzione dei valori, nel 2009, dell'interscambio commerciale, importazioni e esportazioni dei prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca;
- ✓ un progressivo calo degli occupati, il settore agricoltura risulta tra quelli più colpiti. Inoltre, si segnala una modifica nella struttura occupazionale agricola che ha visto nel passato far prevalere gli indipendenti (titolari di azienda agricola) sui lavoratori (operai, impiegati...); dal 2002 invece si osserva un'inversione di tendenza che vede una ripresa dell'occupazione in agricoltura alle dipendenze rispetto a quella indipendente;
- ✓ bassi livelli di istruzione del capo azienda e assenza di informazioni sulla formazione del personale di azienda agricola;
- ✓ bassi livelli di informatizzazione delle aziende agricole; una piccola percentuale di aziende dichiara di avere un personal computer con il collegamento ad internet, ancora più bassa è la percentuale di coloro che dichiarano di avere una pagina web;
- ✓ diminuzione, rilevata nel 2009, del numero di aziende agricole ma aumento della SAU e della dimensione media di azienda;
- ✓ aziende agricole siciliane prevalentemente di piccola dimensione: il 54,4% non supera le quattro UDE e solamente il 18% supera le dodici UDE;
- ✓ le attività connesse svolte dalle aziende agricole siciliane non sono sviluppate, solamente lo 0,60% dichiara di diversificare la propria attività.

Infine, per quanto riguarda alcuni aspetti ambientali, si evidenziano i seguenti fenomeni:

- ✓ incidenza del numero di aziende che praticano agricoltura biologica (3%) in linea con quelli rilevati a livello Italia e in crescita rispetto agli anni precedenti; tuttavia, tali aziende sono quasi interamente dedicate alla produzione, in quanto solamente il 6,7% si occupa di trasformazione e commercializzazione pur in presenza di una elevata superficie agricola dedicata all'agricoltura biologica;
- ✓ una elevata presenza di aree interessate dalla Rete Natura 2000, una elevata presenza di Zone di protezione speciale (Zps), e di siti di importanza comunitaria (Sic);
- ✓ bassa percentuale di superficie agricola utilizzata irrigata; in Sicilia è pari al 14% contro circa il 21% dell'Italia.

3.2.2 La popolazione siciliana: il movimento anagrafico e la struttura demografica

Non di rado la prima tematica che viene trattata, nell'analisi di un contesto socio economico di un territorio, è quella degli aspetti demografici. In questo paragrafo si sono distinti due aspetti che concorrono a misurare tale tematica: uno riguarda il movimento della popolazione che insiste in un territorio, tale fenomeno viene rilevato dalle Istat tramite le anagrafi comunali che registrano le unità in entrata e in uscita; l'altro tende a misurare la struttura della popolazione in un dato territorio.

La popolazione residente in Sicilia al 31 dicembre del 2009 è pari a circa 5 milioni e 42 mila unità con un lieve incremento rispetto all'anno precedente. Nell'analisi degli ultimi tre anni si osserva una costante crescita della popolazione, tendenza questa registrata, anche se in maniera più rilevante, per l'Italia.

La Sicilia ha una densità abitativa, cioè il rapporto tra il numero di residenti e la relativa superficie territoriale, pari a 196 abitanti per kmq di poco inferiore a quella dell'Italia (199).

Tabella 1 – Popolazione residente al 31 dicembre e densità abitativa in Sicilia e Italia – Anni 2007-2009 (*valori assoluti*) (B.C. n. 17 e B.C. 34)

Aggregati economici	Sicilia			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Popolazione residente	5.029.683	5.037.799	5.042.992	59.619.290	60.045.068	60.340.328
Densità abitativa ^(a)	196	196	196	198	199	199
Saldo naturale	900	2075	-312	-6.868	-8.467	-22.806
Saldo migratorio	11922	6041	5505	494.871	434.245	318.066
Saldo totale	12822	8116	5193	488.003	425.778	295.260

Fonte: Istat – Bilancio demografico della popolazione residente

Note: (a) I dati della superficie dei comuni derivano dalle misurazione dell'Agenzia del territorio al 31 dicembre 2002.

Altre informazioni sulla popolazione derivano dal calcolo del saldo naturale, cioè dalla differenza tra i nati e i morti, e dal saldo migratorio, cioè dagli iscritti e dai cancellati in anagrafe. In Sicilia nel 2009 il saldo naturale è negativo pari -312 unità, mentre quello migratorio è positivo pari a 5.505.

L'analisi temporale sia del saldo naturale sia di quello migratorio della Sicilia mostrano tendenze contrastanti, il primo risulta positivo almeno dal 1995 anche se nell'ultimo anno si rileva una lieve flessione a dimostrazione che non si è verificato un visibile ricambio della popolazione ma che anzi il numero dei nati è diminuito progressivamente; il secondo invece mostra dal 1995 una tendenza ad una più marcata emigrazione sino al 2001, per registrare negli ultimi anni una maggiore presenza di immigrazione che comporta in definitiva un saldo positivo pari a 5.193 unità. La dinamica della struttura migratoria della Sicilia è diversa di quella italiana, in quanto per la Sicilia si assiste ad una forte emigrazione e solamente negli ultimi anni si osserva un saldo migratorio positivo, la medesima dinamica si può osservare per il saldo naturale che vede la Sicilia essere, nonostante il ridotto ricambio, una delle poche regioni che resiste all'equilibrio tra i nati e morti contro un saldo naturale italiano, sempre di segno negativo.

Tabella 2 – Saldo naturale e saldo migratorio in Sicilia e Italia – Anni 1995-2009 (*valori assoluti*) (B.O. n. 34)

Anni	Sicilia			Italia		
	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo anagrafico	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo anagrafico
1995	11.965	73	12.038	-29.139	28.928	-211
1996	12.075	-6.007	6.068	-21.016	53.183	32.167
1997	10.543	-3.279	7.264	-24.631	52.646	28.015
1998	7.259	-17.246	-9.987	-44.068	48.798	4.730
1999	7.022	-17.463	-10.441	-34.114	48.529	14.415
2000	6.289	-17.383	-11.094	-17.202	54.370	37.168
2001	6.847	-21.347	-14.500	-12.972	46.000	33.028
2002	5.166	1.289	6.455	-19.195	347.000	327.805
2003	3.345	27.793	31.138	-42.405	610.000	567.595
2004	7.010	2.809	9.819	15.941	558.189	574.130
2005	3.887	244	4.131	-13.282	302.618	289.336
2006	3.961	-4.312	-351	2.118	377.458	379.576
2007	900	11.922	12.822	-6.868	494.871	488.003
2008	2.075	6.041	8.116	-8.467	434.245	425.778
2009	-312	5.505	5.193	-22.806	318.066	295.260

Fonte: Istat

Il dato di struttura della popolazione che in questo caso analizza la composizione per classi di età, mette in evidenza la ovvia prevalenza numerica della fascia di persone in età attiva (15-64 anni) pari in Sicilia al 67% del totale, il costante aumento gli over 65, anche se nel 2009 si osserva una lieve flessione, e una percentuale di giovani (quelli con meno di 15 anni) in costante declino rappresentando al 2009 appena il 15,4%. Pertanto, è evidente che l'invecchiamento della popolazione porta ad un inevitabile squilibrio tra giovani ed anziani; tale dinamica tende ad accentuarsi più rapidamente negli ultimi anni con il prevalere degli anziani sui giovani; prova di questo ne è il grafico 1 che riporta la serie storica, dal 2000 al 2009, dell'indice di ricambio generazionale, cioè il rapporto tra la popolazione 0-14 anni e quella con 65 e più anni di età che mostra un evidente squilibrio. La Sicilia, rispetto all'Italia, mostra un migliore equilibrio tra giovani e anziani;

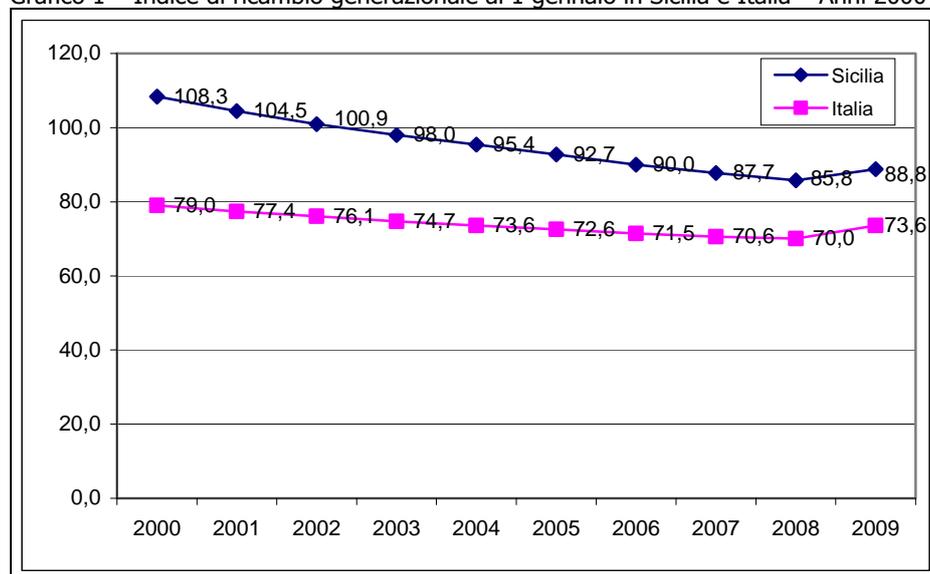
in particolare si osserva un lento ma progressivo declino della struttura giovanile, passando dai 108 giovani (0-14 anni) su 100 anziani (65 anni e oltre) del 2000 agli 89 "giovani" del 2009.

Tabella 3 – Struttura della popolazione residente al 1 gennaio per macro classi di età in Sicilia e Italia – Anni 2000-2009 (valori assoluti) (B.C. n. 18)

Anni	Sicilia				Italia			
	Popolazione residente 0-14 anni	Popolazione residente 15-64 anni	Popolazione residente 65 anni e più	Popolazione residente	Popolazione residente 0-14 anni	Popolazione residente 15-64 anni	Popolazione residente 65 anni e più	Popolazione residente
2000	883.022	3.294.922	815.167	4.993.111	8.144.567	38.467.285	10.309.767	56.921.619
2001	865.935	3.283.305	828.828	4.978.068	8.121.412	38.340.352	10.497.040	56.958.804
2002	848.929	3.275.484	841.256	4.965.669	8.108.628	38.229.171	10.654.076	56.991.875
2003	839.813	3.275.199	857.112	4.972.124	8.146.547	38.271.974	10.900.698	57.319.219
2004	832.533	3.298.410	872.319	5.003.262	8.190.349	38.569.415	11.128.481	57.888.245
2005	822.385	3.303.943	886.753	5.013.081	8.255.712	38.827.322	11.379.341	58.462.375
2006	811.484	3.303.844	901.884	5.017.212	8.283.936	38.875.440	11.592.335	58.751.711
2007	798.930	3.307.350	910.581	5.016.861	8.321.900	39.016.635	11.792.752	59.131.287
2008	786.933	3.325.126	917.624	5.029.683	8.367.043	39.306.261	11.945.986	59.619.290
2009	778.143	3.383.020	876.636	5.037.799	8.428.708	40.159.217	11.457.143	60.045.068

Fonte: Istat – "Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile"

Grafico 1 – Indice di ricambio generazionale al 1 gennaio in Sicilia e Italia – Anni 2000-2009 (valori percentuali)



Fonte: Istat – elaborazioni su dati Istat "Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile"

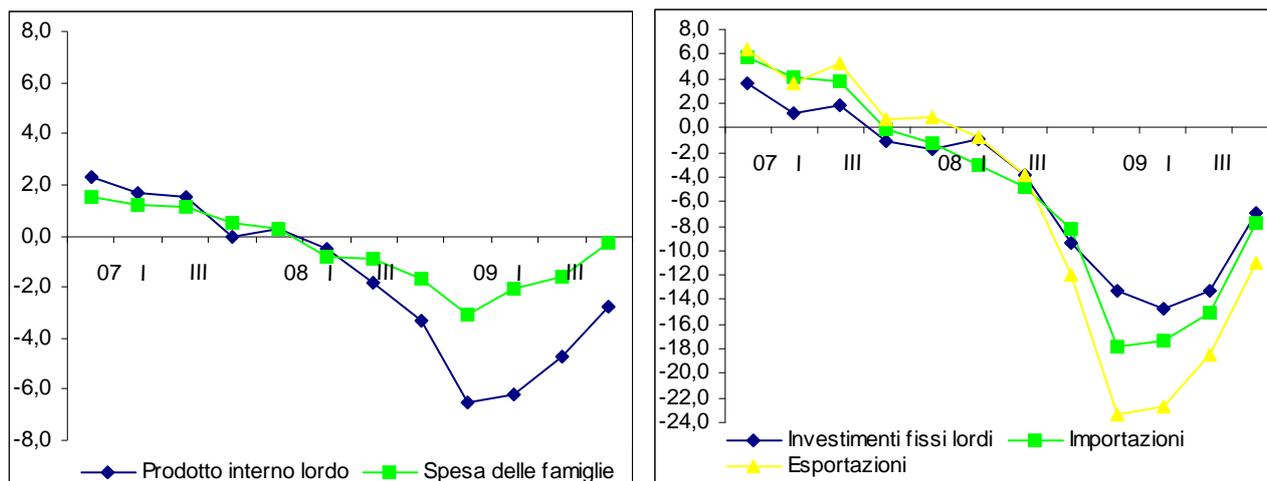
3.2.3 Sviluppo e struttura dell'economia regionale

A quasi tre anni dall'inizio della crisi è possibile guardare con una certa oggettività ai suoi effetti sull'economia, e in particolare sulle ricadute nel settore agricolo e nel mondo rurale in generale.

La crisi, nata nell'estate del 2007, dopo essersi estesa al comparto della finanza a livello mondiale, ha colpito nel corso del 2008 l'economia reale, influenzando sia le scelte di produzione da parte delle imprese, sia quelle di consumo da parte delle famiglie.

Uno dei più importanti aggregati economici che mostrano tali dinamiche e che quindi descrive in termini quantitativi lo sviluppo economico e finanziario di un territorio, è il Prodotto Interno Lordo (d'ora in poi definito con l'acronimo PIL).

Grafico 2 - Prodotto interno lordo, spesa delle famiglie, investimenti fissi lordi, importazioni ed esportazioni in Italia - Valori concatenati (milioni di euro - anno di riferimento 2000) – Dati trimestrali (Variazioni percentuali sul trimestre corrispondente)



Fonte: Istat – Conti economici nazionali

Esso fornisce una Misura di sintesi dell'attività produttiva realizzata dalle unità residenti in un determinato periodo temporale, cioè la ricchezza di un territorio. A livello Italia è possibile misurare l'andamento del PIL anche a livello trimestrale; ma questa fine analisi temporale non è disponibile a livello regionale. Pertanto, il dato Sicilia viene fornito a livello annuale.

Il prodotto interno lordo a prezzi correnti nel 2009 in Sicilia è stato pari a 86.016 milioni di euro, circa il 5,7% di quello italiano, con una diminuzione dell'1,4% rispetto all'anno precedente; a livello Italia si osserva, nello stesso periodo, una maggiore diminuzione dell' aggregato (-3,0%). Naturalmente anche il PIL pro capite ha risentito di questa flessione riducendosi di circa 270 euro in Sicilia (cioè il -1,5%) e di più di 800 euro in Italia (cioè il -3,5%).

Tabella 4 – Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato in Sicilia e Italia - Valori a prezzi correnti (in milioni di euro) - Anni 2007-2009 (B.O. n. 1)

Aggregati economici	Sicilia			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
PIL a prezzi di mercato	86.294	87.275	86.016	1.546.177	1.567.853	1.520.870
Popolazione residente	5.029.683	5.037.799	5.042.992	59.619.290	60.045.068	60.340.328
PIL pro capite (euro correnti)	17.157	17.324	17.056	25.934	26.111	25.205

Fonte: Istat – Conti economici territoriali

Tabella 5 – Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato, Sicilia e Italia – Valori a prezzi correnti (in milioni di euro) - Anni 2007-2009 (variazioni percentuali)

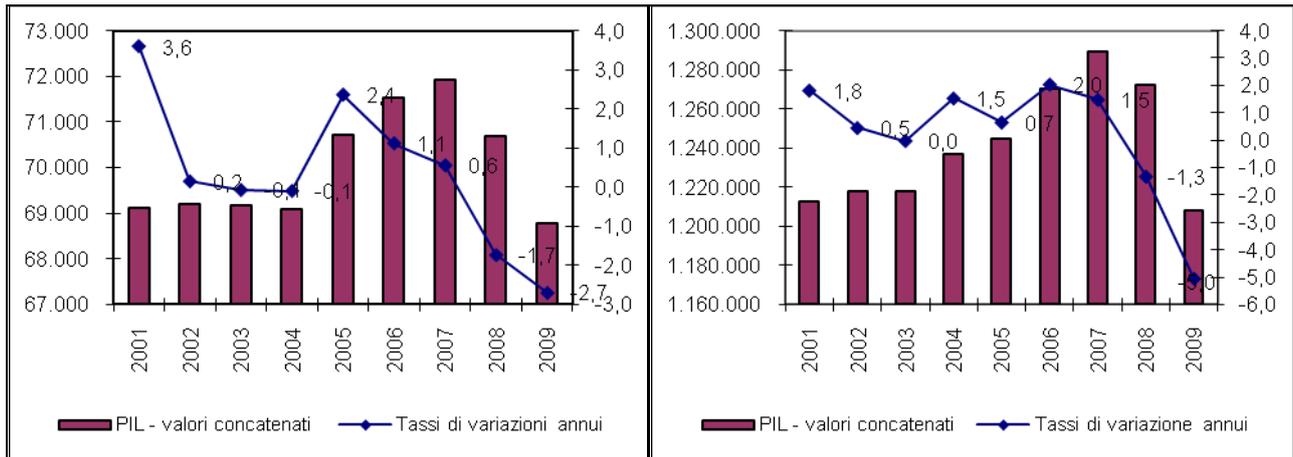
Aggregati economici	Sicilia			Italia		
	Var. 08/07	Var. 09/08	Var. 09/07	Var. 08/07	Var. 09/08	Var. 09/07
PIL a prezzi di mercato	1,1	-1,4	-0,3	1,4	-3,0	-1,6
Popolazione residente	0,2	0,1	0,3	0,7	0,5	1,2
PIL pro capite (euro correnti)	1,0	-1,5	-0,6	0,7	-3,5	-2,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali

Depurando il PIL dell'effetto inflazionistico e dunque osservando l'andamento annuo dei valori concatenati, anno di riferimento 2000, si osserva in Sicilia una dinamica in lenta ma continua crescita sino al 2007, mentre nei due anni successivi si rilevano tassi di variazione in netta decrescita, rispettivamente dell'-1,7% nel 2008 e del -2,7% nel 2009.

Grafico 3 – Prodotto interno lordo e tassi di variazioni annui in Sicilia e Italia. Valori concatenati (milioni di euro - anno di riferimento 2000) – Anni 2001-2009

Sicilia Italia



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali

Tali dinamiche, anche se più marcate, sono rilevabili pure a livello Italia (-5% nel 2009) a dimostrazione che la crisi economica ha colpito fortemente l'economia reale del Paese. Tuttavia, la struttura economica siciliana e la costante difficoltà strutturale da essa dimostrata, sia nei tassi di sviluppo economico del PIL sia in quello pro capite, di concorrere con i livelli italiani, ha in un certo qual modo alleggerito le ripercussioni della crisi economica, in una sorta di abitudine a soffrire non di eventi ciclici, come può essere una crisi economica, ma condannata da eventi strutturali ad una crescita costantemente bassa.

Al fine di analizzare la struttura produttiva per settore di attività economica, è opportuno ricorrere all'analisi del valore aggiunto al costo dei fattori.

Il valore aggiunto in Sicilia nel 2009 è pari a 75.091 milioni di euro e rappresenta il 5,5% di quello prodotto dall'intero Paese. Pur essendo nota la vocazione terziaria del sistema produttivo del Paese, è interessante conoscere l'apporto di tutti i macro settori di attività economica. Pertanto, pur riconoscendo che il settore terziario rappresenta il motore della crescita regionale, in quanto genera l'81,1% del valore aggiunto siciliano (73,1% quello Italia), quello secondario produce il 15,4% della ricchezza e il settore primario appena il 3,5% (1,8% quello Italia); appare opportuno soffermarsi su alcuni particolari aspetti di questa distribuzione come, per esempio, l'incidenza del valore aggiunto dell'agricoltura sullo stesso a livello nazionale. Infatti, da questa analisi emerge che la Sicilia contribuisce maggiormente nella produzione del settore agricolo (10,4%) rispetto a quanto fa registrare il contributo fornito nella produzione di altre branche (3,4% dell'industria e il 6,1% dei servizi). A dimostrazione che comunque il settore primario siciliano rappresenta, se pur quello che genera minore ricchezza, un settore da salvaguardare nell'ambito della struttura economica complessiva del Paese.

Tabella 6 - Valore aggiunto ai prezzi base per macro attività economiche in Sicilia e Italia - Valori a prezzi correnti (in milioni di euro) - Anni 2007-2009 (valori assoluti) (B.O. n. 9, B.O. n. 29, B.O. n. 33, B.C. n. 19)

Aggregati economici	Sicilia			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Valore aggiunto dell'agricoltura ^(a)	2.886	2.910	2.603	28.481	28.331	25.084
Valore aggiunto dell'industria	13.177	13.143	11.595	380.660	379.492	342.726
Valore aggiunto dei servizi	58.583	59.843	60.893	973.736	1.001.315	999.916
Valore aggiunto complessivo	74.647	75.896	75.091	1.382.876	1.409.139	1.367.726

Fonte: Istat – Conti economici territoriali

Note: (a) Valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca.

Tabella 7 - Valore aggiunto ai prezzi base per macro attività economiche in Sicilia e Italia - *Valori a prezzi correnti* - Anni 2007-2009 (*variazioni percentuali*) (B.O. n. 9, B.O. n. 29, B.O. n. 33 B.C. n. 19)

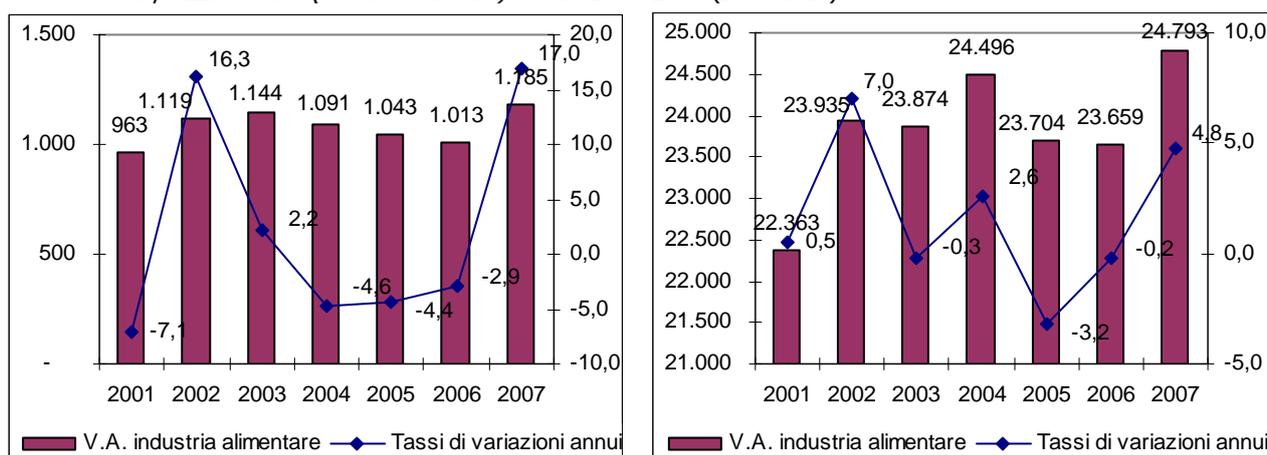
Aggregati economici	Sicilia			Italia		
	Var. 08/07	Var. 09/08	Var. 09/07	Var. 08/07	Var. 09/08	Var. 09/07
Valore aggiunto dell'agricoltura ^(a)	0,8	-10,5	-9,8	-0,5	-11,5	-11,9
Valore aggiunto dell'industria	-0,3	-11,8	-12,0	-0,3	-9,7	-10,0
Valore aggiunto dei servizi	2,2	1,8	3,9	2,8	-0,1	2,7
Valore aggiunto complessivo	1,7	-1,1	0,6	1,9	-2,9	-1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali

Note: (a) Valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca

Dal confronto temporale degli ultimi tre anni si osserva una diminuzione del valore aggiunto complessivo sia per la Sicilia sia per l'Italia; in particolare, nel periodo tra il 2008 e 2009 si registrano le maggiori flessioni nel settore agricoltura e industria, rispettivamente del -10,5% e -11,8% in Sicilia e del -11,5% e -9,7% in Italia.

Altro indicatore richiesto dalla Commissione europea è il valore aggiunto dell'industria alimentare. Tale aggregato, stimato dall'Istat sia a livello nazionale sia a livello regionale², è utile ai fini dell'aggiornamento del contesto; tuttavia è bene ribadire che tale indicatore risente, a livello regionale, di una ridotta disponibilità temporale.

 Grafico 4 - Valore aggiunto ai prezzi di base dell'industria alimentare e tassi di variazioni annui in Sicilia e Italia - *Valori a prezzi correnti (in milioni di euro)* – Anni 2000-2007 (B.O. n. 13)


Fonte: elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali

Esaminando il comparto dell'industria alimentare³ regionale si osserva che il suo valore aggiunto nel 2007 è pari a 1.185 milioni di euro in crescita (+17%) rispetto all'anno precedente e rappresenta il 29,7% del Sud Italia e il 4,7% del totale nazionale (24.793 milioni di euro). Dall'analisi temporale si osserva che, in Sicilia, tale aggregato mostra un picco di crescita nel 2002 per poi decrescere costantemente sino al 2005: un andamento simile, ma con tassi di variazione annui più ridotti, è rilevato anche in Italia, che nell'ultimo anno mostra una crescita del 4,8%. Complessivamente, quindi, nel periodo 2000-2007 il valore aggiunto dell'industria alimentare siciliana è aumentato del 14% con un tasso medio annuo di variazione del +2%.

² Il valore aggiunto dell'industria alimentare è stimato dall'Istat ed è pubblicato nei Conti economici territoriali. Tale aggregato è disponibile a livello nazionale sino al 2009, e a livello regionale sino al 2007, gli anni successivi sono in fase di elaborazione da parte dell'Istat.

³ Il valore aggiunto dell'industria alimentare, stimato dall'Istat nei Conti economici, comprende anche quelle delle bevande e del tabacco.

Tabella 8 – Sviluppo economico dell'industria alimentare, bevande e tabacco (B.O. n. 13)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Sicilia/Sud	Sicilia/Italia
	Sicilia	Sud	Italia		
2000	1.037	3.545	22.248	29,2%	4,7%
2001	963	3.698	22.363	26,0%	4,3%
2002	1.119	3.987	23.935	28,1%	4,7%
2003	1.144	3.807	23.874	30,0%	4,8%
2004	1.091	3.769	24.496	28,9%	4,5%
2005	1.043	3.680	23.704	28,3%	4,4%
2006	1.013	3.790	23.659	26,7%	4,3%
2007	1.185	3.891	24.793	29,7%	4,7%
tvma 2007/00	2%	1%	2%	1%	0,6%
Var. 2007/00	14%	10%	11%	4%	3%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Altri indicatori utili per comprendere il mutamento strutturale del valore aggiunto siciliano e quindi individuare le debolezze di sviluppo settoriale sono offerti dall'analisi dei livelli di produzione e dei consumi intermedi nel settore agricolo e dalla relativa produttività del lavoro con riferimento anche ai suoi aggregati economici e alla scomposizione dei rispettivi tassi di crescita.

Tabella 9 – Produzione e consumi intermedi in agricoltura e silvicoltura in Sicilia – Valori ai prezzi correnti (in migliaia di euro) – Anni 2007-2009 (variazioni percentuali)

Aggregati economici	Valori assoluti			Variazioni percentuali		
	2007	2008	2009	08/07	09/08	09/07
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura e silvicoltura	3.887.555	4.183.098	3.793.560	7,6	- 9,3	- 2,4
(+) Attività secondarie (a)	30.023	32.473	31.541	8,2	- 2,9	5,1
(-) Attività secondarie (a)	84.408	88.324	72.053	4,6	- 18,4	- 14,6
Produzione della branca agricoltura e silvicoltura	3.833.170	4.127.247	3.753.048	7,7	- 9,1	- 2,1
Consumi intermedi (compreso Sifim)	1.294.245	1.462.534	1.396.580	13,0	- 4,5	7,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali

Note: (a) Per attività secondaria si intende un'attività esercitata in aggiunta all'attività principale. Nell'agricoltura e silvicoltura sono svolte attività secondarie, contabilmente non separabili da quella principale, quali agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne, il cui importo complessivo è contrassegnato nella tavola con il segno (+). Le attività secondarie il cui importo complessivo è invece contrassegnato nella tavola con il segno (-) sono attività agricole esercitate in altre branche di attività economica e che danno luogo a prodotti delle coltivazioni e degli allevamenti.

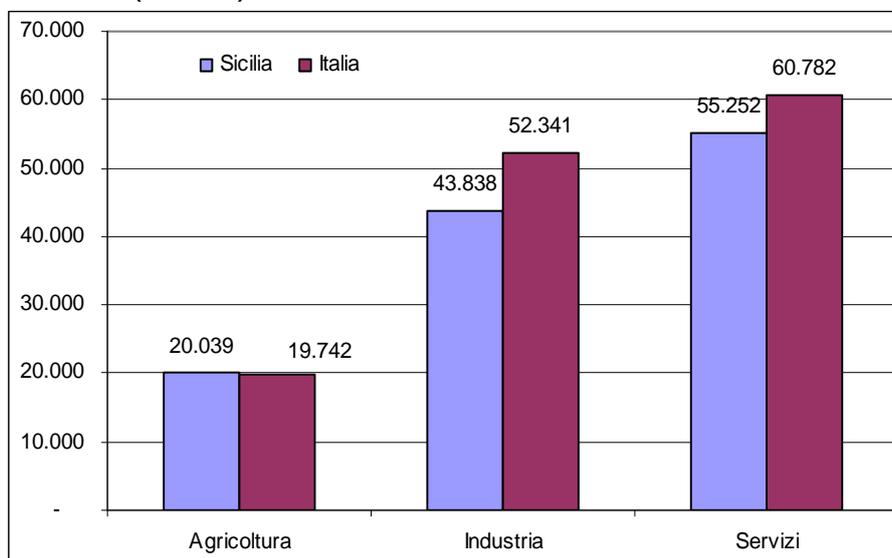
Per quanto riguarda il primo aspetto, cioè la produzione della branca agricoltura e silvicoltura, si rileva in Sicilia nel periodo compreso tra il 2008-2009 una forte diminuzione (-9,1%); anche le relative attività secondarie in cui rientrano tutte quelle attività cosiddette connesse (es. agriturismo, attività di trasformazione di vari prodotti, ecc.), rilevano andamenti temporali negativi. Lo stesso si rileva per i consumi intermedi, cioè il valore dei beni e servizi consumati o trasformati dai produttori durante il processo produttivo, che hanno subito una flessione del -4,5% a dimostrazione di un rallentamento del ciclo produttivo. Naturalmente, questa dinamica appare più evidente nell'agricoltura, risultando un poco più contenuta per la silvicoltura.

Il secondo aspetto che tratta una forma particolare della produttività nel suo complesso, cioè quella specifica del lavoro, ottenuta come rapporto tra il valore aggiunto e le unità di lavoro⁴, rappresenta il contributo fornito dal fattore lavoro al processo produttivo. La produttività del lavoro a livello settoriale, cioè per attività macro economica, mette in evidenza, sia in Sicilia sia in Italia, la scarsa incidenza del settore primario con un valore al 2009 pari rispettivamente a circa 20 mila euro e a 19 mila e 742 euro, valori entrambi ben al di sotto degli altri due settori che risultano, in entrambi i casi, ampiamente più elevati (addirittura più del doppio).

⁴ Le unità di lavoro, utilizzate nella contabilità nazionale italiana per misurare l'input di lavoro, sono ottenute rapportando l'insieme delle posizioni lavorative alla media di ore lavorate "full time" nella stessa attività economica.

E' evidente che il 2009 mostra una produttività del lavoro nel settore agricolo maggiore in Sicilia rispetto all'Italia, ma questa tendenza, quasi casuale, non trova riscontro negli altri due settori, in realtà neanche in agricoltura se prendiamo come riferimento il periodo 2007-2008, in quanto, seppur di poco, si osserva un valore di produttività del lavoro in agricoltura più elevato in Italia rispetto a quello registrato in Sicilia.

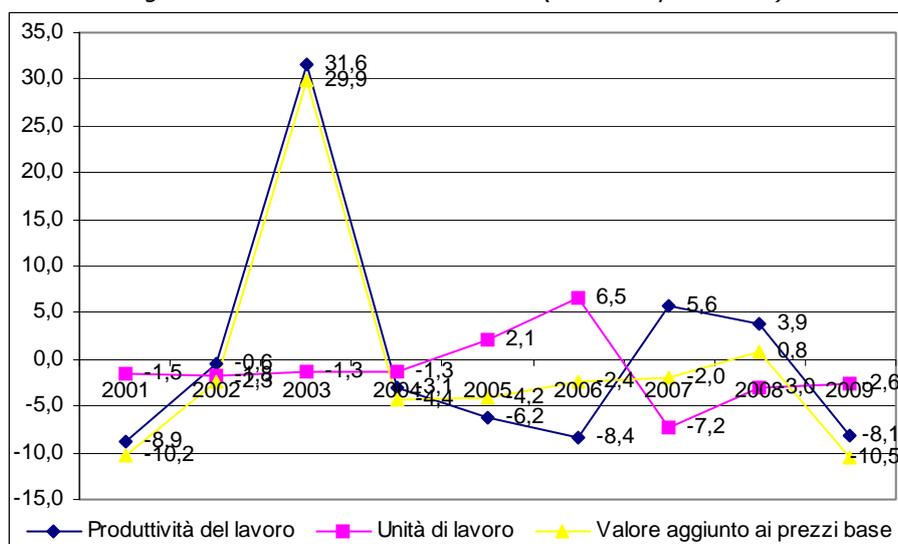
Grafico 5 – Produttività del lavoro per settore di attività economica in Sicilia e Italia – Anno 2009 (valori assoluti in euro) (B.O. n. 6)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali

La dinamica della produttività del lavoro in agricoltura, nell'ultimo decennio, mostra cicli altalenanti. Infatti, l'andamento di questo indicatore, strettamente legato all'evoluzione delle sue componenti, è indotto, negli ultimi due anni, da un rallentamento della crescita della produzione, causato da una forte flessione del valore aggiunto in agricoltura e da una leggera contrazione dell'input di lavoro, cioè una lieve perdita di occupazione da un anno all'altro, come dimostrano i tassi di variazione annui dei tre aggregati.

Grafico 6 – Tassi di variazione annui del valore aggiunto, delle unità di lavoro e della produttività del lavoro in agricoltura in Sicilia – Anni 2001-2009 (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali

Altro indicatore di obiettivo, correlato alla produttività del lavoro in agricoltura, è quello della produttività del lavoro dell'industria alimentare. Tale indicatore a livello regionale è disponibile sino al 2007, in quanto non è possibile calcolare per gli ultimi due anni, in fase di elaborazioni da parte dell'Istat, i suoi due aggregati cioè le stime del valore aggiunto ai prezzi di base dell'industria alimentare e quelle relative alle unità di lavoro nel medesimo sottosettore (ULA).

La produttività del lavoro dell'industria alimentare in Sicilia nel 2007 è pari circa 38 mila euro contro i circa 52 mila dell'Italia. Dall'analisi della dinamica temporale la Sicilia mostra, tra il 2006 e il 2007, una maggiore crescita dell'aggregato (+14,3%), superiore a quella fatta registrare dall'Italia (+3,4%). Tale situazione è frutto di una elevata crescita delle sue componenti, in particolare il valore aggiunto dell'industria alimentare è cresciuto nel 2007 del 17% contro il 4,8% dell'Italia e lo stesso trend mostra anche l'altra componente, l'input del lavoro (espresso in unità lavorative), che nello stesso anno in Sicilia crescono del 2,3% contro appena l'1,3% dell'Italia. Peraltro considerando l'intero periodo 2000-2007 il numero di occupati (media annua in migliaia) è aumentato del 4,9% ad un tasso medio annuo di variazione del +0,8%, ma con tendenza opposta tra occupati dipendenti (tvma +1,8%) e occupati indipendenti (tvma -0,2%), ridottisi rispetto al 2000 del 3,3%.

E' possibile osservare in maniera asettica che le unità di lavoro dell'industria alimentare in Sicilia nel periodo osservato rappresentano circa 6,5% dell'input di lavoro italiano; l'incidenza del valore aggiunto prodotto si assesta intorno al 4,5%: quindi sembrerebbe che la minore produttiva del lavoro rispetto all'Italia non deriva dal fattore lavoro, nel senso quantitativo del termine, ma da problemi strutturali e/o infrastrutturali di difficile emersione dalla lettura dei dati.

Tabella 10 – Produttività del lavoro, unità di lavoro e valore aggiunto ai prezzi base nell'industria alimentare in Sicilia e Italia - Valori a prezzi correnti (in milioni di euro) – Anni 2000-2007 (B.O. n. 10, B.O. n. 12)

Anni	Sicilia			Italia		
	Produttività del lavoro	Unità di lavoro (in migliaia)	Valore aggiunto ai prezzi base (in milioni di euro)	Produttività del lavoro	Unità di lavoro (in migliaia)	Valore aggiunto ai prezzi base (in milioni di euro)
2000	34.324,2	30,2	1.036,6	47.937,8	464,1	22.247,9
2001	34.263,9	28,1	962,8	50.186,7	445,6	22.363,2
2002	37.437,7	29,9	1.119,4	52.765,7	453,6	23.934,5
2003	37.506,6	30,5	1.144,0	51.911,7	459,9	23.874,2
2004	34.631,8	31,5	1.090,9	51.734,4	473,5	24.496,2
2005	35.104,2	29,7	1.042,6	51.452,3	460,7	23.704,1
2006	33.427,0	30,3	1.012,8	50.434,1	469,1	23.658,7
2007	38.219,0	31,0	1.184,8	52.163,5	475,3	24.793,3

Fonte: Istat – Conti economici territoriali

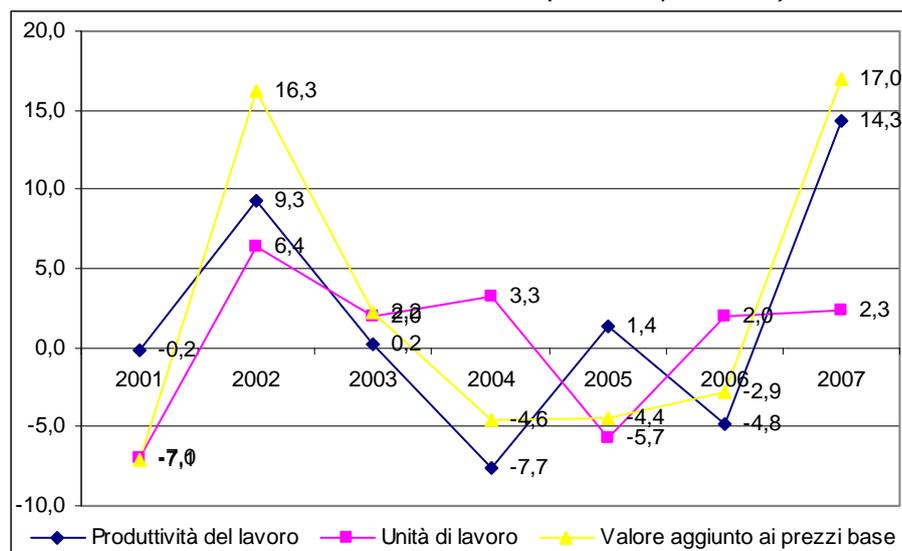
Tabella 11 – Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare (B.O. n. 12)

Anni	Occupati nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2000	15,7	15,2	30,9
2001	15,5	13,4	28,9
2002	16,4	14,0	30,4
2003	16,4	15,0	31,4
2004	17,7	14,6	32,3
2005	17,5	13,5	31,0
2006	18,2	13,6	31,8
2007	17,7	14,7	32,4
tvma 2007/00	1,8%	-0,2%	0,8%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

I tassi di variazione annui dei tre aggregati macro-economici nel periodo 2001-2007 rilevano comportamenti in alcuni casi correlati e in altri meno. Infatti, tale periodo è l'emblema di queste dinamiche: nel primo periodo 2001-2003 si rilevano per i tre aggregati dinamiche simili, nel 2004 ad una lieve crescita delle unità di lavoro corrisponde una decrescita sia del valore aggiunto sia della produttività del lavoro dell'industria alimentare, nell'anno successivo 2005 si rileva una elevata crescita della produttività (dal -7,7% del 2004 al +1,4% del 2005) che sembra non essere influenzata dalle sue due componenti in quanto le unità di lavoro decrescono del -5,7% e il valore aggiunto presenta un lieve miglioramento (dal -4,6% al -4,4% del 2005).

Grafico 7 – Tassi di variazione annui del valore aggiunto, delle unità di lavoro e della produttività del lavoro dell'industria alimentare in Sicilia – Anni 2001-2007 (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali

Dal 2006 la produttività del lavoro e il suo valore aggiunto dell'industria alimentare mostrano dinamiche identiche. Da questo si evince che la produttività del lavoro sembra essere più correlata al valore aggiunto di quanto lo sia alle unità di lavoro anche se questa affermazione può trovare, come sopra accennato, delle eccezioni da ricercare in aspetti più di natura endogena che esogena.

Non è possibile calcolare la produttività delle foreste (*indicatore di obiettivo n. 14*) poiché i dati di base necessari per il calcolo non sono disaggregati a livello di forestale.

Esaminando un altro aggregato economico di particolare importanza, gli investimenti fissi lordi⁵ che rappresentano le acquisizioni di capitale fisso e l'incremento di valore dei beni non prodotti e quindi misurano l'intensità di accumulazione del capitale, si riesce a valutare un altro aspetto che concorre alla definizione del quadro economico del settore primario, cioè il contributo dell'agricoltura alla formazione degli investimenti e la relativa propensione all'investimento. Tuttavia, è bene ricordare che l'analisi di questo indicatore non può contribuire, alla Misura degli effetti della crisi economica in quanto l'ultimo dato disponibile è relativo al 2007 (cioè ante crisi).

In Sicilia gli investimenti fissi lordi in agricoltura nel 2007 (ultimo anno disponibile dei dati a livello regionale) ammontano a 777 milioni di euro con un incremento rispetto al 2003 (ultimo anno disponibile nella valutazione ex ante) del 16,7%. Tale dato è molto interessante se confrontato con il valore Italia, in quanto il tasso di crescita degli investimenti nell'agricoltura siciliana sono quasi doppi di quelli nazionali (9,2%).

⁵ Gli investimenti fissi lordi stimati dall'Istat e pubblicati nei Conti economici territoriali sono disponibili sino al 2009 a livello Italia e sino al 2007 a livello regionale; gli anni successivi sono in fase di elaborazione da parte dell'Istat.

Tabella 12 – Investimenti fissi lordi dell'agricoltura, dell'industria alimentare e complessivo in Sicilia e Italia – *Valori a prezzi correnti (in milioni di euro) – Anni 2000, 2003 e 2007 (B.O. n. 7 e B.O. n. 11)*

Aggregati economici	Sicilia			Italia		
	2000	2003	2007	2000	2003	2007
Agricoltura ^(a)	578,8	666,1	777,2	9.670,0	11.144,1	12.173,0
Industria	4.246,5	3.952,7	4.103,7	77.878,0	80.941,9	95.878,3
- Industria alimentare	483,1	292,8	207,8	5.953,5	5.876,9	7.158,4
Servizi	10.331,3	10.666,0	13.440,8	154.481,3	179.691,1	219.856,5
Totale	15.156,6	15.284,8	18.321,7	242.029,3	271.777,1	327.907,8

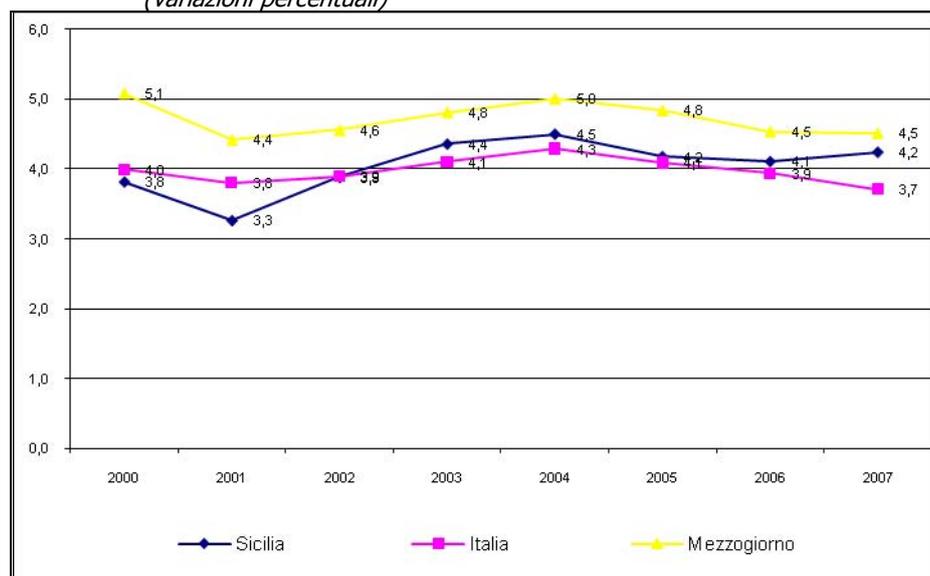
Fonte: Istat – Conti economici territoriali

Note: (a) Comprende anche la silvicoltura e la pesca

Per quanto riguarda l'incidenza degli investimenti fissi in agricoltura rispetto al totale degli investimenti (grafico 8), in Sicilia si osserva dal 2000 al 2007 una dinamica altalenante che trova, in termini di variazioni annue, similitudini con quelli calcolati a livello nazionale in quanto quelli della ripartizione Mezzogiorno, pur confermando le medesime tendenze, mostrano variazioni percentuali superiori a quelle calcolate per la Sicilia.

Con riguardo agli investimenti dell'industria alimentare in Sicilia, l'analisi degli ultimi anni mostra delle forti oscillazioni negative dai 483 milioni di euro nel 2000 si passa ai 207 con una diminuzione del 57%; già nel 2003 si assiste ad un forte ridimensionamento di questi investimenti (-39,4% rispetto al 2000), mentre l'ultima variazione - quella del 2007 sul 2003 - calcola un flessione del -29%. Tale dinamica non trova riscontro a livello nazionale, in cui dopo un leggera flessione nel 2003 si assiste nel 2007 ad una forte crescita pari al 21,8%. Tali differenze territoriali mostrano ancora una volta come aspetti strutturali, non imputabili alla crisi economica, influiscono e determinano fenomeni come quello degli investimenti dell'industria alimentare che crescono in Italia e diminuiscono palesemente in Sicilia.

Il dato sugli investimenti fissi lordi non è disponibile per il settore forestale in quanto la stima di questo aggregato non fornisce il dettaglio del settore forestale.

 Grafico 8 – Incidenza degli investimenti fissi lordi in dell'agricoltura sul totale in Sicilia e Italia – Anni 2000 – 2007 (*variazioni percentuali*)


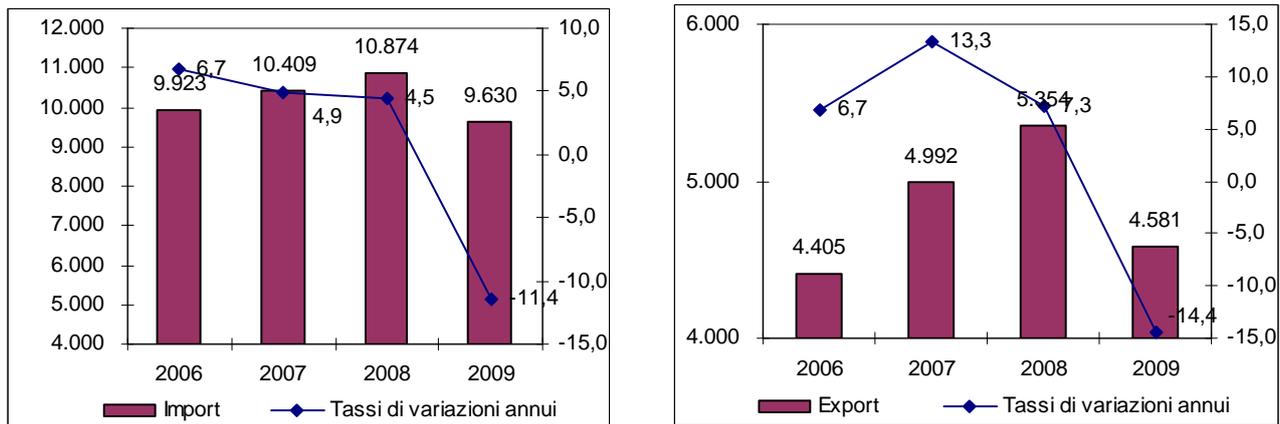
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Conti economici territoriali

L'analisi dell'interscambio commerciale, cioè le importazioni e le esportazioni dei prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, della Sicilia con il resto del mondo, pur non richiesto dall'allegato VIII del

regolamento che riporta l'elenco degli indicatori di obiettivo e di contesto, è utile a fornire degli elementi conoscitivi agli effetti che la crisi economica ha comportato per le aziende in Sicilia.

La lettura dei dati mostra sia per le importazioni sia per le esportazioni siciliane tendenze similari; infatti nel periodo 2006-2008 si assiste a dinamiche in cui i tassi di variazione annui risultano positivi con il dato dell'export che sovrasta, nel 2007 e 2008, quello dell'import. Il 2009, l'anno in cui si scarica l'effetto reale della crisi economica e in cui i dati forniscono degli elementi inequivocabili, mostra un crollo delle importazioni -11,4% a causa della riduzioni di liquidità delle aziende ma soprattutto, a danno delle stesse aziende, una riduzione delle esportazioni (-14,4%) che è la più elevata dell'ultimo quinquennio.

Grafico 9 - Interscambio commerciale in valore e tassi di variazione annui dei "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" in Sicilia – Valori a prezzi correnti (in milioni di euro) – Anni 2006-2009



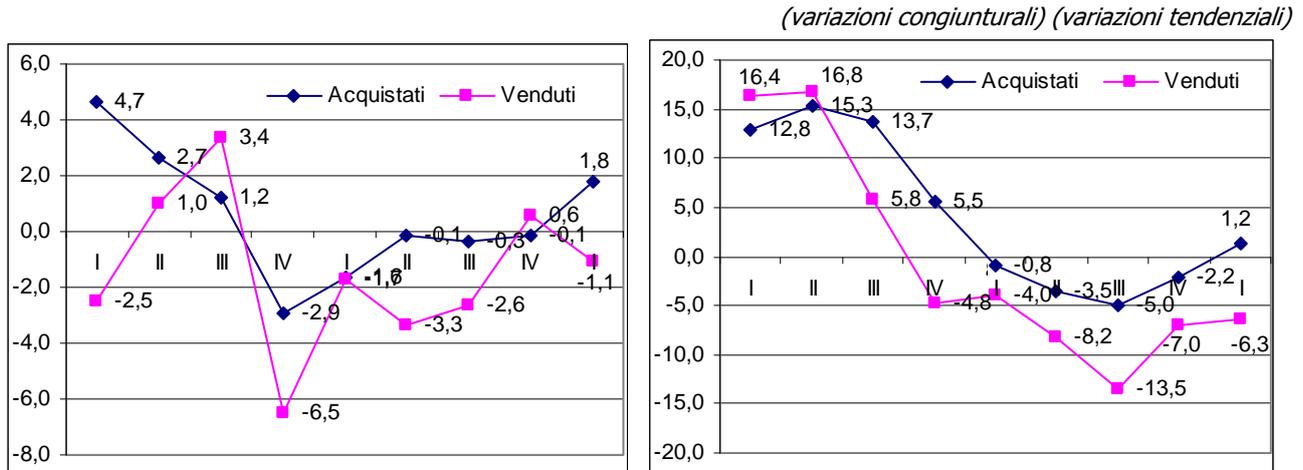
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Banca dati Coeweb

Altri indicatori, non necessari ai fini dell'aggiornamento degli indicatori baseline, ma importanti ai fini della Misura del contesto economico del settore agricolo e per l'analisi della situazione del mercato agricolo, dal punto di vista delle aziende, sono i dati relativi alle variazioni dei prezzi dei prodotti agricoli acquistati e venduti dagli agricoltori; i primi misurano le variazioni dei prezzi di beni e servizi acquistati dagli agricoltori per lo svolgimento della loro attività produttiva, i secondi misurano invece le variazioni dei prezzi praticati dagli agricoltori per la vendita dei prodotti agricoli. Tali informazioni, rilevate su un campione di aziende a livello nazionale, non permette di diffondere dati significativi a livello regionale, pertanto siamo costretti a utilizzare le informazioni a livello nazionale e utilizzarle come proxy della situazione regionale.

Il grafico 10 contiene le variazioni congiunturali, cioè le variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente, dei prezzi dei prodotti agricoli acquistati e venduti dagli agricoltori e anche le variazioni tendenziali, intendendo quelle variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il primo grafico, che riporta le variazioni congiunturali trimestrali dei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori, mostra con riferimento ai prezzi di acquisto, che provengono comunque da un trend positivo (+4,7%), una impennata dei prezzi rilevata nel I trimestre del 2009, da qui in poi si assiste ad una costante crescita dei prezzi almeno sino al I trimestre del 2010 (ultimo anno della serie); i prezzi venduti dagli agricoltori, che provengono invece da un trend negativo (-2,5%), anch'essi registrano una impennata dei prezzi nel I trimestre del 2009 ma al contrario dei prezzi di acquisto essi si muovono con un trend variabile.

L'analisi, invece delle variazioni tendenziali, rileva dal III trimestre 2008 un crollo sia prezzi di acquistati sia di quelli venduti dagli agricoltori. Le due dinamiche, pur similari nei comportamenti tendenziali, mostrano tuttavia una maggiore tenuta dei prezzi acquistati rispetto a quelli venduti che sono maggiormente colpiti da variazioni più marcate.

Grafico 10 - Prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori (base 2005=100) in Italia - Gennaio 2008 - Gennaio 2010 - dati trimestrali



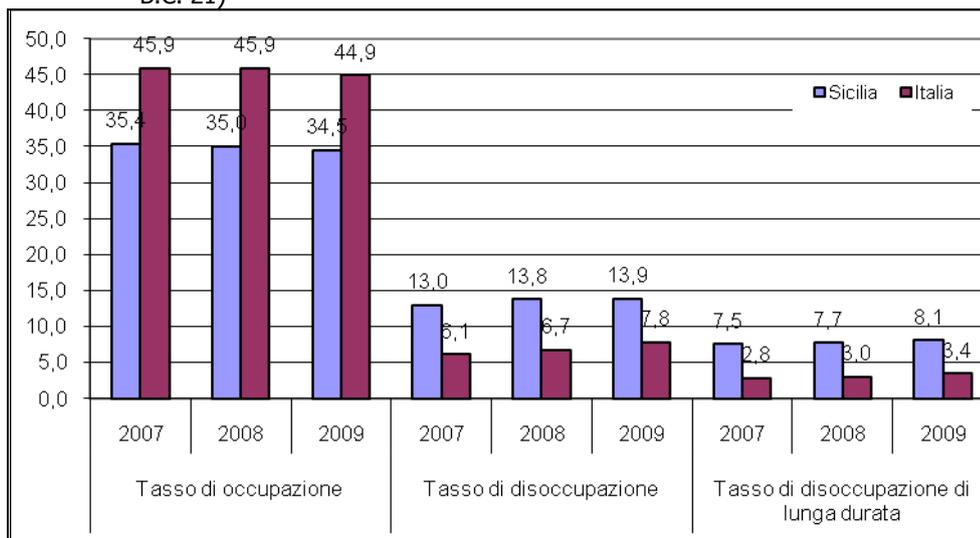
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indici dei prezzi dei prodotti agricoli

3.2.4 Il mercato del lavoro

I dati sul mercato del lavoro utilizzati in questo contesto provengono dalla rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, che è la principale fonte statistica sul lavoro. Con riguardo alla tematica in oggetto è possibile calcolare diversi indicatori che permettono un'analisi dettagliata dell'argomento. In questo ambito si sono utilizzati gli indicatori baseline di obiettivo e di contesto proposti dal CMEF integrati con il calcolo di altri indicatori allo scopo di avere una quadro più esaustivo del contesto territoriale.

I principali indicatori sul mercato del lavoro sono ricavabili, come accennato precedentemente, dall'indagine Istat sulle forze di lavoro, la quale fornisce informazioni non solo sulla struttura ma anche sulla tipologia di lavoro.

Grafico 11 – Indicatori del mercato del lavoro in Sicilia e Italia – Anni 2007-2009 (valori percentuali) (B.O. n. 2, B.O. n. 3, B.C. 21)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indagine sulle forze di lavoro

Il tasso di occupazione in Sicilia nel 2009 è pari al 34,5% (cioè ogni 100 persone circa 35 sono occupate): se si osserva lo stesso valore a livello nazionale (44,9%) si comprende che il notevole distacco è frutto non solo

dell'ultima crisi economica ma da una strutturale condizione del lavoro legata ad un basso sviluppo economico della regione.

Il tasso di disoccupazione, importante indicatore macro-economico, evidenzia come in Sicilia sono presenti dei seri problemi occupazionali con un valore del tasso nel 2009 pari al 13,9% di molto superiore al valore Italia (7,8%). Tuttavia, dall'analisi degli ultimi tre anni, emerge un sostanziale aumento della disoccupazione, anche se nel 2009 in Sicilia il tasso di disoccupazione è aumentato meno rispetto a quello dell'Italia.

Il tasso di disoccupazione di lunga durata, essendo il rapporto tra le persone in cerca di occupazione da più di un anno e le forze di lavoro, permette di valutare il periodo di durata della non attività. In Sicilia, tale indicatore nel 2009 è pari a 8,1%, valore in crescita rispetto a due anni precedenti, e di molto superiore a quello fatto registrare a livello Italia, mostrando anche in questo caso una dinamica di crescita.

Gli occupati in Sicilia nel 2009 sono circa 1 milione e 464 mila e rappresentano il 6,4% degli occupati italiani (circa 23 milioni).

L'analisi per settore di attività economica mostra, nell'ultimo anno, che in Sicilia gli occupati in agricoltura sono appena il 7,2% (cioè circa 106 mila unità) di quelli siciliani, contro il 3,8% che rappresenta l'incidenza degli occupati in agricoltura dell'Italia. Negli ultimi tre anni si assiste in Sicilia ad un aumento degli occupati nel settore dei servizi (+1,2%) e ad una flessione di quelli dell'industria (-12,4) e dell'agricoltura (-9%), mentre l'Italia - oltre a confermare la flessione dell'occupazione nell'industria (-3,4%) e nell'agricoltura (-2,3%) - mostra anche una flessione degli occupati nel settore dei servizi (-0,8%).

Tabella 13 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia e Italia – Anni 2007-2009 (*valori assoluti in migliaia*) (B.O. n. 8 , B.C. n. 20)

Aggregati economici	Sicilia			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Occupati in agricoltura	121,0	110,5	106,0	923,6	895,3	874,5
Occupati in industria	290,6	288,5	264,3	7.003,4	6.954,7	6.714,8
Occupati in servizi	1.076,9	1.081,1	1.094,2	15.294,8	15.554,7	15.435,7
Occupati complessivi	1.488,5	1.480,2	1.464,5	23.221,8	23.404,7	23.025,0

Fonte: Istat – Indagine sulle forze di lavoro

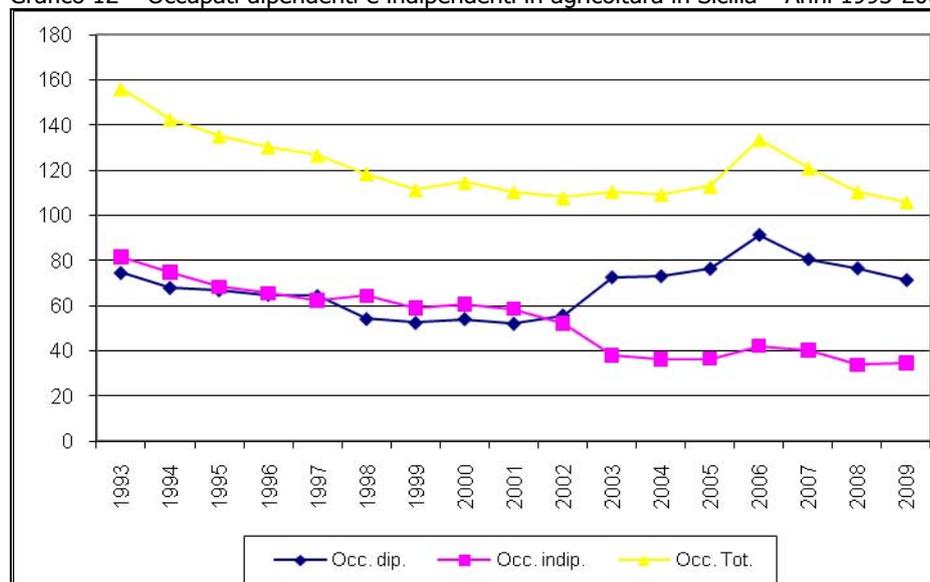
Tabella 14 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia e Italia – Anni 2007-2009 (*variazioni percentuali*)

Aggregati economici	Sicilia			Italia		
	Var. 08/07	Var. 09/08	Var. 09/07	Var. 08/07	Var. 09/08	Var. 09/07
Occupati in agricoltura	-8,7	-4,1	-12,4	-3,1	-2,3	-5,3
Occupati in industria	-0,7	-8,4	-9,0	-0,7	-3,4	-4,1
Occupati in servizi	0,4	1,2	1,6	1,7	-0,8	0,9
Occupati complessivi	-0,6	-1,1	-1,6	0,8	-1,6	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indagine sulle forze di lavoro

Altrettanto importante appare la struttura dell'occupazione in agricoltura in base alla posizione nella professione, cioè con riferimento agli occupati dipendenti e indipendenti. Il grafico 12 mostra che dal 2002 al 2009, si assiste ad un vero e proprio cambio di tendenza nella struttura occupazionale siciliana, infatti gli occupati dipendenti in agricoltura aumentano del 28%, a fronte di un crollo degli occupati indipendenti (circa il -34%). Tale dinamica ha comportato una diminuzione dell'incidenza degli occupati agricoli indipendenti sul totale degli occupati, passando dal 48,2% del 2002 al 32,6% del 2009. E' interessante osservare questi ultimi dati (titolari di azienda, lavoratori in proprio) che, in agricoltura, hanno rappresentato sempre la quota prevalente rispetto ai lavoratori dipendenti essendo le aziende agricole siciliane di piccola-media dimensione. Infatti, i dati mettono in luce un ribaltamento della composizione della struttura occupazionale agricola con un numero di dipendenti che prevale sugli indipendenti ma soprattutto con un trend crescente negli ultimi anni. Tale performance è in parte ascrivibile all'aumento degli occupati dipendenti della pubblica amministrazione siciliana nel settore agricoltura (Consorzi di bonifica, Dipartimento e Azienda Foreste). Tuttavia, nell'ultimo triennio (2007-2009) si rileva, sia per gli occupati dipendenti sia per quelli indipendenti in agricoltura, una forte riduzione rispettivamente del -11,4% e del -14,3%.

Grafico 12 – Occupati dipendenti e indipendenti in agricoltura in Sicilia – Anni 1993-2009 (valori assoluti in migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indagine sulle forze di lavoro

Le famiglie siciliane hanno reagito alla crisi economica prima nel 2008 con un lieve flessione, anche se di pochi euro al mese, della spesa per consumi, colpendo in particolare la spesa alimentare e delle bevande e quella relativa al tempo libero, dinamica registrata solo in parte a livello Italia.

Nel 2009 invece si assiste ad una più marcata riduzione della spesa per consumi, in cui i gruppi colpiti sono sempre quello alimentare, quello del tempo libero, ma anche quello relativo ai trasporti, all'istruzione e all'acquisto di beni per la casa mostrano forti riduzioni.

Tabella 15 - Spesa media mensile familiare per gruppo e categoria di consumo in Sicilia e Italia – Anni 2007-2009

(in euro)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Sicilia			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Alimentari e bevande	446,6	439,3	419,9	466,3	475,2	461,5
Tabacchi	25,7	25,7	25,8	21,5	22,2	19,5
Abbigliamento e calzature	149,7	146,5	127,4	156,2	149,6	141,6
Abitazione (principale e sec.)	385,3	400,7	450,9	663,4	668,5	683,8
Combustibili ed energia	77,2	90,0	92,9	115,6	130,4	134,3
Mobili, elettrod. e servizi per la casa	96,8	83,4	77,4	142,1	136,4	134,3
Sanità	65,6	63,9	62,0	99,8	95,6	87,9
Trasporti	243,5	225,5	223,7	365,7	355,3	337,0
Comunicazioni	44,0	41,9	37,9	50,6	50,9	48,8
Istruzione	20,1	17,6	15,5	25,3	25,0	24,4
Tempo libero, cultura e giochi	62,7	56,3	51,6	108,9	105,9	102,6
Altri beni e servizi	147,1	151,2	134,2	264,7	269,6	268,6
Non alimentari	1.317,5	1.302,6	1.301,1	2.013,8	2.009,5	1.980,5
Spesa media mensile	1.764,1	1.741,9	1.721,0	2.480,1	2.484,6	2.442,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indagine sui consumi delle famiglie. Istruzione e formazione in agricoltura

3.2.6 Istruzione e formazione in agricoltura

Gli ultimi dati Eurostat disponibili (2005) relativi al grado di formazione professionale degli imprenditori agricoli mostrano una situazione di forte ritardo rispetto agli altri paesi europei come Francia e Germania e, in misura minore, rispetto alla media nazionale. Il 91,6% dei capi azienda, infatti, si avvale di un'esperienza esclusivamente pratica, il 6,4% possiede una formazione agraria elementare e solo l'1,9% ha una formazione agraria completa. Peraltro tra il 2000 e il 2005 sono aumentati coloro che hanno una formazione elementare (+174%) a indicare la maggiore partecipazione degli agricoltori alle attività di formazione; sono

invece diminuiti quelli con esperienza pratica (-19,3) e formazione agraria completa (-31%), a fronte di una riduzione complessiva dei capi azienda del 15,8%.

Tabella 16 – Sicilia - Capi di azienda (Managers of non-group holdings) per grado di formazione professionale agraria (B.O. n. 4)

Anno	Provincia	Totale	Esperienza agraria esclusivamente pratica	Formazione agraria elementare	Formazione agraria completa
2000	Totale Sicilia (*)	295.650	95,6%	2,0%	2,4%
	Trapani	32.540	94,6%	2,3%	3,1%
	Palermo	41.870	94,5%	3,3%	2,2%
	Messina	48.810	96,8%	1,2%	2,0%
	Agrigento	45.460	95,7%	2,2%	2,1%
	Caltanissetta	24.090	96,3%	1,8%	1,9%
	Enna	20.640	96,9%	1,5%	1,7%
	Catania	40.700	95,8%	1,3%	2,9%
	Ragusa	20.230	94,6%	2,6%	2,8%
	Siracusa	21.330	95,7%	1,7%	2,6%
2005	Totale Sicilia	249.020	91,6%	6,4%	1,9%
	Italia	1.728.530	88,7%	8,2%	3,1%
	Germania	389.880	31,5%	22,9%	45,6%
	Francia	567.140	45,7%	11,0%	43,4%

(*) Il Totale Sicilia dei capi azienda non corrisponde alla somma dei parziali provinciali per via delle approssimazioni dei dati Eurostat.
Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000, 2005)

Dalla più recente indagine sulla struttura delle aziende agricole pubblicata dall'Istat per il periodo 2006-2007 emerge comunque quanto il grado di istruzione dei capi azienda della regione sia basso e necessari di azioni formative per sviluppare e approfondire le conoscenze e capacità imprenditoriali.

Tabella 17 - Grado di istruzione del capo azienda in Sicilia e Italia – Anno 2007 (valori assoluti e percentuali) (B.O. n. 4)

Titolo di studio	Sicilia		Italia	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Indirizzo agrario				
- Laurea o diploma universitario	1.747	0,7	11.790	0,7
- Diploma di scuola media superiore	4.118	1,7	47.526	2,8
Altro tipo di indirizzo				
- Laurea o diploma universitario	12.466	5,3	66.713	4,0
Diploma di scuola media superiore	36.707	15,3	245.364	14,6
Licenza di scuola media inferiore e di scuola elementare	164.414	69,3	1.208.433	72,0
Privi di titolo di studio	17.818	7,5	99.613	5,9
Totale	237.270	100,0	1.679.439	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indagine sulle strutture di aziende agricole (SPA)

Secondo questi dati, infatti, circa il 69% dei capi azienda ha un titolo di studio pari alla licenza di scuola media inferiore e di scuola elementare e addirittura il 7,5% dei capi azienda dichiara di non avere alcun titolo di studio. Coloro che possiedono la laurea o il diploma ad indirizzo agrario costituiscono solamente lo 0,7% e l'1,7%, mentre tra gli altri conduttori il 5,3% ha una laurea diversa da quella agraria e il 15,3% un diploma di scuola media superiore. In Italia, non si assiste complessivamente a livelli di istruzione dei capi azienda più elevati: il 72%, infatti, dichiara un titolo di studio pari alla licenza di scuola media inferiore e di scuola elementare e il 5,9% di capi azienda sono privi del titolo di studio.

Tabella 18 - Aziende agricole che hanno utilizzato attrezzature informatiche in Sicilia – Anno 2007 (valori assoluti)
(B.C. n. 23)

Province	Aziende agricole che dispongono un personal computer		Aziende agricole che hanno un sito web oppure una o più pagine su internet		Aziende agricole che negli ultimi 12 mesi hanno utilizzato internet per comunicare con le Pubbliche Amministrazioni
	Totale	Presenza di un collegamento internet	Totale	Sito web presenta un catalogo online di prodotti e servizi	
Sicilia	6.288	4.805	883	771	1.665
Nord	80.501	67.099	9.363	4.965	19.585
Centro	31.636	26.567	5.634	4.355	6.043
Mezzogiorno	48.874	35.447	5.723	3.691	11.170
Italia	161.012	129.113	20.722	13.012	36.800

Fonte: Istat – Indagine sulle strutture di aziende agricole (SPA)

Da questi risultati si evince che l'agricoltura italiana, e in particolare quella siciliana, è gestita da persone con livelli di istruzione molto bassi: è quindi chiaro pensare ad una gestione e organizzazione dell'agricoltura di tipo più tradizionale e meno manageriale che sottintende ad una insufficiente capacità di competere con i mercati nazionali e internazionali e quindi ad un sistema agricolo che può rivolgersi solamente al mercato locale. Queste valutazioni possono trovare conferma nell'analisi di altri due indicatori: quello delle aziende agricole che dispongono di un personal computer con collegamento ad internet e quello delle aziende che hanno un sito web oppure una pagina internet. I dati di questi due indicatori sono alquanto scoraggianti in quanto in Sicilia nel 2007 solamente 4.805 aziende agricole dichiarano che possiedono un personal computer con il collegamento internet e 883 hanno un sito web, di questi 771 aziende ha un catalogo on line per la vendita di prodotti e servizi.

I dati aggiornati al 2007 relativi all'età dei conduttori di aziende agricole mostrano un aumento del 32,2% tra il 2005 e il 2007 del numero di capi azienda con meno di 35 anni, diversamente da quanto registrato nel biennio precedente. Continuano a diminuire gli imprenditori con più di 55 anni che costituiscono il 69,5% del totale; il rapporto tra questi ultimi e i conduttori con meno di 35 anni è risalito al 4,7% dopo il calo registrato nel 2005 mostrando perciò una ripresa delle politiche di ricambio generazionale.

Tabella 19 – Sicilia - Struttura per classi di età in agricoltura (B.O. n. 5)

Conduttori (persone fisiche) per classi di età	2000		2003		2005		2007		Var. 07/03	Var. 07/05	Var. 07/00
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%			
< 35 anni	15.470	5,3%	10.740	3,7%	5.870	2,4%	7.760	3,3%	-27,7%	32,2%	-49,8%
35 - 44 anni	32.990	11,2%	32.540	11,2%	23.550	9,5%	21.240	9,0%	-34,7%	-9,8%	-35,6%
45 - 54 anni	55.920	19,0%	57.010	19,5%	43.290	17,4%	42.970	18,2%	-24,6%	-0,7%	-23,2%
55 anni e oltre	190.210	64,6%	191.410	65,6%	175.500	70,7%	164.300	69,5%	-14,2%	-6,4%	-13,6%
55 - 64 anni	66.640	22,6%	66.890	22,9%	57.730	23,3%	50.840	21,5%	-24,0%	-11,9%	-23,7%
65 anni e oltre	123.570	41,9%	124.520	42,7%	117.770	47,4%	113.460	48,0%	-8,9%	-3,7%	-8,2%
Totale conduttori (persone fisiche)	294.590	100%	291.700	100%	248.210	100%	236.270	100%	-19,0%	-4,8%	-19,8%
Rapporto % tra conduttori (persone fisiche) < 35 anni e conduttori (persone fisiche) di 55 anni e oltre	8,1%		5,6%		3,3%		4,7%		-16%	41%	-42%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000-2007)

3.2.7 La struttura delle aziende agricole

I dati utilizzati in questa parte di analisi provengono dall'indagine sulle strutture di aziende agricole⁶ dell'Istat che permette di tracciare un quadro strutturale del settore agricolo. Nel 2007 le aziende agricole siciliane, in diminuzione del 4,1% rispetto al 2005, rappresentano il 14,1% delle aziende italiane (ridotti del 2,7% dal 2005) e occupano una quota della superficie agricola regionale (SAU) pari a 1.251.851 ettari con una dimensione media aziendale di 5,3 ettari in crescita rispetto al 2005 (5,1 ettari).

Tabella 20 - Indicatori strutturali delle aziende agricole, Sicilia e Italia – Anno 2005 e 2007 (valori assoluti e variazioni percentuali) (Indicatore B.C. n. 4)

Indicatori	Sicilia			Italia		
	2005	2007	Var.% 2007/2005	2005	2007	Var.% 2007/2005
Aziende agricole	246.992	236.771	-4,1	1.725.589	1.678.756	-2,7
Superficie agricola utilizzata (SAU) (in ettari)	1.250.703	1.251.851	0,1	12.707.846	12.744.196	0,3
Dimensione media aziendale (in SAU) (in ettari)	5,1	5,3	3,7	7,4	7,6	2,6
Reddito lordo standard	2.016.459	2.243.136	11,2	22.066.769	25.000.027	13,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla struttura delle aziende agricole (SPA)

Tra il 2003 e il 2007 le riduzioni del numero di aziende agricole hanno riguardato soprattutto le aziende a conduzione diretta del coltivatore (-23,3%), in particolare di quelle con manodopera familiare prevalente (-56,2%); è aumentato, invece, il numero di aziende con salariati che costituiscono il 17,8% della SAU totale e peraltro presentano le dimensioni medie maggiori (11,2 ettari/azienda) precedute dalle aziende a conduzione a colonia parziaria appoderata (17,4 ettari/azienda) che nello stesso periodo sono passate da 6 a 128 unità ed il cui peso comunque è pari soltanto allo 0,2% della superficie agricola utilizzata regionale.

Tabella 21 – Sicilia - Aziende agricole per forma di conduzione, Anno 2003/2007

Forme di conduzione	Aziende				SAU					
	2007		2003		2007			2003		
	n.	%	n.	%	ha	%	SAU media	ha	%	SAU media
Conduzione diretta del coltivatore	215.938	91,3%	281.380	96,2%	1.022.565	81,7%	4,7	1.136.399	89,5%	4,0
- con solo manodopera familiare	178.531	75,5%	211.300	72,2%	716.054,82	57,2%	4,0	723.333,23	57,0%	3,4
- con manodopera familiare prevalente	23.189	9,8%	52.897	18,1%	196.212,49	15,7%	8,5	256.025,30	20,2%	4,8
- con manodopera extrafamiliare prevalente	14.218	6,0%	17.183	5,9%	110.297,85	8,8%	7,8	157.040,30	12,4%	9,1
Conduzione con salariati (in economia)	19.895	8,4%	10.939	3,7%	223.235,44	17,8%	11,2	127.333,33	10,0%	11,6
Conduzione colonia parziaria appoderata	128	0,1%	6	0,0%	2.227,29	0,2%	17,4	90,6	0,0%	15,1
Altra forma di conduzione	470	0,2%	155	0,1%	3.822,66	0,3%	8,1	6.183,17	0,5%	39,9
Totale	236.431	100%	292.480	100%	1.251.850,56	100,0%	5,3	1.270.005,93	100%	4,3

Fonte: Istat, Struttura delle aziende agricole 2003-2007 (campo di osservazione comunitario)

D'altra parte poi tra il 2003 e il 2007 la suddetta contrazione delle unità aziendali ha colpito sia le imprese con orientamento specializzato (-18,2%) sia quelle con orientamento misto (-23,6%), a eccezione delle aziende con erbivori (+32,1%), granivori (+20%) e appartenenti alla sottoclasse "poliallevamento" (+23,5%).

⁶ L'indagine è di tipo campionario ma riesce a fornire, con cadenza biennale, informazioni dettagliate sulla struttura delle aziende agricole con un livello di dettaglio regionale.

Tabella 22 – Sicilia - Aziende agricole per orientamento tecnico-economico (OTE), Anno 2003/2007

Orientamento tecnico-economico generale (OTE)	2007		2003	
	n.	%	n.	%
Aziende agricole con orientamento specializzato	210.120	88,6%	257.040	87,9%
seminativi	42.920	18,1%	59.800	20,4%
ortofloricoltura	3.670	1,5%	5.820	2,0%
coltivazioni permanenti	149.960	63,2%	181.140	61,9%
erbivori	13.510	5,7%	10.230	3,5%
granivori	60	0,0%	50	0,0%
Aziende agricole con orientamento misto	27.150	11,4%	35.550	12,2%
policoltura	18.160	7,7%	19.560	6,7%
poliallevamento	630	0,3%	510	0,2%
coltivazioni - allevamenti	8.360	3,5%	15.480	5,3%
Totale	237.270	100%	292.580	100%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)

Nel periodo 2003-2007 si registra una forte riduzione delle aziende con meno di 2 ettari (-30,2%) e di quelle da 50 a 100 ha (-27%); aumenta, invece, il numero di aziende da 20 a 30 ha (+12,3%) e da 30 a 50 ha (+23,7%).

Tabella 23 – Sicilia - La struttura delle aziende agricole e la distribuzione per classe di SAU nel 2007

(indicatore iniziale di contesto n. 4)

Classe di SAU	Aziende		SAT		SAU		ULA	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Senza superficie	840	0,4%	360	0,0%	0	0,0%	830	0,7%
meno di 2 ha	127.190	53,6%	141.220	10,0%	118.120	9,4%	37.900	33,2%
da 2 a 5 ha	57.290	24,1%	194.740	13,8%	175.180	14,0%	23.100	20,3%
da 5 a 10 ha	26.090	11,0%	187.900	13,3%	175.760	14,0%	16.640	14,6%
da 10 a 20 ha	13.940	5,9%	228.570	16,2%	191.810	15,3%	13.650	12,0%
da 20 a 30 ha	4.750	2,0%	124.900	8,8%	116.160	9,3%	5.190	4,6%
da 30 a 50 ha	4.490	1,9%	189.190	13,4%	179.630	14,3%	8.080	7,1%
da 50 a 100 ha	1.700	0,7%	124.450	8,8%	114.050	9,1%	3.910	3,4%
100 o più ha	980	0,4%	223.890	15,8%	181.140	14,5%	4.730	4,1%
Totale	237.270	100%	1.415.230	100%	1.251.850	100%	114.030	100%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)

Tabella 24 – Sicilia - Le variazioni nella struttura delle aziende agricole e nella distribuzione per classe di SAU nel 2003-2007

Classe di SAU	Aziende	SAT	SAU	ULA
	Var. % 03/07	Var. % 03/07	Var. % 03/07	Var. % 03/07
Senza superficie	740,0%	0,0%	0,0%	196,4%
meno di 2 ha	-30,2%	-20,6%	-20,7%	-43,1%
da 2 a 5 ha	-4,0%	-7,4%	-8,4%	-35,4%
da 5 a 10 ha	0,1%	-2,3%	-1,2%	-27,6%
da 10 a 20 ha	5,4%	16,2%	4,0%	-16,4%
da 20 a 30 ha	12,3%	-3,8%	12,9%	-21,5%
da 30 a 50 ha	23,7%	25,6%	28,9%	26,3%
da 50 a 100 ha	-27,0%	-24,9%	-26,2%	-23,5%
100 o più ha	-3,0%	-5,2%	6,3%	-3,9%
Totale	-18,9%	-3,0%	-1,4%	-30,9%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003,2007)

Le aziende con meno di 10 ettari che costituiscono l'89,1% del totale regionale e, in termini di SAU, pesano per il 37,5% sul totale sono diminuite nel periodo 2003-2007 del 9,4%; le aziende con più di 10 ettari sono aumentate nello stesso periodo del 4,1% e rappresentano nel 2007 il 31,2% della forza lavoro regionale.

I dati Eurostat (2003-2007) mostrano, da una parte, un incremento della SAU media aziendale (+23%) dovuto anche alla forte diminuzione del numero di aziende di ridotte dimensioni (< 2 ha); dall'altra una leggera contrazione della forza lavoro per azienda agricola che passa complessivamente da 0,6 a 0,5 ULA/azienda.

Tabella 25 – Sicilia - La dimensione media aziendale nel 2003 e nel 2007 per classe di SAU

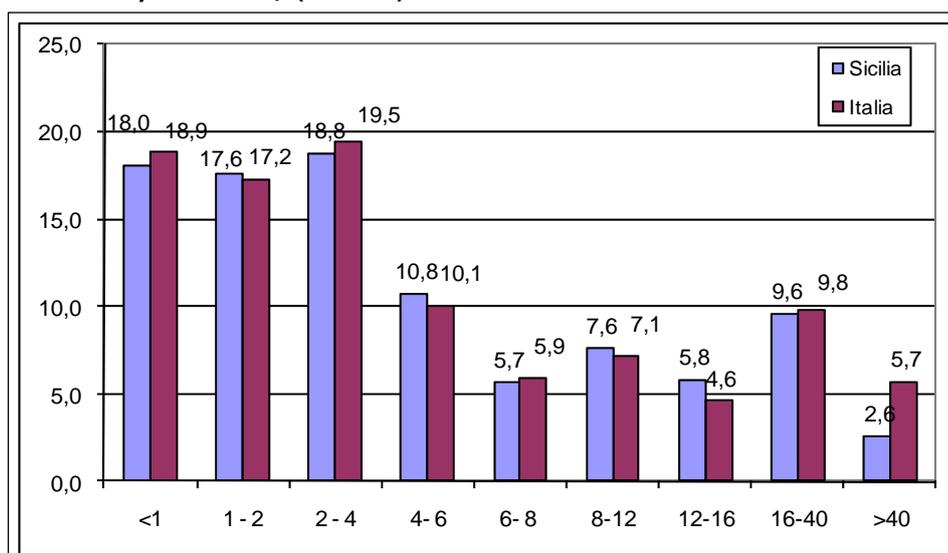
(indicatore iniziale di contesto n. 4)

Classe di SAU	SAU/azienda		ULA/azienda	
	2003	2007	2003	2007
Senza superficie	0,0	0,0	2,8	1,0
meno di 2 ha	0,8	0,9	0,4	0,3
da 2 a 5 ha	3,2	3,1	0,6	0,4
da 5 a 10 ha	6,8	6,7	0,9	0,6
da 10 a 20 ha	14,0	13,8	1,2	1,0
da 20 a 30 ha	24,3	24,5	1,6	1,1
da 30 a 50 ha	38,4	40,0	1,8	1,8
da 50 a 100 ha	66,4	67,1	2,2	2,3
100 o più ha	168,7	184,8	4,9	4,8
Totale	4,3	5,3	0,6	0,5

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003, 2007)

In termini di reddito lordo standard, ottenuto come differenza tra il valore standard della produzione e l'importo standard di alcuni costi specifici, si osserva nel 2007 un valore pari a 2.243.136 UDE⁷ in aumento rispetto al 2005. Per questo ultimo anno è interessante esaminare la distribuzione delle aziende agricole per dimensione media (grafico 13). Con riferimento alla aziende siciliane si conferma la prevalenza di aziende di piccole dimensioni; infatti il 54,4% non raggiunge le quattro UDE di dimensione economica (quindi i 4.800 euro); il 24,1% non arriva alle dodici UDE il restante 18,0%, con esclusione dei non ripartibili, supera le dodici UDE, di questi solamente il 2,6% delle aziende ha una dimensione economica maggiore delle 40 UDE. La distribuzione a livello nazionale è molto simile a quella siciliana ma una grossa differenza si riscontra nella classe maggiore di 40 UDE, in cui si calcola una percentuale di aziende più che doppia rispetto a quella siciliana.

Grafico 13 – Dimensione economica media delle aziende agricole per classi di Ude in Sicilia e Italia – Anno 2005 (valori percentuali) (B.C. n. 4)



Fonte: Eurostat

⁷ Un UDE è pari a 1.200 euro di reddito lordo standard totale

Secondo i dati Eurostat in Sicilia tra il 2003 e il 2007 si è registrata una diminuzione del numero di aziende con meno di 2 UDE (-45,5%) e di quelle da 2 a 4 UDE (-9,9%); sono aumentate, invece, tutte le altre, soprattutto le aziende di maggiori dimensioni economiche: +83,73% per quelle da 40 a 100 UDE e +149% per quelle da 100 o più UDE.

Tabella 26 – Le aziende agricole in Sicilia per classe di UDE (2003-2007)
(indicatore iniziale di contesto n. 4)

Classe di UDE	2003		2007		Var. % 2003-2007
	n.	%	n.	%	
meno di 2 UDE	156.910	53,6%	85.570	36,1%	-45,47%
da 2 a 4 UDE	57.040	19,5%	51.350	21,6%	-9,98%
da 4 a 8 UDE	35.100	12,0%	44.910	18,9%	27,95%
da 8 a 16 UDE	23.490	8,0%	27.920	11,8%	18,86%
da 16 a 40 UDE	15.250	5,2%	18.050	7,6%	18,36%
da 40 a 100 UDE	3.750	1,3%	6.890	2,9%	83,73%
100 o più UDE	1.040	0,4%	2.590	1,1%	149,04%
Totale	292.580	100%	237.270	100%	-18,90%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003, 2007)

Nel 2007 la superficie agricola utilizzata della Regione incide per il 9,8% sull'intera SAU italiana; quasi la metà è occupata da seminativi (49,4%), il 32,6% da coltivazioni legnose agrarie e il restante 18% da prati permanenti e pascoli. A confronto, la composizione della superficie agricola italiana mostra, nella distribuzione delle coltivazioni, quote inferiori per le coltivazioni legnose agrarie (18,2%), ma superiori sia per i seminativi (54,4%) che per i prati permanenti e pascoli (27,1%).

Nel periodo 2005-2007 rimangono perlopiù stabili le superfici a seminativi (+0,2%), mentre si registra un aumento delle coltivazioni legnose agrarie (+2,4%) e una diminuzione dei prati permanenti e pascoli (-4,1%) che al contrario, a livello nazionale, appaiono in crescita (+3,1%).

Tabella 27 – Superficie agricola utilizzata per tipologia di utilizzazione dei terreni in Sicilia e Italia – Anni 2005 e 2007
(valori assoluti in ettari e variazioni percentuali) (B.C. n. 3)

Tipi di coltivazione	Sicilia			Italia		
	2005	2007	Var%	2005	2007	Var%
Seminativi	617.471	618.912	0,2	7.075.224	6.969.257	-1,5
Coltivazioni legnose agrarie	398.049	407.497	2,4	2.285.671	2.323.184	1,6
Prati permanenti e pascoli	235.184	225.441	-4,1	3.346.951	3.451.756	3,1
Superficie agricola utilizzata (SAU)	1.250.704	1.251.851	0,1	12.707.846	12.744.196	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla struttura delle aziende agricole (SPA)

A livello dei singoli gruppi di colture nel periodo 2003-2007 si è registrata una diminuzione dei cereali per la produzione di granella (-14,4%) che rappresentano il 54% della SAU totale. In particolare si nota una riduzione del frumento duro (-17,3%) e del frumento tenero (-18,1%); aumentano, invece, l'avena (+26,9%) e soprattutto l'orzo (+108,5%).

Si riducono anche le colture proteiche (-20,4%) soprattutto la fava e il lupino dolce (-99%) considerati come un'unica sottocategoria; tra le colture ortive (+10,8%) aumentano complessivamente quelle di pieno campo (+31,1%), ma unicamente nelle zone collinari (+87,8%), mentre si riducono le protette (-37,4%). Le superfici occupate dalle foraggere avvicendate s'incrementano del 23,4% a seguito dell'introduzione del disaccoppiamento a partire dal 2005.

I terreni a riposo pesano sulla SAU seminativi per il 12,5%; tra il 2003 e il 2007 si mantengono per lo più stabili nelle aree pianeggianti e collinari, mentre si riducono consistentemente in quelle montane (-82%).

Tabella 28 – Sicilia - Utilizzazione delle superfici delle aziende agricole a seminativi, Anno 2003-2007

Superficie delle aziende agricole utilizzata a seminativi	2007								2003
	Totale		Montagna		Collina		Pianura		Totale
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha
Cereali per la produzione di granella	333.423,01	54,0%	38.742,18	40,9%	275.859,36	58,2%	18.821,47	38,2%	389.309,40
Colture proteiche per produzione di granella	13.403,60	2,2%	953,96	1,0%	12.306,22	2,6%	143,43	0,3%	16.835,52
Patata	1.427,47	0,2%	0	0,0%	1.056,11	0,2%	371,36	0,8%	1.502,26
Barbabietola da zucchero	0,00	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0,00
Piante sarchiate da foraggio	197,29	0,0%	10	0,0%	128,3	0,0%	58,99	0,1%	716,69
Piante industriali	873,36	0,1%	0,00	0,0%	869,72	0,2%	3,64	0,0%	281,85
Ortive	28.137,37	4,6%	655,24	0,7%	22.643,42	4,8%	4.838,71	9,8%	25.388,18
<i>In piena aria</i>	23.433,87	3,8%	655,24	0,7%	20.360,40	4,3%	2.418,24	4,9%	17.880,59
<i>Protette</i>	4.703,50	0,8%	0,00	0,0%	2.283,02	0,5%	2.420,47	4,9%	7.507,59
Fiori e piante ornamentali	237,1	0,0%	0,00	0,0%	162,53	0,0%	74,57	0,2%	1.153,86
Piantine	58,91	0,0%	0,00	0,0%	58,91	0,0%	0,00	0,0%	240,13
Foraggere avvicendate	162.783,04	26,4%	51.051,35	53,9%	107.340,51	22,7%	4.391,18	8,9%	131.870,96
Sementi	281,23	0,0%	0,00	0,0%	281,23	0,1%	0,00	0,0%	332,78
Terreni a riposo	76.921,92	12,5%	3.284,43	3,5%	53.036,08	11,2%	20.601,41	41,8%	93.025,69
<i>a) non soggetti a regime di aiuto</i>	61.190,56	9,9%	2.620,85	2,8%	38.964,50	8,2%	19.605,20	39,8%	71.831,20
<i>b) soggetti a regime di aiuto</i>	15.731,36	2,5%	663,57	0,7%	14.071,58	3,0%	996,2	2,0%	21.194,49
TOTALE	611.674,77	99,0%	94.697,16	100,0%	467.700,28	98,7%	49.304,76	100,0%	659.503,46
Enti Pubblici	6.069,53	1,0%	0,00	0,0%	6.042,11	1,3%		0,0%	0,00
TOTALE GENERALE	617.744,30	100,0%	94.697,16	100,0%	473.742,39	100,0%	49.304,76	100,0%	659.503,46
	100,00%		15,3%		76,7%		8,0%		

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2003-2007 (campo di osservazione comunitario)

Rispetto al 2003 tra le colture permanenti si segnala nel 2007 l'aumento del 16% dei vigneti, meno accentuata per quelli destinati alla produzione di vini DOC e DOCG (+20,7%) rispetto a quella dei vini da tavola (+90,7%). La coltivazione dell'olivo registra complessivamente un leggero incremento (+4,2%), più evidente per le olive da olio (+8,1%); diminuiscono complessivamente tutti gli agrumi (-16,6%), tra cui in modo più consistente il mandarino (-52,5%), la clementina (-31,8%) e l'arancio (-19,1%); solo il limone, infatti, mostra un lieve incremento (+9,5%).

Rimangono stabili i fruttiferi (-0,1%) anche se al loro interno la situazione è piuttosto diversificata: nella categoria frutta fresca di origine temperata tra le colture principali aumenta il pero (+13,1%) e diminuisce il pesco (-27,8%); tra le altre si allargano le superfici di melo (+183%), nettarina (+98,8%) e albicocco (47,8%), mentre si riducono quelle di ciliegio (-64,3%) e susino (-52,8%).

Nella categoria frutta a guscio si nota un aumento generalizzato della superficie di tutte le principali colture, quali il mandorlo (+9,9%) e il nocciolo (+20,6%).

Tabella 29 – Sicilia - Utilizzazione delle superfici delle aziende agricole a colture legnose agrarie, Anno 2003-2007

Superficie delle aziende agricole utilizzata a coltivazioni legnose agrarie	2007			2003
	Ha	%	%	Ha
Vite	136.283,01	33,4%	100%	117.447,72
a) Uva per la produzione di vini DOC e DOCG	6.386,18	1,6%	4,7%	5.290,67
b) Uva per la produzione di altri vini	108.671,92	26,7%	79,7%	98.897,62
c) Uva da tavola	20.634,77	5,1%	15,1%	10.821,61
d) Viti non innestate	590,14	0,1%	0,4%	2.437,82
Olivo per la produzione di olive	154.138,69	37,8%	100%	147.930,70
a) Da tavola	4.963,31	1,2%	3,2%	9.875,07
b) Per olio	149.175,39	36,6%	96,8%	138.055,63
Agrumi	60.994,16	15,0%	100%	73.133,81
a) Arancio	43.704,98	10,7%	71,7%	53.998,33
b) Mandarino	1.582,59	0,4%	2,6%	3.332,45
c) Clementina e suoi ibridi	1.140,20	0,3%	1,9%	1.670,67
d) Limone	14.283,95	3,5%	23,4%	13.045,89
e) Altri agrumi	282,44	0,1%	0,5%	1.086,47
Fruttiferi	54.736,75	13,4%	100%	54.816,92

Superficie delle aziende agricole utilizzata a coltivazioni legnose agrarie	2007			2003
	Ha	%	%	Ha
Frutta fresca di origine temperata	10.251,84	2,5%	18,7%	11.515,00
a) melo	854,06	0,2%	1,6%	301,74
b) pero	2.316,71	0,6%	4,2%	2.048,54
c) pesco	4.409,63	1,1%	8,1%	6.106,44
d) nettarina (pesca noce)	281,53	0,1%	0,5%	141,59
e) albicocco	482,94	0,1%	0,9%	326,69
f) ciliegio	324,78	0,1%	0,6%	910,51
g) susino	199,41	0,0%	0,4%	422,55
h) fico	6,44	0,0%	0,0%	1.256,94
i) altra frutta	1.376,34	0,3%	2,5%	4.090,34
Frutta fresca di origine subtropicale	3.889,33	1,0%	7,1%	0,00
a) actinidia (kiwi)	22,18	0,0%	0,0%	4.090,34
b) altra frutta	3.867,14	0,9%	7,1%	39.211,58
Frutta in guscio	40.595,58	10,0%	74,2%	23.978,56
a) mandorlo	26.358,78	6,5%	48,2%	7.131,07
b) nocciolo	8.602,48	2,1%	15,7%	202,93
c) castagno	368,36	0,1%	0,7%	704,34
d) noce	1.426,91	0,4%	2,6%	7.194,68
e) altra frutta in guscio	3.839,05	0,9%	7,0%	968,90
Vivai	501,76	0,1%	100%	421,50
a) Fruttiferi	132,79	0,0%	26,5%	473,26
b) Piante ornamentali	365,97	0,1%	72,9%	74,14
c) Altri	3,00	0,0%	0,6%	107,08
Coltivazioni legnose agrarie in serra	67,66	0,0%		963,68
Altre coltivazioni legnose agrarie	775,22	0,2%		394.467,44
TOTALE	402.735,03	98,8%		901,37
Enti Pubblici	4.762,22	1,2%		395.368,81
TOTALE GENERALE	407.497,25	100,0%		

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2003-2007 (campo di osservazione comunitario)

Altri due indicatori, non presenti nell'elenco degli indicatori di obiettivo e di contesto, ma molto utili a comprendere la situazione economica del settore primario e delle aziende in esso operanti, sono la redditività e la produttività della terra. La prima, calcolata come rapporto tra il valore aggiunto nel settore primario e la superficie agricola utilizzata, esprime quanto valore aggiunto è ottenibile da un ettaro di terreno lavorato, mostra in Sicilia nel 2007 un valore pari 2.306 euro per ettaro, valore questo di poco superiore a quello calcolato per l'Italia (2.235 euro per ettaro). La produttività della terra, che è calcolata invece come rapporto tra la produzione della agricoltura e silvicoltura e la SAU, fornisce una sorta di Misura indiretta della redditività delle aziende agricole. In Sicilia nel 2007 tale indicatore è pari a 3.062 euro, di molto inferiore a quella registrato per l'Italia (3.710 euro).

I dati della superficie forestale⁸, analizzati nella valutazione ex ante con riferimento al 2004, non sono stati ancora aggiornati da più recenti rilevazioni.

3.2.8 Le attività connesse delle aziende agricole

La multifunzionalità delle aziende agricole può essere misurata mediante le attività diverse da quelle prettamente agricole di coltivazione e di allevamento ma connesse ad essa e svolte mediante utilizzo di strutture e/o risorse dell'azienda (es. fabbricati, macchinari, ecc..) e anche dei suoi prodotti. Nel 2007 in Sicilia le aziende che hanno dichiarato di svolgere attività connesse all'agricoltura sono 1.328: da questo dato comprendiamo come questa attività interessa solo una piccolissima parte di aziende, più precisamente solo lo 0,60% del totale. La stragrande maggioranza di queste si rivolge alla trasformazione di prodotti vegetali e animali; anche l'attività dell'agriturismo mostra valori interessanti. Tuttavia, l'analisi temporale, rispetto al 2005, rileva una forte riduzione (-23,3%) di aziende che svolgono attività connesse all'agricoltura, solamente l'agriturismo mostra in questo periodo dinamiche fortemente crescenti.

⁸ I dati della superficie forestale sono rilevati dall'Istat nella rilevazione sulle Coltivazioni agricole, foreste e caccia.

Altre attività diverse da quelle analizzate, come l'artigianato e la produzione di energia rinnovabile non sono quasi praticamente realizzate.

Tabella 30 - Aziende che svolgono altre attività connesse all'agricoltura in Sicilia e Italia – Anno 2007 (*valori assoluti e variazioni percentuali*) (B.O. n. 27)

Territorio	Aziende in complesso con attività connesse	Attività connesse all'agricoltura			
		Agriturismo	Trasformazione prodotti vegetali	Trasformazione prodotti animali	Altre attività
Valori assoluti					
Sicilia	1.328	432	502	402	230
Italia	120.775	17.893	71.534	19.827	24.775
Valori percentuali 2007/2005					
Sicilia	-23,3	396,6	-10,8	-63,2	-78,9
Italia	14,6	40,8	-3,2	12,4	40,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla struttura delle aziende agricole (SPA)

Pertanto, emerge che le aziende agricole siciliane hanno una bassissima propensione a diversificare la propria attività, non sfruttando l'opportunità di creazione di altre fonti di reddito che potrebbero consentire il consolidamento dell'azienda territorio orientando anche lo sviluppo rurale verso la multifunzionalità; inoltre questa propensione potrebbe favorire anche le strategie commerciali con i mercati agricoli, in quanto non restando più ostaggio della filiera commerciale, che impone prezzi al ribasso al produttore per poi aumentare i prezzi al dettaglio, perché è possibile contare su altre fonti di reddito, potrebbe riequilibrare i rapporti, in termini di prezzi, tra produzione e commercializzazione.

3.2.9 Agricoltura e ambiente

Il rapporto che lega l'agricoltura e l'ambiente è molto stretto e complesso e di duplice natura.

Se da un lato le superfici agricole e forestali sono influenzate dall'ambiente, dall'altro le attività agricole sono spesso additate come una delle principali cause di inquinamento delle acque, della perdita di stabilità dei suoli, dell'aumento dell'effetto serra, della perdita di diversità biologica.

Un ruolo apprezzabile che riguarda l'utilizzo del suolo è svolto dalla tipologia di pratiche agronomiche condotte dalle aziende. Tale aspetto può essere misurato mediante i dati relativi all'estensione della superficie in cui viene praticata l'agricoltura con metodi biologici.

In Sicilia nel 2009 le aziende che esercitano l'agricoltura biologica, cioè che rispettano i relativi disciplinari CE in cui si chiede un uso meno intensivo delle risorse ambientali e dei suoli, mediante l'applicazione di pratiche di gestione a basso impatto ambientale che limitano rigorosamente il ricorso a input produttivi esterni ed escludono l'uso di OGM, sono 7.417 unità e rappresentano il 3,2% delle aziende siciliane. La produzione biologica interessa in Sicilia una superficie agricola utilizzata pari a 206.546 ettari che incide del 16,5% di quella complessiva. La superficie agricola utilizzata in biologico media è pari a 27,8 ettari ad azienda, più alta di quella rilevata a livello Italia (22,8).

Dall'analisi della tipologia di aziende biologiche emerge che in Sicilia il 91% di queste svolge solo la fase di produzione, il 6,7% svolge la sola trasformazione e solamente poche aziende svolgono la fase di importazione. Tuttavia, anche se in numero ridotto, si rilevano delle realtà aziendali in cui si svolge sia la fase di produzione biologica sia quella di trasformazione e infine anche quella di importazione.

L'incidenza delle aziende biologiche sul totale delle aziende siciliane è circa il 3%, in linea a quella calcolata per l'Italia.

Dall'esame dei valori di crescita temporale, anche se è realizzato in un periodo di tempo limitato, si osserva una flessione positiva delle aziende biologiche che producono e trasformano, così come si rileva un aumento di quelle aziende che sono interessate da una molteplicità di operazioni produttive nell'ambito del biologico.

Tabella 31 - Aziende biologiche per tipologia in Sicilia e Italia – Anni 2008 e 2009 (*valori assoluti e variazioni percentuali*)
(B.O. n. 23)

Aziende e superficie	Sicilia			Italia		
	2008	2009	Var.% 09-08	2008	2009	Var.% 09-08
Aziende di produzione	6.346	6.736	6,1	42.037	40.462	-3,7
Aziende di trasformazione	476	495	4,0	5.047	5.223	3,5
Aziende di importazione	3	1	-66,7	51	56	9,8
Aziende di produzione e trasformazione	155	174	12,3	2.324	2.564	10,3
Aziende di produzione, trasformazione e importazione	8	11	37,5	195	204	4,6
Totale aziende biologiche	6.988	7.417	6,1	49.654	48.509	-2,3
<i>Superficie in biologico e in conversione (ha)</i>	218.647	206.546	-5,5	1.002.414	1.106.684	10,4
<i>SAU media</i>	<i>31,3</i>	<i>27,8</i>	-	<i>20,2</i>	<i>22,8</i>	-

Fonte: Ministero delle politiche agricole e forestali (elaborazioni SINAB)

Le aree protette sono realizzate con l'intento di tutelare le risorse naturali destinate a costituire il serbatoio della biodiversità del territorio ai fini di garantirne la sopravvivenza. La cosiddetta Rete Natura 2000 è caratterizzata da un insieme di aree destinate alla tutela della diversità biologica presente in tutto il territorio dell'Unione europea, con particolare riferimento alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali. La rete è formata dalle Zone di protezione speciale (ZPS), cioè da territori idonei per estensione e localizzazione geografica alla conservazione della specie di uccelli selvatici, e dai siti di importanza comunitaria (SIC), cioè aree naturali anch'esse geograficamente definite che contengono zone terrestri e acquatiche che contribuiscono a conservare un habitat naturale o una specie della flora o della fauna selvatica.

In Sicilia, nel 2009 sono presenti 29 Zone di protezione speciale (ZPS) con una superficie pari a 387.115 ettari che rappresenta il 15,1% della superficie territoriale siciliana; le aree naturali di importanza comunitaria (SIC) sono circa 217 per una superficie di 383.778 ettari e rappresentano il 14,9% della superficie territoriale: per concludere il numero delle aree e della relativa superficie di Natura 2000 sono rispettivamente pari a 232 siti per un complessivo 566.586 ettari incidendo sulla superficie territoriale della regione del 22,0%.

Tabella 32 - Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria (Sic) e nella rete Natura 2000 in Sicilia e Italia – Anno 2009 (*valori assoluti*) (B.C. n. 10)

REGIONI	Zps			Sic (a)			Natura 2000 (b)		
	N.	Superficie		N.	Superficie		N.	Superficie	
		Ettari	In % della superficie territoriale (c)		Ettari	In % della superficie territoriale (c)		Ettari	In % della superficie territoriale (c)
Sicilia	29	387.115	15,1	217	383.778	14,9	232	566.586	22,0
Mezzogiorno	141	1.954.952	15,9	856	2.130.102	17,3	936	2.987.526	24,3
Italia	594	4.370.167	14,5	2.285	4.511.071	15,0	2.563	6.194.651	20,6

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Note: (a) Da luglio 2006 i pSic sono diventati Sic.

(b) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i Sic e le Zps.

(c) I valori in ettari della superficie sono basati sulle misurazioni dell'Agenzia del territorio al 31 dicembre 2002



L'analisi sull'utilizzo dell'acqua dalle aziende agricole viene effettuata utilizzando i dati più aggiornati al 2007 rilevati dall'Istat mediante l'indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole che rileva le aziende che effettuano l'irrigazione, alla superficie irrigata regionale e per zona altimetrica (montagna, collina, pianura).

In Sicilia le aziende che irrigano la propria superficie sono 6.910 unità per una superficie irrigata pari al 14% della SAU complessiva contro il 20,9% di quella a livello Italia; la maggior parte della SAU irrigata è in collina così come il maggior numero di aziende agricole interessate, dato questo correlato sia al territorio, prevalentemente collinare, sia alla popolazione residente maggiormente concentrata in questa area.

Tabella 33 – Utilizzo dell'acqua: aziende e SAU con superficie irrigata in Sicilia e Italia – Anno 2007 (*valori assoluti e percentuali*) (B.C. n. 15)

Zona altimetrica	Sicilia			Italia		
	Aziende	SAU	% SAU irrigata/ SAU totale	Aziende	SAU	% SAU irrigata/ SAU totale
Montagna	7.404	6.910,41	0,6	100.538	176.496,96	1,4
Collina	45.780	119.351,07	9,5	221.621	638.425,29	5,0
Pianura	15.630	49.425,16	3,9	241.504	1.842.650,25	14,5
Totale	68.814	175.686,78	14,0	563.663	2.657.572,50	20,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole

3.3 II PSR di fronte alla crisi

3.3.1 La crisi economica

Il Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013 si presenta, a quasi quattro anni dal suo avvio possibile (2007) ed a tre dal suo avvio reale (2008), come un programma in ritardo. A tale proposito si nota che nell'ultimo anno e mezzo c'è stato un impegno eccezionale per cercare di recuperare il tempo perduto, che sta iniziando a portare adesso i suoi frutti, che, nel breve-medio periodo dovrebbero intensificarsi.

L'attuazione del PSR, che ha subito ritardi nel primo periodo di attuazione, dovuti ad una serie di cause endogene (riorganizzazione degli uffici regionali, sovrapposizione con il POR 2000-2006, novità e complessità delle procedure, ecc), illustrate brevemente nel paragrafo 5.1.2, risente della crisi economica che ha coinvolto anche il settore agricolo e, più in generale, le aree rurali. Crisi che, a sua volta provoca o può provocare rallentamenti per difficoltà dei beneficiari agricoltori e imprenditori (cause esogene), come illustrato di seguito.

L'impatto delle crisi (il plurale non è casuale in quanto la crisi non è soltanto economica ma riguarda in parte anche le politiche di programmazione, che talvolta non hanno colto in tempo i mutamenti), trova il suo indicatore di obiettivo nel valore aggiunto di tutti gli aggregati e, ai nostri fini, di quello dell'agricoltura. In particolare, il valore aggiunto dell'agricoltura, in Sicilia, dal 2007 al 2009 è diminuito del 9,8% mentre, in Italia, nello stesso periodo, è diminuito dell'11,9%: in Sicilia però il settore primario mantiene una quota superiore rispetto a quella nazionale (anche a livello provinciale), cioè pesa di più, e precisamente il 3,5% rispetto all'1,8% (dati 2009). La dinamica temporale (2007-2009) mostra tuttavia una diminuzione dell'incidenza del valore aggiunto che in Sicilia era del 3,9% nel 2007, del 3,8% nel 2008 ed è, come abbiamo visto, del 3,5% nel 2009; una tendenza analoga, ma con percentuali più piccole, si registra in Italia.

Si affievolisce in tal modo il principio della natura anticiclica del settore agricolo rispetto al resto dell'economia, cioè di un settore che per le sue caratteristiche sarebbe in grado di assorbire e attutire gli shock.

In base alle stime fornite dall'Istat, nel 2009 si è interrotta la fase espansiva che durava da tre anni della produzione di cereali, che ha registrato un calo del 29,3% a causa di una equivalente riduzione delle superfici coltivate (la flessione per la produzione di frumento duro è stata del 32,7%). Nonostante il modesto calo delle superfici coltivate (-0,8%), il raccolto di piante da tubero e ortaggi è aumentato del 2,0%; i raccolti di semi oleosi e di legumi secchi sono risultati in diminuzione (rispettivamente -2,5% e -5,5%). La

produzione complessiva delle coltivazioni arboree si è incrementata del 4,8%, con una crescita del 3,0% per la produzione a fronte di un aumento dell'1,8% delle superfici coltivate. L'andamento è risultato differenziato tra le principali specie, con un calo sensibile per la produzione di frutta fresca (-23,4%), una sostanziale stabilità per quella di agrumi (0,4%) e un aumento del 5,0% dell'olivo; la produzione dei vigneti è aumentata per il secondo anno consecutivo (20,0%), grazie soprattutto all'ulteriore crescita dell'uva da vino (25,8%); l'aumento della quantità di vino e mosto è stato del 10,5% (Banca d'Italia, L'economia della Sicilia, giugno 2010). In valori assoluti, il PIL dell'agricoltura oscilla attorno ai 2,6 miliardi di euro mentre quello dell'industria alimentare attorno ad 1,0.

I vincoli di natura esogena, che in questa sede ci limitiamo ad accennare, possono essere sintetizzati nella diminuzione del potere di acquisto dei consumatori, nella caduta delle quotazioni delle materie prime agricole e nella crisi del sistema finanziario: tutti e tre hanno natura globale ma, per le anomalie del modello regionale di sviluppo (che ha fatto della distribuzione del reddito il presupposto e il motore della crescita), ricadute non sempre paragonabili a quelle delle altre regioni; sono, però, i sintomi principali della crisi economica nata "ufficialmente", in Italia, nel 2° trimestre 2008 e finita nel 3° trimestre 2009 con una contrazione del PIL pari a 6,5 punti percentuali ma, nella sostanza, tutt'altro che conclusa. La frenata dell'economia infatti è più brusca dell'atteso e delle altre economie dell'area euro: nel 3° trimestre 2010 il PIL è salito appena dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Ciò riduce molto la probabilità di andare oltre l'1% annuo nel 2010 e nel 2011 e allarga la forbice della crescita persa (Centro Studi Confindustria, Analisi Mensile, novembre 2010).

In particolare, la diminuzione del potere di acquisto delle famiglie ha provocato il graduale spostamento da beni più cari a beni meno cari. Infatti, la spesa media mensile delle famiglie in Sicilia è passata – per Alimentari e bevande – da 446,6 euro del 2007 a 419,9 del 2009 a fronte di una media Italia rispettivamente di 466,3 e di 461,5 mentre la spesa per Non alimentari è rimasta sostanzialmente stabile e registra soltanto un lieve calo e precisamente da 1.317,5 a 1.301,1 euro in Sicilia e da 2.013,8 a 1.980,5 in Italia. Le vendite del settore commerciale Alimentare sono diminuite nel 2008 dello 0,1% e nel 2009 dello 0,8%. Al ristagno del reddito si affianca, a partire dal 3° trimestre 2010, una diminuita propensione al risparmio che, in una prospettiva di medio periodo, preoccupa non poco.

Al contempo, la variazione tendenziale dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori in Italia (cioè la variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) registra nel gennaio 2010, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un -6,3% e nel gennaio 2009, rispetto al 2008, un -4,8% mentre quella dei prodotti acquistati registra alla stessa data una maggiore tenuta, rispettivamente +1,2% nel 2010 e -0,8% nel 2009. I prezzi venduti pertanto sono colpiti da variazioni più marcate.

La diminuzione dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori e lo stallo di quelli dei prodotti acquistati risulta particolarmente pesante per l'agricoltura regionale le cui produzioni sono di qualità, tipiche e sostenibili: queste produzioni, pur presentando potenzialità elevate, registrano in atto – per effetto dell'organizzazione strutturale tradizionale – una perdita di valore aggiunto che "può essere stimata nella fase agricola di un buon 25%, circa 1 miliardo, e nella fase commerciale (prodotto lavorato e/o trasformato confezionato) di un buon 40%, circa 2,4 miliardi"⁹. Il fenomeno, ben noto, è quello di garantire che una quota più elevata di valore aggiunto possa essere mantenuta alla fase agricola: al proposito, va sottolineato come la struttura delle aziende agricole – per numero, superficie agricola utilizzata, dimensione media e reddito lordo - si adatti con un certo rallentamento alle nuove condizioni economiche.

In sintesi, il mercato interno (regionale) non tira a causa della ridotta capacità di spesa ed il mercato esterno (extraregionale) non tira per i ben noti deficit strutturali e infrastrutturali sui quali avrebbero dovuto avere un effetto positivo tanto l'entrata a regime degli investimenti che fanno riferimento al periodo di programmazione 2000-2006 quanto la complementarità tra il PSR e i Programmi Operativi. E' illuminante al proposito il dato sull'interscambio commerciale dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca che in Sicilia segna nel 2009, rispetto al 2008, -14,4%: in particolare le esportazioni (307 milioni) sono diminuite del 21,3% e le importazioni (169 milioni) del 6,3%. Questa tendenza sembra mutare nel 2010 i cui dati, nel 1°

⁹ A. Bacarella, Verso lo sviluppo dell'agroalimentare in Sicilia, dattiloscritto, 2007.

semestre, mostrano un forte aumento dell'esportazione (37,1 per cento) e un meno forte aumento delle importazioni (15,3 per cento) (Banca d'Italia, novembre 2010).

Vanno sottolineate poi, sul tema, due aggravanti che possiamo così riassumere. Innanzi tutto, l'assenza di potere di mercato degli agricoltori fa sì che, a fronte di prezzi al consumo calanti, gli intermediari commerciali, non disposti a diminuire i propri profitti, prendono ulteriormente il sopravvento; aumenta così il margine di filiera cioè la differenza tra prezzi al consumo e prezzi all'azienda¹⁰. Secondariamente, la presenza sempre più significativa di GDO di proprietà estera con logiche di azienda globali che guardano al mercato continentale e lasciano spazi marginali ai mercati regionali meno efficienti. Non è un caso che i dati della grande distribuzione, pur registrando un ulteriore rallentamento della dinamica rispetto agli anni precedenti, sono risultati migliori nel confronto col commercio tradizionale, con un aumento dell'1,9% a fronte di una riduzione dell'1,8% della piccola e media impresa commerciale.

Un'altra voce di buon interesse per misurare la crisi del sistema di produzione, trasformazione, distribuzione e valorizzazione agroalimentare in Sicilia è quella del turismo. Nel 2009 si è ulteriormente accentuata la dinamica negativa iniziata due anni prima; rispetto al 2008 gli arrivi sono diminuiti del 9,4% mentre la riduzione delle presenze è stata pari al 9,2%. E' interessante sottolineare come la spesa dei viaggiatori stranieri per ristoranti e bar (che è pari ad oltre il 20% di tutta la spesa) sia diminuita nel 2009 dell'8,7% e sia passata da 213 a 194 milioni in valori assoluti (Banca d'Italia, L'economia della Sicilia, giugno 2010).

La caduta delle quotazioni delle materie prime agricole si associa alla crisi dei rapporti con il sistema finanziario che si presenta con un doppio vincolo, quello dell'inasprimento dei criteri di erogazione del credito e quello della minore propensione a realizzare investimenti: tutto questo porta a problematicità nel fare fronte alla liquidità e a complessità di accesso al credito per interventi strutturali. In Sicilia, il venir meno, per l'azienda e per le principali filiere, della redditività reale (profitti pari a zero o negativi), ha provocato spesso l'impossibilità, in aggiunta, di restituzione dei debiti contratti ed ha fatto diventare centrale la domanda di proroghe dei titoli e quella di consolidamento dei prestiti: ciò, ai fini di riscadenzare il debito con orizzonti temporali più congrui e superare così il momento di crisi nella prospettiva di ripresa dei mercati. Non è un caso quindi che la più recente (2009) ed "importante" legge regionale¹¹ a favore del settore, peraltro di ritardato impatto reale e di complessa attuazione, sia un provvedimento anticongiunturale legato ai livelli di indebitamento e alle sofferenze bancarie. Nell'insieme, le determinanti delle difficoltà di accesso al credito risultano, in un recente sondaggio su base nazionale¹², la richiesta di maggiori garanzie e le minori concessioni di credito/scoperto. Sull'argomento le banche siciliane, appositamente contattate, sottolineano come siano cambiate le condizioni di accesso al credito, oggi legate all'applicazione dell'Accordo di Basilea 2 e come sia necessaria, in sede nazionale, una armonizzazione dell'applicazione dell'Accordo con la legislazione del settore agrario.

Sulla facilitazione dell'accesso al credito e delle garanzie per le imprese del settore primario si illustrano al paragrafo 5.1.4 le iniziative intraprese dall'Amministrazione regionale, conscia del problema.

3.3.2 Vincoli interni ed esterni al PSR

Ai vincoli di natura esogena per l'agricoltore e l'imprenditore, sintetizzati come abbiamo visto nella variabilità del mercato e nella difficoltà dei comparti, si aggiungono in Sicilia numerosi vincoli di natura endogena, in parte interni al PSR e in parte esterni.

In particolare gli obiettivi strategici del programma restano, da un lato, quello della competitività e dell'attrattività e, dall'altro lato, quello di una forte innovazione nella governance. Ora, se è oggettivamente più difficile modificare il modello di sviluppo (orientandolo verso politiche di mercato in grado di fare delle debolezze una forza e verso interventi di superamento del deficit infrastrutturale), la stessa cosa non può dirsi (né può sostenersi) per il disegno e per le numerose sfaccettature della governance che riguarda tanto la dimensione pubblica quanto l'offerta di progettualità. In ogni caso, è esperienza di tutte le politiche

¹⁰ D. Romano, *L'impatto della crisi economica sull'agricoltura italiana*, in "Crisi economica e agricoltura." Tellus. Roma 2010.

¹¹ Legge Regionale n. 6 del 14/5/2009.

¹² Vedi nota 2.

regionali europee che proprio nel disegno della governance del programma si annida la parte più complessa dell'azione pubblica, ciò da cui dipendono i suoi esiti finali.

Qui, il PSR si pone quattro finalità alle quali la Regione sta tendendo, nell'ultimo periodo, con il massimo impegno, che sono: la semplificazione amministrativa, la riorganizzazione della selezione delle proposte, la gestione informatizzata e il sistema di monitoraggio.

Per uscire dalla recessione, è necessario coniugare rigore e crescita: al primo fanno fronte, con tagli lineari, per definizione ingiusti, le Leggi Finanziarie dello Stato e della Regione mentre alla seconda dovrebbe fare fronte una politica economica basata sulla costruzione di capitale fisso, per definizione giusta; a quest'ultimo proposito invece la politica dello Stato e quella della Regione (si tratta di programmazioni unificate e, proprio per questo, vanno messe assieme) si sono rivelate finora sostanzialmente neutre e, nel caso dello Stato (vedi ad esempio il blocco del fondo per le aree sottoutilizzate), addirittura contro. Ne discende che gli unici strumenti in grado di attivare offerta materiale e immateriale restano i fondi strutturali cui il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale deve essere assimilato.

Le motivazioni di un comportamento così fatto stanno, per il governo nazionale, nell'aver privilegiato esclusivamente la tenuta dei conti pubblici e sostanzialmente una politica deflattiva mentre, per il governo regionale – sia pure con tutta una serie di vincoli oggettivi (la Regioni possono fare molto ma non possono fare tutto) - nel non avere messo a punto un disegno alternativo di politica economica anticiclica. Ad attenuante stanno le frequenti crisi di governo ed i cambi di dirigenza generale e di organizzazione degli uffici (qualche volta per adempimento di legge) che, sicuramente, non hanno giocato a favore di una stabilità delle decisioni dell'esecutivo e di quelle della gestione.

3.4 Descrizione del processo di valutazione

3.4.1 Finalità e significato della Valutazione in relazione al capitolato e al QCMV

Il Capitolato d'Oneri del servizio di Valutazione del PSR Sicilia 2007-2013, elaborato dalla Regione Sicilia, richiama in dettaglio gli obiettivi e le attività da svolgere in conformità con quanto previsto dal Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) e dalla normativa di riferimento, definendo inoltre integrazioni alle Domande valutative comuni, al fine di soddisfare specifici fabbisogni conoscitivi presenti a livello regionale.

L'obiettivo della Valutazione è sviluppare attività coordinate di ricerca per la raccolta, l'analisi e la comparazione di informazioni, secondo procedure rigorose e codificabili, utili alla formulazione di giudizi argomentati in merito agli interventi attivati nell'ambito del PSR Sicilia. In accordo con il QCMV i criteri generali in funzione dei quali verranno espressi i giudizi valutativi riguardano soprattutto (ma non esclusivamente) i concetti di:

- efficacia, intesa come capacità di raggiungere gli obiettivi del Programma;
- efficienza, relativa all'impiego ottimale delle risorse (finanziarie ma anche professionali e di tempo) disponibili per il raggiungimento degli obiettivi;
- rilevanza (o pertinenza) degli obiettivi degli interventi in relazione ai fabbisogni (problematiche o anche potenzialità) presenti nel contesto regionale e ai quali il PSR intende dare una risposta.

I tre criteri sono tra loro correlati e ad essi si affiancano, quelli della sostenibilità degli interventi (nelle sue dimensioni economiche, sociali e ambientali) della loro coerenza sia interna al PSR sia con gli altri strumenti di politica regionale. Il quadro dei profili di analisi valutativi si completa con l'analisi degli effetti "collaterali" e indiretti sia desiderati (moltiplicatori, sinergici) sia indesiderati e imprevisti (di spiazzamento, di sostituzione).

Parallelamente, si intende sviluppare analisi volte a verificare l'efficacia e l'efficienza del sistema di gestione e del processo di attuazione del programma, anche alla luce delle innovazioni introdotte su tali aspetti dal PSR 2007-2013 prima richiamati. Efficienza valutata in base ai livelli (ottimali) di utilizzazione di risorse tecniche e umane, di espletamento delle varie fasi procedurali, di partecipazione e composizione dei potenziali beneficiari. Efficacia valutata, principalmente, in termini di coerenza e di contributo dei dispositivi di attuazione (con particolare attenzione ai criteri di ammissibilità e di selezione) agli obiettivi del Programma e/o alle priorità nazionali e comunitarie.

Attraverso lo sviluppo di tali profili di analisi la Valutazione assolve pertanto al duplice mandato di:

- fornire gli elementi di conoscenza e di giudizio idonei alla "rendicontazione" nei confronti delle istituzioni cofinanziatrici – e in definitiva nei confronti della collettività (contribuente) - in merito alla efficacia ed efficienza del Programma (funzione di accountability);
- favorire un processo di "apprendimento" (learning) e di riflessione sulla azione programmatica in corso allo scopo di migliorarne in itinere i contenuti e/o gli strumenti/modalità di attuazione o comunque per trarre insegnamenti utili nell'impostazione delle future politiche.

Tali compiti della Valutazione, esplicitati nella normativa comunitaria (artt. 84-87 del Reg. CE 1698/05) e ribaditi nel PSR, pur essendo in sostanziale continuità con quelli del precedente periodo, assumono nella programmazione 2007-2013, una nuova e più qualificata centralità. Ciò è in parte la conseguenza di una generale crescita della "cultura della valutazione" nelle politiche pubbliche ma anche, specificatamente per ciò che concerne lo sviluppo rurale, della adozione di un più consapevole approccio programmatico di tipo strategico: il valore e la giustificazione del Programma (e del sostegno pubblico che ne deriva) è dato non tanto (o soltanto) dalla capacità di attuare interventi ritenuti positivi, bensì dagli effetti che questi producono in relazione agli obiettivi dello stesso, comprensivi delle priorità formulate a livello comunitario (Orientamenti Strategici Comunitari) nazionale (PSN) e regionale (PSR). Questa più esplicita impostazione dell'intervento pubblico per "obiettivi" (e non per misure) si riflette, inevitabilmente, anche sulle attività di Valutazione e di Monitoraggio chiamate a fornire gli elementi informativi e di giudizio in base ai quali verificare il contributo del Programma a tali priorità, condizione questa ritenuta essenziale per la stessa attivazione delle risorse finanziarie (in base all'art. 26, § 3, lettera c), del Reg. (CE) 1290/05).

3.4.2 Funzioni ed attività svolte dall'Autorità di Gestione

L'AdG assicura che le valutazioni siano effettuate entro i termini definiti dalla normativa e conformemente con quanto indicato nel QCMV e che esse forniscano elementi qualificati di conoscenza ed analisi volti al miglioramento del PSR e a soddisfare adeguatamente il fabbisogno valutativo ("domanda valutativa") espresso a livello regionale, nazionale e comunitario in merito alla efficacia, efficienza e pertinenza degli interventi.

Inoltre, in conformità con i compiti previsti dal Reg. CE 1698/2005, in particolare alle lettere b) e d) dell'art.75 l'AdG assicura: l'esistenza e il funzionamento del sistema di monitoraggio del PSR Sicilia 2007-2013 adeguato alle finalità di sorveglianza e di valutazione; la verifica della qualità dei dati ed il loro aggiornamento costante sul sistema; il raccordo con l'Organismo pagatore AGEA per l'acquisizione dei dati presenti sul portale SIAN e funzionali al sistema di monitoraggio.

Per il governo del processo valutativo l'AdG ha previsto di avvalersi delle seguenti strutture, attualmente in corso di costituzione:

- a) *Nucleo di valutazione per gli investimenti in agricoltura e per lo sviluppo rurale*, previsto al capitolo 16 del PSR ed inserito all'interno del Dipartimento Interventi Strutturali. Tale Nucleo, composto da professionalità interne ed esterne all'Amministrazione in grado di garantire competenze nel campo della valutazione. Esso in particolare assicurerà, tra gli altri compiti: la gestione dei rapporti sotto il profilo tecnico e metodologico con il valutatore indipendente del PSR compresa la fornitura di dati e informazioni necessarie allo svolgimento delle attività valutative; il supporto nel collaudo delle attività

realizzate dal valutatore indipendente; la collaborazione con l'Autorità Ambientale nelle attività di valutazione del PSR;

- b) *Steering Group per le attività di valutazione del PSR Sicilia 2007 – 2013.* Avrà principalmente una funzione rappresentativa di interlocuzione interistituzionale, interlocuzione col partenariato socio-economico e ambientale e sintesi delle sue esigenze conoscitive, partecipazione alla comunicazione e diffusione dei risultati della valutazione e relativo feed-back. Sarà costituito da rappresentanti dei seguenti organismi o strutture: AdG, Dipartimenti coinvolti direttamente nell'attuazione del Programma; Organizzazioni professionali di categoria operanti nel settore agricolo/agroalimentari; Rete Rurale Nazionale (INEA); Gruppi di Azione Locale Leader (GAL); Autorità ambientale; principali ONG ambientali; Comitato Pari Opportunità; ANCI; Nucleo Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Dipartimento Regionale della Programmazione;

L'Adg partecipa inoltre al *Comitato Regionale di Indirizzo* per la governance del Piano di valutazione della politica regionale unitaria per il periodo 2007/2013, assicurando in tale ambito anche il raccordo tra le attività di tale Comitato e quelle dello "Steering Group".

Riprendendo da quanto descritto nella RAE 2009, le principali attività svolte dalla AdG nel corso del 2009 relativamente alla Valutazione hanno riguardato – oltre alla gestione della procedura tecnico-amministrativa inerente la selezione del Valutatore Indipendente – *l'aggiornamento (al 2006 o ad anni successivi) degli indicatori di iniziali ("baseline") e del valore obiettivo degli Indicatori di Prodotto, Risultato ed Impatto finalizzata anche alla loro armonizzazione a livello nazionale e in preparazione della Valutazione intermedia del Programma.*

Per gli Indicatori iniziali si è tenuto conto degli aggiornamenti disponibili presso le fonti statistiche anche sulla base degli orientamenti presenti nei documenti tecnici elaborati dalla Rete Rurale Nazionale – Task Force Monitoraggio e Valutazione.

Per gli indicatori di Prodotto, Risultato ed Impatto su invito dei Servizi della Commissione Europea, è stata effettuata un'attività di verifica finalizzata a migliorarne la quantificazione del rispettivo valore obiettivo, rendendolo più coerente con l'effettivo andamento del PSR. L'esito di tali attività ha comportato una revisione del testo del Programma, secondo quanto descritto nelle proposte di modifica di cui all'Ordine del giorno n. 6 della seduta del Comitato di Sorveglianza del 26/06/2009. Un successivo adeguamento di tali Indicatori si è reso necessario nell'ambito del processo di revisione del Programma, conclusosi con la Decisione C(2009) 10542 del 18/12/2009, comprendente l'inserimento delle operazioni connesse all'attuazione delle "nuove sfide" da Health Check e Recovery Package e delle misure/azioni interessate dalle risorse aggiuntive provenienti dall'"OCM Vino" e dalla Modulazione obbligatoria.

L'AdG ha altresì sviluppato attività di *approfondimento ed aggiornamenti nella metodologie valutative* (soprattutto con riferimento ai metodi di stima degli indicatori di impatto) attraverso la partecipazione a lavori, riunioni, eventi ed attività volte ad ampliare e perfezionare le conoscenze in materia, nonché a favorire lo scambio di informazioni ed il trasferimento delle buone prassi.

3.4.3 Riepilogo del Capitolato e principali attività svolte dal Valutatore Indipendente

Riepilogo del Capitolato d'Oneri

Il servizio di Valutazione in itinere, intermedia ed ex-post del PSR 2007-2013 della regione Sicilia è stato affidato - a conclusione del Bando di Gara con procedura aperta pubblicato sulla GUUE S144 del 30 luglio 2009 - alla Agriconsulting SpA, con contratto stipulato in data 12 aprile 2010.

Il Capitolato d'Oneri definiva, secondo le prescrizioni e le specifiche fornite dai Regolamenti (CE) 1698/2005, 1974/2006 e 1290/2005, le modalità e i criteri per lo svolgimento del servizio di Valutazione in itinere del PSR Sicilia 2007-2013, da affidare a valutatori indipendenti sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione del PSR.

Tra le principali indicazioni del Capitolato si riportano le seguenti.

Il soggetto aggiudicatario del servizio oggetto del Capitolato, nell'ambito delle indicazioni del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione e delle specifiche necessità regionali, definite nel Capitolato, organizza la valutazione su base poliennale secondo le seguenti attività:

- la valutazione in itinere;
- la valutazione intermedia ed il suo aggiornamento;
- la valutazione ex post.

La valutazione in itinere viene condotta per tutta la durata del Programma e ne analizza l'evoluzione e i risultati. In particolare risponde alle seguenti funzioni:

- esaminare l'andamento del Programma rispetto ai suoi obiettivi, mediante gli indicatori di risultato ed eventualmente di impatto;
- migliorare la qualità del PSR e la sua attuazione;
- esaminare le proposte di modifiche sostanziali del PSR;
- preparare la valutazione intermedia ed ex post.

La valutazione intermedia, con scadenza prevista nel 2010, il suo aggiornamento previsto nel 2012 e la valutazione ex post, con scadenza prevista nel 2015, analizzano il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della Programmazione del FEASR, l'impatto socioeconomico e sulle priorità comunitarie del PSR. Esse, in diversi momenti esaminano il grado di raggiungimento degli obiettivi del PSR e traggono conclusioni utili per la politica di sviluppo rurale. Individuano, inoltre, i fattori che hanno contribuito al successo o all'insuccesso del PSR, tra l'altro sotto il profilo della sostenibilità, e rilevano le buone pratiche.

L'affidamento del servizio comporta, da parte dell'aggiudicatario, la prestazione delle attività di valutazione con riferimento alle seguenti fasi della valutazione: strutturazione, osservazione, analisi, giudizio.

Tale prestazione dovrà soddisfare le esigenze conoscitive dell'Autorità di Gestione, della Commissione Europea, del Comitato di Sorveglianza e dei portatori di interessi in esso rappresentati durante tutto il periodo di attuazione del Programma.

Per lo svolgimento del servizio il soggetto affidatario dovrà garantire l'impiego di una struttura operativa in cui siano presenti obbligatoriamente 13 figure professionali, di cui una con esperienza specifica di almeno 15 anni, 6 con esperienze specifiche di almeno 10 anni, una con esperienza specifica di almeno 5 anni e tre con almeno 2 anni di esperienza specifica.

Offerta Tecnica del Valutatore

Agriconsulting ha partecipato alla gara indetta dalla Regione Sicilia per la Valutazione in itinere del PSR con una Offerta Tecnica contenente l'indice riportato nel box seguente.

Indice dell'Offerta Tecnica presentata dal Valutatore risultato aggiudicatario.

1. PIANO DI ATTIVITA'

- 1.1 SVOLGIMENTO DI CIASCUNA DELLE ATTIVITÀ VALUTATIVE E RELATIVO CRONOPROGRAMMA
- 1.2 QUANTIFICAZIONE DEL VOLUME DI LAVORO NECESSARIO (IN GIORNATE/UOMO) PER LA REALIZZAZIONE DEL SERVIZIO, SUDDIVISO PER PROFESSIONALITÀ E DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI PRESTAZIONE DEL LAVORO
 - 1.2.1 *Quantificazione del volume di lavoro necessario (in giornate/uomo) per la realizzazione del servizio, suddiviso per professionalità da impiegare*
 - 1.2.2 *Descrizione delle modalità di prestazione del lavoro*
- 1.3 MODALITÀ ORGANIZZATIVE, LOGISTICHE E OPERATIVE PREVISTE
 - 1.3.1 *Impianto organizzativo generale*
 - 1.3.2 *Localizzazione delle sedi operative*
 - 1.3.3 *Supporti informatici e sistemi di archiviazione e consultazione dei dati utilizzati e/o implementati per la gestione delle attività di valutazione*

2. PROGETTO DI VALUTAZIONE

- 2.1 LINEE GENERALI DELL'IMPIANTO VALUTATIVO
 - 2.1.1 *Obiettivi del Servizio di Valutazione*
 - 2.1.2 *Il modello di valutazione proposto dal QCMV e la sua applicazione al PSR Sicilia*
 - 2.1.3 *Le fasi della Valutazione*
 - 2.1.5 *Prodotti del processo Valutativo*
- 2.2 MODALITÀ DI COORDINAMENTO DELLA VALUTAZIONE (DI CUI AL PUNTO 6 DEL CAPITOLATO)
- 2.3 SOLUZIONI METODOLOGICHE PER LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE ALLA QUANTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI E METODOLOGIE DI ELABORAZIONE E DI ANALISI DA UTILIZZARE PER RISPONDERE AI QUESITI VALUTATIVI
 - 2.3.1 *Acquisizione di dati secondari*
 - 2.3.2 *Attività di rilevazione dei dati primari*
 - 2.3.3 *Metodologie per l'elaborazione dei dati e per le analisi da utilizzare nella risposta ai quesiti valutativi*
- 2.4 PROCEDURE DI CONTROLLO CHE SI INTENDONO ATTIVARE PER GARANTIRE LA QUALITÀ DEI DATI E DELLE ELABORAZIONI

3. GRUPPO DI LAVORO IMPEGNATO NELLA REALIZZAZIONE DEL SERVIZIO

- 3.1 ORGANIZZAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO: ORGANIGRAMMA, ARTICOLAZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, TEMPI E STRUMENTI PER IL RACCORDO DI CIASCUN SOGGETTO DEL GRUPPO DI LAVORO PER OGNI SINGOLA ATTIVITÀ
 - 3.1.1 *Nucleo di Coordinamento Tecnico (NC)*
 - 3.1.2 *Comitato Tecnico Scientifico (CTS)*
 - 3.1.3 *Gruppo Operativo (GO)*
 - 3.1.4 *Gruppo Specialistico di Supporto (GSS)*
 - 3.1.5 *Gruppo di rilevamento (GR)*

4. SERVIZI AGGIUNTIVI E/O MIGLIORATIVI

- 4.1 ULTERIORI DOMANDE VALUTATIVE OLTRE A QUELLE RIPORTATE DAL QUESTIONARIO VALUTATIVO ALLEGATO AL CAPITOLATO D'ONERI
- 4.2 ORGANIZZAZIONE DI INCONTRI PER LA DIFFUSIONE DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE
- 4.3 ULTERIORI INDAGINI, STUDI E RICERCHE FINALIZZATI A VALUTAZIONI DI TIPO TRASVERSALE PER AREE TEMATICHE E/O PER TERRITORI

La composizione e l'organizzazione del Gruppo di lavoro del Valutatore Indipendente (illustrata in dettaglio nell'Offerta Tecnica), così come il piano delle attività, il progetto di valutazione ed i servizi aggiuntivi e migliorativi, sono stati giudicati adeguati alla ampiezza e complessità del Programma. Il carattere interdisciplinare del Gruppo di lavoro e le funzioni di coordinamento previste erano studiate per assicurare una concreta applicazione di approcci di analisi multidisciplinari con i quali valutare gli impatti complessivi del PSR, derivanti dalla attuazione "combinata" e potenzialmente sinergica delle singole Misure/azioni.

Attività svolte dal Valutatore

Nelle more della stipula del contratto (avvenuta il 12 aprile 2010) il Coordinatore operativo del Gruppo di Valutazione ha partecipato alle sedute del Comitato di Sorveglianza del 19 e 20 aprile 2010, illustrando (nell'ambito del punto 7. dell'OdG) le finalità generali delle attività da svolgere e la metodologia generale di riferimento che si intende adottare.

Le principali attività svolte dal valutatore nel periodo aprile-settembre 2010 (e quindi precedentemente alla elaborazione e presentazione del presente Rapporto di valutazione Intermedia) hanno riguardato le fasi di "Strutturazione" del processo valutativo, di "Osservazione" e di prima "Analisi" dei risultati del PSR.

Il prodotto della fase di "STRUTTURAZIONE" del processo valutativo è stato il "**Rapporto sulle condizioni di valutabilità**" consegnato all'AdG in data 12 maggio 2010, ovvero 30 giorni dopo la stipula del contratto e successivamente integrato anche a seguito di osservazioni e richieste di approfondimento provenienti dalla AdG. La versione definitiva del Rapporto, consegnata alla AdG nel mese di agosto 2010 è stata presentata in uno specifico Incontro di lavoro organizzato dalla stessa AdG con numerosi tecnici e funzionari della Amministrazione regionale e delle organizzazioni agricole e professionali, realizzatosi a Palermo in data 4 ottobre 2010. (Nel paragrafo 3.5.2 si descrivono i contenuti dei singoli capitoli del Rapporto sulle condizioni di valutabilità).

In applicazione con quanto previsto negli accordi contrattuali e in coerenza con le indicazioni metodologiche fornite dal QCMV la fase di "Strutturazione" del processo valutativo è dedicata "*ad una comprensione chiara dei compiti della valutazione e a preparare le informazioni e i dati da raccogliere e gli strumenti analitici necessari per rispondere alle domande di valutazione*". In coerenza e in risposta a tale richiesta il "**Rapporto sulle condizioni di valutabilità**" ha sviluppato in primo luogo l'analisi della "logica di intervento" e delle domande di valutazione, fornendo quindi prime proposte in merito al sistema degli Indicatori a tal fine utilizzabili e agli strumenti/fonti per la loro quantificazione.

E' importante segnalare che la ricostruzione della "logica di intervento" e l'applicazione delle Domande valutative definite dal QCMV e dal Capitolato sono nel Rapporto sviluppate sulla base (tenendo in conto) di quanto indicato nello stesso documento di programmazione e alla luce di alcuni e principali *aspetti fondanti e caratterizzanti il PSR 2007-2013 della regione Sicilia*. Aspetti riguardanti la complessità ed ampiezza della strategia di intervento (in risposta ad un quadro di fabbisogni altrettanto eterogeneo e diversificato) caratterizzata da numerose "*innovazioni non solo nella costruzione della strategia di intervento, ma anche in quella attuativa e gestionale*". Questi ultimi riferibili alla introduzione di strumenti volti a aumentare l'efficacia degli interventi e l'efficienza della spesa, quali la Progettazione integrata a livello aziendale, di filiera e territoriale. Ciò si accompagna alla adozione (in particolare nell'Asse 2 e nell'Asse 3) di un chiaro approccio programmatico ed attuativo di tipo territoriale, attraverso la differenziazione della ammissibilità e priorità del sostegno in funzione delle problematiche e delle potenzialità delle diverse aree regionali. Inoltre, con riferimento all'Asse 1, si ha l'individuazione di priorità tematiche trasversali (investimenti proposti da giovani, sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale, produzione di qualità e biologica, sicurezza sul posto di lavoro, completamento della filiera) nonché l'individuazione di più specifiche priorità di intervento di tipo differenziate per le principali filiere regionali.

Tenendo conto di tale aspetti caratterizzanti il PSR, diviene essenziale la comprensione, da parte del Valutatore, e la condivisione con l'AdG, di un sistema di obiettivi in base ai quali formulare un giudizio di coerenza ed efficacia degli interventi concretamente e progressivamente realizzati grazie al PSR. In tale ottica – ma anche in coerenza con il modello di "quadro logico" proposto dal QCMV - si è ritenuto utile fondare la strutturazione del processo valutativo prendendo a iniziale riferimento gli obiettivi "verticali" del PSR i quali, come è noto, si articolano su tre Obiettivi generali e sulla declinazione di questi in Obiettivi prioritari, individuati in coerenza con le priorità enunciate nel PSN per ciascuno degli Assi in cui si articola il Programma.

Inoltre, la scelta di avviare la Strutturazione del processo valutativo partendo dalle Misure/azioni (quindi "dal basso") e secondo una direzione di analisi sostanzialmente di tipo verticale, ovviamente non ha precluso – essendo semmai propedeutica – all'ulteriore predisposizione di analisi a carattere orizzontale, con le quali

valutare la concreta attuazione e gli effetti derivanti dalla applicazione del ricordato approccio programmatico di tipo strategico, incentrato sulla articolazione territoriale e l'integrazione degli strumenti di intervento. Nel Rapporto sulle Condizioni di valutabilità – anche a seguito di una specifica richiesta della AdG - sono state pertanto affrontate anche le Domande di natura trasversale (od orizzontale), proponendone una riorganizzazione logica per "macro-tipologie" e definendone i principali Criteri di analisi. Su tale aspetto – verificatosi si particolare complessità - sarà tuttavia necessario sviluppare ulteriori approfondimenti di concerto con la AdG ed anche con la Rete Rurale Nazionale.

Con riferimento alla fase di "OSSERVAZIONE" del processo valutativo, nel corso del suo primo periodo di attività il Valutatore ha avviato attività di confronto e scambio con le strutture regionali e con AGEA-SIN finalizzate a verificare la natura e la concreta possibilità di **acquisizione di informazioni ricavabili dal sistema informativo regionale e/o dal SIAN riguardanti le operazioni presentate ed approvate nell'ambito del PSR** Informazioni poste alla base delle attività di sorveglianza del Programma e nel contempo indispensabili al successivo sviluppo delle analisi ed indagini più propriamente valutative e in particolare per:

- una prima valutazione quali-quantitativa del grado di adesione al Programma da parte dei potenziali beneficiari e delle caratteristiche degli interventi proposti/realizzati, in relazione agli obiettivi e priorità del Programma;
- la definizione operativa delle aree tematiche, settoriali o territoriali sulle quali (in funzione della precedente analisi) sviluppare e programmare le attività di raccolta dei dati primari nonché degli strumenti da utilizzare nelle indagini (costruzione di campioni statisticamente rappresentativi).

Su tali attività e gli esiti che esse hanno prodotto si rimanda allo specifico punto 4.3 del presente Rapporto.

Relativamente alla fase di "ANALISI" i primi esiti del processo valutativo sono stati illustrati nell'ambito della prevista "**Relazione Annuale in Itinere 2009**" e in particolare nel capitolo inerente lo Stato di attuazione del Programma con riferimento al biennio 2008-2009 e al primo semestre 2010. In questa parte si sviluppa una prima descrizione ed analisi dell'avanzamento procedurale, fisico e finanziario del PSR – svolto sulla base dei dati resi disponibili a livello regionale e nazionale – nonché una stima degli Indicatori di Risultato R2 per la Misura 113 ed R6 per le misure 211, 212, 214 e 221.

Tra le altre attività svolte dal Valutatore vanno anche segnalati i primi contatti e scambi avuti con **l'Autorità Ambientale del PSR** individuata nel Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente della Regione Siciliana con la quale sono stati condivisi i principali elementi di integrazione e reciproco scambio tra processo di Valutazione in itinere del PSR e VAS: l'analisi del contributo congiunto (e potenzialmente sinergico) che le diverse linee di intervento del PSR forniscono in relazione agli obiettivi di sostenibilità definiti nel Rapporto Ambientale; la scelta e l'utilizzazione degli Indicatori; la verifica degli eventuali effetti negativi determinati dagli interventi del PSR, già ipotizzati nel Rapporto ambientale per alcune Misure del PSR; l'applicazione nei Bandi e nei dispositivi di attuazione delle "raccomandazioni" o indicazioni di mitigazione e di compatibilità ambientale, formulate nello stesso Rapporto ambientale per le diverse Misure del PSR.

Sono infine da ricordare gli incontri e i numerosi scambi di informazioni avuti tra il Gruppo di Valutazione e i Responsabili e funzionari o tecnici impegnati nella struttura regionale che segue direttamente il processo di Valutazione, aventi per oggetto l'impostazione e realizzazione delle diverse attività di acquisizione ed analisi dei dati.

3.4.4 I prodotti della Valutazione in Itinere

In accordo con quanto indicato negli accordi contrattuali (e coerentemente con il Manuale del QCMV) i prodotti derivanti dalle diverse attività di indagine ed analisi che si sviluppano nel corso del processo valutativo sono i seguenti:

- a) il Rapporto sulle condizioni di valutabilità, comprendente i primi risultati della fase di "strutturazione" del processo;

- b) le Relazioni annuali di Valutazione in itinere, le quali, ai sensi dell'art. 86, §2, del Reg. (CE) 1698/2005, hanno la finalità di fornire all'Autorità di Gestione ed al Comitato di Sorveglianza del PSR gli elementi per esaminare l'andamento del programma rispetto ai suoi obiettivi, migliorare la qualità del programma e la sua attuazione, esaminare le proposte preparare la valutazione intermedia ed ex post. Un riepilogo delle attività di valutazione in itinere è stato inserito nella relazione annuale sullo stato di esecuzione del PSR di cui all'art. 82 del Reg. (CE) 1698/2005. La prima relazione annuale consegnata ha limitato l'analisi soltanto di alcuni specifici aspetti essendo molto breve il tempo intercorso dall'inizio delle attività valutative e ancora non disponibili le informazioni minime necessarie. Le successive consegne delle Relazioni annuali sono previste per il 31 marzo degli anni 2012, 2013, 2014;
- c) la (presente) Relazione di valutazione intermedia al 2010, la quale illustra i risultati delle analisi valutative svolte aventi per oggetto i primi tre anni di attuazione del PSR ed in particolare inerenti il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza del PSR, i risultati e l'impatto da esso determinato e la eventuale segnalazione di criticità e di esigenze di apportare modifiche. Ciò sulla base delle modalità di attuazione e dei criteri di selezione degli interventi, del grado di raggiungimento degli obiettivi del programma e di quanto è stato possibile rilevare entro il 2010 in risposta ai quesiti valutativi comuni e specifici;
- d) l'aggiornamento della Relazione di Valutazione Intermedia al 2012 che avrà un' articolazione o struttura analoga a quella già illustrata per la Relazione di Valutazione Intermedia presentata nel 2010. La sua collocazione temporale potrà consentire sia un aggiornamento sia un vero e proprio ampliamento ed integrazione delle precedenti analisi valutative. Ciò alla luce dei progressi verificatisi nell'attuazione del Programma, delle singole operazioni finanziate e di una presumibile più evidente manifestazione e/o consolidamento dei conseguenti effetti di natura socio-economica ed ambientale. La consegna è prevista il 31 marzo 2013;
- e) la Relazione di valutazione ex post al 2015, la cui finalità generale è di "dare conto" alle Autorità regionali, nazionali e comunitarie e alla collettività nel suo insieme della proficua e coerente utilizzazione delle risorse finanziarie impiegate. Essa dovrà quindi fornire gli elementi informativi e interpretativi con i quali verificare come, e in che misura, i risultati del PSR abbiano determinato impatti, specifici e globali, coerenti con i suoi obiettivi di ordine generale (analisi di efficacia) e con le caratteristiche e i bisogni del contesto di intervento (utilità e sostenibilità). L'elaborazione della relazione di valutazione ex-post, rappresentando la fase conclusiva e di bilancio finale della valutazione in itinere comporterà, in primo luogo, la ricomposizione unitaria degli elementi di conoscenza ed analisi ricavati nella verifica dei risultati e impatti specifici delle singole Misure di intervento, finalizzata all'analisi degli impatti globali del PSR attraverso il calcolo del corrispondente set di indicatori di programma e di contesto, quindi la risposta in forma esaustiva ai quesiti valutativi comuni e specifici per Misura ed a quelli trasversali, infine, il contributo del programma alla realizzazione della strategia nazionale e comunitaria. La consegna è prevista il 30 novembre 2015;
- f) i Report per la diffusione dei risultati delle valutazioni (intermedia al 2010, aggiornamento al 2012 ed ex post al 2015) e le Basi dati riferite agli stessi periodi. I Report avranno carattere divulgativo e dovranno soddisfare le esigenze di promozione/trasferimento e diffusione dei risultati della valutazione ai diversi soggetti interessati. Le consegne sono previste il 31 marzo degli anni 2011 e 2013 ed il 10 dicembre 2015.

Altri prodotti previsti nella offerta tecnica (aggiuntivi):

- g) la Relazione annuale di Valutazione al 2010. Che si aggiunge per l'annualità considerata alle altre Relazioni annuali di Valutazione in itinere. La Relazione in oggetto appare necessaria al fine di poter considerare, anche dal punto di vista valutativo, lo stato di attuazione del PSR al 31 dicembre 2010, incluso l'andamento a tale data dei relativi Indicatori di Risultato e, se possibile, di Impatto, da includere nelle Tabelle allegate alla RAE. La consegna è prevista il 31 maggio 2011;
- h) il Repertorio regionale delle "buone pratiche" individuate nel processo valutativo. L'elaborato si propone di fare emergere, analizzare e diffondere elementi di "successo" del programma, iniziative/specifiche operazioni che per criteri, approcci e metodi seguiti, per la tangibilità dei risultati e

degli effetti conseguiti, possano rappresentare esempi concreti e trasferibili agli "stakeholders" regionali, pubblici e privati al fine di migliorare l'efficacia dell'azione di sostegno. L'individuazione delle "buone prassi" avviene attraverso una metodologia sperimentata da Agriconsulting che prevede un'occasione di approfondimento e confronto tra gruppo di Valutazione, AdG e i soggetti responsabili della programmazione regionale e locale, in merito ai criteri da utilizzare per tale individuazione ("Cosa è, e quando si realizza, una Buona Pratica?"). Questione che sostanzialmente rimanda a quella più generale relativa ai criteri in base ai quali valutare il grado di successo (o di insuccesso) del PSR e delle sue diverse azioni. L'elaborato monografico sarà completato nel 2013, al fine di darne efficacemente risalto e diffusione verso la fine della programmazione. Trattandosi di attività di eccellenza o comunque fortemente innovative e sostenibili, sarà necessario limitarne il numero e quindi prevedere un processo di progressiva selezione delle iniziative individuate attraverso l'indagine territoriale. Tali aspetti, incluso il numero di "buone pratiche" da inserire nel Repertorio (si ritiene che non sia opportuno superare i 20 casi) verranno concordate con l'AdG. La consegna è prevista il 30 novembre 2013;

- i) la Relazione di Aggiornamento del Rapporto sulle "condizioni di valutabilità." Tale aggiornamento, proposto per l'anno 2013 e quindi propedeutico alla successiva Valutazione ex-post, dovrebbe risultare utile al fine di adeguare ed integrare il disegno valutativo inizialmente definito sulla base della evoluzione del PSR, dei risultati raggiunti nelle precedenti fasi intermedie del processo valutativo e di eventuali evoluzioni nel quadro normativo e metodologico di riferimento. La consegna è prevista il 31 marzo 2013;
- l) le 5 Valutazioni tematiche trasversali, che saranno realizzate a partire dal 2011 e fino al 2015 con cadenza annuale. Si prevede di concordare le tematiche con l'AdG nell'ambito delle numerose ipotesi formulate nell'Offerta tecnica, suddivise in sei categorie: "priorità tematiche" per l'intero PSR; analisi trasversali del grado di complementarietà ed integrazione tra PSR e POR FESR e FSE; analisi trasversali relative a priorità settoriali, territoriali ed all'approccio integrato; analisi trasversali relative a priorità territoriali relative ad interventi dell'Asse 2; analisi trasversali relative ad approcci territoriali e integrati negli interventi degli Assi 3 e 4; analisi trasversali relative all'efficacia del sistema di gestione del PSR. Le consegne sono previste il 31 ottobre 2011, e il 31 maggio degli anni 2012, 2013, 2014 e 2015;
- m) i 6 incontri per la divulgazione dei risultati della valutazione. Si può prevedere che tali incontri saranno strettamente correlati ai prodotti e alle attività della valutazione e potranno approfondire, a seconda del periodo e del target di riferimento, aspetti di carattere metodologico (disegno di valutazione), aspetti tematici specifici di interesse regionale, i risultati e gli impatti determinati dal sostegno. In occasione degli incontri, che dal punto di vista metodologico verranno concordati con l'AdG, per definire il programma, gli obiettivi delle specifiche iniziative, le tematiche da affrontare, i destinatari degli incontri, ecc., Agriconsulting curerà la predisposizione e la presentazione degli interventi, mentre sarà compito dell'Amministrazione curare la logistica: sala, ecc. Il primo incontro si è svolto a Palermo il 4 ottobre 2010, mentre gli altri incontri sono previsti entro il 31 luglio degli anni 2011, 2012, 2013, 2014 ed entro il 31 dicembre 2015. Il primo incontro era dedicato alla illustrazione del Disegno di valutazione proposto.

Prodotto	Scadenze consegna
1) Rapporto sulle "Condizioni di valutabilità" (*)	Entro 30 gg dalla stipula del Contratto
2) Relazione annuale di valutazione al 2009 (**)	15/06/2010
3) Relazione di valutazione intermedia al 2010	30/11/2010
4) Report per la diffusione dei risultati della valutazione intermedia al 2010 e Basi dati al 2010	31/3/2011
5) Relazione annuale di valutazione al 2010 (Prodotto aggiuntivo)	31/05/2011
6) Valutazione tematica trasversale (Prodotto aggiuntivo)	31/10/2011
7) Relazione annuale di valutazione al 2011	31/03/2012
8) Valutazione tematica trasversale (Prodotto aggiuntivo)	31/5/2012

Prodotto	Scadenze consegna
9) Aggiornamento relazione di valutazione intermedia al 2012 e Report per la diffusione dei risultati dell'aggiornamento della valutazione intermedia al 2012 e Basi dati al 2012	31/3/2013
11) Valutazione tematica trasversale (<i>Prodotto aggiuntivo</i>)	31/5/2013
12) Repertorio regionale delle "buone pratiche" individuate nel processo valutativo (<i>Prodotto aggiuntivo</i>)	30/11/2013
13) Aggiornamento Rapporto sulle "Condizioni di valutabilità" (<i>Prodotto aggiuntivo</i>)	31/12/2013
14) Relazione annuale di valutazione al 2013	31/03/2014
15) Valutazione tematica trasversale (<i>Prodotto aggiuntivo</i>)	31/5/2014
16) Relazione annuale di valutazione al 2014	31/03/2015
17) Valutazione tematica trasversale (<i>Prodotto aggiuntivo</i>)	31/5/2015
18) Relazione di valutazione ex post al 2015	30/11/2015
19) Report per la diffusione dei risultati della valutazione ex post al 2015 e Basi dati al 2015	10/12/2015

(*): consegnato dal Valutatore all'AdG in data 12 maggio 2010 e in versione definitiva a seguito di osservazioni nell'agosto 2010

(**): consegnato dal Valutatore all'AdG in data 15 giugno 2010 e in versione definitiva a seguito di osservazioni nell'agosto 2010.

3.5 Sintesi di precedenti valutazioni relative al Programma

3.5.1 Valutazione ex ante del PSR 2007-2013 della Regione Sicilia

Coerentemente con quanto stabilito dall'art. 85 del Reg. (CE) 1698/2005, la Valutazione Ex Ante (VEA) ha costituito parte integrante dell'iter di elaborazione del PSR Sicilia 2007/2013. La Valutazione Ex Ante è stata intesa a ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione. Essa risponde anche ai requisiti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), il cui percorso ha parimenti costituito parte integrante dell'iter di elaborazione del PSR Sicilia 2007/2013.

La strategia generale messa in atto dalla Regione "è costituita sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità", in linea con gli obiettivi del Regolamento (CE) n. 1698/05. Tale strategia è messa in campo attraverso il PSR mediante il miglioramento della competitività del settore agricolo, forestale ed agroindustriale, il miglioramento della gestione dell'ambiente e dello spazio rurale e il miglioramento della qualità della vita delle aree rurali.

Per l'Asse I la Regione attiva Misure volte ad ovviare la carenza di una buona formazione professionale, ad incentivare politiche che avvantaggino i giovani, ad attivare processi di ammodernamento delle aziende agricole, ad incentivare nelle aree rurali l'utilizzo di risorse energetiche rinnovabili, ad avviare azioni volte al miglioramento e allo sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura. Coerenti con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) sono anche le azioni volte alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e all'attivazione di processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale.

Per quanto concerne l'Asse II, l'attivazione di misure per la conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico risultano coerenti con le priorità individuate dalla Comunità Europea, e sono rafforzate dall'analisi socio economica e dall'analisi SWOT.

Anche il complesso degli obiettivi dell'Asse III del PSR che si pongono il fine di diversificare l'economia rurale, migliorare la qualità della vita e promuovere la formazione, l'acquisizione di competenze e l'animazione dei territori, è in linea con le priorità comunitarie e rappresenta una formula innovativa per la regione, soprattutto per l'attivazione integrata di partenariati pubblico-privati.

Importante è la costruzione delle relazioni stabilite fra le Misure attivate all'interno della strategia globale (facente riferimento quasi esclusivamente all'Asse III) e la strategia Leader che sostiene la costituzione di

partenariati locali finalizzati allo sviluppo locale. Dall'analisi dei diversi interventi previsti nel PSR si evince che gli stessi risultano essere coerenti sia con gli obiettivi degli OSC ma anche con quelli prioritari del PSN, infatti le diverse azioni attivabili concorrono ad assicurare con livelli diversi di compatibilità il rispetto degli obiettivi prioritari sia a livello nazionale che comunitario. In particolare tra obiettivi comunitari, obiettivi prioritari nazionale ed azioni del PSR può esserci un rapporto di univocità tra i diversi livelli, come ad esempio nel caso delle azioni rivolte alla tutela delle risorse idriche, o di compartecipazione di più azioni agli obiettivi nazionali e comunitari.

Dal punto di vista finanziario, a livello di Asse la ripartizione di risorse rispetta i vincoli imposti dal Reg. (CE) 1698/2005. Il Programma di Sviluppo Rurale continua ad essere uno strumento prevalentemente "agricolo", finalizzato a supportare le imprese agroalimentari con il 42% delle risorse per l'Asse I mentre il 45% vengono destinate all'Asse II per le pratiche ecocompatibili e il rimboschimento nonché per alcuni aspetti innovativi che riguardano la biodiversità, il benessere animale e la tutela del territorio rurale. Inoltre, particolare attenzione è stata rivolta agli Assi III e IV che assorbono complessivamente oltre il 13% della dotazione finanziaria.

In tal modo il PSR, se da un lato offre sostegno agli agricoltori e alle loro attività produttive, dall'altro offre sostegno alle aree rurali e alle attività di diversificazione delle aziende, non tralasciando l'importanza della gestione del territorio anche attraverso pratiche agricole che siano in grado di minimizzare le pressioni sullo stesso.

Dall'analisi del risultato complessivo emerge una sostanziale completezza tra analisi di contesto, analisi SWOT e fabbisogni. Nel complesso, alla luce di quanto previsto dal PSR si deduce che non vi è uno stravolgimento rispetto al precedente periodo di programmazione ma una continuità, pur con innovazioni sull'allocazione delle risorse, meglio finalizzate secondo gli obiettivi dichiarati, sulla sinergia degli interventi previsti nella competitività (pacchetti giovani e filiere) e sulla governance dei processi. Particolare attenzione viene posta alla necessità di fornire le aziende di nuova tecnologia e nuove dotazioni, consentendo all'agricoltura siciliana e ai suoi operatori di poter competere con le nuove sfide poste sia dai mercati nazionali sia da quelli internazionali. Ciò significa, in termini di strategia, incrementare la competitività del sistema produttivo agricolo e dare un ruolo e una identità alle aree rurali, attraverso percorsi di vivibilità, di inversione di tendenza contro lo spopolamento, ma anche di valorizzazione, fruizione turistica e presidio dei territori rurali. La strategia generale rimane per grandi linee quella del precedente periodo di programmazione, cioè: finanziamenti in conto capitale, pagamenti agro-ambientali, ed interventi di minor rilievo quantitativo per diversificazione e qualità della vita.

Il PSR, inoltre, mostra una integrazione sia a livello verticale (Assi e Misure) sia a livello trasversale, dando particolare rilievo alla governance, alle imprese, al partenariato, agli scenari territoriali e settoriali, all'integrazione e al contesto rurale. Complessivamente, emerge che i diversi obiettivi della programmazione regionale rispondono ai fabbisogni individuati e questi ultimi sono soddisfatti dalle diverse Misure che l'Amministrazione regionale ha pensato di attivare. E' possibile, quindi, esprimere un giudizio positivo sul set di Misure attivate e giustificare la mancata attivazione di alcune Misure.

Per la gestione del PSR l'Amministrazione intende avvalersi del Sistema Regionale di Monitoraggio, alimentato con flussi informativi di natura finanziaria, fisica e procedurale inerenti i beneficiari e le singole operazioni, provenienti dal controllo sugli interventi finanziati e dalle informazioni relative ai sistemi di gestione e controllo della Regione e dell'Organismo pagatore. Le operazioni di definizione e raccolta delle informazioni curano in particolare la tracciabilità della stessa, secondo una apposita codifica che consente di allineare operazione, Misura, sottosezione e Asse prioritario.

Si evidenziano le innovazioni nella *governance* più rilevanti del Programma (l'introduzione del requisito, per le iniziative proposte dai privati, della sostenibilità finanziaria autonoma del progetto; la previsione di bandi "ricorrenti;" la richiesta, già in sede di presentazione della domanda di progetti esecutivi; l'indicazione di una tempistica precisa per ogni fase dell'attività gestionale, l'analisi quali-quantitativa dell'impatto territoriale generato dal PSR, ecc).

A proposito dell'analisi quali-quantitativa dell'impatto territoriale generato dal PSR, si evidenzia che nel cercare di effettuare la valutazione dell'impatto del Programma nell'ambito della Valutazione Ex Ante sono

state incontrate difficoltà rilevanti soprattutto per la mancanza di studi e di analisi controfattuali sull'impatto di politiche precedenti, per la mancata disponibilità di modelli macroeconomici aggiornati, per la scarsa rappresentatività e generalizzabilità dei risultati a cui è pervenuta la valutazione intermedia del POR 2000-2006 e, in genere, per una scarsa attenzione al problema della misurazione degli effetti sul territorio attivati dalle politiche di sviluppo.

Si sottolinea, quindi, l'importanza di raccogliere anche le informazioni necessarie per la valutazione nell'ambito del Sistema di Monitoraggio, che, dovrebbe essere previsto anche per la raccolta e l'utilizzo dei dati in modo tale da potere esperire elaborazioni riguardanti la valutazione dei costi e dei benefici dell'intervento sul territorio regionale; l'analisi e la misurazione dell'impatto territoriale, mediante procedure statistiche ed econometriche, che basandosi su confronti effettuati con gruppi di controllo permettono di isolare l'effetto netto della politica di sviluppo adottata; la realizzazione di altre indagini empiriche di tipo microeconomico volte ad indagare eventuali criticità presenti in contesti settoriali e/o territoriali. L'utilità di queste ultime indagini è legata alla possibilità di potere ottenere dati e informazioni rilevate direttamente sul territorio non presenti nelle statistiche ufficiali, soprattutto con riferimento al grado di efficacia dell'intervento in relazione alle diverse caratteristiche delle imprese regionali.

3.5.2 Rapporto sulle condizioni di valutabilità

Il Rapporto sulle condizioni di valutabilità presenta i seguenti capitoli descritti brevemente di seguito.

Capitolo 1. La ricostruzione della logica di intervento e la verifica della coerenza fra fabbisogni, obiettivi e pertinenti domande valutative ed indicatori.

Nell'ambito del capitolo, per ogni Misura del PSR Sicilia si ricostruisce la "logica di intervento", cioè si effettua una analisi volta a stabilire i nessi causali tra i fabbisogni, il sistema degli obiettivi del PSR, le azioni programmate volte al raggiungimento di tali obiettivi e gli effetti attesi (prodotti, risultati ed impatti) dalla attuazione delle stesse. Analisi già presente nel documento programmatico e nella sua Valutazione ex-ante ma che è necessario, come indicato nel QCMV, riverificare nella fase di strutturazione, andando a costituire il principale riferimento per le analisi di efficacia ("si stanno raggiungendo gli obiettivi?") e di pertinenza/utilità ("gli obiettivi e quindi gli effetti degli interventi sono proporzionati ai fabbisogni?").

Quindi per ogni domanda valutativa si individuano i criteri e gli indicatori da utilizzare per la risposta alle "domande valutative" comuni ed aggiuntive regionali ulteriormente proposte dal Valutatore. Attraverso la risposta alle domande vi è l'opportunità di verificare – "in che misura" le forme di sostegno/intervento previste dal Regolamento ed attuate nei PSR contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale comuni, con particolare attenzione alle priorità aventi valore strategico.

Vengono inoltre definite le metodologie di calcolo degli indicatori, suddivisi in indicatori di prodotto, di risultato e di impatto, individuando le fonti primarie, costituite dai dati che il Valutatore deve rilevare, precisando le metodologie: indagini a campione, casi di studio, interviste a gruppi di esperti. Anche per le fonti secondarie, relative ai dati esistenti si precisa dove trovare i dati: banca dati di monitoraggio, dati tecnici annessi alla domanda – fascicolo aziendale, altre fonti secondarie.

Capitolo 2. Le domande valutative trasversali.

Oltre alle Domande relative alle singole Misure del PSR, oggetto delle analisi effettuate nel capitolo 1, il QCMV (Nota di orientamento B – linee guida per la valutazione, punto 8)) elenca una serie di "Domande di valutazione trasversali" aventi per oggetto gli impatti globali dell'insieme delle operazioni attivate in relazione agli obiettivi generali del Programma e in termini ancora più generali, il contributo di quest'ultimo alle priorità della politica comunitaria. Nel Capitolato per il servizio di Valutazione de PSR Sicilia 2007-2013, le Domande trasversali comuni sono integrate e specificate con ulteriori Domande, espressione di un più specifico fabbisogno valutativo regionale. Si arriva quindi alla formulazione di un totale di 35 Domande, variamente articolate al proprio interno.

Nel capitolo 2, si definiscono i Criteri e i possibili Indicatori attraverso i quali formulare un giudizio valutativo in risposta alle Domande, aggregando le Domande valutative trasversali in "macro-temi", che riguardano:

1. *Il contributo del Programma alle priorità comunitarie*, con riferimento alla Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, all'ambiente e allo Sviluppo Sostenibile (Goteborg) alla politica di Coesione Economica e Sociale, al tema della Parità uomo-donna.
2. *Il contributo del Programma alla competitività e al miglioramento del settore agricolo e del settore forestale*, in particolare nel favorire il processo di ristrutturazione, modernizzazione, innovazione e di valorizzazione della qualità.
3. *Lo sviluppo del Partenariato e della "governance"*
4. *La qualità della programmazione e delle modalità di gestione*, con particolare attenzione alla efficacia dei dispositivi di attuazione nel favorire la partecipazione dei potenziali beneficiari e la destinazione del sostegno verso le operazioni in grado di meglio contribuire agli obiettivi programmatici, riducendone i possibili effetti negativi o di distorsione.

Capitolo 3. Le fonti e gli strumenti necessari per l'acquisizione delle informazioni necessarie alla quantificazione degli indicatori.

Nel capitolo 3 si descrivono le fonti per l'acquisizione dei dati/informazioni secondari e le modalità di raccolta di dati/informazioni di tipo primario. Tra questi ultimi si analizzano:

- indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi;
- rilievi sull'avifauna selvatica;
- casi di studio;
- informazioni rilevate tramite metodi e tecniche basate sul giudizio di esperti.

Capitolo 4. Metodi e strumenti per l'elaborazione delle informazioni e criteri di raffronto e giudizio degli indicatori.

Nel capitolo 4 si descrivono i metodi e gli strumenti utilizzabili per l'elaborazione delle informazioni:

- analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti;
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti;
- utilizzazione del GIS per la valutazione degli impatti ambientali;
- utilizzazione di modelli per la valutazione degli impatti ambientali;
- strumenti per la valutazione degli impatti socio-economici;
- autovalutazione dei GAL.

Si descrivono anche i principali metodi di confronto e "giudizio" degli indicatori:

- confronto tra gli indicatori di programma e gli indicatori di contesto;
- analisi di confronto tra situazioni "con" e "senza" interventi (confronto controfattuale);
- analisi di confronto tra valore effettivo e valore obiettivo degli indicatori.

Capitolo 5. Le modalità di approfondimento degli ambiti della VAS.

Nel capitolo 5 si analizzano le integrazioni tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale della VAS e gli obiettivi prioritari ambientali dell'Asse 2. Si individuano anche le Misure che potrebbero avere eventuali effetti ambientali negativi, per le quali si prevede di fornire indicazioni per la mitigazione di tali effetti.

Capitolo 6. Le modalità e la tempistica con cui si svolgerà l'attività di valutazione.

Il capitolo 6 illustra i prodotti della valutazione in itinere ed i tempi previsti di consegna di tali prodotti.

3.5.3 Relazione annuale di valutazione (2009)

La Relazione annuale di valutazione (anno 2009) illustra le principali attività svolte dal Valutatore indipendente (Agriconsulting SpA) a seguito della stipula del contratto per l'affidamento del servizio di Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Sicilia. (Contratto 12/4/2010).

La prima parte della Relazione espone il sistema posto in essere per la Valutazione in itinere, da parte della Regione e da parte del Valutatore, con la presentazione delle strutture regionali specificamente previste e l'organizzazione e le funzioni del Gruppo di lavoro previsto dal Valutatore.

Dato che le attività svolte nel periodo di riferimento della Relazione hanno riguardato essenzialmente la fase di "strutturazione" del processo valutativo, la Relazione stessa ripropone una sintesi delle metodologie previste per la Valutazione e degli strumenti e dati necessari per le analisi.

Viene sviluppata una breve e preliminare analisi del processo di attuazione del Programma, in termini di avanzamento finanziario e procedurale sulla base delle informazioni contenute nella RAE redatta dalla Regione e delle informazioni sull'avanzamento finanziario, desumibili dalla Rete Rurale Nazionale.

A fronte di un avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) pari all'11% - a marzo 2010 - è stato evidenziato un avanzamento quasi esclusivamente nell'Asse 2, (98,9%) derivante sia dai "trascinamenti" del precedente periodo (90%), sia dalla natura stessa del sostegno prevalente (premi ed indennità delle Misure 211, 212, 214 e 221). Gli indicatori esaminati hanno evidenziato la necessità di accelerare molto le procedure attuative per scongiurare il rischio del disimpegno al 31/12/2010.

Una parte della Relazione è dedicata al contributo fornito dal Valutatore alla Regione, su richiesta della stessa, per la stima degli Indicatori Comuni di risultato R6, per le Misure 211, 212, 214 e 221 ed R2, per la Misura 113 (successivamente inclusi nella RAE 2009 dalla Regione), sulla base delle informazioni al momento disponibili.

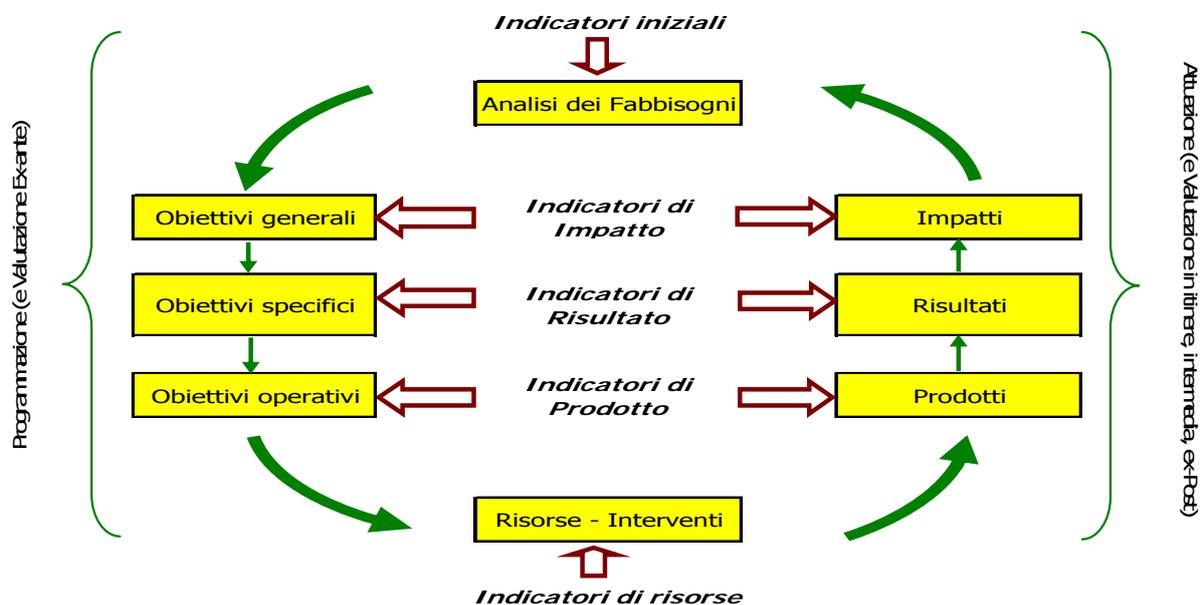
L'ultima parte della Relazione riguarda le difficoltà incontrate e la necessità di lavori supplementari. In particolare si evidenziano alcune difficoltà manifestate dall'AdG di natura metodologica ed organizzativa, e si prospettano alcune attività importanti per il prosieguo della Valutazione, come l'acquisizione da parte dell'AdG e quindi del Valutatore delle informazioni di natura finanziaria, fisica e procedurale relative ai beneficiari delle Misure del PSR ed alle singole operazioni (presentate, ammesse e finanziate) in forma adeguata per garantire le attività di sorveglianza e valutazione del PSR. Ciò comporta il superamento delle difficoltà riscontrate dalla AdG nella tempestiva acquisizione delle informazioni da Agea.

4. APPROCCIO METODOLOGICO

4.1 Gli indirizzi forniti dal QCMV e la sua applicazione al processo di Valutazione del PSR 2007-2013 Sicilia

Il principale e generale riferimento metodologico che ha orientato l'impostazione delle analisi fin qui svolte o previste per le successive fasi è rappresentato dal Manuale Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) (di cui all'art.80 del Reg. CE 1698/2005) del quale si tenta una "contestualizzazione" ed applicazione al processo di Valutazione del PSR Sicilia alla luce delle sue specificità, dei fabbisogni valutativi emersi a livello regionale ma anche tenendo conto delle esperienze in tale ambito già svolte direttamente dal Valutatore o da altri soggetti.

Il modello teorico di riferimento assunto dal QCMV è rappresentato dal "quadro logico degli interventi", secondo il quale il processo di valutazione, ripercorrendo in forma inversa la logica di programmazione, analizza gli "effetti" degli interventi, articolati in forma gerarchica e in modo speculare agli obiettivi del Programma, distinguendosi la seguente tipologia: *Prodotti (o output)* che rappresentano il primo passo verso la realizzazione degli obiettivi operativi dell'intervento; *Risultati*, cioè gli effetti "lordi" diretti ed immediati degli interventi sui destinatari degli stessi (aziende, persone, specifici territori) in termini di comportamenti, capacità, rendimenti, livelli di salvaguardia ambientale, ecc; *Impatti*, inerenti ai benefici generati dagli interventi e dal Programma nel suo insieme sia sui diretti beneficiari, sia sulla popolazione e il territorio complessivo di intervento, "al netto" di altri effetti non determinati dal Programma (situazione controfattuale) ma comprensivi di quelli indiretti sia desiderati (moltiplicatori, sinergici) sia indesiderati o imprevisti (es. di spiazzamento, di sostituzione).



Il principale strumento utilizzato nella valutazione dei diversi tipi di effetti (prodotti, risultati, impatti) del Programma, e quindi del grado di raggiungimento degli obiettivi, è rappresentato da un sistema di Indicatori "di Programma" definiti dallo stesso QCMV (ALLEGATO VIII al Reg. CE 1974/2006e) così articolati.

- Indicatori di risorsa (o di "input"), relativi alle risorse finanziarie o di altro tipo assegnate ed utilizzate a ciascun livello di intervento;

- indicatori di prodotto (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Misura e misurano le dirette conseguenze dell'input finanziario, sono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- indicatori di risultato (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Asse e misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, possono essere rilevati dal sistema di monitoraggio ma nella maggior parte dei casi devono essere appositamente rilevati dal Valutatore;
- indicatori di impatto: sono definiti a livello di PSR e misurano i benefici rilevabili sul contesto regionale, andando "al di là" dei risultati sui diretti beneficiari del Programma, sono stimati dal Valutatore.

Il QCMV introduce inoltre la categoria degli Indicatori iniziali (o "baseline") relativi non al Programma bensì al contesto (territoriale, settoriale, ecc.) in cui esso viene attuato. Quest'ultimi Indicatori, nell'ambito dell'analisi iniziale del Programma e della Valutazione ex-ante, costituiscono la base informativa necessaria per l'individuazione dei punti di forza e di debolezza e quindi dei fabbisogni di intervento; nella Valutazione intermedia ed ex-post rappresentano il principale punto di riferimento per la valutazione degli impatti.

Il Manuale del QCMV – elaborato dai Servizi delle Commissioni di concerto con gli Stati Membri - definisce e descrive in termini tecnici il sistema di Indicatori comuni comprendente ciascuna delle suddette categorie, applicabili in forma obbligatoria a ogni PSR. Nel PSR Sicilia si è proceduto ad una loro quantificazione ex-ante, espressione della situazione regionale attuale (Indicatori iniziali), delle risorse finanziarie che si prevede di attivare (Indicatori di risorsa), delle realizzazioni e degli effetti attesi (Indicatori di prodotto, di risultato, di impatto).

Il Sistema degli Indicatori comuni è adeguato alle esigenze di valutazione del PSR Sicilia?

In premessa va evidenziato che l'utilizzazione di un sistema degli indicatori comuni ("minimi") permette confronti e comparazioni tra i diversi Programmi ed assicura la trattazione degli effetti aventi un carattere strategico in quanto correlati alle priorità comunitarie.

Gli indicatori comuni d'altra parte non possono, inevitabilmente, risultare esaustivi rispetto alla vastità e specificità delle tipologie di intervento e dei potenziali effetti del PSR e ai fabbisogni conoscitivi che su di essi esprime l'AdG e il CdS. Vi è quindi l'esigenza, richiamata nello stesso QCMV, di integrare, completare, specificare il sistema degli Indicatori comuni.

Ciò è avvenuto nella fase iniziale di "strutturazione" del processo e in particolare nella individuazione dei Criteri (di valutazione) e dei corrispondenti Indicatori necessari per la "risposta" alle Domande di valutazione. Infatti, in continuità con l'esperienza del precedente periodo di programmazione, seppure con significative differenze, il QCMV include un *Questionario di Valutazione* avente la funzione di indirizzare in via prioritaria gli esiti della ricerca valutativa alla risposta ad una serie di *domande*, inerenti la capacità delle diverse linee di intervento (domande specifiche di Misura) e del Programma nel suo insieme (domande "orizzontali") di raggiungere gli obiettivi definiti nei Regolamenti e negli Orientamenti Strategici Comunitari. Il Capitolo d'Oneri che regola il servizio di Valutazione apporta alcune integrazioni a tale sistema di Domande comuni (cioè Domande aggiuntive o testi integrativi alle Domande del QCMV) finalizzate a soddisfare un fabbisogno valutativo regionale e/o connesso alle specificità del Programma o del contesto regionale in cui esso si attua.

Attraverso la risposta alle domande vi è cioè l'opportunità di verificare "in che misura" le forme di sostegno/intervento previste dal Regolamento ed attuate nei PSR contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale comuni, con particolare attenzione alle priorità aventi valore strategico.

Da punto di vista metodologico e delle procedure di valutazione, la "risposta" ad una domanda comporta a priori l'interpretazione corretta del concetto (o ipotesi) da essa introdotto, generalmente caratterizzato da un livello elevato di astrazione semantica (es. aumento della competitività, miglioramento dell'ambiente, miglioramento della qualità della vita, ecc.) nelle sue dimensioni (criteri) fino ad arrivare a grandezze

operative misurabili mediante *indicatori*¹³. Usualmente per un concetto (domanda) è necessario individuare più indicatori (in quanto rappresentano gli aspetti osservabili delle diverse dimensioni del concetto), così come uno stesso indicatore può coprire lo spazio semantico di più concetti.

Come già segnalato, tale approccio ha sostanzialmente orientato la valutazione intermedia ed ex-post dei PSR 2000-2006, nella quale infatti, per ciascuna domanda venivano definiti dei "criteri" (assimilabili alle sue dimensioni) e per ciascuno di essi dei corrispondenti Indicatori misurabili. Nel disegno valutativo del PSR 2007-2013 della Sicilia è stato necessario sviluppare un analogo processo, definendo quindi per ciascuna domanda (che allude ad un'ipotesi di effetto) le sue dimensioni o criteri (che soddisfano l'ipotesi) e quindi gli Indicatori più idonei da utilizzare (che verificano dal punto di vista quantitativo il criterio).

In termini operativi, lo sviluppo di tale processo ha comportato la definizione di una corrispondenza (non necessariamente biunivoca) tra, da un lato, le Domande e, dall'altro, sia gli Indicatori comuni sia ulteriori Indicatori proposti dal Valutatore e condivisi con l'AdG aventi la funzione di verificare la manifestazione di effetti correlati alle specificità del PSR e non sufficientemente soddisfatti dai primi. Come ricordato, in molti casi questo collegamento logico preventivo tra Domanda ed Indicatori non è di tipo diretto ma deve "passare" attraverso la scomposizione della prima in criteri di vario livello.

Alcuni esempi, ricavati dal precedente Rapporto sulle condizioni di valutabilità (agosto 2010) possono meglio esplicitare il tipo di processo di analisi svolto.

MISURA 112 "Insediamento di giovani agricoltori"

Domanda 1: *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo (in termini di permanenza in attività) di giovani agricoltori di entrambi i sessi?*

Criteri	Indicatori	
1. I giovani agricoltori si sono insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati	Numero di giovani agricoltori beneficiari (n.) a) per genere (maschio/femmina) b) per macroarea (A, B, C, D)	(*)
2. I giovani agricoltori che si sono insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati, non rispettano gli impegni e subiscono la revoca della decisione individuale di concessione dell'aiuto	Numero di giovani agricoltori che non rispettano gli impegni e subiscono la revoca della decisione individuale di concessione dell'aiuto (n.) c) per genere (maschio/femmina) d) per macroarea (A, B, C, D)	(**)
3. I giovani agricoltori che si sono insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati, rinunciano al sostegno per cause indipendenti dalla loro volontà	Numero di giovani agricoltori che rinunciano al sostegno per cause indipendenti dalla loro volontà (n.) e) per genere (maschio/femmina) f) per macroarea (A, B, C, D)	(**)
4. I giovani agricoltori insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati, permangono in attività per oltre cinque anni dalla data della decisione individuale di concessione dell'aiuto	Numero di giovani agricoltori beneficiari che permangono in attività per oltre cinque anni dalla data della decisione individuale di concessione dell'aiuto (n.) g) per genere (maschio/femmina) h) per macroarea (A, B, C, D)	(**)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi

¹³ Richiamando M. Palumbo e E. Garbarino (2006): "la variabile può essere considerata la *versione misurabile* del concetto, necessaria per passare da una formulazione generale di un'ipotesi [la domanda valutativa] ad una controllabile empiricamente" ed ancora "si usano quindi spesso degli Indicatori, ossia aspetti della realtà riconducibili alla variabile e misurabili; in altri termini, variabili più specifiche in cui è possibile scomporre una più generale e che sono traducibili in procedure di misurazione".

Domanda 2: *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?*

Criteri	Indicatori	
1. I giovani agricoltori beneficiari realizzano (o stanno realizzando) gli interventi previsti, coerentemente con gli obiettivi prefissati nel piano di sviluppo aziendale approvato	Numero di piani aziendali realizzati, per obiettivi qualificanti	(**)
	Volume complessivo d'investimento realizzato, per obiettivi qualificanti	(**)
2. La redditività delle aziende agricole interessate dagli insediamenti migliora (o sta migliorando) rispetto alla situazione iniziale	Redditività raggiunta con la realizzazione del piano aziendale: <ul style="list-style-type: none">• zone C e D e isole minori (UDE/azienda)• altre zone (UDE/azienda)	(**) (**)
	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate (000 Euro)	(*)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi

MISURA 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"

Domanda 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Criteri	Indicatori	
1. Gli investimenti sovvenzionati rafforzano/sono coerenti con le priorità definite a livello settoriale	Numero delle aziende beneficiarie e volume totale degli investimenti per comparto: <ul style="list-style-type: none">• cerealicolo• orticolo• florovivaistico• agrumicolo• frutticolo• olivicolo• vitivinicolo• carne• latte	(**)
2. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	(*)
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	(*)
4. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	(*)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi

MISURA 214 "Pagamenti agroambientali"

Domanda 4: *"In che misura le misure agro-ambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno? in particolare rispetto alla riduzione dell'inquinamento, all'incremento della sostanza organica e alla difesa dall'erosione idrica ?*

Criteri	Indicatori	
4.1. L'erosione del suolo è stata ridotta	Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono l'erosione del suolo, attraverso: inerbimenti, colture di copertura, avvicendamenti, lavorazioni ridotte ecc...	(*)
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %)	(**)
4.2. L'impoverimento della sostanza organica del terreno è stato evitato o ridotto	Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono/evitano la perdita di sostanza organica nel terreno	(*)
	Incremento/mantenimento del contenuto di sostanza organica nel terreno (%)	(**)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi

Domanda 5: *"In che misura le misure agro-ambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e a migliorare la qualità dell'aria?"*

Criteri	Indicatori	
5.1. Si è avuta una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari), attraverso la riduzione di input chimici (fertilizzanti azotati); (*)	(*)
	Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici (**)	(**)
5.2. Si è avuto un aumento (o non riduzione) dell'assorbimento di carbonio organico nel terreno e nella biomassa.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari), attraverso la conservazione/incremento della sostanza organica nel terreno e all'assorbimento di carbonio della biomassa legnosa (*)	(*)
	Quantità di carbonio organico assorbito (carbon sink) grazie all'aumento della SO nei terreni e al mantenimento/incremento delle infrastrutture ecologiche (**)	(**)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi

MISURA 313 "Incentivazione delle attività turistiche"

Domanda 2: *"In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?"*

Criteri	Indicatori	
Il sostegno contribuisce alla creazione di occupazione nei soggetti beneficiari	Posti di lavoro lordi creati grazie al sostegno (per genere ed età) (ETP)	(*)
	Progetti che determinano un nuovo fabbisogno lavorativo derivante dall'investimento (N. e %)	(**)
Il sostegno promuove effetti occupazionali nei soggetti coinvolti nei progetti sovvenzionati	Soggetti coinvolti e messi in rete nei quali si verifica incremento o stabilizzazione dell'occupazione (N. e %)	(**)
Il sostegno contribuisce alla qualificazione della manodopera impiegata nel settore turistico	Nascita/ affermazione di nuove figure professionali	(**)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi

Pertanto nell'ambito della "strutturazione" del disegno valutativo e in particolare nella individuazione delle modalità di risposta alle Domande si è reso necessaria la individuazione di Indicatori aggiuntivi/supplementari rispetto a quelli comuni definiti nel QCMV, nel dettaglio illustrati nel documento metodologico preliminare. In forma generale questi possono differenziarsi (e quindi integrarsi) a quelli comuni secondo due principali modalità:

- declinando ulteriormente l'Indicatore comune, in relazione a più specifici effetti (es. Numero di aziende beneficiarie [indicatore comune] che realizzano investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità [specificazione introdotta])
- oppure introducendo dei nuovi Indicatori, in grado di cogliere fenomeni o modificazioni altrimenti non esprimibili con l'indicatore comune (es. Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %).

Va osservato che nel passaggio logico dalla Domanda (formulata nel QCMV per un qualsiasi PSR comunitario) ai Criteri e quindi agli Indicatori, tra le numerose opzioni teoricamente possibili di scomposizione del concetto generale, si è cercato di selezionare quelle che risultassero più coerenti e compatibili con la "logica di intervento" del PSR Sicilia, con la tipologia di interventi effettivamente attivata nell'ambito delle diverse Misure, nonché quelle più fattibili in termini tecnici e proporzionate alle finalità conoscitive della attività di Valutazione. In altre parole, per la costruzione di un processo valutativo che risulti fattibile, utile ed utilizzabile (soprattutto nella individuazione di elementi volti a migliorare l'azione programmata) è stato necessario "contestualizzare" le domande valutative comuni del QCMV e/o integrarle

con altre supplementari, alla luce delle specificità e della *portata* del PSR, dei suoi contenuti e modalità di attuazione, dei contesti in cui interviene e del fabbisogno conoscitivo (valutativo) espresso dai diversi "stakeholders" del Programma stesso.

4.2 Le fonti informative e gli strumenti di indagine ed analisi per la costruzione di un sistema di indicatori, a supporto della valutazione

Nel "*Rapporto sulle condizioni di valutabilità*" sono riportati oltre agli Indicatori individuati (comuni ed aggiuntivi) anche le fonti o i metodi attraverso i quali acquisire ed elaborare le informazioni necessarie per la quantificazione degli Indicatori stessi. In particolare:

- ✓ *acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti*, individuate principalmente nel Sistema di monitoraggio regionale del PSR, nella documentazione tecnico-amministrativa che accompagna la presentazione/approvazione/attuazione dei singoli interventi, nella banca dati della RICA, in "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT ecc...);
- ✓ *raccolta di dati/informazioni di tipo primario*, attraverso specifiche attività di *indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione* mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari, interviste singole o collettive a testimoni privilegiati, confronto tra/con gruppi di esperti, sviluppo di "casi studio".

I dati quantitativi e le informazioni qualitative acquisite nella fase di "Osservazione" formano la base conoscitiva per sviluppare – nella fase di "Analisi" - la quantificazione degli Indicatori (comuni e supplementari). I metodi e strumenti che si prevede di utilizzare per l'elaborazione dei dati, sono rappresentati da:

- metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali confrontare i valori degli Indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi Indicatori calcolati o stimati nelle situazione "senza intervento" ("controfattuale") o nel contesto regionale di riferimento, nonché il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definito nel PSR.;
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (Geographic Information System), strumento che consente di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaco) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie"). Nel caso del PSR Sicilia di prioritario interesse sarà, ovviamente, la disaggregazione dei vari tipi di indicatori e dei corrispondenti indici (es. SOI/SAU) rispetto alle aree prioritarie di intervento già definite nel PSR o ad altre classificazioni del territorio di natura ambientale o anche socio-economica;
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti, (focus group, BS, NGT ecc.) finalizzate alla interpretazione dei dati e alla acquisizioni di aspetti qualitativi od anche per esplorare tipologie di effetti degli interventi inattesi, imprevisti o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi;
- modelli statistici di simulazione per la valutazione degli impatti ambientali e socio-economici.

Sono inoltre definiti i principali criteri o metodi di confronto e "giudizio" degli Indicatori, ai fini delle analisi valutative:

- ✓ *Confronto tra gli indicatori di programma e gli indicatori di contesto*, dal quale ricavare indici (es. % superficie oggetto di impegno/SAU totale; beneficiari effettivi/beneficiari potenziali ecc..) utili per valutare l'effettiva capacità di sostegno espressa dalla Misura in relazione ai potenziali fabbisogni. Capacità dipendente, sia dalla dotazione finanziaria della Misura ma anche dalla effettiva partecipazione espressa dai potenziali beneficiari.
- ✓ *Confronto tra situazioni "con" e "senza" interventi (confronto "controfattuale")* il quale consente una analisi dell'effetto degli interventi "al netto" delle modificazioni (degli indicatori) derivanti da fattori o

fenomeni in realtà non influenzati dagli interventi stessi. Il confronto deve riguardare pertanto aziende il più possibili simili per le caratteristiche (es. struttura, area di appartenenza, indirizzo produttivo ecc.) non modificate dall'intervento ma che potrebbero influenzare i suoi effetti e quindi l'andamento dell'indicatore.

- ✓ *Confronto tra valore effettivo e valore obiettivo degli Indicatori*, più esplicitamente finalizzato alla verifica degli obiettivi del Programma e quindi alla valutazione della sua efficacia. Una questione da affrontare nelle prossime fasi del processo di valutazione, congiuntamente con la AdG, riguarda la coerenza degli approcci metodologici utilizzati o utilizzabili per la stima dei due valori (obiettivo ed effettivo) requisito questo essenziale per assicurare la correttezza del confronto.

4.3 Metodologie utilizzate per il calcolo degli Indicatori e difficoltà incontrate nella acquisizione delle informazioni di monitoraggio per lo svolgimento delle attività di Valutazione

Come già premesso nel precedente Capitolo 3, le attività di valutazione svolte nel periodo intercorrente tra la definizione delle "Condizioni di valutabilità" (corrispondente alla fase di "Strutturazione" del processo) conclusasi nel mese di agosto 2010 e la presente Relazione (consegnata in bozza a novembre 2010) hanno avuto per oggetto il primo periodo di attuazione del PSR (in particolare l'anno 2009) e i suoi primi "risultati" valutabili principalmente in termini di numero e caratteristiche degli interventi approvati e in corso di realizzazione.

Pertanto, nelle prime fasi le attività valutative sono state indirizzate alla verifica ed acquisizione, dal sistema di monitoraggio, delle informazioni di tipo "secondario" relative agli interventi (operazioni) del PSR. Condizione questa ritenuta propedeutica alle analisi degli effetti generati (o generabili) dal Programma. Infatti, tale sequenzialità oltre che temporale è di tipo funzionale in quanto la "ricostruzione" ed analisi del processo di attuazione e dei suoi "prodotti" più immediati (cioè le singole operazioni nelle varie fasi che vanno dalla presentazione alla loro concreta realizzazione) consente:

- una prima valutazione quali-quantitativa del grado di adesione al Programma da parte dei potenziali beneficiari e delle caratteristiche degli interventi proposti/realizzati, in relazione agli obiettivi e priorità del Programma;
- la definizione operativa delle aree tematiche, settoriali o territoriali sulle quali (in funzione della precedente analisi) sviluppare e programmare le attività di raccolta dei dati primari nonché degli strumenti da utilizzare nelle indagini; quest'ultimo aspetto riveste una particolare importanza nel caso in cui la numerosità delle operazioni richieda indagini su campioni statisticamente rappresentativi, in quanto la costruzione stessa del campione comporta una preventiva analisi statistica dei dati disponibili (di origine secondaria) per l'intera popolazione oggetto di indagine.

Inoltre queste attività, hanno consentito nel contempo di meglio comprendere le potenzialità, ma anche i limiti presenti nella gestione informatizzata dei dati relativi al PSR e quindi, indirettamente, di verificare la concreta "esistenza di un sistema informatico per la registrazione e la conservazione dei dati statistici riguardanti l'attuazione adeguato alle finalità di sorveglianza e valutazione", prevista all'art.75 lettera b) del Reg. CE 1698/2005 nell'ambito delle funzioni assegnate all'AdG del PSR. Su tali aspetti si rimanda al successivo Capitolo 5.1.2 del presente Rapporto.

Nella fase di predisposizione del Rapporto di Valutazione, in considerazione del fatto che il software (SW) previsto dal progetto MO.S.I.S. risulta in fase di definizione e collaudo per quel che concerne alcune funzionalità, risultando operativo solo in "area riservata" per verificarne le criticità, si è quindi avviata una fase di interlocuzione con le strutture regionali finalizzata alla creazione di una adeguata base informativa per la Valutazione.

In particolare, nell'incontro dell'8 giugno 2010 con le strutture regionali Responsabili della Valutazione (UOB 15) e del Monitoraggio del PSR si è concordato che il Valutatore predisponesse una formale richiesta in tal senso, da inoltrare da parte della Regione ad AGEA- SIN. Tale richiesta è stata presentata in data 13 luglio 2010 e contiene in sintesi i seguenti elementi:

- per le *Misure "ad investimento"* le Banche dati contenenti - con un dettaglio a livello di singola operazione e beneficiario - le informazioni presente nella Domanda di aiuto (o una selezione delle stesse da concordare con l'AdG);
- per le *Misure "a superficie"*, le Banche dati delle domande di aiuto/pagamento e dei fascicoli aziendali (per il totale delle aziende regionali) comprendenti informazioni relative all'anagrafica aziendale, alle particelle catastali delle aziende agricole beneficiarie e non beneficiarie (solo Domanda unica). Per ciascuna particella viene attribuito l'uso del suolo e per quelle che sono sotto impegno l'azione-intervento a cui partecipa l'azienda e la sua superficie catastale ed utilizzata. Inoltre per tali Misure sarebbe utile ai fini della valutazione acquisire da SIN-AGEA l'uso del suolo agricolo regionale come da progetto "refresh" e la copertura aereofotogrammetrica della regione;
- per l'insieme delle Misure, e sempre a livello di singola operazione, gli esiti delle procedure di valutazione, approvazione e ammissione al finanziamento delle domande presentate. Ciò al fine di avere un quadro completo delle operazioni attivate, oggetto di successiva analisi valutativa. In questo ambito, di particolare interesse sono le informazioni sul grado di "soddisfamento" dei requisiti di ammissibilità e priorità previsti dal PSR e quindi dai Bandi, nelle singole operazioni presentate e finanziate. Tali informazioni consentono, infatti, di realizzare specifiche analisi sulla *efficacia dei criteri di priorità* e della loro applicazione (nella selezione delle domande ammissibili), in termini di destinazione del sostegno e quindi delle risorse finanziarie disponibili verso le operazioni che per caratteristiche intrinseche, tipo di beneficiari o localizzazione territoriale meglio contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del Programma.

Si osserva che molte delle informazioni richieste corrispondono sostanzialmente alle "*informazioni minime da raccogliere e trasmettere (da parte della AdG all'IGRUE) a livello di singola operazione*" nell'ambito del Sistema Nazionale di monitoraggio (cfr. documento elaborato dal MIPAAF- aggiornamento 2009) le quali sono infatti disaggregabili in tre principali gruppi in relazione all'origine:

- informazioni provenienti dall'Anagrafe aziendale e integrate alle successive attraverso il CUAU;
- informazioni raccolte appositamente per le finalità di monitoraggio attraverso i modelli di domanda e che sono in parte richieste al beneficiario e in parte implementate in fase di istruttoria;
- informazioni finanziarie, fisiche e procedurali che prendono forma durante l'avanzamento del procedimento relativo alla singola operazione finanziata.

A seguito di tale richiesta il 28 ottobre 2010, AGEA-SIN fornisce alla Regione e quest'ultima al Valutatore le indicazioni tecniche e le credenziali per l'accesso alle Banche dati SIN, secondo la modalità cd. della "prenotazione differita" per il "download dati domande". Essa in sostanza consente all'utente accreditato di inoltrare richiesta al Sistema nazionale di "scarico" delle Banche dati relative alle diverse Misure (ed annualità) del PSR. Nel mese di Novembre il gruppo di Valutazione ha quindi applicato la procedura di richiesta e già acquisito alcune prime Banche dati di Misura, avviando le conseguenti attività di elaborazione ed analisi funzionali alle analisi valutative. Si osserva che lo scarso tempo rimasto a disposizione e anche la necessità di superare alcune, inevitabili, difficoltà di (corretta) interpretazione di tali Banche Dati, ha limitato fortemente la sostanziale utilizzazione di tale fonte ai fini del presente Rapporto di Valutazione Intermedia.

Tale livello di accesso consente all'utente accreditato di inoltrare richiesta al Sistema nazionale di "scarico" delle Banche dati relative alle diverse Misure (ed annualità) del PSR. Nel mese di Novembre il gruppo di Valutazione ha quindi applicato la procedura di richiesta e già acquisito alcune prime Banche dati di Misura, avviando le conseguenti attività. Una prima analisi dei dati ha consentito di rilevare alcune difficoltà nell'utilizzazione delle informazioni disponibili. Si rende necessario, quindi, approfondire il problema delle Banche Dati con la Regione per superare alcune difficoltà, legate anche alla corretta interpretazione di tali dati prima del loro utilizzo.

Si osserva che lo scarso tempo avuto a disposizione e la necessità di superare le problematiche alle quali si è fatto cenno ha limitato fortemente la sostanziale utilizzazione di tale fonte ai fini della presente Relazione di Valutazione Intermedia. Per lo sviluppo delle successive analisi (in particolare di quelle per Misura nel

Capitolo 6) sono quindi state utilizzate quali principali fonti informative la RAE 2009 e la diversa documentazione tecnica ed amministrativa (es. elenchi e graduatorie delle domande).

Le informazioni acquisite da tali fonti sono state elaborate attraverso gli ordinari metodi di analisi statistica allo scopo di verificare la distribuzione delle operazioni presentate e/o ammesse a finanziamento nelle diverse Misure rispetto a proprietà quali l'età del beneficiario, l'entità dell'investimento, la localizzazione geografica. I risultati di tali analisi sono presentati nel capitolo 6, nell'ambito delle analisi per Misura.

Soltanto nelle Misure 214, 221 e 223 del PSR è stato possibile, già in questa fase, sviluppare analisi finalizzate alla valutazione degli "effetti" degli interventi, anche attraverso la quantificazione di Indicatori di Risultato. Di seguito, si fornisce una breve descrizione delle metodologie utilizzate.

➤ *Metodologie per il calcolo degli Indicatori di risultato nella Misura 214*

L'Indicatore comune di Risultato n. 6

"superficie soggetta a una gestione efficace del territorio", che ha contribuito con successo: (6.a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale; (6.b) a migliorare la qualità dell'acqua; (6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici; (6.d) a migliorare la qualità del suolo: (6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre

è calcolato attribuendo le superfici interessate dalle diverse Azioni agro-ambientali alle "disaggregazioni" dell'Indicatore stesso, il larga parte corrispondenti agli obiettivi specifici dell'Asse. Il metodo di attribuzione della superficie è di tipo logico-deduttivo e basato sul tipo di impegni previsti per ogni Azione. Ad esempio, se una Azione (es. 214/!A) prevede un impegno di riduzione/più razionale utilizzazione di fertilizzanti chimici, la superficie oggetto di finanziamento per tale Azione può essere ragionevolmente attribuita al sub-Indicatore R6 *"superficie soggetta (6b) migliorare la qualità dell'acqua"*. La stessa procedura si ripete per le altre Azioni agroambientali ottenendo per somma dei valori effettivi parziali, il valore totale dell'Indicatore nelle sue diverse disaggregazioni. Nel caso della quantificazione a livello di Asse sarà necessario considerare nel calcolo le "sovrapposizioni" delle forme di sostegno sulle stesse superfici agricole (il caso più ricorrente e quantitativamente significativo è tra Misure 211, 212 e 214).

Il valore effettivo dell'Indicatore così calcolato a livello di Misura (ed eventualmente di Asse) – in sintesi espresso con l'acronimo "SOI" (Superficie oggetto di impegno) - viene nella presente Relazione confrontato sia con i corrispondenti "valori-obiettivo" previsti dal PSR, sia con l'Indicatore di contesto "Superficie agricola totale - SA" ottenendo quindi l'Indice SOI/SA. Quest'ultimo esprime il potenziale impatto della Misura sul territorio regionale o di sue specifiche zone. Infatti, oltre al dato medio regionale nell'analisi è interessante considerare la variazione dell'Indice in particolare aree "target" della politica agro ambientale (es. Zone Natura 2000. Zone Vulnerabili ai Nitrati ecc...) allo scopo di verificare se sono soddisfatte le priorità di intervento definite dal Programma.

Per poter sviluppare compiutamente tali analisi di natura territoriale è stato necessario implementare uno strumento GIS (Geographic Information System) con il quale è possibile sovrapporre gli strati informativi disponibili dalla cartografia regionale con le informazioni desumibili dalle domande pervenute e i risultati delle analisi specifiche.

La sovrapposizione di tutte le informazioni è conseguenza del loro riferimento ad un unità geografica di base, il foglio di mappa catastale.

Pertanto, in seguito all'ottimizzazione del quadro d'unione dei fogli di mappa, ad esso è collegato un database contenente tutti i dati numerici ed alfanumerici relazionabili e di seguito elencati:

- superficie agricola utilizzata (dedotta dalla Carta delle Aree di Studio per l'Irrigazione CASI3 stagione primavera, attraverso la selezione delle classi di uso del suolo agricolo);
- superficie oggetto d'impegno delle misure agro ambientali (SOI della misura 214 suddivisa per azione derivante dal DB di AGEA attraverso l'aggregazione dei dati particellari);

- superficie territoriale ricompresa nelle zone omogenee di pianura, collina e montagna (dedotte dalla riclassificazione in funzione delle specifiche altimetrie dal DEM -Digital Elevation Models- in formato GRID con celle di 100 mt);
- superficie territoriale di ciascuno degli strati vettoriali di contesto utilizzati: Parchi nazionali e regionali; Riserve naturali; Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) individuate in applicazione delle Direttiva n. 79/49 CEE; Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttiva n. 92/43 CEE; Aree Vulnerabili del D.lgs 152/99; Carta del rischio di erosione; Rete delle Specie Minacciate in formato GRID con celle di 100 mt. cioè la distribuzione regionale delle specie minacciate redatta nell'ambito del Progetto "Rete Ecologica Nazionale"(R.E.N).

Il riferimento all'unità geografica di base degli oggetti cartografici e tabellari garantisce la precisione e la rispondenza al suolo delle informazioni necessarie ad effettuare le analisi geo-statistiche di dettaglio richieste per la valutazione delle misure agro ambientali e la risposta ai quesiti valutativi.

Questo metodo permette di determinare l'effetto diretto della superficie oggetto d'impegno (SOI) valutandone la concentrazione in riferimento alla superficie agricola ed alla superficie degli strati vettoriali di contesto. In particolare la localizzazione della SOI in funzione degli strati vettoriali di contesto introduce un elemento di diversificazione basato sulla "distribuzione" territoriale del fenomeno ambientale oggetto di studio e delle superfici interessate dagli impegni agro ambientali tendenti a mitigarlo, quindi permette di determinare l'efficacia dell'intervento lì dove questa si massimizza.

➤ *Metodologie per la realizzazione di "casi studio" nell'ambito della Misura 214*

L'indagine in corso prevede la realizzazione di "casi-studio" aventi ognuno per oggetto una azienda beneficiaria delle Azioni agroambientali 214/1A o 214/1B e una corrispondente azienda non beneficiaria ("controfattuale"). L'indagine si propone di: (i) raccogliere in forma diretta elementi di analisi necessari per una prima valutazione della efficacia delle due Azioni rispetto agli obiettivi programmatici dell'Asse 2; sperimentare e definire anche in termini operativi, approcci metodologici, strumenti di indagini e specifici Indicatori applicabili nelle successive fasi del processo valutativo e su campioni statisticamente rappresentativi dei beneficiari della Misura.

Nel rimandare allo specifico Allegato 3 della presente Relazione per la descrizione della metodologia definita se ne richiamano di seguito e in sintesi le principali fasi:

- a) Preliminare valutazione "qualitativa" della Misura 214 e dei dispositivi di attuazione (Bandi emanati) in relazione all'obiettivo ambientale considerato.
- b) Acquisizione della Banca dati della Misura 214 ed elaborazioni in ambiente GIS.
- c) Definizione di indicatori agro-ambientali per lo studio e caratterizzazione dei "casi di studio" aziendali.
- d) Individuazione dei "casi studio" aziendali per le principali combinazioni "aree territoriali x macro-tipologie aziendali" di intervento ed acquisizione dei dati di origine secondaria per le aziende agricole (beneficiarie e non beneficiarie).
- e) Predisposizione delle schede di rilevazione.
- f) Esecuzione dei rilievi e interviste nelle aziende agricole del campione (beneficiarie e non beneficiarie), tramite l'impiego di squadre di rilievo territoriali opportunamente definite.
- g) Elaborazione ed analisi dei dati e presentazione e confronto sui risultati dell'indagine nell'ambito nel gruppo di Valutazione.

➤ *Metodologie utilizzate per le indagini sugli interventi di imboscamento (Misure 221 e 223)*

Per acquisire elementi informativi utili per rispondere alle Domande valutative previste dal QCMV, in considerazione del fatto che gli interventi delle due Misure in oggetto non sono ancora stati implementati o risultano in fase iniziale, sono state realizzate le seguenti attività:



- a) analisi di cinque "casi studio" ovvero cinque ditte beneficiarie di aiuti per interventi di imboscimento realizzati nell'ambito della Misura H del precedente PSR 2000-2006 ma oggetto di sostegno con il PSR 2007-2013 (pagamento delle indennità per i mancati redditi). Ciò con l'obiettivo di verificarne a distanza di alcuni anni lo status qualitativo degli impianti, oltre alla valutazione quantitativa dell'accrescimento degli impianti e le capacità gestionali degli stessi da parte dei beneficiari. Su ciascuna ditta selezionata sono stati effettuati rilievi dendro-morfologici ed ai proprietari è stato somministrato un questionario volto a fornire adeguate risposte ai quesiti valutativi. I dati campionati potranno quindi essere utilizzati nelle successive campagne di monitoraggio, confrontandoli con quelli che si ricaveranno dai prossimi campionamenti effettuati nell'ambito della programmazione PSR attualmente vigente;
- b) predisposizione di un database territoriale su piattaforma GIS delle Misure 221 e 223, contenente le domande di aiuto ammesse a finanziamento nella prima sottofase delle predette Misure. Ciascuna domanda di aiuto è stata corredata di una serie di informazioni, quali: numero di domanda, nominativo, comune, numero di foglio di mappa catastale, tipologia di misura/azione, ecc., analogamente a quanto precedentemente predisposto per il database degli interventi Misura H del PSR 2000/2006;
- c) aggiornamento del database territoriale relativo agli interventi Misura H del PSR 2000/2006 includendo tutte le domande di aiuto facenti parte del precedente periodo di programmazione e migliorandone l'accuratezza del posizionamento territoriale. Dal precedente posizionamento puntiforme effettuato a livello di foglio di mappa catastale si è, infatti, passati ad un posizionamento puntiforme a livello di particella catastale. Il maggior dettaglio territoriale così ottenuto permette da un lato di migliorare l'accuratezza degli *overlay* tematici necessari alle indagini statistiche e cartografiche ritenute opportune e dall'altro di effettuare un raffronto con le Misure di imboscimento attivate con il nuovo PSR 2007/2013.

5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL “BILANCIO”

5.1 La gestione ed attuazione del Programma

5.1.1 Il sistema di gestione e di sorveglianza del PSR

La principale novità delle politiche di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013 è rappresentata dall'introduzione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), come unico strumento per il finanziamento dei programmi di sviluppo rurale, secondo una logica monofondo. Al FEASR è stata attribuita una missione complessa, che investe gli ambiti della conoscenza e dell'innovazione, della competitività delle imprese e della sostenibilità ambientale, della produzione di servizi per la collettività e della creazione di nuovi posti di lavoro.

Il *sistema di governance* strutturato al fine di rendere efficace ed efficiente l'attuazione del Programma è così composto:

- L'Autorità di Gestione, rappresentata dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale degli Interventi Strutturali per l'Agricoltura, responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione ed attuazione del Programma e delle attività indicate all'art. 75 del Reg. (CE) 1698/2005.
- L'Organismo Pagatore, individuato (nelle more del riconoscimento dell'Agenzia regionale) nell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) a cui competono il controllo dell'ammissibilità delle domande di pagamento e delle procedure di concessione degli aiuti, il pagamento ai destinatari degli aiuti, l'esatta ed integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti, nonché le altre attività previste dall'art.6 del Reg.(CE) 1290/2005.
- L'Organismo di Certificazione (attualmente Mazard & Guerard SpA).
- I Responsabili di Misura, individuati nei Dirigenti Generali responsabili della attuazione delle singole Misure del PSR.
- I Soggetti Attuatori (uffici territoriali dell'Assessorato Regionale per le Risorse Agricole e Alimentari, Enti locali, GAL) a cui è affidata la gestione delle attività di carattere tecnico ed amministrativo per l'attuazione del Programma.
- I Centri di Assistenza Agricola (CAA) riconosciuti dalla Regione.

Tra i principali aspetti innovativi (rispetto alla precedente programmazione POR) nella gestione dei flussi finanziari si evidenzia l'attribuzione all'OP dell'insieme dei pagamenti. A tal fine è stato istituito un apposito capitolo di spesa nel bilancio regionale che fa capo all'AdG. Quest'ultima – per assicurare migliore efficacia ed efficienza al sistema dei pagamenti – annualmente (a seguito degli impegni annuali) effettua accreditamenti periodici (trimestrali) all'OP, calcolati sia sulle previsioni di spesa semestrali comunicate alla Commissione UE sia sull'effettivo avanzamento della spesa derivante dalle certificazioni. Ciò al fine di consentire all'OP l'immediato pagamento dei beneficiari, sulla base degli elenchi di pagamento visti ed autorizzati dai Responsabili di Misura o dal soggetto delegato, con conseguente snellimento delle operazioni di liquidazione.

Come in sintesi riportato nel seguente Box di approfondimento, la predisposizione ed emanazione dei *dispositivi di attuazione* avviene principalmente nel corso del 2009, anno nel quale si determinano quindi le condizioni necessarie per l'effettivo avvio delle fasi di presentazione, valutazione, finanziamento e realizzazione delle singole operazioni.

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Nel 2009 si è avuta l'approvazione dei dispositivi specifici di attuazione¹⁴ e dei relativi Bandi pubblici per la maggior parte delle n.12 Misure dell'Asse 1, ad esclusione delle Misure 111, 112 e 114 la cui attivazione è avvenuta nel periodo aprile-maggio 2010. Ancora in fase di elaborazione risultano i dispositivi attuativi della Misura 126.

Misura	Approvazione delle disposizioni attuative e procedurali	Pubblicazione Primo Bando	Note
111 – Interventi di formazione professionale e azioni di informazione			Le disposizioni attuative della Misura sono state approvate con DDG 410 del 17/05/2010.
112 – Insediamento dei giovani agricoltori			Le disposizioni attuative della Misura e del "pacchetto giovani" sono state approvate con DDG 292 del 02/04/2010.- Bando pubblicato il 30/04/2010
113 – Prepensionamento			Misura non attivata per il periodo 2007-13 (solo trascinati)
114 – Utilizzo dei servizi di consulenza			Le disposizioni attuative della Misura sono state approvate con DDG 373 del 22/04/2010.- Bando pubblicato il 25/04/ 2010
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	29/05/ 2009	19/06/2009	Bando aperto con procedura "stop and go"
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	05/11/2009	18/12/2009	Bando aperto con procedura "stop and go"
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	31/07/2009	31/12/2009	Bando aperto con procedura "stop and go"
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare, ed in quello forestale	15/06/2009	26/06/2009	Bando aperto con procedura "stop and go"
125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	15/05/2009	15/05/2009	Azioni A (rete trasporto interaziendale) e C (elettrificazione rurale) Bando aperto con procedura "stop and go"
126 – Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato e prevenzione			(Disposizioni di attuazione non definite)
132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	24/06/2009	17/07/2009	Bando aperto con procedura "stop and go"
133 - Attività di informazione e promozione	13/02/2009 31/12/2009	13/02/2009 31/12/2009	Le Disposizioni di attuazione sono allegate ai rispettivi Bandi. Il Secondo Bando è di tipo aperto con procedura "stop and go"

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Nel 2008 sono stati approvati i Bandi e i dispositivi di attuazione per le Misure di Indennità compensativa (211 e 212) e per la Sotto-Misura 214/1 (Adozione di metodi produzione agricola e gestione del territorio sostenibili) relativamente alla annualità 2008. Successive circolari, emanate nel 2009 hanno regolamentato la presentazione delle domande di pagamento (ex di conferma) relative all'annualità 2009.

Per la Sotto-Misura 214/1, nel novembre 2009 sono stati approvati i nuovi dispositivi di attuazione e quindi nel mese di dicembre il relativo Bando, avente per oggetto la presentazione delle domande di aiuto (ex di impegno iniziale) relative all'annualità 2010 per le Azioni A (metodi di gestione dell'azienda ecosostenibili) B (agricoltura e zootecnia biologica) e D (allevamento di razze autoctone). Nello stesso Bando sono presentate le eventuali domande di trasformazione di impegni agro-ambientali assunti con il PSR 2000-2006.

I dispositivi di attuazione e i relativi Bandi delle altre Misure dell'Asse sono stati approvati e pubblicati nel corso della seconda metà del 2009.

¹⁴ I Dispositivi e le procedure generali di attuazione per l'insieme delle Misure "a investimento" sono approvati con DDG n. 880 del 27 maggio 2009.

<i>Misure</i>	<i>Approvazione delle disposizioni attuative e procedurali</i>	<i>Pubblicazione Bandi</i>
211 - Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane		18/04/2008
212 - Indennità per svantaggi in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane		18/04/2008
214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili	26.10.2009	18/04/2008 04/12/2009
216/A - Investimenti associati alla 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili	29.06.2009	14/08/2009
221 - Primo imboscamento dei terreni agricoli	11.08.2009	02/11/2009
223 - Primo imboscamento di superfici non agricole	11.09.2009	02/11/2009
226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	05.11.2009	18/12/2009
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	05.11.2009	18/12/2009

Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Delle 8 Misure in cui si articola l'Asse, entro il dicembre 2009 risultano attivate, almeno parzialmente, le Misure 311 (Diversificazione verso attività non agricole) e 341 (Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale). In particolare, per la prima Misura, nell'agosto 2009 sono approvate le Disposizioni attuative e procedurali relative alle Azioni A (Agriturismo) e C (altre forme di diversificazione). I conseguenti Bandi pubblici sono stati emanati nel mese di novembre 2009, prevedendo quali scadenze per la presentazione delle domande marzo 2010 (azione A) e aprile 2010 (azione C). Le disposizioni di attuazione e il Bando per l'Azione B (energie rinnovabili) saranno approvati ed emanati, rispettivamente, nel marzo e nel maggio del 2010.

Si osserva che per la Misura 311 sono attivati due distinti regimi di aiuto, il primo in "de minimis" (massimale di aiuto 200.000 euro) ai sensi degli artt. 87 e 88 del Trattato, il secondo "temporaneo" ai sensi dell'art.3 del DPCM 2 giugno 2009, con massimale di 500.000 euro.

<i>Misura</i>	<i>Disposizioni attuative e procedurali</i>	<i>Bando</i>
311 - Diversificazione verso attività non agricole – Az. A (agriturismo)	DDG. n.1659 del 10/08/2009 e DDG n.99 del 10 febbraio 2010	GURS n. 47 del 09/11/2009
311 - Diversificazione verso attività non agricole – Az. B (energie rinnovabili)	DDG n.193 dell'11 marzo 2010	GURS n.25 del 28/05/2010
311 - Diversificazione verso attività non agricole – Az. C (altre forme di diversificazione)	DDG. n.1660 del 10/08/2009 e DDG n.127 del 18 febbraio 2010	GURS n. 54 del 27/11/2009
341 – Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale		Invito Long List pubblicato su sito PSR 28/07/2009 e 01/09/2009

Asse 4 – Attuazione dell'approccio Leader

Nel 2009 è stato definito dalla Regione e quindi sottoposto alla approvazione del CdS (procedura scritta 1/2009) il documento avente per oggetto le procedure di valutazione e i criteri di selezione dei GAL e dei PSL, le quali sono state avviate con la pubblicazione del Bando relativo alla Misura 413 avvenuto sulla GURS n. 25 del 29 maggio 2009. La procedura di valutazione e selezione ha previsto una prima fase di presentazione delle proposte di candidatura dai partenariati pubblico/privati e una seconda fase dedicata alla predisposizione e presentazione dei PSL, dai partenariati ammessi.

Relativamente alla I fase, alla scadenza del 12 agosto 2009 (proroga della iniziale scadenza del 22 luglio 2009) sono pervenute 19 domande. Entro il termine del 3 settembre 2009 la Commissione incarica ha concluso la valutazione delle proposte e il giorno successivo viene pubblicata la graduatoria dei n.17 partenariati ammessi alla II fase, in possesso cioè dei requisiti di punteggio minimo definiti nel Bando¹⁵.

Il termine per la presentazione dei PSL (II fase della procedura) da parte dei partenariati, inizialmente fissato per il 9 novembre 2009 è stato prorogato al 30 novembre 2009 ed infine al 15 dicembre 2009. Ciò allo scopo di consentire la presentazione delle previste delibere di adesione ai GAL da parte dei Comuni, aspetto sul quale erano nel frattempo insorte problematiche di natura interpretativa.

Entro il termine del 15 dicembre 2009 sono stati quindi presentati n.18 PSL (uno per GAL ad eccezione di un proponente che ne ha presentati due) sottoposti all'esame della specifica Commissione di valutazione successivamente insediatasi. Con DDG 589 del 15.6.2010 pubblicato nella G.U.R.S. n .42 del 24/9/2010, vengono approvati definitivamente 15 PSL, con l'esclusione di due proposte presentate dai GAL Nebrodi Plus e Isole di Sicilia.

Con Comunicato del 28/10/2010 (Prot. 78960) l'A.d.G ha invitato i GAL selezionati a procedere, nel rispetto degli artt. 9 e 10 del "Bando per la selezione", alla loro formale costituzione in personalità giuridiche legalmente riconosciute e senza scopo di lucro.

Nello stesso comunicato l'A.d.G fissa al 31.12.2010 la data ultima per la presentazione degli atti costitutivi, degli statuti e dei PSL definitivi (sulla base delle indicazioni e delle prescrizioni pervenute ai GAL entro il 5.11.2010).

La situazione complessiva dei dispositivi attuativi, degli impegni (decreti di concessione degli aiuti) e dei pagamenti è la seguente:

Asse I:

- i dispositivi di attuazione sono stati attivati per tutte le Misure, con eccezione della Misura 126;
- gli impegni (importi concessi, quota pubblica) sono stati presi per le seguenti Misure: 125 e 133;
- i pagamenti (alla data del 15/10/2010) sono stati effettuati solamente per la Misura 113.

Asse II:

- i dispositivi di attuazione sono stati attivati per tutte le Misure, con eccezione delle Misure 213 e 222;
- gli impegni (importi concessi, quota pubblica) sono stati presi per le seguenti Misure: 211, 212, 214, 216, 221;
- i pagamenti (alla data del 15/10/2010) sono stati effettuati per le Misure 211, 212, 214, 221;

Asse III:

- i dispositivi di attuazione sono stati attivati solamente per le Misure 311 e 341;
- gli impegni (importi concessi, quota pubblica) non sono stati presi per nessuna Misura;
- i pagamenti (alla data del 15/10/2010) non sono stati effettuati per nessuna Misura.

Asse IV Leader:

- i dispositivi di attuazione per la selezione dei GAL sono stati attivati ed entro il 31.12.2010 i 15 GAL selezionati dovranno presentare gli atti costitutivi, gli statuti ed i PSL definitivi;
- gli impegni (importi concessi, quota pubblica) ed i pagamenti (alla data del 15/10/2010) non sono stati effettuati per nessuna Misura.

¹⁵ I criteri di valutazione e selezione rispetto ai quali le proposte presentate devono raggiungere un punteggio minimo riguardano le "Caratteristiche e grado di ruralità del territorio interessato dal PSL" (Macrovoce A) la "Qualità e coerenza della strategia" (sottovoce B1) e le "Caratteristiche del partenariato locale" (Macrovoce C). I due partenariati non ammessi non hanno raggiunto la soglia minima di accesso nella "Macrovoce A".

5.1.2 Elementi di innovazione e principali problematiche

Rispetto al POR 2000-2006, *le innovazioni più rilevanti in ordine alla gestione delle diverse misure ed azioni del programma 2007-2013*, sono le seguenti:

- L'introduzione del requisito, per le iniziative proposte da privati, della sostenibilità finanziaria autonoma del progetto; sono così ammesse a finanziamento solo quelle iniziative corredate da una dichiarazione di un Istituto di credito che attesti la capacità finanziaria del soggetto proponente (con fondi propri o mediante garanzia bancaria) per la parte di investimento non coperta dall'intervento pubblico. Ciò al fine di attenuare il fenomeno che si verifica quando un progetto approvato e finanziato non viene attuato per mancanza di capitali propri.
- La disposizione di "bandi di tipo aperto", con procedura "stop and go" che prevede, nell'ambito dell'intero periodo stabilito per la presentazione delle domande, l'individuazione di sottofasi temporali (due o quattro) al termine delle quali si procede alla conclusione dei procedimenti istruttori per la ricevibilità e l'ammissibilità delle domande di aiuto pervenute nello stesso periodo. Al termine di ogni sottofase sono pertanto predisposte le graduatorie di merito, sulla base dei criteri di selezione definiti in ciascun bando pubblico, ed individuate le operazioni da finanziare. Tale meccanismo dovrebbe consentire una migliore programmazione temporale sia delle attività a carico dei beneficiari (e dei tecnici che li assistono) nella presentazione delle domande sia delle attività di ricevimento ed istruttoria da parte delle strutture regionali.
- La richiesta, già in sede di presentazione della domanda di finanziamento, di progetti esecutivi, e immediatamente attuabili, per ridurre i tempi relativi al controllo della cantierabilità delle iniziative da finanziare.
- L'utilizzo del Fascicolo Unico Aziendale (FUA), nel quale è raccolta tutta la documentazione di riferimento delle iniziative, anche se afferenti a più di una Misura, come nel caso dei pacchetti di misure.
- L'individuazione di una tempistica più precisa per ciascuna delle fasi dell'attività gestionale, dalla emanazione del bando, alla fase di selezione e di formazione della graduatoria, fino ad arrivare alla chiusura del progetto.
- La possibilità di rilevare le informazioni derivanti dal monitoraggio con riferimento a tre prospettive ben definite: per soggetto beneficiario, per tipologia di investimento, per Misura.
- Il caricamento diretto dei dati nel sistema di monitoraggio già all'atto della presentazione on-line della domanda di ammissione da parte dei beneficiari finali.
- L'analisi quali-quantitativa dell'impatto territoriale generato dal Programma.

Tali innovazioni sono state previste come obiettivi a livello di Programma, al fine di fare tesoro delle esperienze maturate nel corso dei precedenti periodi di programmazione. L'architettura del sistema è stata modulata, avendo la stessa amministrazione acquisito la consapevolezza di una necessaria innovazione della *governance*, ovvero dell'intero sistema di gestione delle misure e degli interventi, nonché della complessa ed intricata rete di relazioni tra i diversi soggetti coinvolti.

Le principali *criticità che stanno interessando l'attuale periodo di programmazione 2007-2013* trovano in parte origine da problematiche già individuate nella precedente programmazione 2000-2006, con una situazione resa ancora più complicata a causa dei limiti della struttura amministrativa regionale e di quelli determinati da una congiuntura economica particolarmente difficile per le imprese agricole nonché per l'intero tessuto imprenditoriale siciliano, nazionale ed internazionale.

Si possono distinguere le criticità emerse, osservandole prima dal punto di vista dell'offerta (i problemi della Regione) e successivamente da quello della domanda (i problemi delle imprese), sebbene la maggior parte di esse investano entrambe.

Considerando l'offerta, innanzi tutto è importante sottolineare che l'Amministrazione regionale, nella sua interezza, ha visto frequenti cambi ai vertici dei diversi Assessorati (solo nell'ultimo biennio si sono succeduti 4 Assessori all'Agricoltura). Per quanto riguarda il PSR, nella fase di avvio del Programma una prima criticità

(riportata nelle RAE 2008 e 2009) era rappresentata dalla mancata riorganizzazione degli Uffici dell'Assessorato al fine di adeguarli alle esigenze della nuova Programmazione comunitaria 2007-2013, che, rispetto a quella precedente, prevede la separazione della gestione FEASR da quella dei Fondi Strutturali FESR e FSE.

La mancata riorganizzazione, legata prevalentemente a problemi di natura politica, per le elezioni regionali ed il conseguente turn over della classe politica e dirigente, che aveva altre priorità, hanno determinando un rallentamento del processo gestionale del PSR. In aggiunta, con un'organizzazione interna inadeguata, l'Assessorato all'Agricoltura e Foreste ha dovuto contemporaneamente affrontare gli impegni relativi alla:

- elaborazione di modifiche al PSR 2007-2013 richieste dai cambiamenti della normativa comunitaria e nazionale e dalle mutate situazioni del contesto;
- attuazione e gestione, con chiusura delle spese, del POR 2000-2006 e del Leader +, inizialmente prevista al 31/12/2008, poi spostata a causa della crisi economica al 30/6/2009, comprensive delle supervisioni delle valutazioni ex post;
- attuazione, con chiusura delle spese del PSR 2000-2006 al 31/12/2008, comprensiva della supervisione della valutazione ex post;
- elaborazione del Piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti ai sensi dell'OCM "Vino".

Altre criticità sono costituite dal ritardo nell'avvio delle attività per la creazione dei sistemi di gestione e la stesura di appositi protocolli e convenzioni con AGEA OP.

Tale criticità, che ha determinato un notevole rallentamento della fase di avvio del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, ha trovato una prima risposta in un primo assestamento del Dipartimento Interventi Strutturali, con la nomina, nei primi mesi del 2009 del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale degli Interventi Strutturali per l'Agricoltura, seguito ultimamente (estate 2010) dalla attesa riorganizzazione, prevista dalla legge regionale 19/2008.

Da rilevare che nella riorganizzazione effettuata le Misure forestali 122, 213, 214 (limitatamente all'Azione 214/2a), 221, 222, 223, 226 e 227 sono state trasferite al Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali, che ha competenze specifiche sulle tematiche forestali, ma che, non avendo un'esperienza nella gestione dei Programmi comunitari, nonostante il trasferimento di conoscenze ed esperienze ed il supporto da parte del Dipartimento Regionale degli Interventi Strutturali per l'Agricoltura, si è trovato ad affrontare le complesse procedure previste per l'attuazione del PSR, scontando talvolta il "noviziato."

La normativa regionale prevede che tutti gli atti amministrativi dell'AdG (Disposizioni attuative di Misura, Decreti di concessione, ecc) siano approvati dalla Corte dei Conti e registrati, ovviamente tale passaggio obbligatorio richiede i suoi tempi che vanno ad aggiungersi a quelli tecnici.

Altre motivazioni di carattere procedurale, normativo ed organizzativo che possono essere poste ad origine dei rallentamenti, almeno nel primo periodo di attuazione, sono le seguenti:

1. Oggettive difficoltà derivanti dalla esigenza di assicurare il completamento degli impegni residui assunti sul POR 2000-2006 prima di attivare le Misure del PSR 2007-2013 correlate (es. tra Misura a) "investimenti delle aziende agricole" e Misura 121 "ammodernamento delle aziende agricole"). Ciò al fine di evitare l'applicazione del "criterio di interruzione" di cui all'art. 4 del Reg. CE 1320/2006 e quindi la perdita di risorse sulla vecchia programmazione.
2. Talvolta difficoltà tecnico-amministrative relative a Misure con particolari caratteristiche es 311 azione b. (Produzione di energia da fonti rinnovabili) per la presenza di novità di carattere normativo e tecnico.
3. Inadeguatezza, rigidità e lento adeguamento del Sistema Informativo Nazionale SIAN nel consentire una adeguata gestione dei numerosi e diversificati interventi del PSR Sicilia, in particolare di quelli ad investimento. Come anche ricordato nella RAE 2009 ciò ha determinato rallentamenti e difficoltà nella gestione informatizzata delle domande, in particolare nella fase di presentazione e di controllo amministrativo delle stesse. Questo ha creato disagi per i potenziali beneficiari ostacolando la partecipazione al Programma e resa necessaria la concessione da parte della Amministrazione regionale

di numerose proroghe nei termini di presentazione delle domande. Inoltre nelle misure "a superficie" le criticità nel sistema informativo e gestionale dell' OP sono individuate tra le cause principali del ritardo tra anno di competenza e anno di pagamento dei premi con effetti fortemente negativi sui beneficiari, sia sul raggiungimento degli obiettivi programmati.

4. Il requisito della cantierabilità dei progetti presentati snellisce il lavoro in fase di istruttoria e determina condizioni per un più rapido avvio degli investimenti ed una accelerazione della spesa già successivamente alla pubblicazione delle graduatorie definitive, anche se può aver rappresentato un requisito che ha ostacolato la partecipazione delle imprese. Esse, infatti, anche quando dotate di un elevato livello di imprenditorialità, non riescono facilmente a soddisfare tutti gli impegni richiesti da una progettazione dettagliata, in un momento in cui non si ha certezza della positiva accettazione della richiesta di finanziamento. Inoltre i livelli di spesa e i tempi per la progettazione risultano elevati anche per i ritardi delle PA in fase di ottenimento delle autorizzazioni. Nella Misura 121 solo il 53% delle domande presentate è stato valutato come ammissibile e ciò è un indice della bassa capacità degli operatori di assicurare il livello di qualità progettuale richiesto.
5. Nell'applicazione delle Misure dell'Asse 2 e dell'Asse 3, sono sorte alcune problematiche che hanno riguardato gli uffici dell'Assessorato nell'emanazione dei bandi ed i beneficiari finali, nell'adesione agli stessi, dovute alla sovrapposizione tra gli aiuti a regime temporaneo¹⁶ e quelli a regime *de minimis*¹⁷. In proposito risulta che l'AdG stia facendo il massimo sforzo ed ha sollecitato in tal senso gli uffici competenti, per effettuare gli impegni entro il 31 dicembre 2010 e recuperare i ritardi, con le relative conseguenze.
6. Implementazione lenta ed ancora incompleta del Sistema di monitoraggio del PSR (progetto MO.S.I.S.) attraverso il quale poter disporre in forma continuativa ed aggiornata delle informazioni di dettaglio (a livello di singola operazione) e distinte per azione, comparto interessato e aree territoriali, necessarie alle attività di sorveglianza e valutazione.
7. Carezza nei collegamenti necessari tra i diversi Assessorati nello strutturare azioni coordinate sul territorio che siano di beneficio per la tutela dell'ambiente e l'implementazione di sistemi orientati alla conservazione del paesaggio ed alla sostenibilità ambientale. Ciò è particolarmente vero per le misure dell'Asse 2 orientate alla forestazione degli spazi agricoli ed extra-agricoli (221, 222 e 223), in cui è mancato un efficace coordinamento tra Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari e l'Assessorato Territorio e Ambiente in sede di Valutazione d'Impatto Ambientale e di Valutazione di incidenza delle azioni e dei progetti presentati, proposti dal primo e bloccati dal secondo.

Dal punto di vista delle imprese, i due principali elementi da tenere in grande considerazione, nel valutare l'andamento del Programma e il livello di partecipazione dei potenziali beneficiari, sebbene di natura esogena e di difficile governo e controllo sono i seguenti:

- le problematiche legate alla crisi di liquidità ed agli elevati livelli di indebitamento delle aziende agricole ed agroalimentari siciliane, da una parte, e dalla riorganizzazione del mondo bancario, successiva alla crisi finanziaria dei *sub prime*, dall'altra, che ha determinato un'elevata difficoltà da parte delle imprese destinatarie dell'aiuto a reperire le risorse finanziarie necessarie ad avviare e realizzare gli investimenti.

Ciò è ulteriormente aggravato dal fatto che il credito agrario è regolamentato da una normativa ormai antiquata, che fa capo ad una legge del 1993 (Testo unico bancario, (d.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 successivamente modificato dal d. lgs n. 342 del 1999).

A livello siciliano, la Regione, all'interno della recente legge finanziaria (L.R. n. 6 del 14/5/2009), è intervenuta con gli artt. dal 16 al 19¹⁸, con una serie di azioni programmatiche favorevoli al credito

¹⁶ Vedi art. 3 del D.C.P.M. 3 giugno 2009 in applicazione della Comunicazione della CE - quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso del finanziamento nell'attuale crisi finanziaria ed economica - 2009 C. 16/01, approvato con decisione CE C (2009) 4277 del 28.05.2009 (aiuto n° 284/2009)

¹⁷ Regolamento (CE) n. 1998/2006 della commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore "de minimis"

¹⁸ Rispettivamente Art. 16, *Finanziamenti in favore delle imprese agricole per la formazione di scorte*, Art. 17, *Credito agrario di esercizio a tasso agevolato*, Art. 18, *Consolidamento delle passività onerose in agricoltura* ed Art. 19, *Proroga della scadenza dei termini delle esposizioni agrarie e ristrutturazione delle passività a tasso agevolato*

agrario, che scontano però un certo ritardo nell'attuazione, e, soprattutto il fatto che gli Istituti di Credito richiedono garanzie che non sono facilmente fornibili da parte degli interessati.

La Regione sul problema della facilitazione dell'accesso al credito, ritenuto strategico per l'attuazione del PSR, ha intrapreso altre iniziative illustrate nel paragrafo 5.1.3.

- La crisi del mercato che ha investito le imprese agricole ed agroalimentari con diversi effetti, principali e secondari. I primi, quelli principali, riguardano la diminuzione dei prezzi e dei fatturati aziendali (che risulta aggravata dal parallelo aumento dei costi di produzione aziendali, in particolar modo di quelli legati al personale ed ai servizi), la conseguente diminuzione dei redditi degli imprenditori agricoli ed il peggioramento consistente della ragione di scambio tra prodotti agricoli e prodotti manifatturieri. Quelli secondari sono principalmente costituiti dalla consistente diminuzione del livello degli investimenti aziendali, dall'aumento della forbice tra prezzi al consumo e prezzi alla produzione, dalla diminuzione, sebbene lieve, della domanda di prodotti agricoli e dall'aumento, consistente, dei problemi di pagamento da parte dei clienti, con l'aumento del tasso di indebitamento delle imprese, il decremento di quello di liquidità ed una maggiore esposizione ai rischi di insolvenza ed a ritardi nella riscossione dei crediti.

5.1.3 L'implementazione del sistema informativo del PSR a supporto delle attività di sorveglianza e valutazione

Come già ricordato, le attività svolte dal Valutatore nel corso della prima fase seppur svolte con la specifica finalità della acquisizione dei dati hanno consentito nel contempo di meglio comprendere le potenzialità, ma anche i limiti presenti nella gestione informatizzata dei dati relativi al PSR.

In applicazione alle funzioni che il Reg. CE 1698/2005 (art. 75 lettera b) l'AdG nel 2008 ha avviato un'attività di collaborazione con AGEA e SIN con lo scopo di sviluppare un software di gestione regionale "in attuazione a quanto previsto dal "Sistema Nazionale di monitoraggio per lo sviluppo rurale FEASR"- informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione – e dalle linee guida SIAN, documenti approvati in Conferenza Stato Regioni rispettivamente il 20/3/08 e il 28/2/08, e al fine di definire ed implementare la banca dati regionale dove è necessario che confluiscano, in tempo reale, le informazioni raccolte attraverso il software di gestione nazionale, sviluppato negli elementi minimi da AGEA" (RAE 2008).

Nel settembre 2008 è stato approvato il protocollo di intesa tra la Regione Sicilia e la società SIN, con la proposta tecnico-economica relativa al Progetto MO.S.I.S. – SIN per la realizzazione del Sistema informativo di gestione e Monitoraggio a supporto dell'AdG "in aderenza all'atto esecutivo del Protocollo d'intesa AGEA-Regione Siciliana. La soluzione proposta è scaturita da un primo studio e dalla successiva analisi ed elaborazione delle specifiche di monitoraggio effettuati dal Dipartimento Interventi Strutturali della Regione Sicilia e da un successivo approfondimento svolto in cooperazione con i tecnici della SIN." (RAE 2009).

Nel corso del 2009 il Dipartimento Interventi Strutturali della Regione Sicilia in cooperazione con i tecnici della SIN ha realizzato una continua attività di analisi ed approfondimento dei requisiti e delle specifiche tecniche di dettaglio per la realizzazione e l'implementazione del sistema informativo di gestione e monitoraggio, con particolare riferimento alle misure attivate nel corso dell'anno. Alla luce di questi contributi si è pervenuti alla revisione del progetto MO.S.I.S. – SIN la cui ultima versione, del gennaio 2010, descrive puntualmente le principali funzionalità del sistema informativo, di seguito richiamate.

Progetto MO.S.I.S. – SIN, Sistema di Monitoraggio di supporto dell'Autorità di Gestione

Nelle previsioni il Progetto Mo.S.I.S deve tener conto del contesto tecnologico ed informativo esistente nel SIAN, nel quale dovranno essere implementate tutte le procedure informatiche di gestione delle Misure di Sviluppo Rurale, nonché il trattamento delle informazioni contemplate dal QCMV e dal Sistema Nazionale di Monitoraggio 2007-2013 per lo Sviluppo Rurale (FEASR) – Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione.

La soluzione tecnologica su cui si articola il Progetto prevede una parte di software da sviluppare da parte di SIN ed una parte di software applicativo (Business Object), già presente nel SIAN, attraverso il quale si possono consultare (ed in alcuni casi creare) statistiche, grafici e report.

Dall'esame del Progetto Mo.S.I.S. – SIN del gennaio 2010 si riassumono le principali funzioni che dovrebbe avere il sistema.

Piano finanziario, con la ripartizione delle risorse finanziarie per Asse, Misura e tipo di finanziamento, riportante le modifiche nel tempo dello stesso e la situazione storica.

Monitoraggio finanziario, i dati finanziari vengono rilevati a livello di operazione e poi aggregati a livello di Misura, Asse e Programma.

I dati si riferiscono:

- alle ammissioni al finanziamento dei beneficiari;
- ai pagamenti effettivamente sostenuti dai beneficiari (rif. Art. 71 Reg. (CE) 1698/2005).

Si evidenziano: spesa pubblica e privata, nei trascinamenti e nella nuova programmazione, periodo di riferimento, tipo di finanziamento.

Per i progetti (operazioni) si evidenziano:

- n. operazioni con istruttoria conclusa positivamente, costo totale operazioni concluse positivamente (pubblico e privato);
- n. operazioni ammesse a contributo (pubblico e privato);
- n. erogazioni, costo totale erogazioni (pubblico e privato).

I dati vengono confrontati a livello di Misura e di Asse con riferimento al piano finanziario vigente, al fine di disporre di un controllo costante.

Vengono archiviati anche i singoli Bandi con le informazioni relative (Asse, Misura, data apertura e chiusura, n. domande presentate, importo domande presentate, n. domande ammesse a finanziamento, importo domande ammesse a finanziamento, n. domande pagate, importo domande pagate.)

Si prevedono report sintetici (elaborati tramite il software applicativo Business Object, già presente nel SIAN), ad esempio:

- contabilità operazioni ammesse a finanziamento: n. operazioni, beneficiari, importo, aggregabili per azione, Misura, bando, annualità, Dipartimento, ufficio attuazione;
- contabilità anticipazioni: n. operazioni, beneficiari, importo, aggregabili per azione, Misura, bando, annualità, Dipartimento, ufficio attuazione;
- contabilità SAL: n. operazioni, beneficiari, importo, aggregabili per azione, Misura, bando, annualità, Dipartimento, ufficio attuazione;
- contabilità saldi: n. operazioni, beneficiari, importo, aggregabili per azione, Misura, bando, annualità, Dipartimento, ufficio attuazione.

Monitoraggio fisico, i dati fisici vengono rilevati a livello di operazione ed aggregati sulla base della griglia degli indicatori comuni. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di prodotto, di risultato e di impatto riportati nel Programma.

Per i singoli indicatori si evidenziano:

valore previsto e valore realizzato; costo previsto e costo realizzato; % di realizzazione rispetto al target di riferimento, al valore ed al costo; scostamento rispetto al target in valore e in costo.

Si prevedono report sintetici (elaborati tramite il software applicativo Business Object), ad esempio:

- Asse, Misura, indicatori (le tre categorie), scostamenti (valore e costo);
- Asse, Misura, singolo indicatore, scostamenti;

- Asse, Misura, indicatori (le tre categorie), % di realizzazione.

Monitoraggio procedurale, viene attivato definendo schede di rilevazione per tipologie di selezione e di operazione e modelli di aggregazione a livello di Misura.

Per singola domanda viene verificato l'iter di avanzamento nei diversi step procedurali previsti.

La ricerca, relativa agli "step procedurali" potrà essere per:

- Misura
- Codice CCUAA
- Codice CUP
- Bando.

Validazione dati di monitoraggio, la funzionalità viene utilizzata per validare (rendere ufficiali) i dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale.

Si prevedono validazioni a tre Livelli:

- Livello 1: comuni, Gal, Ente attuatore, Ente gestore, Uffici periferici, avranno la facoltà di valicare i dati relativi ad ogni singolo progetto di ogni sottomisura;
- Livello 2: responsabili di Misura, valideranno i dati già valicati dal Livello 1 per la Misura di loro competenza;
- Livello 3: responsabile di Programma, validerà i dati già valicati a Livello 1 e 2 per Asse e poi per tutto il Programma.

Scadenziario, consente di inserire specifiche scadenze, all'approssimarsi delle quali verranno inviati segnali di "alert."

Appositi report potranno evidenziare quali e quante scadenze sono state rispettate.

Simulazione Bandi, prevede di effettuare "query" per simulare l'effetto potenziale dei bandi, sulla base di parametri già contenuti nelle banche dati AGEA.

Mediante le simulazioni dovrebbe essere possibile prevedere quanti potenziali beneficiari soddisfano i criteri di selezione.

Gestore documentale, i documenti vengono inseriti con file ai quali sono associati dei parametri che saranno utilizzati per la classificazione e la ricerca degli stessi.

La funzionalità ha come obiettivo di mettere a disposizione dell'utente un efficace strumento per la gestione completa dei documenti.

Gestione documenti del Comitato di Sorveglianza, attraverso la funzionalità l'utente potrà:

- gestire i documenti del Comitato di Sorveglianza;
- gestire le anagrafiche dei componenti del Comitato di Sorveglianza;
- inviare e-mail ai componenti del Comitato di Sorveglianza.

La funzionalità è divisa in due sezioni:

- gestione documenti del Comitato di Sorveglianza;
- gestione anagrafiche del Comitato di Sorveglianza.

La gestione dei documenti del Comitato di Sorveglianza è analoga a quella documentale, del punto precedente, mentre quella delle anagrafiche consente di inviare e-mail con comunicazioni di vario tipo ai componenti del CdS.

Sistema DSS, la funzionalità mette a disposizione dell'utente sia i report appositamente studiati per le Regioni da SIN, sia i report studiati esclusivamente per la Regione Sicilia.

Colloquio software Caronte. Non sono indicate le caratteristiche e le funzionalità, in quanto "è in fase di studio".

Help on-line, ogni pagina disporrà di un Help on-line, che potrà essere richiamato dall'utente tramite un apposito tasto funzione.

Per il buon funzionamento del monitoraggio e della gestione del PSR Sicilia e delle attività di Valutazione sarebbe importante il completo ed efficiente funzionamento del sistema Mo.S.I.S. – SIN in tempi brevi.

Nel documento Progetto Mo.S.I.S. – SIN del gennaio 2010 esaminato vengono fornite anche informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori del software per le diverse funzionalità.

Il software è in continua evoluzione. Allo stato attuale, secondo l'Amministrazione, presenta molte funzionalità attive, alcune ancora non esaustive per le finalità di gestione e controllo del Programma. Per questo motivo l'Amministrazione sta sottoponendo il SW ad una revisione, in collaborazione con gli informatici del SIN, finalizzata ad ottenere un applicativo pienamente rispondente alle esigenze dell'ADG in ordine al monitoraggio ed alla sorveglianza del PSR dal punto di vista finanziario, procedurale e fisico.

5.1.4 Le azioni svolte per favorire l'accesso al credito ai beneficiari del PSR

La Regione Siciliana si è preoccupata, fin dalle prime fasi di attuazione del PSR 2007-2013, di trovare accordi con il mondo bancario e con ISMEA per facilitare l'accesso al credito delle imprese del settore primario, avendo individuato tale accesso come uno dei fattori vincolanti per l'utilizzazione delle risorse disponibili sul PSR, anche sulla base dell'esperienza nell'attuazione del POR 2000-2006, tanto da inserirlo tra le priorità strategiche del PSR per aumentare l'efficienza della spesa.

Infatti la carenza di liquidità delle imprese agricole ed agroalimentari della Sicilia e l'elevato livello di indebitamento possono costituire un grave ostacolo all'avanzamento del PSR Sicilia 2007-2013, per le difficoltà delle imprese destinatarie dell'aiuto a reperire le risorse finanziarie necessarie ad avviare e realizzare gli investimenti.

La situazione generalizzata di carenza di liquidità delle imprese agricole è stata incrementata dalla grave recente crisi economica e finanziaria che ha investito le imprese agricole ed agroalimentari con diversi effetti, come già detto al paragrafo 5.1.1.

Tra le principali azioni della Regione Sicilia per facilitare l'accesso al credito delle imprese del settore primario si ricordano le seguenti.

Con la Legge Regionale n. 6 del 14/5/2009 che contiene disposizioni finanziarie (già richiamata), vengono previste azioni programmatiche a favore del credito agrario, sintetizzate di seguito:

- L'art. 16 prevede "Finanziamenti a favore di imprese agricole per la formazione di scorte," mediante finanziamenti a tasso agevolato in favore di imprese agricole singole, associate e cooperative, finalizzate all'acquisto di prodotti e materiale di consumo funzionali all'attività agricola. Si prevede che tali finanziamenti, che rientrano nei limiti del "de minimis," vengano erogati dalla Cassa Regionale per il Credito alle Imprese Siciliane (CRIAS), che assume il ruolo di gestore concessionario, sulla base di criteri per l'erogazione dei finanziamenti che l'Assessorato è impegnato a definire con proprio decreto entro trenta giorni dall'entrata in vigore della Legge.
- L'art. 17 prevede il "Credito di esercizio a tasso agevolato", rientrante nei limiti del "de minimis," mediante:
 - il concorso nel pagamento degli interessi sul tasso di riferimento dei prestiti agrari di conduzione, di durata non superiore ai dodici mesi;
 - il concorso nel pagamento degli interessi sul tasso di riferimento dei prestiti agrari ad ammortamento quinquennale, destinati alla ristrutturazione dei debiti di natura agraria a breve termine, in essere prima della data di pubblicazione della Legge, o destinati all'acquisizione dei mezzi relativi ai fattori della produzione.

E' prevista anche una convenzione tra l'Assessorato Agricoltura e gli Istituti di credito che concedono prestiti oltre ad un decreto dell'Assessorato che stabilisca le modalità di intervento.

- L'art. 18 prevede il "Consolidamento delle passività onerose," mediante contributi per il pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio, comprese le passività arretrate, e per il consolidamento delle passività onerose gravanti sulla gestione e derivanti da operazioni creditizie in essere, oltre a fornire le garanzie sussidiarie o le controgaranzie a supporto di quelle offerte in favore degli Istituti di credito.

Si prevedono anche contributi in conto capitale per interventi di capitalizzazione.

- L'art. 19 prevede la "Proroga della scadenza dei termini delle esposizioni agrarie e ristrutturazione delle passività a tasso agevolato," mediante proroghe delle scadenze degli Istituti di credito, fino a diciotto mesi.

Con Decreto Dirigente Generale n. 1893 del 14/10/2009 si approvano le modalità e le procedure di concessione dei finanziamenti agevolati previsti dall'art.16 della Legge R. n.6/2009.

Purtroppo risulta che nell'applicazione della Legge n. 6/2009 si siano verificati notevoli ritardi nell'emanazione dei decreti applicativi e nella stipula delle convenzioni con gli Istituti di credito, oltre a problemi degli stessi Istituti.

Al fine di facilitare il credito alle imprese agricole l'Assessorato Agricoltura ha instaurato un tavolo di concertazione con il sistema bancario, rappresentato dall'ABI regionale, e con le Organizzazioni professionali, che ha portato alla sottoscrizione di una convenzione tra l'Assessorato ed i principali Istituti di credito operanti in Sicilia.

La Regione Sicilia ha anche stipulato un Accordo di programma con il MiPAAF e l'ISMEA per la prestazione di garanzie, nell'ambito del PSR 2007-2013, approvato con D.D.G n. 1821 del 29/9/2009.

Mediante tale accordo la Regione Sicilia si avvale del Fondo di Garanzia ISMEA, che opera ai sensi dell' art. 17, commi da 1 a 4 del Decreto Legislativo n. 102/2004, (autorizzato con Decisione della Commissione Europea C(2006) 643 dell'8 marzo 2006, come regime di non aiuto n. NN54/B/2004) per interventi di garanzia, cogaranzia e controgaranzia, a fronte di finanziamenti bancari destinati alla realizzazione di investimenti previsti dalle Misure 121, 122, 123 e 311 del PSR 2007-2013.

Le risorse del Fondo sono determinate dalla Regione in circa 39 milioni di Euro, versati tramite l'Organismo pagatore a valere sulla dotazione finanziaria delle misure previste.

Il Fondo può rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e alle imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato 1 del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del Fondo valutino redditizie. La verifica di fattibilità economica prende in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan.

Il Fondo non può rilasciare garanzie ad aziende "in difficoltà," secondo la definizione fornita dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.¹⁹

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie – elevato all'80% per i giovani agricoltori, come definiti dal Reg. (CE) 1698/2005.

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del Fondo sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiori ai 18 mesi) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo e beneficiarie delle Misure del PSR indicate.

La Regione Sicilia sta cercando, quindi, con l'applicazione di una propria Legge Regionale di venire incontro ai problemi di indebitamento e favorire l'accesso al credito delle imprese del settore primario, e con convenzioni con gli Istituti di credito di facilitare il rapporto tra le imprese agricole e gli Istituti di credito al fine consentire alle prime, tramite tali accordi, di far fronte alla quota di cofinanziamento di propria spettanza e di disporre di riferimenti certi sul costo della fideiussione e del conto corrente dedicato.

Ha inoltre sottoscritto un accordo di programma con il MiPAAF e l'ISMEA per l'utilizzazione del Fondo di Garanzia gestito da ISMEA facilitando ulteriormente l'accesso al credito da parte delle imprese per finanziare la quota privata necessaria agli investimenti cofinanziati dal PSR, fornendo, tramite il Fondo, garanzie, cogaranzie e controgaranzie agli Istituti di credito.

Da rilevare, tra l'altro, che l'utilizzazione del Fondo di Garanzia presenta un duplice vantaggio rispetto al problema del disimpegno automatico:

- facilita l'accesso al credito da parte delle imprese beneficiarie del PSR, con conseguenti effetti positivi sulla spesa del PSR stesso;
- sulla base dei Regolamenti comunitari, i versamenti al Fondo costituiscono immediatamente spesa per la quale l'OP può richiedere il rimborso della quota comunitaria (Reg. (CE) 1290/2005, art. 26). Al termine della programmazione (2015) i versamenti saranno definitivamente riconosciuti se utilizzati per il rilascio di un ammontare di garanzie sufficiente (pari a tre volte il capitale versato).

5.2 Composizione del Programma: descrizione delle priorità e delle Misure

La strategia generale del PSR Sicilia 2007-2013 ha tenuto conto:

- dei cambiamenti indotti dalla riforma della PAC,
- della grande eterogeneità degli scenari territoriali e settoriali, e quindi dei diversi fabbisogni che emergono;
- dell'integrazione degli strumenti di intervento;
- della declinazione delle politiche in riferimento alle caratteristiche delle imprese e del loro ruolo all'interno del sistema agroalimentare e rurale;
- del sostegno alla vitalità e all'attrattività delle zone rurali, per contrastarne lo spopolamento e l'ulteriore indebolimento dovuto a un declino demografico, culturale e ambientale altrimenti inevitabile;

ed ha definito tre ambiti di intervento:

a) Il riposizionamento competitivo dei sistemi agroalimentari, sostenendo iniziative finalizzate a:

- la qualificazione delle risorse umane;
- valorizzare l'offerta e favorire l'accesso ai mercati;

¹⁹ G.U.C 244, 1/10/2004, pag. 2.

- promuovere l'adozione di strumenti per la gestione del rischio imprenditoriale, anche attraverso la diversificazione delle produzioni e l'introduzione di colture energetiche e non alimentari;
- concentrare l'offerta produttiva e la domanda dei bisogni, promuovere l'accesso a servizi innovativi e favorire l'acquisizione di maggior valore aggiunto da parte del settore primario.

b) Il sostegno alle funzioni ambientali dell'agricoltura, attraverso la promozione di interventi volti a:

- valorizzare la multifunzionalità dell'attività agricola e forestale;
- contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali in termini di riduzioni dei gas ad effetto serra (Protocollo di Kyoto);
- preservare il valore ambientale e paesaggistico dei territori rurali;
- sostenere i metodi di produzione biologica;

perseguire il rispetto dei principi della corretta gestione agronomica e zootecnica finalizzati alla salvaguardia ambientale.

c) L'incremento della competitività dei sistemi rurali regionali, favorendo:

- il sostegno alla vitalità e all'attrattività delle zone rurali;
- la valorizzazione delle specificità territoriali secondo criteri di sostenibilità ambientale;
- approcci plurisettoriali e integrati dell'economia rurale;
- il protagonismo dei partenariati territoriali nella definizione e attuazione delle strategie di sviluppo locale.

I tre ambiti di intervento sono recepiti nell'ambito dei quattro Assi del PSR Sicilia:

Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

Asse IV Attuazione dell'approccio Leader;

per ognuno dei quali, si riportano di seguito:

- gli obiettivi comunitari previsti negli Orientamenti Strategici Comunitari;
- gli obiettivi strategici nazionali, previsti nel PSN;
- le Priorità del PSR Sicilia;
- gli obiettivi specifici del PSR Sicilia;
- le Misure del PSR Sicilia, raggruppate in base alle Priorità del PSR.

Obiettivi e Misure relativi all'Asse 1

"Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

OSC	Obiettivi PSN	Priorità PSR	Misure PSR
Trasferimento delle conoscenze, modernizzazione, innovazione, qualità alimentare, investimenti nel capitale umano e fisico	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agroalimentare e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale	111 - Interventi di formazione professionale e azioni di informazione
			112 - Insediamento di giovani agricoltori
			114 - Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura
	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitive	
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste			
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali			
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale			
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Ristrutturazione, potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali		125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
			132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agroalimentare e forestale	Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità		133 - Attività di informazione e promozione
Obiettivi specifici			
<ul style="list-style-type: none">- Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore- Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale- Ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agroindustriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati- Aumento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per il miglioramento della competitività del sistema imprese- Incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori			

Obiettivi e Misure relativi all'Asse 2
"Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

OSC	Obiettivi PSN	Priorità PSR	Misure PSR
Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad alto valore naturale, regime delle acque, cambiamenti climatici	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	211 - Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane
			212 - Indennità per svantaggi in zone svantaggiate diverse dalle zone montane
			213 - Indennità Natura 2000
			214 - Pagamenti agroambientali
			216 - Investimenti non produttivi in aziende agricole
			221 - Primo imboscamento di terreni agricoli
	Tutela del territorio	Tutela e gestione del territorio Tutela della risorsa suolo	222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
			223 - Primo imboscamento di superfici non agricole
			226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi
			227 - Sostegno agli investimenti non produttivi
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Tutela delle risorse idriche	214 - Pagamenti agroambientali
			216 - Investimenti non produttivi in aziende agricole
221 - Primo imboscamento di terreni agricoli			
222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli			
223 - Primo imboscamento di superfici non agricole			
Riduzione dei gas serra	Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra	221 - Primo imboscamento di terreni agricoli	
		222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	
		223 - Primo imboscamento di superfici non agricole	
		226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	
Obiettivi specifici			
<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico - Tutela e gestione sostenibile del territorio - Tutela della risorsa suolo - Tutela delle risorse idriche - Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra 			



Obiettivi e Misure relativi all'Asse 3

"Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

OSC	Obiettivi PSN	Priorità PSR	Misure PSR
Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali	321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 331 - Formazione e informazione 341 - Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori	311 - Diversificazione verso attività non agricole 312 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro-imprese 313 - Incentivazione di attività turistiche 331 - Formazione e informazione 341 - Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale
Obiettivi specifici			
<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali - Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali - Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori 			

Obiettivi e Misure relativi all'Asse 4

"LEADER"

OSC	Obiettivi PSN	Priorità PSR	Misure PSR
Miglioramento della governance, mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	413 - Attuazione di strategie di sviluppo locale - qualità della vita/diversificazione
			421 - Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale
			431 - Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	413 - Attuazione di strategie di sviluppo locale - qualità della vita/diversificazione
421 - Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale			
431 - Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione			
Obiettivi specifici			
- Rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali			
- Valorizzazione delle risorse endogene dei territori			

Nell'Asse 1 il PSR attiva Misure volte ad ovviare alla carenza di una buona formazione professionale, ad incentivare politiche che avvantaggino i giovani, ad attivare processi di ammodernamento delle aziende agricole, ad incentivare nelle aree rurali l'utilizzo di risorse energetiche rinnovabili, ad avviare azioni volte al miglioramento e allo sviluppo delle infrastrutture, in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura. Coerenti con gli Orientamenti Strategici comunitari sono anche le azioni volte alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e l'attivazione di processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale.

Nell'Asse 2 vengono attivate Misure per la conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico, coerenti con le priorità Comunitarie.

Nell'Asse 3 vengono attivate Misure che si pongono il fine di diversificare l'economia rurale, migliorare la qualità della vita e promuovere la formazione, l'acquisizione di competenze e l'animazione dei territori, anche con l'attivazione di partenariati pubblico-privati finalizzati allo sviluppo locale, tramite l'approccio Leader.

Gli interventi previsti dalle 32 Misure del PSR Sicilia sono coerenti con gli obiettivi degli Orientamenti Strategici comunitari e con quelli nazionali previsti nel PSN, come affermato nella Valutazione ex ante, che ha verificato anche la coerenza interna del Programma, concludendo: "Complessivamente, dalle analisi svolte emerge che i diversi obiettivi della programmazione regionale rispondono ai fabbisogni individuati e questi ultimi sono soddisfatti dalle diverse Misure che l'Amministrazione regionale ha pensato di attivare. E' possibile, quindi, esprimere un giudizio positivo su set di Misure attivate e giustificare la mancata attivazione di alcune Misure."

Si fa presente che la *logica di intervento* delle Misure del PSR viene esposta nel Capitolo 6 per poter realizzare nello stesso Capitolo l'analisi di ogni Misura, partendo dalla logica di intervento, (comprensiva di un box, collegato al calcolo degli indicatori, contenente gli obiettivi generali, specifici ed operativi della Misura, quindi degli Indicatori di impatto, di risultato e di prodotto ed infine dei Valori obiettivo e realizzati) proseguendo con l'analisi dei criteri di selezione, poi con il processo di attuazione della Misura ed infine con la risposta alle domande valutative. Tale impostazione sembra confacente con la Valutazione del PSR Sicilia che, come si è già detto, riguarda un PSR che ha avuto un forte ritardo iniziale che ha influito sullo stato di

attuazione dello stesso PSR, per cui la risposta alle domande valutative ed il calcolo degli indicatori sono limitati ad alcune Misure ed al momento prevalgono altre considerazioni espresse, relative all'attuazione, che poi influenzeranno attivamente i risultati e gli impatti delle Misure. In tal modo la presente Relazione si discosta leggermente dal "Modello **indicativo** di Relazione di Valutazione", (Nota di orientamento B – Linee guida per la valutazione, allegato 7) che prevede l'esposizione della logica di intervento delle Misure nell'ambito del Capitolo 5, anziché 6.

5.3 La pianificazione e l'utilizzazione delle risorse finanziarie

Al fine di consentire di effettuare il confronto delle modifiche intervenute nel tempo nei piani finanziari del PSR Sicilia 2007-2013 si riportano nella tabella seguente tre piani finanziari:

- quello presente nel PSR approvato con Decisione C(2008) 735 del 18/2/2008;
- quello presente nel PSR approvato con Decisione C(2009) 10542 del 18/12/2009;
- quello presente nel PSR approvato dal Comitato di Sorveglianza del 20/4/2010. (Versione PSR V3 R4).

Dall'esame dei tre piani finanziari emerge che sono intervenute modifiche sulle risorse totali e sulla loro distribuzione tra gli Assi solamente tra la situazione nel 2008 e quella nel 2009 (prima e seconda Decisione CE), mentre la terza situazione del 2010 ha portato solamente cambiamenti per cinque Misure, lasciando inalterati gli importi per Asse e quello totale.

A seguito della Decisione C (2009) 10542 le risorse finanziarie pubbliche complessivamente destinate al Programma per l'intero periodo 2007-2013 ammontano a 2.185.429.544 Euro dei quali 1.279.201.000 Euro sono la quota a carico del FEASR (1.248.613.000 Euro di stanziamenti ordinari e 30.588.000 di risorse Health check e Recovery Package).

Rispetto alla dotazione iniziale di spesa pubblica - Decisione C (2008) 735 - di Euro 2.106.311.610 si verifica pertanto un incremento del 3,76% (circa 79,1 Meuro)²⁰ derivante, per Euro 50.980.000 (di cui 30.588.000 Euro di quota FEASR), dalla prima attuazione dell'articolo 16 bis del Reg. CE 1698/2005 relativo alle "operazioni specifiche connesse a talune priorità" ("nuove sfide"). La maggiore disponibilità di spesa pubblica si prevede possa determinare anche un incremento (+3,71%) delle risorse finanziarie complessivamente attivate dal Programma, cioè comprensive della quota dei privati ("costo totale" del Programma) che risultano pari a 766 Meuro. Il c.d "effetto leva" del PSR - esprimibile con il rapporto tra Costo totale e Spesa pubblica totale - si mantiene costante nel valore di circa 1,4.

Con il nuovo piano finanziario si determina un aumento delle risorse per gli Assi I (+0,1%), II (+ 5,5%) III (+22,3%) e IV (0,2%).

Considerando l'equilibrio tra le principali componenti del Programma è possibile verificare un leggero incremento del peso finanziario, espresso in termini di Spesa pubblica, degli Assi II (dal 42,1% al 42,8%) e III (dall' 7,5% all' 8,9%). Ciò a fronte di una riduzione dell'incidenza delle risorse destinate agli Assi I (dal 42,4% al 46,9%) e IV (dal 6,0% al 5,6%).

Per quanto riguarda le Misure, (con riferimento al confronto tra i piani finanziari dei PSR 2008 e 2009) sono state allocate risorse aggiuntive alle seguenti Misure: 125 "Miglioramento e sviluppo infrastrutture" (+ 5%), ove le nuove risorse finanziarie sono finalizzate al risparmio idrico; 214 "Pagamenti agroambientali" (+2%), ove sono state inserite due nuove azioni per favorire la "biodiversità:" la 214/1/F "Conversione dei seminativi in pascoli permanenti" e la 214/1/E "Mantenimento delle fasce tampone, delle siepi e delle formazioni vegetali, costituiti con la misura 216;" 216 "Investimenti non produttivi" (+73%), con la nuova azione 216/C "Investimenti in priorità ambientali;" 226 "Ricostituzione del potenziale forestale" (+83%), 311 "Diversificazione verso attività non agricole" (+15%), 312 "Sostegno alla creazione e sviluppo di

²⁰ La Regione Sicilia, per far fronte al problema dell'Iva dei soggetti pubblici, non finanziabile dal FEASR, in base all'art.71, comma 3 del Reg. (CE) 1698/2005, ha ridotto di circa 34 Meuro il cofinanziamento regionale del PSR, destinando tale importo al Fondo speciale IVA.



microimprese" (+53%) - nelle due misure 311 e 312 si è voluto dare un maggior sostegno agli investimenti a favore delle "energie rinnovabili" - 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" (+149%). alla quale sono destinate le risorse del Recovery Plan relative alla Banda Larga. All'Asse IV sono state aggiunte entità molto ridotte di risorse (+0,2%).

Le seguenti Misure hanno avuto una riduzione di risorse: 111 (-8%), 211 (-0,2%), 212 (-0,2%), 221 (-1%), 222 (0,2%), 223(-4%), 227 (-8%), 313 (-8%), 322 (-16%), 323 (-8%), 331 (-8%), 341 (-8%), 511 (-15%).

La Misura 213 "Indennità Natura 2000" è stata aggiunta con le modifiche HC per rafforzare la nuova sfida relativa alla "biodiversità."

Per tutte le altre Misure non si sono avute variazioni delle risorse.

Dal confronto del piano finanziario del PSR del 2010, approvato dal CdS del 24/10/2010, con quello del 2009, risulta che sono state aggiunte risorse alle seguenti Misure: 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" (+79%) e 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" (+48%), compensate da riduzioni di risorse per le seguenti Misure: 212 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate" (- 47%), 223 "Imboschimento di superfici non agricole" (- 23%) e 341 "Acquisizione di competenze e animazione dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo" (-83%). Come si è già detto non cambiano le risorse per Asse e totali.



PSR 2007-2013 Sicilia confronto della dotazione finanziaria nel 2008, con quella che recepisce le modifiche Health Check e quella del 2010 (approvata dal CdS del 20/04/10 versione V3 R4)

Assi/Misure		Spesa pubblica programmata Decisione C (2008) 735		Spesa pubblica programmata Decisione C (2009) 10542		Variazione 2009/2008	Spesa pubblica programmata PSR 10/04/2010 V3 R4		Variazione 2010/2009
		Euro	%	Euro	%		Euro	%	
111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	38.924.573	1,85%	35.853.667	1,64%	-7,89%	35.853.667	1,64%	0,00%
112	Insediamiento dei giovani agricoltori	90.000.000	4,27%	90.000.000	4,12%	0,00%	90.000.000	4,12%	0,00%
113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	7.100.000	0,34%	7.100.000	0,32%	0,00%	7.100.000	0,32%	0,00%
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	11.520.000	0,55%	11.520.000	0,53%	0,00%	11.520.000	0,53%	0,00%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	382.000.000	18,14%	382.000.000	17,48%	0,00%	382.000.000	17,48%	0,00%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	28.600.000	1,36%	28.600.000	1,31%	0,00%	28.600.000	1,31%	0,00%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	171.987.000	8,17%	171.987.001	7,87%	0,00%	171.987.001	7,87%	0,00%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	29.600.000	1,41%	29.600.000	1,35%	0,00%	29.600.000	1,35%	0,00%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	75.895.999	3,60%	80.009.332	3,66%	5,42%	80.009.332	3,66%	0,00%
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	10.000.000	0,47%	10.000.000	0,46%	0,00%	10.000.000	0,46%	0,00%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	16.500.000	0,78%	16.500.000	0,76%	0,00%	16.500.000	0,76%	0,00%
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	30.240.000	1,44%	30.240.000	1,38%	0,00%	30.240.000	1,38%	0,00%
Asse 1 /Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Sub-totale		892.367.572	42,37%	893.410.000	40,88%	0,12%	893.410.000	40,88%	0,00%
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	33.000.000	1,57%	32.931.536	1,51%	-0,21%	58.842.158	2,69%	78,68%
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	19.774.000	0,94%	19.732.975	0,90%	-0,21%	10.404.132	0,48%	-47,28%
213	Indennità Natura 2000 e Indennità Direttiva 2000/60/CE	0	0,00%	9.331.667	0,43%	Nm*	9.331.667	0,43%	0,00%
214	Pagamenti agroambientali	517.968.029	24,59%	530.869.043	24,29%	2,49%	530.869.043	24,29%	0,00%
216	Investimenti non produttivi	10.000.000	0,47%	17.299.036	0,79%	72,99%	17.299.036	0,79%	0,00%
221	Imboschimento di terreni agricoli	186.892.000	8,87%	184.907.576	8,46%	-1,06%	184.907.576	8,46%	0,00%
222	Primo impianti sistemi agroforestali su terreni agricoli	4.540.000	0,22%	4.530.581	0,21%	-0,21%	4.530.581	0,21%	0,00%
223	Imboschimento di superfici non agricole	74.330.000	3,53%	71.680.975	3,28%	-3,56%	55.099.196	2,52%	-23,13%
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	30.000.000	1,42%	54.904.415	2,51%	83,01%	54.904.415	2,51%	0,00%
227	Sostegno a investimenti non produttivi	10.000.000	0,47%	9.166.413	0,42%	-8,34%	9.166.413	0,42%	0,00%
Asse 2/ Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - Sub-totale		886.504.029	42,09%	935.354.216	42,80%	5,51%	935.354.216	42,80%	0,00%



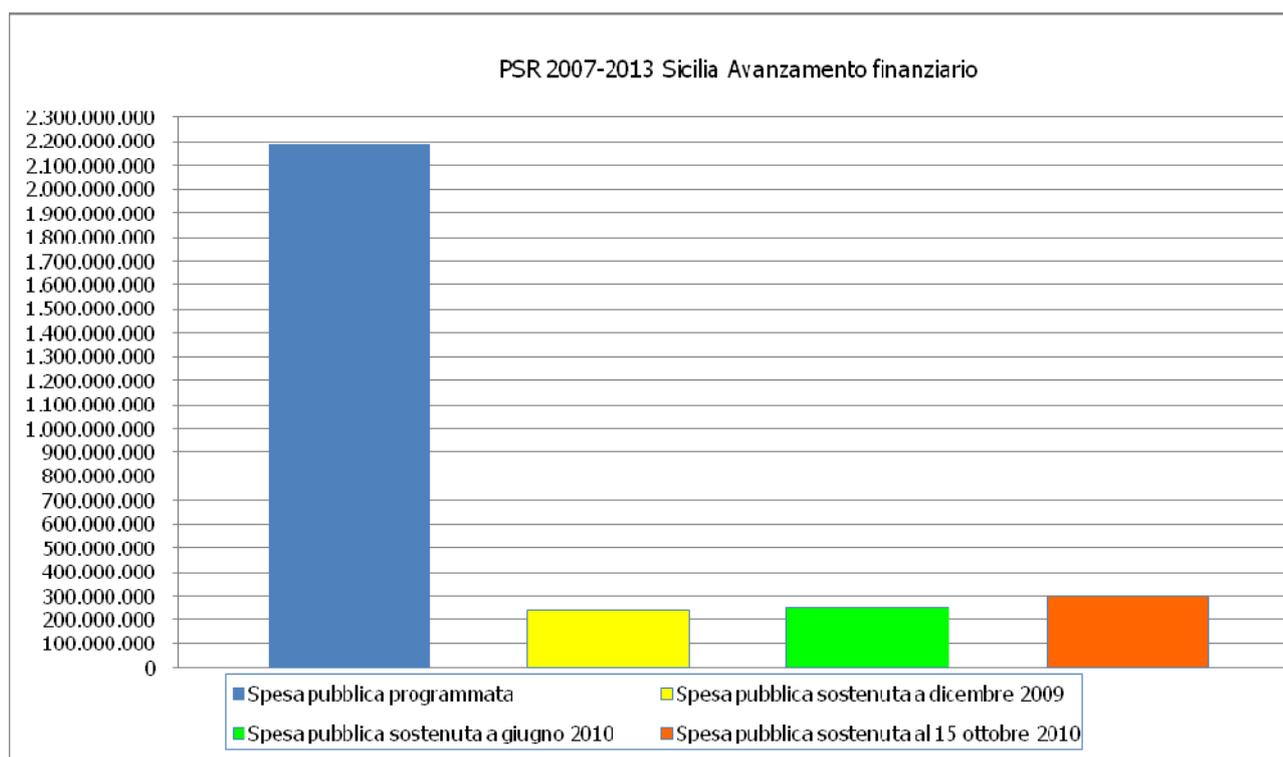
Assi/Misure		Spesa pubblica programmata Decisione C (2008) 735		Spesa pubblica programmata Decisione C (2009) 10542		Variazione 2009/2008	Spesa pubblica programmata PSR 10/04/2010 V3 R4		Variazione 2010/2009
		Euro	%	Euro	%		Euro	%	
311	Diversificazione verso attività non agricole	65.359.552	3,10%	75.250.741	3,44%	15,13%	75.250.741	3,44%	0,00%
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro- imprese	18.555.931	0,88%	28.448.431	1,30%	53,31%	28.448.431	1,30%	0,00%
313	Incentivazione di attività turistiche	12.000.000	0,57%	11.000.000	0,50%	-8,33%	11.000.000	0,50%	0,00%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	15.000.000	0,71%	37.308.334	1,71%	148,72%	37.308.334	1,71%	0,00%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	20.000.000	0,95%	16.700.001	0,76%	-16,50%	24.700.001	1,13%	47,90%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	8.000.000	0,38%	7.332.262	0,34%	-8,35%	7.332.262	0,34%	0,00%
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	10.000.000	0,47%	9.169.999	0,42%	-8,30%	9.169.999	0,42%	0,00%
341	Acquisizione di competenze e animazione dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo	10.000.000	0,47%	9.169.999	0,42%	-8,30%	1.169.999	0,05%	-87,24%
Totale Asse 3/ Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale - Sub-totale		158.915.483	7,54%	194.379.767	8,89%	22,32%	194.379.767	8,89%	0,00%
413	Qualità della vita/diversificazione	92.382.226	4,39%	92.576.647	4,24%	0,21%	92.576.647	4,24%	0,00%
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	19.000.000	0,90%	19.039.310	0,87%	0,21%	19.039.310	0,87%	0,00%
431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	15.000.000	0,71%	15.059.362	0,69%	0,40%	15.059.362	0,69%	0,00%
Totale Asse 4 /Approccio Leader - Sub-totale		126.382.226	6,00%	126.675.319	5,80%	0,23%	126.675.319	5,80%	0,00%
Totale Assi 1,2,3,4 - Totale		2.064.169.310	98,00%	2.149.819.302	98,37%	4,15%	2.149.819.302	98,37%	0,00%
511	Assistenza tecnica	42.142.299	2,00%	35.610.242	1,63%	-15,50%	35.610.242	1,63%	0,00%
Totale generale		2.106.311.609	100,00%	2.185.429.544	100,00%	3,76%	2.185.429.544	100,00%	0,00%

Nm*: nuova Misura introdotta con l'HC.

Nella seconda tabella allegata i valori della spesa pubblica programmata, per Asse e Misura, (nel PSR approvato dal CdS il 24/10/2010) sono confrontati con i valori della spesa pubblica effettivamente sostenuta alla data del 31 dicembre 2009, alla data del 30 giugno 2010 ed alla data del 15 ottobre 2010, ricavati dai report informativi elaborati dalla RRN, basati sulle dichiarazioni di spesa degli OP "trattate" e "validate" dai servizi della Commissione UE e disponibili sul sistema SFC2007²¹.

A fronte di un avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) pari a circa l'11% a dicembre 2009, al 12% a giugno 2010 ed al 14% ad ottobre – valori inferiori a quelli medi nazionali – si evidenzia l'avanzamento della spesa nell'Asse 2 (25% a dicembre 2009, 27% circa a giugno 2010 e 32% ad ottobre), sostenuto particolarmente dalla Misura 214 "Pagamenti agroambientali" che, da sola supera il 74% della spesa sostenuta entro ottobre 2010 dall'intero PSR e presenta il 42% di avanzamento. Buoni avanzamenti si registrano anche per le Misure 211 e 212 "Indennità compensative per le zone montane" e "Indennità compensative per le zone svantaggiate", che a ottobre 2010 raggiungono rispettivamente un avanzamento del 62% e del 60%, e per la Misura 221 "Imboschimento di terreni agricoli" (17%). Ovviamente l'avanzamento delle Misure citate dell'Asse II deriva in forma predominante dalla componente di spesa originata da impegni assunti nel precedente PSR 2000-2006 ma in continuità con l'attuale periodo ("trascinamenti") e dalla natura del sostegno (premi ed indennità).

Nell'ambito dell'Asse 1 si riscontra l'avanzamento finanziario della sola Misura 113 "Prepensionamento" (41%), mentre per gli Assi III e IV l'avanzamento finanziario è nullo.



Per quanto riguarda il **rispetto del disimpegno**, l'importo FEASR, relativo alle annualità 2007 e 2008, da spendere per evitare il disimpegno al 31/12/2010, è pari a 354,0 Meuro, mentre le spese FEASR sostenute al 15 ottobre 2010, comprensive dell'acconto sono pari a 299,8 Meuro, quindi entro il 31 dicembre 2010 occorre una spesa di risorse FEASR pari a 54,2 Meuro.

²¹ Fonte ""La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 31 dicembre 2009, dati consolidati al 30 giugno 2010 e dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia) disponibile sul sito web.



Dalle rilevazioni della RRN del 31 ottobre 2010²² (dati provvisori) risulta che la spesa FEASR ha raggiunto l'importo di 303,4 Meuro, per cui la quota FEASR per non incorrere nel disimpegno risulta di 50,6 Meuro.

Tuttavia, la lettura dei dati finanziari non può non tener conto dei progressi registrati nel corso del 2010 dal punto di vista procedurale, in particolare attraverso l'attuazione di gran parte delle Misure dell'Asse 1 e dell'Asse 2, e per l'Asse 3, limitatamente alla Misura 311. Come illustrato in altri capitoli, nel corso del periodo considerato si sono infatti determinate, per alcune Misure "ad investimento" (Misure 121, 123, 125, 311) le condizioni normative, amministrative e tecniche (definizione dispositivi di attuazione e Bandi, acquisizione delle domande, avvio o anche conclusione delle istruttorie, avvio delle realizzazioni ecc...) in grado di determinare un significativo incremento dei pagamenti, almeno sottoforma di anticipazioni. Proseguirà inoltre l'assorbimento finanziario delle Misure "a superficie" la cui entità complessiva sarà determinata dai livelli di partecipazione e dalla conseguente capacità di spesa rispetto agli impegni pluriennali iniziati con il PSR attuale (Bandi con annualità iniziali 2008 e 2010) a fronte dell'esaurimento delle spese per "trascinamenti".

Più in generale, il raggiungimento degli obiettivi di avanzamento finanziario può essere determinato, oltre che dai fattori sostanziali che si pongono "a monte" del pagamento stesso, quali il livello di partecipazione e di realizzazione da parte dei beneficiari, anche dalla capacità di superamento delle principali criticità di natura gestionale emerse nella prima fase di attuazione ed in via di superamento nell'ultimo periodo.

²² Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – Dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia) disponibile sul sito web.



PSR 2007-2013 Sicilia avanzamento finanziario per Asse e per Misura al 31 dicembre 2009, al 30 giugno 2010 e al 15 ottobre 2010

Assi/Misure		A. Spesa pubblica programmata (*)		B. Spesa pubblica sostenuta a dicembre 2009 (**)		Indice di avanzamento (B/A)	C. Spesa pubblica sostenuta a giugno 2010 (***)		Indice di avanzamento (C/A)	D. Spesa pubblica sostenuta al 15 ottobre 2010 (****)		Indice di avanzamento (D/A)
		Euro	%	Euro	%		%	Euro		%	%	
111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	35.853.667	1,64%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
112	Insiediamento dei giovani agricoltori	90.000.000	4,12%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	7.100.000	0,32%	2.392.853	1,00%	33,70%	2.524.891	1,00%	35,56%	2.907.695	0,97%	40,95%
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	11.520.000	0,53%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	382.000.000	17,48%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	28.600.000	1,31%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	171.987.001	7,87%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	29.600.000	1,35%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	80.009.332	3,66%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	10.000.000	0,46%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	16.500.000	0,76%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	30.240.000	1,38%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
Asse 1 /Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Sub-totale		893.410.000	40,88%	2.392.853	1,00%	0,27%	2.524.891	1,00%	0,28%	2.907.695	0,97%	0,33%
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	58.842.158	2,69%	30.478.921	12,69%	51,80%	31.137.622	12,33%	52,92%	36.332.063	12,14%	61,74%
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	10.404.132	0,48%	4.305.685	1,79%	41,38%	4.452.832	1,76%	42,80%	6.243.723	2,09%	60,01%
213	Indennità Natura 2000 e Indennità Direttiva 2000/60/CE	9.331.667	0,43%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
214	Pagamenti agroambientali	530.869.043	24,29%	176.977.816	73,67%	33,34%	187.605.016	74,27%	35,34%	222.017.467	74,17%	41,82%
216	Investimenti non produttivi	17.299.036	0,79%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
221	Imboschimento di terreni agricoli	184.907.576	8,46%	25.790.629	10,74%	13,95%	26.599.710	10,53%	14,39%	31.546.013	10,54%	17,06%
222	Primo impianti sistemi agroforestali su terreni agricoli	4.530.581	0,21%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
223	Imboschimento di superfici non agricole	55.099.196	2,52%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	54.904.415	2,51%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
227	Sostegno a investimenti non produttivi	9.166.413	0,42%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
Asse 2/ Miglioramento dell'ambiente e dello		935.354.216	42,80%	237.553.052	98,89%	25,40%	249.795.180	98,89%	26,71%	296.139.266	98,94%	31,66%



Assi/Misure		A. Spesa pubblica programmata (*)		B. Spesa pubblica sostenuta a dicembre 2009 (**)		Indice di avanzamento (B/A) %	C. Spesa pubblica sostenuta a giugno 2010 (***)		Indice di avanzamento (C/A) %	D. Spesa pubblica sostenuta al 15 ottobre 2010 (****)		Indice di avanzamento (D/A) %
		Euro	%	Euro	%		Euro	%		Euro	%	
spazio rurale - Sub-totale												
311	Diversificazione verso attività non agricole	75.250.741	3,44%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro- imprese	28.448.431	1,30%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
313	Incentivazione di attività turistiche	11.000.000	0,50%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	37.308.334	1,71%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	24.700.001	1,13%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	7.332.262	0,34%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	9.169.999	0,42%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
341	Acquisizione di competenze e animazione dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo	1.169.999	0,05%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
Asse 3/ Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale - Sub-totale		194.379.767	8,89%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
413	Strategia di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione	92.576.647	4,24%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	19.039.310	0,87%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	15.059.362	0,69%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
Asse 4 /Approccio Leader - Sub-totale		126.675.319	5,80%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
Totale Assi 1,2,3,4 - Totale		2.149.819.302	98,37%	239.945.905	99,89%	11,16%	252.320.070	99,89%	11,74%	299.046.961	99,91%	13,91%
511	Assistenza tecnica	35.610.242	1,63%	275.210	0,11%	0,77%	275.210	0,11%	0,77%	275.210	0,09%	0,77%
Totale generale		2.185.429.544	100,00%	240.221.115	100,00%	10,99%	252.595.280	100,00%	11,56%	299.322.171	100,00%	13,70%

6. RISPOSTA AL QUESTIONARIO VALUTATIVO: LOGICA DI INTERVENTO, CRITERI DI SELEZIONE E PRIME RISPOSTE ALLE DOMANDE VALUTATIVE

6.A Contenuti per Misura

Di seguito si espongono per ogni Misura del PSR Sicilia 2007-2013:

- 1) La logica di intervento della Misura²³, descrive la logica di intervento e riporta anche un “box” dove vengono evidenziati:
 - o nella prima colonna, partendo dall’alto: gli *obiettivi* generali, gli obiettivi specifici, gli obiettivi operativi e la dotazione finanziaria della Misura;
 - o nella seconda colonna: le *tipologie di indicatori*, riferiti alla gerarchia di obiettivi della prima colonna, quindi partendo dall’alto: gli indicatori di impatto, di risultato, di prodotto e gli imput finanziari;
 - o nella terza colonna: i *Valori obiettivo*, ripresi dal PSR Sicilia, che riportano i valori che la Regione ha previsto di raggiungere con l’attuazione della Misura;
 - o nella quarta colonna: i *Valori realizzati*, sono le quantità relative agli indicatori esposti nella terza colonna, quantificabili solo a determinate condizioni²⁴;
 - o nella quinta colonna: *Efficacia*, è rappresentata dalla percentuale del *Valore realizzato* rispetto al corrispondente *Valore obiettivo*, fornisce indicazioni sull’avanzamento dello specifico *indicatore rispetto alle previsioni*.
- 2) Analisi dei criteri di selezione delle operazioni, riporta l’analisi di coerenza dei criteri di selezione della Misura in funzione degli obiettivi.
- 3) Il processo di attuazione della Misura, riporta lo stato di attuazione della Misura e, ove possibile, una breve descrizione delle caratteristiche degli interventi/beneficiari selezionati.
- 4) Risposta alle domande valutative, riporta le domande valutative del QCMV e della Regione e, ove possibile, le risposte a tali domande.
- 5) Allegato 1 Analisi delle domande valutative, criteri di giudizio ed indicatori correlati, non è incluso in ogni Misura, ma è strettamente correlato ad ogni Misura (paragrafo 4 Risposta alle domande valutative), in quanto prende in esame ogni domanda valutativa e la declina in criteri e relativi indicatori, quindi descrive la metodologia di calcolo degli stessi indicatori precisando le fonti primarie (dati da rilevare da parte del Valutatore), specificando la metodologia di indagine: indagini campionarie, casi di studio, interviste a gruppi di esperti. Per le fonti secondarie, relative ai dati esistenti, si precisa dove trovare i dati: banca dati monitoraggio, dati tecnici annessi alla domanda-fascicolo, altre fonti. Le informazioni vengono riprese dal Rapporto sulle condizioni di valutabilità.

²³ La *logica di intervento* delle Misure del PSR viene esposta nel Capitolo 6 per poter realizzare nello stesso Capitolo l’analisi di ogni Misura, partendo dalla logica di intervento, (comprensiva di un box, collegato al calcolo degli indicatori, contenente gli obiettivi generali, specifici ed operativi della Misura, quindi degli Indicatori di impatto, di risultato e di prodotto ed infine dei Valori obiettivo e realizzati) proseguendo con l’analisi dei criteri di selezione, poi con il processo di attuazione della Misura ed infine con la risposta alle domande valutative. Tale impostazione sembra confacente con la Valutazione del PSR Sicilia che, come si è già detto, riguarda un PSR che ha avuto un forte ritardo iniziale che ha influito sullo stato di attuazione dello stesso PSR, per cui la risposta alle domande valutative ed il calcolo degli indicatori sono limitati ad alcune Misure ed al momento prevalgono altre considerazioni espresse, relative all’attuazione, che poi influenzeranno attivamente i risultati e gli impatti delle Misure. In tal modo la presente Relazione si discosta leggermente dal “Modello *indicativo* di Relazione di Valutazione”, (Nota di orientamento B – Linee guida per la valutazione, allegato 7) che prevede l’esposizione della logica di intervento delle Misure nell’ambito del Capitolo 5, anziché 6.

²⁴ I *Valori realizzati* sono legati all’avanzamento della Misura ed alla conseguente progressiva realizzazione di “prodotti”, “risultati” ed “impatti”, nonché alle possibilità di determinazione degli stessi, secondo le metodologie previste nel QCMV.

6.1 ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

MISURA 111 – “Interventi di formazione professionale e azioni di informazione”

1. Logica di intervento della Misura

L’attivazione della Misura nasce dall’esigenza emersa dall’analisi SWOT di miglioramento del livello di conoscenze e competenze manageriali, tecniche, strategiche ed organizzative, al fine di creare un’imprenditoria dinamica in grado di favorire processi di modernizzazione del settore. A tal fine, gli interventi sono incentrati su tematiche prioritarie relative a:

- gestione aziendale, commercializzazione, marketing, logistica e internazionalizzazione;
- gestione sostenibile delle risorse naturali con particolare riferimento ai requisiti della condizionalità e alla necessità di promuovere l’agricoltura a basso impatto ambientale;
- qualità dei prodotti e sicurezza alimentare;
- sviluppo di relazioni di filiera nei settori agricolo, forestale ed alimentare;
- innovazione tecnica e tecnologia compreso l’uso delle TIC;
- produzione e utilizzo di fonti di energia alternativa;
- attività di vigilanza e di prevenzione degli incendi boschivi coerentemente con il Piano regionale per la difesa dagli incendi.

Le due azioni attraverso le quali sarà possibile implementare gli ambiti sopra esplicitati riguardano, rispettivamente, la formazione e l’informazione.

Azione 1) “Formazione”: prevede la realizzazione di corsi di formazione, aggiornamento e qualificazione (condotti in aula e a distanza attraverso piattaforme didattiche telematiche di e-learning) compresi stage formativi e visite guidate. Le azioni di formazione potranno essere realizzate anche attraverso lo strumento dei voucher formativi. I corsi di formazione sono svolti da Organismi di formazione, pubblici e privati, accreditati, secondo le procedure previste dalla Regione Siciliana, come idonei a svolgere attività di formazione professionale nel campo agricolo, forestale e agro-alimentare.

Azione 2) “Informazione”: prevede la realizzazione di eventi (convegni, seminari, conferenze) e la pubblicazione di materiale didattico divulgativo, finalizzati alla diffusione delle conoscenze tecniche e gestionali e al trasferimento dell’innovazione. Inoltre, attraverso l’azione è prevista la realizzazione di progetti dimostrativi (esercitazioni, prove di campo e giornate divulgative) per la diffusione e l’applicazione dei risultati della ricerca e della sperimentazione e per dimostrare la fattibilità e la validità tecnica ed economica delle innovazioni proposte. Le attività di informazione sono svolte dall’Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e/o da altri soggetti prestatori di servizi selezionati nel rispetto della “Direttiva comunitaria Servizi”.

Le attività formative (Azione 1) sono destinate esclusivamente agli imprenditori agricoli, forestali ed agroalimentari, inclusi i giovani agricoltori insediati ai sensi della Misura 112, ed ai lavoratori agricoli e forestali compresi i coadiuvanti familiari. Le attività informative (Azione 2) sono dirette anche ai tecnici e i dipendenti di enti pubblici e privati, in considerazione dell’effetto a cascata e moltiplicatore che tali figure possono avere verso gli addetti del settore agricolo, forestale e agroalimentare.

L’importo dell’aiuto concedibile per la realizzazione delle attività è pari al 100% delle spese ammesse. Per le operazioni riguardanti il settore forestale, il sostegno concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell’arco di tre esercizi finanziari.

Il seguente quadro illustra le relazioni tra obiettivi operativi, specifico e generale ed i rispettivi indicatori di output, risultato e impatto associati.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Produttività del lavoro (Euro/ETP) (*)	54		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale	Numero di partecipanti che hanno portato a termine con successo le attività di formazione legate all'agricoltura e/o alle foreste, suddivisi per (*): <ul style="list-style-type: none"> ▪ Genere (Maschi/Femmine) ▪ Categoria di età (> 40 anni/≤ 40 anni) ▪ Tipologia di partecipante: <ul style="list-style-type: none"> - addetti del settore agricolo: <ul style="list-style-type: none"> ○ imprenditori ○ coadiuvanti familiari ○ salariati - addetti del settore forestale: <ul style="list-style-type: none"> ○ imprenditori ○ coadiuvanti familiari ○ salariati - addetti del settore alimentare 	13.902		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento verso una più razionale gestione economica dell'impresa	Numero di partecipanti alla formazione (*)	18.535		
	Numero di giorni di formazione impartita (*)	278.030		
Acquisizione di conoscenze e competenze da parte dei giovani che intendono avviare nuove imprese	Numero di partecipanti e giornate di formazione relative alla gestione aziendale, commercializzazione, marketing, logistica e internazionalizzazione (***)	n.d.		
	Numero di giovani che partecipano alla Misura 112 e che intraprendono un percorso di formazione (***)	n.d.		
Incentivazione all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo per innalzare il livello qualitativo dei prodotti	Numero di partecipanti e giornate di formazione relative alla tematica della qualità dei prodotti e della sicurezza alimentare (***)	n.d.		
	Numero di iniziative di informazione realizzate relative alla qualità dei prodotti e della sicurezza alimentare (***)	n.d.		
Sensibilizzazione sulle tematiche di tutela dell'ambiente e degli spazi naturali (gestione sostenibile delle risorse, biodiversità, salvaguardia del paesaggio, uso di fonti di energia rinnovabili)	Numero di partecipanti e giornate di formazione realizzate relative alla gestione sostenibile delle risorse naturali e all'agricoltura a basso impatto ambientale (***)	n.d.		
	Numero di iniziative di informazione realizzate relative alla gestione sostenibile delle risorse naturali e all'agricoltura a basso impatto ambientale (***)	n.d.		
Diffusione di metodi e tecniche di apprendimento innovativi (formazione a distanza e impiego delle ICT)	Numero di corsi di formazione attivati attraverso le piattaforme didattiche telematiche di e-learning (***)	n.d.		
	Numero di partecipanti ai corsi di formazione realizzati attraverso piattaforme didattiche telematiche di e-learning (***)	n.d.		
Diffusione delle conoscenze acquisite dal mondo scientifico attraverso l'attività di ricerca	Numero di azioni di informazione volte a promuovere la diffusione e l'applicazione dei risultati della ricerca e della sperimentazione (***)	n.d.		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	35.853.667	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

Le modalità che consentiranno di determinare il livello di conseguimento degli obiettivi operativi attraverso l'attuazione della Misura, prevedono che gli stessi vengano messi in relazione diretta con le tematiche individuate per la realizzazione delle iniziative ammesse a contributo. Quindi, la quantificazione degli indicatori di prodotto consiste nella determinazione del numero di partecipanti ai corsi di formazione, delle giornate di formazione realizzate e del numero d'iniziativa di informazione sostenute, ripartiti in base agli argomenti (obiettivi) trattati. Complessivamente sono stati preventivati 18.535 partecipanti alla formazione e 278.030 giorni di formazione impartita. Per ciò che concerne, invece, l'obiettivo di "acquisizione di conoscenze e competenze da parte dei giovani che intendono avviare nuove imprese" sono presi in considerazione i giovani che partecipano alla Misura 112 e che intraprendono un percorso di formazione/informazione.

Il perseguimento dell'obiettivo prioritario/specifico è misurato attraverso la quantificazione del numero di conduttori (imprenditori), coadiuvanti e dipendenti che hanno partecipato con successo alle attività di formazione nel settore agricolo, forestale e alimentare. L'obiettivo generale, infine, viene valutato attraverso la quantificazione dell'indicatore di impatto "produttività del lavoro". La stima ex ante prevede che l'attuazione della Misura determinerà un aumento della produttività del lavoro pari a 54 euro.

2. *Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni*

Nel quadro successivo sono riportati in sintesi i criteri di selezione previsti per le due Azioni: Formazione e Informazione, ripresi dal documento "Criteri di selezione delle Misure" presentati ed approvati dal CdS il 20/4/2010. Con le Disposizioni attuative di luglio 2010 tali criteri vengono dettagliati, inoltre vengono precisati i documenti da presentare per la dimostrazione e la valutazione degli stessi.

Nell'Azione di Formazione si considerano tre parametri: la qualificazione del proponente, la qualità e coerenza del progetto e le pari opportunità, attribuendo 50 punti al primo, 48 al secondo e 2 al terzo parametro.

Si privilegiano quindi, in ordine decrescente la competenza professionale (30 punti), la capacità organizzativa (10 punti) ed il possesso del certificato di "qualità" (10 punti) degli Organismi di formazione e, per quanto riguarda la *qualità e coerenza del progetto*, si prevedono, sempre in ordine decrescente, il grado di coerenza con le priorità degli Assi 1 e 2, (20 punti), la sostenibilità economica (costo orario per allievo) (15 punti), la rispondenza dell'azione formativa con le caratteristiche e le esigenze dei destinatari della formazione (8 punti), ed infine il coinvolgimento della P.A. competente, come docente nei progetti inerenti alle materie praticate (punti 5).

Nell'Azione di Informazione i criteri prevedono 50 punti per la qualificazione del soggetto proponente (capacità gestionale ed organizzativa, competenze professionali nel settore interessato) e 50 punti per la qualità e coerenza del progetto (l'ampiezza del bacino di utenza raggiungibile con l'azione informativa, il grado di rispondenza dell'azione informativa rispetto alle esigenze e le nuove tecnologie).

I criteri individuati per entrambe le azioni risultano coerenti con gli obiettivi della Misura e funzionali al loro raggiungimento, in quanto prevedono parametri che consentono di selezionare strutture con capacità organizzativa e competenza tecnica specifica, che presentano progetti coerenti e rispondenti alle esigenze.

Misura 111 - Criteri di selezione e punteggi

Parametri di valutazione	Azione 1 Formazione		Azione 2 Informazione	
	Punti	%	Punti	%
<i>A) Qualificazione soggetto proponente</i>				
<i>Azione 1 Formazione</i>				
Competenza tecnica della struttura nelle materie oggetto di attività formativa	30	30%		
Capacità organizzativa ed economica dell'Ente (ad es. diffusione sul territorio regionale, strutture ed attrezzature possedute)	10	10%		
Possesso certificazione sistema qualità ISO 9001 relativo attività formazione	10	10%		
TOTALE	50	50%		



Parametri di valutazione	Azione 1 Formazione		Azione 2 Informazione	
	Punti	%	Punti	%
<i>Azione 2 Informazione</i>				
Capacità gestionale e organizzativa e Competenze professionali nel settore oggetto dell'azione			50	
TOTALE			50	50%
<i>B) Qualità e coerenza del progetto</i>				
<i>Azione 1 Formazione</i>				
Grado di coerenza con le priorità degli Assi 1 e 2 del PSR	20	20%		
Grado di rispondenza dell'azione formativa con le caratteristiche, bisogni dei destinatari	8	8%		
Progetti che prevedono il coinvolgimento delle P.A. competenti per le materie oggetto delle attività formative (es. ASL; INAIL; IZS)	5	5%		
Sostenibilità economica (ad es: costo orario per allievo)	15	15%		
TOTALE	48	48%		
<i>Azione 2 Informazione</i>				
Ampiezza del bacino di utenza raggiungibile con l'azione informativa			50	
Grado di rispondenza dell'azione informativa con le caratteristiche, bisogni dei destinatari				
Nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione				
TOTALE			50	50%
<i>C) Pari opportunità</i>				
<i>Azione 1 Formazione</i>				
Grado di partecipazione del genere femminile ai corsi	2	2%		
TOTALE GENERALE	100	100%	100	100%

3. Il processo di attuazione della Misura

Con DDG n. 410 del 17/5/2010 sono state approvate le Disposizioni attuative per il finanziamento delle iniziative previste nell'ambito della Misura. L'Invito a presentare proposte, che prevede 20 milioni di euro, 10 per l'Azione A1 e 10 per l'Azione A2 completa i dispositivi di attuazione.

Sono previste tre fasi dal 20/7 al 31/10 degli anni 2010, 2011 e 2012.

La prima fase ha avuto proroghe fino al 15/11/2010, per cui ancora non sono disponibili i dati sulle istanze presentate.

4. Risposta alle domande valutative

La metodologia comunitaria definisce per la Misura 111 tre quesiti valutativi. I primi due riguardano il contributo della Misura al miglioramento della competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale e della gestione sostenibile del territorio e delle risorse naturali. Il terzo quesito riguarda invece la risposta della Misura ai fabbisogni del programma e la coerenza della Misura con le altre Misure del Programma. La Regione infine ha aggiunto una quarta domanda valutativa ai quesiti comunitari, sul contributo della Misura al miglioramento della situazione degli interessati in termini di maggiori opportunità (es. conoscenze personali, contatti commerciali, spinta all'adeguamento aziendale, ecc.).

Domanda 1: *In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?*

Domanda 2: *In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?*

Domanda 3: *In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre Misure del programma?*

Domanda 4 Aggiuntiva regionale *In che misura le azioni di formazione e informazione hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati in termini di maggiori opportunità (es. conoscenze personali, contatti commerciali, spinta all'adeguamento aziendale, ecc.)?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto le procedure di attuazione della Misura, si trovano nelle prime fasi, mentre per effettuare le risposte occorre attendere la realizzazione delle attività previste.

Nell'Allegato 1 (a cui si rimanda per maggiori approfondimenti) le domande valutative della Misura vengono analizzate nel dettaglio al fine di definire le metodologie di calcolo dei relativi indicatori e quindi la risposta alle domande. In particolare all'interno delle domande vengono individuati i criteri ed i relativi indicatori, per i quali si specificano le fonti primarie, ovvero i dati da rilevare da parte del Valutatore, specificando la metodologia di indagine: indagini campionarie, casi di studio, interviste a esperti. Anche per i dati secondari si specificano le fonti: banche dati di monitoraggio, allegati tecnici alla domanda-fascicolo aziendale, altre fonti secondarie.

MISURA 112 - "Insediamento di giovani agricoltori"

1. Logica di intervento della Misura

La Misura 112 prevede un sostegno ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in qualità di capo azienda in un'azienda agricola. L'analisi socio economica del settore agricolo siciliano ha evidenziato, infatti, l'esiguo numero di aziende agricole condotte da giovani e anche l'aggiornamento delle indagini sulla struttura delle aziende agricole rileva nel 2007 una preponderante presenza di aziende agricole condotte da persone con 55 anni e oltre (69,5%), mentre i giovani con meno di 35 anni sono ridotti al 3,3%.

Per accedere alla Misura d'insediamento il giovane deve presentare un piano aziendale di sviluppo dell'attività agricola, che descrive la situazione iniziale, gli obiettivi da raggiungere, gli investimenti da realizzare, il piano economico ante e post intervento, i fabbisogni formativi e di consulenza. Il giovane, inoltre, ai fini dell'acquisizione o del miglioramento delle competenze e conoscenze professionali in agricoltura, potrà frequentare appositi corsi di formazione professionale previsti dalla Misura 111 e utilizzare, con il sostegno della Misura 114, i servizi di consulenza in agricoltura.

L'aiuto all'insediamento, pari a 40.000 euro, viene erogato unicamente all'interno del "pacchetto giovani". L'obiettivo del "pacchetto giovani" è sviluppare una maggiore professionalità degli imprenditori, assicurando, nel contempo, il sostegno ad interventi che favoriscono la costituzione di nuove imprese competitive. La modalità di attuazione dell'approccio integrato descritta nel PSR per il "pacchetto giovani" (par. 3.2.3.2) prevede, oltre alla specifica Misura 112, il ricorso obbligatorio ad almeno un'altra Misura d'investimento, scelta tra le seguenti:

- ammodernamento delle aziende agricole (misura 121);
- accrescimento del valore economico delle foreste (Misura 122);
- primo imboschimento di terreni agricoli (Misura 221);
- diversificazione in attività non agricole (Misura 311).

Il quadro a pagina seguente riporta nella colonna di sinistra gli obiettivi della Misura ed accanto i corrispondenti indicatori di prodotto, risultato ed impatto. La Misura, con una dotazione finanziaria di 90 milioni di euro, prevede il sostegno all'insediamento di 2250 giovani agricoltori. Questi valori (obiettivo) quantificano le realizzazioni attese dal programma per il conseguimento dell'obiettivo operativo "sostegno ai nuovi insediamenti di giovani agricoltori", espresse mediante gli indicatori di output definiti dal QCMV "numero di giovani agricoltori beneficiari" e "volume totale d'investimento", ripartiti considerando le stesse suddivisioni (numero di giovani agricoltori per genere e volume d'investimento per tipo di settore agricolo) previste dalle tabelle (O112) degli indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione dei PSR 2007-2013.

Le ulteriori suddivisioni e gli indicatori di prodotto aggiuntivi "numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari", "volume complessivo d'investimento previsto dai piani aziendali proposti" e "numero

di piani aziendali proposti per obiettivi qualificanti”, sono stati introdotti considerando le priorità espresse dai criteri di selezione approvati dal Comitato di sorveglianza, legate alla qualificazione del soggetto proponente, alla localizzazione territoriale, alle caratteristiche aziendali ed alla qualità progettuale.

L’adeguata competenza professionale del giovane agricoltore beneficiario trova giustificazione nell’esigenza che emerge dall’analisi di “... sostenere l’insediamento di una nuova imprenditoria giovane e dinamica con competenze manageriali, tecniche, strategiche ed organizzative ...”, anche in considerazione dell’attuale posizione dell’agricoltura regionale “... ancora troppo orientata verso gli aspetti produttivi tradizionali, trascurando le necessità professionali legate alla commercializzazione e al marketing, alla diversificazione dell’attività agricola e alla logistica”.

La prima suddivisione proposta per l’indicatore aggiuntivo “numero di aziende condotte da giovani agricoltori” tiene conto del requisito di accesso legato alla partecipazione ad altre misure d’investimento, ciò consentirà una prima verifica sulla Misura in cui il “pacchetto giovani” ha favorito l’accesso dei giovani beneficiari agli aiuti per il miglioramento competitivo dell’impresa, l’ambiente e la diversificazione delle attività economiche.

La priorità territoriale presa in considerazione con la seconda suddivisione è legata all’esigenza di favorire l’accesso agli aiuti per l’insediamento dei giovani agricoltori nelle macroaree C “Aree rurali intermedie” e D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”, caratterizzate da maggiori svantaggi strutturali e competitivi.

Dall’analisi, inoltre, emerge chiaramente un’incidenza ancora elevata dell’occupazione agricola nelle aree rurali C e D “che pertanto sono quelle che più necessitano di interventi di diversificazione del reddito al fine di consolidare o creare nuove possibilità di occupazione per la famiglia agricola nei settori del turismo, dell’artigianato, dei servizi alle imprese, della produzione di energie da fonti rinnovabili”.

La terza suddivisione esamina la distribuzione delle aziende condotte dai giovani agricoltori rispetto all’adesione ai sistemi di qualità regolamentati e biologico, promossi nell’ambito della Misura 132 e che costituiscono una delle priorità tematiche trasversali all’Asse 1. Oltre alle produzioni da agricoltura biologica, rispetto alla quale la Sicilia è tra le prime regioni produttive, l’analisi evidenzia la spiccata vocazione territoriale per le produzioni di qualità ed elenca 21 sistemi già riconosciuti (11 DOP e 7 IGP), 8 prodotti in fase di riconoscimento (4 DOP, 1 IGP e 3 prodotti ai sensi del Reg. CE 1760/2000), 11 prodotti in protezione transitoria (7 DOP e 4 IGP) e 30 vini a denominazione (1 DOCG, 22 DOC, 7 IGT), che insieme ai disciplinari possono costituire una buona base di riferimento per il miglioramento e la qualificazione delle produzioni ottenute nelle aziende agricole in cui si sono insediati i giovani agricoltori.

Infine, la priorità per le aziende costituite da beni confiscati alla criminalità organizzata è molto probabilmente legata alla necessità di dare consistenza, anche attraverso questo tipo di azioni, all’esigenza sottolineata dalla valutazione ex ante, anche se non in forma ben documentata dall’analisi, di accrescere la sicurezza e la vigilanza nei territori agricoli.

L’esigenza di sostenere giovani disposti “... ad investire nel settore”, anch’essa espressa nelle suddette motivazioni, è stata considerata dalla Regione nella definizione della Misura e dei criteri di selezione e quindi nell’impostazione del disegno di valutazione, mediante l’inserimento dei due indicatori di prodotto aggiuntivi “numero di piani aziendali proposti per obiettivi qualificanti” e “volume complessivo d’investimento previsto dai piani aziendali proposti”.

Il numero totale di piani aziendali corrisponde al numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari (1750), la suddivisione dell’indicatore tiene conto degli obiettivi di qualità del piano aziendale a loro volta coerenti con le priorità settoriali indicate dal programma per le misure d’investimento.

Il valore obiettivo dell’indicatore “volume complessivo d’investimento previsto dai piani aziendali proposti” è stato quantificato considerando un volume d’investimento medio per piano aziendale pari a 210000 euro, stimato sulla base del requisito di accesso relativo all’importo complessivo degli investimenti non inferiore al doppio del premio concesso e non superiore a 500.000 euro.

Le suddette realizzazioni legate all’obiettivo operativo di “sostegno ai nuovi insediamenti di giovani agricoltori” determinano effetti (risultati) diretti sui beneficiari valutabili attraverso indicatori di risultato.

In primo luogo l'insediamento dovrebbe determinare una riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli.

Il raggiungimento dell'obiettivo specifico "ringiovanimento del tessuto imprenditoriale" verrà valutato attraverso due indicatori di risultato, utilizzati anche nella precedente programmazione, relativi alla riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati.

Il primo indicatore misura, attraverso il confronto tra età degli imprenditori "anziani" cedenti e "giovani insediati" rilevatori, la riduzione media di età degli imprenditori agricoli. Il secondo indicatore, quantificato mediante la differenza tra età dei giovani neoinsediati beneficiari e del totale dei titolari d'azienda neoiscritti alla sezione agricoltura delle CCIAA, esprime l'effetto di accelerazione del processo di ricambio generazionale determinato dal sostegno.

All'obiettivo specifico di "diffusione delle informazioni e delle conoscenze e miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore" il Valutatore ha collegato cinque indicatori.

I primi due esprimono la capacità dei giovani beneficiari di portare completamente a termine il piano di sviluppo aziendale presentato. In considerazione della possibilità di revisione del piano aziendale, il valore obiettivo è stato stimato in questa fase dal Valutatore prevedendo che venga completato almeno il 97,5% dei piani aziendali di sviluppo approvati e realizzato il 93% circa dell'investimento totale proposto.

Le suddivisioni del terzo indicatore ed i relativi valori obiettivo fanno riferimento a quanto stabilito dalla Misura, rispetto al conseguimento di valori di redditività pari ad almeno 10 UDE nelle zone C e D e nelle isole minori e di almeno 12 UDE nelle altre zone.

Gli ultimi due indicatori esprimono, rispettivamente, il risultato della partecipazione ai corsi di formazione professionale, riferito principalmente, come presumibile, all'acquisizione del requisito di capacità professionale, ma anche, come auspicato, di conoscenze nel settore della commercializzazione e marketing, della logistica e della diversificazione dell'attività agricola, e dell'utilizzo dei servizi di consulenza, in particolare si presume per l'adeguamento ai criteri di gestione obbligatori (CGO), alle norme riguardanti le buone condizioni agricole e ambientali (BCAA) ed in materia di sicurezza sul lavoro.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (000 Euro) (*)	16829		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP) (*)	1676		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP) (*)	125		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate (000 Euro) (*)	17334		
Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore	Numero di piani aziendali realizzati, per obiettivi qualificanti (***)	1706		
	Volume complessivo d'investimento realizzato, per obiettivi qualificanti(***)	341200		
	Redditività raggiunta con la realizzazione del piano aziendale: • zone C e D e isole minori (UDE/azienda) (***) • altre zone (UDE/azienda) (***)	10 12		
	Numero di giovani agricoltori beneficiari che hanno terminato con successo un corso di formazione professionale (***)			
	Numero di giovani agricoltori beneficiari che hanno utilizzato servizi di consulenza (***)			
Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale	Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei cedenti – età media dei rilevatori] (***)			
	Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi			



Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Sostegno ai nuovi insediamenti di giovani agricoltori	imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei giovani agricoltori beneficiari, iscritti al registro delle imprese agricole] – [età media dei nuovi iscritti al registro delle imprese agricole, non beneficiari] (***)			
	Numero di giovani agricoltori beneficiari per (*): • genere (maschi/femmine) • competenza professionale posseduta al momento della presentazione della domanda ²⁵	2250		
	Volume totale d'investimenti (000 Euro) per: • tipo di settore agricolo (*)	90000		
	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari per (**): • partecipazione ad altre misure d'investimento "pacchetto giovani" ⁽²⁶⁾ • localizzazione per macro area (A, B, C, D) • aziende che realizzano prodotti ottenuti secondo sistemi di qualità indicati dalla Misura 132 • aziende costituite da beni confiscati alla criminalità organizzata	1750		
Numero di piani aziendali proposti per obiettivi qualificanti (**): • qualificazione delle produzioni • diversificazione delle attività aziendali • miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive • miglioramento delle capacità professionali (formazione-consulenza) • riconversione produttiva • introduzione di innovazioni tecnologiche • miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro • miglioramento delle condizioni d'igiene e benessere degli animali				
	Volume complessivo d'investimento previsto dai piani aziendali approvati (000 Euro) (***)	367500		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica(*)	Euro	90.000.000	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori supplementari regionali; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

Le performance delle aziende in cui si sono realizzati gli insediamenti sono indicatori del "miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale". Tali performance sono valutate tenendo ovviamente conto dei risultati visti in precedenza e mediante l'indicatore di risultato previsto dal QCMV "accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate". La rilevazione delle informazioni necessarie alla quantificazione di questo indicatore sarà effettuata mediante indagini campionarie dirette nelle aziende agricole condotte dai giovani agricoltori beneficiari. In fase di definizione del piano delle indagini, verrà valutata l'opportunità di effettuare l'indagine entro tre e/o dopo cinque anni dalla data di concessione individuale del sostegno, ovvero nella fase intermedia e successiva al completamento del piano di sviluppo aziendale. Le indagini campionarie costituiscono anche la fonte informativa primaria delle informazioni relative all'occupazione ed alla produttività del lavoro.

²⁵ Competenza professionale posseduta dal giovane agricoltore alla data di presentazione della domanda di aiuto: diploma di laurea in scienze agrarie, forestali e veterinarie; diploma di scuola secondaria ad indirizzo agrario; attestato di superamento di corsi di formazione finalizzati all'ottenimento di qualifiche idonee alla conduzione aziendale; esperienza lavorativa in qualità di coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per almeno 2 anni.

²⁶ Il "pacchetto giovani" prevede l'accesso obbligatorio ad almeno un'altra misura del PSR concernente investimenti materiali, scelta tra le seguenti: 121 ammodernamento delle aziende agricole; 122 accrescimento del valore economico delle foreste; 221 primo imboscamento di terreni agricoli; 311 diversificazione in attività non agricole.

Infine, l'obiettivo generale di "miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" è valutato attraverso gli indicatori d'impatto "crescita economica", "posti di lavoro creati" e "produttività del lavoro" previsti dal QCMV. Come accennato in precedenza, per la loro quantificazione saranno utilizzate le informazioni acquisite con le indagini dirette. Per la misura dell'effetto netto del sostegno, i risultati rilevati per le aziende beneficiarie saranno confrontati con risultati ottenuti in aziende strutturalmente simili a quelle del campione di beneficiari ma che non ricevono contributi pubblici (gruppo di controllo). Una volta determinate le stime per il campione di beneficiari e per il gruppo di controllo, nella situazione ante/post verrà calcolato l'effetto netto del sostegno (es. crescita netta del valore aggiunto lordo) mediante la seguente formula:

$$\text{Crescita netta del valore aggiunto lordo} = (\text{VALb}) - (\text{VALc})$$

dove VALb rappresenta la stima di accrescimento del valore aggiunto lordo, data dalla differenza tra situazione post ed ex ante calcolata nel campione dei beneficiari, e VALc rappresenta la stima nel gruppo di controllo. La stessa metodologia è utilizzata per stimare la crescita netta di posti di lavoro.

2. *Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni*

I Criteri di selezione (approvati in Cds il 20/4/2010) prevedono i seguenti parametri e relativi punteggi:

- Qualificazione del soggetto proponente: massimo 15 punti, giovani imprenditori che, al momento della domanda, possiedono adeguata competenza professionale, in ordine decrescente:
 - laurea in scienze agrarie, forestali o veterinaria; 15 punti.
 - diploma di agrotecnico o perito agrario; 10 punti.
 - idonea qualificazione per la conduzione aziendale; 7 punti.
 - esperienza lavorativa in qualità di coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per almeno 3 anni; 3 punti.
- Caratteristiche dell'azienda: massimo 10 punti, in proporzione ai prodotti ottenuti secondo le norme e i disciplinari di cui ai sistemi di qualità indicati nella Misura 132, in ordine decrescente:
 - DOCG e/o DOP e/O BIO; 7 punti.
 - DOC e/o IGP; 6 punti.
 - IGT; 2 punti.
 - Aziende costituite da beni confiscati alla mafia; 3 punti.
- Qualità e coerenza del Piano aziendale: massimo 55 punti, in funzione dei parametri seguenti:
 - valutazione secondo specifici criteri individuati per le 4 misure ad investimento che deve obbligatoriamente essere inserita nella Domanda (misure 121, 122, 222 e 311); massimo 40 punti;
 - secondo gli obiettivi qualificanti del Piano aziendale, relativi ai seguenti criteri (massimo 15 punti):
 - qualificazione delle produzioni;
 - diversificazione delle attività aziendali;
 - miglioramento della sostenibilità aziendale;
 - miglioramento delle capacità professionali (formazione consulenza);
 - riconversione produttiva
 - introduzione di nuove tecnologie;
 - miglioramento delle condizioni di lavoro.
- Territoriali: massimo 20 punti, in misura decrescente per:
 - aziende ricadenti nelle aree D; 20 punti;
 - aziende ricadenti nelle aree C; 15 punti;
 - aziende ricadenti nelle aree B; 10 punti;
 - aziende ricadenti nelle aree A; 5 punti.
- Pari opportunità: a parità di punteggio viene preferita l'imprenditoria femminile.

I criteri di selezione, che privilegiano, in ordine decrescente, la qualità e coerenza del Piano aziendale, (55 punti), la presenza dell'azienda in area D (20 punti), la qualificazione professionale del giovane imprenditore agricolo (15 punti) e la produzione di qualità (7 punti) risultano nel complesso coerenti con gli obiettivi della Misura 112 e di quelle ad investimento correlate. Non è al momento facilmente valutabile il vantaggio, lo svantaggio o l'equivalenza, che, agli effetti della facilità di raggiungimento del punteggio massimo per il Piano aziendale, il beneficiario potrebbe avere in funzione delle diverse Misure ad investimento correlate. Si segnala anche il rischio derivante dalla concreta applicazione dei numerosissimi criteri previsti, che richiedono estrema attenzione nella raccolta e nell'analisi delle informazioni relative.

3. Il processo di attuazione della Misura

Sulla GURS n. 21 del 30/4/2010 sono pubblicati il Bando della Misura 112 "Primo insediamento Giovani in agricoltura-Pacchetto Giovani", le Disposizioni attuative ed il dettaglio dei criteri di selezione con la documentazione occorrente. Con successive disposizioni (DDG n. 506 dell'8/6/2010) sono state approvate "errata corrige" alle Disposizioni attuative e, allo scopo di facilitarne la comprensione, è stato presentato il "Testo coordinato delle Disposizioni attuative."

L'importo complessivamente messo a bando è pari a 152,5 milioni di Euro.

La prima fase era prevista dal 3/5/2010 al 30/9/2010, poi prorogata fino al 20/11/2010, per cui ancora non sono disponibili i dati sulle istanze presentate.

4. Risposta alle domande valutative

Le domande valutative comuni definite dal manuale del QCMV per l'insediamento dei giovani agricoltori, affrontano quattro aspetti problematici legati all'insediamento dei giovani agricoltori. Il primo riguarda la permanenza in attività dopo aver ricevuto l'aiuto, il secondo l'adeguamento strutturale delle aziende condotte dai giovani beneficiari, il terzo il miglioramento delle capacità professionali e della struttura per età nel settore agricolo, infine, il quarto quesito esamina il miglioramento della competitività del settore agricolo determinato dall'insediamento dei giovani agricoltori.

Domanda 1: *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo (in termini di permanenza in attività) di giovani agricoltori di entrambi i sessi?*

Domanda 2: *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?*

Domanda 3: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?*

Domanda 4: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto le procedure di attuazione della Misura, si trovano nelle prime fasi, mentre per effettuare le risposte occorre attendere l'insediamento dei giovani e la realizzazione delle attività previste.

Nell'Allegato 1 (a cui si rimanda per maggiori approfondimenti) le domande valutative della Misura vengono analizzate nel dettaglio al fine di definire le metodologie di calcolo dei relativi indicatori e quindi la risposta alle domande. In particolare all'interno delle domande vengono individuati i criteri ed i relativi indicatori, per i quali si specificano le fonti primarie, ovvero i dati da rilevare da parte del Valutatore, specificando la metodologia di indagine: indagini campionarie, casi di studio, interviste a esperti. Anche per i dati secondari si specificano le fonti: banche dati di monitoraggio, allegati tecnici alla domanda-fascicolo aziendale, altre fonti secondarie.

MISURA 114 – “Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura”

1. Logica di intervento della Misura

L'obiettivo della Misura è accrescere la diffusione delle conoscenze sulle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali e benessere degli animali, buone condizioni agronomiche ed ambientali e sicurezza sul lavoro, migliorando le competenze strategiche, organizzative e gestionali degli imprenditori agricoli.

I servizi di consulenza di cui è possibile beneficiare, pertanto, devono obbligatoriamente riguardare le tematiche relative ai criteri di gestione obbligatori e alle buone condizioni agronomiche e ambientali, i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro e i requisiti minimi in materia di gestione forestale.

Inoltre, sono previste consulenze su tematiche facoltative, ammissibili solo in via accessoria ed aggiuntiva agli ambiti obbligatori, sul miglioramento del rendimento complessivo delle aziende, la qualità dei prodotti e la certificazione, il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, le tecnologie di informazione e comunicazione (ICT), il marketing, la logistica e l'internazionalizzazione, l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

Il sostegno è diretto agli imprenditori agricoli e ai detentori di aree forestali, che utilizzano i servizi di consulenza offerti dai soggetti accreditati dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste. L'importo massimo del contributo è pari a 1.000 euro per ciascuna consulenza. Il numero massimo di consulenze sostenute per azienda, per l'intero periodo di programmazione 2007-2013, è di tre interventi.

Per le consulenze riguardanti il settore forestale, il sostegno è concesso nei limiti stabiliti dal regolamento (CE) n. 1998/2006 (*de minimis*).

Il sostegno è concesso prioritariamente alle aziende che ricadono nelle zone vulnerabili ai nitrati, nelle aree Natura 2000 e nelle zone SIC e ZPS, condotte da giovani agricoltori insediati ai sensi della Misura 112 e nelle aziende che nell'anno precedente la presentazione della domanda hanno ricevuto più di 15.000 euro in pagamenti diretti.

Nel quadro logico sottostante vengono illustrate le relazioni tra obiettivi operativi, specifico e generale della Misura ed i rispettivi indicatori di output, risultato e impatto, strumentali al giudizio valutativo.

Il PSR prevede il sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte di 3.000 imprenditori agricoli e 300 detentori di foreste. L'indicatore proposto dal valutatore per l'obiettivo operativo, considera il numero di beneficiari dei servizi di consulenza attivati, suddiviso per ambito obbligatorio e facoltativo.

Il primo indicatore di risultato prende in esame l'aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie. Gli indicatori aggiuntivi, proposti dal valutatore, verificano il miglioramento delle condizioni aziendali, l'introduzione di sistemi di certificazione volontaria e l'adeguamento delle aziende ai requisiti obbligatori.

La ricaduta degli interventi di consulenza sulla competitività del settore agricolo e forestale, infine, viene misurata attraverso tre indicatori di impatti individuati dal QCMV relativi alla crescita netta del valore aggiunto agricolo, alla creazione di nuovi posti di lavoro e all'aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (*)	538.532		
	Produttività del lavoro (Euro/ETP) (*)	20		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Sviluppare ed accrescere la competitività ed il grado di innovazione delle aziende	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro) (*)	555,70		
	Numero di imprenditori agricoli/detentori di aree forestali che hanno adeguato le aziende ai nuovi requisiti obbligatori, suddiviso per (**): <ul style="list-style-type: none"> • criteri di gestione obbligatori e buone condizioni agronomiche e ambientali • requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria • requisiti minimi in materia di gestione forestale 	n.d.		
	Numero di imprenditori agricoli/detentori di aree forestali che hanno migliorato il rendimento complessivo delle aziende, suddiviso per (**): <ul style="list-style-type: none"> • qualità dei prodotti e certificazione • risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili • tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) • marketing, logistica ed internazionalizzazione • innovazione e trasferimento tecnologico 	n.d.		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Accrescere, attraverso il ricorso ai servizi di consulenza e assistenza, la diffusione delle conoscenze sulle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali e benessere degli animali, buone condizioni agronomiche ed ambientali e sicurezza sul lavoro e nel contempo migliorare le competenze strategiche, organizzative e gestionali degli imprenditori agricoli	Numero di imprenditori agricoli beneficiari (*)	3.000		
	Numero di detentori di foreste beneficiari (*)	300		
	Numero di imprenditori agricoli/detentori di aree forestali che ricevono una consulenza, suddiviso per (**): <ul style="list-style-type: none"> ➢ ambiti obbligatori <ul style="list-style-type: none"> • criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali • requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria • requisiti minimi in materia di gestione forestale ➢ ambiti facoltativi: <ul style="list-style-type: none"> • qualità dei prodotti e certificazione • risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili • tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) • marketing, logistica ed internazionalizzazione; • innovazione e trasferimento tecnologico 	n.d.		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica(*)	Euro	11.520.000	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori supplementari regionali; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte ""La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori"" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. *Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni*

I criteri di selezione prevedono i seguenti parametri e relativi punteggi:

- Qualificazione del soggetto proponente: massimo 15 punti in ordine decrescente ai giovani agricoltori insediatisi ai sensi della Misura 112, agli agricoltori che nell'anno precedente alla presentazione della domanda hanno ricevuto più di 15.000 Euro di premi PAC;
- Caratteristiche dell'azienda: massimo 40 punti, in proporzione ai campi di condizionalità a cui è soggetta;
- Qualità e coerenza del progetto: massimo 10 punti, in funzione della numerosità dei parametri facoltativi, aggiuntivi a quelli obbligatori:
 - qualità dei prodotti e certificazioni;
 - risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - tecnologie di informazione e comunicazione (ITC);
 - marketing, logistica ed internazionalizzazione;
 - innovazione e trasferimento tecnologico.
- Territoriali: massimo 35 punti, in misura decrescente per:
 - Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) e a rischio inquinamento da fitofarmaci (Direttiva CEE 676/81);
 - aree Natura 2000 (SIC e ZPS) (Direttive CEE 74/409 e 92/43);
 - aree individuate come sensibili dal Piano Regionale di tutela delle acque.
- Pari opportunità: a parità di punteggio viene preferita l'imprenditoria femminile.

I criteri di selezione, che privilegiano le caratteristiche dell'azienda, ed in particolare la sua alta partecipazione alla "condizionalità" e la sua localizzazione in aree sensibili per la tutela delle acque o vincolate per il problema dei nitrati od appartenenti a SIC e ZPS, sembrano coerenti con gli obiettivi della Misura.

3. *Il processo di attuazione della Misura*

Con DDG n. 373 del 22/4/2010 vengono approvate le *Disposizioni attuative* della Misura.

L'importo messo a bando è pari a 10,4 milioni di Euro.

Vengono previste varie fasi, nel 2010, nel 2012 e nel 2013.

La prima fase prevista dal 25/6/2010 al 25/10/2010 è stata prorogata fino al 10/11/2010, per cui al momento non sono disponibili i dati sulle istanze presentate.

4. *Risposta alle domande valutative*

Il QCMV, per la valutazione della Misura 114, prevede la risposta a tre quesiti valutativi che riguardano il miglioramento della gestione e della redditività delle aziende agricole e forestali, il miglioramento del potenziale umano e il miglioramento della competitività del settore agricolo.

Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo:*

- *alla salute delle piante, degli animali e benessere animale*
- *alle tecniche di produzione*
- *alle norme di qualità*
- *alle condizioni di sicurezza sul lavoro*
- *alla gestione delle risorse naturali*

Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?*

Domanda 3: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Al momento non è possibile rispondere alle domande valutative in quanto la Misura è in fase iniziale di attuazione.

MISURA 121 – “Ammodernamento delle aziende agricole”

1. Logica di intervento della Misura

La Misura 121 sostiene la ristrutturazione e modernizzazione delle aziende agricole, incentivando l'adozione delle innovazioni da parte delle imprese più competitive e l'aggregazione delle imprese più deboli, al fine di soddisfare i fabbisogni di diffusione dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti, ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto, ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese, aggregazione tra imprese favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie e l'integrazione di filiere, aumento della dimensione economica delle imprese e diffusione tecnologie e competenze ITC. Nelle “motivazioni dell'intervento” della Misura, presenti nel PSR si evidenziano i punti di debolezza/criticità del settore agricolo regionale, che attengono soprattutto alla situazione di frammentarietà aziendale e dispersione dell'offerta, alla scarsa integrazione di filiera e forte presenza di imprese isolate con difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni e agli elevati costi di produzione aziendale. I punti di forza riguardano le potenzialità di sviluppo legate alla presenza di produzioni di alta qualità e le specializzazioni distrettuali anche di notevole qualità in diversi comparti a forte immagine e vocazione all'export.

Al fine di poter accedere al sostegno finanziario, le aziende agricole devono possedere una dimensione minima di 10 UDE nelle zone C e D e di 12 UDE nelle altre zone. A riguardo, il PSR prevede che le aziende che individualmente non possiedono la dimensione minima richiesta saranno stimolate ad aggregarsi attraverso l'adozione di modelli societari (cooperative, società di persone, società di capitale). Gli aiuti possono essere erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi o in forma combinata. L'intensità dell'aiuto è modulata in base alla zona (area svantaggiata, area Natura 2000, aree con vincoli ambientali specifici) e alla tipologia di beneficiario (giovane, altri). L'investimento complessivo ammesso a finanziamento per ciascuna azienda agricola non può superare 1,5 milioni di euro per gli investimenti riguardanti la fase produttiva e 2,5 milioni di euro nel caso d'investimenti di filiera. La Misura può essere attivata nell'ambito dei Pacchetti di Filiera e del Pacchetto Giovani.

Il PSR contiene una puntuale analisi delle priorità di investimento rispetto agli svantaggi strutturali specifici, per singola filiera e per ciascuna delle macroaree sono state individuate le tipologie di investimento finanziabili atte a perseguire ben definiti obiettivi. Il seguente quadro riporta la logica d'intervento della Misura, definita nella fase di strutturazione del disegno di valutazione, riportando in ordine gerarchico gli obiettivi generali, prioritari, specifici e operativi previsti dal PSR, gli indicatori ad essi correlati e i valori target (obiettivo).

Gli obiettivi operativi correlati alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione emerse dall'analisi del settore agricolo (incentivare interventi di integrazione verticale finalizzati ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni ed il reddito dei produttori, anche attraverso investimenti per la logistica e l'utilizzo delle ITC; migliorare la qualità dei prodotti agricoli e zootecnici, anche attraverso investimenti funzionali all'implementazione di sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale; incentivare la diversificazione degli ordinamenti colturali e delle produzioni agricole, anche verso settori non alimentari; ridurre i costi di produzione e migliorare le condizioni di produzione e di allevamento compatibilmente anche con le necessità di protezione dell'ambiente e del paesaggio) possono essere valorizzati attraverso una serie di indicatori supplementari, proposti dal Valutatore, che misurano il numero di aziende che realizzano le azioni prioritarie indicate nel PSR. Questi indicatori, seppure non previsti dal sistema di monitoraggio, servono a segnalare il grado di corrispondenza tra operazioni approvate e priorità programmatiche. La loro quantificazione potrà essere effettuata sulla base delle operazioni approvate che ricevono un punteggio per i criteri di selezione e le priorità settoriali correlati all'obiettivo operativo.

L'ultima colonna (efficacia) misura il grado di conseguimento degli obiettivi programmati, attraverso il rapporto tra valore realizzato e target (valore obiettivo). Nel caso del numero di aziende per genere, età del titolare e zona ordinaria e svantaggiata, il dato riportato tra parentesi nella colonna valore obiettivo è relativo alle aziende agricole regionali, l'efficacia indica gli scostamenti tra partecipazione delle aziende agricole al sostegno e ripartizione delle aziende agricole regionali rispetto alla variabile in esame.



Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia	
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto lordo in PPS (000 euro) (*)	142.861			
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP) (*)	12.665			
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) (*)	1.059			
	Incremento nella produzione di energia rinnovabile (KTOE) (*)	0,81			
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia	
Ammodernamento e sviluppo di un sistema d'impresa competitivo	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro) (*)	147.146			
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (*)	764			
Ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agroindustriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati	Introduzione di sistemi di qualità (n. aziende certificate) (***)				
	Integrazione degli aspetti di igiene e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti) (***)				
	Numero di imprese che introducono sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile (***)				
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati Kwh (***)				
	Numero di imprese che realizzano impianti irrigui ad alta efficienza (***)				
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie che partecipano a progetti integrati di filiera (***)				
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia	
Sostenere il processo di ristrutturazione e ammodernamento aziendale, anche attraverso l'ampliamento della dimensione economica delle aziende e l'introduzione di nuove tecnologie ed innovazioni	N. aziende agricole che ricevono un sostegno agli investimenti (*)	2.547	695	27%	
	Volume totale d'investimenti (000 Euro) (*)	746.000	309.020	41%	
	N. aziende agricole per genere del titolare	maschi	(66%)	531 (76%)	1,2
		femmine	(34%)	164 (24%)	0,7
	N. aziende agricole per età del titolare	<40 anni		339 (49%)	
		>40 anni		356 (51%)	
	N. aziende agricole per zona	Zona ordinaria	(60%)	480 (69%)	1,1
		Zona svantaggiata	(40%)	215 (31%)	0,8
Volume d'investimenti per zona	Zona ordinaria		225.197 (73%)		
	Zona svantaggiata		83.823 (27%)		
Favorire la concentrazione dell'offerta	Numero di aziende beneficiarie aderenti a OP riconosciute (***)				
	Numero di aziende beneficiarie associate (***)				
Incantare interventi d'integrazione verticale finalizzati a aumentare il valore aggiunto delle produzioni e il reddito dei produttori, anche attraverso investimenti per la logistica e l'utilizzo delle ITC	Numero di aziende beneficiarie che realizzano interventi finalizzati alla concentrazione dell'offerta mediante la realizzazione di centri interaziendali di confezionamento e commercializzazione con particolare riferimento agli aspetti logistici (***)				
Migliorare la qualità dei prodotti agricoli e zootecnici, anche attraverso investimenti funzionali all'implementazione di sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale	Numero di aziende beneficiarie che acquistano macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni colturali e della raccolta per la riduzione dei costi di produzione e il miglioramento della qualità merceologica dei prodotti (***)				
	Numero di aziende beneficiarie che realizzano interventi finalizzati alla realizzazione e ammodernamento di impianti per la trasformazione e commercializzazione delle produzioni di qualità (***)				



	Numero di aziende beneficiarie che realizzano interventi finalizzati alla realizzazione di produzioni biologiche e di qualità con riferimento agli aspetti fitosanitari (comparto florovivaistico) (***)			
	Numero di aziende beneficiarie che realizzano sistemi di stoccaggio che consentono la differenziazione del prodotto e una migliore conservazione dal punto di vista della qualità merceologica ed igienico-sanitaria (***)			
Incentivare la diversificazione degli ordinamenti colturali e delle produzioni agricole, anche verso settori non alimentari	Numero di aziende beneficiarie che realizzano interventi finalizzati alla riconversione varietale in funzione di specifiche nuove esigenze di mercato (***)			
	Numero di aziende beneficiarie che realizzano nuovi impianti mediante l'utilizzo di portainnesti tolleranti (***)			
Ridurre i costi di produzione e migliorare le condizioni di produzione e di allevamento compatibilmente anche con le necessità di protezione dell'ambiente e del paesaggio (osservanza delle norme, igiene e benessere degli animali, risparmio idrico ed energetico, uso di fonti alternative, riduzione dei fattori inquinanti)	Numero di aziende beneficiarie che realizzano e ammodernano le strutture finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali (***)			
	Numero di aziende beneficiarie che realizzano investimenti destinati al recupero, trattamento e valorizzazione di residui zootecnici e vegetali e reflui per la produzione di energia rinnovabile e per l'utilizzazione agronomica (***)			
	Numero di aziende beneficiarie che realizzano impianti irrigui ad alta efficienza (***)			
	Numero di aziende beneficiarie che realizzano strutture serricole con elevate performance ambientali (***)			
Sostenere l'adeguamento strutturale delle aziende agricole ai requisiti comunitari di nuova introduzione	Numero di aziende beneficiarie che si adeguano ai requisiti comunitari di nuova introduzione (***)			
Migliorare l'organizzazione delle risorse al fine di aumentare la massa critica dell'offerta delle produzioni, anche nell'ambito di azioni integrate a livello aziendale (pacchetto giovani) e interaziendale (pacchetto di filiera)	Numero di aziende beneficiarie e volume totale degli investimenti realizzati nell'ambito dei Pacchetti di Filiera (***)			
	Numero di aziende beneficiarie e volume totale degli investimenti realizzati nell'ambito del Pacchetto Giovani (***)			
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	382.000.000	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

Nel box sono riportati in forma schematica i criteri di selezione ed i punteggi previsti per la Misura.

Misura 121 - Criteri di selezione e punteggi

<i>Parametri di valutazione</i>	Punti	%
<i>Qualificazione soggetto proponente</i>		
Imprenditori agricoli aderenti OO.PP., riconosciute sulla base della normativa comunitaria vigente in materia con impegno a commercializzare il prodotto per tre anni successivi per il loro tramite	3	
Imprese agricole associate	5	
Giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni	2	
Imprenditori agricoli professionali e imprenditori agricoli che impiegano almeno il 50% del proprio tempo lavorativo alle attività agricole e che ricavano dalle stesse almeno il 50% del proprio reddito di lavoro	6	
Competenze professionali:		
- titolo di studio (in ordine decrescente: diploma di laurea in scienze agrarie, forestali e veterinarie, diploma di scuola	2	



<i>Parametri di valutazione</i>	Punti	%
secondaria ad indirizzo agrario, esperienza lavorativa in qualità di coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per almeno 2 anni)		
- attestato di partecipazione ad attività formative coerenti con l'attività aziendale	1	
Imprese che hanno subito reati di usura e/o estorsione	2	
TOTALE PUNTEGGIO MASSIMO	21	21%
<i>Caratteristiche dell'azienda</i>		
Azienda che realizza prodotti ottenuti secondo le norme e i disciplinari di cui ai sistemi di qualità indicati dalla misure 132	6	
Azienda che adotta sistemi di certificazione volontaria di tracciabilità, di qualità e di gestione ambientale	2	
TOTALE PUNTEGGIO MASSIMO	8	8%
<i>Qualità e coerenza del progetto</i>		
Miglioramento delle performance economiche (incremento del valore aggiunto aziendale atteso con interventi finanziati a regime	7	
Sostenibilità economica dell'investimento	6	
Completamento della filiera produttiva	6	
Investimenti volti all'introduzione di innovazioni di processi e prodotti	5	
Miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro	2	
Investimenti finalizzati all'uso di energie alternative e alla riduzione di fattori inquinanti	2	
TOTALE PUNTEGGIO MASSIMO	28	28%
<i>Coerenza con le priorità settoriali</i>		
Investimenti prioritari in base all'analisi dei fabbisogni e delle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione per comparto produttivo	35	
TOTALE PUNTEGGIO MASSIMO	35	35%
<i>Territoriali</i>		
Aziende con livello di priorità alta per comparto produttivo, in ordine decrescente per le Aree C, D, B ed A.	8	
Aziende con livello di priorità media per comparto produttivo, in ordine decrescente per le Aree C, D, B ed A.	4	
TOTALE PUNTEGGIO MASSIMO	8	8%
<i>Lotta alla criminalità organizzata</i>		
<i>Pari opportunità</i>		
A parità di punteggio sarà attribuita la priorità nel seguente ordine:		
- alle imprese che propongono la realizzazione degli interventi su beni confiscati alla criminalità organizzata		
- alla imprenditoria femminile		
TOTALE GENERALE	100	100%

L'analisi eseguita per la Misura 121 evidenzia - in generale - la pertinenza degli investimenti definiti per le principali filiere produttive e la coerenza tra i fabbisogni prioritari d'intervento emersi dall'analisi SWOT per il sistema agricolo e agroindustriale ed i criteri di selezione.

Per quanto riguarda il criterio di selezione "qualificazione del soggetto proponente", si riscontra un meccanismo di attribuzione dei punteggi in linea con le finalità ed i fabbisogni individuati nel sistema agricolo siciliano. In particolare, vi è una premialità per le iniziative d'investimento promosse da giovani (2/100), allo scopo di ridurre l'età media degli operatori, e da parte di imprese associate (5/100) e/o aderenti ad Organizzazioni di produttori (3/100), al fine di concentrare l'offerta. Particolare attenzione viene posta agli imprenditori agricoli professionali (6/100) ed agli agricoltori dotati di titoli di studio specifici e qualificanti, rappresentando entrambe le categorie la porzione più dinamica dell'agricoltura regionale. Il punteggio massimo che può essere raggiunto con i soli requisiti soggettivi (21/100) è ritenuto sufficiente in relazione alle finalità della specifica misura.

Il criterio "caratteristiche dell'azienda" è finalizzato ad esaltare i requisiti oggettivi che contraddistinguono l'impresa attraverso una premialità per le realtà agricole che realizzano prodotti ottenuti secondo le norme e i disciplinari di qualità anche con il contributo della Misura 132 del PSR e/o i sistemi di certificazione

volontaria (tracciabilità, gestione ambientale, ecc.). I valori adottati risultano allineati ai fabbisogni del settore e coerenti con la politica agricola regionale che sostiene e promuove le molte specificità ottenute nei distretti agroalimentari regionali. Il punteggio massimo che può essere raggiunto è di 8/100.

In merito all'analisi dei punteggi relativi alla "qualità e coerenza dei progetti" si riscontra una buona valorizzazione degli aspetti economico-finanziari dell'iniziativa imprenditoriale, riconoscendo premialità per l'incremento del valore aggiunto (7/100), per la sostenibilità dell'investimento (6/100) e per la capacità di chiudere la filiera (6/100), aspetti rilevati come deficitari nell'analisi dei fabbisogni e quindi suscettibili di miglioramento. Inoltre viene riconosciuto l'inserimento di investimenti volti all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto (5/100), allo scopo di ampliare la piattaforma dell'offerta e l'utilizzo di fonte energetiche alternative (2/100) per ridurre l'impatto a carico dell'ambiente ed i costi di produzione. Inoltre, viene reso merito alle iniziative che migliorano le condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro (2/100). Il punteggio massimo che può essere raggiunto è di 28/100.

Infine, per le priorità settoriali è riservato un punteggio massimo di 35/100.

Per la Misura 121 non è previsto un punteggio minimo di ammissibilità al fine di consentire a quante più aziende possibili - compatibilmente con la dotazione finanziaria della Misura - di accedere ai benefici da essa previsti. È previsto però il possesso di idonei requisiti in termini di redditività al momento della presentazione dell'istanza consistenti, in almeno 10 UDE per le aziende ubicate nelle aree C e D e di 12 UDE per quelle ricadenti nelle aree A e B (con parziali deroghe per i giovani agricoltori). Inoltre le stesse aziende devono dimostrare opportunamente la sostenibilità finanziaria degli interventi ed il miglioramento del rendimento globale aziendale.

A parità di punteggio è preferita l'imprenditoria femminile ed a parità di condizioni, il soggetto richiedente più giovane.

Coerenza con le priorità settoriali

Comparto cerealicolo

Gli investimenti previsti dalla Misura 121 per il comparto sono quelli per la conservazione del prodotto mediante sistemi di stoccaggio atti a differenziare le produzioni, migliorare la qualità merceologica ed ottimizzare il livello igienico-sanitario. Tali interventi sono coerenti con i fabbisogni del comparto ed in particolare con l'esigenza prioritaria di incrementare i volumi medi di materia prima immagazzinabile nei centri di stoccaggio al fine di garantire approvvigionamenti continui e standardizzati all'industria di trasformazione e, allo stesso tempo, diversificare l'offerta dei prodotti derivati dalle colture cerealicole per intercettare i consumatori sensibili alla qualità. Sarebbe stato auspicabile favorire (ancorché di rilevanza limitata in termini economici) gli investimenti atti a valorizzare le varietà locali e le specie minori al fine conferire tipicità ai prodotti, anche nell'ottica del marchio di origine regionale "Pasta di grano duro siciliano di qualità certificata".

Comparto orticolo

Nella Misura in oggetto è riconosciuta una priorità settoriale per gli investimenti riguardanti la fase della lavorazione, trasformazione e/o commercializzazione e la fase della produzione. Nel primo caso si privilegia la concentrazione dell'offerta mediante la realizzazione di centri interaziendali di confezionamento e commercializzazione in modo da ottimizzare gli aspetti logistici della filiera; nel secondo caso, la realizzazione di impianti irrigui ad alta efficienza e per il recupero delle acque di irrigazione e fertirrigazione come anche l'acquisto di macchine operatrici per il controllo dei costi ed il miglioramento della qualità.

I predetti investimenti risultano molto coerenti ai fabbisogni della filiera visto che molte delle strutture produttive non riescono a concentrare l'offerta e quindi a soddisfare le esigenze del mercato in termini di volumi, omogeneità dei prodotti, tempi di consegna, confezionamento. La struttura del mercato è infatti attualmente dispersa fra un'offerta frammentata e pochi organismi associativi che si relazionano con una struttura distributiva altrettanto eterogenea.

Per quanto riguarda la fase della produzione, i fattori di valutazione risultano idonei poiché promuovono una filiera a basso impatto ambientale, vista la problematica dell'inquinamento dei suoli da nitrati - che caratterizza proprio le aree a maggiore concentrazione orticola - e tenuto conto della necessità di ottimizzare le risorse idriche in questi ambienti semi-aridi e di aumentare le performance produttive con una meccanizzazione più spinta ed idonea a tutelare la salute dei lavoratori.

Sarebbe stato opportuno prevedere dei fattori di premialità per favorire gli investimenti volti al miglioramento, salvaguardia e produzione di materiale di propagazione di specie e varietà di alto pregio, di valenza storica e tipica.

Comparto florovivaistico

Il comparto florovivaistico in Sicilia, nel corso degli ultimi decenni ha assunto un peso sempre più significativo nel panorama della produzione agricola siciliana grazie a condizioni pedoclimatiche idonee per molte delle specie coltivate.

Si evidenzia che i fattori di valutazione sono coerenti quasi interamente ai fabbisogni prioritari individuati. In particolare, la realizzazione di strutture serricole con elevate performance ambientali ed impianti irrigui ad alta efficienza si indirizzano verso la tutela dell'ambiente ed il contenimento dei costi di produzione al fine di poter competere con le produzioni dei paesi rivieraschi del mediterraneo. Opportuna appare la scelta di privilegiare le attività vivaistiche vista la carenza di aziende dedite alla produzione di materiali di propagazione e di substrati di coltivazione per i quali vi è una notevole dipendenza dall'estero. Potrebbe essere auspicabile indirizzare la Misura anche verso interventi di concentrazione dell'offerta.

Comparto agrumicolo

La Sicilia è la più rilevante regione italiana produttrice di agrumi, favorita dalla presenza di un composito quadro varietale e da ambienti di coltivazione idonei per le diverse specie e varietà ivi presenti.

In linea generale si evince una buona coerenza tra i fabbisogni specifici per il comparto ed i criteri di selezione adottati dalla Misura 121. Sono previsti infatti investimenti per la fase della lavorazione, trasformazione e/o commercializzazione e per la concentrazione dell'offerta mediante la realizzazione di centri interaziendali di confezionamento finalizzate entrambe le tipologie di intervento a sopperire alla cronica polverizzazione del tessuto produttivo, causa della ridotta competitività tecnica ed economica.

Per la fase di produzione i criteri di selezione privilegiano gli investimenti volti alla riconversione varietale in funzione di specifiche nuove esigenze di mercato e, nello specifico, per coprire i vuoti che si evidenziano nel calendario di produzione regionale rispetto i principali competitors esteri, come anche per diversificare l'offerta (succhi e derivati agrumari) tuttora ancorata a canali di commercializzazione tradizionali.

Visti gli effetti (attuali e potenziali) sulla piattaforma agrumicola regionale del virus Citrus Tristeza Virus e gli impatti negativi sull'economia del settore è data priorità, coerentemente con questa criticità, agli investimenti volti all'utilizzo di portinnesti tolleranti.

Il favorire la realizzazione di impianti irrigui ad alta efficienza e per il recupero delle acque di irrigazione e fertirrigazione come anche l'acquisto di macchine operatrici per il controllo dei costi ed il miglioramento della qualità appaiono come necessari nell'ottica del contenimento dell'impatto ambientale (inquinamento da nitrati e fitofarmaci) e per rendere il settore parimenti competitivo rispetto all'agrumicoltura spagnola e nordafricana.

Comparto frutticolo

Gli investimenti risultano coerenti ai fabbisogni della filiera con particolare riguardo per la concentrazione dell'offerta mediante la realizzazione di centri interaziendali per sopperire alla polverizzazione della produzione, maggiore criticità del comparto.

Come per il comparto agrumicolo, con i quali la frutticoltura condivide le principali problematiche, con i criteri di selezione posti in essere nella Misura sono opportunamente favoriti gli investimenti in mezzi tecnici per il controllo dei costi produttivi e per il miglioramento della qualità, fattori entrambi che sottendono all'aumento della competitività delle produzioni regionali.

Tenuto conto delle specifiche problematiche di ognuna delle filiere che compongono il variegato panorama della comparto frutticolo e soprattutto del diverso grado di competitività (attuale e potenziale) di ciascuna di esse, sarebbe stato idonea esprimere una scala di priorità fra le specie coltivate e/o per le aree territoriali riconosciute come più vocate.

Comparto olivicolo

Gli investimenti indicati dalla Misura 121 appaiono idonei al perseguimento dei principali fabbisogni della filiera come il contenimento dei costi di produzione, il miglioramento della qualità, la diversificazione dell'offerta e la tutela degli operatori coinvolti nelle operazioni di potatura e raccolta.

Particolarmente mirata ed efficace appare la priorità della riconversione degli impianti molitori verso sistemi maggiormente idonei alla salvaguardia delle caratteristiche organolettiche e quindi alla valorizzazione di una piattaforma varietale notevolmente complessa e di pregio. Tenuto conto delle difficoltà di alcune DOP regionali a trovare affermazione fra i produttori e nei mercati (nonostante da più parti se ne evidenziano le potenzialità), all'interno della priorità settoriale per il comparto olivicolo avrebbe potuto trovare posto un ulteriore fattore di differenziazione a favore delle aree ricadenti entro una denominazione.

Comparto vitivinicolo

Gli investimenti proposti per la filiera vitivinicola appaiono particolarmente utili in relazione ai principali fabbisogni della filiera. L'ammmodernamento dei vigneti attuato negli ultimi anni, in alcuni casi, non è stato seguito dalla realizzazione di impianti di vinificazione ad alto livello di innovazione tecnologica; determinando così un deficit qualitativo dei vini ed un conseguente esiguo valore aggiunto. Il criterio di selezione specifico per questa filiera pertanto indirizza gli investimenti verso l'adeguamento strutturale delle cantine (in sinergia e complementarietà con le azioni previste dalla Misura 123 del PSR) e verso la chiusura della filiera mediante la realizzazione di piccoli opifici aziendali per molte realtà produttive che non trovano - per varie regioni - idonei trasformatori in prossimità dell'areale di coltivazione.

Non sono previsti dalla Misura interventi di ristrutturazione e riconversione varietale della piattaforma ampelografica perché previsti dalla OCM di settore.

Viste le potenzialità commerciali e la notorietà di alcune delle denominazioni geografiche (Marsala, Etna, Cerasuolo di Vittoria, ecc.) a fronte di altre aree meno idonee alla coltivazione (dal punto di vista qualitativo) sarebbe stato auspicabile una territorializzazione degli interventi o almeno una priorità per alcuni areali, così come peraltro avviene per gli investimenti finanziati dall'OCM.

Comparto zootecnico (carne e latte)

Si riscontra una buona pertinenza tra gli investimenti prioritari e i fabbisogni della filiera con particolare attenzione per il miglioramento dell'igiene e benessere degli animali, del rispetto degli standard di sicurezza alimentare e della tutela dell'ambiente dall'inquinamento da deiezioni.

Vista la ricchezza del patrimonio zootecnico regionale, caratterizzato da razze autoctone di particolare pregio ma in relativa estinzione rispetto a quelle internazionali, si sarebbe potuto favorire l'incremento di questi allevamenti anche attraverso interventi idonei a salvaguardare la diversità genetica. Inoltre, essendovi ormai diverse specialità gastronomiche particolarmente apprezzate dai consumatori ed ottenute dalle produzioni zootecniche nostrane, sarebbe stato opportuno favorire, in via prioritaria, queste nicchie. Va precisato che in

entrambe queste ultime fattispecie si è provveduto - anche se in parte e con dotazioni finanziarie limitate - con interventi specifici all'interno di altre misure dello stesso PSR.

3. Il processo di attuazione della Misura

La Misura è stata avviata con DDG n. 882 del 27 maggio 2009 contenente le "Disposizioni attuative parte specifica Misura 121 del PSR Sicilia 2007-2013", pubblicate assieme al bando con una dotazione finanziaria di 250 milioni di euro (GURS n. 28 del 19 giugno 2009). Le disposizioni di attuazione prevedono la procedura a "bando aperto", nell'ambito della quale viene applicato il meccanismo procedurale c.d. "stop and go" che prevede periodiche sottofasi temporali di presentazione delle domande. Per la Misura 121, le disposizioni prevedono 4 sottofasi:

- ✓ 1a sottofase - dal 10 luglio 2009 al 10 dicembre 2009 (prorogata al 23 dicembre);
- ✓ 2a sottofase - dal 10 febbraio 2010 al 10 giugno 2010 (prorogata al 30 luglio);
- ✓ 3a sottofase - dal 10 agosto 2010 al 10 dicembre 2010;
- ✓ 4a sottofase - dal 10 febbraio 2011 al 10 giugno 2011.

Con DDG del 05 agosto 2009 sono state approvate le rettifiche "errata corrige" e le integrazioni alle Disposizioni attuative seguite da ulteriori integrazioni (DDG n. 383 del 29 aprile 2010). Il 28 ottobre 2009 è stata resa disponibile la versione definitiva del software per redazione del Piano aziendale (business plan) da allegare alle domande di aiuto. Le scadenze originariamente fissate dai bandi hanno subito alcune proroghe dettate principalmente dalle difficoltà da parte degli utenti di inserimento delle istanze sul portale SIAN e da dubbi interpretativi su alcuni aspetti progettuali, questi ultimi in parte chiariti dal responsabile del procedimento mediante la pubblicazione di specifiche "FAQ" sul sito istituzionale del programma.

Con DDG n. 411 del 17 maggio 2010 è stata approvata la graduatoria provvisoria delle domande di aiuto ammissibili e gli elenchi provvisori delle domande di aiuto non ricevibili e non ammissibili della sottofase 1. La graduatoria definitiva della prima sottofase è stata approvata con DDG n. 704 del 23 luglio 2010 (integrata con DDG n. 771 del 16 settembre 2010).

Nel mese di ottobre 2010 gli Ispettorati Provinciali Agricoltura hanno avviato il procedimento amministrativo relativo alla ricevibilità, ammissibilità e valutazione delle domande di aiuto presentate nella sottofase 2. Alla data di redazione della presente Relazione risulta attiva la terza sottofase e, visto che la richiesta complessiva di contributo è superiore all'attuale dotazione finanziaria del bando, è stata sospesa l'attivazione della sottofase 4.

Il ritardo nell'avviamento delle procedure di attuazione della Misura 121 è avvenuto per i motivi già ricordati, (par. 5.1.2) di carattere generale, legati prevalentemente alla riorganizzazione degli uffici, all'accavallamento con le attività della vecchia programmazione, al ritardo nella stipula del protocollo di accordo con l'Organismo Pagatore AGEA, ecc

Tra i motivi specifici che possono giustificare ritardi nell'avvio delle procedure di attuazione della presente Misura si possono ricordare i seguenti.

Un primo elemento che emerge è relativo alla pubblicazione delle disposizioni di attuazione, avvenuta in concomitanza con la chiusura del POR 2000-2006. A riguardo, occorre ricordare che gli impegni sul POR potevano essere assunti fino al termine finale di ammissibilità delle spese (31 dicembre 2008 o il 30 aprile 2009 per le spese sostenute da organismi che concedono gli aiuti a norma dell'articolo 9, paragrafo 1, del Reg. (CE) n. 1260/1999), nella pratica in tempo utile per consentire la realizzazione dei progetti e quindi in modo da permettere il pieno utilizzo delle risorse entro il termine finale di ammissibilità delle spese.

Il Reg. (CE) 1320/2006 (art. 4) però prevedeva che per le misure correlate l'assunzione d'impegni a valere sulla programmazione 2007-2013 fosse subordinata all'interruzione degli impegni sulla programmazione 2000-2006 (cosiddetto criterio d'interruzione), in modo da evitare che nel periodo di transizione potessero esserci possibili sovrapposizioni tra misure Reg. 1257/99 e Reg. 1698/05 correlate, nel caso in esame tra la

Misura (a) investimenti nelle aziende agricole e la Misura 121 ammodernamento delle aziende agricole. La possibilità di continuare ad assumere impegni sul POR potrebbe avere determinato un'inevitabile posticipazione della possibilità di attivazione delle nuove misure comprese nel PSR. In definitiva, bisognava impegnare la dotazione finanziaria residua del POR al più presto (almeno un anno prima del termine finale di ammissibilità delle spese) in modo da iniziare a impegnare e quindi spendere sulle nuove operazioni nell'ambito del FEASR nel più breve tempo possibile, in modo da evitare il rischio di applicazione del disimpegno automatico.

Un secondo elemento che può aver ritardato l'avvio del procedimento riguarda la predisposizione ed il funzionamento degli applicativi informatici per la presentazione e il controllo amministrativo delle domande di aiuto. In questo caso, le difficoltà d'implementazione del sistema possono essere state anche molto elevate, dovendo considerare oltre alla numerosità delle domande anche la complessità dei controlli amministrativi da effettuare in applicazione dell'art. 26 del Reg. (CE) 1975/2006 (ammissibilità dell'operazione, rispetto dei criteri di selezione, conformità dell'operazione alla normativa, ragionevolezza delle spese proposte e affidabilità del richiedente). Inoltre, come ricordato dalla RAE 2009, è stato necessario concedere le suddette proroghe al fine di garantire agli operatori una buona conoscenza delle funzionalità dei sistemi informatici e conseguentemente un loro corretto utilizzo.

Il sistema integrato di gestione e controllo doveva essere adattato per tenere conto delle prerogative del PSR e comunque delle misure a investimento, tuttavia, non è possibile arrivare alla conclusione dell'istruttoria delle domande di aiuto basandosi solo sulle verifiche del sistema integrato, anche se un perfezionamento del sistema è comunque auspicabile laddove fattibile in tempi brevi.

I controlli amministrativi devono essere esaustivi e quindi anche le autocertificazioni devono essere controllate attraverso banche dati o sulla base di documenti, le spese non previste dal prezzario regionale richiedono la presentazione di almeno tre preventivi, la verifica di conformità dell'operazione oggetto della domanda con la normativa di riferimento può richiedere la presentazione di autorizzazioni, pareri, nulla osta, ecc. Per tali motivi si ritiene giustificata la richiesta di allegare alla domanda il progetto "cantierabile" e la documentazione di supporto per il riconoscimento dei requisiti di ammissibilità e di merito.

L'allegato al bando della Misura 121 dettaglia chiaramente per ogni criterio di selezione e per le priorità settoriali le modalità di attribuzione del punteggio e la documentazione comprovante. A riguardo, si può solo raccomandare di appurare la possibilità di semplificare il procedimento, accertando l'opportunità di verifica automatica dei requisiti di ammissibilità, dei criteri di selezione e delle priorità settoriali attraverso controlli incrociati con banche dati consultabili on-line dagli uffici responsabili dell'istruttoria (es. CCIAA). Inoltre, si raccomanda di verificare la chiarezza e precisione della descrizione delle modalità di esecuzione dei controlli amministrativi delle domande di aiuto e pagamento contenuta nelle disposizioni attuative e nel manuale delle procedure della Misura, in modo da assicurare la massima omogeneità di applicazione del procedimento amministrativo da parte delle strutture regionali e facilitarne al contempo la rapida esecuzione.

Sulla base delle graduatorie pubblicate per la sottofase 1, ad oggi è possibile effettuare una valutazione degli esiti della procedura di ricevibilità, ammissibilità e di attribuzione dei punteggi, riportati nella seguente tabella, considerando che le operazioni selezionate sono ancora in fase di avviamento.

Sottofase 1 (presentazione delle domande di aiuto dal 10.07.2009 al 10.11.2009 prorogata al 23.12.2009)	N.	%
Domande di aiuto presentate	1291	100%
Graduatoria provvisoria (DDG n. 411 del 17.05.2010)	N.	%
domande di aiuto ammissibili	568	44,0%
domande di aiuto non ammissibili	36	2,8%
domande di aiuto irricevibili	551	42,7%
domande di aiuto annullate a seguito di comunicazione di rinuncia	136	10,5%
Graduatoria definitiva (DDG n. 704 del 23.07.2010 integrata con DDG n. 771 del 16.09.2010)	N.	%
domande di aiuto ammissibili	695	53,8%
domande di aiuto non ammissibili	21	1,6%
domande di aiuto irricevibili	429	33,2%
domande di aiuto annullate a seguito di comunicazione di rinuncia	136	10,5%
domande di aiuto per le quali è stato presentato ricorso a seguito di esclusione nella graduatoria definitiva (?)	10	0,8%

Fonte: dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Il numero delle domande di aiuto presentate nella prima sottofase è di 1.291, per un totale di contributo richiesto pari ad euro 226.441.478,16. A seguito del completamento delle procedure di controllo dei requisiti di ammissibilità al finanziamento e di convalida del punteggio auto-attribuito sono state positivamente istruite e poste definitivamente in graduatoria n. 695 domande di aiuto ammissibili per un contributo richiesto di euro 139.669.573,07. Questa prima sottofase impegna il 56% circa delle risorse messe a bando ed il 37% circa della dotazione finanziaria della Misura per l'intero periodo 2007-13.

In primo luogo, si evidenzia la differenza tra domande di aiuto ammissibili/non ammissibili/irricevibili poste in graduatoria provvisoria e definitiva che denota, da un lato, difficoltà per le imprese di presentare domande complete di tutti i documenti amministrativi e progettuali richiesti, dall'altro, criticità nell'applicazione delle procedure di verifica automatica e amministrativa da parte degli uffici responsabili dell'istruttoria delle domande di aiuto presentate, che possono aver dato luogo a ricorsi a seguito della pubblicazione della graduatoria provvisoria. Ciò, quindi, conferma la necessità di procedere ad una verifica delle modalità di applicazione delle disposizioni di attuazione, delle procedure di controllo e delle attività istruttorie.

Comunque, il fatto che solo il 53,8% delle domande presentate è stato valutato come ammissibile nella graduatoria definitiva è indice della bassa capacità degli operatori di assicurare il livello di qualità progettuale richiesto. Circa un terzo delle domande di aiuto presentate è risultato, infatti irricevibile, per motivi di carattere sostanziale che hanno portato all'esclusione delle istanze (mancanza di documentazione prevista nel bando). Il 10,5% circa si riferisce probabilmente a domande annullate a seguito di comunicazione di rinuncia da parte del richiedente (ed eventuale sostituzione), a causa di errori involontari dovuti a dubbi interpretativi nella compilazione delle domande e del piano aziendale. Inoltre, analizzando gli esiti della procedura di valutazione, si evidenzia come solo per 275 domande di aiuto su 695 ammissibili non ci sono differenze tra punteggi auto-attribuiti e punteggi confermati nella fase relativa alla verifica dei criteri di selezione e di priorità. Tutti questi aspetti confermano l'opportunità di rafforzare le attività di comunicazione ai potenziali beneficiari, al fine di chiarire le finalità di applicazione del sostegno e le modalità operative di presentazione delle domande.

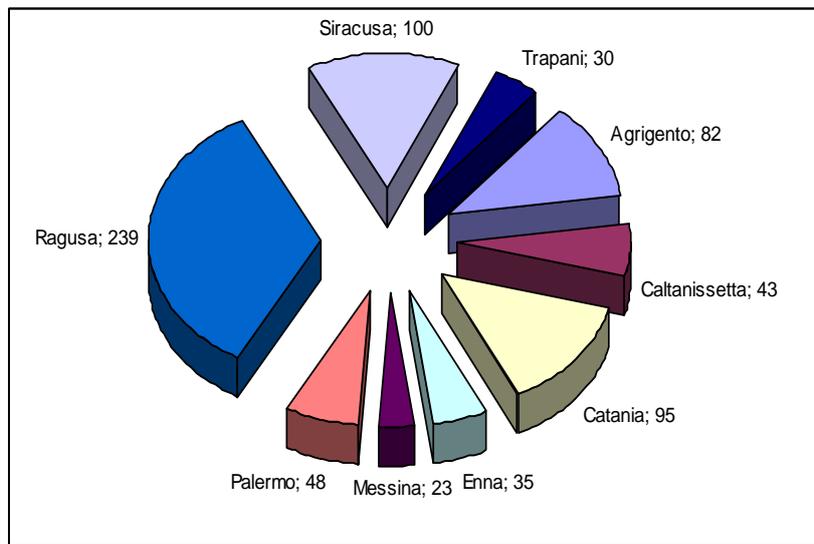
Da rilevare l'efficienza delle procedure e della struttura amministrativa, infatti in meno di sei mesi dalla chiusura della prima sottofase (dicembre 2009) l'Amministrazione ha proceduto ad esaminare circa 1.200 progetti e a definire la graduatoria e gli elenchi provvisori delle istanze ammissibili, non ricevibili e non ammissibili; la graduatoria definitiva è stata pubblicata sul sito istituzionale del PSR Sicilia e dell'Assessorato nel mese di luglio 2010. A meno di un anno dalla chiusura della sottofase (novembre 2010) sono stati emessi 310 decreti di concessione per un importo di circa 40 Meuro.

Con riferimento alla prima tabella con gli obiettivi (generali, specifici, operativi) ed agli indicatori (di impatto, di risultato, di output) si formulano le seguenti osservazioni:

- I valori realizzati inseriti nella tabella fanno riferimento alle 695 domande di aiuto ammissibili nella graduatoria definitiva, approvata con DDG n. 704 del 23 luglio 2010 e integrata con DDG n. 771 del 16 settembre 2010. Tali valori dovranno essere confermati a seguito dell'effettivo finanziamento e avvio delle domande ammissibili.
- Le 695 domande di aiuto ammissibili (27% del valore obiettivo) sono state presentate soprattutto da imprenditori maschi (76%). La presenza delle donne tra le imprese beneficiarie è inferiore a quella fatta registrare nella regione dalla componente femminile tra i titolari di azienda agricola. Le aziende beneficiarie sono localizzate principalmente nelle zone ordinarie, in misura maggiore rispetto alla corrispondente distribuzione delle aziende agricole regionali. I giovani agricoltori sono presenti in misura sostenuta, rappresentando quasi la metà dei beneficiari. Il volume d'investimenti relativamente elevato (41% del valore obiettivo) denota una propensione agli investimenti superiore alle previsioni.

Tutte le province siciliane sono interessate dagli aiuti, ma è Ragusa con 239 iniziative la più attiva seguita da Siracusa (100) e Catania (95), in coda si colloca Messina con 23 sole domande di finanziamento.

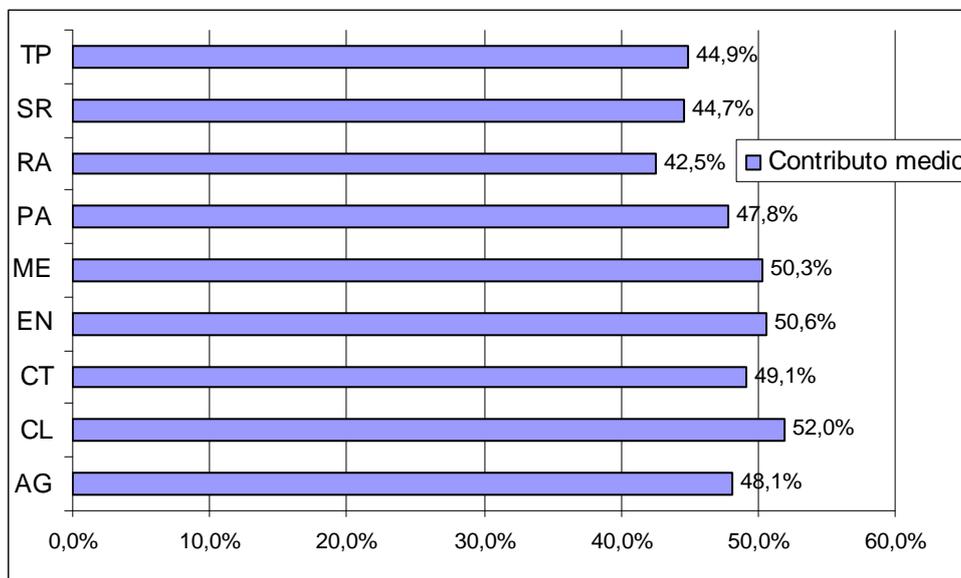
Domande di aiuto ammissibili al finanziamento per provincia (n.)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

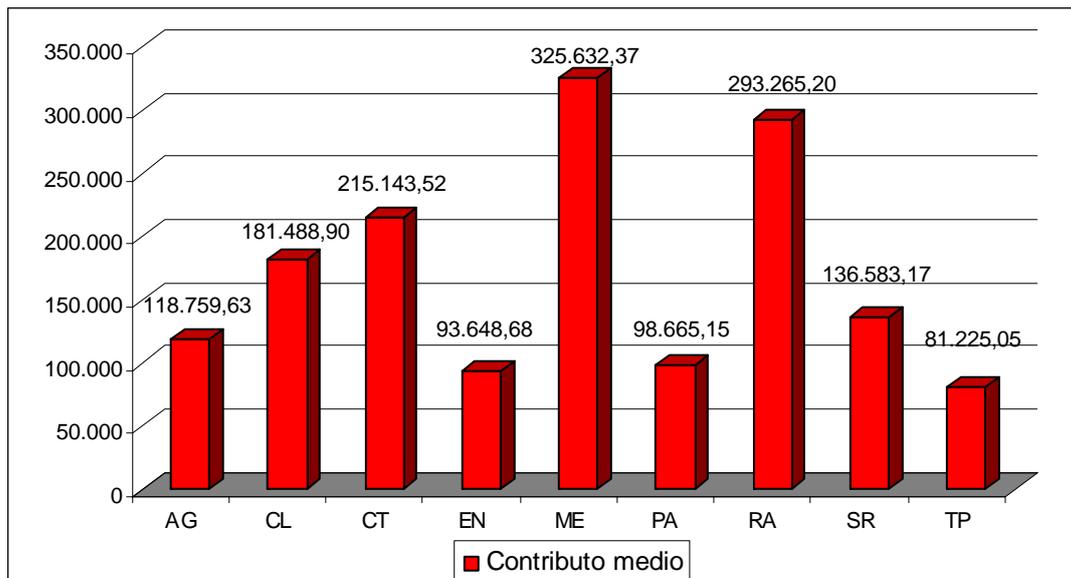
L'aliquota di contributo richiesta mediamente (intensità di aiuto) sul totale di progetto dagli investitori di ciascuna provincia è compresa ovviamente fra i valori previsti dal bando; si evidenziano però percentuali inferiori nelle province di Ragusa (42,5%) e Siracusa (44,7%), probabilmente riconducibili alla diversa zonizzazione del territorio (vedi PSR, zone B, C, D) ed alla maggiore incidenza di operatori più avanti nell'età. Caltanissetta al contrario mostra, in media, le aliquote maggiori (52%).

Aliquota media di contributo sull'investimento per provincia (%)



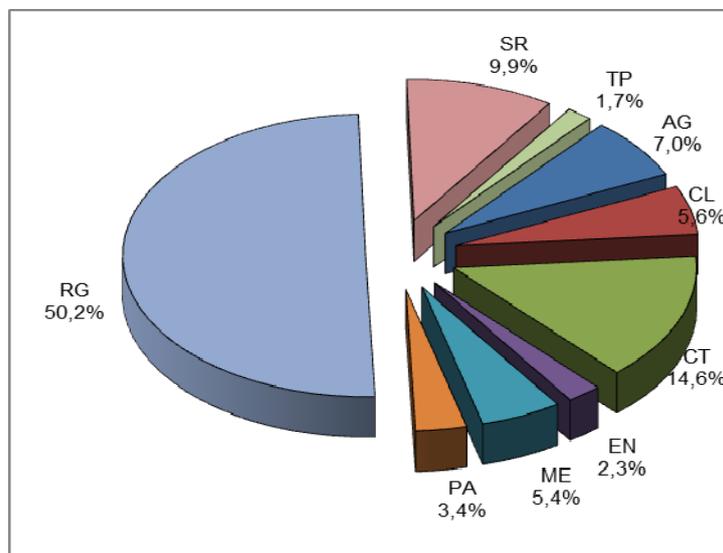
Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

La spesa pubblica media per provincia (per la Sicilia, euro 200.963,41) è molto variabile ed oscilla fra poco più di 80.000,00 euro a Trapani (-60% sulla media regionale) ad oltre 360.000,00 euro a Messina (+62% sulla media regionale).

Spesa pubblica media aziendale per provincia (euro)

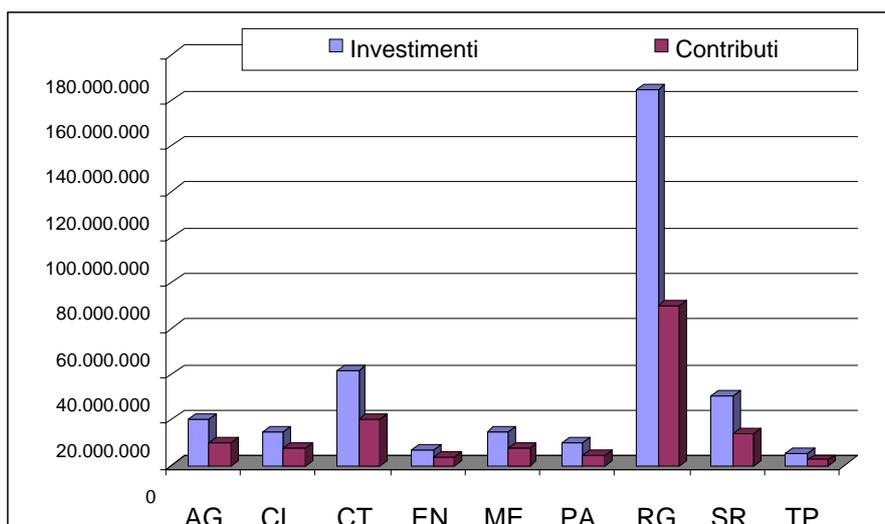
Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Visto l'elevato numero di progetti di investimento ed il valore unitario superiore alla media regionale, si registra che la provincia di Ragusa, da sola, raccoglie oltre il 50% del montante contributivo, seguita a lunga distanza, da Catania con meno del 15%.

Distribuzione per provincia del montante contributivo (%)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Valore degli investimenti e dei contributi pubblici richiesti per provincia (euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Infine, l'età degli imprenditori è compresa in un ampio range (quasi 70 anni); il più giovane ha 20 anni, il più anziano addirittura 89. In totale vi sono 339 progetti (48,8%) presentati da under 40, 266 (38,2%) da conduttori aventi età compresa fra 40 e 60 anni e 90 (13,0%) proposti da over 60.

A livello provinciale si registra una distribuzione per età non troppo differenziata dal dato regionale; significativo è il dato di Caltanissetta dove il 60% delle istanze provengono da agricoltori della fascia di età under 40.

Distribuzione degli imprenditori per età e per provincia (anni e %)

	n° progetti < 40 anni	n° progetti 40 - 60 anni	n° progetti > 60 anni	Totale	n° progetti < 40 anni (%)	n° progetti 40 - 60 anni (%)	n° progetti > 60 anni (%)	Totale (%)
AG	44	30	8	82	54%	37%	10%	100%
CL	26	14	3	43	60%	33%	7%	100%
CT	44	38	13	95	46%	40%	14%	100%
EN	16	14	5	35	46%	40%	14%	100%
ME	13	7	3	23	57%	30%	13%	100%
PA	26	16	6	48	54%	33%	13%	100%
RG	112	95	32	239	47%	40%	13%	100%
SR	46	39	15	100	46%	39%	15%	100%
TP	12	13	5	30	40%	43%	17%	100%
Media					50%	37%	13%	
Totale	339	266	90	695				

Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

4. Risposta alle domande valutative

Alle quattro domande valutative definite dal QCMV, la Regione ha aggiunto altri due quesiti valutativi specifici. I quesiti proposti dal QCMV riguardano l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole, la creazione di un'attività permanente e sostenibile ed il miglioramento della competitività del settore agricolo. I due quesiti aggiuntivi regionali concernono il miglioramento del reddito degli agricoltori beneficiari e il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?*

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?*

Domanda 3: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?*

Domanda 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Domanda 5 Aggiuntiva regionale: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare il reddito degli agricoltori beneficiari?*

Domanda 6 Aggiuntiva regionale: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli?*

Allo stato attuale, in considerazione del fatto che le istanze sono state selezionate solo recentemente²⁷, non si dispone degli elementi necessari alla determinazione degli indicatori che sono indispensabili per la definizione delle risposte ai quesiti valutativi previsti dal QCMV e per quelli specifici promossi dalla Regione Sicilia.

In merito al terzo quesito valutativo "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?" viene comunque rilevato che la politica di incentivo al rinnovamento generazionale, contenuta nei dispositivi di attuazione, che prevede l'attribuzione di una specifica priorità ai richiedenti più giovani, si traduce in una incidenza piuttosto elevata dei beneficiari con meno di 40 anni. Questi infatti costituiscono quasi la metà dei beneficiari totali rispetto ad un dato medio regionale pari al 5,8% (ISTAT 2007). La sostenuta partecipazione dei giovani alla Misura 121 potrebbe rappresentare un importante contributo alla permanenza del capitale umano e quindi delle attività nel settore agricolo regionale.

MISURA 122 - "Accrescimento del valore economico delle foreste"

1. Logica di intervento della Misura

La Sicilia presenta una copertura boschiva esigua rispetto al resto della penisola (indice di boscosità del 13% rispetto alla media nazionale del 34%), costituita in prevalenza da boschi puri di latifoglie (67%) affiancati dai boschi puri di conifere e da quelli misti. La copertura forestale siciliana, pur avendo un ruolo prioritariamente protettivo nella prevenzione dei dissesti idro-geologici, ambientale e paesaggistico, presenta anche importanti formazioni a cui si possono attribuire funzioni produttive. Ciò giustifica l'intento del programma di promuovere interventi in grado di accrescere il valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio, il miglioramento delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno.

L'analisi di contesto evidenzia come in Sicilia la gestione economica e sostenibile delle foreste sia compromessa, oltre che dalla scarsa qualificazione degli operatori del settore, da problemi inerenti la carenza di tecniche, infrastrutture (strade, piste, ricoveri, ...) e modalità organizzative poco propense ad una logica di filiera. Nel campo delle utilizzazioni boschive, per esempio, continuano a trovare impiego mezzi e sistemi divenuti da tempo obsoleti; la scarsa integrazione di filiera e la frammentarietà del settore forestale privato comporta una maggiore difficoltà anche nel potenziamento del mercato dei prodotti che potrebbero essere valorizzati (legname di castagno, legname di olivo, biomasse da energia), ecc.

La Misura nasce, quindi, dall'esigenza di consolidare ed incrementare la redditività del settore forestale attraverso interventi strutturali ed infrastrutturali, al fine di favorire migliori e più efficaci metodi gestionali e di incentivare l'associazionismo tra le imprese e i proprietari forestali e l'utilizzo di nuovi processi e tecnologie. Inoltre, considerato il preminente ruolo naturalistico delle foreste siciliane, la loro gestione

²⁷ Si ricorda che l'approvazione della graduatoria provvisoria delle domande di aiuto ammissibili e degli elenchi provvisori delle istanze non ricevibili e non ammissibili della prima sottofase è stata effettuata solo nel maggio del 2010.

economica deve essere improntata ad un uso sostenibile delle produzioni mediante la realizzazione di interventi rispettosi della valenza ambientale del bosco e della sua multifunzionalità.

Gli interventi ammissibili riguardano azioni materiali e immateriali relative a:

- conversione dei boschi cedui ad alto fusto;
- adeguamento e miglioramento delle infrastrutture forestali, quali realizzazione di strade e piste forestali, impianti fissi per l'esbosco, strutture per lo stoccaggio delle produzioni;
- acquisto di macchine e attrezzature per il taglio, l'allestimento e l'esbosco dei prodotti silvicoli;
- interventi silvocolturali finalizzati all'aumento del valore economico delle foreste, quali diradamento e/o spollonamento di boschi artificiali o di popolamenti paranaturali di scarso valore tecnologico e sostituzione con altre specie forestali nobili e/o specie arbustive;
- interventi di conservazione, recupero e miglioramento di talune tipologie di bosco con spiccata vocazione economica (es. sugherete, frassineti, castagneti);
- redazione di piani di gestione o di assestamento forestali;
- spese propedeutiche all'ottenimento della certificazione forestale.

La Misura è applicata su tutto il territorio regionale, con aree prioritarie di attuazione differenziate per tipologia di intervento. E' previsto nel PSR che "gli interventi saranno realizzati esclusivamente nei boschi e nelle foreste a prevalente funzione produttiva e localizzati nell'area oggetto dell'intervento". Ai fini della Misura per la definizione di bosco e di foresta si fa riferimento a quanto riportato dall'Art. 30 del Reg. (CE) 1974/2006. Il sostegno agli investimenti è concesso a soggetti privati o a Comuni, singoli o associati, che gestiscono o posseggono boschi. Il sostegno è previsto in forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata. L'intensità dell'aiuto è pari al 60% dei costi effettivamente sostenuti per gli interventi realizzati nelle zone montane, nelle zone svantaggiate, nelle aree di Rete Natura 2000 e del 50% negli altri territori.

La dotazione finanziaria della Misura è pari a 28.600.000 Euro di spesa pubblica e il costo totale previsto è di 52.000.000 Euro.

Il seguente quadro riporta la logica d'intervento della Misura con associati agli obiettivi generali, specifici e operativi i rispettivi indicatori d'impatto, risultato e output previsti dal QCMV e aggiuntivi del Valutatore. Gli obiettivi operativi sono definiti nella scheda Misura del PSR²⁸ e rappresentano una declinazione dell'obiettivo prioritario della Misura. A riguardo, al fine di determinare il contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi, il valutatore ha proposto l'introduzione di indicatori correlati alle priorità (criteri di selezione) assegnate all'intervento.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Variazione netta del valore aggiunto lordo in PPS ('000 Euro) (*)	9723		
	Produttività del Lavoro (Euro/ULA). (*)	72		
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario (n.) (*)	862		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Ammodernamento e sviluppo di un sistema d'impresa competitivo	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro) (*)	10015		
Consolidare e incrementare la redditività del settore forestale attraverso interventi strutturali e infrastrutturali, al fine di favorire migliori e più efficaci metodi gestionali e di incentivare	Dimensione dell'area di intervento (di cui interessata da piani di gestione forestale) (***)			
	Detentori pubblici e privati di superfici forestali in forma associata (***)			
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (*)	30		

²⁸ PSR Sicilia 2007-2013 v3 (dicembre 2009) . La proposta di modifica del Programma (PSR Sicilia 2007-2013 v3 r4) approvata dal Comitato di Sorveglianza del 20.04.2010 non prevede modifiche alla misura 122.

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati ²⁹	Efficacia
Migliorare le condizioni per un più efficiente utilizzo delle produzioni forestali	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (*)	100		
	Volume totale d'investimenti ('000 Euro) (*)	52.000		
	Numero di aziende beneficiarie con interventi relativi alla redazione di piani di gestione o di assestamento forestali (***)			
Rafforzare le fasi produttive della filiera forestale	Numero di aziende beneficiarie la cui attività è associata ad un'attività di trasformazione del prodotto (***)			
Migliorare le condizioni bioecologiche e tecnologiche dei boschi a prevalente funzione produttiva	Numero di aziende beneficiarie con interventi finalizzati all'utilizzo di soprassuoli forestali artificiali (***)			
	Numero di aziende beneficiarie con interventi per l'adeguamento e il miglioramento delle infrastrutture forestali (adeguamento della viabilità di servizio) (***)			
	Numero di aziende beneficiarie che aderiscono ad un sistema di certificazione forestale (FSC, PEFC, ...) (***)			
Introdurre innovazioni di processo e tecnologiche	Numero di aziende beneficiarie con interventi relativi all'acquisto di macchine e attrezzature per il taglio, l'esbosco e l'allestimento del materiale legnoso (***)			
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	28.600.000	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

In particolare, all'obiettivo operativo "migliorare le condizioni per un più efficiente utilizzo delle produzioni forestali", oltre ai due indicatori di prodotto relativi al numero delle aziende beneficiarie e al volume totale degli investimenti, è stato associato anche l'indicatore aggiuntivo che riguarda la redazione di piani di gestione o di assestamento forestale, in ragione della priorità assegnata all'adozione di un piano di gestione forestale per interventi la cui superficie è compresa tra 15 e 50 Ha. L'obiettivo operativo "rafforzare le fasi produttive della filiera forestale" è determinato dal numero di aziende beneficiarie la cui attività di taglio, allestimento ed esbosco è associata, anche attraverso contratti di prevendita, ad una attività di trasformazione del prodotto. L'obiettivo "migliorare le condizioni bioecologiche e tecnologiche dei boschi a prevalente funzione produttiva" è misurato attraverso distinti indicatori di prodotto relativi alle tipologie di intervento realizzate dalle aziende beneficiarie, correlati alle priorità relative all'utilizzo di soprassuoli artificiali, all'adeguamento della viabilità di servizio e all'adesione a un sistema di certificazione forestale. Infine, l'obiettivo operativo "introdurre innovazione di processo e di tecnologie" è associato al numero di aziende beneficiarie che acquistano macchine e attrezzature per il taglio, l'esbosco e l'allestimento del materiale legnoso.

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione sono stati definiti dall'Autorità di Gestione e approvati dal Comitato di Sorveglianza. Come accennato in precedenza, essi presentano un forte grado di coerenza con le priorità settoriali e territoriali definite dal programma e con le esigenze emerse dall'analisi di contesto connesse alla qualità dei progetti e alla qualificazione del soggetto proponente. La definizione dei criteri di selezione e dei relativi pesi, inoltre, è accompagnata dalla descrizione delle modalità di attribuzione del punteggio e della relativa documentazione comprovante la rispondenza al criterio. Ciò risponde pienamente all'esigenza di fornire indicazioni chiare e dettagliate ai responsabili del procedimento istruttorio, ai fini della definizione della graduatoria di merito.

Nello specifico i criteri di selezione adottati per la valutazione delle proposte e il relativo peso assegnato, riportato nelle specifiche disposizioni attuative della Misura, sono i seguenti:

²⁹ Nel mese di novembre 2010, risultano n. 20 domande di aiuto ricevute nella prima sottofase chiusa il 30.08.2010.



<i>Criteria di selezione</i>	<i>Punti</i>	<i>Punti massimi</i>
<i>1. Qualificazione del soggetto proponente</i>		
Detentori pubblici e privati di superfici forestali in forma associata	10	10
Imprenditore agricolo che svolge attività d'impresa su terreni forestali	5	
<i>2. Qualità e coerenza del progetto</i>		
Rafforzamento della filiera produttiva (criterio applicabile qualora l'attività di taglio, allestimento ed esbosco sia direttamente associata ad una attività di trasformazione del prodotto anche attraverso contratti di prevendita)	22	75
Miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro	3	
Dimensione dell'area di intervento (punteggio proporzionale alla dimensione dell'area): tra 15 e 25 ha	5	
> 25 e 50 ha	10	
> 50	15	
Investimenti finalizzati all'utilizzo di soprassuoli forestali artificiali	10	
Adeguamento viabilità di servizio	5	
Acquisto di macchine e attrezzature per il taglio, l'esbosco e l'allestimento del materiale legnoso	5	
Adesione ad un sistema di certificazione forestale (FSC, PEFC, ISO 14001/04, ecc.)	10	
Adozione di un piano di gestione forestale per interventi la cui superficie è pari o maggiore di 15 ha e inferiore a 50 ha	5	
<i>3. Territoriali</i>		
Zone montane, zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane e dai siti Natura 2000	15	15
Aree D e C (diverse dai siti Natura 2000, SIC e ZPS, parchi e riserve naturali)	5	
TOTALE		100

I criteri di selezione sono coerenti con gli obiettivi della Misura. In particolare, come accennato in precedenza, l'adozione di un piano di gestione forestale, per interventi la cui superficie è pari o maggiore di 15 ha e inferiore a 50 ha, favorisce un più efficiente utilizzo delle produzioni forestali. L'associazione tra attività di taglio, allestimento ed esbosco e attività di trasformazione del prodotto, rafforza le fasi produttive della filiera forestale. I criteri di selezione relativi facilitano il *miglioramento delle condizioni bioecologiche e tecnologiche dei boschi a prevalente funzione produttiva* è reso possibile soprattutto attraverso l'utilizzo di soprassuoli artificiali, l'adeguamento della viabilità di servizio e con l'adesione al sistema di certificazione forestale sostenibile. L'impulso dato all'acquisto di macchine e attrezzature per il taglio, l'esbosco e l'allestimento del materiale legnoso favorisce l'introduzione di innovazioni di processo e di nuove tecnologie.

Il criterio di selezione relativo alla dimensione dell'area d'intervento, è coerente con le finalità generali della Misura in quanto il "*consolidamento e incremento della redditività del settore forestale*" è funzione della superficie forestale interessata dall'operazione d'investimento e pertanto risultati significativi possono essere raggiunti in via prioritaria su grandi superfici, in tal senso è anche favorita la gestione associata delle superfici forestali il cui sviluppo contribuisce al dinamismo delle zone rurali.

Obiettivo specifico	Criteri di selezione
Consolidare e incrementare la redditività del settore forestale attraverso interventi strutturali e infrastrutturali, al fine di favorire migliori e più efficaci metodi gestionali e di incentivare l'associazionismo tra le imprese e i proprietari forestali e l'utilizzo di nuovi processi e tecnologie	Dimensione dell'area di intervento (punteggio proporzionale alla dimensione dell'area)
	Detentori pubblici e privati di superfici forestali in forma associata
Obiettivi operativi	Criteri di selezione
Migliorare le condizioni per un più efficiente utilizzo delle produzioni forestali	Adozione di un piano di gestione forestale per interventi la cui superficie è pari o maggiore di 15 ha e inferiore a 50 ha
Rafforzare le fasi produttive della filiera forestale	Rafforzamento della filiera produttiva (criterio applicabile qualora l'attività di taglio, allestimento ed esbosco sia direttamente associata ad una attività di trasformazione del prodotto anche attraverso contratti di prevendita)



Migliorare le condizioni bioecologiche e tecnologiche dei boschi a prevalente funzione produttiva	Investimenti finalizzati all'utilizzo di soprassuoli forestali artificiali
	Adeguamento viabilità di servizio
	Adesione ad un sistema di certificazione forestale (FSC, PEFC, ISO 14001/04, ecc.)
Introdurre innovazioni di processo e tecnologiche	Acquisto di macchine e attrezzature per il taglio, l'esbosco e l'allestimento del materiale legnoso

Infine, le priorità territoriali sono collegate alle esigenze di valorizzazione economica delle foreste localizzate nelle zone rurali D e C e nelle zone montane e svantaggiate, al di fuori di parchi, riserve naturali e zone Natura 2000, a cui possono essere attribuite funzioni produttive pur conservando una forte valenza ambientale e paesaggistica.

In merito ai punteggi previsti per le priorità riconducibili agli obiettivi operativi, si evidenzia come il peso maggiore è attribuito al rafforzamento delle fasi produttive della filiera forestale e al miglioramento dei boschi a prevalente finalità produttiva. In considerazione delle finalità programmatiche e della coerenza con i fabbisogni settoriali, un peso relativo maggiore potrebbe essere attribuito anche al criterio che prevede l'adozione di un piano di gestione forestale per interventi la cui superficie è pari o maggiore di 15 Ha e inferiore a 50 Ha³⁰ e alla gestione associata delle superfici forestali.

3. *Il processo di attuazione della Misura*

La Misura è stata attivata con il bando pubblicato sulla GURS n. 58 del 18.12.2009, che prevede una dotazione finanziaria di 28.600.000 euro. Insieme al bando sono state pubblicate le specifiche disposizioni attuative e procedurali riportanti la dotazione finanziaria, gli obiettivi³¹, i requisiti di accesso e le condizioni di ammissibilità, gli investimenti e le spese ammissibili, la localizzazione, i criteri di selezione, l'intensità dell'aiuto, gli impegni e gli obblighi del beneficiario, la documentazione da allegare alla domanda e il procedimento amministrativo relativo alle domande di aiuto, alle domande di pagamento, ai controlli ed alle sanzioni previste in caso di mancato rispetto degli impegni.

La procedura è del tipo a "bando aperto" nell'ambito della quale viene applicato il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go" che per la Misura prevede due sottofasi temporali:

- prima sottofase: dal 01.02.2010 al 30.06.2010 (termine prorogato al 31.08.2010)
- seconda sottofase: dal 01.02.2011 al 30.06.2011

Il termine di scadenza della prima sottofase è stato prorogato al 31.08.2010 con DDG n. 350 del 22.06.2010, a seguito della richiesta dell'Associazione dei Dottori in Agraria e Forestali della Provincia di Agrigento in relazione alle difficoltà operative presenti nel sistema SIAN-AGEA e ai tempi necessari per il rilascio dell'eventuale nulla osta al vincolo idrogeologico.

Nella prima sottofase, chiusa il 30.08.2010, sono state presentate n. 20 domande di aiuto per un contributo richiesto pari a euro 3.525.346,93. Il dato relativo alle domande di aiuto presentate nella prima sottofase mette in luce un livello di partecipazione alla Misura da parte dei potenziali beneficiari molto al di sotto degli obiettivi programmati, che evidenzia difficoltà di risposta da parte del sistema produttivo regionale. Ciò potrebbe richiedere, oltre al miglioramento del sistema informatico da parte di AGEA, una revisione dell'impianto procedurale e programmatico, un rafforzamento delle attività di comunicazione attivate dall'Amministrazione Regionale e una maggiore sensibilizzazione degli Enti responsabili del rilascio di eventuali pareri, autorizzazioni, nulla osta, ecc., al fine di favorire nella seconda sottofase un livello di adesione alla Misura maggiore della prima. Infatti, anche se si finanziassero tutte le istanze ricevute nella prima sottofase, si realizzerebbe il 20% del valore obiettivo relativo al numero di aziende beneficiarie impegnando appena il 12% dell'intera dotazione finanziaria assegnata alla Misura.

³⁰ Il Piano di gestione forestale è obbligatorio per interventi su superfici forestali superiori a 50 Ha

³¹ Le disposizioni di attuazione riportano le finalità generali contenute nella scheda misura del PSR, ma l'elencazione delle finalità del sostegno agli investimenti non sembra corrispondere alla descrizione delle priorità della misura

4. Risposta alle domande valutative

Le quattro domande valutative comuni, definite dal QCMV, riguardano l'aumento della diversificazione della produzione, l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali, il rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste e l'aumento della competitività del settore forestale.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?*

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali anche in settori come le energie rinnovabili?*

Domanda 3: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?*

Domanda 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?*

Al momento non si dispone dei dati necessari per rispondere alle domande valutative, in quanto la Misura si trova nelle fasi iniziali di attuazione.

MISURA 123 – “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”

1. Logica di intervento della Misura

Il sistema agroalimentare siciliano è caratterizzato da una spiccata diversificazione dell'offerta, dovuta alle favorevoli condizioni ambientali che rendono possibile la destagionalizzazione delle produzioni e la presenza di prodotti di elevata qualità (DOP, IGP, VQPRD, IGT, AS). Il sistema però è ancora poco sviluppato, anche i comparti più solidi (conservenze vegetali, ortofrutta, vino, paste alimentari, farine e olio d'oliva) si occupano prevalentemente della prima trasformazione e solo marginalmente si spingono nella valorizzazione dei prodotti. L'analisi contenuta nel PSR sottolinea, inoltre, tra le principali componenti che potrebbero contribuire ad accelerare la dinamicità dell'intero sistema, la spinta del progresso tecnologico (innovazioni di processo, di prodotto ed organizzative), i moderni modelli di divisione del lavoro, il consolidamento e lo sviluppo delle innovazioni informatiche, la differenziazione delle produzioni e l'ampliamento della gamma di prodotti. Altra componente strategica evidenziata è l'integrazione di filiera, gli operatori difficilmente riescono a conseguire prezzi remunerativi anche perché penalizzati dalla posizione geografica distante dai principali mercati nazionali ed europei e dai maggiori costi di trasporto.

L'attivazione della Misura 123 nasce quindi dalla necessità di sostenere la crescita e lo sviluppo delle imprese del settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, favorendo la realizzazione di nuovi prodotti/processi e l'introduzione di nuove tecnologie e il miglioramento degli aspetti organizzativi. Nel settore forestale la Misura è attivata allo scopo di incentivare e potenziare la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti forestali primari e della biomassa agricola e forestale per la produzione di energia rinnovabile. Le tipologie d'intervento finanziabili sono le seguenti:

- acquisto di terreni necessari all'investimento;
- costruzione, acquisizione o miglioramento delle strutture al servizio della lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni;
- acquisto di nuovi macchinari, impianti tecnologici o attrezzature da impiegare nel ciclo di lavorazione, trasformazione e/o commercializzazione delle produzioni per aumentare la produttività, ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
- investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale, in particolare quelli per la razionalizzazione della catena del freddo con interventi innovativi a livello di stoccaggio, lavorazione e trasporto;
- investimenti produttivi finalizzati alla tutela e al miglioramento dell'ambiente;
- investimenti per il risparmio energetico e gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili da utilizzare esclusivamente nel ciclo produttivo aziendale;

- investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali nella fase di macellazione;
- investimenti finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione da parte delle microimprese;
- investimenti finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti/processi e alla introduzione di nuove tecnologie e di sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale;
- acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie dell'informazione e comunicazione, al commercio elettronico, all'acquisizione di competenze digitali e all'apprendimento in linea, nonché accesso e allacciamento alla rete;
- investimenti per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali, riguardanti unicamente l'insieme delle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale compreso il taglio ed esbosco;
- investimenti immateriali connessi agli investimenti di cui ai precedenti punti, quali onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze.

I soggetti beneficiari degli interventi sono le micro, le piccole e le medie imprese, così come definite nella raccomandazione 2003/361/CE. L'accesso alla Misura nel settore forestale è limitato alle microimprese. L'ammontare dell'aiuto è pari al 50% del costo dell'investimento ammissibile, erogato sotto forma di contributo in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata.

La Misura prevede numerosi obiettivi operativi. Nel seguente quadro relativo alla logica d'intervento, proposto in sede di strutturazione del disegno di valutazione, gli obiettivi sono correlati agli indicatori di prodotto, risultato e impatto in grado di restituire informazioni quali-quantitative sul grado di raggiungimento degli stessi obiettivi.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS ('000 Euro) (*)	64.320		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) (*)	477		
	Creazione nuovi posti di lavoro (ETP) (*)	2.200		
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: incremento nella produzione di energia rinnovabile (*)	1,95%		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Ammodernamento e sviluppo di un sistema d'impresa competitivo	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (*)	39	16	41%
Ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agro-industriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie ('000 Euro) (*)	66.249		
	Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione unitari (***)			
Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali (assicurando la ricaduta dei vantaggi economici anche su produttori agricoli e forestali di base, favorendo la costituzione o l'accorciamento delle filiere e l'integrazione tra imprese)	Numero di aziende beneficiarie che partecipano ai progetti di filiera (***)			
	Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (Incremento quantità materia prima acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione) (***)			
	Valore aggiunto trasferito ai produttori di base (Variazione dei prezzi di acquisto della materia prima da parte delle imprese agroindustriali beneficiarie) (***)			
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Favorire lo sviluppo delle aziende sul territorio e sostenere il processo di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti al fine di migliorare il rendimento globale delle imprese anche con l'abbattimento dei costi di produzione, il miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro compatibilmente	Numero di imprese beneficiarie (*)	130	56	43%
	Volume totale degli investimenti ('000 Euro) (*)	343.974	179.862	52%
	Numero di interventi realizzati finalizzati al miglioramento delle condizioni di lavoro e/o degli standard di sicurezza (***)			
	Numero di interventi realizzati finalizzati alla tutela e al miglioramento dell'ambiente, di cui (***):			8 (14%)



anche con le necessità di protezione dell'ambiente (osservanza delle norme, risparmio idrico ed energetico, uso di fonti di energia alternative, riduzione dei fattori inquinanti)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ per il risparmio energetico ▪ per il risparmio idrico ▪ per la produzione di energia da fonti rinnovabili ▪ per la riduzione dei fattori inquinanti 			
Incentivare interventi di integrazione verticale finalizzati ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni ed il reddito dei produttori, anche attraverso investimenti per la logistica e l'utilizzo delle ITC	Numero di interventi realizzati per il miglioramento della logistica aziendale (***)		40 (71%)	
	Numero di interventi realizzati per la diffusione delle ITC (***)		35 (63%)	
Migliorare la qualità dei prodotti agroalimentari, anche attraverso investimenti funzionali all'implementazione di sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale	Numero di imprese beneficiarie che realizzano investimenti finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni (***)			
	Numero di imprese che realizzano investimenti relativi all'implementazione di sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale (***)			
Sostenere l'adeguamento strutturale delle microimprese ai requisiti comunitari di nuova introduzione	Numero di interventi realizzati finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione (***)			
	Volume totale degli investimenti realizzati finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione (***)			
Incentivare la diversificazione dell'offerta (per esempio quarta e quinta gamma)	Numero di imprese beneficiarie che hanno realizzato interventi volti alla diversificazione delle produzioni (***)		8 (14%)	
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	171.987.000	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

Nei due box sono riportati in forma schematica i criteri di selezione previsti sia per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli che per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali.

Misura 123 - Prodotti agricoli. Criteri di selezione e punteggi (Da DDG n. 1583 del 31/7/2009, all. A)

Parametri di valutazione	Punti	%
Viene data la preferenza agli investimenti proposti nell'ambito di un accordo di filiera al quale partecipano Organizzazioni di Produttori riconosciute (O.O.PP.): <i>Qualificazione soggetto proponente</i>		
Piccole e medie imprese	10	
Micro imprese associate	5	
TOTALE PUNTEGGIO MASSIMO	10	20%
<i>Caratteristiche dell'impresa</i>		
Imprese che utilizzano almeno il 50% dei prodotti ottenuti secondo le norme e i disciplinari di cui ai sistemi di qualità indicati dalla Misura 132	7	
Imprese che si avvalgono di beni e prodotti provenienti da aziende confiscati alla criminalità organizzata	3	
TOTALE PUNTEGGIO MASSIMO	10	20%
<i>Qualità e coerenza del progetto</i>		
Investimenti finalizzati al risparmio energetico, idrico per il contenimento dei costi di produzione	7	
Investimenti finalizzati all'uso di fonti di energia alternative e alla riduzione di fattori inquinanti per la protezione dell'ambiente	6	
Sistema di qualità, tracciabilità e gestione ambientale	5	
Investimento per razionalizzare e/o potenziare gli impianti a supporto della logistica	3	
Implementazione delle tecnologie TIC	2	
Nuovo fabbisogno lavorativo derivante dall'investimento	3	
Crescita della dimensione aziendale in termini di fatturato	2	
Miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro	2	
TOTALE PUNTEGGIO MASSIMO	30	60%
TOTALE GENERALE	50	100%



Parametri di valutazione	Punti	%
NB: Il punteggio relativo alle priorità settoriali , previsto nell'Allegato B alla DDG n. 1583 del 31/7/2009, viene assegnato agli interventi che interessano più del 50% della produzione lavorata e commercializzata dall'azienda. Nel caso di interventi che riguardano prodotti innovativi, con particolare riferimento alla IV gamma, detta percentuale è del 5%.		

Misura 123 - Settore forestale - Criteri di selezione e punteggi - (Criteri approvati nel CdS del 20/4/2010)

Parametri di valutazione	Punti	%
<i>Qualificazione soggetto proponente</i>		
Associazioni di imprese per il settore forestale	30	
TOTALE PUNTEGGIO MASSIMO	30	30%
<i>Caratteristiche dell'impresa</i>		
Imprese in possesso di certificazione di qualità in ambito forestale	15	
Imprese che si avvalgono di beni e prodotti provenienti da aziende confiscati alla criminalità organizzata	5	
TOTALE PUNTEGGIO MASSIMO	20	20%
<i>Qualità e coerenza del progetto</i>		
Investimenti volti all'introduzione di certificazione di prodotto in ambito forestale	15	
Investimenti volti all'introduzione di innovazioni tecnologiche	14	
Investimenti volti alla diminuzione degli impianti derivanti dai lavori forestali	5	
Investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza produttiva attraverso la riduzione dei costi di produzione compreso il risparmio energetico	10	
Miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro oltre agli standard obbligatori	6	
TOTALE PUNTEGGIO MASSIMO	50	50%
TOTALE GENERALE	100	100%

L'accesso ai benefici previsti dalla Misura 123 prevede oltre che criteri di selezione e priorità settoriali, anche il rispetto di alcuni requisiti di carattere economico-finanziario. Questi ultimi riguardano la valutazione della disponibilità di mezzi propri, dell'indebitamento, della capacità di autofinanziamento e della redditività (capitale proprio, capitale investito e vendite) per i tre anni antecedenti la presentazione del progetto.

Devono risultare soddisfatti i seguenti indici di ammissibilità dell'investimento:

- Variazione positiva del ROI (Return on investment) calcolato come differenza tra il valore a regime ed il valore medio degli ultimi tre anni;
- Almeno uno dei seguenti indici:
 - a) Spesa per utilizzo di fonti energetiche rinnovabili* / spesa investimento > 10% (*da utilizzare esclusivamente nel ciclo produttivo aziendale)
 - b) Spesa risparmio idrico e/o energetico/ spesa investimento > 10%
 - c) Spesa riduzione dell'inquinamento ambientale/ spesa investimento > 10%

La suddetta percentuale del 10% può essere raggiunta anche come spesa complessiva degli investimenti destinati al miglioramento ambientale di cui alle lettere a), b), c).

Di particolare interesse è il requisito che deve essere dimostrato preventivamente dal beneficiario di disporre di contratti e/o accordi di filiera poiché garantisce il concreto approvvigionamento della materia prima in termini quantitativi e la continuità nel tempo della stessa fornitura.

Rispettati i requisiti di ammissibilità appena descritti (oltre a quelli sulle norme obbligatorie, di affidabilità del soggetto beneficiario e di cantierabilità dell'iniziativa), tutti i progetti vengono ordinati secondo criteri di selezione e priorità settoriali entro un punteggio compreso fra 0 e 100. Si precisa però che per l'accesso al finanziamento il punteggio minimo previsto è pari a 20/100 e, a parità di punteggio viene data preferenza alle imprese che hanno stipulato un accordo di filiera con OP riconosciute sulla base della normativa vigente. A parità di condizioni è data precedenza al soggetto richiedente più giovane.

L'analisi generale eseguita per la Misura 123 evidenzia una buona coerenza tra i fabbisogni prioritari d'intervento derivanti dall'analisi SWOT ed i criteri che di seguito si descrivono.

Il criterio "qualificazione del soggetto proponente" indirizza in via prioritaria (8 punti) il finanziamento verso le PMI³² e secondariamente (5 punti) verso le micro imprese associate, probabilmente al fine di non disperdere le risorse finanziarie fra un elevato numero di piccolissime imprese disperse e poco strutturate per gestire il cambiamento e per supportare lo sforzo dell'innovazione. Non sono previsti invece fattori di premialità commisurati ai parametri economico-finanziari dell'impresa, in aggiunta ai requisiti obbligatori per l'accesso alla Misura, né punteggi aggiuntivi alle proposte progettuali esitate in via prevalente o esclusiva da giovani agricoltori.

Per quanto riguarda il criterio di selezione "caratteristiche dell'impresa", si riscontra un meccanismo di attribuzione dei punteggi coerente con la politica agricola regionale che promuove i prodotti ottenuti secondo le norme e i disciplinari di qualità. In particolare è riconosciuto un punteggio pari 5/100 se la ditta ha utilizzato negli ultimi tre anni almeno il 50% di materia prima ottenuta secondo le norme e i disciplinari di cui ai sistemi di qualità indicati dalla Misura 132

Inoltre, in coerenza con la politica interna nazionale e con i bisogni di sicurezza, legalità e di riscatto dal fenomeno mafioso della popolazione siciliana, viene attribuito un punteggio di 3/100 per le imprese che si avvalgono di beni e servizi provenienti dalle aziende confiscate alla criminalità organizzata.

In merito all'analisi dei punteggi relativi alla "qualità e coerenza dei progetti" si riscontra una particolare e positiva attenzione alla sostenibilità ambientale, in linea con i fabbisogni individuati dell'analisi SWOT e con tutti i documenti strategici regionali. Viene infatti riconosciuto un punteggio (7/100) per gli investimenti finalizzati al risparmio idrico ed energetico come anche per l'utilizzo di energie alternative nel ciclo produttivo (punteggio 6/100), in entrambi i casi per almeno il 30% della spesa complessiva preventivata.

Viene attribuito un punteggio di 5/100 se l'impresa risulta già in possesso di sistemi certificati di qualità, tracciabilità e gestione ambientale coerentemente con la politica commerciale agricola, intesa quest'ultima a favorire l'ottimizzazione dei processi produttivi sotto il profilo della qualità e sicurezza alimentare e per rispondere all'esigenza di standardizzazione delle produzioni richiesta nei principali mercati internazionali.

Attinente all'analisi dei fabbisogni appare la scelta di privilegiare gli investimenti per la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti a supporto della logistica (punteggio 3/100) al fine di compensare, seppur parzialmente, la carenza infrastrutturale regionale e l'assenza di piattaforme logistiche per l'aggregazione dell'offerta. Allo stesso modo risulta congrua la scelta di favorire i progetti che prevedono l'implementazione di tecnologie TIC (punteggio 2/100) per accorciare le distanze dai mercati finali e per migliorare gestione e controllo remoto di alcune fasi produttive.

Opportuna è la scelta di premiare (punteggio 3/100) l'incremento occupazionale, anche se potrebbe essere più efficace determinarne il *quantum* e correlarlo ad una scala di merito in termini di punteggio. Inoltre, tenuto conto della difficile condizione occupazionale, sarebbe opportuno accrescere il peso relativo del criterio occupazionale rispetto al totale del punteggio assegnabile.

In coerenza con l'obiettivo di incremento della competitività è riconosciuta una premialità (punteggio 2/100) per la crescita del fatturato aziendale, da dimostrarsi mediante il Piano Aziendale degli Investimenti (PAI), nonostante non vi sia, anche per questo criterio, una scala di merito correlata al punteggio.

Infine è condivisibile ed in linea con i fabbisogni della forza lavoro agricolo la scelta di assegnare un punteggio maggiore (2/100) a quegli investimenti che si prefiggono di innalzare gli standard di sicurezza e benessere sui luoghi di lavoro al di là dei limiti inderogabili previsti dalla normativa vigente.

Coerenza con le priorità settoriali

I settori produttivi su cui interviene la Misura sono tutti quelli previsti nell'allegato 1 del Trattato con priorità per le seguenti filiere: ortofrutticola, compresa la frutta in guscio, olivicola (olio d'oliva ed olive da mensa), cerealicola (per alimentazione umana e animale), foraggera, oleaginose, proteica, vitivinicola (per i vini IGT, DOC, DOCG, VQPRD), florovivaistica, lattiero-casearia, carni, uova e miele. Per le priorità settoriali è riservato un punteggio massimo di 50/100; ai fini dell'attribuzione la stessa priorità deve riguardare più del

³² Così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE

50% della produzione complessiva lavorata e commercializzata dall'azienda e, nel caso di prodotti innovativi (con particolare riferimento alla IV gamma), questa percentuale si riduce al 5%.

Non sono previsti punteggi aggiuntivi a titolo di priorità settoriale per le filiere: foraggera, oleaginose, proteica.

Comparto cerealicolo

Gli interventi previsti dalla Misura 123 per il comparto sono i sistemi di stoccaggio che consentano la differenziazione del prodotto ed una migliore conservazione dal punto di vista della qualità merceologica ed igienico-sanitaria. Detti investimenti sono coerenti con i fabbisogni del comparto ed in particolare con l'esigenza prioritaria di incrementare i volumi medi di materia prima immagazzinabile nei centri di stoccaggio al fine di garantire approvvigionamenti idonei sotto il profilo sanitario all'industria di trasformazione e per ampliare il paniere di prodotti da offrire sui mercati.

Comparto orticolo

Tenuto conto della variabilità delle scelte di consumo di prodotti orticoli e della sua veloce evoluzione nel tempo, la Misura 123, coerentemente con l'obiettivo dell'incremento della competitività aziendale e del settore, prevede il riconoscimento di punteggi di merito per gli investimenti finalizzati ad innovazioni di prodotto come la IV e V gamma a cui si indirizzano i più recenti modelli alimentari dei mercati obiettivo (punteggio 30/100) o innovazioni di processo relativi agli impianti (punteggio 15/100). Vista la difficoltà di raggiungere i luoghi di consumo e di conservare intatte le caratteristiche organolettiche dei prodotti, appare coerente la scelta di sostenere gli investimenti in strutture logistiche (punteggio 5/100).

Comparto florovivaistico

In linea generale si evince una buona coerenza tra i fabbisogni specifici per il comparto ed i criteri di selezione adottati dalla Misura 123. I fattori di valutazione infatti assegnano una premialità per gli investimenti atti ad introdurre nuove metodologie di condizionamento in fase di stoccaggio e trasporto come anche per la presentazione delle merce mediante nuovi materiali e forme di confezionamento (punteggio 35/100). Come per il comparto orticolo, si ritengono congrui gli investimenti a favore della catena logistica (punteggio 10/100).

Comparto agrumicolo e frutticolo

Vi è una buona coerenza tra i fabbisogni del comparto agrumicolo regionale ed i criteri di selezione.

Sono previsti infatti investimenti per la fase della lavorazione e trasformazione che prevedano l'introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate all'accrescimento della competitività del prodotto finito (punteggio 30/100) che si prestano particolarmente ad esaltare le cultivar pigmentate di arance, di elevato pregio e tipicità, molto idonee per la trasformazione in succhi o le varietà locali di frutta. Sono previsti interventi per l'introduzione di prodotti di IV gamma (punteggio 15/100) e nella logistica (punteggio 5/100) per cui la filiera agrumicola e frutticola regionale sconta un gap competitivo rispetto gli altri player mediterranei.

Comparto olivicolo

Gli investimenti indicati dalla Misura 123 appaiono idonei al perseguimento dei principali fabbisogni della filiera come il contenimento dei costi di produzione, il miglioramento della qualità, la diversificazione dell'offerta. In particolare sono ritenuti meritevoli di premialità (punteggio 30/100) gli interventi a beneficio degli oleopoli per l'ammodernamento degli impianti di estrazione dell'olio (estrazione a freddo, processi continui, ecc.) dal momento che tuttora risultano molto diffusi in Sicilia sistemi a basso livello tecnologico e tecniche di lavorazione obsolete. Inoltre, nell'ambito della commercializzazione vi è una diffusa difficoltà nella concentrazione dell'offerta ed una certa fatica a chiudere la filiera mediante il confezionamento e la produzione in bottiglia pertanto il criterio di selezione che riconosce l'investimento in linee di

imbottigliamento e potenziamento in attività di commercializzazione risulta certamente opportuno (punteggio 15/100).

Comparto vitivinicolo

Preso atto che la regione nell'ultimo decennio ha attuato un profondo ammodernamento della piattaforma ampelografica grazie anche ai benefici previsti dalla OCM di settore, si rende necessario potenziare gli impianti di vinificazione mediante tecnologie atte ad esaltare le caratteristiche qualitative delle uve. Per questa ragione appare coerente con le finalità ed i fabbisogni prioritari del PSR il criterio che intende favorire la realizzazione di questo tipo di investimenti (punteggio 30/100) come anche delle strutture necessarie per chiudere la filiera mediante il confezionamento (punteggio 15/100). Forse sarebbe stato opportuno inserire anche un criterio di selezione dei progetti finalizzato a favorire l'accorpamento fra le strutture di trasformazione essendo queste ultime spesso incapaci di sostenere gli ingenti investimenti necessari per riuscire a competere in un mercato globalizzato, come peraltro rilevato dalla stessa Regione Siciliana di recente con provvedimenti all'uopo finalizzati.

Comparto zootecnico (carne e latte)

In linea generale si evince una buona coerenza tra i fabbisogni specifici per il comparto ed i criteri di selezione adottati dalla Misura 123, nello specifico per gli investimenti a sostegno della logistica e della catena del freddo di cui questo comparto e le realtà produttive siciliane hanno particolarmente bisogno (per questioni climatiche, carenza di idonea viabilità e mezzi di trasporto). È riconosciuto per detta tipologia di investimenti un punteggio pari a 20/100 che si incrementa di ulteriori 15/100 se finalizzato anche ad aumentare le garanzie sanitarie per il consumatore. Visti gli impatti negativi a carico dell'ecosistema degli allevamenti intensivi e coerentemente con la finalità di ridurre i fenomeni di inquinamento dei suoli, vi è un punteggio di 10/100 nel caso di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti. Vi è anche una premialità per gli investimenti finalizzati a migliorare il benessere degli animali nella fase di macellazione (punteggio 5/100).

Il punteggio medio richiesto in sede di presentazione delle domande è di 73,8, poi ridotto a 59,2 dagli uffici istruttori a seguito di valutazione di ricevibilità ed ammissibilità. Ciò dimostra una tendenza pressoché generalizzata da parte dei richiedenti ad accentuare quei fattori che possono concretizzarsi in una migliore posizione in graduatoria.

Punteggio richiesto ed attribuito per provincia (n° euro)

	Media punteggio richiesto	Media punteggio attribuito	Scarto punteggio
AG	72,8	45,7	27,2
CL	75,7	48,3	27,3
CT	88,5	62,9	25,6
EN	68,0	58,0	10,0
ME	75,8	72,8	3,0
PA	72,9	55,6	17,3
RG	68,1	59,1	9,0
SR	63,3	59,0	4,3
TP	71,8	65,6	6,2
Totale	73,8	59,2	14,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Per quanto riguarda i criteri di selezione, il 48% dei richiedenti ha dichiarato di rientrare nella categoria di PMI (10 punti), il 25% aderisce ai sistemi di qualità indicati nella Misura 132 del PSR (7 punti). Nessuna delle 56 imprese ammissibili gestisce aziende confiscate alla criminalità organizzata.

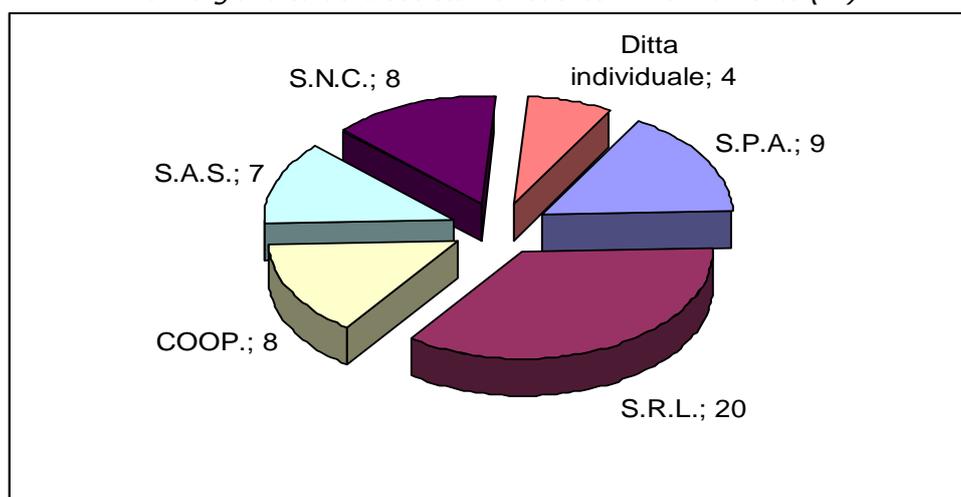
Gli investimenti finalizzati al risparmio energetico e idrico sono 22 (7 punti) e 8 sono quelli destinati allo sfruttamento di fonti di energia alternative e alla riduzione di fattori inquinanti (6 punti). Per 33 progetti (59% delle istanze) sono state rilasciate le certificazioni di qualità, tracciabilità e gestione ambientale (5

punti). 40 progetti prevedono investimenti finalizzati alla razionalizzazione e/o potenziamento della logistica (3 punti) e 35 lo sviluppo delle ITC (2 punti).

Tutte le iniziative imprenditoriali prevedono un aumento della dimensione aziendale in termini di fatturato (punti 2) e 50 imprese (89%) hanno dichiarato che incrementeranno la base occupazionale (3 punti). Nessun progetto prevede misure di miglioramento delle condizioni di lavoro, oltre gli standard minimi previsti dalla normativa vigente.

Rispetto alla forma giuridica del richiedente, prevalgono le società di capitali (66%) seguite dalle società di persone (27%). Solo 4 iniziative provengono da ditte individuali. Il titolare dell'azienda o il legale rappresentate (nel caso delle società) ha meno di 40 anni nel 25% dei casi, ma ne ha più di 60 in un altro 25%. Il più giovane ha 22 anni, il più anziano 85 anni.

Forma giuridica della società richiedente il finanziamento (n°)



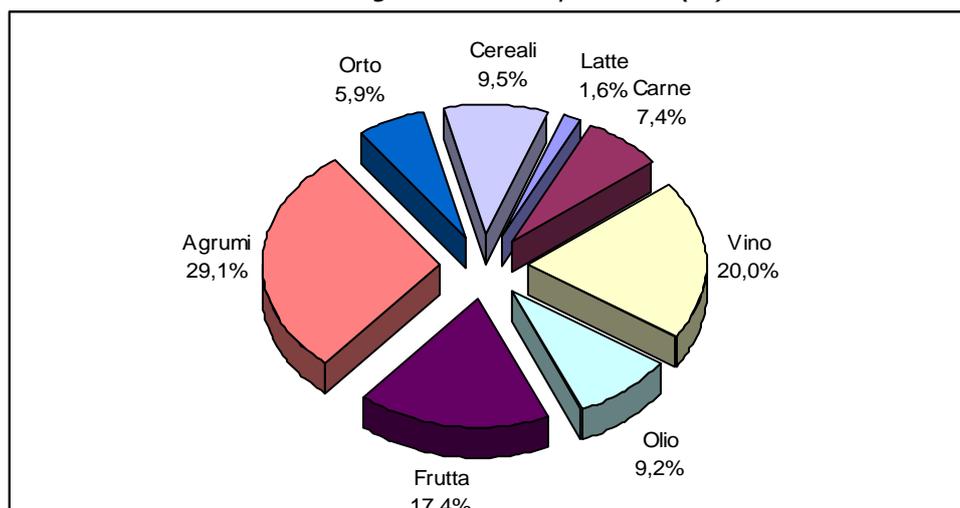
Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Infine, tutte le principali filiere produttive regionali, esclusa quella florovivaistica, sono state interessate dalle domande presentate nella prima sottofase. In particolare, vi sono 12 iniziative nel settore viticolo, 11 nell'olivicolo, 10 nell'agrumicolo, 6 nell'orticolo, 5 nel cerealicolo e 5 nel frutticolo, 4 nella carne e 3 nel latte.

Valore degli investimenti per filiera (euro)

Filiera	Investimenti (euro)	Investimenti (%)	Investimenti (n.)
Latte	2.823.149,90	1,6%	3
Carne	13.370.287,39	7,4%	4
Vino	35.884.482,40	20,0%	12
Olio	16.470.852,93	9,2%	11
Frutta	31.220.616,04	17,4%	5
Agrumi	52.358.634,35	29,1%	10
Orto	10.605.313,98	5,9%	6
Cereali	17.128.372,95	9,5%	5
Totale	179.861.709,94	100,0%	56

Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Valore degli investimenti per filiera (%)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

3. Il processo di attuazione della Misura

La Misura è stata attivata il 17 dicembre 2009 con la pubblicazione del bando che prevede uno stanziamento di 100 milioni di euro. La procedura valutativa è del tipo a "bando aperto" nell'ambito del quale viene applicato il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go". Il bando prevede 4 sottofasi:

- sottofase 1 dal 10.01.2010 al 10.05.2010 (prorogata al 25/5/ 2010)
- sottofase 2 dal 10.07.2010 al 10.11.2010, (prorogata al 10/12/2010)
- sottofase 3 dal 10.01.2011 al 10.05.2011
- sottofase 4 dal 10.07.2011 al 10.11.2011

Le specifiche Disposizioni attuative e procedurali (approvate con DDG n. 1583 del 31 luglio 2009) allegate al bando contengono i requisiti che devono essere posseduti dai soggetti richiedenti il finanziamento, le modalità e gli obblighi a cui dovranno ottemperare per l'accesso agli aiuti, le caratteristiche dei beneficiari, le condizioni di ammissibilità, la territorializzazione, l'elenco della documentazione da allegare alle domande e i criteri di selezione. La modulistica prevista dall'art. 5 del bando (attestazione requisiti di redditività; schema contratto di conferimento produzione vegetale; schema contratto di conferimento produzione animale; piano aziendale investimento) è stata pubblicata il 13 gennaio 2010.

L'11 marzo 2010 è stata pubblicata una rettifica al bando. Il 15 aprile 2010 il Dipartimento ha provveduto a pubblicare sul sito istituzionale le risposte ai quesiti (FAQ) fatti pervenire dagli utenti in merito alle modalità di presentazione ed interpretazione del bando. Il 7 maggio 2010 a causa delle difficoltà operative nell'inserimento delle domande informatiche sul sistema SIAN, è stata prorogata al 25 maggio 2010 la data di scadenza per la presentazione delle domande di aiuto della prima sottofase.

Il 28 giugno 2010 gli uffici dell'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari hanno avviato il procedimento amministrativo relativo alla ricevibilità delle domande di aiuto presentate nella prima sottofase. Il 2 agosto 2010 è stata pubblicata la graduatoria provvisoria ed infine il 22 settembre 2010 la graduatoria definitiva delle domande ammissibili, nonché gli elenchi definitivi delle domande non ammissibili e non ricevibili. Attualmente è attiva la seconda sottofase.

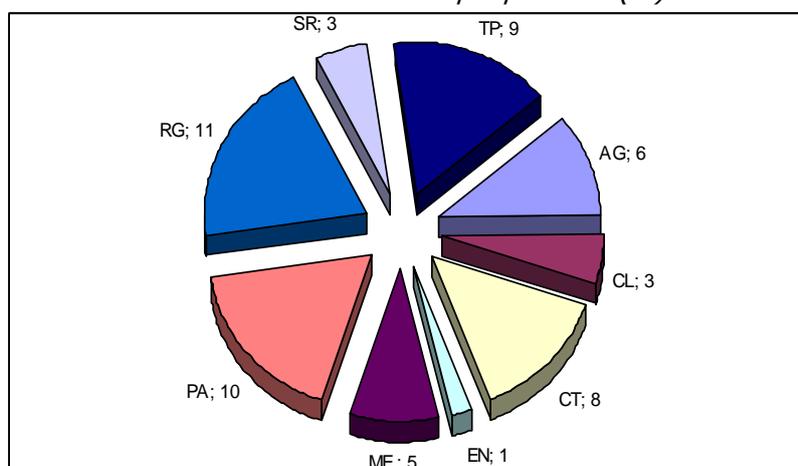
Le domande non ricevibili sono state 24, quelle ricevibili 63 di cui 56 ammissibili e 7 non ammissibili, per un totale di investimenti previsti pari ad euro 179.861.709,94 e di contributo pubblico richiesto pari al 50% dell'investimento stesso. L'importo ammesso a finanziamento corrisponde a quasi il 90% dei fondi messi a bando e al 52% della spesa pubblica assegnata alla Misura.

Con riferimento alla prima tabella con gli obiettivi (generali, specifici, operativi) ed agli indicatori (di impatto, di risultato, di output) si formulano le seguenti osservazioni:

- I valori realizzati inseriti nella tabella fanno riferimento alle 56 domande di aiuto ammissibili, elencate nella graduatoria definitiva approvata il 22 settembre 2010. Tali valori dovranno essere confermati a seguito dell'effettivo finanziamento e avvio delle operazioni.
- Tra le 56 domande di aiuto ammissibili (43% del valore obiettivo) ve ne sono 16 finalizzate all'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche (41% del valore obiettivo) e 8 orientate alla diversificazione attraverso lo sviluppo della gamma di prodotti offerta. La maggior parte degli interventi prevede investimenti finalizzati al miglioramento della logistica aziendale (71%) e alla diffusione delle ITC (63%). La presenza d'interventi finalizzati alla tutela e al miglioramento dell'ambiente è invece più contenuta (14%). Il volume d'investimenti relativamente elevato (52% del valore obiettivo) indica anche per le imprese del settore agro-alimentare una propensione agli investimenti superiore alle previsioni.

Tutte le province siciliane sono interessate dagli investimenti con una più o meno equa distribuzione sul territorio, in particolare, la provincia di Ragusa spicca per numero di iniziative (11).

Istanze di finanziamento per provincia (%)



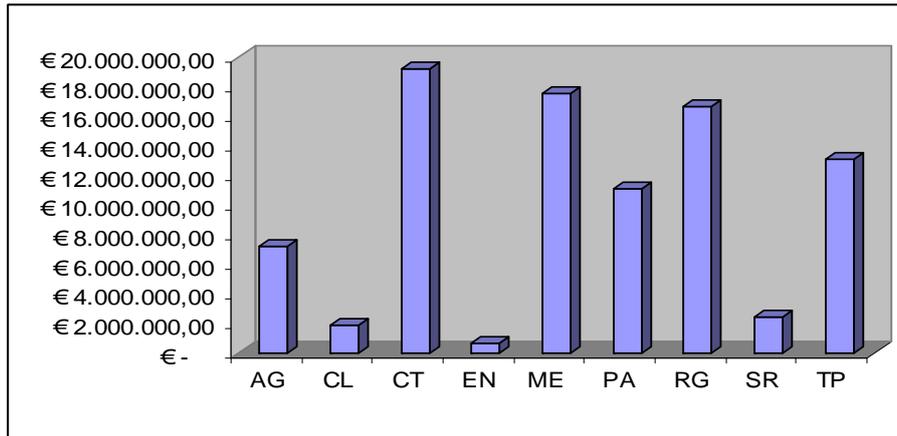
Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Dal punto di vista dell'impegno finanziario, le province orientali dimostrano una maggiore propensione agli investimenti visto che Catania e Messina assieme richiedono oltre il 40% del totale dei contributi.

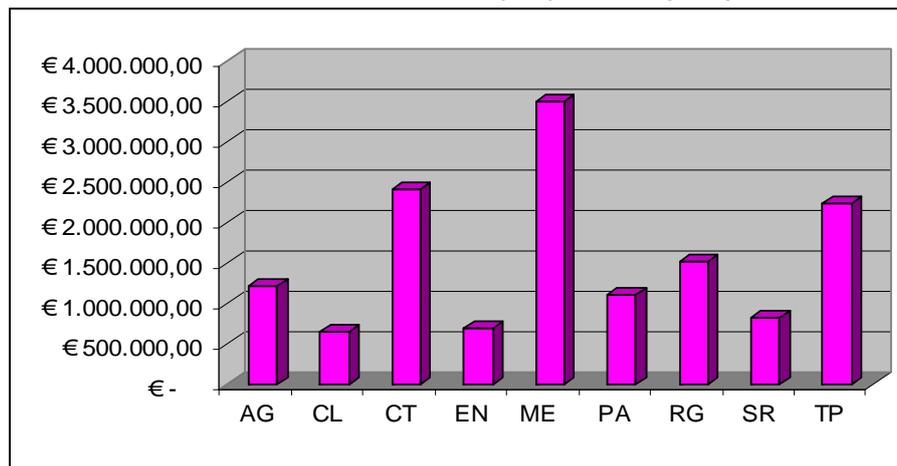
Istanze di finanziamento (n.) e contributi richiesti per provincia (euro)

Prov.	Progetti	Contributo richiesto	%	Media contributo
AG	6	€ 7.253.543,26	8,1%	€ 1.208.923,88
CL	3	€ 1.914.135,60	2,1%	€ 638.045,20
CT	8	€ 19.248.161,82	21,4%	€ 2.406.020,23
EN	1	€ 698.882,40	0,8%	€ 698.882,40
ME	5	€ 17.529.755,05	19,5%	€ 3.505.951,01
PA	10	€ 11.074.774,66	12,3%	€ 1.107.477,47
RG	11	€ 16.690.640,24	18,6%	€ 1.517.330,93
SR	3	€ 2.444.010,56	2,7%	€ 814.670,19
TP	9	€ 13.077.021,29	14,5%	€ 2.247.127,66
Totale	56	€ 89.930.924,88	100,0%	€ 1.605.909,37

Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Contributi richiesti per provincia (euro)

Anche in termini di investimento medio, le stesse province di Catania e Messina superano il valore medio di contributo richiesto, corrispondente a circa 1,6 milioni di euro.

Contributo medio richiesto per provincia (euro)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

4. Risposta alle domande valutative

Le cinque domande valutative definite dal QCMV per la Misura 123 riguardano l'adozione di nuove tecnologie ed innovazioni, il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali, il miglioramento dell'efficienza nei processi di trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali, il rafforzamento dell'accesso e della quota di mercato delle aziende agricole e forestali nel settore delle energie rinnovabili e, infine, il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale. A queste domande la Regione ne propone due supplementari volte ad indagare aspetti più specifici, relativi al miglioramento delle condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie e alla tutela dell'ambiente.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?*

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?*

Domanda 3: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?*

Domanda 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?*

Domanda 5: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?*

Domanda 6 Aggiuntiva regionale: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie?*

Domanda 7 Aggiuntiva regionale: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla prevenzione degli impatti negativi delle attività sulle risorse naturali?*

Non sono disponibili gli elementi necessari per la risposta ai quesiti valutativi.

È possibile comunque dare una prima risposta parziale al quesito valutativo "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?". Si rileva infatti che sono stati realizzati investimenti per un valore pari al 52% del valore obiettivo mentre i beneficiari incidono per un valore pari al 43%, rispetto a quanto stabilito in sede di programmazione. Il differente livello di avanzamento dei due indicatori è attribuibile alla dimensione economica degli interventi che risulta essere superiore rispetto a quanto stabilito in sede di programmazione.

È inoltre interessante notare che il 29% delle domande ammissibili sono finalizzate all'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche; queste raggiungono il 41% del valore obiettivo.

MISURA 124 - "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale"

1. Logica di intervento della Misura

La Misura nasce con l'intento di potenziare il grado di integrazione delle filiere agroalimentari e forestali, attraverso la promozione di iniziative di cooperazione tra il settore primario, quello della trasformazione ed altri operatori economici, finalizzate all'introduzione di processi innovativi, anche per ciò che concerne la riduzione degli impatti ambientali, in grado di orientare sempre più le imprese al mercato. La Misura, pertanto, sostiene progetti di cooperazione per il trasferimento, la verifica ed il collaudo dell'innovazione finalizzata alla competitività delle imprese mediante aiuti per la realizzazione di interventi da realizzarsi nei seguenti ambiti:

- a) il trasferimento applicativo ed il collaudo dei risultati della ricerca all'interno delle imprese per incentivare lo sviluppo dell'economia agro-forestale regionale.
- b) l'introduzione di azioni innovative riguardanti i processi, i prodotti, le tecnologie nelle varie fasi delle filiere produttive e la relativa diffusione.

Occorre favorire le relazioni tra imprese e soggetti pubblici e privati impegnati nel campo dell'innovazione, al fine di potenziare il grado di integrazione delle filiere agroalimentari e forestali, in un'ottica di maggiore orientamento al mercato e per l'adozione di nuovi processi e tecnologie finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale.

L'approccio strategico sostenuto pone l'attenzione su una logica territoriale, culturale e relazionale a favore dei meccanismi innovativi, ribaltando l'approccio tradizionale di natura "autoreferenziale" e interno alle dinamiche aziendali e imprenditoriali. La presenza sul territorio regionale di organismi di ricerca, università e altri soggetti che operano nei settori della ricerca e dell'innovazione favorisce lo sviluppo di dinamiche innovative, nuovi processi e nuovi prodotti. La difficoltà di fondo è la capacità delle imprese di relazionarsi per esprimere fabbisogni o per acquisire know how da parte degli organismi di ricerca e innovazione. Il mondo imprenditoriale e quello dell'innovazione spesso non dialogano, non scambiano informazioni, non attivano meccanismi cooperativi che facilitino il trasferimento delle innovazioni verso le imprese. La logica di

intervento della Misura mira, positivamente, a sostenere la riduzione di questi gap comunicativi, a favorire la creazione di ambienti di collaborazione che permettano la creazione di meccanismi innovativi.

Le iniziative di cooperazione che la Misura sostiene riguardano esclusivamente la realizzazione di progetti di natura precompetitiva, ovvero relativi ad operazioni che precedono l'utilizzo diffuso a fini commerciali delle nuove tecnologie e/o la messa in produzione di nuovi prodotti. Sono ammissibili, nello specifico, i costi della cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale, di cui all'art. 29, paragrafo 2, del Regolamento CE n. 1698/2005, riguardanti le operazioni preliminari come la progettazione, lo sviluppo e il collaudo di prodotti, processi e tecnologie, nonché investimenti materiali e/o immateriali connessi alla cooperazione, precedenti all'uso commerciale di nuovi prodotti, processi e tecnologie

La misura è coerente con la strategia dell'asse 1 in relazione al miglioramento della competitività e con la diffusione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, nell'ottica di aggregare le imprese. Inoltre, la misura contiene un valido ambito di complementarità con il P.O. FESR in merito all'obiettivo specifico 4.1 di promuovere e favorire la cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese per l'adozione ed il trasferimento delle tecnologie relative alle filiere agroalimentari. In particolare la misura può collegarsi all'obiettivo operativo 4.1.1. del P.O. FESR riguardante il sostegno e la promozione della ricerca nell'ambito di filiere produttive.

I progetti di cooperazione attivati attraverso la misura 124 riguardano prioritariamente i seguenti settori:

- cerealicolo-zootecnico;
- lattiero-caseario;
- carni;
- ortofrutticolo;
- agrumicolo;
- vitivinicolo;
- produzione di biomasse per energia rinnovabile;
- risorse genetiche;
- lieviti e fermenti lattici;
- coloranti naturali derivanti da specie vegetali;
- nuovi prodotti derivanti da processi e nuove tecnologie applicate ai prodotti dell'Allegato 1 del Trattato.

I progetti di cooperazione devono riguardare uno specifico settore ma possono essere previste attività e/o azioni in altri settori al fine di potenziare il grado di integrazione delle filiere.

Tali interventi sono realizzati attraverso iniziative atte a favorire la cooperazione tra i produttori primari nei settori agricolo e forestale, la cui presenza è sempre obbligatoria, con altri soggetti della filiera e i portatori dei risultati della ricerca ai fini della introduzione delle innovazioni.

Gli interventi possono essere proposti da associazioni temporanee di scopo costituite da produttori agricoli e/o produttori forestali, singoli o associati, industrie di trasformazione e/o commercializzazione, imprese fornitrici di strumenti, tecnologie e servizi all'attività agricola e/o agroindustriale, soggetti pubblici e privati operanti nel settore della ricerca e sperimentazione pre-competitiva.

La Misura, applicata sull'intero territorio regionale prevede un sostegno pari al 100% dell'importo complessivamente ammesso a finanziamento erogato in forma di conto capitale.

Per valutare il soddisfacimento degli obiettivi esplicitati dalla Misura viene proposta la quantificazione di opportuni indicatori. In particolare, all'obiettivo operativo di "aumentare la dinamicità delle filiere caratterizzate da una bassa innovazione" vengono associati due indicatori: da una parte il "Numero di iniziative di cooperazione sostenute" e dall'altro il "Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate" con un dettaglio relativo al numero di imprese agricole, imprese di trasformazione e commercializzazione, imprese fornitrici di strumenti, tecnologie e servizi all'attività agricola e/o agroindustriale, soggetti pubblici e privati operanti nel settore della ricerca e sperimentazione pre-competitiva.

L'obiettivo operativo di "migliorare le performance ambientali delle imprese" è valutato mediante la quantificazione del "Numero di iniziative finanziate, nonché il volume totale degli investimenti, finalizzate ad un effettivo miglioramento di tali prerogative".

Gli obiettivi operativi concorrono alla definizione degli obiettivi specifici. In particolare, da una parte la "ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale, orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati" valutato prendendo in esame l'aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie, il cui valore stimato in ex ante è pari a 2.850.480 mentre, l'indicatore collegato all'obiettivo, "Ammodernamento e sviluppo di un sistema d'impresе competitive", è dato dal "numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche".

La valutazione degli impatti, definiti in termini di "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" viene valutato mediante indicatori economici relativi alla "Crescita netta del valore aggiunto (Crescita economica in PPS)", alla "Produttività del lavoro VA/ULA" e alla "Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario".

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (*)	2.767.456		
	Produttività del Lavoro (VA/ULA) (*)	41		
	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario (*)	613		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Ammodernamento e sviluppo di un sistema d'impresе competitive	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche (*)	50		
Ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale, orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati.	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate (*)	2.850.480		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Aumentare la dinamicità delle filiere caratterizzate da una bassa innovazione	Numero di iniziative di cooperazione sostenute (*)	37		
	Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate, di cui (**): - imprese agricole - imprese di trasformazione e commercializzazione - imprese fornitrici di strumenti, tecnologie e servizi all'attività agricola e/o agroindustriale, - soggetti pubblici e privati operanti nel settore della ricerca e sperimentazione pre-competitiva.			
Migliorare le performance ambientali delle imprese	Numero di iniziative sovvenzionate tese a favorire l'introduzione di innovazioni per il miglioramento delle performance ambientali (***)			
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica(*)	Euro	29.600.000	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori supplementari regionali; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. *Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni*

I criteri di selezione, definiti dall'Autorità di Gestione e approvati dal Comitato di Sorveglianza, sono articolati rispetto alle azioni (tipologie di intervento) previste dalla Misura.

In generale, i criteri sono coerenti con la priorità di potenziare il grado di integrazione delle filiere agroalimentari e forestali, attraverso la promozione di iniziative di cooperazione tra il settore primario, quello della trasformazione ed altri operatori economici; tali iniziative devono essere finalizzate all'introduzione di processi innovativi, anche per ciò che concerne la riduzione degli impatti ambientali, al fine di orientare sempre più le imprese al mercato. I criteri scelti presentano un buon grado di coerenza con gli obiettivi specifici della Misura correlati alle esigenze emerse dall'analisi di contesto, che inquadra una realtà caratterizzata da una scarsa integrazione di filiera ed una notevole presenza di imprese isolate che creano difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni.

I pesi favoriscono la qualità e coerenza del progetto, soprattutto in relazione alla qualità delle risorse umane e professionali utilizzate per la realizzazione del progetto ed alla capacità di trasferire i risultati di altri progetti di ricerca finanziati dal PO FESR 2007/2013 nonché da altri strumenti finanziari sia regionali che extraregionali. Viene valutata positivamente, nell'ambito della qualificazione del progetto proponente, la presenza di imprese in forma associata, con riguardo al numero di imprese agricole e/o forestali aderenti ad associazioni e/o cooperative partner del progetto. Tra gli aspetti valutati rientrano inoltre, la presenza di innovazioni di prodotto e/o di processo, i progetti volti alla sostenibilità ambientale, nonché ad implementare la tracciabilità e la sicurezza alimentare (da un punto di vista di food safety). Non vengono invece attribuiti pesi relativi maggiori alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, né sono previsti punteggi minimi per essere ammessi a finanziamento o requisiti di ammissibilità particolari, se non per le ATS che devono essere costituite da almeno 5 produttori agricoli e/o forestali ed 1 soggetto pubblico e/o privato operante nel settore della ricerca e/o sperimentazione. Nello specifico i criteri di selezione adottati per la valutazione delle proposte e il relativo peso assegnato, riportati nelle specifiche disposizioni attuative della Misura, sono i seguenti.

	CRITERI DI SELEZIONE	PESO MAX
Qualificazione del soggetto proponente PESO MAX 40	Caratteristiche dell'associazione temporanea di scopo : <ul style="list-style-type: none">• presenza di imprese in forma associata (con riguardo al numero di imprese agricole e/o forestali aderenti ad associazioni e/o cooperative partner del progetto e coinvolte nel progetto stesso).	10
	<ul style="list-style-type: none">• articolazione della rete per il trasferimento dell'innovazione in termini di presenza qualitativa nell'ATS (con riguardo alla descrizione della struttura in termini di risorse strumentali nel settore per il quale si partecipa) dei:<ul style="list-style-type: none">- soggetti detentori dell'innovazione da trasferire (Università, consorzi di ricerca, etc...);- soggetti attuatori della sperimentazione e del collaudo dell'innovazione (centri per l'innovazione, aziende sperimentali, laboratori, etc.);- soggetti responsabili del trasferimento dell'innovazione.	5 5 5
	<ul style="list-style-type: none">• presenza di soggetti appartenenti a segmenti della filiera diversi dalla produzione, in un ottica di completamento della filiera stessa (pertanto più soggetti che svolgono la stessa attività nello stesso segmento di filiera non danno valore aggiunto):<ul style="list-style-type: none">- fornitura mezzi tecnici e materie prime;- trasformazione;- commercializzazione.	5 5 5
Qualità e coerenza del progetto PESO MAX 60	<ul style="list-style-type: none">• Qualità delle risorse umane e professionali utilizzate per la realizzazione del progetto (gruppo di lavoro):<ul style="list-style-type: none">- titoli di studio e/o specializzazioni nei settori della sperimentazione, della ricerca applicata e del trasferimento dell'innovazione, attinenti le tematiche del progetto. Punti 1 per laureato incrementato di 0,5 se specializzato;- competenza tecnica attinente le tematiche del progetto.Il punteggio di cui ai precedenti sottocriteri sarà riconosciuto qualora i componenti del gruppo di lavoro siano assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, determinato, a progetto, etc, il cui onere finanziario sia almeno pari a quello previsto per gli assegni di ricerca.	10 10
	<ul style="list-style-type: none">• Trasferimento dei risultati di progetti di ricerca finanziati dal PO FESR 2007/2013 e/o da altri strumenti finanziari regionali, nazionali, internazionali.	10
	<ul style="list-style-type: none">• Modalità e livello di coinvolgimento delle imprese alle fasi di progettazione, realizzazione, e diffusione dei risultati del progetto.	5
	<ul style="list-style-type: none">• Attività di promozione e divulgazione del progetto nei territori interessati.	5
	<ul style="list-style-type: none">• Finalità del progetto:<ul style="list-style-type: none">- innovazione di prodotto e/o di processo;- sostenibilità ambientale;- tracciabilità e sicurezza alimentare.	5 5 5
	<ul style="list-style-type: none">• Qualità delle produzioni coinvolte: prodotti che aderiscono ai sistemi di qualità sostenuti dalla misura 132.	5

3. *Il processo di attuazione della Misura*

Il bando della misura 124 è stato pubblicato sulla GURS n. 29 del 26 giugno 2009, con una dotazione finanziaria di 25 milioni di euro. La Misura è stata attivata tramite procedura valutativa a bando aperto nell'ambito della quale viene applicato il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go", che prevede, nell'ambito dell'intero periodo stabilito per la presentazione delle domande, l'individuazione di sottofasi temporali con frequenza periodica. Nello stesso bando, per la Misura sono state previste 2 sottofasi, la prima con scadenza al 12/10/2009 e la seconda con scadenza al 23/01/2012.

Insieme al predetto bando, sono state pubblicate le specifiche disposizioni attuative e procedurali riportanti i requisiti che devono essere posseduti dai soggetti richiedenti, le modalità e gli obblighi a cui devono ottemperare per l'accesso agli aiuti, le caratteristiche dei beneficiari, le condizioni di ammissibilità, la territorializzazione, l'elenco della documentazione da allegare alle domande.

Il termine di scadenza è stato prorogato la prima volta all'11/11/2009 con avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 47 del 09 ottobre 2009, e successivamente prorogato al 7 dicembre 2009.

Le istanze ricevute sono risultate 85 per un importo pari ad € 70.382.363,68.

Il 16 marzo 2010, il termine di 90 giorni dalla scadenza della presentazione delle domande fissato per la predisposizione dell'elenco provvisorio dei progetti ammissibili a finanziamento, è stato prima prorogato di 90 giorni (scadenza 05 Giugno 2010) e poi ulteriormente sino al 15 settembre 2010.

Con D.D.G. n° 1194 /2010 del 11/11/2010, sono stati approvati gli elenchi provvisori delle istanze di aiuto ammissibili, escluse e non ricevibili.

Le domande non ricevibili sono state 37, quelle escluse 11, mentre quelle ammissibili sono risultate 37, per un importo complessivo di € 32.192.249,74, tutto a carico della PA, in quanto il livello contributivo è pari al 100% dell'importo ammesso a finanziamento.

Il numero delle domande ammesse a finanziamento, benché non ancora finanziate, è pari al numero delle domande di cui agli indicatori di prodotto per misurare il raggiungimento dell'obiettivo operativo. Per formulare ulteriori considerazioni è opportuno attendere la costituzione delle ATS e l'approvazione della graduatoria definitiva.

L'importo delle ammesse risulta superiore sia alla dotazione finanziaria del bando, che alla dotazione finanziaria complessiva della misura pari a € 29.600.000,00. Il punteggio medio realizzato dalle domande ammesse a finanziamento è stato pari a 64,5/100, di cui 22,1/40 per la qualificazione dei soggetti proponenti, e 42,4/60 per la qualità e coerenza dei progetti presentati.

Il 18 novembre del 2010, è stato pubblicato sul sito dell'Assessorato un avviso relativo alla modifica delle disposizioni attuative della misura pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 29 del 26 giugno 2009, concernente la possibilità di costituire le ATS previste dalle domande, entro 30 giorni dalla pubblicazione della graduatoria definitiva.

4. *Risposta alle domande valutative*

Il QCMV per la Misura 124 prevede la risposta a due domande valutative, per ognuna delle quali è stata prevista una batteria di indicatori in grado di rispondere, in maniera quanto più esaustiva, ai quesiti riguardanti il miglioramento dell'accesso al mercato e della quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste, nonché l'aumento della competitività del settore conseguito grazie alla cooperazione degli attori della filiera. A queste domande la Regione ne ha prevista una ulteriore tesa ad indagare in maniera più puntuale in quale misura l'aiuto ha contribuito al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera?*

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?*

Domanda 3 Aggiuntiva regionale: *In che misura gli aiuti hanno contribuito al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi?*

Il processo di selezione delle proposte non si è ancora concluso per cui non è al momento possibile formulare delle considerazioni in merito al valore della produzione agricola nelle aziende coinvolte, né al numero di iniziative di cooperazione o di soggetti coinvolti, nè in merito agli impatti diretti delle proposte progettuali relativi all'aumento del valore aggiunto lordo, alla crescita netta del valore aggiunto in PPS, o alla produttività del lavoro.

Rispetto all'attuale stato delle cose il numero di 37 iniziative di cooperazione in graduatoria provvisoria corrisponde con l'obiettivo programmato, ciò rappresenta una certa dinamicità nel sistema imprenditoriale e dell'innovazione regionale che ha dato un segnale forte di partecipazione alla misura già nella sua prima sotto-fase in corso di valutazione.

MISURA 125 - "Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"

1. Logica d'intervento della Misura

Un'efficace rete infrastrutturale, viaria, idrica ed energetica, è fattore fondamentale dell'economia rurale poiché non solo contribuisce alla conservazione delle attività agroforestali e all'incremento della competitività delle aziende, ma anche al miglioramento delle condizioni generali ed alla sostenibilità ambientale del territorio. L'abbandono delle attività agro-forestali nei territori rurali comporta, infatti, la perdita di presidio ambientale utile a svolgere una importante azione di prevenzione dal dissesto idrogeologico e di difesa dalle calamità naturali.

In Sicilia la competitività del settore agro-alimentare e forestale è ancora fortemente condizionata da un livello insufficiente di dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche. La Misura, pertanto, viene attivata per dare una risposta concreta ai fabbisogni espressi dai territori rurali attraverso l'ampliamento e il potenziamento delle infrastrutture, nel rispetto degli obiettivi di conservazione della natura, protezione del suolo e gestione efficiente delle risorse idriche.

L'ambito d'intervento della Misura riguarda il potenziamento e l'estensione della rete di infrastrutture esistenti e la realizzazione di nuove. In particolare la Misura interviene su:

- a) la rete di trasporto interaziendale per l'accesso ai terreni agricoli, con priorità agli interventi finalizzati a migliorare o creare il collegamento con le reti principali;
- b) le opere secondarie sovraziendali di adduzione e distribuzione efficiente delle risorse idriche ad uso irriguo (tipologia "ultimo miglio"), comprese le tecnologie per il risparmio idrico;
- c) le opere interaziendali di elettrificazione rurale.

Le azioni hanno carattere di pubblica utilità essendo a servizio di una moltitudine di aziende agricole e forestali. Gli interventi previsti riguardano l'ampliamento delle infrastrutture interaziendali di piccola scala, quali la viabilità interpodereale, privilegiando particolarmente gli interventi volti a creare e migliorare i collegamenti con le principali reti viarie (comunali e provinciali), le reti idriche ad uso irriguo, ovvero le opere secondarie sovraziendali di adduzione e distribuzione efficiente dell'acqua, le tecnologie per il risparmio idrico e le opere di elettrificazione rurale nelle aree ancora non servite.

Relativamente alle reti idriche ad uso irriguo, al fine di migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua, conseguendo nel contempo la conservazione di un buon livello qualitativo delle riserve idriche a valle delle colture irrigue, si rende necessario il miglioramento dell'efficienza complessiva dei sistemi di distribuzione irrigua. A tal fine sono previsti interventi di tipo "strutturale" o "materiale" finalizzati alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione, all'impiego di dispositivi di telecomando e telecontrollo degli impianti e di

dispositivi elettronici di erogazione irrigua, e interventi di tipo "non strutturale" o "immateriali", finalizzati al conseguimento di un risparmio idrico mediante un uso più razionale della risorsa disponibile, attraverso l'impiego, da parte delle aziende e dei Consorzi di bonifica, di sistemi di supporto alle decisioni, quali i programmi informatici di bilancio idrico e irrigazione guidata (es. IRRISIAS).

Per ciò che concerne la realizzazione di interventi di miglioramento viario, i beneficiari degli aiuti possono essere gli imprenditori agricoli in forma associata e l'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste. Per le opere irrigue, invece, possono beneficiare della Misura l'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste e i Consorzi di Bonifica. Per le opere di elettrificazione, infine, la Misura si rivolge agli Enti di diritto pubblico e agli imprenditori agricoli in forma associata.

Gli aiuti possono essere erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata. Il livello di aiuto concesso per gli imprenditori in forma associata è pari all'80% delle spese ammissibili per gli interventi realizzati nelle zone svantaggiate di cui alla Direttiva 75/268/CEE e nei territori ricadenti nelle aree definite ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, e del 75% nelle altre zone. Per gli investimenti a carattere pubblico l'intensità dell'aiuto è pari al 100%.

La dotazione finanziaria della Misura è pari a Euro 80.009.332 di spesa pubblica, cui corrisponde un costo totale stimato in oltre 105 milioni di euro. La Misura è stata attivata nel giugno 2009.

Il seguente quadro che illustra la logica d'intervento della Misura, mettendo in relazione tra loro gli obiettivi operativi, specifici e generale definiti dal PSR, facendo riferimento alle azioni previste dalla Misura, ed i rispettivi indicatori di prodotto, risultato e impatto.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica (Incremento VA in PPS) (*)	10.378.218		
	Produttività del lavoro (euro/ETP) (*)	143		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali	Numero di aziende/imprese servite da infrastrutture fisiche sovvenzionate (**)			
Aumento delle dotazioni infrastrutturali per il miglioramento della competitività delle imprese	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate (*)	10.689.564		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati 31/10/10	Efficacia
Potenziare ed estendere la rete di infrastrutture esistenti e realizzarne di nuove	Numero di operazioni finanziate (*)	162	74	45,7%
	Volume totale d'investimenti (*)	109.609.332	65.358.336	59,6%
a) la rete di trasporto interaziendale per l'accesso ai terreni agricoli, con priorità agli interventi finalizzati a migliorare o creare il collegamento con le reti principali	Numero di operazioni finanziate per il potenziamento della rete di trasporto interaziendale (***)			
	Volume degli investimenti per il potenziamento della rete di trasporto interaziendale (***)		65.358.336	
b) le opere secondarie sovraziendali di adduzione e distribuzione efficiente delle risorse idriche ad uso irriguo (tipologia "ultimo miglio"), comprese le tecnologie per il risparmio idrico	Numero di operazioni finanziate per il potenziamento delle opere secondarie sovraziendali di adduzione e distribuzione (***)			
	Volume degli investimenti per il potenziamento delle opere secondarie sovraziendali di adduzione e distribuzione (***)			

c) le opere interaziendali di elettrificazione rurale	Numero di operazioni finanziate per il potenziamento delle opere interaziendali di elettrificazione rurale (***)			
	Volume degli investimenti per il potenziamento delle opere interaziendali di elettrificazione rurale (***)			
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	80.009.332	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori supplementari regionali; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

Gli obiettivi operativi sono valorizzati attraverso gli indicatori di prodotto relativi al numero di operazioni finanziate e al volume totale degli investimenti, opportunamente suddivisi in base alle tre azioni previste dalla Misura che intervengono rispettivamente sulla rete di trasporto interaziendale, le opere secondarie sovraziendali di distribuzione e adduzione delle risorse irrigue e sull'elettrificazione rurale. L'obiettivo specifico relativo all'aumento delle dotazioni infrastrutturali è valutato prendendo in esame l'aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie, il cui valore obiettivo è pari a 10.689.564 Euro. Il numero di aziende/imprese servite dalle infrastrutture fisiche sovvenzionate è l'indicatore proposto per valutare l'obiettivo prioritario relativo alla "ristrutturazione, potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali". Infine, l'impatto della Misura in termini di accrescimento della competitività è quantificato mediante gli indicatori relativi alla crescita economica e alla produttività del lavoro.

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione, definiti dall'Autorità di Gestione e approvati dal Comitato di Sorveglianza del 20/4/2010, sono articolati rispetto alle azioni (tipologie di intervento) previste dalla Misura e riportati nei box che seguono:

- criteri di selezione per le Azioni A) Rete di trasporti interaziendale e C) Opere interaziendali di elettrificazione rurale;
- criteri di selezione per l' Azione B) Opere secondarie sovraziendali di adduzione e distribuzione efficiente delle risorse idriche ad uso irriguo (tipologia "ultimo miglio.")

Tali criteri sono coerenti con la priorità di potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali e presentano un forte grado di coerenza con gli obiettivi specifici della Misura correlati alle esigenze emerse dall'analisi di contesto.

Per i criteri relativi alle Azioni A) e C) (strade ed elettrificazione rurale) un peso maggiore è attribuito alla qualità e coerenza del progetto (75 punti su 100), soprattutto in relazione al numero UDE (20 punti), alla superficie delle aziende agricole servite (20 punti), al numero UBA allevate nelle aziende (10 punti) e, in misura secondaria, alla presenza di attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e di attività agrituristiche. Un ulteriore criterio relativo alla qualificazione del soggetto proponente, in collegamento con l'obiettivo di sostenere le produzioni di qualità di cui alla misura 132 attiene, nello specifico, alla "Percentuale tra gli associati di aziende che realizzano produzioni di cui ai sistemi di qualità indicati dalla Misura 132" (per complessivi 10 punti assegnabili). Rispetto alla localizzazione, sono favoriti in via prioritaria gli interventi a servizio delle aziende che ricadono nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (complessivamente 15 punti per la dimensione territoriale).

Per la rete di trasporto interaziendale per l'accesso ai terreni agricoli hanno priorità gli interventi che migliorano o creano il collegamento con reti di viabilità principali.

Criteri di selezione	Peso	Peso massimo
1. Qualificazione del soggetto proponente		10
Percentuale tra gli associati di aziende che realizzano produzioni di cui ai sistemi di qualità indicati dalla Misura 132	10	
2. Qualità e coerenza del progetto		75
Superficie delle aziende servite interessato dall'intervento	20	
Presenza tra le imprese servite di strutture destinate alla lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	5	
Numero UBA allevate nelle aziende servite	10	
Numero di UDE complessive delle aziende servite	20	
Numero fabbricati destinati alle attività agricole, zootecniche e forestali	8	
Presenza di aziende agrituristiche tra le aziende servite	5	
Interventi che migliorano o creano il collegamento con reti di viabilità principali	4	
Interventi di ristrutturazione e recupero di reti viarie interpoderali e/o rurali esistenti	3	
3. Territoriali		15
Aziende ricadenti nelle aree D	15	
Aziende ricadenti nelle aree C	10	
Aziende ricadenti nelle aree B	5	

Per i criteri relativi all' Azione B) Opere secondarie sovraziendali di adduzione e distribuzione efficiente delle risorse idriche ad uso irriguo (tipologia "ultimo miglio") è attribuito un peso maggiore ad interventi volti al miglioramento degli schemi idrici finalizzati alla riduzione delle perdite (40 punti), seguito dagli interventi finalizzati all'automazione per il miglioramento dell'efficienza dei metodi di distribuzione e alla promozione del risparmio idrico (35 punti) e dagli Interventi finalizzati al controllo, monitoraggio e misurazione delle risorse idriche (25 punti).

Criteri di selezione per l' Azione B)	Peso
Interventi finalizzati al miglioramento degli schemi idrici finalizzati alla riduzione delle perdite	40
Interventi finalizzati all'automazione per il miglioramento dell'efficienza dei metodi di distribuzione e alla promozione del risparmio idrico	35
Interventi finalizzati al controllo, monitoraggio e misurazione delle risorse idriche.	25
TOTALE	100

3. Il processo di attuazione della Misura

Sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana (GURS) n. 21 del 15 maggio 2009 sono stati pubblicati i bandi della misura 125: Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura – Azioni A "Rete di Trasporto Interaziendale" e Azione C "Elettrificazione Interaziendale" – rispettivamente con una dotazione finanziaria di 45.896.001,00 euro e di 5.000.000,00 euro. Per l'Azione A la dotazione finanziaria messa a bando corrisponde al totale disponibile per l'intero periodo di programmazione 2007/2013.

Nella citata GURS sono state pubblicate le Disposizioni attuative e procedurali contenenti i requisiti che dovranno essere posseduti dai soggetti richiedenti all'atto della presentazione dell'istanza, le modalità e gli obblighi a cui dovranno ottemperare per l'accesso agli aiuti, le caratteristiche dei beneficiari, le condizioni di ammissibilità, la territorializzazione, l'elenco della documentazione da allegare alle domande.

La procedura valutativa è del tipo a "bando aperto" nell'ambito del quale viene applicato il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go" che prevede, nell'ambito dell'intero periodo stabilito per la presentazione delle domande, l'individuazione di sottofasi temporali con frequenza periodica.

- prima sottofase dal 30 aprile 2009 al 31 luglio 2009;
- seconda sottofase dal 01 settembre 2009 al 31 gennaio 2010;
- terza sottofase dal 01 febbraio 2010 al 31 agosto 2010;

I termini per la raccolta delle domande relative alla prima sottofase si sono conclusi il 31 agosto 2009 e le istanze ricevute per l'Azione A sono state n. 48. Con D.D.G. n. 379 del 22 aprile 2010 è stata approvata la graduatoria definitiva, le istanze ammesse risultano n. 46 (n. 2 sono state escluse) per totale di contributo pubblico di 36.490.319,00 euro.

La seconda sottofase per l'Azione A, la cui chiusura era prevista per il 31 gennaio è stata prorogata al 22 marzo 2010. Le istanze ricevute sono state n. 28 (nessuna esclusa) per un totale di contributo pubblico di 28.868.017,55 euro.

Con D.D.G. n. 111 del 4 marzo 2010 è stato ritirato il bando di gara relativo all'Azione C "Elettrificazione Interaziendali" e la dotazione finanziaria programmata è stata stornata ad incremento di spesa dell'Azione A, rispettivamente per 2.000.000,00 di euro per la prima sottofase, 2.000.000,00 di euro per la seconda sottofase e 1.000.000,00 di euro per la terza sottofase.

Attualmente è in corso la terza sottofase per l'Azione A la quale ha avuto avvio il 1 febbraio 2010 e si sarebbe dovuta concludere il 31 agosto 2010; è stata prorogata inizialmente al 30 novembre 2010 e poi al 28 febbraio 2011.

Con le risorse aggiuntive provenienti dalla Modulazione base e dall'OCM Vino, si è incrementata la dotazione finanziaria destinata alla realizzazione delle reti irrigue e delle tecnologie per la gestione delle risorse finalizzate al risparmio idrico.

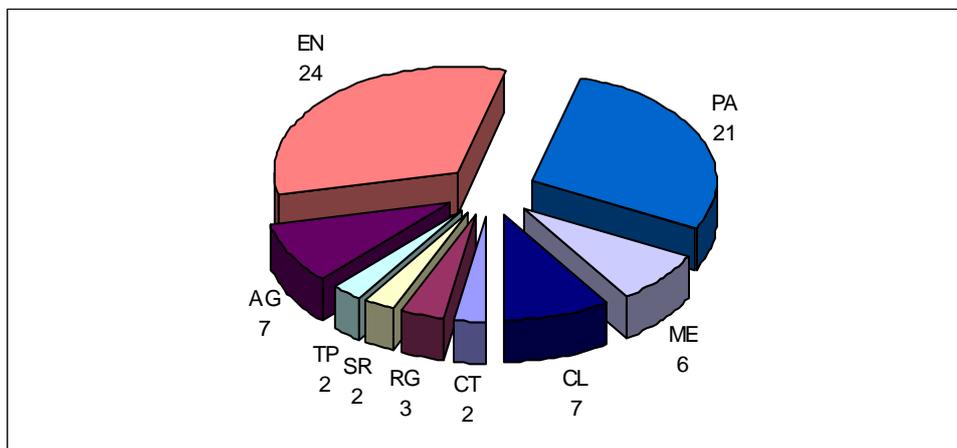
Alla data della presente relazione non è stata ancora avviata l'azione B.

Con riferimento alla prima tabella con gli obiettivi (generali, specifici, operativi) ed agli indicatori (di impatto, di risultato, di output) si formulano le seguenti osservazioni:

- le operazioni finanziate, relative al potenziamento della rete di trasporto interaziendale, sono 74, mentre il valore obiettivo previsto è pari a 162, quindi l'efficacia è 45,7%.

Tutte le province siciliane sono interessate dagli investimenti, con una netta prevalenza per i territori di Enna (24) e Palermo (21) che rappresentano insieme oltre il 60% del totale.

Istanze di finanziamento per provincia (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Dal punto di vista delle caratteristiche dei beneficiari, risulta che oltre il 58% degli investimenti sono proposti da associazioni di imprese con più di 500 ettari di terreni ricadenti nel comprensorio da servire con la rete di trasporto interaziendale da realizzarsi.

Fra le aziende che saranno servite dalla nuova rete viaria, molte di esse hanno dichiarato di svolgere attività oltre che di produzione agricola anche di trasformazione, conservazione e commercializzazione degli stessi prodotti. Precisamente, sono 36 (49%) le associazioni nella cui compagine è presente almeno un impianto di tal genere. Nel 24% dei casi vi sono anche attività agrituristiche.

Quasi tutti gli investimenti (91%) sono relativi ad interventi interpoderali ma finalizzati al collegamento con la rete viaria principale e nel 96% dei casi si tratta di ripristino di vecchi tracciati.

Infine, dal punto di vista dei territori interessati, prevale l'area D del PSR (47 progetti) seguita dalla C con 25 interventi e dall'area B con 2 sole iniziative.

Istanze di finanziamento per provincia e per area del PSR (n°)

Prov.	Area B PSR	Area C PSR	Area D PSR	Totale
CT		2		2
RG		3		3
SR		2		2
TP		2		2
AG	2	5		7
EN			24	24
PA		11	10	21
ME			6	6
CL			7	7
Totale	2	25	47	74

Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

4. Risposta alle domande valutative

Il QCMV per la Misura 125 prevede la risposta a due domande valutative, per ognuna delle quali è stata prevista una serie di criteri ed indicatori in grado di verificare, in maniera quanto più esaustiva, gli aspetti riguardanti lo sviluppo del potenziale fisico e l'aumento della competitività del settore agricolo e forestale conseguito grazie al miglioramento delle infrastrutture territoriali.

Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?*

Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali e il loro potenziale di sviluppo grazie al miglioramento delle infrastrutture?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto non sono ancora state attivate le azioni relative alle infrastrutture irrigue e all'elettrificazione (il bando relativo è stato annullato).

Inoltre la stima degli impatti sulla crescita economica e la produttività del lavoro dovuti al miglioramento e realizzazione di infrastrutture, è di difficile determinazione e potrà essere realisticamente effettuata nell'ambito di casi studio riguardanti aree agricole (es. consorzi irrigui) dove sono presenti aziende beneficiarie di misure di tipo strutturale.

MISURA 126 - "Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione"

1. Logica di intervento della Misura

L'attivazione della Misura nasce dalla necessità di adottare idonei strumenti di prevenzione per i danni causati da calamità naturali nonché ripristinare il livello di competitività per quelle imprese che devono far fronte alle conseguenze derivanti dalle stesse.

L'obiettivo della Misura è, pertanto, quello di prevenire i danni da calamità naturali e di compensare i danni provocati dalle stesse.

Il sostegno agli investimenti finalizzati alla prevenzione dei danni da calamità naturali, così come definite dagli "Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013", devono avere carattere collettivo ed interaziendale ed essere funzionali alla protezione dei terreni agricoli. Tali interventi riguardano, in particolar modo, la prevenzione del dissesto idrogeologico attraverso la realizzazione e manutenzione straordinaria di opere di regimazione idraulica e della rete idraulica e di sistemi di contenimento dei movimenti franosi. Possono beneficiare del sostegno, pari all'80% delle spese ammissibili, gli imprenditori agricoli, singoli e associati.

La Misura prevede, altresì, un aiuto agli imprenditori agricoli, singoli e associati, destinato a compensare i danni causati da calamità naturali (terremoti, valanghe, frane, inondazioni ed eruzioni vulcaniche) ad infrastrutture rurali, fabbricati, attrezzature al servizio delle aziende agricole, impianti arborei e animali, di entità pari fino al 100% dei danni materiali subiti. In entrambi i casi il sostegno viene concesso in forma di contributo in conto capitale, in conto interessi e/o in forma combinata.

Con una dotazione finanziaria pari a 10.000.000 Euro di spesa pubblica totale, si prevede di migliorare una superficie agricola danneggiata di oltre 500 ha per un volume totale d'investimenti di 13.500.000 Euro.

Ai fini valutativi per determinare il grado di conseguimento degli obiettivi della Misura, così come si evince dalla tabella di seguito riportata, vengono presi in considerazione opportuni indicatori, supplementari a quelli definiti a livello regionale, proposti dal Valutatore.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica (Incremento VA in pps) (*)	2.524.368,93		
	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario (*)	182		
	Produttività del lavoro (VA/ULA) (*)	18,71		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
• Ripristinare il livello di competitività delle imprese danneggiate da calamità naturali	Aumento/Mantenimento del valore aggiunto nelle imprese beneficiarie (**)	n.d.		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
• Prevenire le calamità naturali e compensare i danni provocati dalle stesse.	Volume totale di investimenti, di cui <ul style="list-style-type: none">Azione 1 (prevenzione)Azione 2 (compensazione)	13.500.000		
	Numero di interventi realizzati per la prevenzione dei danni da calamità naturali, di cui (**): <ul style="list-style-type: none">realizzazione e manutenzione opere idraulichesistemi di contenimento frane	n.d.		
	Numero di aziende coinvolte in interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico (**)	n.d.		
	Numero di aziende beneficiarie danneggiate da calamità naturali (**)	n.d.		
	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata (ha)	575		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica(*)	(Euro)	10.000.000	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori supplementari regionali; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

Per ciò che concerne l'obiettivo di "prevenire le calamità naturali e compensare i danni provocati dalle stesse", gli indicatori preposti riguardano, oltre la superficie agricola danneggiata sovvenzionata e il volume totale degli investimenti, la quantificazione del numero di interventi realizzati per la prevenzione dei danni da calamità naturali, il numero delle aziende coinvolte in operazioni siffatte, nonché quello delle aziende beneficiarie danneggiate da calamità naturali.

Per determinare un effettivo ripristino del livello di competitività delle imprese danneggiate da calamità naturali, è necessaria l'introduzione di un indicatore di natura economica relativo all'aumento/ mantenimento del valore aggiunto nelle imprese beneficiarie, rilevabile sono in sede di indagine diretta ai beneficiari.

Proseguendo nella strutturazione dell'impianto metodologico, la valutazione dell'impatto della Misura, definito in termini di miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, verrà effettuata mediante indicatori relativi alla crescita economica, valore stimato in ex ante pari a 2.524.368 Euro, alla creazione di posti di lavoro e alla variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro i cui valori obiettivi risultano, rispettivamente pari a n. 182 e 19 Euro per ULA.

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione, approvati dal CdS del 20/4/2010, prevedono i seguenti parametri e relativi punteggi:

Qualificazione del soggetto proponente, massimo 50 punti:

- Giovani agricoltori insediati ai sensi della Misura 112, punti 20;
- Imprenditori agricoli professionali e imprenditori agricoli che impiegano almeno il 50% del proprio tempo lavorativo alle attività agricole e che ricavano dalle stesse almeno il 50% del proprio reddito di lavoro, punti 15;
- Imprese agricole associate, punti 10;
- Giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni al momento della presentazione dell'istanza, punti 5.

Caratteristiche dell'azienda, massimo punti 50:

- Azienda ad ordinamento intensivo (colture in serra, colture poliennali, colture irrigue), punti 25;
- Azienda che realizza prodotti di cui ai sistemi di qualità indicati dalla Misura 132, punti 15;
- Azienda che adotta sistemi di certificazione di qualità, tracciabilità e gestione ambientale, punti 10.

I criteri di selezione sono coerenti con la finalità della Misura e correttamente privilegiano, per il recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali, le aziende ad ordinamenti intensivi e/o con produzioni di qualità e condotte da giovani o da imprenditori fortemente impegnati nelle attività agricole.

3. Il processo di attuazione della Misura

La Misura 126, non è stata ancora attivata al fine di accertare la corretta demarcazione con il DLgs 102/2004³³ e la successiva legge 82 del 2008³⁴ nonché la compatibilità con le disposizioni attuative e procedurali delle misure ad investimento del PSR Sicilia 2007-2013³⁵.

Attualmente sono in corso di definizione il bando e le disposizioni attuative della Misura.

³³ "Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38"

³⁴ "Modifiche al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, recante interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38"

³⁵ Vedi allegato A dello stesso PSR Sicilia 2007-2013

4. Risposta alle domande valutative

Le domande valutative definite dal QCMV per la presente Misura indagano sulla misura in cui gli aiuti concessi hanno contribuito al mantenimento della redditività economica delle aziende agricole, quindi all'aumento della competitività dell'intero settore.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere la redditività economica delle aziende agricole attraverso il ripristino o la preservazione del potenziale produttivo agricolo?*

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto la Misura non è stata ancora attivata.

MISURA 132 – “Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare”

1. Logica di intervento della Misura

L'analisi SWOT del sistema agro-industriale regionale evidenzia in Sicilia la presenza di produzioni di alta qualità a forte immagine e vocazione all'export. Sono 21 le produzioni DOP (13) e IGP (8) riconosciute e 8 in fase di riconoscimento ed 8 in protezione transitoria. Sono presenti, altresì, 30 vini a denominazione (1 DOCG, 22 DOC, 7 IGT). L'analisi evidenzia, inoltre, il fondamentale ruolo dell'agricoltura biologica in regione, sia per il numero di aziende e gli ettari investiti, sia per la crescente attività di trasformazione dei prodotti biologici e di linee di lavorazione specializzate. Di contro la SWOT evidenzia ridotti livelli di adesione da parte dei produttori ai consorzi di tutela e di valorizzazione.

A ciò si aggiunge un'analisi dei risultati del precedente periodo di programmazione (POR 2000-2006) che sottolinea la scarsa risposta dei destinatari alla Misura di qualificazione dei prodotti agro-alimentari. Le ragioni sono attribuite alla scarsa propensione al mercato da parte degli imprenditori agricoli siciliani e alla consistenza dell'impegno economico richiesto per l'adesione al sistema.

A questa stregua la Misura 132 è stata attivata per sostenere l'adesione degli agricoltori (imprenditori agricoli singoli e associati) ai sistemi di qualità riconosciuti in ambito comunitario (metodo di produzione biologico, STG, DOP e IGP, DOC e DOCG, IGT). Si tratta di un sostegno che può arrivare al massimo a 3.000 € annui per azienda, in funzione dei costi sostenuti per partecipare al sistema di qualità e può essere erogato per un periodo di tempo massimo di cinque anni. Nello specifico, per la regione Siciliana, i sistemi di qualità interessati alla Misura sono i seguenti:

- 1) Prodotti ottenuti con metodo biologico ai sensi dei Regolamenti CEE 2092/91 e CE n. 834/07 e destinati al consumo umano.
- 2) Prodotti DOP e IGP riconosciuti ai sensi del Regolamento CE n. 510/2006:
 - A. Formaggi:
 - a. Pecorino Siciliano (DOP) Regolamento CE n. 1107 del 12/06/1996 (GUCE L 148 del 21/06/1996).
 - b. Ragusano (DOP) Regolamento CE n. 1263 del 01/07/1996 (GUCE L 163 del 02/07/1996).
 - c. Vastedda della Valle del Belice (DOP) Regolamento CE n. 971 del 28/10/2010 (GUCE L 283 del 29/10/2010).
 - B. Oli di oliva:
 - a. Monti Iblei (DOP) Regolamento CE n. 2325 del 24/11/1997 (GUCE L 322 del 25/11/1997).
 - b. Val di Mazara (DOP) Regolamento CE n. 138 del 24/01/2001 (GUCE L 23 del 25/01/2001).
 - c. Valli Trapanesi (DOP) Regolamento CE n. 2325 del 24/11/1997 (GUCE L 322 del 25/11/1997).
 - d. Monte Etna (DOP) Regolamento CE n. 1491 del 25/08/2003 (GUCE L 214 del 26/08/2003).
 - e. Valle del Belice (DOP) Regolamento CE n. 1486 del 20/08/2004 (GUCE L 273 del 21/08/2004).
 - f. Valdemone (DOP) Regolamento CE n. 205 del 04/02/2005 (GUCE L 33 del 05/02/2004).

- C. Ortofrutticoli:
- a. Arancia Rossa di Sicilia (IGP) Regolamento CE n. 1107 del 12/06/1996 (GUCE L 148 del 21/06/1996).
 - b. Cappero di Pantelleria (IGP) Regolamento CE n. 1107 del 12/06/1996 (GUCE L 148 del 21/06/1996).
 - c. Nocellara del Belice (DOP) Regolamento CE n. 134 del 20/01/1998 (GUCE L 15 del 21/01/1998).
 - d. Uva da tavola di Canicattì (IGP) Regolamento CE n. 2325 del 24/11/1997 (GUCE L 322 del 25/11/1997).
 - e. Pomodoro di Pachino (IGP) Regolamento CE n. 617 del 04/04/2003 (GUCE L 89 del 05/04/2003).
 - f. Uva da tavola di Mazzarrone (IGP) Regolamento CE n. 617 del 04/04/2003 (GUCE L 89 del 05/04/2003).
 - g. Ficodindia dell'Etna (DOP) Regolamento CE n. 1491 del 25/08/2003 (GUCE L 214 del 26/08/2003).
 - h. Limone Interdonato Messina (IGP) Regolamento CE n. 1081 dell' 11/11/2009 (GUCE L 295 del 12/11/2009).
 - i. Pistacchio Verde Bronte (DOP) Regolamento CE n. 21 dell' 12/01/2010 (GUCE L 8 del 13/1/2010).
 - j. Pesca di Leofonte (IGP) Regolamento CE n. 622 dell' 15/07/2010 (GUCE L 182 del 16/07/2010).
- D. Trasformati:
- a. Salame S. Angelo (IGP) Regolamento CE n. 944/2008 del 25 settembre 2008 (GUCE L 258 del 26 settembre 2008)
 - b. Pagnotta del Dittaino (DOP) Regolamento CE n. 516/2009 del 17 giugno 2009 (GUCE L 155 del 18 giugno 2009)
- 3) Vini DOCG, DOC e IGT riconosciuti ai sensi del Regolamento CE n. 1493/99:
- A. DOCG:
- a. Cerasuolo di Vittoria (G.U. n. 244 del 26/09/2005).
- B. DOC:
- a. Erice, Etna, Delia Nivolelli (G.U. n. 269 del 17/11/1995).
 - b. Moscato di Noto (G.U. n. 199 del 30/07/1974).
 - c. Moscato e Passito di Pantelleria (G.U. n. 239 del 22/09/1971).
 - d. Moscato di Siracusa (G.U. n. 315 del 06/12/1973).
 - e. Alcamo (G.U. n. 249 del 22/09/1972).
 - f. Contea di Sclafani.
 - g. Contessa Entellina (G.U. n. 201 del 27/08/1993).
 - h. Marsala (G.U. n. 347 del 19/12/1984.).
 - i. Etna (G.U. n. 238 del 11/10/1994).
 - j. Faro (G.U. n. 61 del 04/03/1977).
 - k. Malvasia delle Lipari (G.U. n. 28 del 30/01/1974).
 - l. Mamertino.
 - m. Sambuca di Sicilia (G.U. n. 260 del 07/11/1995).
 - n. Menfi (G.U. n. 213 del 12/09/1997).
 - o. Monreale (G.U. n. 266 del 14/11/2000).
 - p. Santa Margherita di Belice (G.U. n. 11 del 15/01/1996).
 - q. Riesi, Salaparuta, Vittoria, Sciacca (G.U. n. 269 del 17/11/1995).
- C. IGT:
- a. Salemi (G.U. n. 269 del 17/11/1995).
 - b. Salina (G.U. n. 269 del 17/11/1995).
 - c. Camarro (G.U. n. 269 del 17/11/1995).

- d. Colli Ericini (G.U. n. 269 del 17/11/1995).
- e. Fontanarossa di Cerda (G.U. n. 269 del 17/11/1995).
- f. Sicilia (G.U. n. 269 del 17/11/1995).
- g. Valle Belice (G.U. n. 269 del 17/11/1995).

L'adesione al sistema di qualità, sulla base della logica di intervento illustrata nel quadro che segue, determinerà un complessivo "miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari" accrescendo i livelli di "garanzia ai consumatori della qualità dei prodotti o dei metodi di produzione impiegati". La valutazione di tali obiettivi verrà effettuata attraverso il "numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie", indicatore di output previsto dal QCMV, ripartito sulla base dei criteri di priorità assegnati alla Misura, e considerando l'adesione delle aziende agricole ai differenti sistemi di qualità (DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, IGT, metodo di produzione certificato da agricoltura biologica).

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (*) (000 Euro)	1456		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) (*)	0,02		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro) (*)	16000		
Incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori	Valore della produzione da agricoltura biologica (***)			
	Valore della produzione DOP, IGP, STG nei settori olio, ortofrutta, formaggi e carni (***)			
	Valore della produzione DOCG, DOC, IGT (***)			
Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli primari	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie (000 euro) (*)			
Maggiore competitività delle produzioni e creazione di nuove opportunità di mercato attraverso la differenziazione dei prodotti	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie che commercializzano la produzione certificata da agricoltura biologica (***)			
	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie che commercializzano la produzione certificata DOP, IGP, STG nei settori olio, ortofrutta, formaggi e carni (***)			
	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie che commercializzano la produzione certificata DOC, DOCG, IGT (***)			
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati 31/10/10	Efficacia
Miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie (*)	1.100	2.183	198,4%
Garanzia ai consumatori della qualità dei prodotti o dei metodi di produzione impiegati	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie che aderiscono a sistemi di qualità da agricoltura biologica (***)			
	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie che aderiscono a sistemi di qualità DOP, IGP, STG nei settori olio, ortofrutta, formaggi e carni (***)			
	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie che aderiscono a sistemi di qualità DOC, DOCG, IGT (***)			
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	16.500.000	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. *Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni*

I criteri di selezione riportati nelle Disposizioni attuative della Misura approvate con DDG n. 1299 del 24/6/2009, favoriscono fortemente le aziende che aderiscono a sistemi di qualità più competitivi (DOCG, DOP, biologico), le aziende con doppia certificazione, le aziende in possesso di almeno una certificazione volontaria di qualità di prodotto e/o di processo e, in forma sinergica con azioni di promozione e valorizzazione sul mercato, le aziende che partecipano a progetti integrati di filiera. Questi criteri di selezione sono stati considerati nella suddivisione proposta nel quadro logico per l'indicatore "numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie".

Le altre suddivisioni considerano le priorità orizzontali al programma legate alla qualificazione del soggetto proponente (giovane agricoltore, donna imprenditrice) e alla localizzazione dell'azienda nelle aree D, C, B, o A.

Nello specifico i criteri di selezione adottati per la valutazione delle proposte, sono i seguenti:

Criterio	Punteggio	Punteggio Massimo
1. Qualificazione del soggetto proponente		
Azienda gestita da giovane agricoltore o donna imprenditrice	10	10
Per le forme societarie e con riferimento al numero degli amministratori: Aziende costituite per una quota \geq al 50% da donne/giovani imprenditori	10	
2. Caratteristiche dell'Azienda		
Sistema di qualità adottato (punteggi relativi ai diversi sistemi di qualità non possono essere cumulati.)		70
DOCG, DOP, Biologico	30	
DOC, IGP	20	
IGT	10	
Azienda in possesso di prodotti con doppia certificazione di qualità riconosciuta dalle normative vigenti (DOP, IGP, DOCG, DOC, IGT e biologico).	20	
Azienda in possesso di almeno una certificazione di qualità volontaria di prodotto e/o di processo (EUREP-GAP, ISO 9001, ISO 14001, ISO 22000, EMAS, tracciabilità aziendale 11020 e tracciabilità di filiera UNI EN ISO 22005:2008 (ex norma 10939) BRC, IFS, ecc.	12	
Azienda partecipante a progetti integrati di filiera riguardanti la singola denominazione o indicazione (DOP, IGP, DOCG, DOC, IGT) o la singola tipologia di prodotto di qualità (BIO).	8	
3. Criteri territoriali		
Area del territorio regionale dove ricade almeno il 50% della superficie aziendale.		20
Aree D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo)	20	
Aree C (Aree rurali intermedie)	15	
Aree B (Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata)	10	
Aree A (Aree urbane)	5	

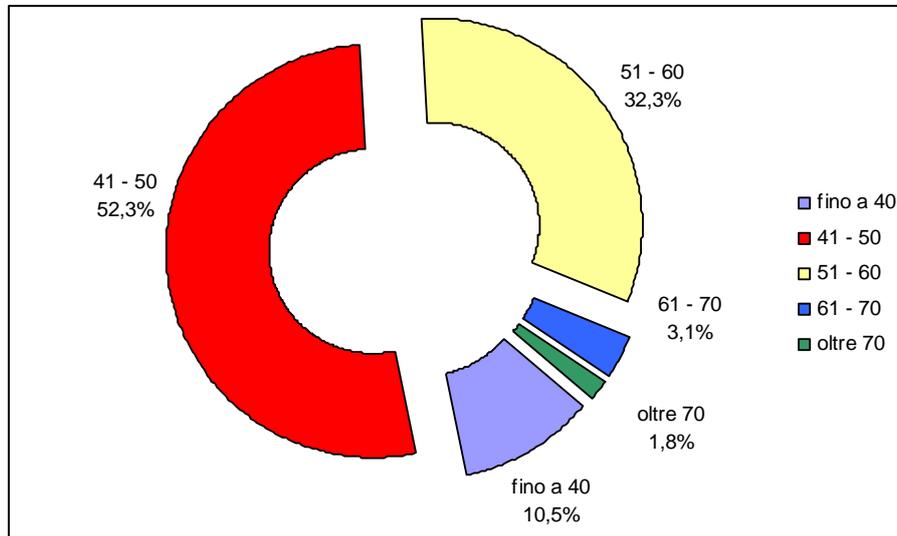
Il meccanismo di valutazione delle priorità prevede un'autodichiarazione da parte dei richiedenti in fase di presentazione della domanda di aiuto. In fase di istruttoria tecnico-amministrativa gli istruttori procedono ad accertare il possesso della priorità dichiarata ed a confermare o modificare il punteggio corrispondente. Le criticità evidenziabili in un meccanismo valutativo delle priorità così strutturato riguardano la disponibilità delle fonti per il controllo dei punteggi auto-dichiarati, nonché le modalità di controllo amministrativo stesso su tali dichiarazioni e di raccolta della documentazione per la verifica.

Una parte dei punteggi è rilevabile e controllabile in maniera automatica dagli elenchi degli organismi di certificazione (i criteri relativi al "Sistema di qualità adottato" e l'eventuale "Doppia certificazione di qualità riconosciuta"), nonché da verifiche automatiche attraverso i fascicoli aziendali ("Azienda gestita da giovane agricoltore o donna imprenditrice" e "criteri territoriali").

Una parte dei controlli deve essere effettuata attraverso la documentazione resa disponibile dal beneficiario o da recuperare attraverso altre fonti (per i criteri relativi al "possesso di almeno una certificazione di qualità volontaria di prodotto e/o di processo", nonché per verificare età e sesso degli "amministratori").

In merito al punteggio auto-attribuito e poi validato dagli uffici competenti si evince che la maggior parte (52,3%) delle istanze si collocano nella classe 41 - 50 punti e addirittura il 10,5% al di sotto di detta soglia. Solo l'1,8% delle istanze supera il punteggio di 70/100 rafforzando l'ipotesi di una scarsa presenza/adesione delle nicchie più fragili (per ubicazione e/o caratteri anagrafici) e, allo stesso tempo, più competitive (per processo e/o prodotto) dell'agroalimentare regionale.

Punteggio di merito per classi di incidenza (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

In fase di aggiornamento della valutazione intermedia, un'ulteriore analisi di dettaglio delle proposte ammesse a finanziamento permetterà di verificare la distribuzione delle tipologie di sistema di qualità a cui le aziende aderiscono. A questa analisi occorrerà incrociare i dati relativi ai criteri di selezione per verificarne l'efficacia.

3. Il processo di attuazione della Misura

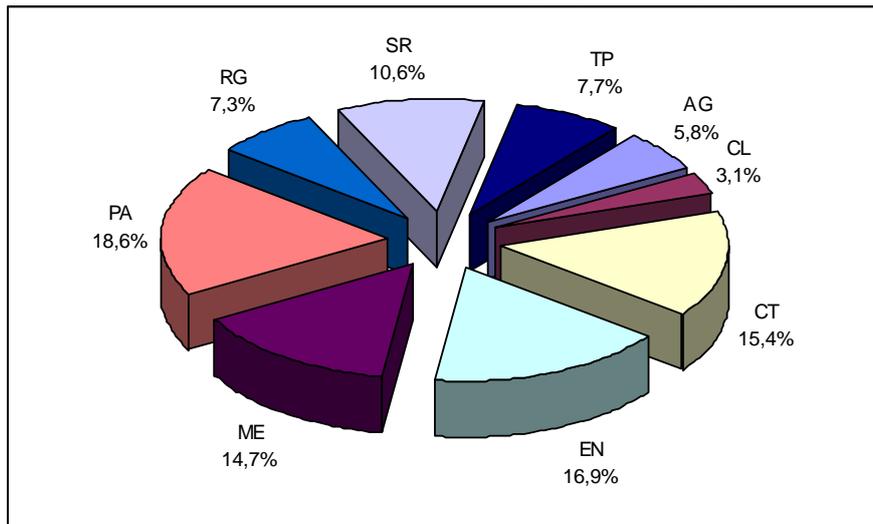
Da un punto di vista procedurale la Misura 132 si attua tramite un "bando aperto" nell'ambito del quale è applicato il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go" che prevede 4 sottofasi temporali con frequenza periodica:

- sottofase 1 dal 25 luglio 2009 al 30 settembre 2009 (proroga al 15 ottobre 2009)
- sottofase 2 dal 1 gennaio 2010 al 30 aprile 2010 (proroga al 15 giugno 2010)
- sottofase 3 dal 1 gennaio 2011 al 30 aprile 2011
- sottofase 4 dal 1 gennaio 2012 al 30 aprile 2012

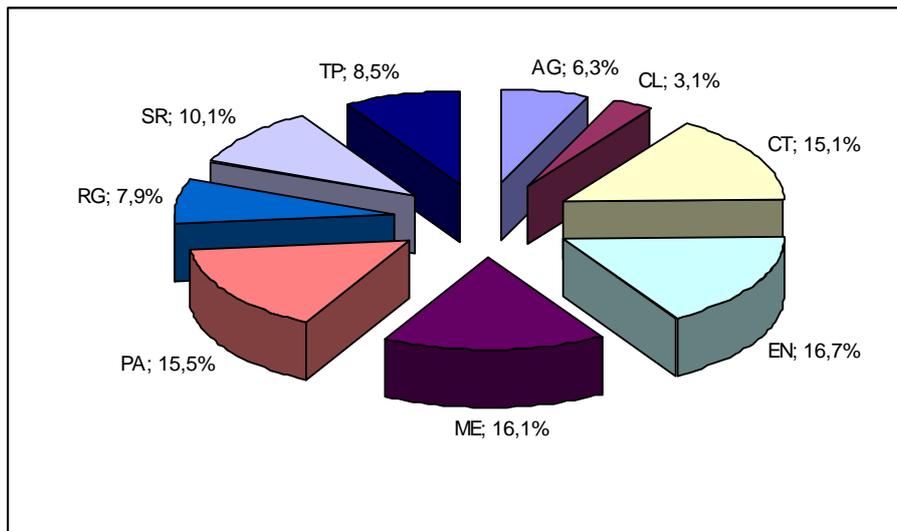
Il bando per l'attivazione della prima sottofase e le disposizioni attuative sono stati approvati con DDG n. 1299 del 24 giugno 2009 e pubblicati sulla GURS n. 33 del 17 luglio 2009 con una dotazione finanziaria di 13.000.000 euro. I termini per la raccolta delle domande relative alla prima sottofase sono stati prorogati al 15 ottobre 2009. Al termine della prima sottofase le istanze ricevute sono state n. 2810.

Con DDG n. 729 del 6 agosto 2010, pubblicato nel Supplemento Ordinario della GURS n. 45 del 15/10/2010, è stata approvata la graduatoria definitiva con 2183 domande ammissibili, 53 non ammissibili e 575 istanze non ricevibili. Le istanze presentate sono distribuite uniformemente in tutte le province siciliane.

A queste considerazioni occorre aggiungere l'osservazione relativa al dato di Enna che, pur essendo la più piccola provincia in termini di valore aggiunto agricolo, ha raccolto ben 471 istanze (373 ammissibili). Fanalino di coda la confinante provincia di Caltanissetta da cui provengono solamente 86 istanze (70 ammissibili).

Distribuzione delle istanze totali per provincia (%)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Distribuzione delle istanze ammesse per provincia (%)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Per quanto riguarda la non ricevibilità delle 575 pratiche (oltre 20,4% del totale), le principali motivazioni sono riconducibili a mancanza di documentazione essenziale, certificato camerale scaduto o senza dicitura di non fallente o antimafia, mancanza di certificazione rilasciata dall'organismo di controllo.

Il bando pubblico per l'attivazione della seconda sottofase è stato pubblicato sulla GURS n. 9 del 26 febbraio 2010 mentre le nuove Disposizioni attuative sono state approvate con DDG n. 102 del 11 febbraio 2010 e pubblicate sulla GURS n. 16 del 2 aprile 2010. Alla data di scadenza, prorogata al 15 giugno 2010, sono pervenute agli uffici competenti 2.196 istanze per un totale di contributo richiesto pari ad euro 7.532.680,33. Anche questo dato evidenzia un consistente livello di adesione alla Misura, ben al di sopra degli obiettivi prefissati in fase di programmazione.

Un elemento di criticità è stato introdotto con le recenti modifiche al PSR approvate con la procedura scritta 3/2010 che sanciscono la demarcazione rispetto all'art. 68 del Regolamento (CE) 73/2009. Sulla base di tali modifiche "A decorrere dal 01/01/2011, la Misura 132 non potrà più intervenire in favore di detentori di capi bovini allevati secondo il metodo biologico e di capi ovini aderenti a sistemi di qualità DOP, IGP o sistemi di

qualità riconosciuti dal MIPAAF. Inoltre, non potrà più prevedere alcun aiuto per i produttori di olio di oliva DOP/IGP e biologico". Ciò a fronte di un livello molto alto di partecipazione alla Misura con 2.183 operazioni ammesse già nella prima sottofase. L'esclusione della partecipazione dei produttori di olio di oliva DOP/IGP e biologico e la sostanziale esclusione di parte dei produttori di formaggio DOP regionale e di trasformati da carne (nello specifico per quanto concerne i detentori di capi bovini e ovini) potrebbe avere come effetto una riduzione consistente del numero di domande di aiuto che saranno presentate nel corso della terza sottofase (prevista dal 1 gennaio 2011 al 30 aprile 2011) e la quarta sottofase (prevista dal 1 gennaio 2012 al 30 aprile 2012), modificando radicalmente il livello di performance attuativa della Misura stessa. A questa stregua occorrerà formulare delle considerazioni in merito alla strategia attuativa nell'ambito delle due sottofasi previste nel 2011 e 2012, prendendo atto delle variazioni intercorse ma considerando, altresì, che il livello alto di partecipazione alle prime due sottofasi (2.183 iniziative già ammissibili nella prima sottofase e 2.198 istanze presentate nella seconda sottofase) potrebbe già far raggiungere elevati livelli di impegno finanziario a valere sulle risorse complessivamente programmate per la Misura.

3. Risposta alle domande valutative

Le domande valutative comuni proposte per la Misura 132 esaminano il grado di partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità sovvenzionati e gli effetti degli aiuti in termini di differenziazione sul mercato delle produzioni di qualità e miglioramento competitivo del settore agricolo.

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?*

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?*

Domanda 3: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Già in questa fase è possibile rispondere in parte alla prima domanda valutativa *"In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?"*

Tra la prima e la seconda sottofase, sono pervenute in regione 5.008 domande comprendenti 2.183 domande ammesse nella graduatoria definitiva, di cui il 99% con certificazione biologica, lo 0,2% con certificazione di prodotto e l'1% con entrambe le certificazioni. Tale dato mette in luce un elevato livello di partecipazione alla Misura da parte dei beneficiari, il numero di domande ammissibili alla prima sottofase ha determinato il superamento dell'obiettivo prefissato di 1.100 "aziende agricole partecipanti beneficiarie". Questo dato di adesione alla Misura da parte dei beneficiari del PSR Sicilia è molto positivo, anche rispetto a quanto riscontrato in altri PSR italiani dove invece l'adesione è stata molto scarsa, e mette in evidenza la sensibilità e attenzione a tali sistemi da parte del sistema produttivo regionale favorite dall'architettura procedurale e di comunicazione attivata dall'Amministrazione Regionale e come essa abbia funzionato nella fase attuativa della Misura (programmazione, bando, animazione, raccolta istanze).

Il rischio è che con le modifiche approvate, in seguito alla demarcazione rispetto all'art. 68 del Regolamento (CE) 73/2009 che limitano l'adesione, a partire dal 2011, della produzione di olio di oliva e di parte delle produzioni di formaggio (per i detentori di capi bovini e ovini indicati) il livello di performance della misura possa scendere molto al di sotto dei livelli raggiunti, anche se gli impegni finanziari con la prima sottofase ed in seguito all'ammissione a finanziamento delle istanze della seconda, potrebbero far raggiungere gli obiettivi di spesa per una parte consistente della dotazione finanziaria della misura stessa.

Non si può rispondere alle domande valutative n° 2 e 3 in quanto in questo momento non è possibile stimare i valori previsti, sarà necessario procedere con delle indagini specifiche appena il sistema di incentivazione sarà entrato a regime.

MISURA 133 – “Attività di informazione e promozione”

1. Logica di intervento della Misura

La Misura incentiva attività d’informazione e di promozione e pubblicità, per diffondere tra i consumatori la conoscenza dei prodotti di qualità (caratteristiche, proprietà alimentari, sicurezza, metodi di produzione, origine geografica e storica, ecc.) e di creare nuove opportunità di mercato per le aziende agroalimentari siciliane che aderiscono ai sistemi di qualità.

Le azioni sovvenzionate dalla Misura comprendono un ventaglio di attività informative, promozionali e pubblicitarie incentrate sui sistemi di qualità scelti tra quelli ammissibili ai benefici previsti dalla Misura 132. Le attività di informazione e promozione promosse dalla Misura 133 sono quindi funzionali al fabbisogno di maggiore orientamento al mercato dei produttori agricoli che partecipano ai sistemi di qualità, fabbisogno questo che chiaramente emerge dall’analisi SWOT del settore agricolo e forestale. La stessa analisi, oltre ad elencare i numerosi prodotti di qualità presenti nella regione, evidenzia le marcate difficoltà di attivazione dei consorzi di tutela e di valorizzazione commerciale delle produzioni, e la “debole internazionalizzazione (concentrata in poche aziende)”, e quindi l’esigenza di “informazione e promozione dell’immagine dei prodotti regionali di qualità” e di “iniziative di commercializzazione e marketing a favore delle produzioni di qualità”.

Nel quadro logico, questi due obiettivi specifici sono stati correlati, rispettivamente, alle attività di promozione e pubblicità ed alle attività d’informazione dei prodotti da agricoltura biologica e dei prodotti di qualità certificata (DOP, IGP, STG per olio, ortofrutta, formaggi, carni e trasformati e DOCG, DOC ed IGT per il vino).

Gli ultimi due obiettivi specifici “promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità” e “incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori”, comuni alla Misura 132, sono anche in questo caso correlati alla valorizzazione delle produzioni di qualità conseguita a seguito degli interventi sovvenzionati.

Alle Associazioni di produttori (compresi i consorzi di tutela) sono dunque affidati due compiti essenziali, da un lato, aggregare e orientare i produttori agricoli alle esigenze del mercato e, dall’altro, far conoscere e promuovere le produzioni di qualità presso i consumatori e gli operatori commerciali.

Al fine di garantire la coerenza con il primo pilastro il PSR, oltre a sottolineare l’esclusione del sostegno alle attività che fruiscono del finanziamento previsto dal Regolamento 2826/2000 relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno, stabilisce che l’intervento non venga rivolto alle iniziative proposte dalle OO.PP. nonché da organizzazioni o soggetti di qualsiasi forma giuridica che aderiscono ad una O.P.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (‘000 Euro) (*)	3.883		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) (*)	0,06		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (‘000 Euro) (*)	40.000		
Incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori	Valore della produzione da agricoltura biologica (***)			
	Valore della produzione DOP, IGP, STG nei settori olio, ortofrutta, formaggi, carni e trasformati (***)			
	Valore della produzione DOCG, DOC, IGT (***)			

Diffondere conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti di qualità	Prodotti di qualità interessati dalle attività di promozione e pubblicità(***): <ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione da agricoltura biologica ▪ DOP, IGP, STG (olio, ortofrutta, formaggi, carni e trasformati) ▪ DOCG, DOC, IGT (vini) 			
	Descrizione sintetica dei risultati e analisi delle attività di promozione e pubblicità realizzate e dei consumatori/operatori economici raggiunti (casi studio) (***)			
Promuovere l'immagine nei confronti dei consumatori e degli operatori economici dei prodotti ottenuti nell'ambito di sistemi di qualità, in particolare in termini di specificità, caratteristiche nutrizionali, sicurezza, metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, sistemi di etichettatura e rintracciabilità	Prodotti di qualità interessati dalle attività d'informazione(***): <ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione da agricoltura biologica ▪ DOP, IGP, STG (olio, ortofrutta, formaggi, carni e trasformati) ▪ DOCG, DOC, IGT (vini) 			
	Descrizione sintetica dei risultati e analisi delle attività d'informazione realizzate e dei consumatori/operatori economici raggiunti (casi studio) (***)			
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità ottenuti in Sicilia	Numero di azioni sovvenzionate(*)	24	25	104,2%
	Descrizione sintetica delle azioni sovvenzionate(***): <ul style="list-style-type: none"> ▪ soggetto proponente (Consorzi di tutela, Associazioni di produttori partecipanti a progetti di filiera) ▪ valore complessivo della produzione degli associati sottoposta al sistema di qualità ▪ sistema di qualità adottato ▪ area geografica prevalente di realizzazione dell'azione sovvenzionata ▪ area dove viene realizzata prevalentemente la produzione certificata interessata (D, C, B, A) ▪ attività d'informazione ▪ attività di promozione e pubblicità 			
Favorire l'integrazione di filiera sviluppando al contempo l'integrazione delle attività agricole con quelle turistiche	Numero di azioni sovvenzionate nell'ambito di progetti di filiera(***)			
	Numero di azioni sovvenzionate nell'ambito di percorsi turistici (es. strade del vino) (***)			
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	30.240.000	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori supplementari regionali; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. *Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni*

La presenza di una base produttiva aggregata e propositiva è un requisito indispensabile per l'efficacia delle attività di informazione e promozione. Le priorità assegnate dai criteri di selezione ai Consorzi riconosciuti o con incarico di vigilanza, alle Associazioni di produttori partecipanti a progetti di filiera, ed al valore complessivo delle produzioni di qualità, sono pienamente coerenti con la necessità di contrastare le situazioni di frammentarietà, dispersione dell'offerta e scarsa integrazione di filiera evidenziate dall'analisi SWOT. A tali categorie sono assegnati 20 punti, mentre nessun punteggio è attribuito a Consorzi, Associazioni e Cooperative non riconosciuti.

Coerentemente con i criteri di selezione adottati (Bando della Misura 133 pubblicato su GURS n. 7 del 13/2/2009) per la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità (Misura 132), nella Misura 133 sono favorite le attività di informazione e promozione che riguardano i sistemi di qualità più competitivi (DOCG, DOP, biologico) e l'area di produzione interessata dal progetto (con priorità per le aree D e a decrescere per le aree C, B, o A). Inoltre, è data preferenza alle attività svolte all'estero (paesi dell'UE) in ragione della

necessità di sviluppare nuove opportunità di mercato per le numerose produzioni di qualità presenti nella regione, con un'attribuzione di 20 punti per chi destina una quota % dei costi del progetto ad attività svolte all'estero³⁶, maggiore del 75%, mentre vengono attribuiti in misura decrescente punteggi di 15, 10 e 5 punti a chi destina quote rispettivamente tra il 50% ed il 75%³⁷, tra il 25% ed il 50%³⁸ e minori del 25%.

I punteggi relativi ai criteri di selezione sono stati rimodulati nell'ambito delle disposizioni attuative della Misura³⁹ approvate con DDG n.715 del 29/7/2010. Le modifiche riguardano, sia la rimodulazione del criterio relativo al valore della produzione, aumentando il valore degli intervalli considerati, a partire da un intervallo minimo di 1.500.000 €/annui (da 1.000.000 €/annui precedentemente previsti), sia la rivisitazione dei punteggi attribuiti alla qualificazione del soggetto proponente. Le modifiche di tali punteggi sono state probabilmente finalizzate a sostenere produzioni/aggregazioni più consistenti e significative e ad allargare l'azione della Misura ad aree più estese del territorio regionale.

Le ulteriori modifiche apportate ai criteri di selezione, riducono gli indicatori relativi ai sistemi di qualità, raggruppando le DOC unitamente alle DOCG, al biologico e alle DOP e accorpendo le IGT alle IGP. La modifica ha riguardato, altresì, la rimodulazione dei punteggi che mantiene associato al primo gruppo un valore pari a 20 punti e aumenta quello relativo al secondo gruppo da 5 a 15 punti. Ciò riduce sostanzialmente il differenziale precedentemente creato dai criteri di selezione rispetto ai livelli di qualità associati, assegnando alle denominazioni di origine e alle produzioni biologiche un punteggio che si discosta di solo 5 punti dalle indicazioni geografiche.

Nei 2 box sottostanti sono riportati i criteri di selezione (primo box) e le modifiche apportate agli stessi criteri (secondo box).

Criteri di selezione del Bando della Misura 133 pubblicato su GURS n. 7 del 13/2/2009.

Criterio	Indicatore	Punteggio
1. Qualificazione del soggetto proponente		
Consorzi di tutela delle DOP, IGP, DOCG, DOC ed IGT riconosciuti o con incarico di vigilanza	Si/no	0/10
Consorzi o Associazioni di produttori partecipanti a progetti di filiera riguardanti la singola denominazione o indicazione (DOP, IGP,DOCG, DOC, IGT) o la singola tipologia di prodotto di qualità (BIO)	Si/no	0/10
Valore complessivo della produzione degli associati al Consorzio o Associazione di produttori sottoposta al sistema di qualità (€/anno)	Fino a 500.000	5
	>500.000 ≤ 1.000.000	10
	>1.000.000 ≤ 3.000.000	15
	>3.000.000	20
2. Qualità e coerenza del progetto		
Sistema di qualità adottato	DOCG, DOP, BIO	20
	DOC, IGP	10
	IGT	5
Area geografica di realizzazione dell'attività promozionale:quota % dei costi del progetto destinata ad attività svolte all'estero (Paesi U.E.)	>75%	20
	> 50% ≤ 75%	10
	>25% ≤ 50%	5
	≤ 25%	0
3. Criteri territoriali		
Area del territorio regionale dove ricade almeno il 50% della superficie aziendale	Aree D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo)	20
	Aree C (Aree rurali intermedie)	15
	Aree B (Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata)	10
	Aree A (Aree urbane)	5

³⁶ Paesi aderenti alla U.E.

³⁷ Maggiori del 50% e minori o uguali al 75%

³⁸ Maggiori del 25% e minori o uguali al 50%

³⁹ Vedi le Disposizioni Attuative specifiche della Misura 133 – "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione"- Nuovo testo consolidato con modifiche ed integrazioni, pubblicate nel sito www.psr Sicilia.it, il 30 aprile 2010



Modifiche apportate ai criteri di selezione, (evidenziate in giallo), approvate con DDG n. 715 del 29/7/2010

Criterio	Indicatore	Punteggio
1. Qualificazione del soggetto proponente		
Consorzi di tutela delle DOP, IGP, DOCG, DOC ed IGT riconosciuti o con incarico di vigilanza	Si/no	0/10
Consorzi o Associazioni di produttori partecipanti a progetti di filiera riguardanti la singola denominazione o indicazione (DOP, IGP,DOCG, DOC, IGT) o la singola tipologia di prodotto di qualità (BIO)	Si/no	0/10
Valore complessivo della produzione degli associati al Consorzio o Associazione di produttori sottoposta al sistema di qualità (€/anno)	Fino a 1.500.000	5
	>1.500.000 ≤ 2.000.000	10
	>2.000.000 ≤ 5.000.000	15
	>5.000.000	20
2. Qualità e coerenza del progetto		
Sistema di qualità adottato	DOCG, DOP, DOC, BIO	20
	IGP, IGT	15
Area geografica di realizzazione dell'attività promozionale: quota % dei costi del progetto destinata ad attività svolte all'estero(Paesi U.E.)	>75%	20
	> 50% ≤ 75%	10
	>25% ≤ 50%	5
	≤ 25%	0
3. Criteri territoriali		
Area del territorio regionale dove ricade almeno il 50% della superficie aziendale	Aree D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo)	20
	Aree C (Aree rurali intermedie)	15
	Aree B (Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata)	10
	Aree A (Aree urbane)	5

3. Il processo di attuazione della Misura

La Misura è stata attivata tramite procedura valutativa a "bando aperto" esclusivamente a decorrere dal secondo bando. Il primo, infatti, ha mantenuto un'impostazione analoga a quella utilizzata precedentemente per il POR, ed è stato pubblicato sulla GURS n. 7 del 13 febbraio 2009, con una dotazione finanziaria pari a 15.000.000,00 di euro. Per tale bando è stata prevista una proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle istanze di partecipazione, che si è conclusa il 3 giugno 2009. Complessivamente sono state presentate n. 32 istanze di cui soltanto 20 ammesse a finanziamento per un importo totale di investimenti pari a € 9.630.765,00, di cui € 6.741.448,60 di contributo.

Le istanze presentate riguardano esclusivamente il settore ortofrutticolo, e ricadono nelle provincie di Ragusa, Catania e Siracusa.

Il 15 dicembre 2009 è stato pubblicato sul sito del PSR (pubblicato poi sulla GURS n. 61 del 31/12/2009) il bando relativo alla seconda sottofase; la Misura è stata attivata tramite procedura valutativa a bando aperto, nell'ambito della quale viene applicato il meccanismo procedurale "stop and go", che prevede, nell'ambito dell'intero periodo stabilito per la presentazione delle domande, l'individuazione di sottofasi temporali con frequenza periodica. Per la Misura sono state previste 4 sottofasi, con scadenza dell'ultima sottofase al 30/04/2012. I prodotti oggetto di valorizzazione sono quelli aderenti ai sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (metodo di produzione biologico, STG, DOP e IGP, DOC e DOCG, IGT) ammessi a sostegno nell'ambito della Misura 132, elencati nell'ambito della descrizione della "Logica di intervento" della stessa Misura.

Il numero di domande complessivo è stato di 13 unità di cui 5 ammesse a contributo per un importo totale degli investimenti pari a € 854.480,00 ed un contributo di € 598.136,00.

Le provincie di interesse di questa prima sottofase (I applicazione) sono state quella di Ragusa, Catania, Palermo, Agrigento e Messina ed hanno riguardato il settore viticolo (4 istanze) ed olivicolo (1 istanza).

La prima sottofase, seconda applicazione, del secondo bando si è aperta l'8 aprile del 2010, con scadenza 30 aprile 2010, poi riaperta il 20 maggio dello stesso anno ed ha visto presentate 11 domande, tutte relative al settore vitivinicolo nelle provincie di Trapani, Palermo ed Agrigento.

Attualmente è attivo il secondo bando, seconda sottofase, con chiusura al 30/12/2010.

4. Risposta alle domande valutative

Le domande valutative comuni proposte per la misura 133 esaminano, a differenza della misura 132, gli effetti determinati dal sostegno in termini di quota di mercato e sensibilizzazione dei consumatori rispetto ai prodotti di qualità e, come visto anche per le altre misure d'investimento, compresa la misura 132, gli impatti delle azioni sovvenzionate sul miglioramento della competitività del settore agricolo.

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?*

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?*

Domanda 3: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto la Misura si trova nelle fasi iniziali di attuazione.

6.2 ASSE 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

MISURE 211 - "Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane"

MISURE 212 - "Indennità per svantaggi in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane"

1. Logica di intervento della Misura

Nelle zone montane ed nelle altre aree regionali individuate in applicazione della Direttiva 75/268/CEE (pari a circa il 33% del territorio regionale), le attività agricole si svolgono in condizioni di svantaggio, in conseguenza sia di più difficili condizioni ambientali (caratteristiche climatiche, morfologiche e pedologiche) sia di un inadeguato livello di servizi ed infrastrutture; questo condiziona negativamente i risultati economici delle aziende e favorisce la tendenza all'abbandono/riduzione delle attività agricole. D'altra parte, lo svolgimento di attività agricole sostenibili in tali aree - nel rispetto ed in applicazione dei requisiti di "condizionalità" di cui al Reg. CE 73/2009⁴⁰ - determina l'erogazione di "servizi ambientali" a beneficio di tutta la collettività regionale.

Da tali elementi trae origine e si giustifica il sostegno agli imprenditori agricoli delle aree montane e delle altre aree svantaggiate, fornito dalle due Misure, le quali, attraverso l'erogazione di una indennità per ettaro di SAU si pongono l'obiettivo specifico di "compensare", almeno in parte, lo svantaggio economico a carico degli imprenditori agricoli che operano nelle aree montane e svantaggiate, cercando di ostacolare i fenomeni di abbandono/riduzione delle attività agricole.

L'effetto diretto ed auspicato derivante dal sostegno è quindi il mantenimento di attività agricole sostenibili dal punto di vista ambientale, in quanto coerenti con i requisiti della Condizionalità. Ciò contribuisce, principalmente, all'obiettivo dell'Asse 2 di "valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale" sostenendo la gestione del territorio attraverso interventi volti a promuovere la tutela e conservazione del paesaggio agro-forestale. Questo obiettivo è correlato con gli obiettivi prioritari riportati nel PSR inerenti la tutela del suolo, del territorio, delle risorse idriche, la conservazione della biodiversità e la diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico. Questi aspetti, oltre ad avere una importanza nelle zone montane assumono una notevole rilevanza nelle isole minori della Sicilia (individuate nel PSR come zone con svantaggi specifici) dove si assiste ad un continua riduzione del numero delle aziende agricole. In queste aree, vista la particolare vocazione turistica è di fondamentale importanza il mantenimento delle attività agricole al fine di assicurare la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale.

Attraverso la determinazione di specifiche priorità, definite nel PSR, sono stati ulteriormente rafforzati i potenziali effetti positivi ambientali derivanti dall'attuazione delle Misure. In particolare, per entrambe, vi è una priorità per le aziende localizzate al di sopra di specifici livelli altimetrici (700 e 500 m rispettivamente) A questa sono aggiunte priorità inerenti alle caratteristiche intrinseche delle aziende agricole (conduzione in biologico, allevamento di razze zootecniche in estinzione, coltivazione di specifiche colture) e del richiedente (di genere e prevalenza nella attività agricola). Ulteriori priorità sono state assegnate per le aziende costituite con beni confiscati alla mafia.

Sulla base delle considerazioni fin qui svolte e di quanto riportato nel PSR, di seguito è rappresentata la logica di intervento delle due Misure, in particolare, il sistema di obiettivi a cui esse partecipano. Gli elementi di variazione sono rappresentati dai valori-obiettivo attribuito agli Indicatori e ricavati dalle rispettive schede-Misura del PSR⁴¹. Tali valori potranno rappresentare il principale termine di confronto del "valore effettivo" che verrà assunto dall'indicatore, nell'ambito delle analisi di efficacia da svolgersi nel corso della Valutazione intermedia ed ex-post.

⁴⁰ Per l'anno 2010 l'applicazione in Sicilia dei requisiti di condizionalità sono definiti nel DDG n. 135 del 19 febbraio 2010 il quale recepisce ed integra gli atti relativi ai criteri di gestione obbligatori (CGO) e le Norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) di cui al DM n. 30125 del 22 dicembre 2009

⁴¹ In particolare sono utilizzati i valori obiettivo riportati nella versione del PSR del 2010 comprensiva delle modifica apportate a seguito dell'HC e del RP.

Misura 211. Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari) (*)	3.138		
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle zone a maggior rischio (ton/ha/anno; %) (***)	n.d		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Tutela e gestione sostenibile del territorio	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio (ettari) (*)	99.617	101.941	102,3%
Tutela della risorsa suolo	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo (ettari) (*)	49.809		
Tutela delle risorse idriche	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche (ettari) (*)	9.962		
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi ad agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (ettari) (*)	69.732		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati 31/10/10	Efficacia
Compensare il deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane caratterizzate da svantaggi naturali	Numero di aziende beneficiarie in zone montane (n.) (*)	2.872	2.945	102,5%
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ettari) (*)	99.617	101.941	102,3%
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	58.842.158	36.332.063	61,7%

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

Misura 212. Indennità per svantaggi in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari) (*)	722		
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle zone a maggior rischio (ton/ha/anno; %) (***)	n.d		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Tutela e gestione sostenibile del territorio	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e dell'abbandono del territorio (ettari) (*)	22.918		
Tutela della risorsa suolo	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità del suolo (ettari) (*)	11.459		
Tutela delle risorse idriche	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla qualità delle risorse idriche (ettari) (*)	2.292		
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi ad agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (ettari) (*)	16.043		

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati 31/10/10	Efficacia
Compensare il deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree svantaggiate	Numero di aziende beneficiarie nelle aree svantaggiate (n.) (*)	732	758	103,5%
	Superficie agricola sovvenzionata nelle aree svantaggiate (ettari) (*)	22.918	17.484	76,3%
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	10.404.132	6.243.723	60,0%

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

L'obiettivo operativo proposto nel Quadro esprime il "primo passo" del processo logico di causalità derivanti dalla azione di sostegno, ovvero l'effetto di compensazione economica dello svantaggio, condizione questa ritenuta propedeutica alla permanenza dell'attività agricola e quindi al raggiungimento degli obiettivi di livello superiore.

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

Attraverso la determinazione di specifici *Criteri di selezione* definiti nel PSR, sono stati ulteriormente rafforzati i potenziali effetti positivi ambientali derivanti dall'attuazione delle Misure. In particolare, per entrambe, vi è una priorità rilevante legata alla localizzazione delle aziende (massimo 60 punti), privilegiando quelle situate al di sopra di specifici livelli altimetrici (700 e 500 msl rispettivamente) e in zone minacciate da spopolamento (Misura 212). Un peso secondario assumono le Caratteristiche del richiedente alle quali si attribuiscono massimo 10 punti, 5 a imprenditrice agricola e 5 a imprenditori agricoli professionali e imprenditori agricoli che impiegano almeno il 50% del proprio tempo lavorativo alle attività agricole e che ricavano dalle stesse almeno il 50% del proprio reddito da lavoro. Il terzo parametro considerato è quello relativo alle caratteristiche dell'azienda, (massimo 30 punti) tra le quali si favorisce la presenza di coltivazioni arboree di specie a rischio di abbandono rilevanti dal punto di vista paesaggistico e per la tutela della diversità genetica agricola, nonché la presenza di allevamenti con razze a rischio di estinzione; un modesto peso relativo è assegnato alle aziende biologiche e una funzione soltanto "simbolica" sembra assumere la priorità ad aziende provenienti da beni confiscati alla criminalità organizzata.

Criteri di priorità	Misura 211	Misura 212
<i>Zone altimetriche (max = 60 punti)</i>		
Zona altimetrica > 700 msl	40-60	
Zone minacciate da spopolamento > 500 ml mls		40-60
In Zone con svantaggi specifici		60
<i>Caratteristiche richiedente (max= 10 punti)</i>		
Imprenditrice agricola	5	5
IAP e imprenditori agricoli con >=50% tempo di lavoro e reddito da attività agricole	5	5
<i>Caratteristiche dell'azienda (max = 30 punti)</i>		
Aziende provenienti da beni confiscati alla criminalità organizzata	1	1
Aziende zootecniche con soggetti appartenenti a razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono	6-8	6-8
Aziende zootecniche con allevamenti indenne da patologie (brucellosi ecc..)	2	2
Aziende zootecniche biologiche	5-7	5-7
Aziende agricole con colture arboree permanenti in asciutto con tendenza all'abbandono (Frassino di manna, Pistacchio, carrubo, Nocciolo)	10	10

In base al possesso di tali requisiti da parte dei richiedenti - dichiarato nella domanda e quindi accertato nella fase istruttoria - si è quindi proceduto alla predisposizione di graduatorie regionali. Va tuttavia osservato che essendo la disponibilità di risorse finanziarie sufficiente a soddisfare il fabbisogno tutte le istanze ammissibili (in graduatoria) sono state finanziate.

Utilizzando le informazioni ricavabili dalla Delibera di approvazione delle domande si evidenzia una quota relativamente consistente (intorno al 40%) di Domande che non superano i 20 punti (quindi che presumibilmente non soddisfano i criteri di priorità territoriali) e all'opposto circa il 50% delle domande che supera i 40 punti.

Classi di punteggio	Misura 211	Misura 212
0 – 20	41,7 %	45,9 %
21 -40	3,3 %	3,3 %
41 – 60	27,5 %	41,9 %
> 60	27,5 %	9,9 %

Si osserva infine che le domande non ammesse sono il 13% di quelle presentate nella Misura 211 (totale 3391) e il 20% nella Misura 212 (totale 948) con tuttavia una ampia variabilità tra le diverse province.

3. Il processo di attuazione della Misura

Il processo di Attuazione delle Misure si avvia con la pubblicazione nel 2008 dei rispettivi Bandi (GURS n. 17 del 18 aprile 2008) a seguito dei quali sono pervenute complessivamente 4.608 domande per un fabbisogno complessivo di 26,180 MEuro.

La prima approvazione della graduatoria si ha dopo oltre un anno con il D.D.G. n. 921 del 29 maggio 2009, successivamente rettificato dal D.D.G. n. 712 del 26 luglio 2010 con la quale si ha l'approvazione della graduatoria finale delle domande ammissibili e l'elenco di quelle non ammissibili. Il forte ritardo è attribuito ad un contenzioso di tipo legale ed amministrativo, scaturito dalla presentazione di un ricorso al TAR da parte della Federazione regionale dell'Ordine degli Agronomi e Forestali, inerente l'esclusione dalla presentazione della domanda informatica per i bandi delle due Misure.

Le domande ammesse al finanziamento sono complessivamente 3.703 (di cui 2.945 domande nella Misura 211 e 758 nella Misura 212) per un importo complessivo pari a 22,7 MEuro. Mentre la superficie interessata dal sostegno, è pari a circa 119.000 ettari, dei quali circa il 24% nelle aree della Rete Natura 2000.

Dal punto di vista finanziario, il fabbisogno finanziario derivante dalle Domande ammissibili è risultato superiore a quanto stanziato nel primo Bando per la Misura 211 (6 MEuro) e all'opposto inferiore per la Misura 212. L'A.d.G. ha quindi predisposto un aumento della dotazione finanziaria della Misura 211 portando in riduzione le risorse assegnate alla Misura 212 ed alla Misura 223.

Indicatori	U.M.	Misura 211	Misura 212	Totale
Domande ammissibili	n.	2.945	758	3.703
Superfici finanziate	Ha	101.941	17.484	119.425
Importo concesso	Euro	19.300.013	3.433.880	22.733.893
				-
Importo/Domande	Euro	6.553	4.530	6.139
Superfici/Domande	Ha	34,6	23,1	32,3
Importo/Superfici	Euro	189	196	190

Tali risultati sono sensibilmente superiori a quelli raggiunti nel 2006 nell'ambito della Misura E del PSR 2000-2006 – poco meno di 2.000 domande per circa 6 MEuro - attivata soltanto nella fase conclusiva di tale periodo di programmazione, data anche la molto più bassa dotazione finanziaria.

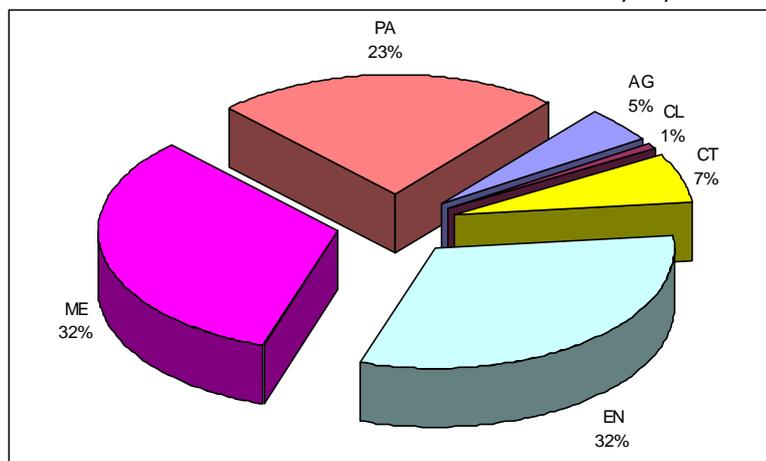
Il valore effettivo raggiunto dagli Indicatori di "output" supera per entrambe le Misure il valore-obiettivo previsto nella ultima modifica apportata al PSR e presentata nell'ambito del CdS di aprile 2010⁴². Ciò è anche alla base della proposta di incremento della spesa finanziaria totale programmata della Misura che secondo tale proposta in corso di definizione passerebbe da 32,931 MEuro a 58,842 MEuro.

⁴² I valori obiettivo previsti nel PSR in vigore (Decisione (2009) 10542 del 18 dicembre 2009 sono infatti sensibilmente più bassi in particolare per l'Indicatore di superficie (29.950 ettari per la Misura 211 e 16.043 ettari per la Misura 212).

Valori / Indicatori	Misura 211		Misura 212	
	Numero di aziende	Superficie agricola sovvenzionata	Numero di aziende	Superficie agricola sovvenzionata
Valore obiettivo	2.872	99.617	732	22.918
Valore effettivo	2.945	101.941	758	17.484
Indice (%)	103 %	102 %	104 %	76%

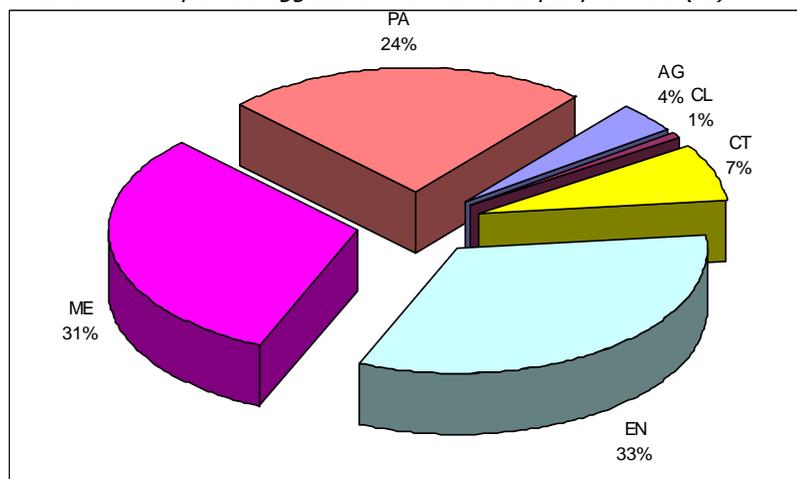
Considerando, la distribuzione territoriale delle indennità si evidenzia un elevato numero di domande (ed una conseguente superficie interessata) nella provincia di Enna e di Messina (nella Misura 211) o Siracusa (nella Misura 212); per entrambe invece una scarsa adesione di Caltanissetta, nonostante la sua maggiore estensione.

Misura 211 - Istanze ritenute ammissibili al finanziamento per provincia (%)



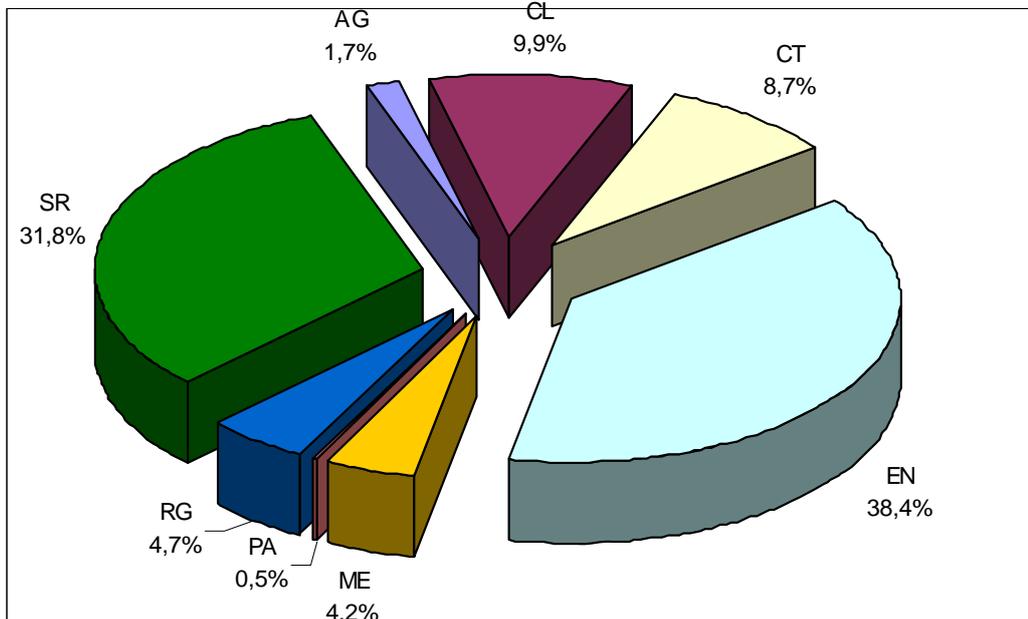
Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Misura 211 - Superficie oggetto di finanziamento per provincia (%)



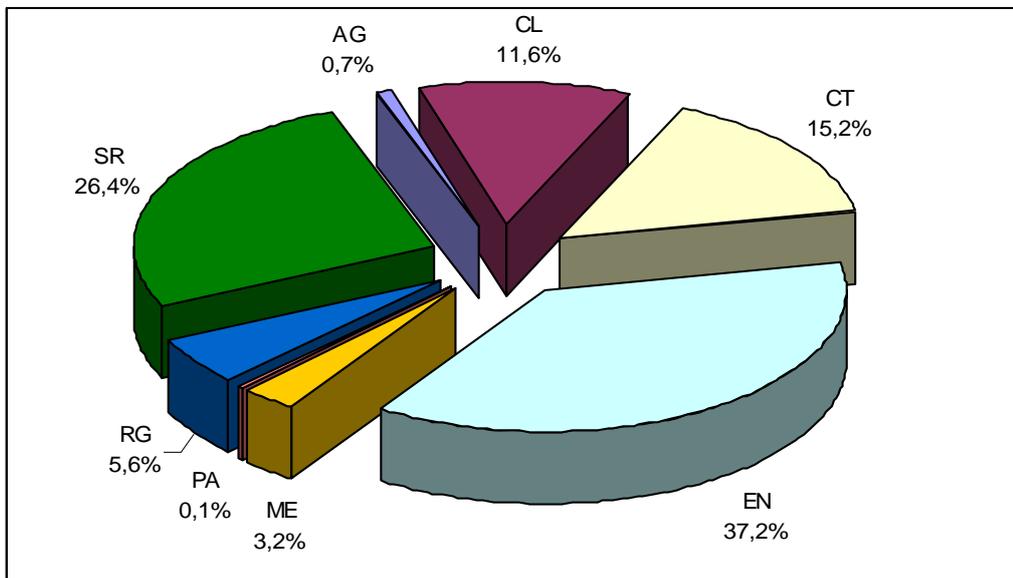
Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Misura 212 - Istanze ritenute ammissibili al finanziamento per provincia (%)



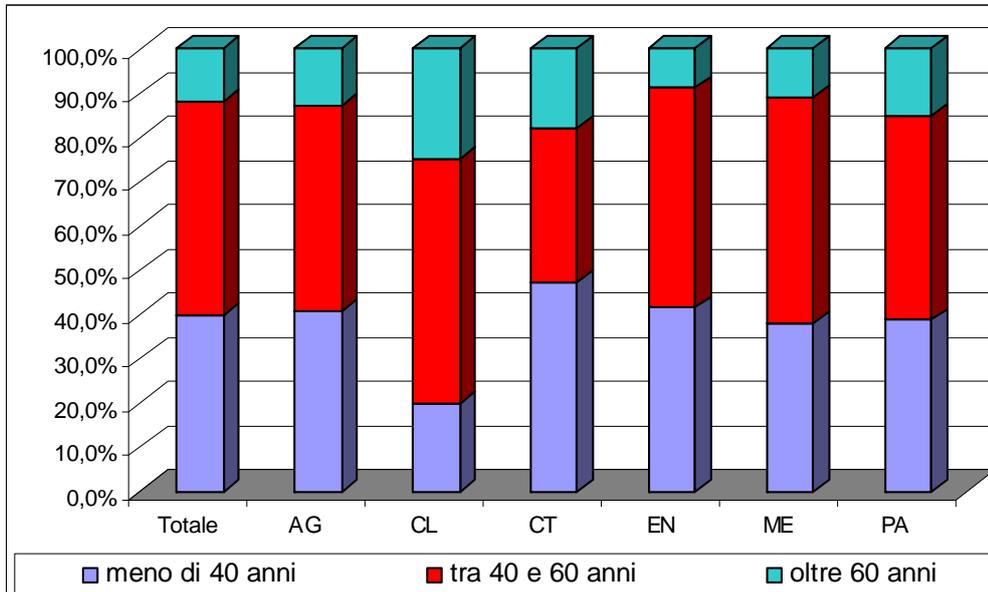
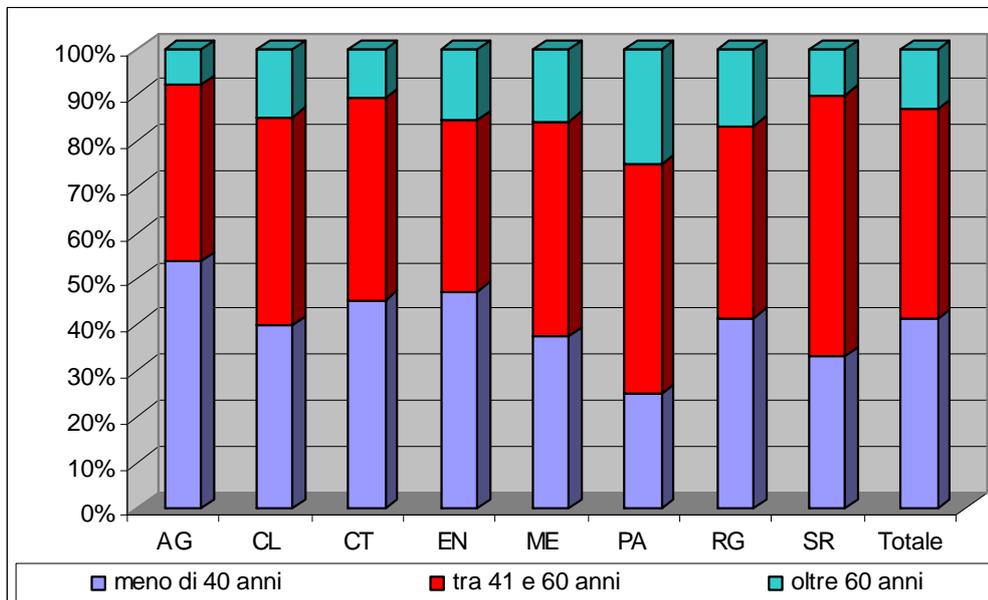
Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Misura 212 - Superficie oggetto di finanziamento per provincia (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Altro fattore degno di attenzione è l'età media degli imprenditori che in quasi tutte le province e nella maggior parte dei casi è superiore ai 40 anni. Non mancano inoltre gli over 60 che in alcune province rappresentano un quantitativo significativo dei richiedenti il finanziamento.

Misura 211 – Beneficiari per classi di età e per provincia (%)*Misura 212 - Beneficiari per classi di età e per provincia (%)*

Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

4. *Risposta alle domande valutative*

Per le Misura 211 e 212 il QCMV formula due corrispondenti serie di Domande valutative tra loro analoghe, alle quali il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

In che misura le indennità compensative hanno contribuito.....

1) *... ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane?*

2) *... a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane?*

3) *... al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?*

4) *... a conservare lo spazio rurale, a migliorare l'ambiente, a mantenere la biodiversità, a mantenere e tutelare le caratteristiche del paesaggio agrario?*

Le tematiche e i potenziali effetti attribuiti all'indennità attraverso la formulazione delle Domande valutative (sottoforma di "ipotesi" da verificare e quantificare) presentano una elevata correlazione e coerenza con la "logica di intervento" precedentemente richiamata ed espressa in termini di obiettivi delle Misure:

- la risposta alla Domanda n.1 comporta la verifica del raggiungimento dell'obiettivo operativo della Misura, cioè la valutazione della efficacia del sostegno (indennità) nel frenare i fenomeni di abbandono/marginalizzazione delle attività agricole, assicurando quindi la "continuità dell'uso agricolo del suolo";
- la risposta alle Domande 2 e 3 consente di verificare se il sostegno – oltre a favorire la permanenza delle attività agricole - ne ha migliorato (o comunque salvaguardato) il grado di sostenibilità ambientale;
- la risposta alla Domanda 4 (domanda comune a tutte le Misure dell'Asse 2) richiede la valutazione degli impatti/benefici ambientali derivanti dal raggiungimento dei precedenti obiettivi.

Sulla base delle informazioni ad oggi disponibili è possibile formulare una prima risposta solo alla Domanda Valutativa 1 prevista dal QCMV e dal Capitolato.

Domanda 1: *In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna /caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane?*

Il principale effetto atteso e determinato dall'indennità compensativa è *la continuazione di un uso agricolo del suolo* (Primo Criterio valutativo) nelle zone di intervento, condizione questa ritenuta, dal punto di vista delle politiche ambientali, più favorevole rispetto all'alternativa della interruzione o marginalizzazione di tale uso. Ciò in quanto, all'attività agricola di tipo estensivo (prevalente nelle aree montane e svantaggiate) sono spesso connessi dei valori naturalistici (biodiversità) e paesaggistici. Tra le condizioni per l'erogazione dell'indennità vi è pertanto l'impegno a proseguire l'attività agricola per almeno cinque anni successivamente alla presentazione della domanda.

Prime indicazioni sulla importanza (e il potenziale impatto) dell'indennità nel favorire tale continuazione di uso del suolo possono essere ricavate considerando l'incidenza della superficie sovvenzionata rispetto alla superficie agricola totale presente nelle zone svantaggiate regionali. Considerando per quest'ultima gli ultimi dati disponibili (642.000 ettari nel 2007) si ottiene un indice pari al 18,6%. Assumendo a riferimento invece il numero di aziende agricole (beneficiarie/totali) si raggiunge un indice pari a circa il 3%.

Questa differenziazione è evidentemente dovuta ad una dimensione media delle aziende beneficiarie (32 ha/domanda) notevolmente superiore alla dimensione media delle aziende che le fonti statistiche stimano operanti nelle zone svantaggiate (poco meno di 7 ettari per azienda). Differenza che potrebbe ancora



aumentare se si considerasse l'effettiva superficie totale delle aziende beneficiarie, non sempre corrispondente a quella finanziata, per effetto sia del limite massimo di 50 ettari (sup. finanziabile) nelle aziende non zootecniche, sia dalla limitazione dei tipi colturali sovvenzionabili (pascoli, foraggere, colture arboree tradizionali).

Per meglio evidenziare la pertinenza o rilevanza degli obiettivi della Misura in relazione alle dinamiche presenti nelle aree svantaggiate della regione può risultare utile considerare l'evoluzione della Superficie agricola e del numero di aziende nelle aree svantaggiate e non della regione (cfr. seguente Tabella).

Numero di aziende e superficie agricola totali e nelle zone svantaggiate (2000-2007)

Indicatori	2007	2005	2003	2000	Var.% 2000-07
Aziende agricole	237.270	249.030	292.580	295.640	-19,7%
Superficie agricola totale	1.251.850	1.250.700	1.270.010	1.256.530	-0,4%
Aziende in aree svantaggiate	95.770	97.070	115.780	117.920	-18,8%
- di cui in aree montane	76.720	81.790	94.140	95.060	-19,3%
Superficie agricola totale in aree svantaggiate	642.020	601.030	634.610	633.940	1,3%
- di cui in aree montane	523.230	471.310	504.280	494.960	5,7%

Fonte: Eurostat

A partire dal 2000 – e attenuando o addirittura invertendo una tendenza di lungo periodo verificatasi nei decenni precedenti – si verifica un arresto nella riduzione della superficie agricola in particolare nelle zone montane, a fronte di proseguimento della diminuzione nel numero di aziende, con conseguente aumento della dimensione media aziendale. Fenomeno questo verificabile anche a livello nazionale, seppur con minore intensità. Attribuire tale tendenza al "mantenimento" di un uso agricolo del suolo agli effetti dell'indennità compensativi sarebbe fuorviante, data anche la recente attivazione di tale forma di sostegno (come già detto attuata solo a partire dal 2006 nell'ambito del precedente PSR).

Le Indagini condotte a livello comunitario⁴³ segnalano come a fronte di un sostanziale e generale mantenimento delle superficie agricole totali, nelle aree svantaggiate vada accentuandosi il fenomeno della progressiva scomparsa della gestione agricola attiva in alcune zone, in particolare sui pascoli permanenti e nei terreni a maggior pendenza e difficoltà di accesso. Tale fenomeno potrebbe essere indagato (eventualmente per aree campione) attraverso analisi territoriali in ambiente GIS della evoluzione degli usi agricoli od anche nell'ambito di "casi studio" aziendali.

Con il secondo Criterio si intende verificare l'efficacia del sostegno economico (dell'indennità erogata) nel favorire la continuazione dell'attività agricola. In termini quantitativi, l'importo medio concesso per azienda è di circa 6.100 euro (6.550 Euro nella Misura 211 e 4.530 Euro nella Misura 212) mentre i valori unitari oscillano tra 180 e 196 euro/ettaro. Tali valori, nel caso delle aziende zootecniche aderenti alla Misura 211, risulterebbero pari al 18% del differenziale di Reddito Netto/ettaro tra zone svantaggiate e non svantaggiate stimato nella scheda tecnica dello stesso PSR.

Dalle indagini condotte nell'ambito della Valutazione ex-post del PSR 2000-2006 – nel quale tuttavia le indennità unitarie risultano sensibilmente inferiori - si ottiene una capacità di compensazione della indennità ancora più bassa, pari al 5-6%.

Salvo l'esigenza di tentare, nelle prossime fasi del processo valutativo, un aggiornamento di tali stime, utilizzando quali principale fonte la RICA regionale per una più esaustiva verifica del Criterio sarà utile definire anche l'importanza dei diversi fattori – non solo economici ma anche sociali e culturali – che condizionano le scelte degli agricoltori.

⁴³ In particolare: "Una valutazione della Misura a favore delle zone svantaggiate nei 25 Stati Membri dell'UE" – IEEP per la DG Agricoltura – novembre 2006.

D'altra parte, l'obiettivo della Misura non appare essere, propriamente, quello di assicurare la completa compensazione del deficit di reddito (parametro per il quale sussistono incertezze di ordine metodologico) quanto piuttosto quello di contribuire ad assicurare agli agricoltori che operano nelle zone svantaggiate livelli di reddito tali da evitare l'abbandono o la riduzione delle attività agricole.

Alla luce di tali considerazioni, le attività di indagine rivolte alla popolazione dei beneficiari delle due Misure potranno consistere in studi di "casi" aziendali seguiti da confronto fra gruppi di esperti. Ciò per approfondire le questioni inerenti la composizione del reddito familiare (derivante da attività agricole e non agricole) i fattori economici ed extraeconomici che influenzano le scelte di continuazione o meno dell'attività agricola e, in tale ambito, il ruolo e l'importanza economica assunta dalla Indennità percepita.

MISURA 213 "Indennità Natura 2000"

1. Logica di intervento della Misura

La Misura 213 – introdotta nel PSR a seguito delle modifiche conseguenti l'"Health Check" della PAC - prevede l'erogazione di una indennità intesa a compensare gli agricoltori degli oneri economici (costi aggiuntivi e/o mancati redditi) derivanti dal rispetto degli obblighi connessi alla applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e definiti nei Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 della regione.

Gli obblighi per gli agricoltori previsti dai 19 Piani di Gestione che hanno adottato misure di conservazione sono riconducibili a due principali tipologie:

- il divieto di asportare o danneggiare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura;
- l'obbligo di mantenere le caratteristiche del paesaggio rurale, come per esempio i muretti a secco e le siepi.

Va osservato come il rispetto di tali obblighi non costituisce un'azione volontaria in quanto rientrante nel regime di "Condizionalità" della PAC (in particolare negli Atti A1 e A5 del CGO) per l'anno 2010 regolato a livello regionale dal DDG n.135 del 10/02/2010.

La Misura pertanto, come indicato nel PSR, ha la finalità specifica di "*contribuire ad una oculata gestione dei siti della Rete Natura 2000 per favorire il mantenimento di ecosistemi agricoli ai fini di una maggiore tutela e conservazione degli habitat ad alto valore naturalistico. Si vuole nel contempo favorire l'incremento delle popolazioni animali e vegetali che caratterizzano questi habitat, concorrendo alla sostenibilità e continuità delle attività agricole soggetti agli svantaggi derivanti dal recepimento delle Direttive.*" In altri termini, l'indennità si giustifica nel riconoscimento che la permanenza delle attività agricole nel rispetto delle misure di conservazione, assicura anche il mantenimento di ecosistemi a cui sono associati (da cui "dipendono") specie animali e vegetali e habitat che la Rete Natura 2000 intende salvaguardare.

Nel seguente quadro sono in sintesi riportati gli obiettivi di diverso livello ai quali la Misura 213 partecipa e i possibili Indicatori utilizzabili per la verifica del loro raggiungimento.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (evoluzione dell'indice FBI) (***)			
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturalistico (AVN) (variazione in ettari) (*)	16.083		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari) (*)	16.083		

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Favorire l'applicazione e il rispetto da parte degli agricoltori delle misure di conservazione dei PdG	Numero di aziende beneficiarie (*) Superficie agricola sovvenzionata (ettari) (*)	1.608 16.083		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	9.331.667	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte ""La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori"" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. *Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni*

Ancora non sono stati definiti i criteri di selezione della Misura, che non risultano tra quelli approvati dal CdS del 20/4/2010.

3. *Il processo di attuazione della Misura*

La Misura 213 non è stata ancora attivata, in quanto, a seguito dell'approvazione dei nuovi Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 da parte dell'Assessorato all'Ambiente è in corso una revisione degli obblighi previsti dai medesimi Piani in relazione al contenuto della Misura.

4. *Risposta alle domande valutative*

Relativamente alla Misura 213 il QCMV formula quattro Domande valutative per le quali di seguito si individuano Criteri e possibili Indicatori utilizzabili nel processo di Valutazione in itinere.

Domanda 1: *In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000?*

Domanda 2: *In che misura le indennità compensative hanno contribuito alla gestione efficace del territorio dei bacini idrografici ai sensi della direttiva 2000/60/CE?*

Domanda 3: *In che misura le indennità compensative hanno contribuito a salvaguardare l'agricoltura in queste zone?*

Domanda 4: *In che misura le indennità compensative hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto la Misura non è stata ancora attivata.

MISURA 214 - "Pagamenti agroambientali"

1. *Logica di intervento della Misura*

La Misura favorisce l'assunzione da parte degli agricoltori di impegni agroambientali i quali - andando al di là dei requisiti obbligatori previsti dalla Condizionalità⁴⁴ e dai requisiti minimi in materia di uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme - possono determinare un maggior contenimento dei fattori di pressione delle attività agricole sulle risorse naturali e nel contempo contribuire alla tutela e alla valorizzazione delle stesse. La Misura pertanto promuove l'introduzione e il mantenimento di metodi di

⁴⁴ I requisiti relativi al rispetto della Condizionalità corrispondono, per il primo periodo di attuazione, a quelli previsti dal Reg. CE 1783/2003 secondo le modalità applicative stabilite a livello regionale dal DDG n.3220 del 28/12/2007 e dal successivo DDG n.2645 del 24/12/2008. A partire dall'1/01/2010 il riferimento normativo comunitario è rappresentato dagli artt. 4,5,6 del Reg. CE 73/2009 (che sostituisce il precedente) la cui applicazione a livello regionale è data dal DDG n.135 del 19/02/2010.

produzione e di usi dei terreni agricoli in grado di meglio soddisfare il fabbisogno (della società) di tutela e miglioramento dell'ambiente. Con ciò valorizzando il ruolo multifunzionale (non solo produttivo) svolto dall'attività primaria.

La Misura 214 si articola in due Sotto-Misure comprendenti un totale di 8 Azioni e in sintesi descritte nel seguente quadro.

SottoMisura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili:

Azione 214/1A – Metodi di gestione dell'azienda agricola sostenibili

L'azione è in continuità con la precedente azione F1a, rispetto alla quale ne rafforza gli effetti ambientali; gli impegni prevedono un miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione ed irrigazione e il rispetto di norme più stringenti in materia di difesa fitosanitaria e diserbo; inoltre il rispetto di modalità di gestione del suolo relative alle lavorazioni, alle colture di copertura e all'inerbimento (nelle colture arboree) nonché l'obbligo di impianto di fasce vegetali tampone lungo i corsi d'acqua, per le aziende ricadenti nelle ZVN e nelle aree sensibili (investimento finanziabile con la Misura 216).

Azione 214/1B - Agricoltura e zootecnia biologica" (introduzione e mantenimento)

L'adesione comporta il rispetto, per l'intera superficie aziendale, delle prescrizioni derivanti dal Reg.CE 834/2007 (ex Reg.CEE 2092/91) e dal Reg.CE 889/2008 e s.m.; per rafforzare quanto già previsto nei disciplinari sono introdotti ulteriori e più specifici impegni inerenti il carico minimo e massimo di bestiame (0,5 e 2 UBA/ha) la predisposizione e il rispetto di un Piano di concimazione aziendale, le modalità di gestione del suolo secondo pratiche analoghe a quelle previste per l'Azione 214/1A; vi è ugualmente l'obbligo di impianto di fasce tampone nelle ZVN e nelle aree sensibili.

Azione 214/1C - Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo

Interessa specificatamente i seminativi e prevede impegni analoghi a quelli della Azione 214/1A in materia di tecniche di fertilizzazione e di lavorazioni nonché l'applicazione di rotazioni triennali con l'avvicendamento di coltura da rinnovo, cereale e coltura miglioratrice (leguminosa da granella o da foraggio). Si osserva che l'Azione non è attuata a partire dal 2010, al fine di evitare sovrapposizione con le norme dell'art. 68 del Reg. CE 73/2009.

Azione 214/1D - Allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono

Prevede il sostegno per l'allevamento e la riproduzione in purezza di animali appartenenti a 12 razze autoctone di specie bovine, ovine, caprine, equine, asinine e suine attualmente a rischio di estinzione; l'impegno comprende anche l'adozione di tecniche adeguate di allevamento, l'iscrizione ai LG e al Registro anagrafico di razza, la tenuta del registro di stalla e l'incremento del 20% della consistenza iniziale

Azione 214/1E - Mantenimento delle fasce tampone, delle siepi e delle formazioni vegetali costituite con la Misura 216

Il sostegno favorisce azioni di mantenimento degli investimenti realizzati con la Misura 216 comprendenti le cure colturali (potature, scerbature, ecc.) e le irrigazioni di soccorso, con il divieto su tali formazioni di esercitare attività produttive o di allevamento, di eseguire fertilizzazioni, di utilizzare diserbanti o prodotti fitosanitari non ammessi per l'agricoltura biologica.

Azione 214/1F - Conversione dei seminativi in pascoli permanenti

L'azione definisce le modalità e le pratiche agricole da adottare sia per la fase di conversione del seminativo in pascolo sia per la sua gestione ed utilizzazione nel periodo di impegno (sette anni), stabilendo limiti di carico zootecnico, il divieto di utilizzo di irrigazione, fitofarmaci e diserbanti, l'esecuzione di scoline, l'effettuazione di almeno uno sfalcio annuale (in assenza di pascolo).

Sotto-Misura 214/2 Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura:

Azione 214/2A - Preservazione della biodiversità: Centri pubblici di conservazione

L'Azione è rivolta a sostenere le diverse attività di soggetti pubblici (Regione, Enti Parco, Enti gestori di Riserve Naturali), Orti botanici delle Università e altri) finalizzate alla individuazione/reperimento, conservazione, diffusione di materiale genetico di specie agrarie vegetali autoctone della Sicilia.

Azione 214/2B - Preservazione della biodiversità: Campi realizzati da Agricoltori custodi

Il sostegno è a favore di "agricoltori custodi" (soggetti privati che svolgono attività agricola a qualsiasi titolo) che si impegnano per dieci anni nella cura e salvaguardia di un impianto finalizzato al mantenimento ed alla valorizzazione di germoplasma vegetale, nel rispetto di specifiche modalità e condizioni.

Come illustrato nel successivo Quadro rappresentativo della "logica di intervento", attraverso quest'insieme di Azioni (la cui realizzazione rappresenta l'obiettivo operativo della Misura) i pagamenti agro-ambientali contribuiscono al raggiungimento della maggioranza degli obiettivi prioritari dell'Asse enunciati nel PSR⁴⁵, differenziati in funzione del tipo di effetto ambientale atteso e rispetto ai quali si verifica anche una corrispondenza logica di tipo diretto, seppur non univoca, con le stesse Azioni del PSR.

Nello stesso Quadro sono riportati gli Indicatori (comuni e supplementari) attraverso i quali verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi stessi, per i quali è riportato, quando disponibile, anche il corrispondente valore-obiettivo, tratto dal documento di programmazione (versione V3R4).

Relativamente all'obiettivo generale dell'Asse sarà utile verificare l'evoluzione nel periodo di programmazione dei tre indicatori di impatto previsti dal QCMV (*Ripristino della biodiversità (Indice FBI); Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale; Miglioramento della qualità delle acque (Riduzione del bilancio dei nutrienti)*) e di tre indicatori supplementari (*Riduzione dell'erosione idrica superficiale nella regione a seguito degli interventi (%); Mantenimento della sostanza organica nei terreni, Riduzione delle emissioni regionali annuali di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi*). A ciascun Obiettivo specifico viene quindi associato un indicatore di Risultato comune (*Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla*) che potrà essere stimato a livello di Misura e successivamente (per aggregazione ed escludendo i "doppi conteggi") di Asse⁴⁶.

Infine, gli obiettivi operativi della Misura vengono associati ad indicatori di Prodotto - numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio, numero di contratti e superfici agricole interessate - attraverso i quali verificare il livello di realizzazione delle diverse linee di intervento programmate nella Misura.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità – (indice FBI) (*)	n.d		
	Conservazione di aree agricole di alto pregio naturale (ettari)(*)	10.317 ettari		
	Miglioramento della qualità delle acque (*): - variazione del bilancio di azoto (Kg/ha di SAU) - variazione del bilancio di fosforo (Kg/ha di SAU) Variazione del carico unitario di azoto e di fosforo nelle superfici oggetto di intervento (Kg/ha di SAU)(**) Variazione del carico di fitofarmaci ponderati per la tossicità (%) (**) Riduzione dell'indice di rilascio di azoto (%) (**) Riduzione dell'indice di rilascio dei fitofarmaci ponderato per la tossicità cronica (%) (**)	9,2 5,2		
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale a seguito degli interventi (t/ettaro/anno, %) (**)			
	Variazione del contenuto di sostanza organica nei terreni (***)			
	Riduzione delle emissioni regionali annuali di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi (**)			

⁴⁵ Si considerano gli Obiettivi prioritari del PSR (derivanti da quelli del PSN) indicati nel cap.3.2 del PSR.

⁴⁶ Per gli Indicatori di Risultato dell'Asse 2 si utilizza la stessa formulazione presente nel PSR, lievemente diversa da quella del QCMV.



Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati al 31/10/10	Efficacia
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di sistemi agricoli e forestali di alto valore naturalistico. (ettari) (*)	185.700 (a)	192.530	103,7%
	Numero di capi (UBA) di razze autoctone sotto contratto che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione" (**)			
Tutela delle risorse idriche	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità delle risorse idriche (ettari) (*)	160.000	192.552	120,3%
Tutela della risorsa suolo - Tutela e gestione sostenibile del territorio	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari) (*)	171.600	183.435	106,9%
Diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra - aumento della produzione di biomassa	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo al controllo del cambiamento climatico - riduzione emissione gas serra (ettari) (*)	79.750		
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di sistemi agricoli e forestali di alto valore naturalistico. (ettari) (*)	185.700 (a)	192.530	103,7%
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
<ul style="list-style-type: none"> Diffusione e mantenimento di metodi di gestione dell'azienda agricola ecocompatibili (Azione 214/1A) Introduzione e mantenimento dell'agricoltura e della zootecnia biologica (Azione 214/1B) Favorire l'adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo (Azione 214/1C) Sostenere l'allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione (Azione 214/1D) Favorire il mantenimento delle fasce tampone, delle siepi e delle formazioni vegetali costituiti con la Misura 216 Favorire la conversione dei seminativi in pascoli permanenti 	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio (*)	17.720		
	Superficie totale interessata dal sostegno agro ambientale (*)	221.765	193.987 (1)	87,5%
	Superficie fisica interessata dal sostegno agro ambientale (*)	n.d		
	Numero totale di contratti (*)	19.024	10.465	55,0%
<i>(Indicatori da disaggregare per obiettivo operativo/Azione)</i>				
Sostenere le attività dei Centri di conservazione "in situ" ed "ex situ" delle risorse genetiche in agricoltura (Azione 214/2A)	Numero soggetti beneficiari (*) Numero di azioni realizzate (per tipo) (*)	15		
Incentivare la realizzazione da parte di "agricoltori custodi" di impianti per il mantenimento e la valorizzazione di germoplasma vegetale (Azione 214/2B)	Numero di "agricoltori custodi" beneficiari (**)	395		
	Superficie agricola interessata (*) Numero specie/varietà custodite (*)	400		
	Numero di campi di collezione (**) Numero di ecotipi e varietà locali individuati e caratterizzanti (**)	500		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	530.869.043	222.017.467	41,8%

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori supplementari regionali

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

(1) Inclusi i "trascinamenti" del PSR 2000-2006 e del Reg. (CE) 2078/92.

2. *Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni*

Al fine di aumentare l'efficacia delle Azioni agro-ambientali il PSR e quindi i successivi dispositivi di attuazione prevedono dei Criteri di selezione per le domande ammissibili basati principalmente sulla individuazione di zone prioritarie di applicazione (Criteri territoriali) in funzione degli impegni previsti e dei diversi "fabbisogni" (di valorizzazione e/o tutela ambientale) presenti nel territorio regionale, come illustrato nel seguente quadro. Ciò nella consapevolezza di quanto la localizzazione degli interventi ne possa condizionare l'efficacia. Nella Azione 214/1C tale approccio territoriale viene ulteriormente rafforzato attraverso la definizione di aree di ammissibilità più circoscritte nell'ambito del territorio regionale.

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO	214/1A	214/1B	214/1C	214/1D	214/1E	214/1F
<i>Peso del Criterio territoriale</i>	70	60	100	35	100	70
Intero territorio regionale	A	A		A	A	A
Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN)	P1	P2			P3	P4
Aree a rischio da inquinamento da fitofarmaci	P1	P2			P4	P5
Aree sensibili conforme Direttiva CE/2000/60	P1				P5	
Aree Natura 2000 (SIC e ZPS)	P2	P1		P1	P1	P1
Riserve/parchi naturali regionali e nazionali	P2	P1		P2	P2	P2
Interi bacini imbriferi dove ricadono ZVN e aree a rischio fitofarmaci	P3	P3				
Aree limitrofe ai corpi idrici (d.lg.vo 42/2004)	P4				P6	
Aree a rischio di desertificazione			A			
Aree a rischio di erosione			A			
Corridoi ecologici						P3
Zone svantaggiate e di montagna				P3		

A: ammissibilità - P: priorità

Opportunamente, l'Azione 214/1A è indirizzata preferenzialmente verso le aree a maggior rischio di inquinamento, nelle quali vi è l'esigenza di ridurre le "pressioni" dell'attività agricola sull'ambiente; nell'agricoltura biologica è invece data prima priorità (P1 nella tabella) alle aree a maggior valore naturalistico (Natura 2000, riserve e parchi e cc..) in grado di meglio valorizzare tale forma di gestione aziendale, particolarmente favorevole alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. Un analogo approccio è utilizzato per l'Azione 214/1F. Si rileva soltanto una parziale incoerenza dell'ordine di priorità per area assegnato alla Azione 214/1E (fasce tampone) rispetto a quanto indicato nella Azione A della Misura 216 (alla quale l'azione agroambientale è funzionalmente collegata): nella prima è data priorità alle aree Natura 2000, mentre nella seconda alle ZVN e alle altre tipologie rivolte principalmente alla tutela delle risorse idriche

Seppur con un "peso" in termini di punteggi minore, sono inoltre considerate, nei Criteri di selezione, alcune caratteristiche dell'azienda richiedente. In particolare si tende a privilegiare la partecipazione di aziende orticole e arboricole nelle Azioni 214/1.A e 214/1.B e, in quest'ultima anche le aziende zootecniche, ovvero gli indirizzi produttivi nei quali i metodi di produzione ecosostenibili e biologici possono determinare i migliori effetti ambientali rispetto alla situazione iniziale. Nella Azione 214/1.B si tende inoltre a favorire una maggiore diffusione del biologico, assegnando priorità alle aziende di prima introduzione, rispetto a quelle in "mantenimento". Nella Azione 214/1.D (allevamento razze autoctone) si individuano alcune razze bisognose di particolare tutela in quanto a maggior rischio di estinzione e, opportunamente, le aziende che sviluppano parallele attività di diversificazione economica (agriturismo, fattorie didattiche ecc.) in grado di valorizzare il patrimonio genetico tutelato.

Infine, nella SottoMisura 214/2.A-B la natura stessa degli interventi (attività materiali ed anche immateriali volte alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura) ha correttamente portato a considerare come prevalenti le caratteristiche del soggetto proponente e la qualità stessa dell'intervento. Nel caso dei Centri pubblici di conservazione, la capacità tecnica della struttura, la costituzione di reti e le attività divulgative di supporto, oltre al rischio di erosione genetica delle varietà. Nella Azione rivolta agli "agricoltori custodi", gli imprenditori con caratteristiche di maggior professionalità e il parallelo sviluppo di attività di diversificazione (agriturismo e fattorie didattiche) in coerenza quindi con le priorità viste nella Azione 214/1.D

Nelle seguenti Tabelle viene illustrata le distribuzione delle domande e delle relative superfici ammesse a finanziamento a seguito del Bando 2008 e nell'ambito delle Azioni 214/1A e 214/1B, per presenza (o meno) di criteri di priorità territoriale.

Tabella - Distribuzione delle domande ammesse a finanziamento nell'ambito delle Azioni 214/1A e 214/1B

Azione	Priorità	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	Totale
214/1A	1	31		173			12	6	103	34	359
	2	3		6			2		11	2	24
	3	12		21			6	2	12	15	68
	4	2		28			1		3	1	35
	Tot. Priorità	48	0	228	0	0	21	8	129	52	486
	NPT	24	11		10		30	1	98	21	195
	Totale	72	11	228	10		51	9	227	73	681
Incidenza Tot. Priorità/Totale	66,7%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	41,2%	88,9%	56,8%	71,2%	71,4%	
214/1B	1	8	5	39		50	48	8	26	4	188
	2	21	2	103		29	47	34	256	73	565
	3	24	2	34			89	1	31	9	190
	4		4								4
	Tot. Priorità	53	13	176	0	79	184	43	313	86	947
	NPT	83	74	142	614	214	236	133	412	171	2.079
	Totale	136	87	318	614	293	420	176	725	257	3.026
Incidenza Tot. Priorità/Totale	39,0%	14,9%	55,3%	0,0%	27,0%	43,8%	24,4%	43,2%	33,5%	31,3%	

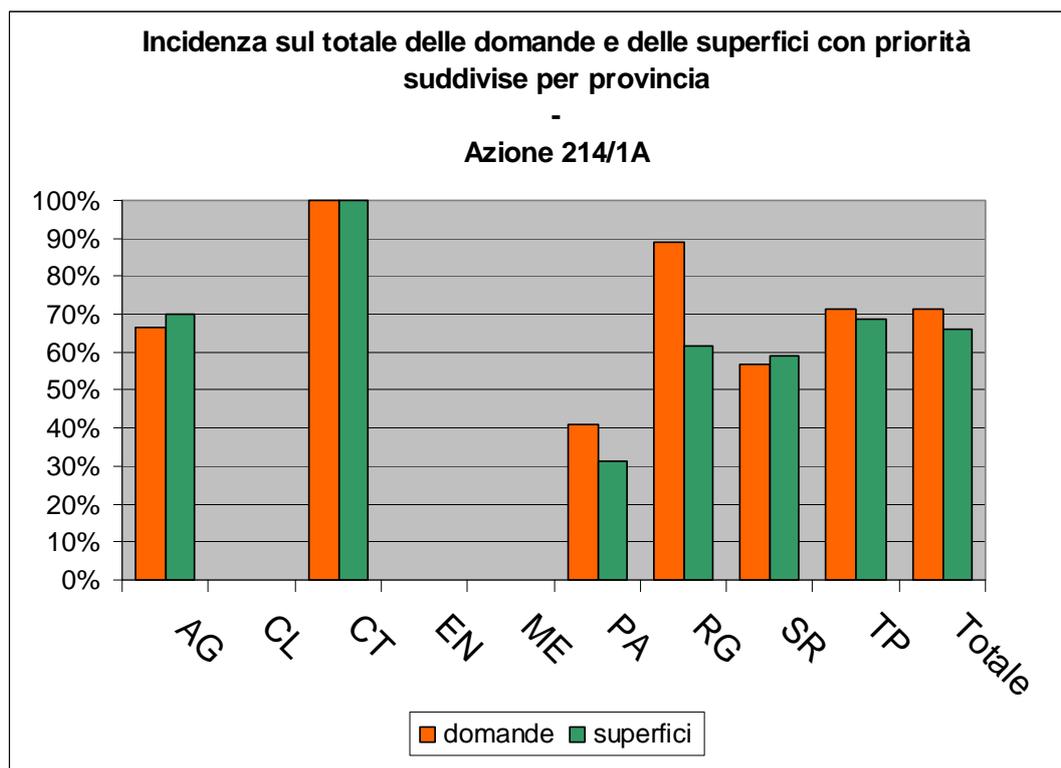
Tabella - Distribuzione delle superfici ammesse a finanziamento nell'ambito delle Azioni 214/1A e 214/1B

Azione	Priorità	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	Totale
214/1A	1	390		1.910			117	94	2.188	577	5.277
	2	25		46			29		189	40	328
	3	134		379			52	62	255	192	1.074
	4	21		287			81		49	31	468
	Tot. Priorità	570	0	2.621	0	0	279	156	2.680	840	7.147
	NPT	244	347		94		611	97	1.867	382	3.642
	Totale	814	347	2.621	94		890	253	4.547	1.222	10.788
Incidenza Tot. Priorità/Totale	70,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	31,3%	61,8%	58,9%	68,7%	66,2%	
214/1B	1	111	247	320		1.252	1.385	402	610	37	4.365
	2	190	101	1.492		432	790	812	3.493	1.484	8.793
	3	203	46	987			1735	11	968	146	4.096
	4		160								160
	Tot. Priorità	504	553	2.800	0	1.684	3.910	1.225	5.071	1.667	17.414
	NPT	1.188	2.355	4.639	16.624	3.490	5.632	3.603	6.478	3.809	47.818
	Totale	1.692	2.908	7.439	16.624	5.174	9.543	4.828	11.549	5.476	65.232
Incidenza Tot. Priorità/Totale	29,8%	19,0%	37,6%	0,0%	32,5%	41,0%	25,4%	43,9%	30,4%	26,7%	

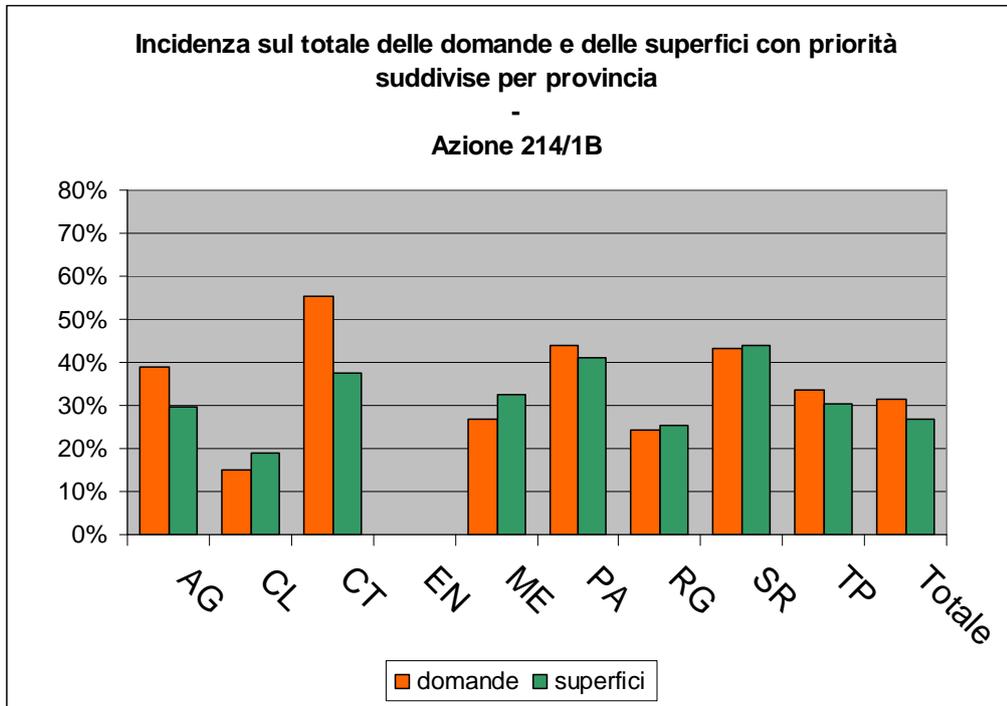
Per l’Azione 214/1A le Province con il maggior numero di domande ammesse a finanziamento (con priorità e senza) sono quelle di Catania e Siracusa (rispettivamente 228 e 227) per una relativa superficie complessiva di 2.621 e 4.567 ettari.

Per l’Azione 214/1B, invece, la partecipazione appare più omogenea; si nota comunque una preponderanza delle Province di Siracusa ed Enna che hanno presentato il maggior numero di domande (rispettivamente 725 e 614) per una superficie complessiva ammessa a finanziamento (con priorità e senza) di 11.549 ettari per la prima e di 16.624 ettari per la seconda.

Dall’analisi dell’incidenza delle domande e delle superfici con priorità (Azione 214/1A) sul totale complessivo emerge che per la maggior parte delle province questa supera il 50% salendo al 100% nella Provincia di Catania dove tutte le domande presentate soddisfano almeno uno dei criteri di priorità previsti dai dispositivi di attuazione; l’incidenza è, invece, nulla nelle tre province di Caltanissetta, Enna e Messina, aspetto che tuttavia andrebbe meglio approfondito risultando sorprendente che nessun dei beneficiario abbia soddisfatto le priorità. Dal grafico emerge peraltro una sostanziale uguaglianza, nei diversi territori, tra il peso delle domande e quello delle superfici sui rispettivi totali, ad eccezione della provincia di Ragusa dove all’88,9% delle domande con priorità corrisponde soltanto il 61,8% delle superfici, probabilmente appartenenti ad aziende di piccole dimensioni.



Per l’Azione 214/1B, anche in questo caso, emerge una maggiore uniformità tra le diverse province della regione: ad eccezione di Catania, infatti, in tutte le province l’incidenza delle domande e quella delle superfici con priorità sul totale, sono inferiori al 50% e, come mostra il grafico, non appaiono significativamente distanti l’una dall’altra.



Confrontando le due Azioni e non tenendo in conto del dato anomalo delle provincie di Enna, Caltanissetta e Messina si evidenzia una incidenza sul totale delle superfici e delle domande che rispondono a criteri di priorità maggiore nella Azione 214/1A rispetto alla Azione 214/1B.

3. Il processo di attuazione della Misura

Il processo di attuazione della Misura si avvia con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 17 del 18 aprile 2008 del Bando di selezione per le istanze a valere sulle diverse azioni la sottomisura 214/1 e le relative disposizioni attuative. Le istanze potevano riguardare le nuove domande di aiuto (in passato definite “impegno iniziale”) e la trasformazione degli impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione. La dotazione finanziaria è pari a 40 milioni di euro; 5 milioni di euro per ogni azione della sotto-misura 1 e 20 milioni di euro da attribuire alla graduatoria di ciascuna azione, proporzionalmente al fabbisogno finanziario complessivo.

L’Autorità di Gestione con le circolari n. 3 e 4 del 31 marzo 2009 ha fissato rispettivamente al 16 giugno 2009 il termine ultimo per la presentazione delle domande di pagamento a conferma degli impegni della vecchia programmazione ed al 15 maggio 2009 la conferma degli impegni assunti con la partecipazione dei bandi emanati nel 2008.

Con D.D.G. n. 1387 del 30 giugno 2009 è stata pubblicata la graduatoria delle 3.835 istanze ammissibili al finanziamento su 4.657 istanze ricevute: il 18,6% sono state respinte. Il ritardo verificatosi tra la data di presentazione e l’approvazione delle graduatorie è imputabile a cause analoghe a quelle viste per le Misure 211 e 212 (contenzioso di tipo legale ed amministrativo).

Con D.D.G. n. 1990 del 26 ottobre 2009 sono state approvate le Disposizioni attuative per il trattamento delle domande di aiuto di cui alla sottomisura 214/1 ed il 25 novembre 2009 sono stati pubblicati, sul sito ufficiale, le disposizioni attuative ed il bando che definisce le modalità di presentazione delle domande per l'accesso alla sottomisura per l'annualità 2010.

I termini per la raccolta delle domande fissate per il 20 gennaio 2010 sono stati prorogati più volte sino al 20 febbraio 2010. Le domande pervenute sono in totale 3.047, attualmente sono in corso di valutazione da parte degli Ispettorati Provinciali Agricoltura.

Va infine ricordato che nell'attuale periodo di programmazione proseguono gli impegni pluriennali iniziati con il precedente PSR 2000-2006 ("trascinamenti") i quali interessano complessivamente (considerando l'intero periodo 2007-2009) oltre 125.000 ettari, dei quali 105.769 ettari (84%) ad agricoltura biologica.

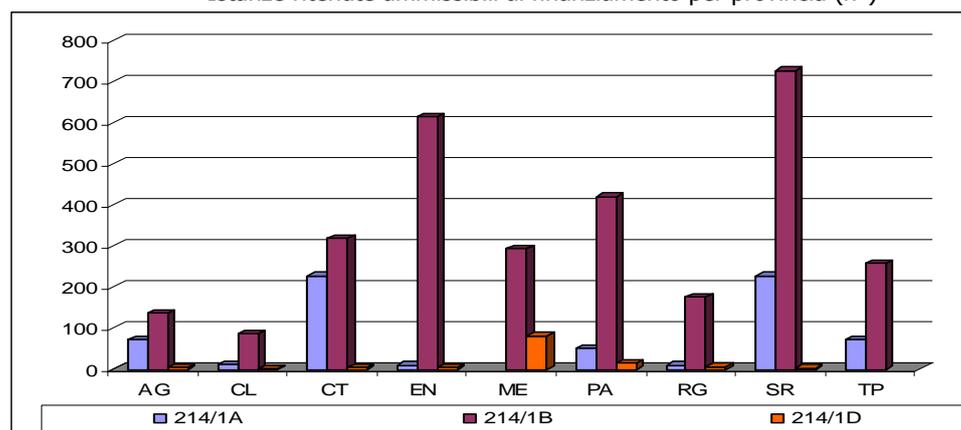
Di seguito si propone una breve analisi delle 3.835 domande giudicate ammissibili con la prima annualità, realizzata sulla base delle informazioni ricavabili dall'allegato alla Delibera di approvazione.

Istanze ritenute ammissibili al finanziamento ettari coperti ed UBA per provincia (n° - Ha - UBA).

Azione		AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	Totale
214/1A	n° istanze	72	11	228	10		51	9	227	73	681
	Superficie (Ha)	813,88	347,43	2.621,39	93,79		889,65	252,66	4.547,43	1.222,06	10.788,29
214/1A+214/1D	n° istanze								1		1
	Superficie (Ha)								25,43		25,43
214/1B	n° istanze	136	87	318	614	293	420	176	725	257	3026
	Superficie (Ha)	1.692,02	2.907,89	7.438,99	16.624,15	5.173,87	9.542,57	4.827,73	11.548,81	5.475,81	65.231,83
214/1B+214/1D	n° istanze						1	1	6		8
	Superficie (Ha)						12,08	19,19	169,16		200,43
214/1D	n° istanze	4	1	4	5	81	15	7	2		119
	U.B.A.	77,8	15,0	73,2	131,2	857,0	306,5	239,3	18,6		1718,6
TOTALE	n° istanze	212	99	550	629	374	487	193	961	330	3835
	Superficie (Ha)	2.505,90	3.255,32	10.060,37	16.717,94	5.173,87	10.444,30	5.099,58	16.290,83	6.697,87	76.245,98

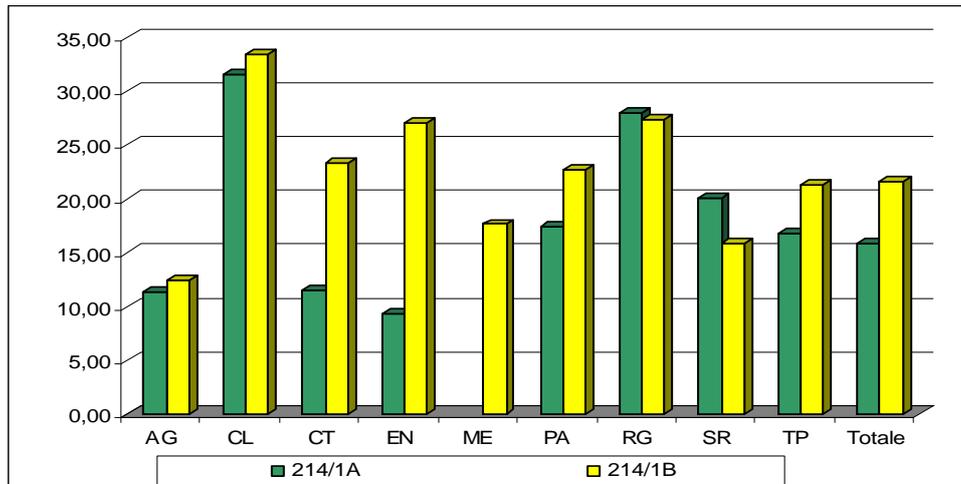
Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Istanze ritenute ammissibili al finanziamento per provincia (n°)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Superficie media coperta da ciascuna istanza per provincia (Ha)

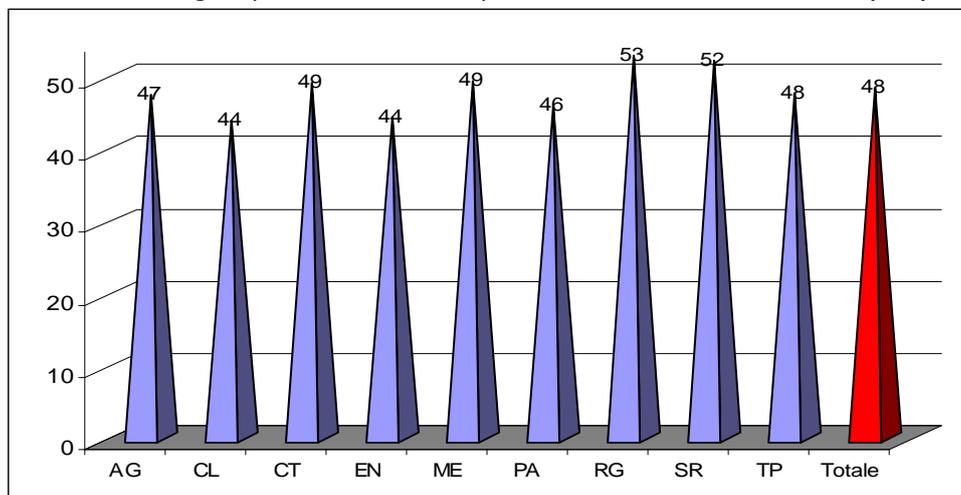


Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Il sostegno è concesso su base annua sotto forma di premio ad ettaro secondo le tipologie colturali presenti ed annualmente le ditte possono presentare la domanda di pagamento a seguito della pubblicazione dell'avviso da parte dell'Amministrazione.

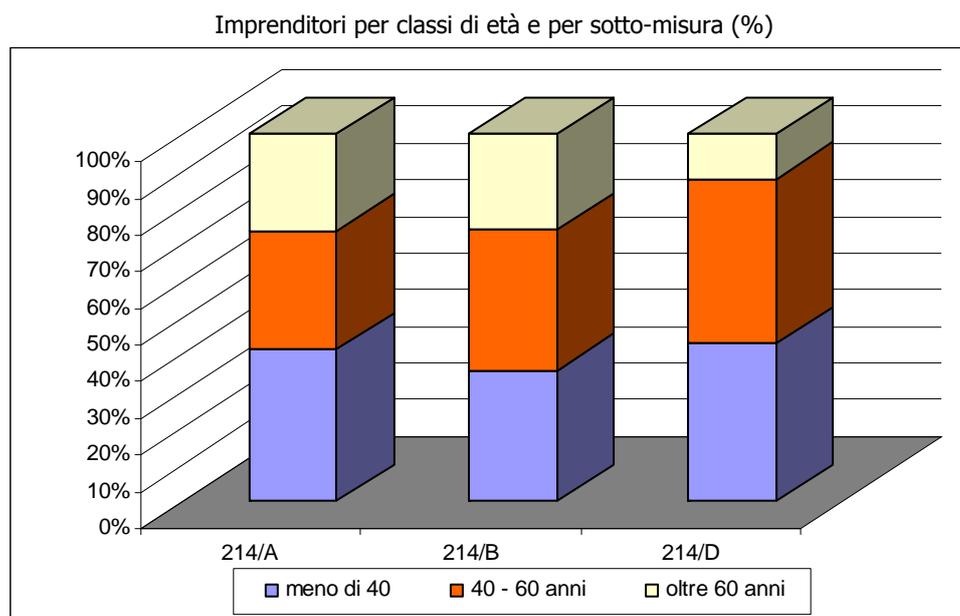
Per quanto riguarda l'età media degli imprenditori che hanno fatto richiesta di finanziamento, in tutte le province è superiore ai 40 anni ed in alcuni casi addirittura a 50 anni.

Età media degli imprenditori che hanno presentato istanza di finanziamento (anni)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

Analizzando i dati di età per sotto-misura, si evince un'età media di poco inferiore per la 214/B, probabilmente riconducibile alla necessità di maggiori competenze tecniche per la gestione dell'azienda da un punto di vista amministrativo e soprattutto fitopatologico. Spicca comunque, anche in questo caso, la ridotta presenza di giovani agricoltori sul totale e una certa consistenza degli over 60.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Assessorato regionale Risorse Agricole e Alimentari

4. Risposta alle domande valutative

Le **Domande valutative** che il Capitolato, in coerenza con il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) prevede per la Misura 214, esplicative delle tipologie di effetti che il processo di valutazione è chiamato a verificare, sono le seguenti⁴⁷.

"In che misura le misure agro-ambientali hanno contribuito

- 1) *... al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?*
- 2) *...al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità ?*
- 3) *...al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?*
- 4) *...al mantenimento o al miglioramento del terreno? In particolare rispetto alla riduzione dell'inquinamento, all'incremento della sostanza organica e alla difesa dell'erosione idrica ?*
- 5) *...a mitigare i cambiamenti climatici?*
- 6) *...al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?*
- 7) *...a migliorare l'ambiente?*
- 8) *In che misura le misure agroambientali hanno contribuito alla tutela della salute degli operatori agricoli?*
- 9) *In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al miglioramento della qualità igienico-sanitaria delle produzioni agricole?*

La prima Domanda riguarda un effetto potenziale della Misura di carattere generale (e "propedeutico" a quelli a cui si riferiscono le successive domande) inerente alla capacità della stessa di promuovere ulteriormente e/o di assicurare il mantenimento dei sistemi di produzione agricoli eco-sostenibili, capacità valutabile, in forma diretta, in termini di numero di aziende e di superfici agricole coinvolte nelle Azioni agroambientali interessate e dalla incidenza di tali indicatori sul contesto regionale (es. % della SAU regionale interessata dalla Azione).

⁴⁷ I testi sottolineati indicano le domande aggiuntive (a quelle del QCMV) presenti nel Capitolato.

Attraverso le altre cinque Domande valutative si vuole verificare l'impatto, in termini di salvaguardia e valorizzazione, che la Misura determina sugli elementi che caratterizzano e qualificano le relazioni tra attività agricola e ambiente naturale: la biodiversità, la qualità dell'acqua, il suolo (con particolare con riferimento alla riduzione dell'inquinamento, all'incremento della sostanza organica, alla difesa dalla erosione idrica, come richiesto dal Capitolato) i cambiamenti climatici e il paesaggio agrario. Infine, con la Domanda 7), l'ultima prevista dal QCMV e presente in tutte le Misure dell'Asse II, si richiede, questa almeno è l'ipotesi, una analisi riassuntiva dell'impatto ambientale degli interventi in oggetto, presumibilmente attraverso approcci metodologici con i quali ricomporre (e rappresentare) in forma unitaria gli impatti "tematici" analizzati nel rispondere alle precedenti domande. Le due Domande (8 e 9) aggiuntive introdotte dal Capitolato esprimono l'interesse della Regione ad approfondire i potenziali effetti delle azioni agro-ambientali rispetto alle finalità di tutela della salute degli operatori e della qualità igienico-sanitaria delle produzioni.

Analisi mediante base dati su piattaforma GIS

Di seguito vengono riportate le prime analisi valutative rispetto ad alcuni dei quesiti valutativi. Tale analisi è stata svolta utilizzando le informazioni sui beneficiari della Misura contenute nella base dati AGEA - annualità 2009 - consegnata al valutatore dall'AdG il 28/10/2010⁴⁸. Le superfici considerate per il calcolo degli indicatori sono quelle sotto impegno nel 2009, includendo quindi anche i trascinamenti del PSR 2000-2006 e del Reg. (CE) 2078/92. I dati risultano leggermente difformi da quelli riportati precedentemente in quanto derivano da fonti e scarichi differenti.

Domanda 1: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?

Criteria	Indicatori	Azioni	Valore indicatore
1.1 il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione di pratiche agricole ecosostenibili.	Superficie oggetto di impegno agro-ambientale nella Misura 214 e Misura F (trascinamenti)	Tutte	193.987 ha
	di cui Misura 214:		82.342 ha
	di cui Misura F:		102.355 ha
	di cui Reg CE 2078/92:		9.290 ha

Questa domanda volta a verificare l'esito della Misura sulle pressioni ambientali in ambito agricolo, analizzando gli effetti atti ad assicurare, mantenere o promuovere la capacità produttiva sostenibile, richiede la misurazione, in termini di superfici ed aziende coinvolte, della Misura e delle azioni più strettamente connesse all'ottenimento di tali risultati, la loro incidenza sul contesto regionale e rispetto alle diverse forme di zonizzazione.

Le Misure agro-ambientali (Misura 214 e Misura f-trascinamenti) interessano quasi il 12% della Superficie Agricola (SA)⁴⁹ regionale; tale superficie pari a quasi 194.000 ettari interessa per 82.342 ettari il nuovo Programma e per i restanti 111.625 ettari i trascinamenti, comprensivi del Set Aside ventennale del Reg. CE 2078/92. L'azione che domina nei due periodi di Programmazione è l'agricoltura biologica (214/1B pari 69.553 ettari più F1B pari 66.241 ettari, totale 135.794 ettari) che pesa complessivamente per il 70% della SOI totale, segue l'agricoltura integrata (Azioni 214/1A e F1A) per 32.000 ettari con un peso del 17%, elevate risultano anche le superfici, ancora sotto impegno, delle Azioni F2 "Sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi" con 9.000 ettari; e delle due Azioni di "Ritiro dei seminativi per scopi ambientali" F4A e della 2078 pari rispettivamente a 5.800 e 9.200 ettari. Ridotte le superfici ancora sotto impegno delle altre Azioni della Misura f. Si ricorda che, per quanto riguarda i trascinamenti il 2009 è l'ultimo anno per gli impegni quinquennali.

⁴⁸ Nell'Allegato 2 si forniscono informazioni sulle fonti e la metodologia utilizzata per l'analisi della Misura mediante piattaforma GIS.

⁴⁹ La Superficie Agricola (SA) è stata ottenuta dalla Carta dell'uso del Suolo denominata "Carta delle Aree di Studio per l'Irrigazione (CASI3) INEA 1999".

Tab. – Superfici Oggetto di Impegno (SOI) e numero di domande nel 2009 per le Azioni del PSR 2007-2013, del PSR 2000-2006 e del Reg. CE 2078/92

SUBAZIONE	SOI	SOI/SA	Domande
	ha	%	n
214/1A	12.766	0,79	790
214/1B	69.553	4,28	3.240
214/1C	23	0,00	6
214/1D		0,00	
Totale PSR 2007-2013	82.342	5,07	4.036
F1A	19.447	1,20	1.845
F1B	66.241	4,08	2.343
F1B+F4	427	0,03	22
F2	9.351	0,58	388
F3	172	0,01	55
F4A	5.882	0,36	545
F4B	835	0,05	26
PSR 2000-2006	102.355	6,30	5.224
2078/92	9.290	0,57	1.205
Superficie Oggetto di impegno Totale	193.987	11,94	10.465
SA regionale	1.624.355	100,00	

SOI: Superficie Oggetto di Impegno

SA: Superficie agricola ricavata dalla Carta dell'uso del suolo, INEA 1999.

Nella successiva figura vengono rappresentate le aree dei fogli di mappa catastali classificate in funzione del grado di intensità raggiunta dagli interventi agroambientali, (rapporto SOI/SA). Tale elaborazione è stata svolta utilizzando il GIS (*Geographic Information System*) e riferendo le informazioni al foglio di mappa catastale ⁽⁵⁰⁾.

Gli interventi presi in considerazione per la realizzazione di questa carta sono quelli riferiti alla Misura 214 e ai trascinamenti del PSR 2000- 2006 e del Reg. CE 2078/92. Da un esame complessivo della figura si nota una maggiore intensità degli interventi nelle aree centro-orientali dell'isola (nelle province di Messina, Enna e Catania), nella zona sud-orientale (tra la provincia di Siracusa e la provincia di Catania), e nelle zone limitrofe ai parchi dell'Etna, dei Nebrodi e delle Madonie

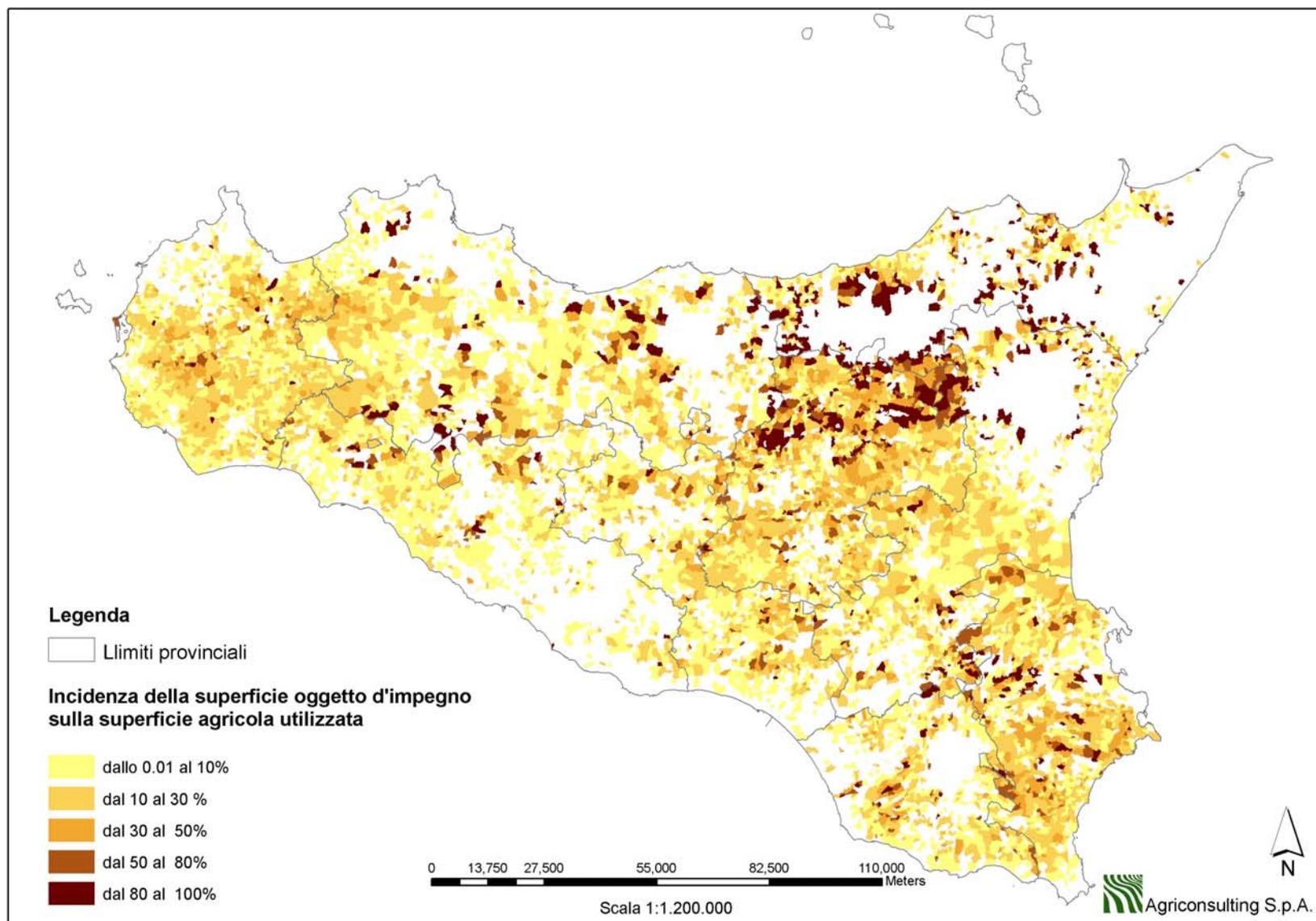
La figura mostra una ripartizione difforme della Superficie oggetto di impegno agroambientale tra le diverse province, come confermato dalla tabella seguente: nelle province di Messina ed Enna si evidenzia un'incidenza maggiore di SOI rispetto alla SA, seguono Siracusa, Trapani e Catania con un'incidenza pari rispettivamente al 18%, 12% e 12% della SA ; mentre nelle province di Palermo, Caltanissetta, Ragusa e Agrigento, si ottengono valori d'incidenza molto più bassi e inferiori al dato medio regionale pari al 12%.

Tab. –Superficie Oggetto di impegno della Misura 214 e 2f (trascinamenti) per provincia e suo confronto con la SA

Province	SOI	SA	SOI/SA
		ha	%
Trapani	22.463	187.295	12,0
Palermo	28.451	313.899	9,4
Messina	15.819	53.562	32,9
Agrigento	9.540	227.415	4,3
Caltanissetta	15.041	171.858	8,8
Enna	39.672	181.001	22,0
Catania	24.980	211.011	11,9
Ragusa	11.490	127.118	9,2
Siracusa	26.531	151.194	17,6
Totale regione	193.987	1.624.355	11,9

⁵⁰ La metodologia utilizzata per questa elaborazione e per la territorializzazione della gran parte degli indicatori che seguono è stata svolta utilizzando come Unità Territoriale di Riferimento (UTR) il foglio di mappa catastale (di seguito il Qu_fdm). Tale elaborazione ha comportato le seguenti approssimazioni:

- alcuni fogli di mappa del DB della Misura non si legano con il Qu_fdm del GIS e pertanto la SOI viene sottostimata per circa 2.000 ettari. Tale inconveniente si riscontra esclusivamente laddove è stato necessario distribuire gli interventi per alcuni tematismi quali, le aree protette, le aree vulnerabili e le aree a rischio di erosione;
- le isole minori non vengono considerate nelle elaborazioni in quanto alcuni strati vettoriali utilizzati non presentavano tali territori.



Tab - Distribuzione della Superficie Oggetto di Impegno dei PSR 2007-2013 e PSR 2000-2006 e della SA per zone altimetriche

Zone altimetriche	SOI PSR 2007-2013	SOI PSR 2000-2006	SOI totale	SA	SOI_PSR 2007_2013/SA	SOI_PSR 2000-2006/SA	SOIi_tot/SA
	ha				%		
Pianura	37.545	40.335	77.880	801.306	4,7	5,0	9,72
Collina	34.627	48.343	82.970	699.079	5,0	6,9	11,87
Montagna	9.279	21.813	31.092	121.967	7,6	17,9	25,49
Totale regionale	81.451	110.491	191.942	1.622.353	5,0	6,8	11,83

Nella tabella che precede si riporta la distribuzione della Superfici Oggetto di Impegno per i due periodi di Programmazione e la loro incidenza sulla SA per le zone altimetriche di pianura, collina e montagna⁵¹. Per il calcolo delle superfici oggetto di impegno (SOI) nelle tre aree altimetriche si è utilizzato il GIS (*Geographic Information System*) riferendo le informazioni al foglio di mappa catastale.

Nell'area di *pianura*, che presenta la maggior estensione della SA regionale con oltre 800.000 ettari si localizzano complessivamente quasi 78.000 ettari di SOI, pari ad una concentrazione SOI/SA del 9,7%. In tale area, dove si concentra pertanto la quota principale delle attività e delle produzioni agricole regionali, la capacità di intervento delle due Misure risulta inferiore rispetto al dato medio regionale (pari all'11,8%). Dal confronto tra la SOI *in pianura* e quella *totale regionale* nei due periodi di Programmazione, si osserva una maggior concentrazione in tale area con il nuovo Programma (l'indice di concentrazione è pari al 4,7% di poco inferiore a quello medio regionale 5%) mentre con il PSR 2000-2006 la differenza dei due indici è più marcata (5% vs 6,8%).

Nella *collina* dove l'agricoltura pesa in maniera sostanziale (la SA rappresenta il 43% della SA totale) l'indice di concentrazione SOI/SA dei due Programmi raggiunge quasi il 12%, in linea con il dato medio regionale, inoltre non risultano differenze sostanziali confrontando gli indici dei due Programmi rispetto al dato medio regionale.

In *montagna*, dove si concentra solo il 7,6% della SA totale, si ottiene un indice di concentrazione complessivo SOI/SA estremamente elevato, pari al 25%, molto superiore a quello medio regionale. E' da rilevare che il maggior contributo in tale area è dovuto quasi esclusivamente al precedente periodo di Programmazione (SOI/SA 17,9%), mentre si è notevolmente ridotto con il nuovo PSR (7,6%), ne deriva che le due Misure hanno sostenuto un sistema di produzione foraggiero-zootecnico di tipo prevalentemente estensivo, sebbene in gran parte dovuto al PSR 2000-2006.

Dalla distribuzione delle superfici della Misura per zone altimetriche si può pertanto rilevare che l'elevata adesione alla Misura in montagna, dove prevalgono indirizzi produttivi più estensivi e dove minori sono i livelli di impegno, potrà potenzialmente determinare una maggiore efficacia rispetto al mantenimento della biodiversità e agli effetti della riduzione dei fenomeni erosivi, mentre più contenute saranno le riduzioni degli impieghi degli input chimici (fertilizzanti e fitofarmaci) e quindi il contenimento dell'inquinamento delle acque.

Per analizzare più nel dettaglio le due Azioni di agricoltura biologica (214/1B e F1B) e di produzione integrata (214/1A e F1a) nei due periodi di Programmazione si riporta nella seguente tabella la distribuzione della loro superficie oggetto d'impegno, rispetto alle zone altimetriche di collina, montagna e pianura.

⁵¹ Le zone omogenee sono derivate dalla carta dell'altimetria in funzione della seguente riclassificazione : da 0 a 300 m zona di pianura, da 300 a 700 m zona di collina, oltre 700 m zona di montagna

Tab – Distribuzione delle Superfici Oggetto di Impegno delle azioni 214/1A e 214/1B per zone altimetriche.

		<i>(Superfici in ettari)</i>			
Azioni		Pianura	Collina	Montagna	Totale Regione
214/1A	ha	9.121	3.323	310	12.754
214/1B		28.412	31.296	8.969	68.677
F1A		15.858	3.402	135	19.395
F1B		15.530	31.914	17.990	65.434
SOI tot		68.921	69.935	27.704	166.560
SA		801.689	699.245	121.971	1.622.905
Superficie territoriale (ST)		1.041.296	1.052.159	121.971	2.215.426
SOI/SA	%	8,6%	10%	22,7%	10%
SA/ST		77%	66,50%	27,40%	73%

La distribuzione delle superfici per zone altimetriche conferma un'elevata concentrazione della SOI rispetto alla superficie agricola utilizzata nelle aree di montagna, in tali aree infatti, che rappresentano il 5,5% della superficie territoriale siciliana, si concentra il 27,4% della SA, il rapporto SOI/SA è pari al 22,7%.

Le Azioni che più contribuiscono a tale concentrazione sono quelle relative all'agricoltura biologica: la 214/1B ed in misura maggiore l'azione F1B (circa il 15% dei 65.435 ettari di trascinamenti, relativi all'agricoltura biologica del precedente periodo di Programmazione, si trovano in territorio montano), tale dato è da porre in diretta relazione con la maggior "resistenza" delle aziende agricole di collina e di pianura, in possesso di sistemi produttivi a maggiore intensità, ad assumere gli impegni derivanti dall'adesione alla Azione, ma anche con il maggior punteggio attribuito agli agricoltori richiedenti la cui superficie aziendale ricade in zone Sic, Zps e aree protette naturali, che più frequentemente sono collocate in territori montani (il 51% dell'area Sic e Zps si colloca in territori montani ed il 69% delle aree naturali protette è in territori montani).

La tabella seguente riporta il numero di aziende e le superfici impegnate dalla Misura 214 per Azione nel nuovo PSR. Dall'esame della stessa risulta che le Azioni 214/1A ed 214/1B rappresentano la quasi totalità delle aziende e delle superfici sovvenzionate dalla Misura 214 per il 2009.

Tab. - Numero di aziende e superficie impegnate dalla Misura 214 per Azione nel PSR 2007-2013

Azioni	aziende			Superficie impegnata	
	numero	% sul tot aziende PSR	% sul totale aziende agricole siciliane	ettari	%
Azione 214/1A	790	19,0	0,33%	12.766	15,5
Azione 214/1B	3.240	78,0	1,37%	69.553	84,5
Azione 214/1C	6	0,1	0,002%	23	0,0
Azione 214/1D	120	2,9	0,05%	-	0,0
Totale Misura	4.156	100,0	1,75%	82.342	100,0
Totale aziende agricole siciliane⁵²	236.606				

In particolare risulta evidente l'incidenza dell'Azione relativa all'agricoltura biologica (Azione 214/1B) rispetto ai totali della Misura 214, le aziende agricole biologiche, infatti, rappresentano il 78% delle aziende sovvenzionate dal PSR per la Misura 214 e circa la metà delle 6.921 aziende produttrici biologiche della Sicilia,⁵³ mentre il dato di superficie biologica del PSR rappresenta circa il 34% della superficie biologica regionale (pari a 206.546 ha).

Il dato cumulato dell'Azione 214/1B con i valori derivanti dai trascinamenti del PSR 2000-2006 porta la superficie biologica totale sovvenzionata dal PSR al 65% e il numero di aziende all'81% delle superfici biologiche e delle aziende biologiche regionali. Pertanto attraverso le Misure agroambientali dei due periodi di Programmazione è stata sostenuta la quasi totalità del comparto biologico regionale.

⁵² Dati Istat 2007

⁵³ Dati Sinab 2009

Minor diffusione sembra avere l'azione 214/1A (*agricoltura integrata*), che rappresenta solo lo 0,8 % della SA regionale, il valore di superficie derivato per le diverse colture coinvolte evidenzia una forte prevalenza delle colture arboree da frutto, olivo e vite, che complessivamente interessano il 65% del totale della superficie impegnata dall'Azione 214/1A e l'1,5% rispetto alla loro specifica SA regionale. L'Azione 214/1A ha quindi interessato prevalentemente aziende con indirizzi produttivi (frutticole, viticole e olivicole) nei quali l'effetto di miglioramento ambientale (rispetto alla gestione ordinaria) degli impegni assunti risulterebbe maggiore rispetto a quello ottenibile con indirizzi produzioni più estensivi. Inoltre, nei comparti in oggetto il miglioramento della sostenibilità ambientale potrebbe associarsi spesso con il mantenimento (o anche l'incremento) di adeguati livelli di sostenibilità economica, attraverso il riconoscimento da parte del mercato di adeguati prezzi alla produzione.

Domanda 2: "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità ?

Criteria	Indicatori	Azioni	Valore indicatore	
2.1. gli impegni agroambientali determinano una riduzione (o impediscono un aumento) dei fitofarmaci e diserbanti tossici, a beneficio della flora e della fauna.	Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono i livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti a beneficio di flora e fauna totali e per aree preferenziali (Natura 2000", Aree agricole ad alto valore naturalistico, Rete ecologica regionale)	214/1A-214/1B, F1A, F1B F2, F4a, 2078	192.530 ha	
	Di cui trascinalamenti :		110.210 ha	
	Ripristino della biodiversità: evoluzione dell'indice FBI per le specie insettivore nelle aree di intervento (*)	214 1A, 214 1B F1A, F1B, F2, F4a, 2078		
2.2. gli impegni agroambientali favoriscono la conservazione e/o l'aumento di habitat o sistemi agricoli ad elevato valore naturalistico	Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali con ordinamenti e rotazioni colturali che aumentano la diversificazione degli usi agricoli del suolo nell'azienda (aumento del "mosaico culturale", a beneficio della flora e della fauna - Di cui trascinalamenti psr 200-2006	214 1A, 214 1B, 214/1C F1A, F1B F2,	177.381 ha	
	Di cui in area Natura 2000 Parchi e riserve		95.039 17.073 10.638	
	Spazi naturali o seminaturali, infrastrutture ecologiche (fasce vegetali, siepi, formazioni vegetali) mantenute o creati (ettari e/o m.lineari).	F2a,F2b, F2d,F3b,F4		
	Conservazione di habitat/sistemi agricoli ad elevato valore naturalistico (HNV) (ettari)			
2.3 Gli impegni agroambientali contribuiscono al mantenimento o all'accrescimento della diversità genetica in agricoltura, tutelando le razze in pericolo di scomparsa e le varietà vegetali minacciate di erosione genetica	Numero capi (femmine riproduttrici) e/o UBA interessati dalla Azione 214/1D e variazione della relativa consistenza regionale, per specie e per razza.	214,1D	UBA 1.718 ⁵⁴	

Per una prima verifica del grado di soddisfacimento del primo Criterio si utilizza l'Indicatore comune di Risultato "Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale", quantificabile in base alle informazioni di monitoraggio e tenendo conto che le Azioni agroambientali che determinano tale effetto sono la "214/1A" (agricoltura integrata), la "214/1B" (Agricoltura biologica).

Tali linee di intervento prevedono infatti il divieto o limitazioni nell'uso di prodotti chimici di sintesi. L'uso di prodotti fitosanitari e diserbanti ad alta e media tossicità è uno dei fattori principali, tra quelli legati all'intensificazione delle pratiche agricole, che hanno contribuito al declino massiccio di varie componenti

⁵⁴ Fonte Relazione annuale in itinere2009 (05/08/2010)

della biodiversità degli ambienti rurali, includendo piante, insetti, uccelli e mammiferi, a causa degli effetti negativi diretti (ecotossicologici, bioaccumulo) e indiretti (riduzione di specie preda) correlati con l'applicazione dei pesticidi.

Complessivamente, la Superficie soggetta ad una "gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale" è pari a 192.530 ettari; l'Azione 214/1A (Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili) contribuisce per 12.766 ettari, l'Azione 214/1B (agricoltura biologica) per 69.553 ettari, e le superfici dei trascinamenti del PSR 2000-2006, di seguito specificati, come segue: Azione F1A per 19.447 ha, F1B per 66.241 ha, F2 "Sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi" per 9.351 ha, F4a "Ritiro dei seminativi per scopi ambientali" per 5.882 ha ed infine gli impegni ventennali ancora vigenti relativi al Regolamento CE 2078/92, per 9.290 ha.

Nelle Aree a tutela naturalistica (parchi e riserve nazionali e regionali, SIC e ZPS), come illustrato nella seguente Tabella, le superfici totali oggetto di impegni (SOI) aventi effetti positivi sulla biodiversità, presentano incidenze sulle rispettive SA (rapporto SOI/SA) pari al 21.68 %, di cui nelle Zone di Protezione Speciale e nei Siti di Importanza Comunitari del 18.8%. I valori risultano, quindi, molto superiori al dato medio regionale (11.86%), si verifica pertanto una positiva "concentrazione" di interventi nelle aree tutelate (in particolare nei parchi e riserve), ove sono segnalati habitat e taxa di particolare importanza, ovvero vi è la presenza delle condizioni ecologiche idonee alla massima utilizzazione dei benefici derivanti dagli impegni agro-ambientali.

Tab. – Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) che riducono i livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti a beneficio di flora e fauna ricadenti nelle aree Natura 2000 (SIC -Siti di Interesse Comunitario e ZPS -Zone di Protezione Speciale) e nelle aree a Tutela Naturalistica

	Superficie territoriale	SA	Azione 214/1°A+F1A	Azione 214/1B+F1B	Azione F2	Azione F4a	Reg. 2078/92	Totale SOI(2)	SOI/SA
Aree a Tutela Naturalistica (1)	627.730	127.442	1.224	21.676	2.811	424	1.508	27.634	21.68%
- di cui Aree Natura 2000 (SIC_ZPS)	361.016	85.466	940	12.363	1.770	257	742	16.072	18.8%
Regione	2.570.604	1.622.353	32.213	135.794	9.351	5.882	9.290	192.530	11.86%

(1) Le Aree di tutela naturalistica comprendono i parchi e riserve regionali e nazionali i SIC e ZPS

(2) La Superficie Oggetto di Impegno include i nuovi impegni e i "trascinamenti" dal precedente periodo

La tabella seguente evidenzia invece il confronto tra la distribuzione territoriale delle superfici oggetto di impegno agroambientale (Azioni 214/1A, 214/1B, F1a, F1b, F2, F4a sup. ex Reg. (CE) 2078/92) e la distribuzione regionale delle specie di vertebrati minacciate, redatta nell'ambito del Progetto "Rete Ecologica Nazionale"⁽⁵⁵⁾. In particolare, per le specie minacciate sono state definite tre categorie di abbondanza (Classe I < 10 specie; Classe II > 10 specie < 20 specie; Classe III > 20 specie). Da tale confronto si ottiene un nesso positivo tra la distribuzione delle classi di abbondanza delle specie minacciate e quella delle Azioni agroambientali.

Tabella - Confronto tra la distribuzione delle classi di abbondanza delle specie minacciate e le superfici agricole oggetto di impegni agroambientali (SOI) che determinano una riduzione degli input.

Indicatori e Indici	UM	Totale regione	in Classe I	in Classe II	in Classe III
ST	ha	2.562.877	406.027	1.696.032	460.818
SA	ha	1.624.293	293.755	1.195.794	134.745
SOI	ha	192.529	34.758	128.027	27.889
SA/ST	%	63%	72%	71%	29%
SOI/SA	%	11,85%	11,83	10,7	20,69%

⁵⁵ La Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha affidato al Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università di Roma "La Sapienza" il compito di definire operativamente la componente della Rete Ecologica Nazionale relativa alle specie di Vertebrati della fauna italiana. L'analisi e l'interpretazione critica dei modelli di idoneità ambientale opportunamente validati (modelli di idoneità ambientale realizzati su Geographic Information System e basati sulle relazioni specie - habitat) ha permesso di definire le distribuzioni territoriali delle presenze potenziali (risoluzione: 100 m).

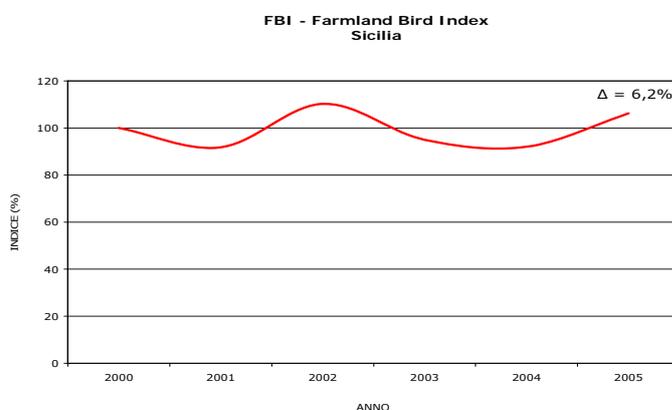
Nella classi I e II, caratterizzate da una abbondanza scarsa o intermedia di specie minacciate, si hanno valori SOI/SA relativi alle azioni agroambientali inferiori alla media regionale. Diversamente, la Classe III, caratterizzata dai più alti livelli di ricchezza di specie minacciate, presenta un rapporto SOI/SA superiore alla media (20,69% contro il 11,8,% ca.). Da ciò si evince che, seguendo la classificazione territoriale proposta dalla Rete Ecologica Nazionale per le specie di vertebrati minacciate, quasi un terzo della SA in aree classificate per la presenza potenziale dei più elevati livelli di ricchezza di specie minacciate è stata oggetto di azioni che ne hanno ridotto l'apporto di input. Si ritiene pertanto evidenziato un nesso positivo tra la localizzazione territoriale delle specie a maggior rarità/sensibilità e le Azioni considerate.

Si noti che il rapporto della SA/ST ha nelle classi di abbondanza delle specie minacciate un andamento inverso, evidenziando il carattere di maggior marginalità dell'agricoltura nelle aree con massima frequenza di specie minacciate.

In relazione alla variazione dell'indice FBI in base a quanto emerge dal "Rapporto di applicazione della condizionalità in Italia 2010", pubblicato dalla Rete Rurale Nazionale (basato sui risultati di un recente studio coordinato dalla Lipu, Censimento dell'avifauna per la definizione del Farmland Bird Index a livello nazionale e regionale in Italia), la situazione dell'avifauna dei sistemi agricoli italiani è in una fase di notevole dinamismo, con numerosi cambiamenti significativi di medio periodo. La presenza dell'avifauna nelle aree agricole, calcolata sulla base del Farmland Bird Index, (che in Italia e a livello di singole regioni viene calcolato con l'ausilio dei dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 che si basa su rilevamenti condotti in punti di osservazione/ascolto) è considerata, infatti, un efficace ed importante parametro per misurare il livello di biodiversità e qualità dell'ambiente. Su 195 specie europee, infatti, ben 116 sono associate agli habitat agricoli. Nell'andamento del Farmland Bird Index, tarato su 28 specie legate agli agro ecosistemi nazionali, si nota che nel complesso questo si è mantenuto stabile nel periodo considerato presentando, tuttavia, un andamento leggermente decrescente e, quindi, una diminuzione delle specie nel periodo 2000-2004 seguito da uno crescente con un'aumentata presenza delle specie di avifauna nel periodo più recente dal 2005 al 2009. Il valore dell'indice (anno 2000 = 100) a livello nazionale al 2005 è pari a 91,4, mentre quello a livello regionale, calcolato sulla base dei dati relativi ai monitoraggi dell'avifauna eseguiti nell'ambito del progetto MITO2000, è pari a 106,2 (*Fonte Rete rurale Nazionale "Analisi del Farmalnd Bird Index 200-2005" Dicembre 2009*).

Anno	FBI
2000	100.0
2001	91.8
2002	110.3
2003	95.0
2004	92.0
2005	106.2

Dopo un periodo (2000 – 2004) durante il quale l'indice ha mostrato valori inferiori a 100, nel 2005 si è registrata una inversione di tendenza con un incremento del 6,2% rispetto al 2000⁵⁶.



⁵⁶ A tale incremento, contribuiscono non solo le tre specie per le quali si è verificata una tendenza all'aumento statisticamente significativa, ma anche otto delle sedici specie che, anche se la tendenza in atto non risulta certa, hanno tuttavia mostrato un aumento dell'indice di popolazione.

Seppure risulti difficile trovare un collegamento certo di causa effetto tra l'andamento dell'indice che misura la presenza delle specie di avifauna e le politiche di sviluppo rurale, tuttavia, è verosimile che negli agrosistemi in cui l'indice rimane stabile, l'agricoltura ha avuto un effetto positivo. L'FBI è appropriato per una verifica generica dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma può essere poco efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR per vari motivi quali, per esempio, la limitata diffusione degli interventi finanziati dalle Misure agro-ambientali e la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto MITO2000, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle Azioni del PSR.

La superficie relazionata al soddisfacimento del primo indicatore del criterio 2.2 "Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali con ordinamenti e rotazioni colturali che aumentano la diversificazione degli usi agricoli del suolo nell'azienda (aumento del "mosaico colturale", a beneficio della flora e della fauna)" è pari a 177.381 ha ed è la superficie agricola interessata dalle Azioni 214/1A, 214/1B, 214/1C, F1a, F1b ed F2, che comportano la salvaguardia della diversità dell'habitat agricolo (quindi condizioni più propizie alla salvaguardia delle specie ad esse collegate) sia attraverso le rotazioni colturali, sia mediante il mantenimento o l'aumento dei prati e prati-pascoli. Tali superfici sono principalmente rappresentate dalle superfici biologiche. La maggiore diversificazione delle colture derivanti dalle rotazioni favorisce diversi taxa animali, sia in termini di maggiore disponibilità di risorse trofiche che di copertura, grazie ad una maggiore continuità stagionale delle risorse disponibili, riducendo di fatto l'incidenza delle fasi critiche derivanti dalla dipendenza da risorse monoculturali: Azioni F1a (agricoltura integrata), F1b (agricoltura biologica), F2 (sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi).

Si rileva inoltre che la trasformazione delle pratiche agricole determina risultati diversi a seconda del contesto ambientale nel quale si realizzano: i benefici sono maggiori quando le trasformazioni interessano aree agricole localizzate all'interno di aree di tutela naturalistica, ovvero negli ambiti per i quali è stata attestata la presenza di taxa e di habitat di interesse a priorità di conservazione. In tal senso la tabella seguente mostra un importante livello di concentrazione nella SA interna sia ai Siti Natura 2000 SIC e ZPS, che alle Aree Naturali Protette.

Tab. - Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) con ordinamenti e rotazioni colturali che aumentano la diversificazione degli usi agricoli del suolo nell'azienda (aumento del "mosaico colturale", a beneficio della flora e della fauna ricadenti nelle aree Natura 2000 (SIC -Siti di Interesse Comunitario e ZPS -Zone di Protezione Speciale) e nelle aree a Tutela Naturalistica

	Superficie territoriale	SA	SOI(2)	SOI/SA
Aree a Tutela Naturalistica (1)	627.730	127.442	25.711	20,1%
- di cui Aree Natura 2000 (SIC_ZPS)	361.016	85.466	15.073	17,6
Regione	2.570.604	1.622.353	177.381	10,9

(1) Le Aree di tutela naturalistica comprendono i parchi e riserve regionali e nazionali i SIC e ZPS

(2) La Superficie Oggetto di Impegno include i nuovi impegni e i "trascinamenti" dal precedente periodo

In relazione all'indicatore di valutazione della conservazione e/o dell'aumento di habitat o sistemi agricoli ad elevato valore naturalistico in funzione del mantenimento o creazione di spazi naturali o seminaturali, ed infrastrutture ecologiche (fasce vegetali, siepi, formazioni vegetali), la superficie coinvolta è riferita esclusivamente alle Azioni del PSR 2000-2006: F2a, F2b, F2d, F3b ed F4, poiché le Azioni 214/1E e 214/1F previste dal piano vigente non hanno ancora attuazione. Il PSR Sicilia 2007-2013 prevede, inoltre, per le aziende agricole beneficiarie delle Azioni 214/1A, 214/1B e 214/C, ricadenti nelle aree ad elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) e nelle superfici agricole site nelle aree sensibili individuate dal Piano Regionale delle Acque ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, l'obbligo dell'impianto di fasce tampone lungo i corsi d'acqua, che attraversano o che costituiscono confine con la superficie aziendale. Tale misura, atta a contrastare l'inquinamento delle acque, agisce positivamente per la costituzione di specifiche nicchie ecologiche per la sosta, la riproduzione e il rifugio della fauna e dell'avifauna stanziale e migratoria, ma questi elementi lineari sono attualmente di difficile quantificazione poiché la banca dati Agea non contiene tali indicazioni.

Per quanto riguarda l'indicatore "Numero capi (femmine riproduttrici) e/o UBA interessati dalla Misura e relativa consistenza regionale", relativamente al numero di interventi finanziati nell'ambito dell'azione 214/1D "Allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono", risulta che sono state finanziate 1718⁵⁷ UBA appartenenti alle 12 razze autoctone di specie bovine, ovine, caprine, equine, asinine e suine attualmente a rischio di estinzione.

Infine maggior impulso alla conservazione della biodiversità legata all'agricoltura potrà venire dall'attuazione dell'Azione 214/2A "Preservazione della biodiversità: Centri pubblici di conservazione" finalizzate alla individuazione/reperimento, conservazione e diffusione di materiale genetico di specie agrarie vegetali autoctone della Sicilia, e dell'Azione 214/2B "Preservazione della biodiversità: Campi realizzati da agricoltori custodi" che prevede un sostegno a favore di "agricoltori custodi" cioè quegli agricoltori che si impegnano per dieci anni nella cura e salvaguardia di un impianto finalizzato al mantenimento ed alla valorizzazione di germoplasma vegetale, nel rispetto di specifiche modalità e condizioni.

Domanda 3: "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?"

Criteria	Indicatori	Azioni	Valore indicatore
3.1. Riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque	Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari)	214/1A, 214/1B e la 214/1C	192.552
	Di cui trascinamenti	F1a, F1b, F2, F4a,	110.210
	Di cui in aree ZVN Di cui in aree Sic e ZPS	2078/92	8.800

L'estensione della superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti le acque (fertilizzanti azotati e fosforici, fitofarmaci e diserbanti) è pari a 192.552 ettari. Risultano interessate le Azioni 214/1A, 214/1B e la 214/1C che impongono limitazioni sull'uso dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti e le Azioni F1a, F1b, F2, F4a, trascinamenti del precedente periodo di Programmazione, nonché gli impegni ventennali ancora attivi relativi al Reg. (CE) 2078/92.

Le modalità di calcolo dell'indicatore sono basate sull'elaborazione dei dati di monitoraggio e sul confronto con la superficie regionale potenzialmente oggetto di impegno (SA regionale). Tali superfici sono state territorializzate (Tabella seguente) attraverso l'utilizzo del GIS per le Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN), sarà inoltre utile, in seguito all'acquisizione della cartografia specifica, effettuare la declinazione delle superfici oggetto d'impegno nelle "Aree a rischio di inquinamento da fitofarmaci" e nelle "Aree agricole sensibili".

Nelle Azioni agro-ambientali considerate circa 8.800 ettari di superficie oggetto di impegni si localizzano nelle ZVN. In particolare, si localizza in tali aree circa il 7,4% della superficie oggetto d'impegno rispetto alla SA, a tale percentuale contribuiscono le superfici relative alla nuova Programmazione per il 4,35% rispetto al 2,64% della vecchia Programmazione.

Tab. - Superficie territoriale, SA e SOI ricadenti nelle Aree Zone Vulnerabili ai Nitrati

Azioni	SOI totale	SOI in ZVN	SOI/SA totale	SOI/SA in ZVN
	ha		%	
214/1A	12.765,86	2.110,88	0,79	1,78
214/1B	69.552,91	3.058,02	4,29	2,57
214/1C	23,10	2,04	0,00	0,00
Totale PSR 2007-2013	82.341,87	5.170,94	5,07	4,35
F1A	19.447,12	1.327,55	1,20	1,12
F1B	66.240,82	1.593,71	4,08	1,34
F2	9.350,70	16,80	0,58	0,01
F4A	5.882,16	200,40	0,36	0,17
Totale PSR 2000-2006	100.920,80	3.138,45	6,22	2,64
sup. reg. CEE 2078/92	9.289,67	490,67	0,57	0,41
totale	192.552,34	8.800,06	11,86	7,41

⁵⁷ Fonte RAE 2009

La concentrazione della SOI, che potenzialmente contribuisce al mantenimento o miglioramento della qualità delle acque nelle ZVN dove l'effetto è massimizzato, risulta pertanto aumentata nella nuova Programmazione la quale del resto prevedeva come prioritaria l'applicazione delle Azioni 214/1A e 214/1B in tali aree,⁵⁸ ma tuttavia resta inferiore rispetto al rapporto SOI/SA regionale.

Domanda 4: "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno? in particolare rispetto alla riduzione dell'inquinamento, all'incremento della sostanza organica e alla difesa dall'erosione idrica ?

Criteria	Indicatori	Azioni	Valore indicatore
4.1. L'erosione del suolo è stata ridotta	Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono l'erosione del suolo, attraverso: inerbimenti, colture di copertura, avvicendamenti, lavorazioni ridotte ecc...	214/1A, 214/1B 214/1C	183.435 ha
	Di cui trascinamenti	F2, F4a, F3, F1a, F1b	101.093 ha
	Di cui in classe d'erosione medio alta		79.430
	Di cui trascinamenti in classe d'erosione medio alta		45.465 ha
4.2. L'impoverimento della sostanza organica del terreno è stato evitato o ridotto	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %)		
	Di cui trascinamenti		
4.2. L'impoverimento della sostanza organica del terreno è stato evitato o ridotto	Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono/evitano la perdita di sostanza organica nel terreno		
	Incremento del contenuto di sostanza organica nel terreno (%)		

I due Criteri di valutazione si basano sulla verifica quantitativa di due principali effetti ambientali potenzialmente derivanti dalla applicazione degli impegni agroambientali: la riduzione dell'erosione del suolo e il mantenimento del suo contenuto in sostanza organica.

La linea di sostegno agroambientale che principalmente risponde a tali criteri è la 214/1C (avvicendamenti colturali) in ragione degli impegni previsti per i beneficiari, molti dei quali specificatamente finalizzati a migliorare la gestione del suolo, in particolare nelle superfici a seminativo con pendenze uguali o maggiori al 5%: arature del terreno trasversali rispetto alla linea di massima pendenza, incorporazione nel suolo dei residui colturali (e divieto bruciatura delle stoppie), applicazione di una rotazione almeno triennale (c. da rinnovo – cereale - c. miglioratrice) con divieto della pratica del ringrano; sovescio di leguminose nel quinquennio. Un elemento qualificante l'Azione 214/1C (in termini di efficacia degli impegni previsti e di efficienza del sostegno erogato) è da ricercare nella adozione di un approccio fortemente territoriale: l'Azione è infatti applicata esclusivamente nelle aree classificate a rischio di desertificazione da medio-basso ad elevato o di erosione superiore a 2 t/ha/anno, sulla base degli strumenti cartografici già disponibili a livello regionale ("Carta della vulnerabilità a rischio di desertificazione in Sicilia " 2003 della Regione Siciliana e "Carta progetto europeo PESERA" 2003 della Commissione Europea – JRC). Purtroppo l'impatto determinato da tale azione è pressoché nullo dal momento che ad oggi risultano impegnati 23 ha e per il futuro l'Azione non verrà più attuata.

Un contributo significativo alla tutela del suolo deriva anche dalle Azioni 214/A e 214/B le quali prevedono, tra gli altri, impegni specificatamente finalizzati a ridurre la perdita di sostanza organica quali: il divieto o la riduzione di lavorazioni minime, concimazione naturale od organica, le rotazioni con l'avvicendamento di coltura da rinnovo, cereale e coltura miglioratrice (leguminosa da granella o da foraggio), il ricorso a colture di copertura e l'inerbimento dell'interfilare nelle colture arboree.

Bisogna evidenziare che l'efficacia degli impegni che potenzialmente concorrono alla riduzione dell'erosione ha rilevanza solo in alcune aree regionali, quali ad esempio le aree a maggior rischio di erosione. Ciò sulla base del principio che tali impegni (es.: l'inerbimento interfilare, le colture di copertura ecc.) riducono o annullano la loro efficacia in relazione a tale effetto se applicate in pianura o in aree con un basso rischio erosivo. In pratica: maggiore è il rischio di erosione e maggiore è l'efficacia dell'intervento, quindi tanto più la SOI è elevata nelle aree a maggior rischio, tanto più è efficace l'intervento.

⁵⁸ Nella programmazione PSR 2000-2006 le aree vulnerabili "da nitrati" sono state individuate successivamente alla pubblicazione dei primi due Bandi del 2001 e del 2003, ed applicate solo a partire dal Bando del 2005

La tabella seguente mostra l'incidenza della SOI, tendente a ridurre il fenomeno erosivo in relazione alle aree di applicazione comprese all'interno delle diverse classi di rischio di erosione. Tale elaborazione è stata effettuata sovrapponendo mediante il GIS le aree di applicazione con le aree di rischio di erosione, sulla base della Carta dell'Indice di perdita di suolo redatta dall'Assessorato Territorio ed Ambiente (Dipartimento Regionale Territorio ed Ambiente) che prevede la suddivisione del territorio regionale in 4 livelli di rischio: Basso, Medio-Basso; Medio-Alto; Elevato.

Dall'esame della tabella risulta che nelle aree a rischio Elevato e Medio-Alto, considerate congiuntamente, si trovano complessivamente 33.965 ettari di superficie soggetta a impegno (SOI) nel PSR 2007-2013, con un rapporto SOI/SA di 5,2%, (leggermente superiore alla percentuale totale regionale SOI/SA, pari a 5,0%) e con impegni derivanti quasi esclusivamente dalle Azioni 214/1A e, soprattutto 214/1B, mentre per i trascinamenti del PSR 2000-2006 si trovano nelle medesime aree (a rischio Elevato e Medio-Alto) 45.465 ettari di superficie soggetta a impegno (SOI), con un rapporto SOI/SA di 6,9.

Tab. - Distribuzione degli impegni agro ambientali della Misura 214 per "classi di erosione"

Indice perdita di Suolo		Elevato	Medio-Alto	Totale Elevato e Medio-Alto	Medio-Basso	Basso	Totale generale
Superficie Territoriale		688.534	576.675	1.265.209	758.396	514.717	2.538.322
SA		294.712	364.617	659.329	537.947	425.63	1.622.905
214/1A	ha	2.001	2.914	4.915	3.689	4.160	12.764
214/1B		12.239	16.810	29.050	24.427	15.227	68.704
214/1C		0	0	0	0,2	20	20
Totale SOI PSR 2007-2013		14.240	19.724	33.965	28.116	19.407	81.487
SOI/SA	%	4,8%	5,4%	5,2%	5,2%	4,6%	5,0%
F1A	ha	2.431	3.320	5.752	5.799	7.855	19.405
F1B		16.922	15.414	32.337	21.311	11.807	65.456
F2		1.985	2600	4586	3112	1634	9.332
F3		98	67,76	166	3,4	0,96	171
F4A		849	1.775	2.624	1.717	1.477,69	5.819
Totale SOI Trascinamenti PSR 2000-2006 e Reg. 2078/92		22.287	23.177	45.465	31.943	22.774,59	100.183
SOI/SA	%	7,6	6,4%	6,9%	5,9%	5,4	6,2%

Elaborazioni valutatore banca dati Agea 2009

Da notare che l'indice di concentrazione SOI/SA delle azioni della Misura F (trascinamenti) del PSR 2000-2006 e del Reg. (CE) 2078/92 è del 7,6% nelle aree a rischio erosivo *elevato* rispetto al 6,2% del *totale regionale*, mentre il totale relativo alla concentrazione nelle aree con indice di perdita di suolo *medio-alta* è del 6,4%, pur risultando elevata la quota parte della SOI antierosiva imputabile alle Azioni di agricoltura biologica ed integrata, è comunque rilevante il contributo dell'Azione F2 strategica per la lotta all'erosione.

In forma analoga, potrebbe essere interessante confrontare la superficie agricola totale interessata da Azioni agroambientali che potenzialmente concorrono al mantenimento del contenuto di sostanza organica nei suoli, considerando soltanto quelle aree ove tale contenuto è minore. Si valuterà nel prosieguo della Valutazione in itinere se saranno disponibili le informazioni utili per effettuare tale elaborazione.

Analisi mediante casi di studio

A conclusione della fase di prima "strutturazione" del processo valutativo (Luglio 2010), in base alle informazioni al momento disponibili, il gruppo di Valutazione ha concordato con la Regione la realizzazione di una specifica attività di indagine avente per oggetto le Azioni agroambientali 214/1A e 214/1B, attivate con il Bando del 2008.

In particolare l'indagine in corso prevede la realizzazione di "casi-studio" relativi alle principali tipologie aziendali beneficiarie, ciascuno comprendente una azienda aderente alle due Azioni agroambientali

("fattuale") e una azienda invece non aderente ("controfattuale") ma simile alla prima per caratteristiche strutturali e localizzazione geografica e ambientale.

L'indagine ha una duplice finalità:

- raccogliere in forma diretta elementi di analisi necessari per una prima valutazione della efficacia – potenziale ed effettiva - delle due Azioni rispetto agli obiettivi programmatici dell'Asse 2 e quindi in risposta alle Domande valutative previste dal QCMV;
- sperimentare e definire anche in termini operativi, approcci metodologici, strumenti di indagini e specifici Indicatori applicabili nelle successive fasi del processo valutativo e su campioni statisticamente rappresentativi dei beneficiari della Misura.

Attraverso l'indagine si vuole avviare un percorso di lavoro con il quale acquisire conoscenze, esperienze e metodi utili per la valutazione del previsto miglioramento del livello di sostenibilità ambientale complessiva nei sistemi di produzione agricola, adottati nelle aziende agricole aderenti alle Azioni 214/1A e 214/1B, con particolare attenzione alle dimensioni (od obiettivi) della salvaguardia della biodiversità e del paesaggio agricolo, della tutela dell'acqua e del suolo, in larga parte corrispondenti agli obiettivi dell'Asse 2.

In tale ottica, tale percorso di lavoro intende altresì sviluppare (nell'ambito del processo valutativo) esperienze finalizzate alla applicazione delle metodologie (in fase di approfondimento a livello nazionale e comunitario) relative alla individuazione degli elementi caratterizzanti le "aree/sistemi agricoli ad Alto Valore Naturale" (HNV farming/farmland) in ambito regionale e del ruolo che le Azioni agroambientali del PSR svolgono per il loro mantenimento e diffusione.

Si rimanda allo specifico Allegato 3 della presente Relazione per la descrizione della metodologia prevista.

MISURA 216 - "Investimenti non produttivi"

1. Logica di intervento della Misura

La Misura 216 prevede un contributo pari al 100% dei costi ammissibili derivanti dalla realizzazione di investimenti non produttivi nelle aziende agricole nell'ambito della seguente tipologia:

- *Azione 216/A "Investimenti associati alla Misura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili"*, che prevede la realizzazione di fasce vegetali arbustive ed arboree nei pressi di laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua. La specifica finalità di tali investimenti è quella di rafforzare gli effetti ambientali positivi della Sotto-misura 214.1 in particolare riducendo il trasporto di elementi potenzialmente inquinanti le acque superficiali e sotterranee. Beneficiari dell'Azione sono gli Imprenditori singoli o associati già inseriti nella graduatoria regionale della Misura 214/1 A/B/C.

L'Azione si applica su tutto il territorio regionale ma con priorità analoghe a quelle definite per la Misura 214/1, infatti, in tali aree i beneficiari delle Azioni 214/1A, 214/1B e 214/1C hanno la facoltà o l'obbligo (per le ZVN e le aree sensibili) di impianto di fasce vegetali tampone lungo i corsi d'acqua, finanziabili attraverso la Misura 216. Inoltre, per la manutenzione delle fasce vegetali realizzate nell'ambito della Misura 216 gli agricoltori potranno beneficiare del sostegno della Azione 214/1E.

- *Azione 216/B "Investimenti aziendali di valorizzazione delle aree di pubblica utilità per la pubblica fruizione"* per interventi di realizzazione/ripristino di viabilità d'accesso, sentieri, percorsi naturalistici, cartellonistica, punti o aree di sosta e di osservazione della fauna, di informazione; le aree interessate sono quelle della Rete Natura 2000, i Parchi e le Riserve regionali e i "corridoi ecologici" individuati nella regione (Decreto n.544 dell'8/07/2005) nonché le fasce contigue dei fiumi, laghi e torrenti in essi inclusi. Beneficiari dell'Azione sono gli imprenditori singoli o associati nonché gli Enti locali e/o le Associazioni ambientaliste riconosciute in associazione temporanea di scopo (ATS) con gli imprenditori agricoli.
- *Azione 216/C "Investimenti priorità ambientali"*, introdotta a seguito della modifica del PSR del 2009 e che utilizza parte delle risorse provenienti dall'OCM vino e dalla modulazione obbligatoria; prevede una ampia gamma di investimenti per la creazione, il recupero o la tutela di "infrastrutture ecologiche", zone

umide, aree di rinaturalizzazione e di sosta e la riproduzione per la fauna selvatica, di ingegneria naturalistica; si attua esclusivamente nelle stesse aree regionali previste per l'Azione 216/B. I Beneficiari dell'Azione sono uguali a quelli definiti per l'Azione B.

Quest'insieme di interventi previsti nella Misura concorrono principalmente (anche in funzione della loro destinazione territoriale esclusiva o preferenziale) all'obiettivo prioritario dell'Asse di "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico" in quanto favoriscono la conservazione e l'ampliamento di spazi naturali o seminaturali nei territori agricoli, con effetti positivi sulla diversità degli habitat e delle specie. La realizzazione di fasce vegetali (Azioni A e in parte Azione C) contribuisce inoltre agli obiettivi prioritari di "Tutela delle risorse idriche" e di "Tutela della risorsa suolo" grazie all'azione filtrante o tampone ed antierosiva di tali formazioni.

Sulla base di tali considerazioni, nel seguente quadro si propone una rappresentazione sintetica del sistema di obiettivi connessi alla Misura 216, nonché gli Indicatori (comuni e supplementari) attraverso i quali verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi stessi. Si osserva che i "valori-obiettivo" segnalati corrispondono, quando disponibili, ai valori riportati nella scheda-Misura del PSR (versione 2009).

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di specie ed habitat agricoli di alto pregio naturale (ettari) (*)	1.250		
	Miglioramento della qualità dell'acqua (*) - variazione del bilancio dell'azoto (Kg/ha di SAU) - variazione del bilancio del fosforo (Kg/ha di SAU)	0,011 0,006		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico"	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale. (*)	1.250		
Tutela delle risorse idriche	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità delle risorse idriche (ettari) (*)	50		
Tutela della risorsa suolo"	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari) (*)	50		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di fasce vegetali presso corpi idrici (Azione A) - Realizzazione di investimenti per la valorizzazione e la fruizione di aree di pubblica utilità (Azione B) - Realizzazione di investimenti di priorità ambientale (Azione C) 	Numero di beneficiari (totali) (*)	1.989		
	Volume totale degli investimenti (Meuro) (*)	17,3		
	Numero interventi per Azione e specifica tipologia (sentieri, punti di sosta ed osservazione ecc...) (***)	n.d		
	Superficie/lunghezza fasce vegetali o altre formazioni vegetali (***)	n.d		
	Superficie di aree umide ripristinate (***)	n.d		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	17.299.036	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

Si segnala che il valore-obiettivo dell'Indicatore di prodotto "numero di beneficiari" (1989) non appare raggiungibile in base alle risorse finanziarie programmate nella Misura (17 Meuro) e ai limiti massimi di investimento definiti nei dispositivi di attuazione, pari a 20.000 Euro per l'Azione A e a 400.000 Euro

(elevabile a 800.000 Euro in caso di ATS) nelle Azioni B e C. Per una più congrua quantificazione del valore obiettivo sarà comunque necessario verificare gli importi medi ammessi a finanziamento a seguito della prima fase del Bando (in corso) delle Azioni B e C.

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

Relativamente all'**Azione A** i Criteri di selezione sono, basati su priorità territoriali secondo il seguente ordine decrescente: Zone vulnerabili della Direttiva Nitrati (individuate con DDG 121/2005); aree sensibili individuate dal Piano regionale di tutela della acque; zone a rischio di inquinamento dai fitofarmaci (DDR 357/2007); aree limitrofe ai corpi idrici (Decreto legislativo 42/2004).

Si evidenzia la coerenza di tali Criteri rispetto a quelli definiti per la Misura 214/1 dato il legame funzionale tra le due forme di sostegno, favorendo in infatti la realizzazione di fasce tampone nelle aziende che assumono impegni agro-ambientali.

Nelle due **Azioni B e C** si prevedono Criteri di selezione sostanzialmente simili, nei quali un peso prevalente (50 punti/100) è anche in questo caso assunto dagli aspetti di tipo territoriale, assegnando priorità agli interventi che si localizzano nelle aree Natura 2000 (25 punti/50), nei parchi e riserve regionali (15/50) e nei corridoi ecologici cartografati a livello regionale incluse le aree ad essi contigue (10 punti/50). Si osserva che tali localizzazioni già rappresentano requisiti di ammissibilità dell'intervento e quindi la loro riproposizione nell'ambito dei Criteri di selezione svolge una funzione di determinare, attraverso i punteggi differenziati, un ordine di priorità al finanziamento.

Il secondo elemento considerato è la "qualità e la coerenza del progetto" (40 punti/100) valutata sulla base della relazione tecnica e in forma differenziata tra le due Azioni: nella Azione B si favoriscono, opportunamente, gli interventi che realizzano aree attrezzate, punti di osservazione, percorsi naturalistici o piste ciclabili, cioè funzionali all'obiettivo specifico di migliorare la fruizione pubblica delle aree; nella Azione C si individuano come prioritari gli investimenti di riqualificazione ambientale, rinaturalizzazione e antierosivi e/o d'ingegneria naturalistica (25/40), quindi quelli di ripristino di zone umide e/o bivieri e/o laghetti (10/40) ed infine la creazione o ripristino di boschetti, macchia mediterranea e formazioni vegetali non produttive (5/40).

Infine, un peso relativamente minore è assegnato alle caratteristiche (qualificazione) del soggetto proponente: per entrambe le Azioni il punteggio massimo (10 punti/100) è dato alle Associazioni Temporanee di Scopo (ATS) tra Enti locali/Associazioni e gli imprenditori che hanno la disponibilità delle superfici aziendali oggetto di intervento. Un ulteriore elemento che favorisce la costituzione delle ATS – potenzialmente in grado di realizzare interventi più organici ed efficaci – è il maggiore limite di investimento massimo proponibile per domanda, pari a 800.000 euro (dei quali non oltre 600.000 Euro per l'Azione B) a fronte del limite di 400.000 Euro per le domande presentate dai singoli imprenditori agricoli.

3. Il processo di attuazione della Misura

Per l'**Azione A (Investimenti associati alla Misura 214/1)** le Disposizioni attuative sono approvate con DDG n.1364 del 29 giugno 2009 e pubblicate sulla GURS n.38 del 14 agosto dello stesso anno, congiuntamente al Bando con meccanismo "stop and go". In particolare è definita una prima fase con termine di presentazione entro il 20 ottobre 2009, termine successivamente prorogato al 7 dicembre 2009. Lo stanziamento nel Bando è di 4 Meuro, pari quindi a circa il 23 % della dotazione finanziaria della Misura. A fronte delle 20 istanze ricevute, con la DDG n.690 del 16 luglio 2010 (di approvazione della graduatoria e degli elenchi provvisori delle domande) ne sono state ammesse a finanziamento 8 per un importo complessivo di circa 118.000 Euro e un valore medio per beneficiario di circa 15.000 Euro, seppur molto variabile (massimo 20.000 euro – minimo 2.000 Euro).

Le restanti 12 istanze non sono giudicate ammissibili per la mancata presentazione del n.o.forestale (7 domande) per mancanza dei titoli di possesso della superficie (1 domanda) mentre per quattro si è avuta la rinuncia del Proponente.

Relativamente alle Azioni B e C l'approvazione dei Dispositivi di attuazione si ha con la DDG n. 413 del 17 maggio 2010 e la pubblicazione del Bando nel GURS del 19 luglio dello stesso anno, con uno stanziamento complessivo di 15 MEuro. Nel Bando, la prima fase di acquisizione delle domande (procedura "stop and go") è dall'1 settembre 2010 al 31 gennaio 2011 quindi ancora in corso.

Si segnala la programmazione da parte della Regione per il mese di novembre 2010 di una serie di incontri formativi-divulgativi presso gli Ispettorati Provinciali Agricoltura (IPA) rivolti ai funzionari dell'IPA stessa, ai CAA e a tecnici esterni, presenziati dai funzionari del Servizio Tutela e valorizzazione dell'ambiente e con la partecipazione di personale del SIN. La finalità degli incontri è quella di assicurare una completa e coerente applicazione dei dispositivi di attuazione in vista della prossima fase di istruttoria delle domande pervenute entro il gennaio 2011.

4. Risposta alle domande valutative

Il Capitolato d'Oneri per la valutazione, riprendendo quanto già presente nel QCMV formula per la Misura 216 tre Domande valutative:

Domanda 1: *"In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi agroambientali?"*

Domanda 2: *"In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare in termini di pubblica utilità, con particolare riferimento alla fruizione, le zone Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale?"*

Domanda 3: *"In che misura gli investimenti hanno contribuito a conservare lo spazio rurale?"*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto la Misura è nelle fasi iniziali di attuazione.

MISURA 221 - "Primo imboschimento di terreni agricoli"

1. Logica di intervento della Misura

La Misura 221 supporta l'imboschimento di superfici agricole a fini prevalentemente ambientali. La sua applicazione trova giustificazione nella necessità di estendere la superficie forestale regionale la quale si attesta su tassi inferiori alla media nazionale e comunitaria. A questo si aggiunge l'esigenza di contrastare i principali fenomeni di degradazione socio-ambientale collegati alla marginalizzazione delle aree rurali, ai mutamenti climatici e alla diffusione di sistemi agricoli di tipo intensivo.

Per far fronte a tali problematiche, sulla traccia della positiva esperienza avvenuta con le analoghe tipologie di intervento previste nelle precedenti programmazioni (Reg. 2080/1992, Misura H PSR 2000/2006), si è puntato su tale Misura alla quale sono state riservate significative risorse economiche e per la quale sono stati previsti consistenti livelli di partecipazione.

La Misura si articola in due Azioni:

- ✓ Azione A) imboschimenti permanenti multifunzionali ovvero a prevalente o esclusiva funzione protettiva, realizzati esclusivamente con specie autoctone, anche arbustive, tipiche dell'ecosistema locale, comunque idonee alle caratteristiche pedoclimatiche dell'area da impiantare.
- ✓ Azione B) impianti di arboricoltura da legno con latifoglie e/o conifere, destinati alla produzione di materiale legnoso a ciclo medio lungo (superiore ad anni 15).

Nel seguente Quadro – illustrativo della "logica di intervento" della Misura - si riportano gli obiettivi specifici della Misura relazionandoli con i relativi indicatori di Risultato. La stessa, inoltre, mette in relazione il contributo della Misura, sotto forma di impatti, al raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse 2 e gli indicatori di prodotto con gli obiettivi operativi delle diverse azioni. Agli imboschimenti permanenti è assegnata soprattutto una funzione protettiva e di difesa dai rischi di erosione, desertificazione e di dissesto idrogeologico.

Nel caso degli impianti a ciclo medio-lungo sono ricercati effetti principalmente di riduzione dei fattori di pressione sull'ambiente esercitati dalle attività agricole (sull'acqua e il suolo) in particolare nelle aree vulnerabili ai nitrati a tutela delle risorse idriche. Si ritiene inoltre che gli impianti da arboricoltura da legno, costituendo una fonte di reddito alternativa, possano contribuire a incrementare le produzioni forestali e al contempo a evitare la marginalizzazione delle aree agricole. Infine, entrambe le azioni avranno effetti positivi sulla mitigazione del cambiamento climatico attraverso l'assorbimento della CO₂ atmosferica e lo stoccaggio della stessa nella biomassa legnosa, nonché nei confronti della tutela biodiversità sia vegetale, attraverso l'utilizzo di specie autoctone, sia animale grazie alla realizzazione di nuove nicchie ecologiche in contesti prevalentemente agricoli.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturalistico (ha) (*)	892,48		
	Miglioramento della qualità dell'acqua, variazione bilancio N (Kg/ha) (*)	9,519		
	Variazione bilancio P ₂ O ₅ (Kg/ha) (*)	4,77		
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (TCO ₂ /anno) (***)	n.d.		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Conservazione della biodiversità tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	17.000		
Tutela delle risorse idriche	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*)	31.960		
Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	31.960		
Tutela della risorsa suolo	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	31.960		
Tutela e gestione sostenibile del territorio	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e all'abbandono del territorio (ha) (*)	17.000		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati 31/10/10	Efficacia
Promuovere la costituzione di imboschimenti permanenti multifunzionali con preminente funzione protettiva	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (*)	n.d.	2	
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	n.d.	41	
Promuovere la costituzione di impianti da arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo destinati alla produzione di legname di	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (*)	n.d.	70	
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	n.d.	1.905	
Garantire il pagamento dei premi annuali a compensazione delle perdite di reddito per le superfici agricole imboschite con gli aiuti delle precedenti programmazioni (trascinamenti 2080/92, Misura H PSR 2000/2006)	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (*)	n.d.		
	Numero di ettari oggetto delle compensazioni (ha) (***)	n.d.		
Totale Misura 221	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (*)	3.202	72	2,2%
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	16.000	1.946	12,2%
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	184.907.576	31.546.013	17,1%

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

Appare necessario rilevare come le azioni di imboscamento previste nel PSR 2007-2013 pur presentando evidenti elementi di "continuità" con le precedenti Azioni H1 e H2 del PSR 2000 -2006 introducano anche importanti elementi di innovazione e cambiamento. Oltre alla attivazione di una più specifica azione a sostegno di imboscamenti nei terreni non agricoli (Misura 223) nel PSR si rafforza e si rende più esplicito l'integrazione degli interventi con gli strumenti pianificatori esistenti a livello regionale. Infatti, per entrambe le Misure è definito il vincolo del rispetto con gli indirizzi del Piano forestale e del Piano antincendio vigenti e, per le aree afferenti alla Rete Natura 2000, il rispetto dei Piani di gestione e/o delle misure di conservazione del sito.

In particolare, nel nuovo PSR, la scelta delle specie da impiantare non è più a piena discrezionalità del tecnico progettista, ma è subordinata alla suddivisione del territorio regionale in "Aree ecologicamente omogenee", secondo quanto disposto nella Proposta di Piano Forestale Regionale e nella relativa carta che ne raffigura la distribuzione territoriale in scala 1:250.000. Il "Documento di indirizzo -A" della Proposta di Piano Forestale Regionale 2009 - 2013, suddivide, infatti, il territorio regionale siciliano in 23 aree ecologicamente omogenee, riportando per ciascuna di esse un elenco delle specie arboree (distinto in conifere e latifoglie) ed arbustive utilizzabili.

Nello stesso Documento di indirizzo A, fra le tecniche di impianto, vengono suggeriti gli impianti misti ai puri, individuando per questi ultimi una soglia massima di superficie pari a 3-4 ettari, mentre per quanto concerne i viali parafuoco viene stabilita una larghezza variabile tra i 15 ed i 60 metri. Questi possono essere di due tipologie: "attivi" e "verdi": il viale parafuoco "attivo" prevede la rimozione della vegetazione su tutta la striscia di larghezza compresa tra 15 e 60 metri; quello "verde", pur mantenendo le stesse caratteristiche dimensionali e di rimozione della vegetazione spontanea, prevede l'impianto a densità ridotta di specie forestali che possano sopportare con danni contenuti il passaggio del fuoco, ponendo però particolare attenzione sia alla scelta delle specie che al sesto di impianto, affinché sia garantita la soluzione di continuità tra le chiome.

Gli impianti dovranno essere realizzati esclusivamente con materiale di propagazione proveniente da vivai autorizzati ai sensi del D.Lgs 10 novembre 2003, n. 386 e del D.D.G. n° 14/2007 pubblicato nella GURS n° 13 del 23/03/2007, provvisto di certificato di provenienza o di identità clonale. Per gli impianti da realizzare in aree del demanio forestale o comunque gestite, nonché nelle Riserve Naturali Orientate affidate in gestione, il Dipartimento Azienda Foreste Demaniali potrà anche impiegare il materiale di propagazione proveniente dai propri vivai forestali.

2. *Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni*

I criteri di selezione sono operativamente definiti nei Dispositivi di attuazione approvati con DDG n.705 dell'11 agosto 2009 in forma distinta per le due Azioni e in sintesi riportati nel seguente Quadro.

Criteri di selezione	Punteggi	
	Azione A	Azione B
<i>Qualità e coerenza del progetto (max 40 punti)</i>		
Interventi confinanti con complessi boscati esistenti (minimo 15 ettari)	10	
Interventi confinanti con complessi boscati esistenti		15
Interventi su superfici > 15 ettari accorpati (> 10 ettari se confinanti con complessi boscati esistenti) (max 30 punti) = 1 punto per ogni ettaro oltre i 15 o i 10 ettari	30	
Interventi su superfici > 10 ettari (max 25 punti) = 1 punto per ogni ettaro oltre		25
<i>Criteri territoriali (max 60 punti)</i>		
Zone a rischio erosione in misura decrescente per classe di rischio (PESERA Map Server) (qualora siano presenti più classi il punteggio sarà assegnato alla zone con maggiore incidenza territoriale)		
classe >2t/ha	20	
da 1 a 2 t/ha	15	
da 0,05 a 1 t/ha	5	
Zone a rischio desertificazione in misura decrescente per classe di rischio		
elevato	20	
medio-alto	15	
medio-basso	4	
Zone a rischio dissesto idrogeologico secondo la classe individuata (da R4 a R3)		
R4	20	
R3	15	
Aree rurali B		20
Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola		40
TOTALE	100	100

Per l’Azione A) i terreni imboschiti saranno permanentemente assoggettati alle norme ed ai vincoli forestali con cambio di destinazione d’uso del suolo a “bosco” anche se la durata dell’impegno, ai fini del Programma di Sviluppo Rurale, è fissata in 15 anni.

L’Azione B) finanzia impianti di arboricoltura da legno con specie a ciclo lungo per la produzione di assortimenti mercantili di pregio. La durata dell’impegno, ai fini del Programma di Sviluppo Rurale, è fissata in 15 anni, ma vanno in ogni caso rispettate le prescrizioni del Piano Forestale riferite alle specie piantate e quelle del piano colturale approvato.

La funzione protettiva degli imboschimenti permanenti (Azione A) viene esaltata dai criteri di selezione delle domande i quali, in questo caso, favoriscono gli interventi che ricadono in zone a rischio di erosione, come da Progetto PESERA 2003, in zone a rischio di desertificazione e in zone a rischio di dissesto idrogeologico.

Nel caso degli impianti a ciclo medio-lungo (Azione B) tali criteri di selezione tendono a concentrare gli interventi nelle macro-aree B “aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata”, per massimizzare gli effetti ambientali degli stessi e in particolar modo nelle aree vulnerabili ai nitrati a tutela delle risorse idriche.

I criteri di selezione individuati appaiono nel loro insieme coerenti con le finalità della Misura e quindi funzionali al loro raggiungimento. Anche in tale Misura si verifica tuttavia, ad oggi, una loro sostanziale “non applicazione” risultando i fabbisogni derivanti dalle domande presentate ed ammesse inferiori alle disponibilità finanziarie.

3. Il processo di attuazione della Misura

Il processo di attuazione della Misura 221, per quanto concerne i nuovi interventi, si ha nel 2009 con la pubblicazione del primo Bando pubblico che attiva la Misura tramite procedura valutativa a “bando aperto”, nell’ambito della quale viene applicato il meccanismo procedurale di “stop and go”, con scadenza inizialmente fissata al 15/11/2009, successivamente prorogata al 30/11/2009 (D.D.G. n.964 del 12/11/2009), quindi al 14/12/2009 (D.D.G. n.1013 del 27/11/2009).

A seguito di questo primo bando sono pervenute complessivamente 92 domande per imboschimenti di terreni agricoli delle quali ne risultano ammesse 72 (2 Azione A, 70 Azione B) per un importo di 5 Meuro (D.D.G. n.743 del 03/11/2010) ed una superficie di 1.945 ettari (40 ettari Azione A, 1.905 ettari Azione B).

Nella seconda sottofase, attiva dal 1/02/2010 al 30/05/2010, scadenza successivamente prorogata al 30/06/2010 (D.D.G. n.255 del 12/05/2010), quindi al 31/08/2010 (D.D.G. n.348 del 22/06/2010), sono pervenute 74 domande per un totale di 965 ettari, attualmente in fase di valutazione istruttoria.

L’avanzamento finanziario e fisico della Misura 221 al 2009 deriva, invece, esclusivamente da impegni assunti nel precedente periodo di programmazione. In particolare per l’annualità 2008 sono pervenute n. 1.339 domande di pagamento (conferma), mentre per l’annualità 2009 n. 1.287 domande. Dalle elaborazioni dei dati presenti nei database AGEA al settembre 2010 risultano attive n. 1.226 domande (per indennità di mancati redditi) relative ad una superficie di 14.911 ettari.

Al fine di confrontare le due Misure relative al primo imboschimento, la 221 “Primo imboschimento di terreni agricoli” e la 223 “Primo imboschimento di superfici non agricole”, e trarre utili considerazioni dalla comparazione, si riporta di seguito una **analisi riferita ad entrambe le Misure 221 e 223**.

Per acquisire informazioni utili a valutare il processo di attuazione delle due Misure 221 e 223 e acquisire elementi per rispondere alle Domande valutative previste dal QCMV, in considerazione del fatto che gli interventi delle due Misure in oggetto non sono ancora stati implementati o risultano in fase iniziale, sono state realizzate le seguenti attività, esposte molto sinteticamente di seguito ed illustrate più diffusamente nell’Allegato 4 “Le indagini relative agli interventi di imboschimento,” a cui si rimanda per maggiori informazioni:

- analisi di cinque “casi studio” ovvero cinque ditte beneficiarie di aiuti per interventi di imboschimento realizzati nell’ambito della Misura H del precedente PSR 2000-2006 ma oggetto di sostegno con il PSR 2007-2013 (pagamento delle indennità per i mancati redditi). Ciò con l’obiettivo di verificarne a distanza di alcuni anni lo status qualitativo e l’accrescimento degli impianti e le capacità gestionali degli

stessi da parte dei beneficiari. Su ciascuna ditta selezionata sono stati effettuati rilievi dendromorfologici ed ai proprietari è stato somministrato un questionario volto a fornire adeguate risposte ai quesiti valutativi;

- predisposizione di un database territoriale su piattaforma GIS delle Misure 221 e 223, contenente le domande di aiuto ammesse a finanziamento nella prima sottofase delle predette Misure. Ciascuna domanda di aiuto è stata corredata di una serie di informazioni, quali: numero di domanda, nominativo, comune, numero di foglio di mappa catastale, tipologia di misura/azione, ecc., analogamente a quanto precedentemente predisposto per il database degli interventi Misura H del PSR 2000/2006;
- aggiornamento del database territoriale relativo agli interventi Misura H del PSR 2000/2006 includendo tutte le domande di aiuto facenti parte del precedente periodo di programmazione e migliorandone l'accuratezza del posizionamento territoriale. Dal precedente posizionamento puntiforme effettuato a livello di foglio di mappa catastale si è, infatti, passati ad un posizionamento puntiforme a livello di particella catastale. Il maggior dettaglio territoriale così ottenuto permette da un lato di migliorare l'accuratezza degli *overlay* tematici necessari alle indagini statistiche e cartografiche ritenute opportune e dall'altro di effettuare un raffronto con le Misure di imboscamento attivate con il nuovo PSR 2007/2013.

Come precedentemente esposto, nell'ambito della Misura 221 al termine della prima sottofase in scadenza al 14/12/2009 (D.D.G. n.1013 del 27/11/2009) sono state ammesse a finanziamento 72 istanze; nella seconda sottofase, ancora in fase di valutazione istruttoria, sono invece pervenute 74 istanze.

Nell'ambito della Misura 223 al termine della prima sottofase anch'essa in scadenza al 14/12/2009 (D.D.G. n.1013 del 27/11/2009) sono state ammesse a finanziamento 7 istanze; nella seconda sottofase, ancora in fase di valutazione istruttoria, ne sono pervenute 21.

I prospetti seguenti riassumono la distribuzione provinciale del numero di istanze ammesse a finanziamento in entrambe le Misure, distinte per Azione A ed Azione B, con indicazione delle relative superfici interessate.

Ripartizione delle istanze della prima sottofase della Misura 221 distinte per provincia e per azione

Provincia	Misura 221 - Azione A		Misura 221 - Azione B		Totale istanze (n)	Totale superfici interessate (ha)
	Istanze ammesse a finanziamento (n)	Superfici interessate (ha)	Istanze ammesse a finanziamento (n)	Superfici interessate (ha)		
Agrigento	0	0	21	674,61	21	674,61
Caltanissetta	0	0	5	117,97	5	117,97
Catania	1	8,35	0	0	1	8,35
Enna	0	0	17	318,22	17	318,22
Messina	0	0	2	43,32	2	43,32
Palermo	0	0	17	671,57	17	671,57
Ragusa	0	0	0	0	0	0
Siracusa	1	32,11	0	0	1	32,11
Trapani	0	0	8	79,53	8	79,53
Totale	2	40,46	70	1.905,22	72	1.945,68

Fonte: www.sian.it nostra elaborazione, aggiornamento 30/11/2010.

Ripartizione delle istanze della prima sottofase della Misura 223 distinte per provincia e per azione.

Provincia	Misura 223 - Azione A		Misura 223 - Azione B		Totale istanze (n)	Totale superfici interessate (ha)
	Istanze ammesse a finanziamento (n)	Superfici interessate (ha)	Istanze ammesse a finanziamento (n)	Superfici interessate (ha)		
Agrigento	0	0	0	0	0	0
Caltanissetta	0	0	0	0	0	0
Catania	0	0	0	0	0	0
Enna	1	11,27	1	4,36	2	15,63
Messina	0	0	1	201,05	1	201,05
Palermo	0	0	3	48,90	3	48,90
Ragusa	1	112,77	0	0	1	112,77
Siracusa	0	0	0	0	0	0
Trapani	0	0	0	0	0	0
Totale	2	124,04	5	254,31	7	378,35

Fonte: www.sian.it nostra elaborazione, aggiornamento 30/11/2010.

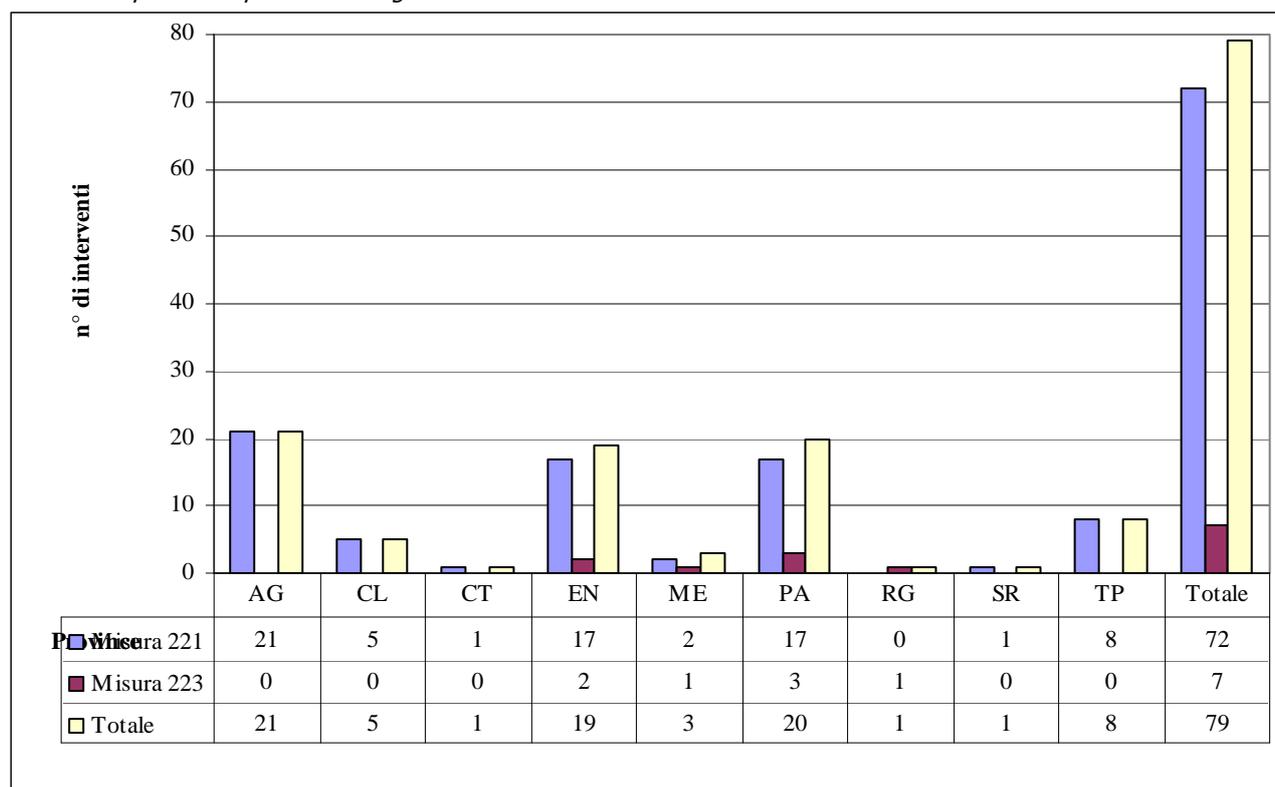
Dai precedenti prospetti si evince che il numero di istanze presentate ed ammesse a finanziamento nella prima sottofase della Misura 221 risulta nettamente preponderante rispetto alle stesse istanze riferite alla Misura 223. La stessa tendenza si registra per le istanze presentate ed attualmente in fase di valutazione istruttoria nell'ambito della seconda sottofase delle Misure in esame (n. 72 Misura 221; n. 21 Misura 223).

In entrambe le Misure la frequenza maggiore di domande si registra nell'ambito degli interventi afferenti all'azione B, ovvero impianti finalizzati alla produzione legnosa su terreni agricoli per la Misura 221 e su terreni agricoli abbandonati nell'ambito della Misura 223. Poco interesse suscitano, invece, gli interventi a carattere permanente con finalità di protezione ambientale (azione A di entrambe le Misure).

Si deduce che sebbene negli ultimi anni sia aumentata la sensibilità della popolazione e delle Istituzioni verso la tutela e la valorizzazione della "risorsa ambiente", ciò che maggiormente attrae gli investimenti pubblici e privati è la prospettiva di ricavare un profitto dagli interventi di imboschimento che vada oltre i finanziamenti previsti dai bandi per le spese di manutenzione e per il mancato reddito.

Nel successivo grafico 1 si raffigura, invece, la ripartizione provinciale del numero totale di istanze distinto nelle due tipologie di Misura.

Grafico1 - Ripartizione provinciale degli interventi delle Misure 221 e 223.



Fonte: nostra elaborazione, aggiornamento 30/11/2010

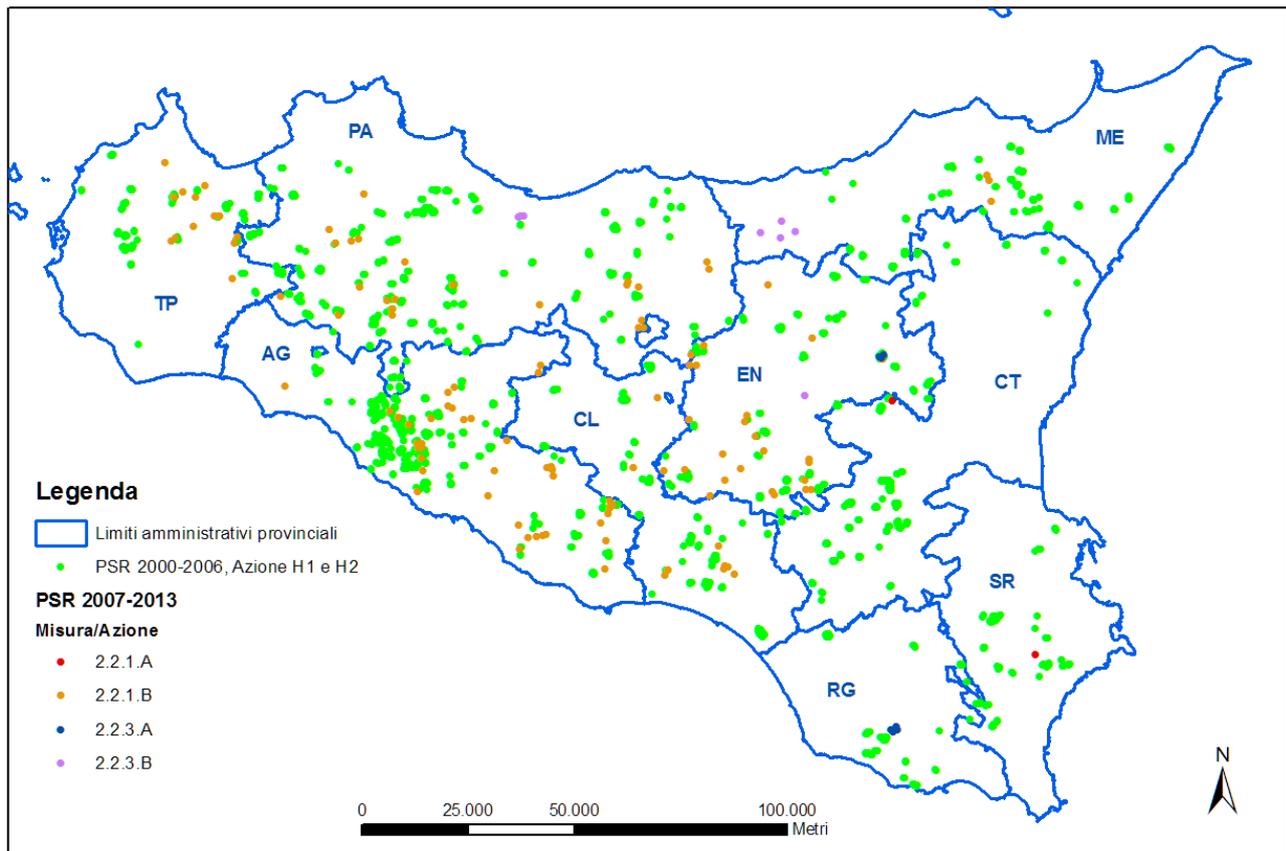
Come avvenuto per la precedente programmazione PSR 2000/2006, anche nell'attuale programmazione le province di Agrigento, Palermo ed Enna risultano essere quelle maggiormente interessate dagli interventi di imboschimento, seguite da Trapani e Caltanissetta; minimo è invece il contributo fornito dalle rimanenti province.

La chiave di lettura di questi dati potrebbe risiedere nell'effetto "traino" svolto dalle precedenti campagne di programmazione.

Tale effetto era già stato constatato nel Rapporto di valutazione intermedia al 2005 del PSR 2000/2006, in riferimento agli interventi di imboscamento realizzati nella precedente campagna di finanziamenti disciplinata dal Reg. CEE 2080/92. Oggi, il confronto fra la distribuzione territoriale degli interventi delle Misure 221 e 223 dell'attuale PSR con quella degli interventi della Misura H del precedente PSR 2000/2006, non fa altro che confermare l'effetto traino predetto.

Nella seguente figura, infatti, si può notare come la distribuzione territoriale degli interventi delle Misure 221 e 223 sia quasi totalmente corrispondente a quella della precedente Misura H.

Figura 2 - Distribuzione territoriale degli interventi delle Misure 221 e 223 (PSR 2007/2013) e degli interventi della Misura H (PSR 2000/2006).



Fonte: nostra elaborazione, aggiornamento 30/11/2010

Per quanto concerne invece l'entità e la distribuzione provinciale delle Superfici Oggetto di Intervento Forestale (SOIF), nelle Misure 221 e 223 il totale della superficie nella prima sottofase ammonta a 2.324,03 ettari, così distribuiti: 1.945,68 ettari (83,7%) nell'ambito della Misura 221, mentre nell'ambito della Misura 223 risultano solo 378,35 ettari (16,3%).

I dati appena riportati, ulteriormente distinti nelle due Azioni (A, B) delle predette Misure sono raffigurati nei grafici 3 e 4 che seguono.

Grafico 3 - Ripartizione provinciale e per azione della Superficie Oggetto di Intervento Forestale (S.O.I.F.) nell'ambito della Misura 221

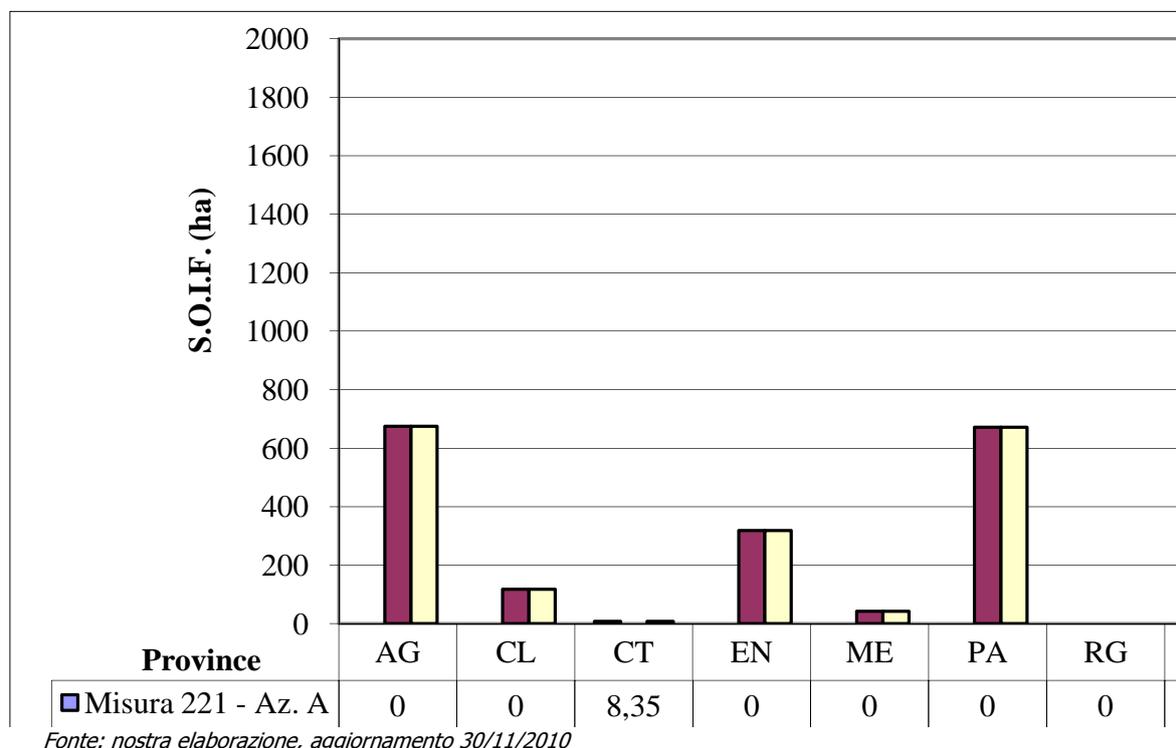
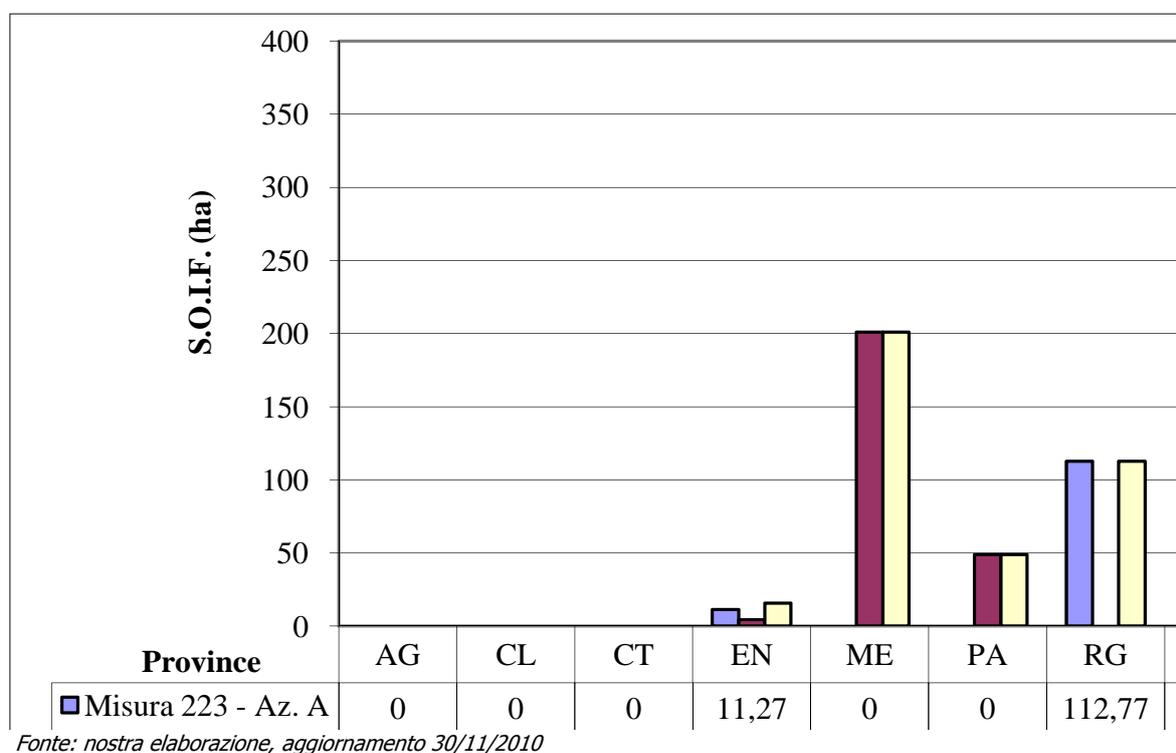


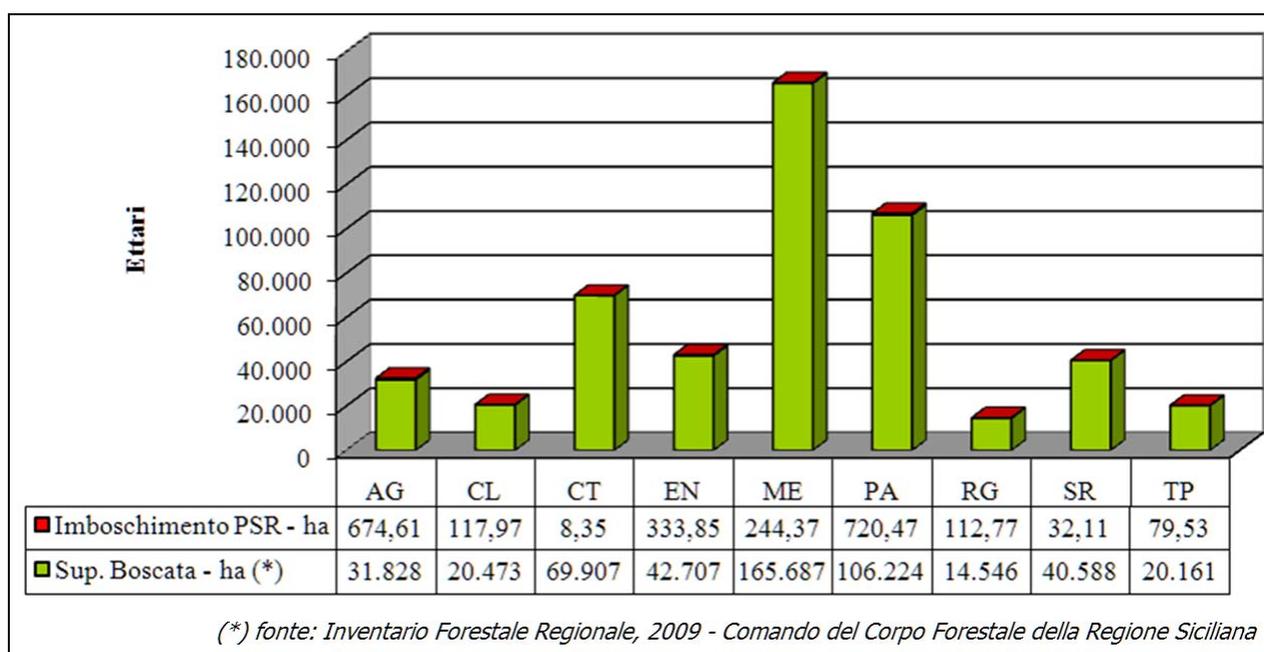
Grafico 4 - Ripartizione provinciale e per azione della Superficie Oggetto di Intervento Forestale (S.O.I.F.) nell'ambito della Misura 223.



Comparando i dati dei precedenti grafici con la distribuzione numerica delle istanze a livello provinciale riportata nel grafico 1, si può osservare come la distribuzione delle superfici degli interventi della Misura 221 segua la stessa linea di tendenza, mentre risulta in controtendenza quella degli interventi della Misura 223; sebbene i valori di SOIF delle province di Messina e Ragusa risultino particolarmente elevati, essi derivano, infatti, da una sola istanza per ciascuna provincia, presentata da Enti pubblici su vaste superfici.

Il valore complessivo provinciale di SOIF sopra riportato è stato quindi confrontato con i dati della distribuzione provinciale delle superfici boscate ottenuti dall'Inventario Forestale Regionale (2009), ricavandone quanto emerge dal grafico 5.

Grafico 5 - Incrementi di superficie boscata a livello provinciale grazie alle Misure 221 e 223 del PSR. Aggiornamento 30/11/2010



Il contributo dato dagli interventi delle Misure 221 e 223 al totale delle superfici boscate a livello provinciale e regionale al termine della prima sottofase è abbastanza modesto, attestandosi allo 0,45% a livello regionale. (Vedere tabella seguente). Solo nella provincia di Agrigento gli interventi in esame contribuiscono nella misura del 2,12%, dato che va messo in relazione non tanto al valore di SOIF delle Misure di imboschimento in esame, che è per altro analogo a quello registrato per la provincia di Palermo, quanto alla modesta estensione di superfici forestali presenti a livello provinciale.

Incrementi percentuali di superficie boscata a livello provinciale e regionale grazie alle Misure 221 e 223 del PSR

AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	Sicilia
2,12	0,58	0,01	0,78	0,15	0,68	0,78	0,08	0,39	0,45

Fonte: nostra elaborazione, aggiornamento 30/11/2010

In aggiunta, tale valore nel lungo periodo è da considerare sovrastimato. Sebbene gli interventi effettuati nell'ambito delle Azioni B delle Misure 221 e 223 siano, infatti, vincolate in termini temporali al rispetto delle prescrizioni riportate nel Piano Forestale regionale per quanto concerne le specie impiantate e quelle del piano culturale allegato ai progetti di imboschimento, essi garantiranno un aumento della superficie forestale regionale nel breve periodo e comunque per un tempo determinato. Prendendo, quindi, in esame le sole SOIF delle Azioni A delle Misure 221 e 223, ovvero degli imboschimenti a carattere permanente con finalità

protettive per l'ambiente, si assiste ad un incremento percentuale di superficie boscata a livello provinciale ancora più contenuto che si attesta ad un modesto 0,03% a livello regionale, segno, come evidenziato in precedenza, che gli interventi con finalità produttive (Azioni B di entrambe le Misure) suscitano maggior interesse rispetto a quelli con finalità di protezione ambientale (Azioni A di entrambe le Misure).

Incrementi percentuali di superficie boscata a livello provinciale e regionale grazie ai soli interventi Azione A delle Misure 221 e 223 del PSR

AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	Sicilia
0,00	0,00	0,01	0,03	0,00	0,00	0,78	0,08	0,00	0,03

Fonte: nostra elaborazione, aggiornamento 30/11/2010

Infine, in merito alla forma giuridica dei soggetti proponenti gli interventi di imboschimento, dalle analisi condotte emerge, come riportato nella tabella seguente, che le "persone fisiche" e le "autorità pubbliche," sebbene presenti in numero molto contenuto, contribuiscono significativamente in termini di superfici oggetto di intervento forestale, come evidenziato nella tabella seguente.

Differenziazione del numero di aziende delle Misure 221 e 223 e della relativa SOIF in funzione della forma giuridica di conduzione aziendale

Forma giuridica	N. Aziende	% Aziende	SOIF ha	% SOIF
Imprenditore agricolo	75	94,94	1.434,22	61,71
Persona fisica	2	2,53	575,99	24,78
Autorità Pubblica	2	2,53	313,82	13,50
Totale	79	100,00	2.324,03	100,00

Fonte: nostra elaborazione, aggiornamento 30/11/2010

Nell'Allegato 4 sono riportate altre elaborazioni che riguardano il confronto fra le istanze delle Misure 221 e 223 ed altri dati aziendali o territoriali:

- confronto con le zone svantaggiate;
- confronto con la Carta Forestale;
- confronto con la Carta degli habitat Natura 2000;
- confronto con la Carta dei corridoi ecologici e con i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000;
- confronto con i dati del 5° Censimento generale dell'agricoltura del 2000.

Per quanto riguarda la *valutazione della efficacia ed efficienza dei dispositivi di attuazione*, si osserva che la prima sottofase delle Misure 221 e 223 è stata caratterizzata, come già detto, da una scarsa adesione degli investitori pubblici e privati agli interventi di imboschimento che hanno interessato un totale di 1.946 ettari e complessive 72 istanze ammesse a finanziamento per la Misura 221, mentre 7 sono le istanze ammesse a finanziamento per 378 ettari nell'ambito della Misura 223.

I valori sopra riportati sono, infatti, piuttosto distanti dalle previsioni e dai relativi indicatori di risultato definiti nel QCMV (Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione) che riportano, a fine programmazione, i seguenti valori obiettivo:

- Misura 221: numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento, n. 3.202; ettari imboschiti, 16.000;
- Misura 223: numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento, n. 90; ettari imboschiti, 7.400.

Nella seconda sottofase, attualmente in fase di valutazione istruttoria, il trend è analogo: le istanze presentate ammontano a 74 per una superficie complessiva di circa 965 ettari per la Misura 221 e 21 istanze per 464 ettari di superficie per la Misura 223, dati, ovviamente, destinati a correzioni al ribasso al termine della fase di valutazione istruttoria e dei successivi collaudi tecnici post-impianto.

Per quanto concerne i dispositivi di attuazione, in base alle criticità espresse nel documento di valutazione intermedia della Misura H del precedente PSR 2000/2006 (anno 2005), si nota come relativamente alla segnalazione della scarsa veicolare informazione sui bandi, il nuovo PSR 2007/2013 ha visto la creazione di un portale unico delle Misure (www.psr Sicilia.it) in cui si dà ampio dettaglio tecnico burocratico

sulle Misure di finanziamento previste e sulle date di attivazione e chiusura dei relativi bandi, sebbene sarebbe ancora auspicabile un maggiore coinvolgimento preventivo all'uscita dei bandi delle Istituzioni periferiche (SOAT, ESA, Consorzi, Ass. di Categoria, etc.).

Altro aspetto di innovazione positiva riguarda le modalità di attivazione delle Misure: al fine di agevolare un'adeguata programmazione temporale dei progetti da presentare, le Misure sono attivate tramite procedura valutativa a "bando aperto" nell'ambito della quale viene applicato il meccanismo procedurale detto di "stop and go", con scadenze temporali dettagliate per diversi anni, sebbene le date di scadenza dei bandi ad oggi siano state costantemente prorogate, provocando un conseguente slittamento nella pubblicazione delle relative graduatorie e quindi nell'attivazione delle Misure di imboscamento.

Al momento della redazione della presente Relazione di valutazione intermedia nessun impianto delle Misure 221 e 223 è stato infatti realizzato; per tale motivo, come già detto, sono stati somministrati dei questionari ai proprietari delle cinque ditte monitorate nell'ambito della Misura H del PSR 2000/2006. Emerge che i beneficiari degli aiuti lamentano l'eccessiva lentezza dell'iter di approvazione dei progetti oltre ai frequenti ritardi nella corresponsione delle somme dovute per le attività di manutenzione e per i mancati redditi.

Altro aspetto più volte sottolineato dagli intervistati è dato dalla discordanza fra i tempi tecnici imposti per la realizzazione dell'impianto e l'erogazione dei contributi finanziari per le spese ad esso connesse: le ditte sono infatti costrette a fare ricorso ad anticipazioni finanziarie con capitali propri o tramite indebitamenti bancari a breve/medio termine, aspetto che spesso scoraggia analoghi investimenti futuri.

Da più parti emerge, infine, la richiesta di aggiornare i contributi stabiliti ad ettaro dal Reg. CE 1257/1999 per i costi di manutenzione e per il mancato reddito che non risultano più commisurati agli odierni costi sostenuti dalle aziende.

Da quanto esposto emerge qualche inefficienza nell'iter di attivazione delle Misure di imboscamento nella precedente Programmazione PSR 2000/2006; si vedrà in seguito all'attivazione della prima sottofase delle Misure in esame e alla realizzazione dei relativi imboscamenti, se nella nuova Programmazione verranno migliorate alcune inefficienze riscontrate nella precedente.

Il numero di istanze presentate nella prima sottofase è intanto inferiore alle aspettative. Le cause potrebbero essere ricercate nell'impossibilità degli agricoltori di far fronte alle anticipazioni finanziarie visto peraltro il periodo di crisi economico-finanziaria che si sta attraversando.

Per quanto riguarda la flessione del numero di domande presentate per gli impianti di arboricoltura da legno, una motivazione potrebbe risiedere nei nuovi vincoli temporali imposti dal PSR: nei nuovi impianti Azione B delle Misure 221 e 223 la durata dell'impegno ai fini del PSR è, infatti, fissata in 15 anni, ma vanno, a giusto riguardo, rispettate le prescrizioni imposte dal Piano forestale per le specie impiantate e quelle del Piano culturale allegato al progetto di imboscamento. In altre parole, se per le specie impiantate viene indicato, come da prescrizioni, un turno di utilizzazione di 80 anni, di analoga durata sarà l'impegno dell'agricoltore nel mantenere la superficie boscata impiantata grazie agli aiuti comunitari.

In relazione all'effetto "traino" delle precedenti misure di imboscamento, 2 ditte su 5 hanno precedentemente effettuato imboscamenti nell'ambito del Reg. CEE 2080/92 ed una di esse ha ulteriormente presentato un progetto nell'ambito del PSR 2007/2013; altre 2 ditte sono state influenzate nella presentazione del progetto da impianti limitrofi, mentre l'ultima ditta ha realizzato l'impianto di propria iniziativa, in assenza dei condizionamenti sopra esposti. Questo dato trova conferma nel confronto fra la distribuzione territoriale degli interventi PSR 2000/2006 e quella degli interventi PSR 2007/2013 precedentemente analizzata (Figura 2).

4. Risposta alle domande valutative

Per la Misura 221 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quali il processo di valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

Domanda 3: *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

Criteria	Indicatori
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (*) Numero di ettari imboschiti (ha) (*) Suddivisi per: Azione A Azione B trascinamenti

(*) Indicatori definiti nel QCMV.

La prima sottofase della Misura 221 conclusasi nel novembre del 2010 con la pubblicazione degli elenchi delle istanze ammesse a finanziamento (D.D.G. n.743 del 03/11/2010), ha interessato un numero complessivo di beneficiari di aiuti per interventi di imboschimento pari a n. 72, dei quali:

- n. 2 nell'ambito dell'Azione A;
- n. 70 nell'ambito dell'Azione B.

La superficie complessivamente imboschita sarà pari a 1.945,68 ettari così distribuiti:

- ha 40,46 Azione A;
- ha 1.905,22 Azione B.

La frequenza maggiore di domande si registra nell'ambito degli interventi riguardanti l'azione B, ovvero impianti finalizzati alla produzione legnosa su terreni agricoli. Poco interesse suscitano, invece, gli interventi a carattere permanente con finalità di protezione ambientale (azione A).

L'aiuto permetterà quindi una scarsa creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente limitata a soli 40,46 ettari (azione A) ed a complessive due istanze di finanziamento. Si deduce che sebbene negli ultimi anni sia aumentata la sensibilità della popolazione e delle istituzioni verso la tutela e la valorizzazione della "risorsa ambiente", ciò che maggiormente attrae gli investimenti pubblici e privati è la prospettiva di ricavare un profitto dagli interventi di imboschimento che vada oltre i finanziamenti previsti dai bandi per le spese di manutenzione e per il mancato reddito.

L'avanzamento finanziario e fisico della Misura 221 al 2009 deriva, invece, esclusivamente da trascinamenti, ovvero da impegni assunti nel precedente periodo di programmazione. In particolare per l'annualità 2008 risultano pervenute n. 1.339 domande di pagamento (conferma), mentre per l'annualità 2009 n. 1.287 domande.

Dalle elaborazioni dei dati presenti nei database AGEA al settembre 2010 risultano attive n. 1.226 domande (per indennità di mancati redditi) relative ad una superficie di 14.911 ettari.

Nella seconda sottofase della Misura 221, attiva dal 1/02/2010 al 30/05/2010, scadenza successivamente prorogata fino al 31/08/2010 (D.D.G. n.348 del 22/06/2010), sono pervenute 74 istanze per un totale di 965 ettari, attualmente in fase di valutazione istruttoria.

Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

Criteria	Indicatori
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la salvaguardia della biodiversità	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*) Suddivisa per: aree Natura 2000 aree protette

Criteri	Indicatori
L'aiuto ha determinato la creazione di zone forestali compatibili con la tutela e la diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Imboschimenti permanenti multifunzionali con finalità ambientali (ha) (**)
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa acqua	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*) Suddivisa per: zone vulnerabili ai Nitrati
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della qualità dell'aria	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*) Suddivisa per: Azione A Azione B trascinamenti
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa suolo	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Riguardo al primo criterio "L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la salvaguardia della biodiversità", dalle analisi territoriali effettuate è scaturito quanto segue:

- n. 10 interventi per un totale di ha 556,64 pari al 29% del totale (tot. ha 1.945,68), sono realizzati all'interno dei siti Natura 2000;
- nessun intervento è stato realizzato all'interno dei Parchi Regionali;
- n. 1 intervento di ha 15,97 è stato realizzato nei pressi della RNS "Lago di Pergusa".

In linea generale e seppur nei numeri contenuti di questa prima sottofase, la creazione di superfici boscate subordinate alle prescrizioni ed alle indicazioni fornite dal Piano Forestale Regionale, contribuisce ad incrementare i livelli di biodiversità e la salvaguardia di habitat agricoli e forestali.

Tenendo presente che il posizionamento territoriale degli interventi PSR è stato effettuato a livello di Foglio di Mappa catastale e che quindi la loro ubicazione è abbastanza indicativa, complessivamente n. 11 impianti per una superficie complessiva di 572,61 ettari sono stati realizzati all'interno o in prossimità di aree Natura 2000 e di Riserve regionali.

Va comunque precisato che i numeri sopra riportati fanno riferimento all'intera Misura 221, fortemente caratterizzata da interventi nell'ambito dell'Azione B (interventi con finalità produttive) che rappresentano interventi a carattere temporaneo, sebbene siano subordinati alle prescrizioni temporali del Piano Forestale per quanto concerne le specie impiantate e a quelle del Piano colturale allegato al progetto di imboschimento. Se teniamo in considerazione solo gli interventi effettuati nell'ambito dell'Azione A (interventi a carattere permanente con finalità protettive), dall'analisi territoriale emerge, invece, un solo intervento di 32,11 ettari realizzato in prossimità di aree SIC e nessun intervento in prossimità di Parchi e Riserve regionali.

In riferimento al secondo criterio "L'aiuto ha determinato la creazione di zone forestali compatibili con la tutela e la diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale", gli imboschimenti a carattere permanente con finalità di protezione ambientale (Azione A) sono complessivamente n. 2 per un totale di 40,46 ettari pari soltanto al 2% del totale (tot. ha 1.945,68).

Al momento non si può quindi affermare che la Misura abbia determinato la creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente, piuttosto si deduce, come precedentemente affermato, che sebbene negli ultimi anni sia aumentata la sensibilità della popolazione e delle istituzioni verso la tutela e la valorizzazione della "risorsa ambiente", ciò che maggiormente attrae gli investimenti pubblici e privati è la prospettiva di ricavare un profitto dagli interventi di imboschimento che vada oltre i finanziamenti previsti dai bandi per le spese di manutenzione e per il mancato reddito.

Il terzo criterio "L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa acqua" è stato analizzato prendendo in considerazione la Carta regionale delle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) di origine agricola. Tenuto sempre conto del livello di accuratezza del posizionamento cartografico degli interventi PSR, dalle analisi territoriali svolte nessun intervento risulta essere effettuato in aree vulnerabili ai nitrati al fine di migliorare la qualità dell'acqua, quindi al momento il contributo della Misura risulta in tal senso nullo.

Nel quarto criterio "L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della qualità dell'aria", viene fatto riferimento al contributo dato dagli imboschimenti PSR nel miglioramento della qualità dell'aria e nella gestione efficace del territorio al fine di attenuare i cambiamenti climatici, distinguendo la superficie oggetto di intervento forestale fra le due Azioni previste dalla Misura e i trascinamenti delle precedenti programmazioni (Reg. CE 1257/99, Reg. CEE 2080/92 e Reg. CEE 1609/89).

Nella prima sottofase della Misura 221 sono state ammesse a finanziamento un totale di 72 istanze, così distribuite:

- n. 2 nell'ambito dell'Azione A;
- n. 70 nell'ambito dell'Azione B.

La superficie complessivamente imboschita sarà pari a 1.945,68 ettari distinti in:

- ha 40,46 Azione A (2%);
- ha 1.905,22 Azione B (98%).

Si registrano interventi quasi esclusivamente a carico dell'Azione B, ovvero impianti finalizzati alla produzione legnosa su terreni agricoli. Poco interesse suscitano, invece, gli interventi a carattere permanente con finalità di protezione ambientale (Azione A).

Anche in questo caso valgono le considerazioni precedentemente esposte: il miglioramento della qualità dell'aria e la gestione efficace del territorio al fine di attenuare i cambiamenti climatici, sono obiettivi di medio-lungo termine, perseguibili attraverso interventi di imboschimento a carattere permanente (Azione A).

Alla luce dei risultati di questa prima sottofase, se la linea di tendenza sarà analoga anche nelle successive sottofasi, il contributo dato dagli imboschimenti agli obiettivi di cui sopra è trascurabile, sebbene vada comunque tenuto in considerazione che gli interventi a carattere temporaneo (Azione B) seppur per periodi di tempo ben determinati, contribuiscono positivamente agendo in sinergia con gli interventi a carattere permanente e con gli interventi attuati nell'ambito delle precedenti campagne di programmazione.

L'avanzamento finanziario e fisico della Misura 221 al 2009 deriva, infatti, esclusivamente da trascinamenti, ovvero da impegni assunti nei precedenti periodi di programmazione. In particolare per l'annualità 2008 sono pervenute n. 1.339 domande di pagamento (conferma), mentre per l'annualità 2009 n. 1.287 domande. Dalle elaborazioni dei dati presenti nei database AGEA al settembre 2010 risultano attive n. 1.226 domande (per indennità di mancati redditi) relative ad una superficie di 14.911 ettari che, a prescindere dalla loro suddivisione in interventi a carattere temporaneo e permanente, come accennato prima per gli interventi Azione B, contribuiscono positivamente al miglioramento della qualità dell'aria ed alla gestione efficace del territorio al fine di attenuare i cambiamenti climatici.

Un ulteriore modesto contributo deriverà dalla seconda sottofase della Misura 221, attivata dal 1/02/2010 al 30/05/2010, scadenza successivamente prorogata fino al 31/08/2010 (D.D.G. n.348 del 22/06/2010), nella quale sono pervenute 74 istanze, attualmente in fase di valutazione istruttoria, per un totale di 965 ettari.

Per analizzare l'ultimo criterio "L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa suolo" ed individuare le aree in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo, è stato fatto riferimento alle carte disponibili a livello regionale sul rischio di erosione, desertificazione e sul rischio idrogeologico.

Per quanto concerne la Carta sul rischio erosione, le analisi territoriali sulla localizzazione degli interventi di imboschimento in relazione all'indice di perdita di suolo della predetta carta hanno evidenziato quanto riportato nella seguente tabella.

Distribuzione degli interventi della Misura 221 in relazione all'indice di perdita di suolo della Carta sul rischio erosione

Indice di perdita di suolo	N. istanze	Superfici ha	Superfici %
Basso	9	347,95	17,88
Medio-Basso	24	484,62	24,91
Medio-Alto	25	690,48	35,49
Elevato	14	422,63	21,72
Totale	72	1.945,68	100,00

Fonte: nostra elaborazione, aggiornamento 30/11/2010

Soltanto il 17,8% degli interventi sono stati realizzati in zone caratterizzate da un basso indice di perdita di suolo; il rimanente 82,2% si distribuisce, invece, in classi di perdita di suolo progressivamente più accentuate, fornendo quindi un contributo positivo alla tutela del suolo dall'erosione.

Prendendo in considerazione esclusivamente gli interventi a carattere permanente con finalità protettive, ovvero, le n. 2 istanze presentate nell'ambito dell'Azione A, una di esse per una superficie di 32,11 ettari si localizza in zone con indice di perdita di suolo "medio-basso", l'altra di 8,35 ettari in zone con indice "medio-alto".

La distribuzione degli interventi di imboscamento in relazione alla Carta delle zone a rischio di desertificazione, segue l'andamento riportato in tabella successiva in funzione dell'indice di vulnerabilità.

Distribuzione degli interventi della Misura. 221 in relazione all'indice di vulnerabilità della Carta sul rischio desertificazione

Indice di vulnerabilità	N. istanze	Superfici ha	Superfici %
Basso	4	197,8	10,17
Medio-Basso	22	504,6	25,93
Medio-Alto	34	958,01	49,24
Elevato	12	285,27	14,66
Totale	72	1.945,68	100,00

Fonte: nostra elaborazione, aggiornamento 30/11/2010

Anche in questo caso è minima la percentuale degli interventi di imboscamento che si localizzano in zone caratterizzate da un indice di vulnerabilità al rischio desertificazione "basso", mentre il 50% circa si concentra in corrispondenza di un indice "medio-alto" ed un ulteriore 15% circa in zone con indice "elevato".

Considerando solo i due interventi nell'ambito dell'Azione A (permanenti), il primo di ettari 8,35 ricade in zone con indice "medio-basso", il secondo di 32,11 ettari in zone con indice "medio-alto".

Ad ogni modo, prescindendo dalla distinzione in interventi Azione A ed Azione B e nonostante i numeri ancora modesti della prima sottofase, si sottolinea il modesto contributo positivo dato dalla Misura 221 alla lotta contro la desertificazione ed alla tutela della risorsa suolo.

Infine, in riferimento alla Carta del rischio di dissesto idrogeologico dalle analisi territoriali condotte sulle istanze di imboscamento emerge che 51% circa (ettari 988,88) della superficie totale della Misura interessa zone sottoposte a vincolo idrogeologico.

Concludendo, seppur nei limiti dei numeri contenuti di questa prima sottofase degli interventi Misura 221, sia in termini di numero di istanze presentate che in termini di superfici interessate, l'aiuto ha contribuito a livello locale alla creazione di aree forestali in grado di aumentare i livelli di biodiversità, migliorando, al contempo, la qualità dell'aria, dell'acqua e tutelando il suolo grazie alla prevalente concentrazione degli interventi in zone caratterizzate da elevati rischi di erosione, desertificazione e dissesto idrogeologico.

A seguire vengono riportate le figure (da 7 a 12) che raffigurano la distribuzione territoriale degli interventi della Misura 221 in funzione delle carte regionali utilizzate per le elaborazioni sopra esposte.

Fig. 7 - Gli interventi della Misura 221 del PSR in relazione ai siti delle Rete Natura 2000. Aggiornamento 30/11/2010

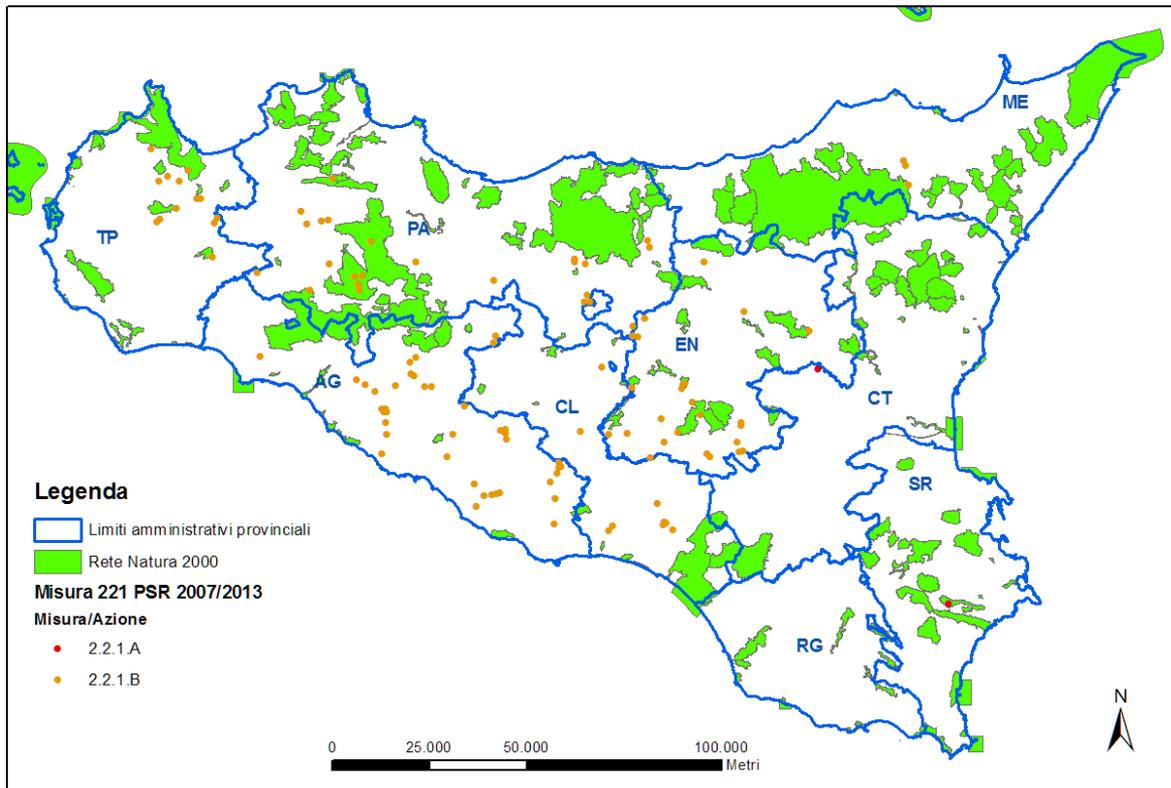


Figura 8 - Gli interventi della Misura 221 del PSR in relazione ai Parchi e alle Riserve regionali. Aggiornamento 30/11/2010

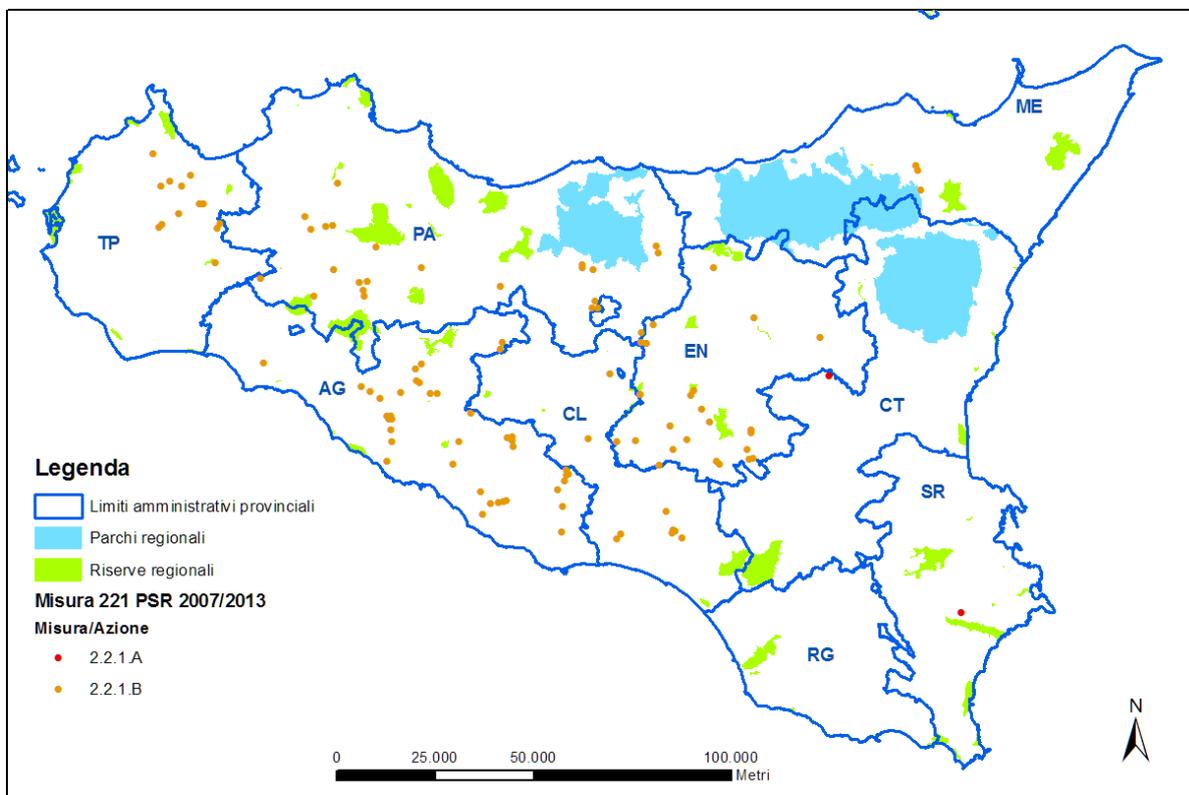


Figura 9 - Gli interventi della Misura 221 del PSR in relazione alle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola. Aggiornamento 30/11/2010

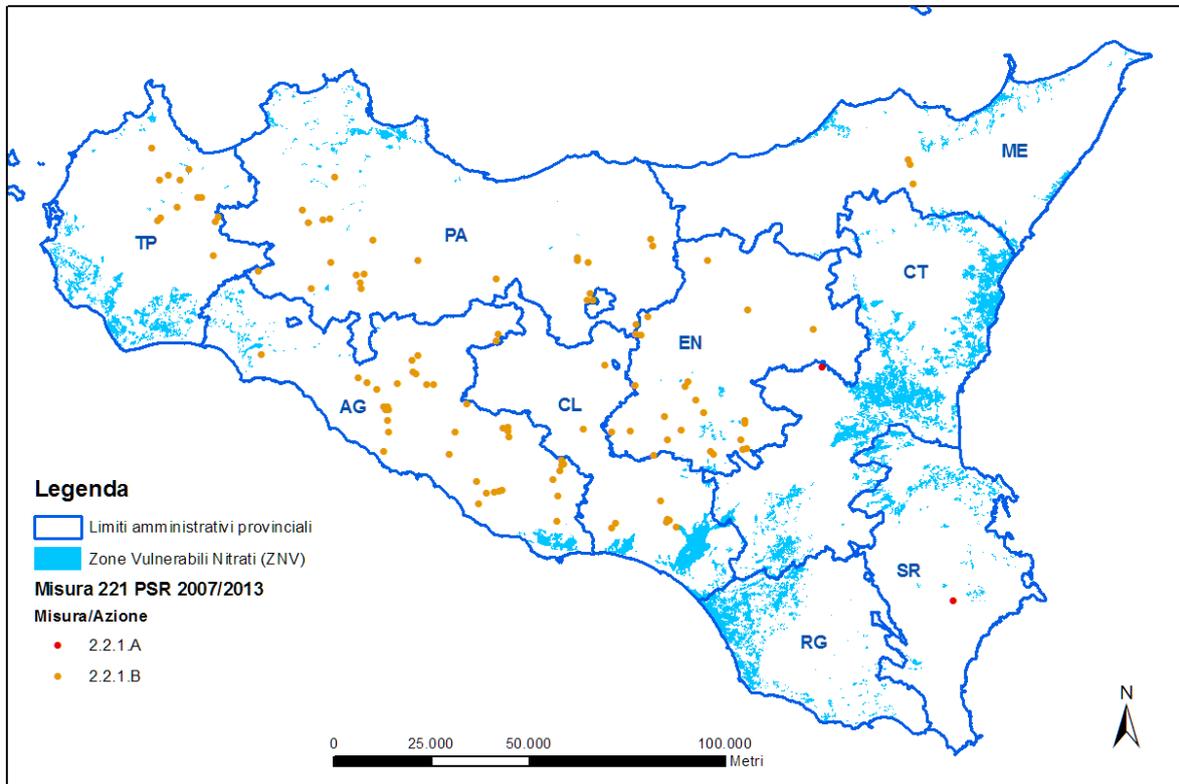


Figura 10 - Gli interventi della Misura 221 del PSR e la carta del rischio di erosione. Aggiornamento 30/11/2010

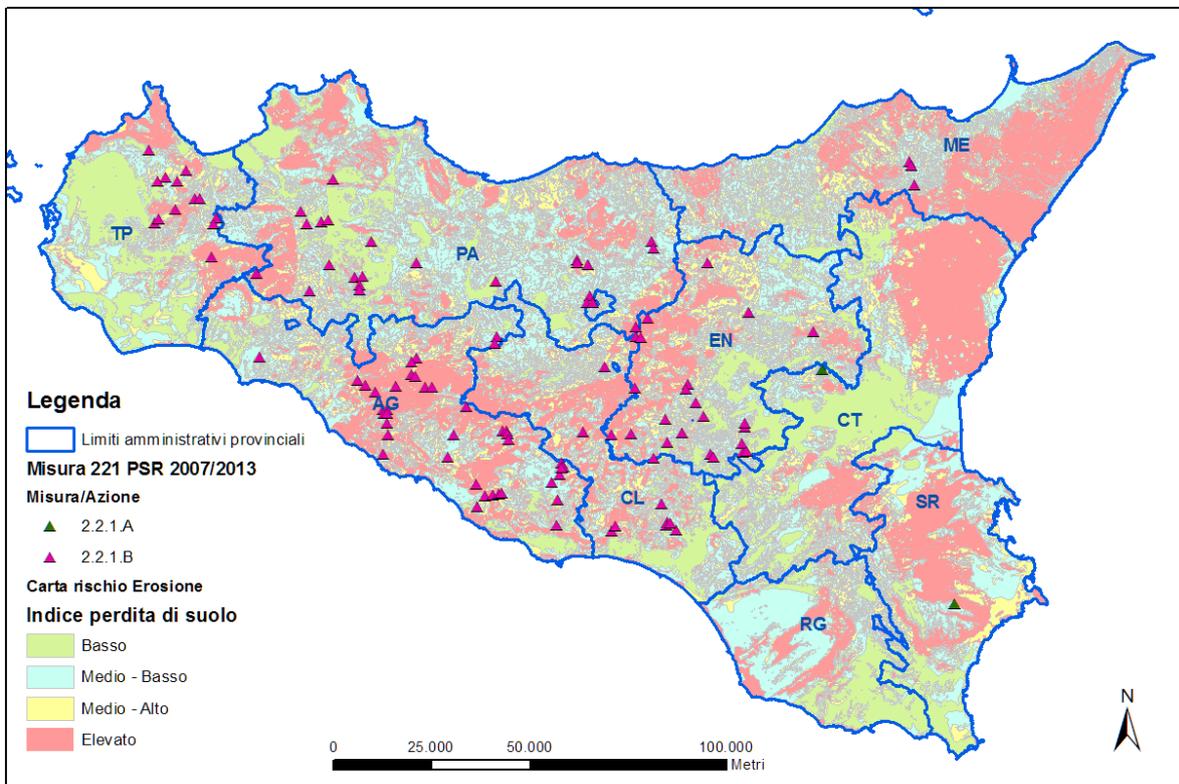


Figura 11 - Gli interventi della Misura 221 del PSR e la carta del rischio di desertificazione. Aggiornamento 30/11/2010

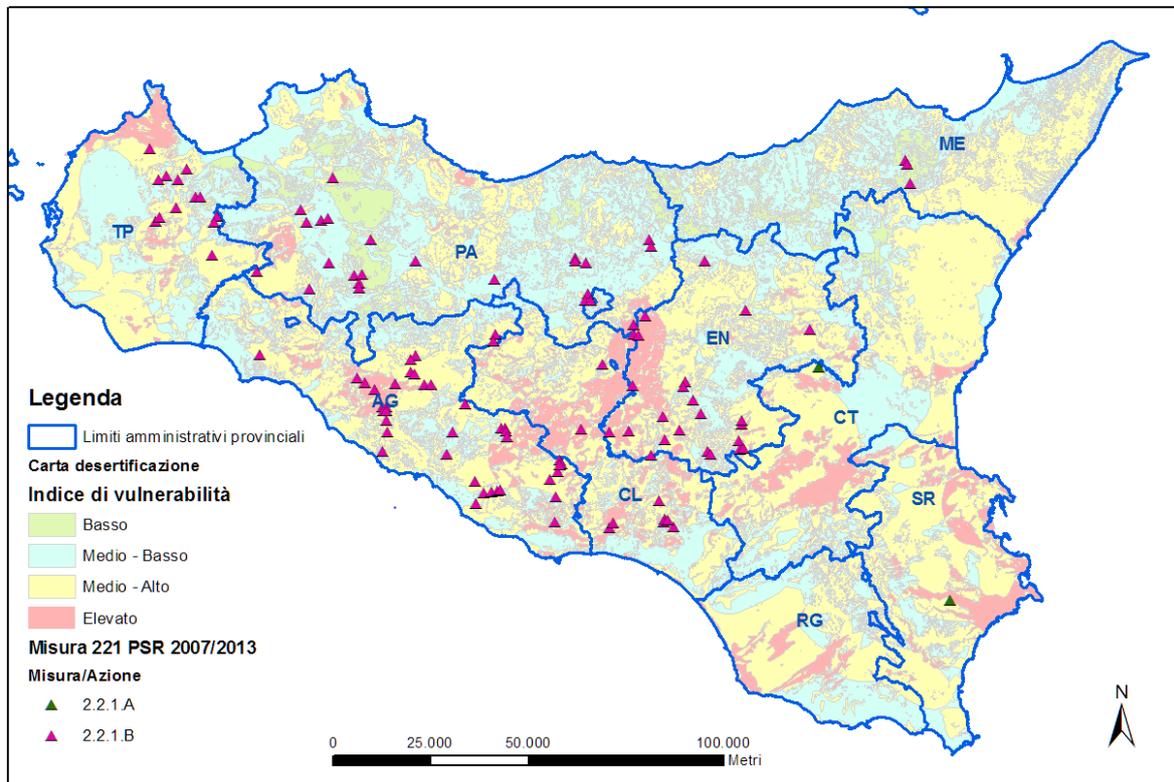
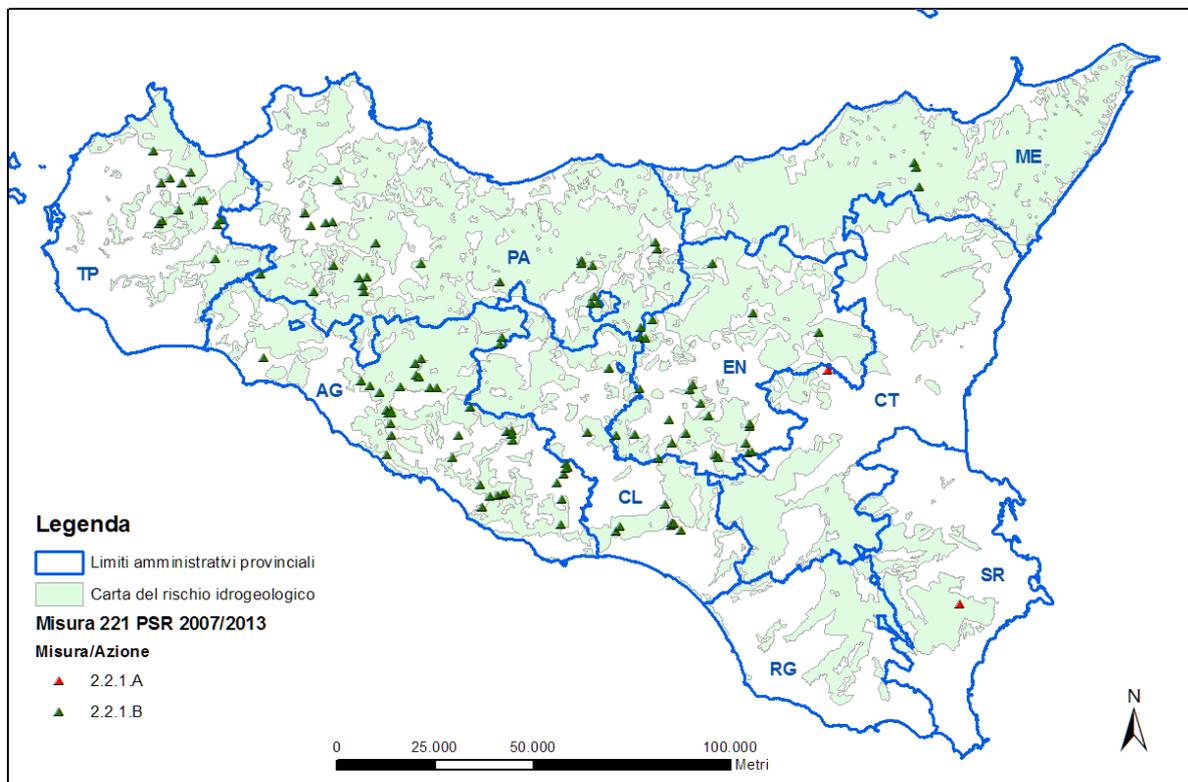


Figura 12 - Gli interventi della Misura 221 del PSR e la carta del rischio idrogeologico. Aggiornamento 30/11/2010



Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Criteri	Indicatori
L'aiuto ha contribuito alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità agricola e forestale	Ripristino della biodiversità: Indice FBI nelle aree imboschite ricadenti in contesti prevalentemente agricoli (indice) (*)
L'aiuto ha contribuito alla tutela e alla diffusione di sistemi agricoli e forestali di elevato valore naturale	Diffusione di habitat forestali di elevato valore naturale (ha) (*)
L'aiuto ha contribuito al miglioramento della qualità dell'acqua	Miglioramento della qualità dell'acqua, variazione bilancio N (Kg/ha) (*)
	Variazione bilancio P ₂ O ₅ (Kg/ha) (*)
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella massa legnosa (tCO ₂) (**)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Per rispondere in maniera esaustiva al quesito sull'assorbimento medio del carbonio nella massa legnosa bisognerebbe conoscere la composizione specifica e le relative densità di impianto degli interventi realizzati nell'ambito della Misura 221 in modo da potere effettuare una stima attendibile dell'assorbimento medio annuo di carbonio in relazione agli interventi in esame.

In assenza di questi dati viene effettuata una stima indicativa a partire dai dati elaborati nel precedente rapporto di valutazione intermedia del PSR 2000/2006. In funzione della composizione specifica media e delle densità medie di impianto allora riscontrate e considerando un turno medio di utilizzazione 63 anni, è stato calcolato un assorbimento medio di carbonio a fine ciclo (maturità degli impianti PSR) pari a 80,87 t/ha in condizioni di media fertilità stagionale.

Dall'analisi delle istanze pervenute nella prima sottofase della Misura in esame, la Superficie Oggetto di Intervento Forestale (SOIF) ammonta ad ettari 1.945,68, sebbene potrà essere oggetto di riduzione a seguito dei collaudi tecnici che verranno effettuati nella fase post-impianto.

Applicando il valore medio sopra riportato (80,87 t/ha di carbonio a maturità) alla SOIF totale si avrà, a fine ciclo, un assorbimento indicativo medio di carbonio nella massa legnosa impiantata di 157.347 t, così suddiviso:

Assorbimento medio di carbonio nella massa legnosa degli interventi della Misura 221 a maturità. Aggiornamento 30/11/2010

Tipologia di misura/Azione	Assorbimento di carbonio a maturità (t)
Misura 221 Azione A	3.272
Misura 221 Azione B	154.075
Totale (t)	157.347

Osservazioni conclusive e raccomandazioni sulle Misure forestali 221 e 223

Si riportano di seguito le considerazioni conclusive relativamente alle analisi e conseguenti valutazioni svolte fino ad ora sulle Misure 221 e 223, con l'individuazione di alcune criticità e raccomandazioni per superarle.

Nel documento di valutazione intermedia del precedente PSR 2000/2006, era stata espressa come criticità la mancanza nella programmazione allora vigente dell'ex Misura 8 del Reg. CEE 2080/92 (Miglioramento delle superfici forestali); all'interno del nuovo PSR 2007/2013 sono state introdotte le seguenti misure forestali ad essa rapportabili: Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi" e Misura 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi". In tal modo il quadro delle Misure forestali previste dovrebbe garantire oltre alla creazione di nuove superfici boscate anche la ricostituzione e la riqualificazione del tessuto forestale esistente.

Altro elemento di novità riguarda i vincoli imposti nelle scelte tecnico-progettuali del nuovo PSR. In particolare, la scelta delle specie da impiantare non è più a piena discrezionalità del tecnico progettista, ma è subordinata alla suddivisione del territorio regionale in 23 "Aree ecologicamente omogenee", secondo quanto disposto nella Proposta di Piano Forestale Regionale e nella relativa carta che ne raffigura la distribuzione territoriale in scala 1:250.000.

Sebbene emerga positivamente il contributo fornito dal relativo "Documento di indirizzo - A" della Proposta di Piano Forestale Regionale 2009/2013 che indica le specie utilizzabili in ciascuna area omogenea, esso rimane comunque un documento guida altamente indicativo vista la scala a cui è stato realizzato. Sebbene i tecnici possano comunque sottoporre agli Enti preposti delle varianti alle specie in esso indicate, nell'ottica di una attenta pianificazione degli interventi sarebbe auspicabile un livello di dettaglio più accurato delle predette Carte delle aree ecologicamente omogenee e delle relative indicazioni fornite nel Documento di indirizzo A; questo sarebbe possibile grazie, ad esempio, ai recenti dati ottenuti dall'Inventario forestale regionale che ha avuto come obiettivo la raccolta delle informazioni sulla quantità e qualità delle risorse forestali nonché sulle caratteristiche dei territori occupati dalle formazioni forestali, ed anche grazie alle informazioni ricavabili dalla Carta Forestale della Regione siciliana in scala 1:10.000 che rappresenta la distribuzione territoriale di tutte le tipologie forestali riscontrate a livello regionale.

A tal proposito sarebbe interessante potere conoscere la composizione specifica degli imboschimenti realizzati in modo da poterla confrontare con quanto previsto dal Documento di indirizzo A per le aree ecologicamente omogenee in cui essi ricadono e con le informazioni ricavate dalla Carta e dall'Inventario Forestale. Grazie al database territoriale che è stato predisposto per le Misure 221 e 223 del PSR in esame, si potrebbero, infatti, effettuare degli *overlay* tematici e delle analisi spaziali che potrebbero permettere di correggere ed integrare l'elenco delle specie utilizzabili per ogni area ecologicamente omogenea oltre che ridefinire meglio i confini territoriali delle stesse.

Altro elemento di innovazione positiva è dato dai nuovi vincoli temporali imposti dal PSR per gli impianti di arboricoltura da legno a carattere temporaneo: nei nuovi impianti Azione B delle Misure 221 e 223 la durata dell'impegno ai fini del PSR è fissata in 15 anni, ma andranno, a giusto riguardo, rispettate le prescrizioni imposte dal Piano forestale per le specie impiantate e quelle del Piano colturale allegato al progetto di imboschimento. In altre parole, se per le specie impiantate viene indicato, come da prescrizioni, un turno di utilizzazione di 80 anni, di analoga durata sarà l'impegno dell'agricoltore nel mantenere la superficie boscata impiantata grazie agli aiuti comunitari. Questa innovazione, sebbene altamente condivisibile, potrebbe avere scoraggiato gli agricoltori ed essere stata una delle cause della flessione del numero di istanze presentate nell'ambito delle Misure in esame sia nella prima che nella seconda sottofase.

Altra motivazione del ridotto numero di istanze presentate ad oggi per le Misure in esame, potrebbe risiedere nel problema più volte sottolineato dagli intervistati (titolari di imboschimenti Misura H PSR 2000/2006) dato dalla discordanza fra i tempi tecnici imposti per la realizzazione dell'impianto e l'erogazione dei contributi finanziari per le spese ad esso connesse: le ditte sono infatti costrette a fare ricorso ad anticipazioni finanziarie con capitali propri o tramite indebitamenti bancari a breve/medio termine, aspetto che spesso scoraggia analoghi investimenti futuri, alla luce, peraltro, del periodo di crisi economico-finanziaria che si sta attraversando.

Nella precedente programmazione PSR 2000/2006 fra le priorità indicate nei criteri di selezione dei progetti era inclusa la realizzazione di imboschimenti all'interno delle aree Natura 2000 che nell'attuale PSR è invece scomparsa; nel precedente PSR, incentivare gli imboschimenti nelle aree Natura 2000 in assenza degli attuali strumenti di pianificazione poteva fare incorrere in gravi errori, basti pensare al danno ecologico derivante dall'imboschire una prateria caratterizzata dalla presenza di Habitat prioritari di interesse comunitario.

Alla luce degli attuali strumenti di pianificazione dei Siti Natura 2000 queste problematiche dovrebbero invece essere scongiurate; oggi, gli imboschimenti realizzati all'interno dei Siti predetti o nelle Aree naturali protette, devono essere compatibili con gli obiettivi di gestione del sito interessato, come da prescrizioni riportate nei relativi bandi di forestazione. Reintroducendo il criterio di priorità, si potrebbe, quindi, garantire un'azione sinergica fra gli obiettivi di tutela e di riqualificazione ambientale previsti dagli strumenti pianificatori delle aree protette e le possibilità operative fornite dalle Misure forestali del PSR.

Per quanto concerne invece i criteri di selezione individuati per entrambe le Azioni delle Misure 221 e 223, essi appaiono nel loro insieme coerenti con le finalità della Misure e quindi funzionali al loro raggiungimento. Tuttavia, si verifica ad oggi una loro sostanziale "non applicazione", risultando i fabbisogni derivanti dalle domande presentate ed ammesse inferiori alle disponibilità finanziarie. Si comprende anche che con il vincolo del disimpegno automatico e la conseguente perdita di risorse in questo momento di crisi, l'Amministrazione è stata costretta ad accettare tutte le istanze ammissibili. In futuro sarebbe auspicabile che i criteri selettivi fossero comunque applicati a prescindere dalle disponibilità finanziarie, in modo da garantire la realizzazione di interventi di imboschimento ecologicamente validi, conservando le disponibilità

finanziarie per le successive sottofasi, rischiando comunque di non spenderle, piuttosto che, come avvenuto anche nella precedente programmazione, approvare inizialmente tutti i progetti presentati a prescindere dalla loro validità ecologica e funzionale per poi a fine programmazione stringere la cinghia sui criteri selettivi lasciando fuori interventi ecologicamente e territorialmente meritevoli.

Nei riguardi della scelta delle aree da destinare agli impianti forestali (*vocazione forestale*), infatti, dalle analisi effettuate emerge che:

- spesso le ditte destinano all'impianto forestale le aree che sotto l'aspetto della gestione aziendale sono considerate o meno produttive, o di difficile accesso, o non accorpate al nucleo centrale dell'azienda. A questo si collega una sostanziale difficoltà di gestione, considerevoli percentuali di fallanze, ritardi nelle operazioni colturali, bassi accrescimenti (impianti discutibili);
- dove gli impianti sono stati realizzati in fondi con buone condizioni sia dal punto di vista edafico che morfologico e strutturale, si assiste, in correlazione ad una razionale gestione ad una buona riuscita degli stessi.

Nell'ottica altamente condivisibile della creazione di aree forestali in grado di aumentare i livelli locali di biodiversità, migliorando, al contempo, la qualità dell'aria, dell'acqua e tutelando il suolo dai fenomeni erosivi, idrogeologici e di desertificazione, sarebbe auspicabile incentivare gli interventi a carattere permanente (Azione A delle Misure 221 e 223) rispetto a quelli di arboricoltura da legno. Si potrebbe, ad esempio, pensare di differenziare la quota di partecipazione pubblica (attualmente 100% per Enti Pubblici; 80% per privati in zone montane; 70% per privati in altre zone) in favore degli interventi con finalità di protezione ambientale a carattere permanente.

L'analisi delle *criticità* del Programma è formulata prendendo in considerazione tutte le fasi di attuazione e scaturisce dai dati elaborati durante il percorso valutativo ed è supportata dai dati ricavati dal monitoraggio delle Ditte, dai sopralluoghi nelle aree di intervento, dalle interviste ai beneficiari e dalla consultazione di un Panel di esperti e professionisti del settore agro-forestale.

<i>Criticità</i>	<i>Raccomandazioni</i>
Veicolizzazione dell'informazione sui bandi	Maggiore coinvolgimento preventivo all'uscita del bando delle Istituzioni periferiche (SOAT, ESA, Consorzi, Ass. di Categoria, etc.).
Scelta delle specie utilizzabili	Rivedere ed ampliare l'elenco delle specie utilizzabili nelle aree ecologicamente omogenee alla luce, ad esempio, delle informazioni ricavabili dalla Carta Forestale e dall'Inventario Forestale Regionale.
Carta delle aree ecologicamente omogenee	Rivedere la perimetrazione delle aree ecologicamente omogenee fornendo un livello di dettaglio più accurato rispetto alla scala nominale attuale (1:250.000), anche alla luce delle informazioni ricavabili dalla Carta Forestale e dall'Inventario Forestale Regionale.
Criteri di selezione delle istanze	Reintrodurre il criterio di priorità per gli interventi da realizzare all'interno di aree Natura 2000 e Aree protette. Differenziare la quota di partecipazione pubblica in favore degli interventi con finalità di protezione ambientale a carattere permanente (Azione A - Misure 221 e 223) al fine di incentivarli rispetto agli interventi di arboricoltura da legno (Azioni B).
Anticipazioni finanziarie	Erogare le anticipazioni finanziarie in tempi congrui con il cronoprogramma dei lavori di impianto per non costringere gli agricoltori ad anticipare interamente le spese di impianto con capitali propri.

MISURA 222 "Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli"

1. Logica di intervento della Misura

La Misura 222 incentiva la realizzazione di sistemi agroforestali su terreni agricoli. Tali sistemi hanno un elevato valore ecologico e sociale dato dall'integrazione fra agricoltura estensiva e sistemi forestali. L'obiettivo operativo è quello di creare sistemi agricoli sostenibili cui si associa un'attività selvicolturale volta alla produzione di legname da opera e di legna da ardere. Gli effetti ambientali di tali sistemi sono molteplici ma i maggiori benefici si hanno in termini di biodiversità e creazione di aree agricole ad alto valore naturale nonché di difesa del suolo e riduzione dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono del territorio. La Misura si articola in due diverse tipologie di intervento:

- impianto di essenze arboree e/o arbustive autoctone distribuite in modo sparso e/o in filari o a gruppi con una densità minima di 100 piante per ettaro, con finalità principale protettiva;
- impianti misti arbustivi/arborei a finalità protettiva e produttiva.

Tali sistemi dovranno essere comunque caratterizzati da un uso silvicolo del suolo, che prevede la coltivazione di piante arboree e/o arbustive su almeno il 50% della superficie, associato ad un uso agricolo dello stesso, che prevede la coltivazione estensiva di specie erbacee a ciclo annuale o di foraggiere avvicendate, su almeno il 50% della superficie.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)	135		
	Protezione del suolo dall'erosione (Mg/ha/anno) (***)	n.d.		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Conservazione della biodiversità tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	3.000		
Tutela della risorsa suolo	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	3.000		
Tutela e gestione sostenibile del territorio	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e all'abbandono del territorio (ha) (*)	3.000		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Realizzare sistemi agroforestali su terreni agricoli	Numero di beneficiari (*)	200		
	Numero ettari interessati da nuovi sistemi agro-forestali (ha) (*)	3.975		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	4.530.581	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. *Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni*

I criteri di selezione, approvati dal CdS del 20/4/2010, prevedono i seguenti parametri e relativi punteggi:

- *Territoriali*, massimo 45 punti:

- o Aree D, 35 punti;
- o Aree C, 15 punti;
- o Siti Natura 2000, SIC e ZPS, Parchi e Riserve naturali, 10 punti (tali Aree possono ricadere anche in una delle due Aree precedenti, in tal caso i punti si sommano).

- *Caratteristiche dell'azienda*, massimo 30 punti, per i progetti che prevedono l'impianto di sistemi agroforestali su superfici agricole superiori ai 5 ha.

- *Qualità e coerenza del progetto*, massimo 25 punti, per impianti misti arbustivi/arborei a finalità protettiva e produttiva.

I criteri di selezione previsti privilegiano le Aree rurali con problemi di sviluppo, con preferenza per le aree montane e collinari secondo la classificazione Istat, quindi le Aree rurali intermedie, sempre con preferenza per le aree montane e collinari secondo la classificazione Istat, aggiungendo punti alle Aree di interesse naturalistico che ricadono nelle Aree predette. Il parametro territoriale è coerente con gli obiettivi della Misura, che prevede di stimolare l'inserimento di specie forestali nelle aree rurali della Sicilia, particolarmente in quelle ad agricoltura estensiva.

Gli altri parametri considerati (*Caratteristiche dell'azienda* e *Qualità e coerenza del progetto*) in realtà sono già requisiti di accesso alla Misura e quindi non aggiungono ulteriori priorità.

3. Il processo di attuazione della Misura

La Misura 222 non è stata ancora attivata.

4. Risposta alle domande valutative

Per la Misura 222 il QCMV formula le seguenti tre domande valutative, alle quale il processo di valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

Domanda 1: *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito ad aumentare la produzione di prodotti forestali di alta qualità o di alto pregio?*

Domanda 2: *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile in modo da migliorare i sistemi ecologici a livello locale?*

Domanda 3: *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto la Misura non è stata ancora attivata.

MISURA 223 - "Primo imboschimento di superfici non agricole"

1. Logica di intervento della Misura

La Misura 223 completa il raggio d'azione della Misura 221 estendendo gli imboschimenti alle superfici non agricole, come definite dal Regolamento CE n. 1698/2005, e ai terreni agricoli incolti non coltivati da almeno tre anni precedenti alla presentazione della domanda di aiuto.

In particolare, si prevede che gli imboschimenti possano contribuire a tutelare il territorio e più specificamente alla tutela del suolo, garantita da quegli imboschimenti ricadenti in aree in erosione o comunque maggiormente acclivi. I nuovi imboschimenti contribuiranno, inoltre, alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso il sequestro della CO₂ atmosferica e lo stoccaggio del carbonio nella biomassa legnosa.

La Misura si articola in due tipologie di intervento sostanzialmente analoghe a quelle previste dalla Misura 221:

- Tipologia A) interventi di imboschimento, con specie autoctone, anche arbustive, con finalità protettiva da realizzare su terreni incolti in zone a rischio di erosione, di desertificazione o di dissesto idrogeologico;
- Tipologia B) interventi di imboschimento con finalità produttiva con latifoglie e/o conifere da realizzare su terreni agricoli abbandonati prioritariamente nell'area B del PSR.

La Tabella seguente riporta gli obiettivi specifici della Misura e li relaziona con i relativi indicatori di Risultato. La stessa, inoltre, mette in relazione il contributo della Misura, sotto forma di impatti, al raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse 2 e gli indicatori di prodotto con gli obiettivi operativi delle diverse azioni.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturalistico (ha) (*)	233		
	Protezione del suolo dall'erosione (Mg/ha/anno) (***)	n.d.		
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (TCO ₂ /anno) (***)	n.d.		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Conservazione della biodiversità tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	5.200		

Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	5.200		
Tutela della risorsa suolo	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	5.200		
Tutela e gestione sostenibile del territorio	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e all'abbandono del territorio (ha) (*)	5.200		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati 31/10/10	Efficacia
Promuovere la costituzione di imboschimenti permanenti con preminente funzione protettiva	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (*)	n.d.	2	
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	n.d.	124	
Promuovere la costituzione di impianti da arboricoltura da legno	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (*)	n.d.	5	
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	n.d.	254	
Totale Misura 223	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (*)	90	7	7,7%
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	7.400	378	5,1%
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	55.099.196	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

Appare necessario rilevare come le azioni di imboschimento previste nel PSR 2007-2013 pur presentando evidenti elementi di "continuità" con le precedenti Azioni H1 e H2 del PSR 2000 -2006 introducano anche importanti elementi di innovazione e cambiamento. Oltre alla attivazione di una più specifica azione a sostegno di imboschimenti nei terreni non agricoli (Misura 223) nel PSR si rafforza e si rende più esplicito l'integrazione degli interventi con gli strumenti pianificatori esistenti a livello regionale. Infatti, sia per la Misura 221 che per la 223 è definito il vincolo del rispetto con gli indirizzi del Piano forestale e del Piano antincendio vigenti e, per le aree afferenti alla Rete Natura 2000, il rispetto dei Piani di gestione e/o delle misure di conservazione del sito.

In particolare, nel nuovo PSR, la scelta delle specie da impiantare non è più a piena discrezionalità del tecnico progettista, ma è subordinata alla suddivisione del territorio regionale in "Aree ecologicamente omogenee", secondo quanto disposto nella Proposta di Piano Forestale Regionale e nella relativa carta che ne raffigura la distribuzione territoriale in scala 1:250.000. Il "Documento di indirizzo - A" della Proposta di Piano Forestale Regionale 2009 - 2013, suddivide, infatti, il territorio regionale siciliano in 23 aree ecologicamente omogenee, riportando per ciascuna di esse un elenco delle specie arboree (distinto in conifere e latifoglie) ed arbustive utilizzabili.

Nello stesso Documento di indirizzo A, fra le tecniche di impianto, vengono suggeriti gli impianti misti ai puri, individuando per questi ultimi una soglia massima di superficie pari a 3-4 ettari, mentre per quanto concerne i viali parafuoco viene stabilita una larghezza variabile tra i 15 ed i 60 metri. Questi possono essere di due tipologie: "attivi" e "verdi": il viale parafuoco "attivo" prevede la rimozione della vegetazione su tutta la striscia di larghezza compresa tra 15 e 60 metri; quello "verde", pur mantenendo le stesse caratteristiche dimensionali e di rimozione della vegetazione spontanea, prevede l'impianto a densità ridotta di specie forestali che possano sopportare con danni contenuti il passaggio del fuoco, ponendo però particolare attenzione sia alla scelta delle specie che al sesto di impianto, affinché sia garantita la soluzione di continuità tra le chiome.

Gli impianti dovranno essere realizzati esclusivamente con materiale di propagazione proveniente da vivai autorizzati ai sensi del D.Lgs 10 novembre 2003, n. 386 e del D.D.G. n° 14/2007 pubblicato nella GURS n° 13 del 23/03/2007, provvisto di certificato di provenienza o di identità clonale. Per gli impianti da realizzare in aree del demanio forestale o comunque gestite, nonché nelle Riserve Naturali Orientate affidate in gestione, il Dipartimento Azienda Foreste Demaniali potrà anche impiegare il materiale di propagazione proveniente dai propri vivai forestali.

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione sono operativamente definiti nei Dispositivi di attuazione approvati con DDG n.704 dell'11 agosto 2009 in forma distinta per le due Azioni e in sintesi riportati nei seguenti prospetti.

Criteri di selezione	Punteggi Azione A
<i>Qualità e coerenza del progetto (max 50 punti)</i>	
Interventi confinanti con complessi boscati esistenti (il punteggio verrà attribuito agli interventi che superano i 15 ettari accorpati)	10
Interventi che prevedono l'imboschimento di una superficie superiore a 15 ettari accorpati (10 ettari se confinanti con complessi boscati esistenti) (1 punto per ogni ettaro oltre i 15 o 10 ettari fino ad un massimo di 30 punti)	30
Interventi ricadenti in aree degradate (cave, aree industriali dismesse, etc.)	10
<i>Criteri territoriali (max 50 punti)</i>	
Zone a rischio erosione in misura decrescente per classe di rischio (PESERA Map Server) (qualora siano presenti più classi il punteggio sarà assegnato alla zone con maggiore incidenza territoriale)	
classe >2t/ha	15
da 1 a 2 t/ha	8
da 0,05 a 1 t/ha	3
Zone a rischio desertificazione in misura decrescente per classe di rischio	
elevato	15
medio-alto	8
medio-basso	3
Zone a rischio dissesto idrogeologico secondo la classe individuata (da R4 a R3)	
R4	20
R3	15
TOTALE	100
Criteri di selezione	Punteggi Azione B
<i>Qualità e coerenza del progetto (max 40 punti)</i>	
Interventi confinanti con complessi boscati esistenti	15
Interventi che prevedono l'imboschimento di una superficie superiore a 10 ettari accorpati (1 punto per ogni ettaro oltre i 10 ettari fino ad un massimo di 25 punti)	25
<i>Criteri territoriali (max 60 punti)</i>	
Interventi ricadenti in Aree rurali B	20
Interventi ricadenti in ZVN (Zone Vulnerabili ai Nitrati)	40
TOTALE	100

Per l'azione a) i terreni imboschiti saranno permanentemente assoggettati alle norme ed ai vincoli forestali con cambio di destinazione d'uso del suolo a "bosco" anche se la durata dell'impegno, ai fini del Programma di Sviluppo Rurale, è fissata in 5 anni.

L'azione b) finanzia impianti di arboricoltura da legno con specie a ciclo lungo per la produzione di assortimenti mercantili di pregio. La durata dell'impegno, ai fini del Programma di Sviluppo Rurale, è fissata in 15 anni, ma vanno in ogni caso rispettate le prescrizioni del Piano Forestale riferite alle specie piantate e quelle del piano colturale.

La funzione protettiva degli imboschimenti permanenti (Azione A) viene esaltata dai criteri di selezione delle domande che favoriscono gli interventi ricadenti in zone a rischio erosione, come da Progetto PESERA 2003, in zone a rischio desertificazione e in zone a rischio dissesto idrogeologico. Ulteriormente viene favorita sia l'azione sinergica data dalla realizzazione di impianti confinanti con complessi boscati esistenti che gli interventi di dimensioni superiori a 15 ettari fisicamente accorpati, oltre alla riqualificazione ambientale data dagli interventi ricadenti in aree degradate.

Per gli impianti di arboricoltura da legno finalizzati alla produzione di assortimenti mercantili di pregio (Azione B), i criteri di selezione tendono a concentrare gli interventi nelle macro-aree B del PSR "aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata", per massimizzare gli effetti ambientali degli stessi e in particolar modo nelle aree vulnerabili ai nitrati a tutela delle risorse idriche. I criteri selettivi tendono ulteriormente a favorire, come per l'Azione A, gli impianti confinanti con complessi boscati esistenti e gli interventi su vaste superfici (dimensioni superiori a 10 ettari fisicamente accorpati).

I criteri di selezione individuati sia per l'Azione A che per l'Azione B appaiono nel loro insieme coerenti con le finalità della Misura e quindi funzionali al loro raggiungimento. Tuttavia, anche in tale Misura, si verifica ad oggi una loro sostanziale "non applicazione", risultando i fabbisogni derivanti dalle domande presentate ed ammesse inferiori alle disponibilità finanziarie.

3. Il processo di attuazione della Misura

La Misura è attivata tramite procedura valutativa a "bando aperto" nell'ambito della quale viene applicato il meccanismo procedurale di "stop and go".

Il processo di attuazione si ha nel 2009 con la pubblicazione del primo Bando pubblico con scadenza inizialmente fissata al 15/11/2009, successivamente prorogata al 30/11/2009 (D.D.G. n.964 del 12/11/2009), quindi al 14/12/2009 (D.D.G. n.1013 del 27/11/2009).

In questa prima sottofase sono pervenute complessivamente 14 domande per imboschimenti di terreni non agricoli delle quali ne risultano ammesse 7 (2 azione A, 5 azione B) per un importo di 1,5 MEuro (D.D.G. n.567 del 16/09/2010) ed una superficie di 378 ettari (124 ettari azione A, 254 ettari azione B).

Nella seconda sottofase, attiva dal 1/02/2010 al 30/05/2010, scadenza successivamente prorogata al 30/06/2010 (D.D.G. n.255 del 12/05/2010), quindi al 31/08/2010 (D.D.G. n.348 del 22/06/2010), sono pervenute 21 domande per un totale di 464 ettari, attualmente in fase di valutazione istruttoria.

Al fine di confrontare le due Misure relative al primo imboschimento, la 221 "Primo imboschimento di terreni agricoli" e la 223 "Primo imboschimento di superfici non agricole", e trarre utili considerazioni dalla comparazione, si è effettuata un'ampia **analisi congiunta delle due Misure, riportata nella Misura 221 a cui si rimanda**. Nell'ambito della Misura 221 sono riportate anche le osservazioni conclusive di questa fase di valutazione sulle due Misure e le raccomandazioni.

4. Risposta alle domande valutative

Per la Misura 223 il QCMV formula le seguenti tre domande valutative, alle quale il processo di valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali in maniera significativa?*

Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

Domanda 3: *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali in maniera significativa?*

<i>Criteria</i>	<i>Indicatori</i>
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (*)
	Superficie totale imboschita con la misura (ha) (**)
	Suddivisa per: boschi permanenti impianti da arboricoltura da legno

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore

Nella prima sottofase della Misura con scadenza al 14/12/2009 (D.D.G. n.1013 del 27/11/2009) sono state ammesse a finanziamento n. 7 istanze, così distribuite:

- n. 2 istanze Azione A (interventi di imboschimento a carattere permanente con finalità protettiva);
- n. 5 istanze Azione B (interventi di imboschimento con finalità produttive).

Nella seconda sottofase, attiva dal 1/02/2010 al 30/05/2010, scadenza successivamente prorogata fino al 31/08/2010 (D.D.G. n.348 del 22/06/2010), sono pervenute 21 domande, attualmente in fase di valutazione istruttoria.

La superficie totale imboschita nella prima sottofase è di 378,35 ettari, distribuita in:

- ha 124,04 Azione A;
- ha 254,31 Azione B.

La Misura ha suscitato scarso interesse sia in termini di numero di istanze presentate che in termini di superfici imboschite; come avvenuto per la Misura 221, anche in questa si registra un numero di istanze estremamente ridotto per gli interventi a carattere permanente (Azione A) segno, come detto, che gli interventi con finalità produttive suscitano maggior interesse ed attraggono maggiori investimenti sia pubblici che privati, potendo ottenere un reddito dalla vendita del legname e/o dei frutti soprattutto non perdendo la destinazione d'uso agrario del fondo.

Ne consegue che la creazione di zone forestali grazie alla Misura in esame è al momento piuttosto contenuta ed il trend è analogo anche per la seconda sottofase che si è conclusa con sole 21 domande, attualmente in fase di valutazione istruttoria, pervenute per imboschire un totale di 464 ettari.

Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la salvaguardia della biodiversità e la diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*) Suddivisa per: aree Natura 2000 aree rurali B
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*) Suddivisa per tipologia di intervento
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela del suolo	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*) Suddivisa per: Zone a rischio di erosione Zone a rischio di desertificazione Zone a rischio di dissesto idrogeologico

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

In merito al primo criterio "L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la salvaguardia della biodiversità e la diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale", è stata verificata la presenza di interventi della Misura 223 all'interno delle aree Natura 2000 e nelle aree rurali B "aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata" del PSR.

Per quanto concerne le aree Natura 2000, ribadendo sempre il livello di accuratezza dato dal posizionamento a livello di Foglio di mappa catastale degli interventi PSR, le analisi territoriali hanno permesso di riscontrare un totale di 3 interventi PSR interni ai SIC/ZPS, ovvero:

- n. 1 intervento Azione A di ettari 8,85;
- n. 2 interventi Azione B per un totale di ettari 65,15.

In totale 74 ettari di superficie boscata, pari al 20% del totale (tot. ha 378,35), è interna ad aree Natura 2000. Essa rappresenta un contributo irrisorio per l'incremento della biodiversità e per la salvaguardia di habitat agricoli e forestali, specie se i considerano i soli interventi a carattere permanente (Azione A) che fanno scendere il valore di superficie interessata a soli 8,85 ettari.

Per l'analisi degli interventi ricadenti in aree B del PSR (aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata), sono state utilizzate le informazioni riportate nella banca dati presente su sito internet www.sian.it. Nonostante il rientrare in queste aree fosse requisito prioritario del bando in esame, anche in questo caso il contributo è al momento trascurabile, in quanto solo n. 1 intervento di ettari 15,16 rientra nelle aree B predette.

Per il secondo criterio "L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici" valgono le medesime considerazioni fatte precedentemente, ovvero, il contributo dato dalla Misura alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici è piuttosto modesto; il totale della superficie imboschita si attesta a 378,35 ettari, ma se si considerano i soli interventi a carattere permanente (Azione A) tale valore scende a soli 124,04 ettari.

Va comunque considerato che, su piccola scala, ovvero a livello locale, la creazione di superfici boscate influisce positivamente sul microclima locale e sulla qualità dell'aria e dell'acqua, nonché sulla regolazione dei deflussi di quest'ultima e sulla tutela del suolo dall'erosione e dalla desertificazione; per potere effettuare medesime considerazioni su larga scala in merito alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, si attendono gli esiti delle successive sottofasi della Misura in esame che comunque non lasciano ben sperare, visto che la seconda sottofase si è conclusa con sole 21 domande, attualmente in fase di valutazione istruttoria, pervenute per imboschire un modesto totale di 464 ettari.

Al momento, nell'ambito della prima sottofase, la situazione a livello provinciale e quindi regionale della Misura è riepilogata nella seguente tabella.

Ripartizione delle istanze PSR della Misura 223 per provincia e per azione.

Provincia	Misura 223 - Azione A		Misura 223 - Azione B		Totale istanze (n)	Totale superfici interessate (ha)
	Istanze ammesse a finanziamento (n)	Superfici interessate (ha)	Istanze ammesse a finanziamento (n)	Superfici interessate (ha)		
Agrigento	0	0	0	0	0	0
Caltanissetta	0	0	0	0	0	0
Catania	0	0	0	0	0	0
Enna	1	11,27	1	4,36	2	15,63
Messina	0	0	1	201,05	1	201,05
Palermo	0	0	3	48,90	3	48,90
Ragusa	1	112,77	0	0	1	112,77
Siracusa	0	0	0	0	0	0
Trapani	0	0	0	0	0	0
Totale	2	124,04	5	254,31	7	378,35

Fonte: *www.sian.it, nostra elaborazione, aggiornamento 30/11/2010*

Il terzo criterio, ovvero, "L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela del suolo", è stato analizzato prendendo in considerazione le carte regionali sul rischio erosione, desertificazione e dissesto idrogeologico.

Per quanto concerne la Carta sul rischio erosione, le analisi territoriali sulla localizzazione degli interventi di imboschimento in relazione all'indice di perdita di suolo della predetta carta, hanno evidenziato quanto riportato nella seguente tabella.

Distribuzione degli interventi della Misura 223 in relazione all'indice di perdita di suolo della Carta sul rischio erosione

Indice di perdita di suolo	N. istanze	Superfici ha	Superfici %
Basso	0	0	0,00
Medio-Basso	3	203,41	53,76
Medio-Alto	2	87,43	23,11
Elevato	2	87,51	23,13
Totale	7	378,35	100,00

Fonte: *nostra elaborazione, aggiornamento 30/11/2010*

Orientativamente la metà degli interventi è concentrata in aree con indice di perdita di suolo "medio-basso", mentre l'altra metà si distribuisce in modo quasi equo fra l'indice "medio-alto" e quello "elevato", contribuendo positivamente, a livello locale, alla tutela del suolo dall'erosione. I due interventi a carattere permanente con finalità protettive (Azione A), si dividono in: n. 1 di ettari 11,27 in zone con indice "medio-alto" e n. 1 di 112,77 ettari in zone con indice "elevato".

La distribuzione degli interventi di imboschimento in relazione alla Carta delle zone a rischio di desertificazione segue l'andamento riportato nella tabella che segue con superfici distribuite in modo variegato fra i diversi indici di vulnerabilità.

Distribuzione degli interventi della Misura 223 in relazione all'indice di vulnerabilità della Carta sul rischio desertificazione

Indice di vulnerabilità	N. istanze	Superfici ha	Superfici %
Basso	2	79,41	20,99
Medio-Basso	1	150,15	39,69
Medio-Alto	3	29,55	7,81
Elevato	1	119,24	31,52
Totale	7	378,35	100,00

Fonte: nostra elaborazione, aggiornamento 30/11/2010

Prendendo in esame la distribuzione dei soli due interventi a carattere permanente con finalità protettive (Azione A), riscontriamo: n. 1 intervento di ettari 11,27 in indice di vulnerabilità al rischio desertificazione "medio-alto" e n. 1 intervento di 112,77 ettari in indice di "elevato".

Infine, in riferimento alla Carta del rischio di dissesto idrogeologico, dalle analisi territoriali condotte sulle istanze di imboscamento emerge che il 99% circa (ettari 374,00) della superficie totale interessata dalla Misura (tot. ha 378,35) è localizzata in zone sottoposte a vincolo idrogeologico.

Concludendo, sebbene il numero di istanze e le relative superfici interessate dalla prima sottofase della Misura in esame siano piuttosto contenute, l'aiuto ha comunque contribuito alla creazione di aree forestali in grado di aumentare i livelli locali di biodiversità, migliorando, al contempo, la qualità dell'aria, dell'acqua e tutelando il suolo grazie alla concentrazione degli interventi in zone caratterizzate da elevati rischi di erosione, desertificazione e dissesto idrogeologico.

Su scala regionale il contributo della prima sottofase della Misura in esame per il raggiungimento degli obiettivi sopra esposti è del tutto trascurabile e rischia di rimanere tale anche nella seconda sottofase che si è conclusa con sole 21 domande, attualmente in fase di valutazione istruttoria, pervenute per imboscire un totale di 464 ettari, valori ulteriormente destinati a correzioni al ribasso al termine della fase di istruttoria.

A seguire vengono riportate le figure che rappresentano la distribuzione territoriale degli interventi della Misura 223 in funzione delle carte regionali utilizzate per le elaborazioni sopra esposte.

Figura 1 Gli interventi della Misura 223 del PSR e i siti della Rete Natura 2000. Aggiornamento 30/11/2010

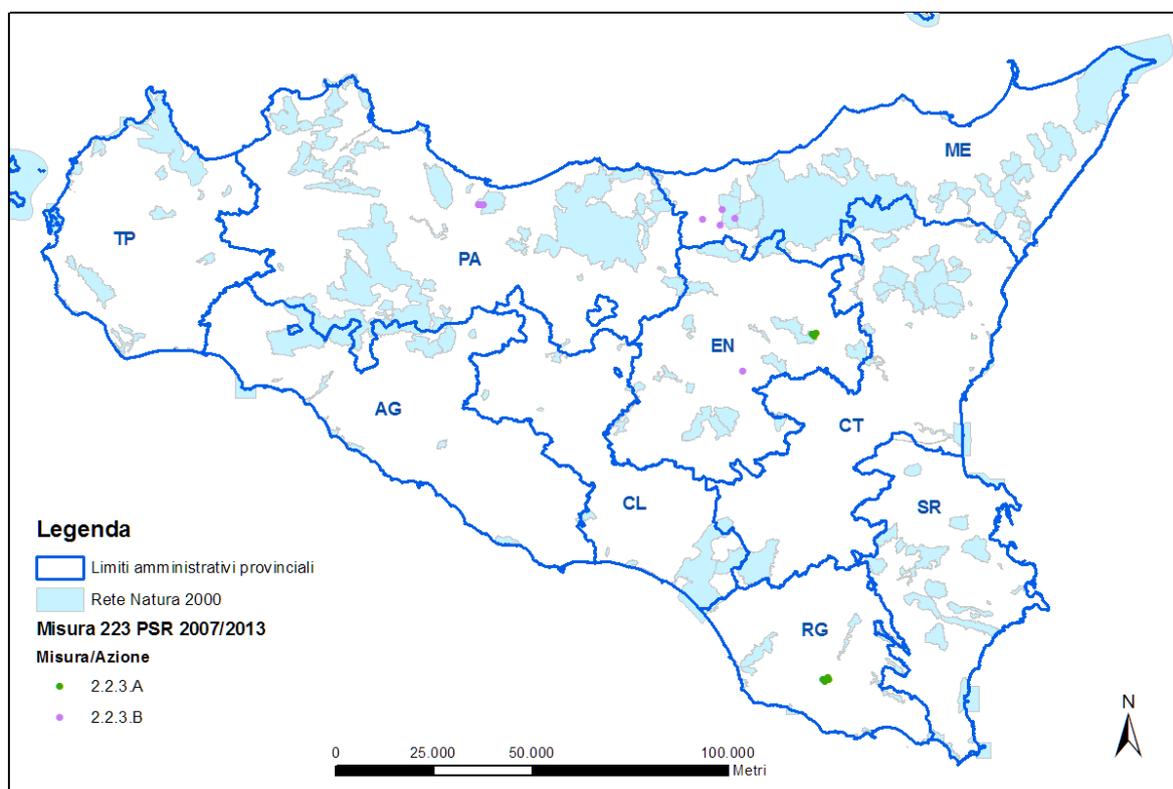


Figura 2 - Gli interventi della Misura 223 del PSR e la carta del rischio di erosione. Aggiornamento 30/11/2010

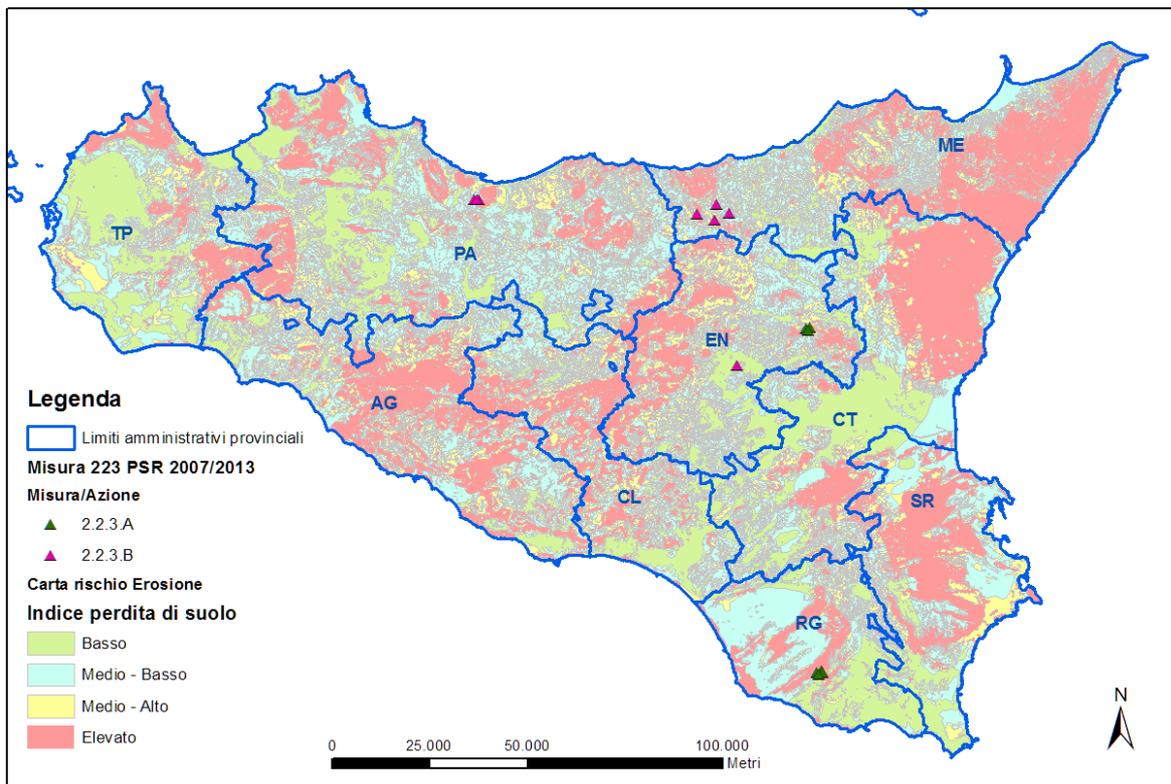


Figura 3 - Gli interventi della Misura 223 del PSR e la carta del rischio desertificazione. Aggiornamento 30/11/2010

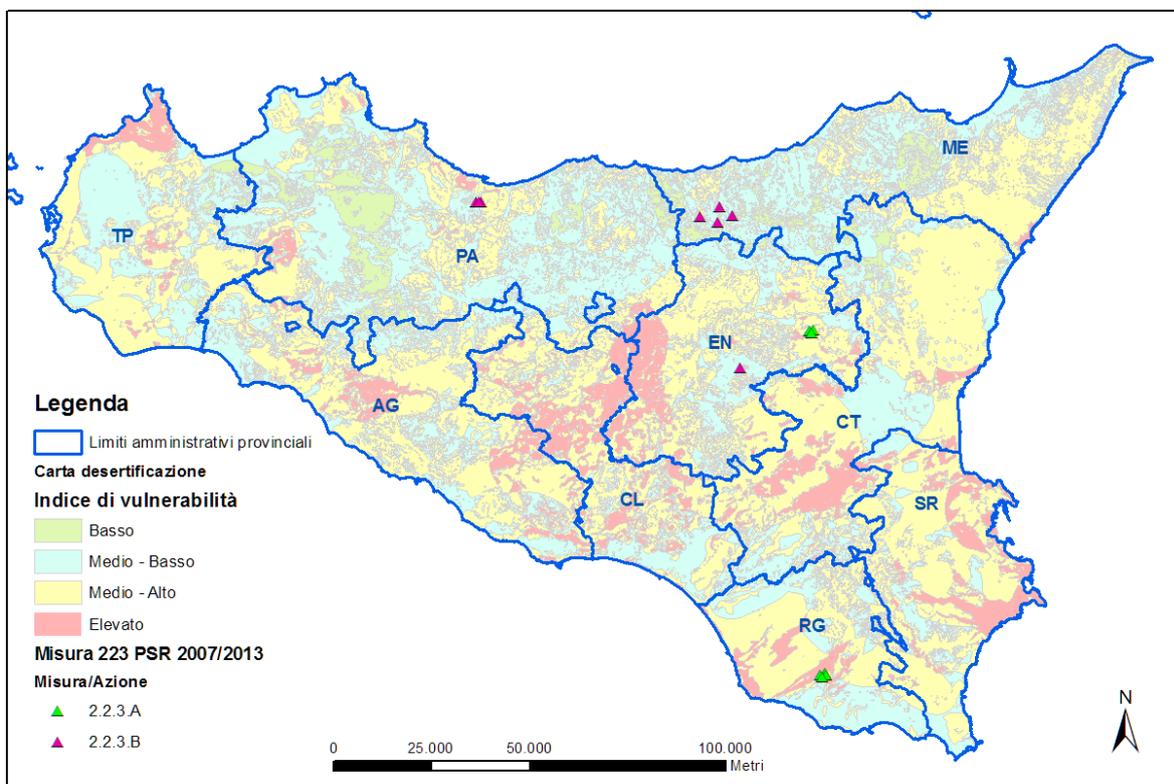
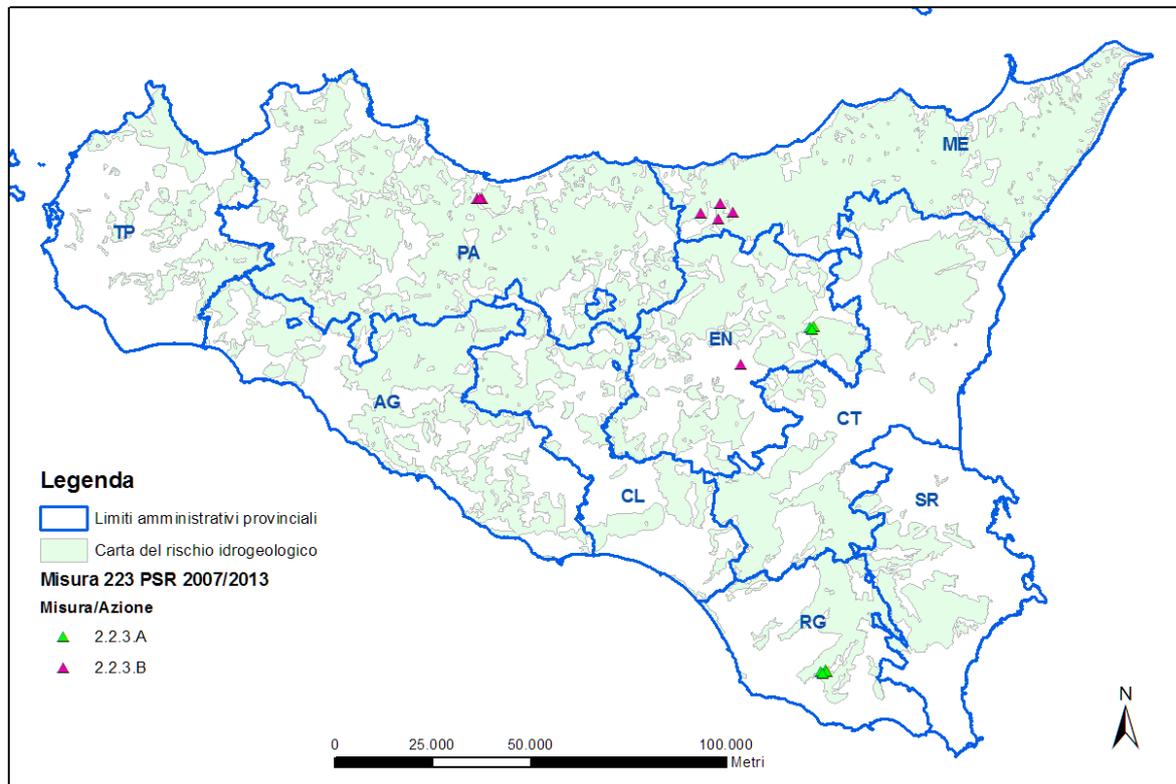


Tavola 4 - Gli interventi della Misura 223 del PSR e la carta del rischio idrogeologico. Aggiornamento 30/11/2010

**Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?**

<i>Criteria</i>	<i>Indicatori</i>
L'aiuto ha contribuito alla tutela e alla diffusione di sistemi agricoli e forestali di elevato valore naturale	Diffusione di habitat forestali di elevato valore naturale (ha) (*)
L'aiuto ha contribuito all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Assorbimento medio annuo di carbonio nella massa legnosa (tCO ₂) (**)
L'aiuto ha contribuito a ridurre i fenomeni erosivi e di dissesto nelle aree maggiormente sensibili a tali problematiche	Protezione del suolo dall'erosione (Mg/ha/anno) (**)

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Per quanto concerne l'assorbimento medio annuo di carbonio nella massa legnosa valgono le medesime considerazioni espresse per la Misura 221.

Non essendo a conoscenza della composizione specifica e delle relative densità di impianto degli interventi realizzati nell'ambito della Misura in esame, anche in questo caso la stima dell'assorbimento di carbonio viene effettuata a partire dai dati elaborati nel precedente rapporto di valutazione intermedia del PSR 2000/2006. In funzione della composizione specifica media e delle densità medie di impianto allora riscontrate e considerando un turno medio di utilizzazione 63 anni, è stato calcolato un assorbimento medio di carbonio a fine ciclo (maturità degli impianti PSR) pari a 80,87 t/ha in condizioni di media fertilità stagionale.

Dall'analisi delle istanze pervenute nella prima sottofase della Misura in esame, la Superficie Oggetto di Intervento Forestale (SOIF) ammonta a 378,35 ettari, sebbene potrà essere oggetto di riduzione a seguito dei collaudi tecnici che verranno effettuati nella fase post-impianto.

Applicando il valore medio sopra riportato (80,87 t/ha di carbonio a maturità) alla SOIF totale si avrà, a fine ciclo, un assorbimento indicativo medio di carbonio nella massa legnosa impiantata di 30.597 t, così suddiviso:

Aassorbimento medio di carbonio nella massa legnosa degli interventi Misura 223 a maturità. Aggiornamento 30/11/2010

Tipologia di misura/Azione	Assorbimento di carbonio a maturità (t)
Misura 223 Azione A	10.031
Misura 223 Azione B	20.566
Totale (t)	30.597

In merito al terzo criterio "L'aiuto ha contribuito a ridurre i fenomeni erosivi e di dissesto nelle aree maggiormente sensibili a tali problematiche", analizzando la distribuzione degli interventi Misura 223 (effettuata a livello di Foglio di mappa catastale) in funzione dell'indice di perdita di suolo della Carta sul rischio erosione, l'andamento è quello riportato nella tabella seguente.

Distribuzione degli interventi della Misura 223 in relazione all'indice di perdita di suolo della Carta sul rischio erosione.

Indice di perdita di suolo	N. istanze	Superfici ha	Superfici %
Basso	0	0	0,00
Medio-Basso	3	203,41	53,76
Medio-Alto	2	87,43	23,11
Elevato	2	87,51	23,13
Totale	7	378,35	100,00

Fonte: nostra elaborazione, aggiornamento 30/11/2010

Negli indici di perdita di suolo "medio-alto" ed "elevato" si concentra poco più del 46% degli interventi realizzati su una superficie che ammonta complessivamente a soli 174,94 ettari; se invece consideriamo i soli interventi a carattere permanente (Azione A) la superficie rientrante negli indici predetti scende a 124,04 ettari.

Ad ogni modo, nonostante le superfici interessate siano abbastanza contenute, l'aiuto, a livello locale, contribuisce comunque alla creazione di aree forestali in grado di aumentare i livelli di biodiversità e di garantire la tutela del suolo dai processi erosivi.

Su scala regionale il contributo è invece al momento trascurabile. Anche nella seconda sottofase, infatti, il trend è analogo: sono soltanto 21 le istanze presentate, ed attualmente in fase di valutazione istruttoria, che interessano un modesto totale di 464 ettari da imboschire, valori ulteriormente destinati a correzioni al ribasso al termine della fase di istruttoria e dei collaudi tecnici post-impianto.

MISURA 226 - "Ricostruzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi"

1. Logica di intervento della Misura

Gli interventi finanziabili dalla Misura 226 contribuiscono a ridurre il rischio idrogeologico ed il rischio di incendio boschivo nelle aree forestali più esposte della regione, individuate nel "Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", inoltre favoriscono la ricostruzione del potenziale silvicolo danneggiato dagli incendi.

La Misura prevede due tipologie di intervento:

- a) Azioni preventive di contrasto per:
 - a.1) La protezione delle foreste dagli incendi attraverso:

- l'installazione o il miglioramento di strutture o infrastrutture di protezione (fasce tagliafuoco, punti d'acqua, torrette di avvistamento ecc.);
- l'adozione di adeguate pratiche selvicolturali di prevenzione (latifogliamento, spalcatore, diradamento, decespugliamento, ecc.);
- il potenziamento degli impianti di comunicazione e/o videocontrollo.

a.2) Difesa dal dissesto idrogeologico e dai fenomeni di erosione mediante:

- realizzazione o manutenzione di sistemazioni idraulico-forestali;
- sistemazioni di versanti con tecniche di ingegneria naturalistica;
- ripristino di sezioni idrauliche.

b) Rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con specie più resistenti a tali avversità.

Come beneficiari della Misura sono previsti: privati singoli o associati, comuni e loro associazioni, Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari ed altre Amministrazioni pubbliche. Sono riservati a queste ultime gli interventi relativi a torrette e punti di avvistamento e di potenziamento dei mezzi di comunicazione.

Nel seguente Quadro – illustrativo della logica di intervento della Misura – si riportano, nella prima colonna gli obiettivi generali, specifici e ed operativi, che vengono messi in relazione con i rispettivi indicatori – riportati nella seconda colonna - di impatto, di risultato e di prodotto. Nella terza colonna si riportano i valori-obiettivo individuati nelle schede di Misura del PSR.

Il contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 2 si esplicita nella constatazione che la riduzione del rischio di incendio boschivo (obiettivo operativo) determina una nuova situazione di stabilità che garantisce la conservazione dei sistemi forestali e delle funzioni protettive, ecologiche, produttive e sociali da essi svolte. Notevole importanza nella valutazione di tali effetti riveste in questo contesto l'analisi controfattuale per la determinazione dell'effettivo contributo della Misura 226 alla riduzione del rischio di incendio nelle aree forestali della Regione e alle ripercussioni di questa riduzione sui grandi temi ambientali (cambiamento climatico, suolo, biodiversità, ecc.).

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturalistico (ha) (*)	845		
	Protezione del suolo dall'erosione (Mg/ha/anno) (***)	n.d.		
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (TCO2/anno) (***)	n.d.		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Conservazione della biodiversità tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	2.850		
Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	4.110		
Tutela della risorsa suolo	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	2.850		
Tutela e gestione sostenibile del territorio	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e all'abbandono del territorio (ha) (*)	2.850		

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Introdurre pratiche colturali volte alla riduzione del rischio di incendio boschivo e migliorare l'efficienza degli interventi di lotta attiva agli incendi mediante la realizzazione e la manutenzione di infrastrutture e strutture specifiche	Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione (*)	n.d.		
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata o in cui si attua la prevenzione dagli incendi (ha) (*)	n.d.		
	Volume totale degli investimenti (€) (*)	n.d.		
Migliorare l'assetto idrogeologico delle superfici forestali al fine di ridurre il rischio di dissesto idrogeologico e di fenomeni di erosione	Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione (*)	n.d.		
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata o in cui si attua la prevenzione dagli incendi (ha) (*)	n.d.		
	Volume totale degli investimenti (€) (*)	n.d.		
Ricostituire il potenziale forestale danneggiato dagli incendi	Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione (*)	n.d.		
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata o in cui si attua la prevenzione dagli incendi (ha) (*)	n.d.		
	Volume totale degli investimenti (€) (*)	n.d.		
Totale Misura 226	Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione (*)	97		
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata o in cui si attua la prevenzione dagli incendi (ha) (*)	5.760		
	Volume totale degli investimenti (€) (*)	58.407.752,00		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	54.904.415	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

Gli interventi della tipologia a.1) sono ammissibili solamente nelle aree individuate a medio ed alto rischio di incendio dal "Piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi boschivi."

Gli interventi della tipologia a.2) sono ammissibili in tutto il territorio regionale, ma verrà data la precedenza a quelli che ricadono nei bacini montani o parzialmente montani a rischio idrogeologico elevato e/o molto elevato, e a quelli esposti a fenomeni di erosione o a rischio desertificazione, individuati come prioritari nel "Piano Forestale Regionale" ovvero nei pertinenti documenti programmatori regionali approvati.

Gli interventi della tipologia b) sono ammissibili in tutto il territorio regionale.

Si prevedono due graduatorie distinte per gli Enti pubblici e per i privati, differenziate per la tipologia a) e la tipologia b). Gli interventi realizzati direttamente dall'Amministrazione Regionale verranno approvati direttamente attraverso l'approvazione di un programma di opere, adottando criteri di selezione specifici della linea di intervento prescelta, nell'ambito del programma triennale delle opere pubbliche.

Vengono previsti i Criteri di selezione basati sulle seguenti caratteristiche:

Per gli interventi a1) e a2):

- Qualificazione del soggetto proponente. Associazioni di privati con terreni contigui tra loro o al medesimo complesso boschivo (max. 10 punti)
- Caratteristiche dell'azienda. Estensione e accorpamento dell'intervento (max. 20 punti)
- Qualità e coerenza del progetto. Interventi innovativi es: bioingegneria (max. 10 punti)

- Caratteristiche territoriali (max. 60 punti):
 - Per prevenzione incendi priorità ad aree a rischio molto alto ed in aree protette (max 40 punti)
 - Per difesa dal dissesto idrogeologico e dai fenomeni di erosione, priorità ai bacini montani a rischio di dissesto o di erosione molto elevato ed in aree protette (max 20 punti)

Per gli interventi b) di ricostituzione dei boschi danneggiati da incendi:

- Caratteristiche territoriali. Priorità alle zone A di Aree Naturali protette, zone SIC e ZPS. (max 30 punti)

Nel complesso si nota che le caratteristiche territoriali (almeno per gli interventi di tipo a)) hanno il peso maggiore, in quanto, giustamente, si privilegiano gli interventi di prevenzione nelle aree ove tale rischio è maggiore e dove l'area è "più pregiata" e o più delicata. Così il punteggio è più alto nelle aree ove il rischio di incendio è più elevato e si è all'interno di un'area protetta. Il comportamento è analogo per il rischio di dissesto o di erosione.

3. Il processo di attuazione della Misura

Le disposizioni attuative sono approvate con DDG n. 947 del 5/11/2009, pubblicate sulla GURS n. 58 del 18/12/2009. Sulla stessa GURS è stato pubblicato anche l'atto di indirizzo della Misura con cui sono state attivate le linee di azione riservate esclusivamente al Comando Corpo Forestale (punti di approvvigionamento idrico, realizzazione di torrette di controllo, realizzazione di eliosuperfici, adeguamento tecnologico e strutturale delle sale operative, acquisto e installazione di attrezzature per il videocontrollo di aree ad alto pregio naturalistico, ecc).

La Misura è stata attivata tramite procedura valutativa a "bando aperto" nell'ambito del quale viene applicato il meccanismo dello "stop and go," con due sottofasi, una nel 2010 ed una nel 2011, entrambe con avvio l'1/2 e chiusura il 30/6.

Per quanto riguarda gli interventi nei quali è beneficiaria l'Amministrazione Regionale, la Misura viene attivata mediante l'emanazione di un atto di indirizzo e la successiva approvazione del relativo programma di interventi da parte del Dirigente Generale.

Lo stanziamento del Bando, comprensivo dei due anni 2010 e 2011, è pari a 10 milioni di Euro.

Nel 2010 sono state ricevute due istanze con un contributo richiesto pari a 86.596 Euro.

A settembre 2010 è stato aperto un altro bando, a titolarità regionale per un importo di 1 milione di Euro.

4. Risposta alle domande valutative

Per la Misura 226 il QCMV formula le seguenti quattro domande valutative, alle quale il processo di valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta. La domanda n. 2 presenta una integrazione formulata a livello regionale volta ad enfatizzare la necessità di quantificare gli effetti della Misura nei confronti della riduzione del rischio di incendio boschivo.

Domanda 1: *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?*

Domanda 2: *In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste, con particolare riferimento alla salvaguardia dagli incendi?*

Domanda 3: *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?*

Domanda 4: *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto la Misura è nelle fasi iniziali di attuazione.

MISURA 227 - “Sostegno agli investimenti non produttivi”

1. Logica di intervento della Misura

La Misura risponde alla esigenza di salvaguardare le funzioni non direttamente produttive (e non remunerative) delle foreste ma che determinano benefici per l'intera collettività (con quindi “pubblica utilità”), in termini ambientali e paesaggistici. Per tali ragioni la Misura prevede un regime di sostegno a favore di privati e Comuni (singoli o associati) Enti Parco regionali, Province e Regione, che realizzano investimenti materiali coerenti con gli obiettivi espressi nel PSR9 di:

- migliorare l'ambiente e il territorio in termini ecologici (biodiversità)
- conservare gli ecosistemi forestali di grande pregio e consolidarne la funzione protettiva
- mantenere e valorizzare i sistemi di gestione forestale tradizionali e locali che hanno creato sistemi di valore
- favorire la fruizione pubblica delle foreste
- incentivare la pianificazione di indirizzo e conduzione

A tale scopo la Misura 227 sostiene interventi non produttivi – da realizzarsi esclusivamente nelle aree naturali protette della regione - volti al miglioramento delle superfici forestali sia dal punto di vista ecologico-strutturale che dal punto di vista della pubblica utilità, intesa nell'accezione di fruibilità turistico-ricreativa e si articola nelle seguenti Azioni e tipologie di Intervento:

Azione A

Investimenti per il miglioramento, la valorizzazione e il recupero di ecosistemi forestali (negli aspetti forestali paesaggistici e faunistici) con particolare riferimento alle formazioni boschive e vegetali tipiche dell'isola, al fine di aumentare il valore naturalistico e ambientale, sostenendo limitate attività selvicolturali di rinfoltimento con specie autoctone sporadiche o non sporadiche, eventualmente sostitutive di quelle alloctone. Con riferimento ad un singolo ecosistema, sono ammissibili uno o più dei seguenti interventi:

A.1) avviamento ad alto fusto dei cedui;

A.2) disetaneizzazione e rinaturalizzazione delle fustaie coetanee con sviluppo di nuove piante attraverso il diradamento selettivo e/o l'impianto di specie autoctone; ciò con lo scopo di facilitare la diffusione spontanea di essenze autoctone, per indirizzare il popolamento verso una maggiore complessità compositiva e strutturale, per aumentare la resistenza e la resilienza alle avversità biotiche e abiotiche;

A.3) realizzazione o ripristino di piccole opere di sistemazione idraulico-forestali come drenaggi, muretti a secco, brigliette in pietra e legno, fascinate morte ed altri opportuni interventi di ingegneria naturalistica all'interno dei rimboschimenti esistenti o nei boschi di neoformazione, su scarpate e piccole aree acclivi in erosione; le principali finalità sono il controllo del deflusso idrico, la stabilizzazione dei terreni, l'ostacolo ai fenomeni di erosione, la creazione di microambienti utili per la fauna selvatica;

A.4) ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale volta all'aumento della stabilità degli argini, all'affermazione e/o diffusione di delle specie riparali autoctone entro una fascia vegetazionale avente una larghezza non superiore a 150 metri (in accordo con il vincolo paesaggistico) in direzione trasversale alla corrente;

A.5) realizzazione, ripristino e salvaguardia di bivieri, stagni, laghetti all'interno di superfici forestali. Al fine di salvaguardarne ed esaltarne le valenze ambientali e la biodiversità. E' comunque obbligatoria la fruibilità del sito oggetto di intervento.

Azione B

Investimenti per la realizzazione di strutture ed infrastrutture volte a incrementare la fruizione turistico-ricreativa e didattica del bosco:

B.1) ripristino di sentieri, nonché creazione di percorsi didattico-educativi, sentieri natura, sentieri attrezzati per esercizi, come vie per arrampicate sportive e nordic-walking, ipovie;

B.2) realizzazione di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici e punti d'acqua;

B.3) realizzazione o ripristino di aree dotate di strutture per l'accoglienza, realizzazione di servizi per l'accoglienza, assistenza ed informazione, realizzazione di servizi per attività didattica, educazione ambientale, laboratori didattici, laboratori per esperienze;

B.4) realizzazione di aree per l'osservazione della fauna selvatica;

B.5) realizzazione o ripristino di giardini botanici a fini didattici e divulgativi (all'interno o adiacenti al bosco);

B.6) interventi per la tutela, valorizzazione ed eventuale messa in sicurezza di singoli alberi monumentali e/o di particolare valore storico culturale.

Quest'insieme di tipi di investimento non produttivi concorrono quindi agli obiettivi specifici dell'Asse 2 relativi, in particolare alla Conservazione della biodiversità e della Tutela del suolo, come illustrato nel seguente Quadro.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat forestali di alto valore naturale (ha) (*)	50		
	Protezione del suolo dall'erosione (Mg/ha/anno) (***)	n.d.		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Conservazione della biodiversità tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	50		
Tutela della risorsa suolo	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	50		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Sostenere investimenti a finalità ambientale per valorizzare il patrimonio forestale regionale dal punto di vista ecologico, strutturale, paesaggistico e sociale	Numero di proprietari di foreste beneficiari (*)	n.d.		
	Volume totale di investimenti (€) (*)	n.d.		
Sostenere investimenti per la valorizzazione dei boschi in termini di fruizione pubblica	Numero di proprietari di foreste beneficiari (*)	n.d.		
	Volume totale di investimenti (€) (*)	n.d.		
Totale Misura 227	Numero di proprietari di foreste beneficiari (*)	35		
	Volume totale di investimenti (€) (*)	10.374.214,00		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	9.166.413	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

3. *Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni*

Al fine di indirizzare il sostegno verso gli interventi potenzialmente in grado di meglio perseguire gli obiettivi della Misura (e quindi migliorare l'efficienza della spesa) sono definiti dei Criteri di selezione delle operazioni e da utilizzare per la predisposizione di graduatorie distinte sia per tipologia di soggetto beneficiario (pubblico o privato) sia per Azione.

La caratteristica che assume maggior "peso" (50 punti/100 punti totali massimi) è la localizzazione territoriale dell'intervento nelle aree Natura 2000, scelta questa molto coerente con le finalità della Misura; sono invece assegnati 20 punti per la localizzazione in aree Naturali protette diverse da Natura 2000 (nella Azione A) o in "complessi boscati prossimi a rilevanti emergenze ambientali, monumentali e geologiche" (nella Azione B). Si osserva che nella Azione A, il punteggio per la localizzazione in aree Natura 2000 è pleonastico in quanto la localizzazione in area protetta già costituisce requisito di ammissione.

La "Qualità del progetto" ha una incidenza complessiva massima di 25 punti/100 e si differenzia per le due Azioni come illustrato nel seguente quadro.

Azione A	1. Interventi di salvaguardia, recupero e valorizzazione della biodiversità in ecosistemi di alto valore naturalistico	Punti 4
	2. Interventi condotti secondo tecniche di ingegneria ambientale capaci di contribuire positivamente alla gestione sostenibile del territorio (risorse idriche, qualità del suolo)	Punti 4
	3. Interventi di rinaturalizzazione con essenze autoctone di sistemi di conifere e a latifoglie autoctone	Punti 4
Azione B	4. Sentieristica: ripristino e manutenzione straordinaria di sentieri che si collegano a reti sentieristiche ampie e già attrezzate per la fruizione	Punti 4
	5. Realizzazione di strutture ed infrastrutture; piccoli interventi innovativi realizzati secondo criteri di sostenibilità ambientale volti al miglioramento e al potenziamento della pubblica fruizione a fini didattici	Punti 4
Azioni A e B	6. Adozione di un piano di gestione forestale per interventi con superficie compresa tra 15 e 50 ettari.	Punti 5

Per tale tipologia si osserva che il punteggio massimo (25 punti) può essere raggiunto soltanto dai beneficiari che realizzano entrambe le Azioni e che soddisfano tutti i Criteri di selezione previsti (fatta salva comunque la condizione che gli interventi della Azione A devono riferirsi ad un singolo ecosistema).

Infine, un terzo Criterio tende a "premiare" l'estensione dell'area in termini di superficie accorpata ed interessata dall'intervento (massimo 25 punti/100).

Nel complesso i Criteri di selezione sono coerenti con le finalità della Misura. Si segnalano piuttosto dei possibili rischi derivanti dalla loro concreta applicazione, in particolare di quelli relativi alla Qualità dell'Intervento. Quest'ultimi appaiono in alcuni casi non chiaramente "differenziati" dai requisiti minimi di accesso (es. il criterio 3 dell'Azione A) o comunque richiedere una elevata capacità di valutazione tecnico-progettuale in sede istruttoria essendo basati su requisiti o qualità complessi. Alcuni esempi: nel Criterio 1 il concetto e la individuazione di "ecosistemi ad alto valore naturalistico", nel Criterio 5 il carattere "innovativo" dei piccoli interventi. Analoga difficoltà potrebbe sorgere nella applicazione del già ricordato Criterio territoriale per l'Azione B inerente i "complessi boscati prossimi a rilevanti emergenze ambientali, monumentali e geologiche".

4. *Il processo di attuazione della Misura*

I Dispositivi specifici di attuazione della Misura 227 sono approvati con la DDG n. 948 del 5 novembre 2009 a cui è seguita l'emanazione del Bando sulla GURS n.58 del 18 dicembre dello stesso anno. In esso sono stanziati complessivamente 5 MEuro dei quali 2 MEuro per investimenti di privati e 3 MEuro per investimenti effettuati da Enti pubblici.

La Misura è attivata tramite procedura valutativa a “bando aperto” nell’ambito della quale viene applicato il meccanismo procedurale di “stop and go”.

Il termine di presentazione delle domande della prima sottofase inizialmente stabilito nel 30 giugno 2010, a seguito della pubblicazione del D.D.G. n. 349 del 22 giugno 2010 è stato prorogato al 31 agosto 2010. In questa prima sottofase risultano pervenute 20 istanze per un importo complessivo richiesto di poco superiore ai 5,1 MEuro.

La seconda sottofase sarà attivata dal 1 febbraio 2011 al 30 giugno 2011.

4. Risposta alle domande valutative

Per la Misura 227 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta. La domanda n. 2 presenta una integrazione formulata a livello regionale volta ad enfatizzare la necessità di analizzare i risultati ottenuti in termini fruibilità delle foreste regionali da parte della popolazione. Inoltre si riporta un quesito integrativo formulato a livello regionale, domanda n.4, specifico per la biodiversità e gli habitat forestali ad alto valore naturale.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?*

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica, con particolare riferimento alla fruizione?*

Domanda 3: *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?*

Domanda 4 Aggiuntiva regionale: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto la Misura è nelle fasi iniziali di attuazione.

6.3 ASSE 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

MISURA 311 – “Diversificazione verso attività non agricole”

1. Logica di intervento della Misura

L'analisi SWOT ha evidenziato un recente notevole incremento del numero delle aziende regionali che diversificano le proprie attività, in particolare verso l'agriturismo. Ciò nonostante la multifunzionalità delle imprese agricole non ha ancora espresso in Sicilia tutte le proprie reali potenzialità e presenta dunque ampi margini di crescita, soprattutto nelle aree più interne e marginali del territorio regionale.

La Misura 311 incentiva quindi la diversificazione delle attività aziendali nel settore turistico (anche attraverso interventi di qualificazione e promozione dell'offerta “nella direzione di un miglioramento del livello qualitativo dei servizi disponibili e nella differenziazione dell'offerta territoriale delle diverse aree rurali”), socio-didattico e ricreativo, nonché nell'uso di fonti rinnovabili per produrre energia in modo sostenibile. Ciò con la finalità ultima di una crescita/stabilizzazione reddituale ed occupazionale degli operatori agricoli attivi nelle aree rurali.

La Misura si articola in tre Azioni distinte, cui sono associati obiettivi operativi ripresi dai bandi d'attuazione della Misura:

- A. Agriturismo: investimenti volti alla realizzazione di nuove strutture e, soprattutto, alla qualificazione ed al miglioramento di quelle esistenti (pernottamento, ristorazione, agriturismo, attività ludiche ed escursionistiche, attività sportive e ricreative, benessere psicofisico, attività culturali e divulgative, attività didattiche se in combinazione con altre);
- B. Produzione di energia da fonti rinnovabili: investimenti volti alla realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia elettrica e termica (biomasse, biogas, biodiesel, fotovoltaico e mini-eolico);
- C. Altre forme di diversificazione: investimenti finalizzati allo svolgimento in azienda di attività connesse a quella agricola, diverse dalle precedenti.

La Misura è rivolta agli imprenditori agricoli⁵⁹ e a membri della famiglia agricola (solo per le azioni B e C) e viene attivata nelle aree di ruralità C e D (l'azione A viene attivata anche nelle aree B esclusivamente negli agriturismi/ fattorie esistenti o nelle aziende che presentano svantaggi strutturali). Gli aiuti sono erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata, con un'intensità pari al 75% delle spese ammesse⁶⁰.

Alla Misura sono destinate risorse consistenti, superiori ai 75 Meuro, che potranno determinare un investimento complessivo di circa 123 milioni di euro. Con tale importo, si prevede di raggiungere complessivamente 420 beneficiari.

Come sintetizzato nel quadro seguente, che riassume la logica di intervento della Misura, a tali indicatori di prodotto il valutatore ne affianca altri, che considerano la portata degli interventi sovvenzionati, come ad esempio il numero di posti letto/ piazzole/ coperti realizzati nell'ambito dell'Azione A.

⁵⁹ Possono inoltre aderire alla misura anche gli imprenditori agricoli, singoli o associati, che conducono e gestiscono l'azienda agricola, in forza di un atto concessivo o di affidamento in gestione da parte di soggetti ed enti pubblici, compresi i casi di beni confiscati a soggetti mafiosi (modifica introdotta con DDG 99/2010).

⁶⁰ Per le Azioni A e B è emanato un bando specifico in applicazione dell'art. 3 del regime provvisorio D.P.C.M. 3/6/2009 (Comunicazione della CE – Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale crisi finanziaria ed economica - 2009 C. 16/01, approvato con decisione CE C (2009) 4277 del 28.05.2009 (aiuto n. 284/2009)). Questo, in alternativa al regime *de minimis*, prevede un contributo massimo concedibile di 500.000 euro nel triennio dal 1/1/2008 al 31/12/2010 ed è riservato alle imprese che non versavano in condizioni di difficoltà economico-finanziarie alla data del 30/6/2008.



Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori al 31/10/10	Efficacia
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (x1000) (PPS) (*)	11.917	n.d.	n.d.
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) (*)	452	n.d.	n.d.
	Incremento nella produzione di energia rinnovabile (kTOE) (*)	1,91	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori al 31/10/10	Efficacia
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	Posti di lavoro lordi creati (ETP) (*)	514	n.d.	n.d.
	Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (euro x 1000) (*)	6.637	n.d.	n.d.
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali	Turisti in più (incremento delle presenze turistiche) (N.) (**)	n.d.	n.d.	n.d.
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (Kwh) (**)	n.d.	n.d.	n.d.
	Popolazione rurale utente dei servizi creati/migliorati grazie al sostegno (N. e %) (**)	n.d.	n.d.	n.d.
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori al 31/10/10	Efficacia
Incremento del numero di aziende agrituristiche nelle zone rurali maggiormente disagiate	Numero di beneficiari Azione A (suddivisioni previste da QCMV) (N.) (**)	n.d.	155, giovani: 52	n.d., giovani: 34%
	per area della ruralità	n.d.	B: 12 C: 101 D: 42	B: 8% C: 65% D: 27%
	Volume totale degli investimenti Azione A (suddivisioni previste da QCMV) (euro x 1000) (**)	n.d.	n.d.	n.d.
	per area della ruralità	n.d.	n.d.	n.d.
Incremento della tipologia e della qualità dei servizi agrituristiche offerti	Numero di posti letto/ piazzole/ coperti realizzati grazie al sostegno (N.) (**)	n.d.	n.d.	n.d.
	Servizi agrituristiche nuovi/ migliorati grazie al sostegno (N.) (**)	n.d.	n.d.	n.d.
Incentivare la realizzazione di interventi per la produzione e la cessione di energie da fonti rinnovabili	Numero di beneficiari/impianti Azione B (suddivisioni previste da QCMV) (N.) (**)	n.d.	22, giovani: n.d.	n.d., giovani: n.d.
	per area della ruralità	n.d.	n.d.	n.d.
	Volume totale degli investimenti Azione B (suddivisioni previste da QCMV) (euro x 1000) (**)	n.d.	n.d.	n.d.
	per area della ruralità	n.d.	n.d.	n.d.
Introdurre altre forme di diversificazione delle attività, fra cui le attività didattiche, nelle aziende agricole	Potenza degli impianti energetici attivati (Kw)	n.d.	n.d.	n.d.
	Numero di beneficiari Azione C (suddivisioni previste da QCMV) (N.) (**)	n.d.	12, giovani: 6	n.d., giovani: 50%
	per area della ruralità	n.d.	C: 4 D: 8	C: 33% D: 67%
	Volume totale degli investimenti Azione C (suddivisioni previste da QCMV) (euro x 1000) (**)	n.d.	n.d.	n.d.
per area della ruralità	n.d.	n.d.	n.d.	
Servizi socio-didattici e di altro tipo nuovi/ migliorati grazie al sostegno (N.) (**)	n.d.	n.d.	n.d.	
Promuovere forme di diversificazione delle attività aziendali	Numero beneficiari totali (N.) (*)	420	189, giovani: 58	45%, giovani: 35%
	per area della ruralità	n.d.	B: 12 C: 105 D: 50	B: 7% C: 63% D: 30%
	Volume totale investimenti (euro x 1000) (*)	123.251	n.d.	n.d.
	per area della ruralità	n.d.	n.d.	n.d.
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	75.250.741	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

Le attività di diversificazione sostenute dal PSR determineranno presumibilmente un ampliamento delle opportunità di reddito e di lavoro contribuendo così all'obiettivo specifico "mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali". La vendita di pernottamento e ristorazione agrituristica, di servizi, di energia determina, infatti, un effetto positivo sul reddito dei beneficiari e sulle posizioni lavorative assorbibili dalle nuove attività: in ex ante sono stimati un incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie pari a 6,6 Meuro e la creazione di 214 nuovi posti di lavoro a tempo pieno.

L'assorbimento di flussi turistici (azione A), la vendita di servizi diversi (azione C), la produzione di energia da fonti rinnovabili (azione B) mirano inoltre, indirettamente, al complessivo "miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali". Il raggiungimento di tale obiettivo è misurato attraverso indicatori di risultato aggiunti *ad hoc* dal valutatore, uno per Azione: "Turisti in più" e "Popolazione rurale utente dei servizi creati/ migliorati grazie al sostegno" (previsti dalla metodologia comunitaria ma non in relazione alla presente Misura) ed "Energia prodotta negli impianti sovvenzionati".

Il contributo della Misura al raggiungimento dell'obiettivo generale del PSR "Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" viene infine misurato attraverso due indicatori comuni di impatto di matrice economica, che rilevano la crescita netta del valore aggiunto (valore obiettivo stimato in fase ex-ante di 11,9 Meuro) e la crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (valore obiettivo stimato in fase ex-ante di 452 ETP), e un indicatore di tipo "ambientale", che quantifica la produzione di energia da fonti rinnovabili (valore obiettivo: 1,91 kTOE).

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

Il set di criteri di priorità per la selezione delle domande, particolarmente articolato, è differenziato per Azione (nella pagina seguente si riassumono in tabella i singoli parametri) e prende in considerazione diversi aspetti legati alle caratteristiche del soggetto proponente, dell'azienda potenzialmente beneficiaria, della qualità del progetto da realizzare e del territorio in cui esso ricade.

Le tematiche prese in considerazione in fase di selezione delle domande presentano una scarsa "orizzontalità": al di là dei giovani e delle aree D, ritenuti prioritari in ciascuna Azione coerentemente con gli obiettivi di Misura, e dell'incremento occupazionale, assente solo per l'Azione C-didattica, si privilegiano per ogni graduatoria aspetti specifici direttamente legati alle tipologie d'intervento sovvenzionate.

Nel caso dell'Azione A, ad esempio, è ritenuto prioritario l'aspetto della qualità (es. biologico) e della varietà (ordinamento colturale diversificato) delle produzioni aziendali e della ricchezza (numero servizi attivi) e integrazione col territorio dell'offerta agrituristica. Sono premiati poi altri aspetti (certificazione, utilizzo delle TIC, eliminazione delle barriere architettoniche) che contribuiscono comunque alla qualificazione complessiva dell'offerta aziendale, che dunque, correttamente, risulta l'elemento su cui la Regione punta per lo sviluppo del settore nel medio-lungo periodo.

Per le Azioni B e C i parametri presi in considerazione per la selezione delle domande risultano più "compatti" e sintetici, ma continuano a privilegiare determinati aspetti direttamente legati alle tipologie d'intervento ammissibili a contributo. Nell'ambito dell'Azione B vengono ritenuti prioritari i piccoli interventi, integrati, innovativi e autosufficienti, in un'ottica di integrazione reddituale che costituisce l'obiettivo principale della Misura; anche nell'Azione C ottengono un punteggio (peraltro elevato: 20 pt. e 15 pt. nelle due graduatorie) gli investimenti di portata ridotta e sono premiate determinate tipologie di offerta strettamente connesse alle specificità eno-gastronomiche e culturali del territorio (sottoazione "didattica") e comunque la varietà e diversificazione della stessa (sottoazione "altre forme").

Nel complesso quindi i criteri di priorità per la selezione delle domande valorizzano piccoli investimenti mirati, volti alla valorizzazione delle specificità aziendali e del territorio, in un'ottica di sviluppo imperniato sulla qualità che possa essere duraturo nel medio-lungo periodo.



Tabella: Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Azione A		Azione B		Azione C-didattica		Azione C-altre forme	
	Punti	%	Punti	%	Punti	%	Punti	%
Requisiti del soggetto proponente	30	30%	20	20%	20	20%	20	20%
Giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni	5	5%	10	10%	20	20%	10	10%
Imprenditori agricoli professionali (IAP)	15	15%						
Soggetti inseriti nelle Strade del Vino e dei Prodotti tipici	10	10%						
Membri della famiglia agricola legati all'imprenditore da matrimonio o parentela di primo grado			10	10%			10	10%
Caratteristiche dell'azienda	10	10%	15	15%	20	20%	20	20%
Produzioni di qualità: biologiche/ DOCG e-o DOP/ DOC e-o IGP/ IGT (almeno il 50% della SAU aziendale)	4/ 3/ 2/ 1	Fino a 4%						
Azienda con ordinamento colturale diversificato: almeno 5/ 4/ 3/ 2 colture esclusa l'ortiva	4/ 3/ 2/ 1	Fino a 4%						
Azienda con attività zootecnica e/o colture ortive	2	2%						
Dimensioni economiche dell'azienda agricola beneficiaria: <8 UDE/ 8-10 UDE			15/ 10	15%/ 10%			20/ 10	20%/ 10%
Dimensioni economiche dell'azienda e numero di colture praticate: <8 UDE e >2 colture/ <8 UDE e 2 colture/ 8-10 UDE e >2 colture/ 8-10 UDE e 2 colture					20/ 15/ 10/ 5	Fino a 20%		
Qualità e coerenza del progetto	42	42%	55	55%	50	50%	50	50%
Numero di servizi agrituristici (esclusi ospitalità, ristorazione e agriturismo: 5/ 4/ 3/ 2) e ludico-ricreativi, culturali, ecc. (>4/ 3-4/ 2) offerti	10/ 8/ 6/ 4	Fino a 10%					20/ 13/ 8	Fino a 20%
Investimenti finalizzati anche al risparmio idrico, energetico e alla gestione razionale dei rifiuti: tutti e 3/ 2/ 1	5/ 3/ 1	Fino a 5%						
Investimenti per l'ottenimento di certificazioni di qualità e dei servizi ricettivi riconosciuti a livello comunitario	5	5%						
Ristrutturazione e adeguamento di fabbricati aziendali con tecniche rispettose dell'ambiente	5	5%						
Investimenti che prevedono l'eliminazione delle barriere architettoniche	5	5%						
Progetti che prevedono l'utilizzo di TIC	5	5%	5	5%			5	5%
Nuovo fabbisogno lavorativo grazie all'intervento: (Az. A: almeno 2 ULU/ meno di 2 ULU) (Az. B e C: 2 p. per ULU)	7/ 5	Fino a 7%	Fino a 6	Fino a 6%			Fino a 6	Fino a 6%
Capacità di autoapprovvigionamento di biomassa: oltre l'80%/ 51%-80%/ 31%-50%/ Fino al 30%			10/ 8/ 5/ 2	Fino a 10%				
Capacità produzione dell'impianto: Fino a 15 Kw (fotovoltaico-minieolico) o 0,4 Mw (altre fonti)/ Oltre tali soglie			10/ 5	Fino a 10%				
Progetto che racchiude le fasi di produzione di biomassa, trasformazione e vendita del prodotto finale			10	10%				
Caratteristiche innovative degli impianti/ servizi offerti			4	4%			4	4%
Dimensioni economiche dell'investimento					20	20%	15	15%
Gamma dei servizi offerti: degustazione					10	10%		
Gamma dei servizi offerti: laboratori del gusto e/o degli aromi					10	10%		
Gamma dei servizi offerti: recupero di manufatti con caratteristiche testimoniali della civiltà rurale					10	10%		
Requisiti territoriali	18	18%	10	10%	10	10%	10	10%
Investimenti in area D	18	18%	10%	10%	10	10%	10	10%
Investimenti in area C	10	10%						
Totale	100	100%	100	100%	100	100%	100	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su bandi di Azione

La tabella della pagina seguente verifica se ed in che modo i criteri di priorità per la selezione delle domande contribuiscono ad indirizzare il sostegno verso gli obiettivi di Misura, specifici ed operativi, definiti nel PSR.

In generale si può osservare come, ad obiettivi di portata molto ampia si affiancano criteri di priorità particolarmente specifici e mirati.

Se dunque non emerge un'immediata corrispondenza fra gli uni e gli altri, i criteri di priorità operano comunque in direzione di un complessivo potenziamento aziendale attraverso la diversificazione delle attività. L'obiettivo di "promuovere la diversificazione delle attività agricole", anche se non trova alcuna corrispondenza diretta con i singoli criteri di priorità, è dunque coerente con l'impalcatura stessa della Misura.

L'obiettivo di crescita occupazionale e reddituale è perseguito, per la prima componente, con il criterio che premia i nuovi fabbisogni lavorativi e, per la seconda componente, più genericamente con il complesso degli interventi sovvenzionati dalla Misura.

Per quanto riguarda gli altri obiettivi, sostanzialmente legati alle diverse Azioni attivate, la corrispondenza risulta più chiara e diretta: l'obiettivo di diversificazione e miglioramento qualitativo dell'offerta agrituristica è perseguito dai diversi criteri di priorità che premiano, direttamente o indirettamente, la qualità dell'offerta aziendale. L'obiettivo dell'incremento quantitativo degli agriturismi nelle aree rurali più marginali è invece perseguito, indirettamente, favorendo fra i progetti dell'Azione A quelli da realizzare nelle zone di ruralità D.

I punteggi a favore della capacità di autoapprovvigionamento della biomassa, delle ridotte capacità e dell'innovatività degli impianti premiano alcune particolari tipologie/ modalità di attuazione di interventi sulle energie rinnovabili e si trovano quindi ad un livello di generalità inferiore rispetto all'obiettivo "energetico" di Misura, ben più ampio e generico. La priorità a favore di progetti integrati che incorporano le fasi di produzione di biomassa, trasformazione e vendita di energia risulta invece direttamente coerente con l'obiettivo operativo "incentivare la produzione e la cessione di energia da fonti rinnovabili".

I punteggi a favore della degustazione, dei laboratori del gusto e del recupero di manufatti tradizionali, e quelli che premiano la numerosità dei servizi offerti, vanno infine in direzione dell'"introduzione di altre forme di diversificazione delle attività nelle aziende agricole".

I criteri di priorità soggettivi, aziendali e di natura territoriale, non direttamente legati ad alcun obiettivo in particolare, favoriscono infine i soggetti (giovani, IAP), le aziende (ridotte dimensioni economiche) e le aree (zone D) con le maggiori necessità di diversificazione del reddito. Anche in questo caso, quindi, non è possibile individuare una corrispondenza diretta con determinati obiettivi di Misura, quanto piuttosto con l'approccio complessivo e con gli indirizzi di fondo della stessa.



Tabella: Coerenza fra criteri di priorità e obiettivi

<i>Obiettivi</i>	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	Promuovere forme di diversificazione delle attività aziendali	Incremento del numero di aziende agrituristiche nelle zone rurali maggiormente disagiate	Incremento della tipologia e della qualità dei servizi agrituristici offerti	Incentivare la realizzaz. di interventi per la produzione e la cessione di energie da fonti rinnovabili	Introdurre altre forme di diversificazione delle attività nelle aziende agricole
Requisiti del soggetto proponente						
Giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni						
Imprenditori agricoli professionali (IAP)						
Soggetti inseriti nelle Strade del Vino e dei Prodotti tipici						
Membri della famiglia agricola legati all'imprenditore da matrimonio o parentela di primo grado						
Caratteristiche dell'azienda						
Produzioni di qualità						
Azienda con ordinamento colturale diversificato						
Azienda con attività zootecnica e/o colture ortive						
Dimensioni economiche dell'azienda agricola beneficiaria						
Dimensioni economiche dell'azienda e numero di colture praticate						
Qualità e coerenza del progetto						
Numero di servizi agrituristici e ludico-ricreativi, culturali, ecc. offerti				X		X
Investimenti finalizzati anche al risparmio idrico, energetico e alla gestione razionale dei rifiuti						
Investimenti per l'ottenimento di certificazioni di qualità e dei servizi ricettivi riconosciuti a livello comunitario				X		
Ristrutturazione e adeguamento di fabbricati aziendali con tecniche rispettose dell'ambiente						
Investimenti che prevedono l'eliminazione delle barriere architettoniche				X		
Progetti che prevedono l'utilizzo di TIC				X		
Nuovo fabbisogno lavorativo grazie all'intervento	X					
Capacità di autoapprovvigionamento di biomassa						
Capacità produzione dell'impianto						
Progetto che racchiude le fasi di produzione di biomassa, trasformazione e vendita del prodotto finale					X	
Caratteristiche innovative degli impianti						
Dimensioni economiche dell'investimento						
Gamma dei servizi offerti: degustazione						X
Gamma dei servizi offerti: laboratori del gusto e/o degli aromi						X
Gamma dei servizi offerti: recupero di manufatti con caratteristiche testimoniali della civiltà rurale						X
Requisiti territoriali						
Investimenti in area D			X			
Investimenti in area C						

Fonte: elaborazione Agriconsulting su bandi di Azione



3. Il processo di attuazione della Misura

Il processo attuativo ha visto, ad oggi, l'approvazione dei bandi della Misura e delle disposizioni attuative e procedurali, distinti per Azione (e, nel caso dell'Azione C, per tipologia d'intervento), che prevedono una raccolta delle domande di adesione basata su procedura a sportello articolata su sottofasi successive.

Per ognuna delle Azioni attivate è attivato inoltre un bando specifico in applicazione dell'art. 3 del regime transitorio D.P.C.M. 3/6/2009, che, in alternativa al regime *de minimis*, prevede un contributo massimo concedibile di 500.000 euro nel triennio dal 1/1/2008 al 31/12/2010 (cfr. nota n.2).

Lo schema seguente riporta i riferimenti normativi che guidano l'attuazione della Misura e gli importi finanziari messi a bando.

Azione	Regime di aiuto	Dispositivi attuativi	Bando	Importo
Azione A	De minimis	D.D.G. n. 1659 del 10 agosto 2009 ⁶¹	GURS n. 47 del 9 ottobre 2009	26.143.820
	Art.3 DPCM 3/6/2009		GURS n. 17 del 9 aprile 2010 ⁶²	15.000.000
Azione B	De minimis	D.D.G. n. 193 del 11 marzo 2010	GURS n. 25 del 28 maggio 2010	12.000.000
	Art.3 DPCM 3/6/2009		GURS n. 25 del 28 maggio 2010	6.000.000
Azione C - didattica	De minimis	D.D.G. n. 1660 del 10 agosto 2009 ⁶³	GURS n. 54 del 27 novembre 2009	6.535.955
Azione C - altro	De minimis	D.D.G. n. 244 del 25 marzo 2010	GURS n. 27 dell'11 giugno 2010	6.000.000
	Art.3 DPCM 3/6/2009		GURS n. 27 del 9 giugno 2010	3.000.000
Totale				74.679.775

Nel complesso, col primo "stop & go" sono stati messi a disposizione dei potenziali beneficiari quasi 75 Meuro, che di fatto esauriscono lo stanziamento totale di Misura.

La scansione temporale delle fasi di raccolta, anch'essa definita all'interno dei singoli bandi, viene riassunta nello schema che segue⁶⁴:

Azione A (De minimis)		
I sottofase	Dal 12 ottobre 2009	Al 14 maggio 2010
II sottofase	Dal 15 novembre 2010	Al 14 febbraio 2011
III sottofase	Dal 12 settembre 2011	Al 12 gennaio 2012
IV sottofase	Dal 12 settembre 2012	Al 12 dicembre 2012
Azione A (Art. 3 DPCM 3/6/2009)		
I sottofase	Dal 12 aprile 2010	Al 30 giugno 2010
Azione B (De minimis)		
I sottofase	Dal 28 maggio 2010	Al 30 agosto 2010
II sottofase	Dal 15 dicembre 2010	Al 30 marzo 2011
III sottofase	Dal 1 luglio 2011	Al 30 settembre 2011
Azione B (Art. 3 DPCM 3/6/2009)		
I sottofase	Dal 28 maggio 2010	Al 30 agosto 2010
Azione C-didattica (De minimis)		
I sottofase	Dal 30 novembre 2009	Al 14 maggio 2010
II sottofase	Dal 15 ottobre 2010	Al 14 febbraio 2011
III sottofase	Dal 1 settembre 2011	Al 10 gennaio 2012
Azione C-altre forme (De minimis)		
I sottofase	Dal 14 giugno	Al 31 agosto 2010
II sottofase	Dal 15 dicembre 2010	Al 30 marzo 2011
III sottofase	Dal 1 luglio 2011	Al 30 settembre 2011
Azione C-altre forme (Art. 3 DPCM 3/6/2009)		
I sottofase	Dal 14 giugno	Al 31 agosto 2010

⁶¹ Successivamente modificata e integrata con la D.D.G. n. 99 del 10 febbraio 2010, che recepisce le modifiche Health-Check (PSR approvato con decisione C(2009) 10542 del 18 dicembre 2009).

⁶² Bando riservato ai nuovi agriturismi in area C e D, coerentemente con l'obiettivo operativo di Misura "Incremento del numero di aziende agrituristiche nelle zone rurali maggiormente disagiate".

⁶³ Successivamente modificata e integrata con la D.D.G. n. 127 del 18 febbraio 2010, che recepisce le modifiche Health-Check.

⁶⁴ I termini per la raccolta delle domande di aiuto delle diverse Azioni, soprattutto a causa delle difficoltà operative legate al caricamento delle domande informatiche con il sistema SIAN, hanno subito svariati "slittamenti" successivi: nello schema si riportano le scadenze in vigore al momento della stesura del Rapporto di Valutazione.

Al 31 ottobre del 2010 risulta dunque completata la prima sottofase di raccolta delle domande, ma non sono ancora terminate tutte le procedure istruttorie (sono da completare quelle relative al bando *de minimis* dell’Azione C-altre forme di diversificazione), e tantomeno sono state stilate le graduatorie definitive ed individuate le domande ammesse a finanziamento per ogni Azione.

Il quadro attuativo della Misura, alla fine di ottobre 2010, è dunque così riassumibile:

Azione	Regime d’aiuto	Graduatoria	N. presentate	N. non ricevibili/ non ammissibili	Ammissibili		
					N.	% su presentate	Importo richiesto
Azione A	De minimis	Definitiva	124	24	100	81%	17.505.117
	Art.3 DPCM 3/6/2009	Provvisoria	135	80	55	41%	25.151.958
	Totale Azione A		259	104	155	60%	42.657.075
Azione B	De minimis	Assente	47	-	-	-	-
	Art.3 DPCM 3/6/2009	Provvisoria	41	19	22	54%	3.954.809
	Totale Azione B		88	19	22	54%	3.954.809
Azione C - didattica	De minimis	Definitiva	10	1	9	90%	1.522.388
	Totale Azione C - didattica		10	1	9	90%	1.522.388
Azione C - altre forme	De minimis	Assente	2	-	-	-	-
	Art.3 DPCM 3/6/2009	Provvisoria	10	7	3	30%	n.d.
	Totale Azione C - altre forme		12	7	3	30%	n.d.
	Totale Azione C		22	8	12	60%	n.d.
Totale Misura 311			369	131	189	59%	48.134.272

Fonte: elaborazione Agriconsulting su graduatorie per Azione

In questa fase, laddove non sono ancora terminate tutte le procedure istruttorie relative al primo “stop & go” e individuate le domande ammesse a finanziamento per ogni Azione, è possibile effettuare solo alcune preliminari considerazioni riguardo alla qualità complessiva del parco progetti ritenuto ammissibile a finanziamento, al di là del fatto se esso sarà poi, del tutto o in parte, finanziato.

A fronte di 369 domande prevenute, le istanze ritenute ammissibili a contributo a seguito di istruttoria sono solo 189, meno del 60% di quelle istruite. Le domande non ricevibili o non ammissibili sono dunque numerose (131), soprattutto nell’ambito del bando dell’Azione A in applicazione del DPCM 3/6/2009 (solo il 41% di domande ammissibili). I motivi di esclusione sono stati diversi, con una prevalenza delle semplici carenze documentali (in particolare, sono state numerose le istanze ritenute non ricevibili a causa della mancanza della DIA). L’immediata cantierabilità dei progetti, nell’ottica di un’accelerazione della spesa, ha costituito dunque, d’altro canto, un motivo importante di contrazione del parco progetti ammissibile.

Nonostante un taglio consistente alle istanze ricevute, ed agli importi richiesti, il contributo pubblico ritenuto ammissibile risulta particolarmente elevato, eccedendo in alcuni casi (esemplare l’Azione A-regime transitorio: 25,1 Meuro contro 15 Meuro disponibili) gli importi messi a bando.

Nell’ottica di un avanzamento della spesa che scongiuri il rischio di eventuali disimpegni, verranno probabilmente effettuate compensazioni finanziarie fra Azioni diverse tali da ammettere a finanziamento la (quasi) totalità delle domande ammissibili. In alcuni casi, peraltro, a causa dell’elevato numero di istanze di contributo e di un importo pubblico richiesto già superiore alla dotazione finanziaria, a partire dall’ottobre di quest’anno è stata sospesa la presentazione delle domande di aiuto, con la possibilità di riattivarla in presenza di eventuali ulteriori disponibilità finanziarie.

Perseguire la rapidità della spesa comporta peraltro il rischio di un peggioramento complessivo della qualità progettuale, che già di per sé non appare elevatissima. Il punteggio medio conseguito dai 189 progetti ammissibili resta al di sotto della soglia dei 50 punti, con la sola Azione C a superarla. Solo un quarto delle

istanze presenta una buona qualità progettuale (oltre i 60 punti) ed il 57% delle stesse consegue meno della metà dei punti a disposizione. L'imposizione di un punteggio minimo da raggiungere ai fini dell'ammissibilità a contributo avrebbe potuto assicurare, pur nell'ambito di una procedura a sportello, un livello qualitativo minimo "garantito" al parco progetti di Misura, consentendo di tenere insieme rapidità della spesa e qualità delle iniziative finanziate.

A livello di singola tipologia d'intervento, decisamente bassa è la qualità progettuale delle 22 domande ammissibili sull'Azione B: 28 punti medi e solo il 14% che raggiungono i 50 punti.

Nell'ambito dell'Azione A, invece, molto differente appare la situazione fra le due diverse graduatorie: 44 punti medi e poco più di un terzo delle domande con almeno 50 punti per il bando *de minimis*; 55 punti medi e quasi due terzi delle istanze che ottengono almeno metà dei punti a disposizione per le domande del bando regime transitorio.

Al di là del fatto che il bando *de minimis* fa registrare comunque una presenza più massiccia di IAP e aziende biologiche, il punteggio medio più elevato conseguito dai progetti DPCM 3/6/2009 è imputabile soprattutto alle differenti dimensioni economiche (457.000 euro di contributo medio richiesto contro 175.000 euro) che si traducono in progetti di portata più ampia, più incisivi e qualitativamente migliori, sia dal punto di vista della varietà e della qualità dei servizi agrituristici attivati, che di altri aspetti che contribuiscono all'attrattività aziendale (certificazioni, utilizzo di strumenti informatici, eliminazione barriere architettoniche, generale attenzione all'ambiente). Ma la differenza più evidente risiede nel fatto che i progetti da regime transitorio, proprio in quanto economicamente più consistenti e realizzati da aziende che attivano *ex-novo* l'attività agrituristica, determinano per la quasi totalità (89%) incrementi occupazionali, mentre i progetti *de minimis* solo nel 41% dei casi comportano un nuovo fabbisogno lavorativo.

Tabella: Qualità progettuale (rispondenza ai criteri di priorità) delle istanze ammissibili a contributo

Azione	Regime d'aiuto	Graduatoria	Punteggio medio	% domande					
				0-20 p.	21-40 p.	41-60 p.	61-80 p.	81-100 p.	>= 50 p.
Azione A	De minimis	Definitiva	43,6	10%	36%	37%	15%	2%	37%
	Art.3 DPCM 3/6/2009	Provvisoria	54,6	0%	20%	42%	33%	5%	62%
	Totale Azione A		47,5	6%	30%	39%	21%	3%	46%
Azione B	De minimis	Assente	-	-	-	-	-	-	-
	Art.3 DPCM 3/6/2009	Provvisoria	28	55%	23%	14%	5%	5%	14%
	Totale Azione B		28	55%	23%	14%	5%	5%	14%
Azione C - didattica	De minimis	Definitiva	56,7	0%	22%	33%	44%	0%	78%
	Totale Azione C - didattica		56,7	0%	22%	33%	44%	0%	78%
Azione C - altre forme	De minimis	Assente	-	-	-	-	-	-	-
	Art.3 DPCM 3/6/2009	Provvisoria	56	0%	33%	33%	0%	33%	33%
	Totale Azione C - altre forme		56	0%	33%	33%	0%	33%	33%
	Totale Azione C		56,6	0%	25%	33%	33%	8%	67%
Totale Misura 311			45,8	12%	29%	35%	20%	4%	43%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su graduatorie per Azione

4. Risposta alle domande valutative

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 311 sono 4, integrate dalla Regione con due quesiti aggiuntivi (il quesito n. 3 ed il n.5).

Le domande valutative sono state "riordinate" in modo da mantenere nella valutazione un percorso logico che dal particolare (realizzazioni) conduca ad effettuare considerazioni più generali (indicatori d'impatto).

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo.*

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?*

Domanda 3 (Aggiuntiva regionale): *In che modo gli investimenti sovvenzionati hanno avuto effetti duraturi sul reddito e sulla riduzione dei costi di produzione delle famiglie agricole?*

Domanda 4: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?*

Domanda 5 (Aggiuntiva regionale): *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento della qualità e all'ampliamento dei servizi offerti in relazione alla fruizione rurale e all'agricoltura sociale?*

Domanda 6: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

All'ottobre del 2010, in assenza di graduatorie definitive che stabiliscano il numero di domande ammesse a finanziamento, per una prima risposta ai quesiti valutativi si dispone del solo dato relativo alle istanze che hanno superato il vaglio dell'ammissibilità. I dati utilizzati, e le valutazioni che da essi discendono, fotografano dunque una situazione ancora solo potenziale; d'altro canto, in considerazione della necessità regionale di procedere rapidamente con la spesa e del conseguente probabile finanziamento di (quasi) tutte le istanze ritenute ammissibili, la situazione "reale" relativa alle domande ammesse se ne discosterà probabilmente solo in misura marginale.

Le domande ammissibili, come detto, sono complessivamente 189⁶⁵, il 45% del valore obiettivo, contribuendo a favorire la propensione alla diversificazione delle attività (*Domanda del QCMV n. 1 "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole?"*), soprattutto nel caso di aziende che attivano *ex-novo* i servizi sovvenzionati (le 55 aziende beneficiarie degli aiuti a regime temporaneo dell'Azione A, riservati a nuovi agriturismi).

Di queste, la gran parte (l'82%) afferisce all'Azione A-agriturismo, che continua a costituire la forma di diversificazione più praticata, in quanto più "appetibile" (ritorno economico più consistente ed immediato) e più "facile" da realizzare (contorno normativo maggiormente consolidato e stabile; esperienza di più lunga durata). I 155 agriturismi beneficiari rappresentano oltre un terzo delle strutture attive in Regione al 2008 (dato ISTAT, "Le aziende agrituristiche in Italia").

Le altre Azioni, decisamente più innovative, fanno registrare invece complessivamente solo 34 domande, anche se altre se ne aggiungeranno a breve una volta completate le procedure istruttorie di due bandi già chiusi.

Dal punto di vista della localizzazione degli interventi, le aree a più elevata ruralità (zone C e D), ritenute prioritarie in fase programmatica, assorbono la quasi totalità (il 93%) della domanda ammissibile, considerando peraltro che solo l'Azione A prevedeva la possibilità di finanziare interventi in area B (solo per aziende agrituristiche esistenti che presentano svantaggi naturali). Le aree con problemi di sviluppo (aree D), pur con ampi margini di crescita in ambito agrituristicamente, rappresentano solo il 30% del totale, a conferma dei problemi di natura strutturale che frenano lo sviluppo di tali aree. Ciò sembrerebbe essere legato alle difficoltà che aziende più piccole e marginali, in una fase di recessione economica e di stretta creditizia, potrebbero avere nel reperimento dei fondi necessari a coprire la componente privata dell'investimento.

⁶⁵ Fonte: delibere di ammissibilità a finanziamento

Il 35% delle aziende per le quali si dispone del dato relativo all'età del titolare (Azioni A e C) è condotto infine da giovani agricoltori (meno di 40 anni), contro un dato del 10,3% rilevato sul totale dei conduttori siciliani. I giovani mostrano dunque una "naturale" maggiore propensione allo sviluppo di attività di diversificazione in azienda, ulteriormente incentivata da appositi criteri di priorità.

I giovani ed i territori a maggior grado di ruralità (aree D e, in secondo luogo, C) assumono dunque nel complesso un peso consistente all'interno del parco progetti ammissibile a finanziamento, a conferma del fatto che l'aiuto pubblico si sta indirizzando correttamente verso le categorie individuate in fase di programmazione come maggiormente "bisognose" del sostegno.

Il secondo Quesito Valutativo (*Domanda 2: "In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?"*) indaga gli effetti del sostegno sulla manodopera impiegata nelle aziende sovvenzionate. In questa fase ancora preliminare dell'attuazione della Misura, preliminarmente rispetto alle indagini dirette che analizzeranno in profondità tale aspetto, è possibile utilizzare i criteri di priorità per effettuare alcune considerazioni di massima sugli impatti occupazionali potenziali della Misura alla luce delle prime domande ammissibili.

90 progetti ammissibili nell'Azione A (il 58% del totale) determineranno presumibilmente un incremento occupazionale (ottengono punti sullo specifico criterio di priorità); di questi, circa un quarto (21 unità) produrranno un fabbisogno lavorativo supplementare di almeno 2 ULU, per un totale di almeno 42 ULU. Ipotizzando prudenzialmente per le altre 69 aziende che hanno ottenuto un punteggio per un incremento occupazionale, seppur più contenuto (inferiore alle 2 ULU: cfr. la tabella riassuntiva dei criteri di priorità), un aumento medio di manodopera di 0,5 ULU, si possono stimare circa 80 nuove ULU "potenzialmente producibili" dai 155 interventi ammissibili per l'Azione A. Tale valore (0,5 ULU per beneficiario) appare peraltro del tutto in linea con gli effetti occupazionali medi della Misura ipotizzati in fase di valutazione ex ante (0,51 ULU per azienda).

Con riferimento infine alle caratteristiche dei progetti ritenuti ammissibili, in assenza di ulteriori informazioni di dettaglio, si fa ancora riferimento a quanto desumibile dal sistema di criteri di priorità per la selezione delle domande.

Il 64% dei progetti in agriturismo riguarda l'offerta di almeno due servizi oltre a quelli tradizionali (ricettività, ristorazione e agriturismo), e in 44 casi su 155 (il 28%) le aziende ne offrono almeno 4. Il parco progetti appare dunque finalizzato nel complesso al miglioramento dell'offerta agrituristica, nell'ottica di un sviluppo del settore nel medio-lungo periodo, coerentemente con l'obiettivo operativo "Incremento della tipologia e della qualità dei servizi agrituristici offerti" (*Domanda 3 "In che modo gli investimenti sovvenzionati hanno avuto effetti duraturi sul reddito e sulla riduzione dei costi di produzione delle famiglie agricole?"* e *Domanda 5, entrambe aggiunte della Regione: "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento della qualità e all'ampliamento dei servizi offerti in relazione alla fruizione rurale e all'agricoltura sociale?"*).

Sempre in relazione agli effetti del sostegno nel lungo periodo, particolare importanza assumono le "modificazioni" comportamentali indotte dallo stesso negli imprenditori beneficiari, in termini soprattutto di maggior dinamismo, attenzione ed apertura alle novità e propensione all'innovazione. A questo riguardo, se gli investimenti volti all'ottenimento di certificazioni di qualità per i servizi offerti rappresentano solo il 14% delle domande Azione A, ben più elevato (il 54%) è l'utilizzo di tecnologie informatiche per la gestione delle strutture beneficiarie grazie al sostegno. Quest'ultimo appare peraltro, più che un elemento qualificante, una condizione essenziale per lo svolgimento di attività agrituristiche. Tale percentuale appare dunque ancora bassa: buona parte delle strutture che non ha realizzato investimenti sulle TIC probabilmente li avrà effettuati con fondi non-PSR o già ne faceva uso (fra i 55 nuovi agriturismi del bando DPCM 3/6/2009 la percentuale di investimenti sulle TIC sale al 64%).

Nell'ambito del quesito valutativo volto ad indagare gli effetti del sostegno sul reddito (*Domanda 4: "In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?"*), è importante valutare se ed in che misura gli incrementi reddituali rilevabili a livello aziendale possano poi diffondersi sul territorio rurale nel quale operano le aziende sovvenzionate. L'integrazione delle aziende beneficiarie nel territorio (adesione a progetti integrati, a reti e circuiti, ecc.) rappresenta un elemento di

apertura verso l'esterno tale da facilitare gli interscambi, economici e non solo, con il territorio circostante. A riguardo è utile osservare, preliminarmente, che il 30% degli agriturismi sovvenzionabili è inserito in una delle Strade del Vino e dei Prodotti tipici attive in Regione, agevolando dunque la diffusione sul territorio (es. ristoranti, punti vendita prodotti tipici, attività culturali e ricreative, ecc.) e la moltiplicazione degli effetti economici prodotti dal sostegno negli agriturismi beneficiari (che saranno rilevati in seguito grazie ad indagini dirette in azienda).

In relazione infine ai risvolti paesaggistici ed ambientali del sostegno (*Domanda 6: "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?"*, *Criterio 5: "Il sostegno ha contribuito a preservare e/o migliorare il paesaggio e le risorse naturali"*), al di là degli obblighi da bando (interventi su fabbricati preesistenti) e di legge (L.R. 32/2000 e L.R. 25/1994), per la ristrutturazione di fabbricati oltre la metà (53%) dei progetti ammissibili per l'Azione A utilizzeranno tecniche rispettose dell'ambiente e degli elementi paesaggistici ed architettonici tipici.

Per quanto riguarda invece l'aspetto più propriamente ambientale, il 79% degli investimenti in agriturismo comporteranno anche un risparmio idrico, energetico o una più razionale gestione dei rifiuti (il 51% tutti e tre gli elementi). Sono da prendere in considerazione in quest'ambito, infine, i 22 progetti di produzione di energia da fonti rinnovabili ritenuti ammissibili sull'Azione B.

MISURA 312 – "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese"

1. Logica di intervento della Misura

Come emerso chiaramente dall'analisi SWOT, il territorio rurale siciliano è contraddistinto da un tessuto imprenditoriale diffuso, con aziende penalizzate però da piccolissime dimensioni. Peraltro, i problemi di spopolamento di cui soffrono le aree più marginali della Regione si traducono inevitabilmente in un progressivo impoverimento ed in un generale ridimensionamento delle prospettive di crescita socio-economica del territorio.

La Misura 312 è quindi volta alla "vitalizzazione" economica delle aree rurali, favorendo la creazione e lo sviluppo di microimprese in settori extra-agricoli, fortemente collegate e/o integrate alla produzione primaria ed al territorio. Ciò con la finalità ultima di contrastare la tendenza al declino economico e sociale, e quindi allo spopolamento, delle aree rurali più marginali.

La Misura si articola in quattro Azioni distinte:

- A. trasformazione e commercializzazione artigianale dei prodotti tipici;
- B. produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili;
- C. incentivazione di microimprese nel settore degli eco-servizi e degli altri servizi alle imprese di natura extra-agricola;
- D. incentivazione di microimprese nel settore del commercio.

La Misura, che potrà riguardare esclusivamente i prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato, si rivolge alle microimprese così come definite nella raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e viene attivata nelle aree di ruralità C e D. Gli aiuti saranno erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata, con un'intensità pari al 75% delle spese ammesse.

Alla Misura sono destinati 28,45 Meuro (pari a meno del 15% delle risorse di Asse), con i quali sarà possibile raggiungere complessivamente 157 beneficiari (indicatore di output stimato in ex-ante).

Come riproposto nel quadro seguente, che sistematizza la logica di intervento della Misura, ad ogni Azione d'intervento corrisponde un obiettivo operativo (con le Azioni A e D unificate in relazione alle loro finalità di trasformazione e commercializzazione di prodotti), cui il valutatore ha associato specifiche suddivisioni dell'indicatore di output "numero di microimprese beneficiarie". L'esplicito riferimento da parte della Regione all'integrazione verticale delle microimprese sovvenzionate ("realizzazione di filiere corte", "creazione di filiere") viene valorizzato in fase di strutturazione quantificando i beneficiari che operano all'interno di una filiera.

La creazione e lo sviluppo di microimprese determineranno presumibilmente un ampliamento delle opportunità di reddito e di lavoro (stimabili in ex-ante, rispettivamente, a 2,17 Meuro di valore aggiunto e 167 nuovi posti di lavoro a tempo pieno), contribuendo così all'obiettivo specifico "mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali".

Il contributo della Misura al raggiungimento dell'obiettivo generale "Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" viene infine misurato attraverso due indicatori comuni di impatto di matrice economica, che rilevano la crescita netta del valore aggiunto (valore obiettivo stimato in fase ex-ante di 4,2 Meuro) e la crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (valore obiettivo stimato in fase ex-ante di 146 ETP).

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica - Crescita netta del valore aggiunto (PPS x 1000) (*)	4.213		
	Posti di lavoro netti creati - Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) (*)	146		
	Incremento nella produzione di energia rinnovabile (kTOE) (*)	1,91		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (euro x 1000) (*)	2.170		
	Posti di lavoro lordi creati (ETP) (*)	167		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Promuovere e consolidare la presenza di microimprese nelle aree rurali	Microimprese beneficiarie (suddivise per sesso, età, settore ATECO, forma giuridica, area e attività nuova/esistente) (N.) (***) - di cui organizzate in filiere (N. e %) (***)	157 n.d.		
	Volume totale degli investimenti (suddiviso per sesso, età, settore ATECO, forma giuridica, area e attività nuova/esistente del beneficiario) (euro) (***)	n.d.		
Incentivare la realizzazione delle filiere corte attraverso il sostegno ad iniziative di imprese singole ed associate nei settori della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e agroalimentari	Microimprese beneficiarie operanti nei settori della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli ed agroalimentari (N. e %) (***) - di cui organizzate in filiere (N. e %) (***)	n.d.		
		n.d.		
Incentivare la creazione di filiere per la produzione e la vendita di energia da fonti rinnovabili	Microimprese beneficiarie operanti per la produzione e la vendita di energia da fonti rinnovabili (N. e %) (**) - di cui organizzate in filiere (N. e %) (***)	n.d.		
		n.d.		
Creazione o ammodernamento di microimprese nelle aree rurali operanti nel settore dei servizi rivolti alla tutela e alla promozione del territorio e dell'ambiente	Microimprese beneficiarie che erogano servizi alle imprese ed al territorio (N. e %) (***)	n.d.		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	28.448.431	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di priorità per la selezione delle domande considerano diversi aspetti legati ai requisiti del soggetto proponente, alle caratteristiche dell'azienda potenzialmente beneficiaria, alla qualità e coerenza del progetto da realizzare, al territorio in cui esso ricade nonché alle pari opportunità, prediligendo progetti presentati da parte di donne imprenditrici. L'aspetto più importante in termini di punteggio è rappresentato dalla qualità e coerenza del progetto, al quale viene attribuito il 70% del punteggio complessivo. Nell'ambito di tale aspetto

assumono un peso maggiore i progetti di completamento di filiere locali (13 pt.) e quelli di trasformazione e commercializzazione artigianale di prodotti tipici, non compresi nell'Allegato 1 del Trattato, utilizzando materia prima di provenienza agricola (13 pt.). Importanti sono anche i parametri che considerano la sostenibilità economica dell'intervento e la ricaduta occupazionale, ad indicare l'interesse non solo nei confronti della nascita e dello sviluppo delle microimprese, ma anche della loro permanenza sul mercato, in grado di garantire anche la crescita del lavoro nelle aree rurali. I criteri individuati sono coerenti con gli obiettivi della Misura.

Tabella: Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti
Requisiti del soggetto proponente	10
Titolare dell'impresa di età inferiore a 40 anni	10
Caratteristiche dell'azienda	10
Imprese di nuova costituzione	10
Qualità e coerenza del progetto	70
Sostenibilità economica dell'intervento	10
Progetti di completamento di filiere locali	13
Progetti di trasformazione e commercializzazione artigianale di prodotti tipici, non compresi nell'Allegato 1 del Trattato, utilizzando materia prima di provenienza agricola	13
Progetti che prevedono la commercializzazione di prodotti dell'artigianato e delle tradizioni locali	10
Progetti che prevedono l'utilizzo di TIC	5
Impianti che prevedono la cogenerazione	5
Nuovo fabbisogno lavorativo derivante dall'investimento	10
Innovazione tecnologica degli investimenti	4
Pari opportunità	-
A parità di punteggio sarà data priorità alle donne imprenditrici	-
Requisiti territoriali	10
Imprese operanti in aree D	10
Totale	100

Fonte: elaborazione Agriconsulting su Criteri di Selezione approvati nel CdS del 20/04/2010

3. Il processo di attuazione della Misura

La presente Misura, così come le altre misure dell'Asse (ad eccezione della 311, 331 e 341), attivabile anche con un approccio Leader, partirà probabilmente nel corso del 2011.

I ritardi accumulati per l'attuazione dell'Asse 4 (legati sostanzialmente a una selezione dei partenariati e dei relativi PSL molto lunga e laboriosa) si sono infatti trasferiti anche sulla Misura in esame, che verrà avviata con approccio "tradizionale" nelle aree non Leader o nelle zone GAL che non ne prevedono l'attivazione. Per la definizione del bando di Misura le strutture regionali stanno dunque attendendo i PSL definitivi, in modo da individuare con certezza i territori su cui attivare la Misura con approccio "tradizionale".

4. Risposta alle domande valutative

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria sono 4, alle quali se ne aggiunge una specifica da parte della Regione, la n. 4. (NB: la Regione chiede anche precisazioni (sottolineate) nell'ambito della domanda n. 5).

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo.*

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle aree rurali?*

Domanda 3: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?*

Domanda 4 Aggiuntiva regionale: *In che misura il sostegno ha contribuito alla diffusione dei prodotti commercializzati dalle microimprese, con particolare riguardo ai prodotti tipici locali?*

Domanda 5: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali? Fornire precisazioni riguardo agli effetti dell'incentivazione di microimprese nel settore dei servizi e degli eco-servizi.*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto la Misura non è stata ancora attivata.

MISURA 313 – “Incentivazione delle attività turistiche”

1. Logica di intervento della Misura

La Misura risponde alla necessità di “stimolare la capacità dei sistemi rurali di valorizzare le risorse locali disponibili, sviluppando “prodotti turistici” integrati, che sappiano coniugare l’offerta ricettiva con l’offerta di prodotti tipici, di opportunità di fruizione naturalistica e, in generale, di qualità della vita rurale”.

Come precisato nel PSR tale strategia può costituire un elemento per rilanciare l’attrattività del sistema rurale. Il sostegno ad approcci organizzati e strutturati di miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici offerti nelle aree rurali risponde, altresì, alla priorità di diversificazione delle opportunità di reddito delle imprese agricole (obiettivi specifici).

La Misura prevede a tal fine due Azioni distinte:

- Azione A - infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo degli itinerari rurali: investimenti per la realizzazione di centri di informazione e accoglienza turistica, segnaletica turistica e agrituristica;
- Azione B - servizi per la fruizione degli itinerari rurali: progettazione e realizzazione di materiale informativo, partecipazione a fiere di settore, creazione di siti web e di servizi telematici e multimediali.

Beneficiari dell’incentivo sono gli Enti locali territoriali (in forma singola o associata), associazioni di imprese, fondazioni ed associazioni senza scopo di lucro, oltre alla Regione stessa; la percentuale di contribuzione è del 75%, che sale fino al 100% nel caso di beneficiari pubblici.

La Misura si rivolge alle aree C e D (con priorità per le seconde), ma sono ritenuti ammissibili anche interventi che ricadono parzialmente, ma secondariamente, nelle aree B.

Alla Misura sono complessivamente destinati 11 Meuro, cui vanno aggiunte le risorse attivabili con approccio Leader (al momento non quantificabili). Con tali risorse si prevede la realizzazione di 60 iniziative turistiche per un investimento complessivo di 18,5 euro.

L’implementazione dell’offerta turistica e dei servizi associati migliora l’attrattività delle aree e contribuisce all’obiettivo specifico “Accrescimento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione”, il cui grado di raggiungimento è quantificato dall’indicatore di risultato comunitario “Numero di turisti in più” (valore ex ante: 1.800). L’attrattività verso le imprese è espressa anche da un indicatore aggiuntivo relativo al numero di soggetti coinvolti negli itinerari sovvenzionati, e quindi beneficiari indiretti dell’intervento, che valorizza la specificità della Misura e la priorità data ai progetti che coinvolgono il maggior numero di aziende.

Obiettivo ultimo delle attività sovvenzionate con la Misura 313 è determinare un incremento del flusso turistico cui possano conseguire effetti reddituali positivi sulle imprese aderenti al circuito, derivanti ad esempio della vendita diretta dei prodotti tipici aziendali o dai maggiori pernottamenti. Il valutatore considera quindi anche l’obiettivo specifico “Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali”, cui sono associati gli indicatori comunitari “Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende agricole grazie al sostegno” (stimato in ex ante a 740.000 euro) e “Posti di lavoro lordi creati” (quantificato in 80 ETP).

Il contributo della Misura al raggiungimento dell'obiettivo generale del PSR "Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche", espresso attraverso due indicatori comuni di impatto di matrice economica - la crescita netta del valore aggiunto e crescita netta di posti di lavoro - è indiretto e potrà esprimersi sia attraverso la crescita del valore aggiunto e dell'occupazione nelle imprese, in particolare quelle agricole, coinvolte dal sostegno, sia attraverso la descrizione di eventuali dinamiche virtuose innescate dalla realizzazione sui singoli territori interessati dagli itinerari di una molteplicità di interventi a valere sulla Misura. Gli indicatori sono comunque stimati in fase ex-ante a 3,88 Meuro e 70 ETP rispettivamente.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica (PPS x 1.000) (*)	3.883 Contributo indiretto		
	Posti di lavoro creati (ETP) (*)	70 Contributo indiretto		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Accrescimento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Turisti in più (N. e %) (*)	1.800		
	Soggetti coinvolti e messi in rete (N. e %) (***)	n.d.		
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	Incremento lordo del valore aggiunto grazie al sostegno (euro x 1.000) (*)	740		
	Posti di lavoro lordi creati (ETP) (*)	80		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Creazione di una rete qualificata di servizi turistici sul territorio	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate (per tipologia d'intervento) (N. e %) (*)	60		
	Volume totale di investimenti (euro x 1.000) (*)	18.500		
	Beneficiari del sostegno (per tipologia di beneficiario, tipologia d'intervento, area) (N. e %) (***)	n.d.		
Diffusione di azioni di marketing territoriale che associno la tradizione e la qualità dei prodotti ai luoghi di produzione ed alle diverse attrattive naturali e storico-culturali del territorio rurale	Itinerari coinvolti nel sostegno (N. e %) (***)	n.d.		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	11.000.000	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di priorità per la selezione delle domande considerano diversi aspetti legati ai requisiti del soggetto proponente, alla qualità e coerenza del progetto da realizzare e al territorio in cui esso ricade. In particolare vengono premiate le associazioni di imprese rispetto ad altre fondazioni e associazioni (15 pt. contro 10 pt.) e i percorsi ricadenti interamente in aree D, rispetto non solo a quelli ricadenti interamente in altre aree, ma anche a quelli che si sviluppano sia in aree C che D. Nell'ambito della qualità e coerenza del progetto, a cui viene attribuito il 65% del punteggio complessivo, assumono un peso maggiore i progetti realizzati in aree interessate da produzioni di qualità riconosciute (15 pt.) e quelli realizzati all'interno del sistema regionale delle aree protette (15 pt.). Viene data importanza anche alla creazione di un network tra i soggetti e all'utilizzo di nuove tecnologie. Inoltre viene confermato l'interesse nei confronti dello sviluppo dell'occupazione che può aver luogo grazie al progetto. I criteri individuati sono coerenti con gli obiettivi della Misura.

Tabella: Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti
Requisiti del soggetto proponente	15
Associazioni di imprese	15
Fondazioni e associazioni senza scopo di lucro con finalità di promozione turistica	10
Qualità e coerenza del progetto	65
Progetti realizzati in aree interessate da produzioni di qualità riconosciute	15
Progetti realizzati all'interno del sistema regionale delle aree protette	15
Utilizzo di TIC e innovazione tecnologica	10
Numero di soggetti coinvolti e messi in rete	10
Sostenibilità economica dell'intervento	5
Nuovo fabbisogno lavorativo derivante dall'investimento	10
Requisiti territoriali	20
Percorsi ricadenti interamente in aree D	20
Percorsi ricadenti interamente in aree C e D	10
Totale	100

Fonte: elaborazione Agriconsulting su Criteri di Selezione approvati nel CdS del 20/04/2010

3. Il processo di attuazione della Misura

La presente Misura, così come le altre misure dell'Asse (ad eccezione della 311, 331 e 341), attivabile anche con un approccio Leader, partirà probabilmente nel corso del 2011.

I ritardi accumulati per l'attuazione dell'Asse 4 (legati sostanzialmente a una selezione dei partenariati e dei relativi PSL molto lunga e laboriosa) si sono infatti trasferiti anche sulla Misura in esame, che verrà avviata con approccio "tradizionale" nelle aree non Leader o nelle zone GAL che non ne prevedono l'attivazione. Per la definizione del bando di Misura le strutture regionali stanno dunque attendendo i PSL definitivi, in modo da individuare con certezza i territori su cui attivare la Misura con approccio "tradizionale".

4. Risposta alle domande valutative

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della Misura 313 sono quattro.

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche? Distinguere fra le attività che si svolgono nelle aziende agricole e le altre e (aggiunta Regione) porre particolare attenzione alle azioni di marketing territoriale che hanno meglio valorizzato gli itinerari rurali*

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?*

Domanda 3: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?*

Domanda 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto la Misura non è stata ancora attivata.

MISURA 321 – "Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"

1. Logica di intervento della Misura

Per far fronte ai problemi che l'inadeguata/mancante dotazione di servizi e infrastrutture anche telematiche determina nelle aree rurali, condizionando negativamente la presenza delle popolazioni (specie giovanili) e le possibilità di svolgere attività economiche nei territori più svantaggiati e marginali, il PSR attraverso le due sottomisure della Misura 321 sostiene azioni tipologicamente diversificate che agiscono su problematiche specifiche nelle macro aree C rurali intermedie e macro aree D rurali con problemi complessivi di sviluppo.

La sottomisura 321 A Servizi essenziali e infrastrutture, articolata in 4 azioni agisce nello specifico campo dei servizi mentre la sottomisura 321 B Reti tecnologiche di informazione e comunicazione, rispondendo alle nuove sfide, finanzia con risorse del Recovery Package, interventi per la riduzione del digital divide.

Sottomisura 321 A - Servizi essenziali e infrastrutture

- Con l’Azione 1 – Servizi commerciali rurali il programma finanzia interventi di natura infrastrutturale a sostegno del commercio di prodotti tipici locali e artigianali mediante farmers market e il commercio itinerante.
- Con l’Azione 2 il PSR sostiene i Consorzi di Bonifica per la realizzazione o il miglioramento del servizio idrico alla popolazione residente (invasi di accumulo, piccoli serbatoi, condotte, reti di distribuzione).
- L’Azione 3 – sostiene Enti pubblici per la realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (piccole centrali termiche alimentate con biomasse locali, reti di teleriscaldamento, impianti solari e mini eolici per la produzione di energia termica o elettrica).
- L’Azione 4 – il PSR finanzia la realizzazione di punti di accesso info telematici pubblici connessi con le reti a banda larga.

Sottomisura 321 B - Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ITC)

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (PPS) (*)	4.408.932 Contributo indiretto		
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) (*)	170 Contributo indiretto		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (*)	169.047		
	Maggiore uso di internet nelle zone rurali (N° ab) (*)	94.147		
	Energia prodotta (KWh) (***)	Nd		
	Comuni interessati per dimensione demografica (***)	Nd		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Favorire lo sviluppo di servizi essenziali (sottomisura A)	N° azioni sovvenzionate (*)	75		
	Volume investimenti (*)	16.900.000		
<i>Attrezzare spazi pubblici per ospitare aree mercatali locali (azione 1)</i>	<i>N° azioni sovvenzionate (***)</i>	<i>Nd</i>		
	<i>Volume investimenti (***)</i>	<i>Nd</i>		
<i>Realizzare/migliorare piccoli acquedotti i per approvvigionamento idropotabile (azione 2)</i>	<i>N° azioni sovvenzionate (***)</i>	<i>Nd</i>		
	<i>Volume investimenti (***)</i>	<i>Nd</i>		
<i>Costruire impianti pubblici destinati produzione energia (azione 3)</i>	<i>N° azioni sovvenzionate (***)</i>	<i>Nd</i>		
	<i>Volume investimenti (***)</i>	<i>Nd</i>		
<i>Realizzare punti di accesso info telematici</i>	<i>N° azioni sovvenzionate (***)</i>	<i>Nd</i>		
	<i>Volume investimenti (***)</i>	<i>Nd</i>		
Realizzare Reti tecnologiche ITC (sottomisura B)	N° azioni sovvenzionate (*)	184		
	Volume totale d’investimenti (euro) (*)	25.408.333		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	37.308.334	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte ""La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori"" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

La sottomisura, contribuisce alla nuova sfida della "Banda Larga" intensificando la copertura nel territorio rurale per ridurre il gap tra territori periferici e le aree urbanizzate. L'intervento a regia regionale, utilizza le risorse aggiuntive previste dal RP per la creazione di nuove infrastrutture in fibra ottica o wireless ad alta capacità per il collegamento delle centrali e delle reti delle aree ancora non connesse alle dorsali a banda larga e la creazione di piccole reti wireless a completamento della prima azione.

Attraverso le quattro azioni sulle infrastrutture la Misura contribuisce all'obiettivo specifico dell'Asse "miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali"(nelle aree C e D).

Tale attrattività si esplicita nei confronti della popolazione rurale per la quale la disponibilità di reti di infrastrutture più efficienti può rappresentare una condizione per migliori condizioni residenziali e produttive: il raggiungimento dell'obiettivo si esplicita attraverso l'indicatore di risultato R10 (quantificato ex ante in oltre 169 mila abitanti).

Attraverso il sostegno ad interventi pubblici per la produzione energia da fonti alternative, l'intervento si propone di promuovere un approvvigionamento energetico sostenibile (espresso dall'indicatore aggiuntivo - KW annui di energia prodotta da fonti rinnovabili) che accresce la qualità ambientale dei territori interessati.

Alla crescita dell'attrattività delle aree rurali contribuisce anche la nuova sfida della riduzione del *digital divide* che, attraverso l'infrastrutturazione si propone di consentire l'accesso ad internet a più di 94mila abitanti rurali (indicatore R11), diminuendone l'isolamento/favorendone l'inclusione e migliorandone la qualità della vita. Gli interventi previsti dalla Misura sono pertanto coerenti con la priorità strategica nazionale dell'accrescimento dell'attrattività delle aree rurali verso la popolazione e contribuiscono all'obiettivo generale del miglioramento della qualità della vita fornendo un margine di contribuzione (indiretta) alla crescita socio-economica delle aree rurali. Tale contributo, è stato stimato ex ante pari a oltre 4,4 milioni di euro e 170 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP).

Per il raggiungimento degli obiettivi assunti, la spesa pubblica programmata dal PSR ammonta a 37,3 milioni di euro cui corrisponde un volume totale degli investimenti stimato pari a oltre 42,3 milioni di euro.

2. *Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni*

I criteri di priorità per la selezione delle domande considerano diversi aspetti legati ai requisiti del soggetto proponente, alla qualità e coerenza del progetto da realizzare e al territorio in cui esso ricade. I punteggi assegnati favoriscono gli enti locali e territoriali associati per aree contigue e i progetti che interessano le aree D. La qualità e coerenza del progetto interessa tutte le 4 Azioni previste dalla Misura e prevede il 60% del punteggio. In particolare, per quanto riguarda l'Azione A viene favorito l'utilizzo di edifici già esistenti, mentre nelle Azioni B e D il numero di utenti serviti e nell'Azione C i metri cubi serviti. La presenza in tutte le Azioni del parametro dell'innovazione tecnologica, alla quale tuttavia viene attribuito un basso punteggio, indica comunque l'importanza delle nuove tecnologie anche per garantire servizi essenziali per l'economia e lo sviluppo della popolazione nelle aree rurali. I criteri individuati sono coerenti con gli obiettivi della Misura.

Tabella: Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti			
	Azione A	Azione B	Azione C	Azione D
Requisiti del soggetto proponente	20	20	20	20
Azioni A, B e C: Enti locali e territoriali associati per aree contigue	20	20	20	20
Qualità e coerenza del progetto	60	60	60	60
Azione A:				
utilizzo di edifici già esistenti	25			
accessibilità dell'area	10			
aree dotate di attrazioni turistico-culturali, naturalistico-ambientali	10			
popolazione servita	10			
innovazione tecnologica	5			
Azione B:				
numero di utenti serviti		35		

Parametri di valutazione	Punti			
	Azione A	Azione B	Azione C	Azione D
rapporto tra costo dell'investimento e utenti serviti		20		
innovazione tecnologica		5		
Azione C:				
metri cubi serviti			30	
utenti serviti <i>(nel caso di impianti per la produzione di energia termica sarà data priorità a quelli che prevedono la cogenerazione)</i>			25	
innovazione tecnologica			5	
Azione D:				
numero di utenti serviti				35
numero di imprese ricadenti nell'area interessata per le reti wireless a banda larga				20
innovazione tecnologica				5
Requisiti territoriali	20	20	20	20
Aree D	20	20	20	20
Totale	100	100	100	100

Fonte: elaborazione Agriconsulting su Criteri di Selezione approvati nel CdS del 20/04/2010

3. Il processo di attuazione della Misura

La presente Misura, così come le altre misure dell'Asse (ad eccezione della 311, 331 e 341), attivabile anche con un approccio Leader, partirà probabilmente nel corso del 2011.

I ritardi accumulati per l'attuazione dell'Asse 4 (legati sostanzialmente a una selezione dei partenariati e dei relativi PSL molto lunga e laboriosa) si sono infatti trasferiti anche sulla Misura in esame, che verrà avviata con approccio "tradizionale" nelle aree non Leader o nelle zone GAL che non ne prevedono l'attivazione. Per la definizione del bando di Misura le strutture regionali stanno dunque attendendo i PSL definitivi, in modo da individuare con certezza i territori su cui attivare la Misura con approccio "tradizionale".

4. Risposta alle domande valutative

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della Misura 321 sono 3.

Le prime due domande valutative accompagnano la valorizzazione dell'obiettivo specifico dell'accrescimento della attrattività del territorio rurale, misurato dal QMCV in termini di popolazione raggiunta, proponendo una riflessione sulle scelte operate dal PSR in termini di "cosa" è stato realizzato a vantaggio della popolazione residente e con quale intensità (percentuale di popolazione raggiunta, incremento di popolazione che accede ai servizi) e sulla capacità dei servizi finanziati di facilitare l'insediamento di imprese/ la creazione di attività economiche.

La terza domanda, proposta della Commissione, infine risulta complementare all'obiettivo generale del miglioramento della qualità della vita e promozione della diversificazione, proponendo "chiavi" di lettura che integrano aspetti quantitativi con aspetti comportamentali.

Domanda 1: *In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita delle popolazioni nelle zone rurali? (distinguere tra servizi al commercio, ITC energia, reti idriche).*

Domanda 2: *In che misura il servizio fornito ha migliorato l'attrattività delle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (ad esempio, commercio, sanità, trasporti, informatica e comunicazioni, mobilità delle persone, altri servizi sociali, energia, reti idriche).*

Domanda 3: *in che misura il servizio fornito ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto la Misura non è stata ancora attivata.

MISURA 322 – “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”

1. Logica di intervento della Misura

La Misura nasce dalla considerazione che il recupero delle emergenze storico-architettoniche “minori” di cui il territorio regionale è ricco (punto di forza) e la loro tutela e valorizzazione con finalità d’uso collettivo, di servizio e turistico-culturale, può rappresentare una componente fondamentale delle politiche di sviluppo delle aree rurali e una condizione essenziale per la permanenza dei valori del paesaggio.

Il PSR pertanto con la Misura 322 incentiva gli enti locali singoli o associati e i soggetti privati (proprietari di edifici inseriti in contesti di pubblica fruizione) al recupero del patrimonio edilizio di interesse storico-architettonico e di valore testimoniale attraverso interventi effettuati nel rispetto delle caratteristiche tipologiche, edilizie e paesaggistiche locali, assicurandone la successiva fruizione.

Operativamente la Misura prevede interventi di sistemazione e adeguamento di:

- fabbricati destinati alla degustazione dei prodotti locali e alla presentazione del territorio e delle sue risorse;
- fabbricati ai fini della proposizione di procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali locali;
- fabbricati e strutture di interesse storico o culturale ai fini della valorizzazione e lavorazione dei prodotti tipici o locali e delle attività connesse;
- fabbricati e strutture di interesse storico, culturale e ambientale;
- strutture e manufatti tradizionali destinati alla fruizione collettiva (forni, lavatoi, corti comuni, ecc.).

La Misura inoltre finanzia il recupero di prospetti di edifici privati inseriti in contesti di pubblica fruizione (es. piazze, cortili, ecc.).

Gli interventi devono ricadere nelle macroaree C e D e in villaggi rurali (senza autonomia amministrativa) con una popolazione inferiore a 500 abitanti.

Il contributo erogabile arriva sino al 100% della spesa ammissibile per i soggetti che sviluppano attività di tipo non economico, con finalità pubbliche e senza scopo di lucro.

La Misura, che intende conservare, riqualificare e rendere fruibile il patrimonio edilizio tipico e, con esso, la cultura e le tradizioni locali, fornendo contemporaneamente opportunità di sviluppo per il consolidamento del reddito delle popolazioni locali, partecipa all’obiettivo specifico del PSR “Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione”.

Per il raggiungimento dell’obiettivo, la spesa pubblica programmata dal PSR nella Misura 322, con approccio ordinario, ammonta a 24,7 Meuro e genera un investimento complessivo pari a 29,6 Meuro che si stima si distribuisca su circa 49 villaggi rurali interessati dagli interventi di recupero di edifici rurali storici e di strutture ad uso collettivo.

Gli interventi previsti dalla Misura concorrono, pertanto, al perseguimento dell’obiettivo generale “Qualità della vita e della diversificazione dell’economia rurale, incidendo, seppure indirettamente, nei confronti della crescita economica e dell’occupazione, nonché, in termini di esternalità positive sul contesto paesaggistico-ambientale in ragione del diffuso processo di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico.

Nello specifico la strategia posta in essere è prioritariamente finalizzata all’incremento dell’attrattività dei territori rurali, sui quali si vuole determinare, da un lato, un rafforzamento dei valori e della qualità del paesaggio, con benefici per la popolazione residente e vantaggi in termini di *appeal* turistico, dall’altro la nascita di nuove e qualificate iniziative per il territorio e per la popolazione.

Ciò si traduce (Indicatore R10) in 12.250 abitanti delle aree rurali raggiunti dal miglioramento dei servizi e un’indiretta incidenza sul sistema delle imprese che determina (secondo quanto quantificato ex ante) una crescita economica di circa 2,0 Meuro (VA in pps) e la creazione di 75 posti di lavoro.

Il quadro logico di seguito esposto illustra la gerarchia degli obiettivi e quantifica gli effetti attesi dalla realizzazione dell’intervento, così come definiti nel Programma.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Qualità della vita e della diversificazione dell'economia rurale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (x1000) (PPS) (*)	2.014.368 Contributo Indiretto		
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) (*)	75 Contributo Indiretto		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (*)	12.250		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Interventi di recupero di edifici rurali da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di elementi di interesse comune quali: corti, accessi, fontane, pozzi, lavatoi	Numero di villaggi interessati (*)	49		
	Volume degli investimenti (*)	29.640.001		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	24.700.000	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di priorità per la selezione delle domande considerano diversi aspetti legati ai requisiti del soggetto proponente, alla qualità e coerenza del progetto da realizzare e al territorio in cui esso ricade. L'aspetto più importante per questa Misura è rappresentato dai requisiti del soggetto proponente, al quale viene attribuito il 45% del punteggio. In tale ambito, oltre a favorire progetti con presenza di strutture e/o elementi di aggregazione e richiamo per la popolazione locale, vengono premiati i comuni meno piccoli in termini di popolazione residente rispetto a quelli più piccoli. In merito alla qualità e coerenza del progetto, che rappresenta il 35% del punteggio complessivo, assumono un peso rilevante i progetti che prevedono anche il recupero di prospetti di edifici privati inseriti in contesti di pubblica fruizione. Nell'ambito dei requisiti territoriali, che pesano per il 20% del punteggio, riveste una certa importanza per la valutazione del progetto la caratteristica di ricadere in aree D. I criteri individuati sono coerenti con gli obiettivi della Misura.

Tabella: Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti
Requisiti del soggetto proponente	45
Presenza di strutture e/o elementi di aggregazione e richiamo per la popolazione locale (es. fontana attiva, albero secolare, chiesa)	15
Popolazione residente da 20 a 200 abitanti	10
Popolazione residente da 201 a 400 abitanti	20
Popolazione residente da 401 a 500 abitanti	30
Qualità e coerenza del progetto	35
Numero di iniziative previste:	
- degustazione prodotti locali	5
- presentazione territorio e sue risorse;	5
- procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli locali;	5
- procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti artigianali locali.	5
- progetti che prevedono anche il recupero di prospetti di edifici privati inseriti in contesti di pubblica fruizione	15
Requisiti territoriali	20
Aree D	10
Aree Natura 2000	5
Parchi e riserve naturali	5
Totale	100

Fonte: elaborazione Agriconsulting su Criteri di Selezione approvati nel CdS del 20/04/2010

3. Il processo di attuazione della Misura

La presente Misura, così come le altre Misure dell'Asse (ad eccezione della 311, 331 e 341), attivabile anche con un approccio Leader, partirà probabilmente nel corso del 2011.

I ritardi accumulati per l'attuazione dell'Asse 4 (legati sostanzialmente a una selezione dei partenariati e dei relativi PSL molto lunga e laboriosa) si sono infatti trasferiti anche sulla Misura in esame, che verrà avviata con approccio "tradizionale" nelle aree non Leader o nelle zone GAL che non ne prevedono l'attivazione. Per la definizione del bando di Misura le strutture regionali stanno dunque attendendo i PSL definitivi, in modo da individuare con certezza i territori su cui attivare la Misura con approccio "tradizionale".

4. Risposta alle domande valutative

1. Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria in relazione alla Misura 322 sono 3.

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha migliorato l'attrattiva delle zone rispetto al sistema economico e alla popolazione residente?*

Domanda 3: *in che misura il sostegno contribuisce a invertire la tendenza al declino sociale ed economico e della popolazione rurale?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto la Misura non è stata ancora attivata.

MISURA 323 – "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

1. Logica di intervento della Misura

La conservazione e valorizzazione del patrimonio rurale può rappresentare una leva fondamentale per accrescere l'attrattività dei territori, verso i turisti e le imprese delle aree rurali, con conseguenti ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile e quindi migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali. Allo scopo il PSR attiva la Misura 323, articolata in diverse azioni, finalizzate a:

- azione A "Realizzazione di interventi di ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico";
- azione B "Realizzazione di interventi di ripristino degli elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale", quali edifici isolati di interesse storico-architettonico rurale e di elevato pregio (con finalità non economiche e non destinati ad uso abitativo), da destinare alla pubblica fruizione, e i manufatti di pregio tipici del paesaggio agrario tradizionale.

La Misura si attua nelle macro-aree rurali C e D, nelle aree Natura 2000, nelle aree interessate da parchi e riserve e per gli esemplari arborei monumentali (con riferimento alle tipologie di piante monumentali indicate ai punti da 1 a 4 dell'art. 1 del DDG n. 7538 del 27/09/2005 del Dipartimento Beni Culturali).

Beneficiari della Misura sono gli enti locali territoriali, in forma singola o associata, gli enti parco, gli enti gestori di riserve naturali e i soggetti privati proprietari di manufatti da destinare a pubblica fruizione.

Il contributo pubblico è pari al 75% della spesa totale per i soggetti privati e al 100% per i soggetti pubblici o per gli operatori che svolgono attività di tipo non economico, per finalità pubbliche e senza scopo di lucro.

Per il raggiungimento dell'obiettivo specifico del miglioramento dell'attrattività dei territori per le imprese e le popolazioni locali la Misura destina 7.332.262 € di risorse pubbliche a cui corrisponde un volume totale di investimenti pari a € 10.700.061. Tali risorse sostengono 74 interventi di cui si avvantaggerà una popolazione di 41.160 abitanti (valori obiettivo di realizzazione e risultato). La Misura concorre indirettamente alla crescita economica (€ 679.612 incremento V.A. in pps) e alla creazione di occupazione (40 ETP).

Il quadro logico di seguito esposto illustra la gerarchia degli obiettivi e quantifica gli effetti attesi dalla realizzazione dell'intervento, così come definiti nel Programma.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (PPS) (*)	679.611,65 Contributo indiretto		
	Crescita netta posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) (*)	40 Contributo indiretto		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento della attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati (*)	41.160		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Totale	N° di interventi (*) Volume totale degli investimenti (euro) (*)	74 10.700.061		
Recuperare e tutelare i siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico	N° di interventi Azione a (***) Volume totale degli investimenti Azione a (***)	n.d.		
Recuperare e tutelare gli elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale	N° di interventi Azione b (***) Volume totale degli investimenti Azione b (***)	n.d.		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	7.332.262	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (***) Indicatori supplementari del Valutatore

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di priorità per la selezione delle domande considerano diversi aspetti legati alla qualità e coerenza del progetto da realizzare e al territorio in cui esso ricade. Nell'ambito del primo aspetto, che rappresenta il 70% del punteggio complessivo, vengono favoriti i progetti comprensoriali di ripristino e tutela di esemplari arborei monumentali (25 pt.) e quelli comprensoriali di riqualificazione di colture terrazzate (25 pt.). I requisiti territoriali, che pesano per il restante 30% del punteggio, premiano le zone con alto valore paesaggistico ricadenti nelle Aree Natura 2000 e parchi e riserve regionali (20 pt.). I criteri individuati sono coerenti con gli obiettivi della Misura. I criteri individuati sono coerenti con gli obiettivi della Misura.

Tabella: Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti
Qualità e coerenza del progetto	70
Progetti comprensoriali di ripristino e tutela di esemplari arborei monumentali	25
Progetti comprensoriali di riqualificazione di colture terrazzate	25
Progetti comprensoriali di ripristino di edifici inseriti in percorsi rurali fruibili	20
Requisiti territoriali	30
Zone D e isole minori	10
Zone con alto valore paesaggistico ricadenti nelle Aree Natura 2000 e parchi e riserve regionali	20
Totale	100

Fonte: elaborazione Agriconsulting su Criteri di Selezione approvati nel CdS del 20/04/2010

3. Il processo di attuazione della Misura

La presente Misura, così come le altre misure dell'Asse (ad eccezione della 311, 331 e 341), attivabile anche con un approccio Leader, partirà probabilmente nel corso del 2011.

I ritardi accumulati per l'attuazione dell'Asse 4 (legati sostanzialmente a una selezione dei partenariati e dei relativi PSL molto lunga e laboriosa) si sono infatti trasferiti anche sulla Misura in esame, che verrà avviata con approccio "tradizionale" nelle aree non Leader o nelle zone GAL che non ne prevedono l'attivazione. Per la definizione del bando di Misura le strutture regionali stanno dunque attendendo i PSL definitivi, in modo da individuare con certezza i territori su cui attivare la Misura con approccio "tradizionale".

4. Risposta alle domande valutative

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della Misura 323 sono 3.

Domanda 1: *In che modo la misura mantiene l'attrattività delle aree rurali e ha favorito la fruizione del patrimonio rurale?*

Domanda 2: *in che modo la misura ha contribuito alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 e sulla consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale?*

Domanda 3: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto la Misura non è stata ancora attivata.

MISURA 331 – "Formazione ed informazione"

1. Logica di intervento della Misura

La Misura 331, è esplicitamente volta a sostenere azioni di formazione e informazione per gli operatori rurali direttamente interessati alle azioni degli Assi 3 e 4, al fine di migliorarne il profilo professionale per facilitare la diversificazione dell'economia locale. Più indirettamente, soddisfa, anche l'esigenza di migliorare la qualità delle partnership locali e sviluppare l'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni, attraverso azioni finalizzate all'acquisizione di conoscenze relativamente agli strumenti della programmazione locale integrata e bottom-up.

Beneficiaria della Misura è la Regione Siciliana – Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari. I destinatari finali sono gli operatori economici dei settori interessati dalle misure dell'Asse 3 residenti nelle aree C e D.

La Misura partecipa all'obiettivo specifico "Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori" ed operativamente sostiene attività di formazione/informazione volte a promuovere e accompagnare progetti legati alle diverse funzioni (territoriali, produttive, sociali e ambientali) che può svolgere il settore primario.

L'obiettivo specifico "Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori" si declina con l'indicatore di risultato R12 che misura i partecipanti che hanno terminato con successo le attività formative, quantificato in ex ante in 2.678 unità.

Agli obiettivi operativi vengono associate le realizzazioni espresse attraverso il numero di giorni di formazione impartiti (quantificato in ex ante in 35.714) e il numero complessivo di partecipanti ai corsi, in ex ante supposto uguale a 3.571).

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	-	-		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori	N° di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (suddivisione da QCMV) (*)	2.678		

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Offrire strumenti formativi e informativi a supporto di una efficace attuazione delle Misure previste dagli Assi 3 e 4 del PSR	N° giorni di formazione impartiti (suddivisioni QCMV) (*)	35.714		
	N° operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate (suddivisioni QCMV) (*)	3.571		
Informare sulle tematiche afferenti alle Misure degli Assi 3 e 4 del PSR	Volume totale d'investimenti (euro) (*)	10.000.000		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	9.169.999	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte ""La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori"" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. *Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni*

I criteri di priorità per la selezione delle domande considerano diversi aspetti legati alla qualità e coerenza del progetto da realizzare. Vengono premiati i progetti in cui si riscontra coerenza delle tematiche trattate con le misure dell'asse 3 e Leader (20 pt.) e da cui emerge la competenza tecnica delle risorse professionali che realizzano l'attività formativa (20 pt.). Per quanto riguarda i destinatari finali degli interventi vengono favorite le domande rivolte prevalentemente ai giovani (15 pt.) rispetto a quelle rivolte ad altri soggetti od operatori economici. I criteri individuati sono coerenti con gli obiettivi della Misura.

Tabella: Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti
Qualità e coerenza del progetto	100
Destinatari finali degli interventi:	
- prevalenza di giovani	15
- prevalenza di donne	10
- operatori economici attivi	10
Coerenza delle tematiche trattate con le misure dell'asse 3 e Leader	20
Utilizzo delle TIC	10
Grado di rispondenza dell'azione formativa/informativa con le caratteristiche/bisogni dei destinatari	15
Competenza tecnica della risorse professionali che realizzano l'attività formativa	20
Totale	100

Fonte: elaborazione Agriconsulting su Criteri di Selezione approvati nel CdS del 20/04/2010

3. *Il processo di attuazione della Misura*

La Misura in esame non è ancora stata attivata.

Secondo quanto emerso durante alcuni colloqui intercorsi con i tecnici regionali, il bando di attuazione della Misura verrà pubblicato a breve (fine 2010-inizio 2011).

4. *Risposta alle domande valutative*

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria sono 3.

Domanda 1. *In che misura le azioni di formazione e informazioni sostenute migliorano il potenziale umano delle aree rurali per la diversificazione delle attività agricole in attività extra-agricole (centrare l'analisi sulle attività più importanti)?*

Domanda 2. *In che modo le conoscenze acquisite attraverso i corsi sostenuti sono state utilizzate nell'area interessata?*

Domanda 3: *In che misura le azioni di formazione informazione sostenute hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto la Misura non è stata ancora attivata.

MISURA 341 – “Acquisizione di competenze e animazione in vista dell’elaborazione e dell’attuazione di strategie di sviluppo locale”

1. Logica di intervento della Misura

Le precedenti esperienze Leader attivate sui territori siciliani hanno avviato interessanti processi innovativi per le aree rurali introducendo strategie di sviluppo basate sulla progettazione integrata e sul miglioramento della governance locale promuovendo un’ampia partecipazione tra soggetti economici, istituzioni locali e la popolazione.

Il PSR, con l’attivazione della Misura 341, sostiene la progettazione integrata attraverso lo sviluppo delle competenze e dell’animazione territoriale finalizzate rispettivamente definizione e all’attuazione di strategie di sviluppo locale e alla costituzione dei partenariati (obiettivi operativi) in particolare per i territori non interessati, nelle precedenti programmazioni, dall’iniziativa Leader e ricadenti nelle aree C e D.

La Misura, a regia diretta regionale, prevede azioni finalizzate:

- all’individuazione dei soggetti potenziali gestori di strategie di sviluppo locale;
- all’avvio di azioni di animazione al fine di stimolare gli attori del territorio ad aggregarsi in partenariati e supportarli nella costituzione degli stessi;
- a favorire la predisposizione delle strategie di sviluppo locale dei GAL.

Il contributo, in conto capitale, è pari al 100% della spesa ammissibile.

La Misura concorre all’obiettivo prioritario “Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori” destinando 10 Meuro a sostegno di 25 azioni previste di acquisizione di competenze e di animazione a cui potranno partecipare 400 soggetti (di cui 320 che concluderanno con successo un’attività di formazione) (valori obiettivo).

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	-	-		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
“Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (suddivisione da QCMV) (*)	320		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Supportare la creazione di partenariati pubblici-privati che promuovono strategie di sviluppo locale	Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione (per suddivisioni previste dal QCMV) (*)	25		
	Numero di partecipanti alle azioni di acquisizione di competenze e di animazione (per suddivisioni previste dal QCMV) (*)	400		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	1.169.999	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte “La programmazione finanziaria e l’avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori” (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. Analisi dei Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di priorità per la selezione delle domande considerano diversi aspetti legati alla qualità e coerenza del progetto da realizzare e al territorio in cui esso ricade. Il primo aspetto rappresenta quello più rilevante in termini di punteggio, ossia il 60%. In particolare, vengono favoriti quegli interventi con prevalenza di

soggetti che non hanno partecipato a precedenti Programmi Leader (30 pt.) mentre in merito alle tematiche trattate non viene fatta discriminazione tra quelli relativi alla coerenza con le misure dell'asse 3 (15 pt.) e quelli sulla governance e lavoro in partenariato (15 pt.). Per quanto riguarda i requisiti territoriali, che rappresentano il 40% del punteggio complessivo, vengono premiati i progetti relativi ad aree non ancora interessate dall'approccio Leader (30 pt.) piuttosto che quelli relativi ad aree D (10 pt.). I criteri individuati sono coerenti con gli obiettivi della Misura.

Tabella: Criteri di priorità e punteggi

Parametri di valutazione	Punti
Qualità e coerenza del progetto	60
Destinatari degli interventi: prevalenza di soggetti che non hanno partecipato a precedenti Programmi Leader	30
Tematiche trattate:	
- coerenza con le misure dell'asse 3	15
- governance e lavoro in partenariato	15
Requisiti territoriali	40
Aree non ancora interessate dall'approccio Leader	30
Aree D	10
Totale	100

Fonte: elaborazione Agriconsulting su Criteri di Selezione approvati nel CdS del 20/04/2010

3. Il processo di attuazione della Misura

Nel luglio del 2009, con la pubblicazione sul sito del PSR della manifestazione d'interesse per l'iscrizione alla "Long List" finalizzata alla raccolta di adesioni da parte di soggetti con specifica competenza ed esperienza, è stata avviata la procedura per la selezione delle figure professionali per l'attuazione della Misura.

La "Long list" di figure professionali per l'attuazione della Misura è stata approvata con D.D.G. n. 1476 del 03 novembre 2009 e successivamente aggiornata a seguito della documentazione fornita dai richiedenti (D.D.G. n. 1708 del 01 dicembre 2009).

Dopo la selezione delle figure professionali per l'attuazione della Misura sono stati realizzati sul territorio regionale diversi incontri e convegni volti a sviluppare l'animazione e le competenze per la definizione ed attuazione delle strategie di sviluppo locale, soprattutto nelle aree che non sono state interessate in precedenza dall'approccio LEADER.

4. Risposta alle domande valutative

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della Misura 341 sono 3.

Domanda 1. *In che misura le attività sostenute hanno aumentato le capacità degli attori delle zone rurali di preparare, sviluppare e migliorare le strategie e le misure nel campo dello sviluppo rurale?*

Domanda 2. *In che misura le attività sostenute hanno contribuito a rafforzare la coerenza territoriale e le sinergie tra le misure rivolte all'economia rurale in generale e la popolazione?*

Domanda 3. *In che misura le attività sostenute hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto la Misura non è stata ancora attivata.

6.4 ASSE 4 - Leader

1. Logica di intervento dell'Asse Leader

L'asse Leader si distingue dagli altri Assi del PSR perché tutte le sue Misure, anche la Misura sui costi di gestione e animazione dei GAL (431) riconducibile alla Misura 341 dell'Asse 3, prevedono l'attivazione di Misure a valere sull'Asse 3. Il Leader è pertanto un "metodo" di programmazione su scala locale, che permette ai partenariati locali di costruire strategie di sviluppo locale utilizzando principalmente le Misure degli altri Assi (Asse 3) ed anche Misure aggiuntive, non riconducibili alle Misure PSR, purché coerenti con gli obiettivi del Programma. La Misura 421 consente altresì di realizzare progetti di cooperazione con altri partenariati (regionali, nazionali e transnazionali) sempre utilizzando il ventaglio di Misure previste dai rispettivi PSL.

La ricostruzione della logica di intervento deve tener conto, pertanto, di queste specificità nel senso che gli obiettivi previsti dagli OSC⁶⁶, dal PSN e la PSR della Regione Sicilia, si riferiscono più al "metodo", cogliendo i suoi aspetti distintivi "il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale a livello locale" e la "valorizzazione delle risorse endogene", trascurando il legame diretto agli obiettivi specifici dell'Asse 3 sul quale le Misure attuate con il metodo Leader vanno ad incidere.

Ciò comporterà, nel momento in cui i PSL avranno raggiunto una struttura definitiva⁶⁷, la ricostruzione della logica di intervento degli stessi al fine di individuare le priorità di intervento delineate e dunque predisporre l'impianto metodologico più appropriato per cogliere le dimensioni valutative del Leader. Allo stesso tempo è necessario far emergere il valore aggiunto del Leader soprattutto rispetto a quelle Misure non rientranti nel set delle Misure attivabili dell'Asse 3 ma che tuttavia concorrono al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse stesso.

I fabbisogni di intervento per l'Asse Leader coincidono con i fabbisogni dell'Asse 3 rispetto ai quali il Leader fornirà un contributo specifico. In particolare, richiamando quanto espressamente indicato nel PSR, si evidenzia "come il problema di abbandono e spopolamento che affligge le aree rurali a maggiore malessere demografico non può essere contrastato se non agendo congiuntamente sulla crescita delle possibilità occupazionali-reddituali e sull'offerta-accessibilità di beni e servizi a sostegno della popolazione residente e delle attività imprenditoriali, nella consapevolezza che l'obiettivo regolamentare di migliorare la qualità della vita e diversificare l'economia rurale nei territori regionali maggiormente disagiati potrà essere raggiunto operando su una pluralità di aspetti, alcuni attinenti al tessuto economico produttivo, altri legati alle problematiche sociali del territorio".

Gli obiettivi prioritari si allineano agli obiettivi previsti dagli OSC e dal PSN, applicandoli alle specificità del contesto rurale siciliano. Per quanto riguarda il rafforzamento della capacità di gestione e progettazione locale il PSR, sulla base dell'esperienza maturata nelle precedenti edizioni del Leader, punta ad estendere l'approccio Leader alle aree rurali siciliane, in particolare per quelle C "Aree rurali intermedie" e D "Aree rurali con problemi di sviluppo", favorendo la formazione di nuovi Gruppi di Azione Locale (GAL) per promuovere la costruzione di percorsi locali di sviluppo attraverso la definizione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL).

Per quanto attiene alla valorizzazione delle risorse endogene, il PSR mira a promuovere un approccio multisettoriale e integrato, attraverso "interventi finalizzati soprattutto allo sviluppo di servizi alle imprese e alla creazione di un contesto rurale favorevole all'insediamento ed al rafforzamento delle iniziative imprenditoriali, soprattutto in termini di "capitale sociale". Tali elementi sono sintetizzati a livello di obiettivi specifici delle tre Misure Leader, la 413 la 421 e la 431, di cui di seguito viene illustrata la logica di intervento.

⁶⁶ Orientamenti strategici Comunitari (2006/144/CE).

⁶⁷ La presentazione dei PSL definitivi è prevista per il 31.12.2010

MISURA 413 – “Attuazione di strategie di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione”

Per la Misura 413 è opportuno chiarire che in questo Rapporto di Valutazione, non sarà possibile entrare nel merito del contributo dei PSL alle priorità dell'Asse 3 dal momento che ancora non è disponibile una versione definitiva dei PSL. Nella tabella seguente viene pertanto presentato il quadro logico della Misura 413 così come descritto nel PSR della Regione Siciliana: ad ogni livello di obiettivo è associato il relativo indicatore, di impatto, di risultato e di output, con la rispettiva quantificazione effettuata in sede di valutazione ex ante e ove possibile, il valore aggiornato al 30.10.2010, con l'indicazione sul livello di efficacia raggiunto.

In primo luogo è opportuno evidenziare che la Regione attraverso la definizione dei territori ammissibili e con lo stanziamento finanziario previsto intendeva attivare 15 GAL su un'area di intervento pari circa a 11.751 km², coprendo potenzialmente un 21% in più di territori rispetto al Leader+ (9.721 km²).

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	– Crescita economica (000. Euro PPS.) (*)	€ 12.621,4		
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	– Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.) (*)	488		
Obiettivi specifici	Indicatore di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Contribuire al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 3, promuovendo interventi finalizzati allo sviluppo del potenziale turistico delle zone rurali, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale, delle emergenze naturalistiche, culturali e storico architettoniche, allo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti locali, alla promozione delle produzioni tipiche e allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso programmi d'area in una logica di gestione integrata del territorio.	Posti di lavoro creati nelle imprese finanziate (n) (*)	200		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 1 attraverso gli strumenti propri dell'Asse Leader	Numero di gruppi di azione locale (GAL) (n) (*)	15	15	100%
	Superficie totale dei GAL (km2) (*)	11.751	17.620	150%
	Popolazione totale presente nella zona GAL (n) (*)	1.500.000	1.962.865	131%
	Progetti finanziati dai GAL (n) (*)	1050		
	Beneficiari del sostegno (n) (*)	1050		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	€ 92.576.647	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte “La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori” (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

Espletate le procedure di selezione dei GAL, è possibile evidenziare che:

- il numero di GAL selezionati è uguale al numero di GAL previsti in fase ex ante;
- le aggregazioni territoriali che si sono formate, racchiudono una popolazione ed interessano un territorio superiore ai target fissati in ex ante: la superficie interessata da strategie di sviluppo locale è pari al 150% del valore target, la popolazione presente in area GAL è pari al 131% del valore obiettivo.

Emerge dunque come attraverso la selezione la numerosità della popolazione e l'estensione territoriale prevista dai GAL si siano rivelate superiori alle attese della Regione.

MISURA 421 – “Cooperazione interterritoriale e transnazionale”

La Misura 421 prevede il finanziamento di azioni comuni svolte in partenariato dai GAL siciliani con altri GAL o partner all'interno del territorio regionale e nazionale (interterritoriale) o all'esterno (transnazionale).

Sulla scia della passata programmazione obiettivo della Misura è quello di fornire un valore aggiunto alle strategie locali e di potenziare il sistema territoriale attraverso il trasferimento di buone prassi.

Nel PSR è previsto che la cooperazione debba assumere una valenza strategica a livello regionale e che sia sotto la responsabilità dell'AdG la selezione dei progetti di cooperazione.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.) (*)	71		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Promuovere la cooperazione tra territori	Numero lordo di posti di lavoro creati (n) (*)	40		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Sostenere la realizzazione di progetti di cooperazione che perseguano gli obiettivi di cui all'art. 63 lett. a) del Reg. (CE.) 1698/2005 e cioè gli obiettivi di uno o più degli altri tre Assi del PSR	Progetti di cooperazione finanziati (n.) (*)	12		
	GAL che hanno fornito la cooperazione (n.) (*)	15		
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	19.039.310	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte “La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori” (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

MISURA 431 – “Gestione dei Gal, acquisizione di competenze e animazione”

La Misura 431 è indirizzata alle spese di funzionamento del GAL, attraverso tali risorse il GAL remunera la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e finanzia le attività di informazione ed animazione necessarie per stimolare ed accompagnare i potenziali beneficiari delle linee di intervento previste. Di seguito viene illustrata la logica di intervento della Misura.

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Supportare la capacità attuativa dei partenariati locali	Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (n.) (*)	161		
Obiettivi operativi	Indicatore di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Favorire l'acquisizione di competenze e l'animazione del territorio da parte dei GAL per coinvolgere il tessuto sociale e economico locale	Azioni sovvenzionate (n.) (*)	129		
Sostenere l'attività dei GAL nell'implementazione delle strategie locali				
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valori obiettivo	Valori realizzati (a)	Efficacia
Spesa pubblica (*)	(Euro)	15.059.362	0	0,0

(*) Indicatori definiti nel QCMV

(a) Risorse Pubbliche spese al 15/10/2010, Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia)

2. Analisi dei Criteri di selezione dei GAL

Non potendo entrare nel merito dei criteri di selezione previsti dalle misure attivate dai GAL, l'analisi seguente esamina le procedure di selezione dei 15 GAL/PSL approvati con l'obiettivo di verificare:

- la coerenza delle priorità previste con gli obiettivi dell'Asse 4, comprendendo come la Regione ha orientato le scelte dei partenariati nell'aggregazione dei territori e nella definizione delle strategie in base agli obiettivi prefissati nel PSR;
- l'efficacia dei criteri proposti nella selezione dei partenariati e dei PSL, individuando quali criteri a posteriori siano stati realmente determinanti nella selezione dei GAL.

A tale scopo, l'analisi affronta le due diverse fasi previste dal bando di selezione dei GAL/PSL: la selezione dei partenariati e la selezione dei PSL. Le due fasi, infatti, contemplavano l'applicazione di criteri di valutazione differenti a seconda dell'oggetto della valutazione: il territorio ed il partenariato nella fase 1 e la qualità del Piano di sviluppo locale e della sua gestione nella fase 2.

Nella fase 1, il punteggio massimo attribuibile era pari a 100 punti, mentre il minimo per accedere alla seconda fase era fissato a 60 punti. I criteri di valutazione distribuiti su tre tematiche, evidenziano la volontà della Regione di orientare fortemente le aggregazioni territoriali assegnando a tale tema 70 punti sui 100 previsti. Al partenariato sono attribuiti 20 punti, mentre alla strategia, oggetto di una più approfondita valutazione nella fase 2, sono stati assegnati 10 punti.

Tema A: Caratteristiche e grado di ruralità dei territori selezionati (max 70 punti)

- A.1 Popolazione residente (10 punti): attribuito quando la popolazione è superiore ai 100.000 abitanti;
- A.2 Densità (15 punti): premia la densità di popolazione minore;
- A.3 Reddito pro capite (7 punti): premia il reddito pro capite minore;
- A.4 Aspetti Ambientali (4 punti): premia i territori con superfici protette e zone Natura 2000;
- A.5 Occupazione (6 punti): premia i territori con tassi di disoccupazione più elevati;
- A.6 Spopolamento (6 punti): premia i territori con tassi di spopolamento più elevati;
- A.7 invecchiamento (6 punti): premia i territori con indici di vecchiaia più elevati;
- A.8 Popolazione no Leader (3,5 punti): premia i territori con popolazioni che non hanno beneficiato di precedenti edizioni Leader;

- A.9 Territorio No leader (3,5 punti): premia i territori con superfici che non hanno beneficiato di precedenti edizioni Leader;
- A.10 Territorio NAT⁶⁸ (9 punti): appartenenza dell'area di intervento del PSL ad un solo N.A.T (più del 75% dei comuni NAT).

Rispetto alla prima categoria, i criteri che hanno maggior peso sono relativi alla popolazione interessata dalla strategia locale (criterio A.1), la densità di popolazione (criterio A.2), e l'appartenenza ad un solo N.A.T. (criterio A.10). Ai tre criteri, infatti sono assegnati 34 punti, circa il 50% del punteggio massimo attribuibile sulla categoria A. "Caratteristiche e gradi di ruralità dei territori selezionati". A tal proposito può essere evidenziato che due di questi criteri, i criteri A.1 e A.10, attribuiscono ad ogni proposta un punteggio oggettivo, nel senso che il punteggio viene attribuito se la proposta in esame supera una soglia (i 100.000 abitanti per il criterio A.1 e il 75% dei comuni appartenenti ad un N.A.T per il criterio A.10). Tutti gli altri criteri di valutazione sono assegnati, invece, attraverso una valutazione comparata delle proposte presentate. Dall'analisi dei punteggi assegnati⁶⁹ emerge infatti come per i criteri A1 e A10 tutti i GAL abbiano ottenuto un punteggio massimo, segno che i due criteri hanno orientato fortemente le aggregazioni territoriali rispetto ai parametri di popolazione e di appartenenza ad i N.A.T.

Il criterio sulla densità di popolazione ha operato una selezione in misura più significativa, si rileva infatti che il massimo di 15 punti è stato attribuito al GAL *I.S.C Madonie* e il minimo di 2,39 punti al GAL *Golfo di Castellammare*.

I criteri legati alle condizioni di svantaggio (A.3 A.5 A.6 A.7) operano una selezione inferiore, nel senso che tutti i territori presentano indicatori socio demografici simili e pertanto in termini di variabilità tra punteggio minimo e massimo si osserva in media una differenza di 2 punti.

Più selettivi sono risultati il criterio A.4 "Aspetti ambientali" e i criteri A.8 e A.9 sulla continuità rispetto a Leader+, quest'ultimi due hanno premiato maggiormente le nuove aggregazioni territoriali o l'allargamento dei GAL preesistenti su nuovi territori. Il peso relativo di questi ultimi due criteri nella selezione è di 7 punti mentre il criterio sugli aspetti ambientali pesa 4 punti. Il criterio A.4 ha operato una selezione più marcata tra le proposte con il punteggio massimo attribuito al GAL *Nebrodi* (successivamente escluso) ed un punteggio minimo prossimo allo zero assegnato ai GAL *Metropoliest* e *Golfo di Castellammare*.

Per quanto riguarda questa macrocategoria, si può notare che 9 GAL dei 10, che sono risultati primi in ordine di graduatoria, figurano tra i primi 10 nel punteggio complessivo della Fase 1.

Nelle tabelle seguenti (Tabb.1,2,3) viene illustrata per ogni GAL la popolazione interessata dalle relative strategie di sviluppo locale, indicando la quota di popolazione che apparteneva a GAL attivi nel precedente periodo di programmazione. Dalla lettura delle tabelle è possibile evidenziare che i criteri di selezione hanno operato una profonda modifica della geografia dei GAL tra le due programmazioni:

- un elemento positivo è la costituzione di nuovi partenariati che interessano porzioni di territorio regionale precedentemente non interessate da strategie di sviluppo locale, (6 GAL: *Golfo di Castellammare*, *I.S.C Madonie*, *Metropoliest*, *Peloritani terre dei miti e delle bellezze*, *Leader Sicilia centro meridionale*, *Terre Nisseno*);
- si assiste anche alla nascita di nuovi partenariati che aggregano GAL preesistenti, inglobando ed estendendo i territori di riferimento (5 GAL: *Natilei*, *Elimos*, *Sicani*, *Kalat*, *Terre Normanne*);
- per i GAL preesistenti, fatta eccezione per il GAL *Eloro* il cui territorio rimane immutato, tutti (*Rocca di Cerere*, *Etna*, *Terre dell'Etna e dell'Alcantara*) hanno modificato i loro assetti originari, in particolare il GAL *Terre dell'Etna e dell'Alcantara* che ha ceduto parte dei suoi comuni al GAL *Etna* al GAL *Peloritani*, e in parte non lo ha riconfermato.

⁶⁸ Nuclei di Aggregazione Territoriale, è la suddivisione del territorio regionale in aree omogenee operata per la selezione dei GAL

⁶⁹ Graduatoria della prima fase – http://www.psr Sicilia.it/Allegati/Bandi/Graduatoria_GAL.pdf

Con la selezione dei GAL Asse 4 si assiste, rispetto al Leader+, ad una crescita dei territori e delle popolazioni interessate: a livello di popolazione, come illustrato nella tab. 3, i 15 GAL selezionati racchiudono una popolazione di oltre un milione di abitanti precedentemente non interessata da strategie di sviluppo locale. La popolazione interessata da Leader+ non riconfermata nell'attuale programmazione è di circa 194.000 abitanti⁷⁰.

Tema B Caratteristiche e qualità del Piano di Sviluppo Locale (max 10 punti)

- B.1 Qualità strategia: valutazione delle proposte di PSL in termini di puntualità dell'analisi SWOT e dell'analisi territoriale, pertinenza e coerenza della strategia.

In fase di selezione, il criterio B.1 sulla valutazione dei PSL non è risultato selettivo, il massimo non è stato raggiunto da nessuna proposta, il punteggio più alto, 9 punti, è stato attribuito a due proposte (*Natibei* e *Terre dell'Etna*) il minimo pari a 6 punti da altre due. Tra minimo e massimo dunque vi è stata una differenza di soli tre punti. Tale rilievo d'altra parte può essere ricondotto al fatto che la valutazione approfondita del Piano era rimandata alla Fase 2.

Tema C Caratteristiche del partenariato locale (max 20 punti)

- C.1 Rappresentatività tema e territorio (6 punti): capacità della partnership di rappresentare gli *stakeholders* locali;
- C.2 Presenza pari opportunità e ambiente (2 punti); presenza di associazioni aventi per oggetto la tutela dell'ambiente e il rispetto delle politiche sulle pari opportunità;
- C.3 Processo partecipazione (8 punti) modalità di coinvolgimento e attività di concertazione;
- C.4 Presenza privati (4 punti) rapporto tra numero di soci privati e pubblici.

Per la valutazione del partenariato, i criteri proposti, coerentemente con la filosofia Leader di promuovere un approccio dal basso partecipato fin dalla predisposizione delle proposte progettuali, premiano maggiormente l'animazione e la concertazione territoriale (8 punti su 20) e la rappresentatività (6 su 20). Minore il peso della componente privata e delle pari opportunità e della componente ambientale 2 punti. Nella valutazione delle proposte può essere, dunque, evidenziato che:

- più della metà dei GAL ha ottenuto il punteggio massimo previsto sul criterio C.2 (8 su 7);
- meno della metà dei GAL (7 su 8) ha un punteggio che supera i 5 punti, non vi sono tuttavia GAL con punteggi inferiori a 3,5 (max 6 punti);
- la maggior parte dei GAL ha conseguito un punteggio apprezzabile sul criterio riguardante il processo di partecipazione, 12 GAL su 15 hanno un punteggio superiore a 5 punti (max 8 punti);
- il criterio C.4 ha spinto i GAL a coinvolgere maggiormente la componente privata nei rispettivi territori dal momento che tutti hanno ottenuto il punteggio massimo⁷¹.

⁷⁰ Circa 77.000 abitanti fanno riferimento al GAL *Nebrodi Plus* escluso in seguito alla scissione del partenariato

⁷¹ Una valutazione più approfondita sulla composizione dei partenariati verrà effettuata nei successivi rapporti di valutazione, si rammenta infatti che i GAL selezionati hanno tempo fino al 31.12.2010 per la formale costituzione in Gruppi di Azione Locale

**Tab 1.:** Popolazione GAL *Elimos, Eloro, Etna, Golfo di Castellammare, I.S.C Madonie, Kalat* con dettaglio appartenenza a Leader+*

NOMI GAL	Asse 4	Elimos		Elimos Totale	Eloro	Eloro Totale	Etna			Etna Totale	Golfo Di Castel	I.S.C. Madonie	Kalat			Kalat Totale
	Leader +	Erycina	No Leader+		Eloro		Etna	Terre dell'Etna	No Leader+				Kalat Est	Kalat Ovest	No Leader+	
Popolazione Asse 4	Leader +	68.629		68.629	103.210	103.210	94.716	25.025		119.741			35.299	55.534		90.833
	NO L+		44.300	44.300					8.757	8.757	118.103	131.516			45.207	45.207
PopTotale		68.629	44.300	112.929	103.210	103.210	94.716	25.025	8.757	128.498	118.103	131.516	35.299	55.534	45.207	136.040
Pop NO Asse 4	Leader +															
	(vuoto)															
Totale complessivo		68.629	44.300	112.929	103.210	103.210	94.716	25.025	8.757	128.498	118.103	131.516	35.299	55.534	45.207	136.040

Tab. 2: Popolazione GAL *Leader Sicilia centromeridionale, Metropoliest, Natiblei, Peloritani, Rocca di Cerere, Sicano* con dettaglio appartenenza a Leader+

NOMI GAL	Asse 4	Leader Sicilia Centro Meri		Leader Sicilia Totale	Metropoliest	Natiblei		Natiblei Totale	Peloritani Terre Dei Miti		Peloritani Totale	Rocca Cerere		Rocca Cerere Totale	Sicani			Sicani Totale
	Leader +	Nebrodi Plus	No Leader+			Hyblon Tukles	No Leader +		Terre 'Etna	(No Leader+)		Rocca Cerere	No Leader +		Platani Quisquina	Terre Gattopardo	No Leader +	
Popolazione Asse 4	Leader +	4.133		4.133		54.706		54.706	11.057		11.057	86.438		86.438	33.833	35.285		69118
	NO L+		141.416	141.416	144.417		49.605	49.605		110.793	110.793		57.559	57.559			67.276	67276
Pop Totale		4.133	141.416	145.549	144.417	54.706	49.605	104.311	11.057	110.793	121.850	86.438	57.559	143.997	33.833	35.285	67.276	136394
Pop NO Asse 4	Leader +																	
	(vuoto)																	
Totale complessivo		4.133	141.416	145.549	144.417	54.706	49.605	104.311	11.057	110.793	121.850	86.438	57.559	143.997	33.833	35.285	67.276	136394

*In colonna sono riportati i nomi dei GAL Asse 4 (prima riga) e i nomi dei GAL Leader+ se presenti, altrimenti vi è l'indicazione "No Leader " (seconda riga)

Per riga è riportata la popolazione selezionata dai GAL Asse 4 a sua volta distinta tra territori selezionati nell'ambito del Leader+ e territori nuovi (No leader+).

Sempre per riga viene riportata la popolazione non interessata dai GAL Asse 4, anche in questo caso vi è l'indicazione se tale popolazione apparteneva ad un GAL Leader + (Tab.3)



Tab.3 : Popolazione GAL Terre del Nisseno, Terre dell'Etna e dell'Alcantara, Terre Normanne con dettaglio appartenenza a Leader+

NOMI GAL	Asse 4 Leader +	Terre Nisseno		Terre Nisseno Totale	Terre etna alcantara	Terre etna alcantara Totale	Terre Normanne			Terre Norman	NO ASSE IV						NO ASSE IV Totale	Totale
		Platani Quis	No Leader+		Terre Etna Alcantara		Monreale	Terre Gattopardo	No Leader+		Hyblon Tukles	Monreale	Nebrodi	Rocca Cerere	Terre Gattopardo	Terre Etna Alcantara		
Pop	Leader +	1.039		1.039	151.158	151.158	83.700	14.334		98.034								858.096
Asse 4	NO L+		132.110	132.110					53.710	53.710								1.104.769
Totale		1.039	132.110	133.149	151.158	151.158	83.700	14.334	53.710	151.744								1.962.865
Pop	Leader +										31.285	3.497	77.570	8.321	12.879	60.762		194.314
NO Asse 4	(No Leader+)																2.886.792	2.886.792
Totale Complessivo		1.039	132.110	133.149	151.158	151.158	83.700	14.334	53.710	151.744	31.285	3.497	77.570	8.321	12.879	60.762	2.886.792	3.081.106



Per quanto riguarda la fase 2, come già menzionato, la valutazione delle proposte progettuali è stata incentrata su due aspetti principali, la qualità dei Piani (max 70 punti) e le modalità di gestione degli stessi (max 20), sulla base dei seguenti criteri:

Tema B Caratteristiche e qualità del Piano di Sviluppo Locale (max 70 punti)

1. B1.b. Qualità e coerenza del PSL (max 40 punti).
 - B1.b.1 azioni e sub-azioni per ciascuna delle tematiche individuate (8 punti): premia l'integrazione e la scelta delle tipologie di intervento nell'ambito di ciascuna azione;
 - B.1.b2 quantificazione delle risorse e degli indicatori per azione/tubazione (max 12 punti): premia l'utilizzazione delle risorse in funzione dei risultati attesi;
 - B.1.b.3 altre azioni, non riferite alle misure dell'asse 3, che concorrono all'efficacia della strategia proposta: (max 12 punti) premia la necessità di queste azioni per il raggiungimento degli obiettivi;
 - B.1.b.4 responsabilità dei singoli partner nell'attuazione della strategia (compiti gestionali, ruolo nelle attività di animazione, azioni a regia e/a titolarità, ecc.) (max 8 punti): premia il grado di coinvolgimento attivo dei partner nell'attuazione del PSL.
2. B2. Attività di cooperazione interterritoriale e transnazionale (max 3 punti): premia il grado di descrizione dei temi sui quali intendono avviare le attività di cooperazione.
3. B3. Reti e integrazioni di progetti (max 10 punti): premia le azioni e/o sub-azioni volte alla realizzazione di progetti che prevedano la creazione e l'attivazione di reti tra operatori locali.
4. B4. Concentrazione degli interventi (max 9 punti): premia la concentrazione delle risorse per azioni e/o sub-azioni in cui si articola il PSL.
5. B5. Pari Opportunità (max 2 punti): premia le azioni e/o sub-azioni dove sono indicati i criteri per il rispetto delle politiche di pari opportunità.
6. B6. Incentivazione dell'occupazione giovanile (max 2 punti): premia le azioni e/o sub-azioni dove sono indicati i criteri che riguardano l'occupazione giovanile.
7. B7. Sostenibilità ambientale (max 2 punti): premia le azioni e/o sub-azioni dove sono indicati i criteri che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi ambientali coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale già definiti nel Rapporto Ambientale che accompagna il PSR Sicilia 2007-2013.
8. B8. Innovatività e trasferibilità (max 2 punti): premia il grado di innovazione delle azioni e/o sub-azioni proposte in relazione agli strumenti, metodologie e processi che verranno utilizzati.

I criteri B1 e B2 prevedono una valutazione di carattere qualitativo, il criterio B3 prevede l'attribuzione di un punteggio se viene superata una soglia, mentre i punteggi dei criteri di valutazione B4, B5, B6, B7 e B8 sono attribuiti in base ad una valutazione comparata tra tutte le proposte.

La qualità e la coerenza del PSL viene valutata con criteri coerenti con gli obiettivi del Leader, in particolare rispetto:

- alla *governance* del processo di attuazione, premiando la partecipazione dei partner nell'attuazione delle strategie locali, non limitandola solo all'attività amministrativa e alle assemblee dei soci;
- alla capacità di predisporre strategie che diano un valore aggiunto al PSR attraverso l'attivazione di interventi non previsti dall'Asse 3 ma coerenti con gli obiettivi del Piano;
- alla necessità di prevedere strategie realmente integrate e multisettoriali.

Nella valutazione delle proposte può essere evidenziato che 8 Gal su 15 hanno totalizzato un punteggio non superiore a 25 punti su un massimo di 40, 6 non hanno raggiunto la soglia dei 30 punti, mentre uno solo ha superato la soglia dei 30 punti. In generale tale risultato sta ad indicare che la qualità delle proposte di PSL sia stata mediamente sufficiente.

Soffermandosi sulla valutazione del criterio delle azioni aggiuntive (B.1.b.3), criterio importante per verificare la capacità di esprimere una progettualità integrativa rispetto al ventaglio di misure dell'Asse 3, può essere evidenziato che i GAL che non superano i 6 punti, il punteggio intermedio, sono 8. La metà più uno dei GAL non è riuscita, dunque, a proporre azioni aggiuntive qualitativamente premiabili.

Il criterio B.3 sulle reti richiedeva ai GAL di formulare proposte in merito, prevedendo l'attribuzione del punteggio massimo nel caso in cui oltre il 30% delle risorse pubbliche del PSL fossero state indirizzate a questo obiettivo. In fase di valutazione è possibile evidenziare come tutti i GAL abbiano soddisfatto tale requisito.

Altro criterio importante ai fini della graduatoria finale è il B.4 sulla concentrazione degli interventi (9 punti), tale criterio si è rivelato, infatti, fortemente selettivo: il punteggio massimo veniva assegnato a quella proposta che presentava il miglior rapporto tra risorse e numero di azioni previste, stimolando in tale modo la definizione di insiemi di progettualità riconducibili a poche tipologie di azioni. Dalla valutazione effettuata emerge una grande variabilità tra i punteggi assegnati con un massimo di 9 punti ed un minimo di 3,5. I GAL non sembrano aver raccolto pienamente tale invito: dall'esame dei punteggi è possibile affermare come, in linea generale, la concentrazione di risorse non sia una caratteristica rinvenibile nella maggior parte dei PSL.

Vale la pena di evidenziare, infine, come il criterio sulla cooperazione, che coerentemente recepisce le disposizioni comunitarie sulla valutazione dei PSL, sia stato oggetto di valutazione positiva da parte della Commissione di Valutazione, con 14 GAL su 15 sopra il punteggio intermedio di 1,5 ed un solo GAL (un GAL di nuova formazione) al di sotto. Ciò lascia presupporre che i GAL abbiano formulato delle proposte progettuali "cantierabili" e che sono pronti a partire con la cooperazione appena diverranno operativi.

Tema D. Modalità di gestione del Piano e dei finanziamenti (max 20 punti)

- D1. Struttura organizzativa e modalità di funzionamento del GAL (max 6 punti): premia il grado di definizione dell'organizzazione della struttura del GAL;
- D2. Cronogramma degli interventi (max 2 punti): premia il grado di definizione e chiarezza del cronogramma per annualità degli interventi in relazione ad impegni e pagamenti;
- D3. Coerenza del piano finanziario con gli obiettivi e la strategia (max 5 punti): premia il grado di coerenza delle risorse assegnate per azione e/o sub-azione con gli obiettivi e le strategie del PSL.
- D4. Capacità finanziaria e garanzia sul cofinanziamento (max 4 punti): premia l'entità dell'apporto finanziario dei partner del GAL;
- D5. Modalità di autovalutazione (max 3 punti): premia le modalità di controllo procedurale interno e di autovalutazione in itinere e finale.

I criteri D1, D2, D3 e D5 sono stati oggetto di una valutazione di carattere qualitativo mentre il punteggio del criterio D4 ha previsto una valutazione comparata tra tutte le proposte ammissibili.

I criteri D.1 e D.4 racchiudono coerentemente il 50% del punteggio attribuibile sulla macro categoria D, valutano, infatti, l'affidabilità del GAL per l'esecuzione del Piano in termini di organizzazione e di solidità finanziaria. Dall'analisi dei punteggi attribuiti dalla Commissione di Valutazione emerge che:

- per il criterio D.1 tutte le proposte valutate hanno un giudizio superiore alla sufficienza (tutte le proposte sopra il punteggio di 4);
- per il criterio D.4 12 GAL su 15 hanno un punteggio prossimo allo zero, segno che la capacità finanziaria dei GAL rappresenta e rappresenterà un elemento di criticità anche alla luce della crisi economica che sta investendo tanto il settore privato quanto gli Enti locali.

Il criterio D.3 introduce un altro elemento di premialità importante (5 punti), legato alla coerenza tra risorse stanziare e strategia dei PSL. Come per il criterio D1 non si evidenziano criticità, tutti i GAL hanno ottenuto una valutazione superiore alla sufficienza (2,5 punti). Anche gli altri due criteri con peso relativo minore, D2 e D.3, non presentano valutazioni negative. Il criterio D.5 sulle modalità di autovalutazione sarà oggetto di approfondimento da parte del Valutatore dal momento che, come previsto dalle Condizioni di valutabilità, il Valutatore ha proposto di avviare un percorso di autovalutazione con tutti i GAL utilizzando una metodologia comune.

3. Il processo di attuazione dell'approccio Leader

Nel 2009 è stato definito dalla Regione e quindi sottoposto alla approvazione del CdS (procedura scritta 1/2009) il documento avente per oggetto le procedure di valutazione e i criteri di selezione dei GAL e dei PSL, le quali sono state avviate con la pubblicazione del Bando relativo alla Misura 413 avvenuto sulla GURS n. 25 del 29 maggio 2009. La procedura di valutazione e selezione ha previsto una prima fase di presentazione delle proposte di candidatura dai partenariati pubblico/privati e una seconda fase dedicata alla predisposizione e presentazione dei PSL, dai partenariati ammessi.

Relativamente alla I fase, alla scadenza del 12 agosto 2009 (proroga della iniziale scadenza del 22 luglio 2009) sono pervenute 19 domande. Entro il termine del 3 settembre 2009 la Commissione incarica ha concluso la valutazione delle proposte e il giorno successivo viene pubblicata la graduatoria dei n.17 partenariati ammessi alla II fase, in possesso cioè dei requisiti di punteggio minimo definiti nel Bando⁷².

Il termine per la presentazione dei PSL (II fase della procedura) da parte dei partenariati, inizialmente fissato per il 9 novembre 2009 è stato prorogato al 30 novembre 2009 ed infine al 15 dicembre 2009. Ciò allo scopo di consentire la presentazione delle previste delibere di adesione ai GAL da parte dei Comuni, aspetto sul quale erano nel frattempo insorte problematiche di natura interpretativa.

Entro il termine del 15 dicembre 2009 sono stati quindi presentati n.18 PSL (uno per GAL ad eccezione di un proponente che ne ha presentati due) sottoposti all'esame della specifica Commissione di valutazione successivamente insediatasi. Con DDG 589 del 15.6.2010 pubblicato nella G.U.R.S. n .42 del 24/9/2010, vengono approvati definitivamente 15 PSL, con l'esclusione di due proposte presentate dai GAL Nebrodi Plus e Isole di Sicilia.

Con Comunicato del 28/10/2010 (Prot. 78960) l'A.d.G ha invitato i GAL selezionati a procedere, nel rispetto degli artt. 9 e 10 del "Bando per la selezione", alla loro formale costituzione in personalità giuridiche legalmente riconosciute e senza scopo di lucro.

⁷² I criteri di valutazione e selezione rispetto ai quali le proposte presentate devono raggiungere un punteggio minimo riguardano le "Caratteristiche e grado di ruralità del territorio interessato dal PSL" (Macrovoce A) la "Qualità e coerenza della strategia" (sottovoce B1) e le "Caratteristiche del partenariato locale" (Macrovoce C). I due partenariati non ammessi non hanno raggiunto la soglia minima di accesso nella "Macrovoce A".



Nello stesso comunicato l'A.d.G fissa al 31.12.2010 la data ultima per la presentazione degli atti costitutivi, degli statuti e dei PSL definitivi (sulla base delle indicazioni e delle prescrizioni pervenute ai GAL entro il 5.11.2010).

Di seguito viene riassunto il quadro di riferimento, delineato nel PSR Sicilia e dalle successive disposizioni attuative⁷³, entro il quale i GAL sono stati chiamati a selezionare i territori di riferimento, impostare il proprio PSL e ad organizzarsi per l'attuazione:

- ✓ i territori ammissibili all'Asse 4 sono limitati alle macroaree C. e D;
- ✓ i GAL dovrebbero insistere sui Nuclei di Aggregazione Territoriale, di seguito denominati NAT⁷⁴ e devono comprendere una popolazione non inferiore ai 60.000 abitanti e non superiore a 150.000 abitanti⁷⁵;
- ✓ i GAL possono attivare solo le Misure relative all'Asse 3, ad eccezione della Misura 311, e hanno la possibilità di attivare Misure non previste dall'Asse 3 purché concorrano agli obiettivi del medesimo;
- ✓ i PSL devono ruotare attorno ad una o due tematiche principali, alla quali vengono assegnate più del 50% delle risorse, e due o più tematiche complementari sulle quali distribuire il resto delle risorse;
- ✓ le tematiche principali previste sono le seguenti, tra parentesi viene individuato il legame con le Misure dell'Asse 3:
 - I. turismo e offerta rurale (313-322-323);
 - II. energie da fonti rinnovabili(312-321);
 - III. filiera corta (312-313);
 - IV. servizi alla popolazione (321);
 - V. creazione e rafforzamento di microimprese (312);
- ✓ le azioni specifiche di cui sopra (non comprese nelle Misure attivabili dell'Asse 3) devono, inoltre, essere sinergiche e/o complementari alle tematiche ritenute prioritarie dalla Regione, non devono avere natura immateriale e ad esse potrà essere attribuita una percentuale di risorse pubbliche fino al 20% delle risorse pubbliche complessivamente previste nel PSL;
- ✓ per la Misura 421, che sarà attivata successivamente, deve tuttavia essere fornita una descrizione sintetica;
- ✓ rispetto alle operazioni previste, i PSL si devono attenere alle disposizioni già previste per le Misure dell'Asse 3;
- ✓ in modo da favorire la partecipazione dei destinatari finali alle finalità dei PSL, quest'ultimi dovranno assumere impegni vincolanti all'atto della richiesta del contributo in merito alla partecipazione a Reti e alla presentazione di progetti integrati a valere su altre Misure. Tali impegni devono essere sottoscritti a fronte di un'azione di accompagnamento e assistenza garantita dai GAL e dalla Regione, nonché di promozione e diffusione dei risultati;
- ✓ rispetto alle responsabilità in materia di istruzione delle domande di aiuto e pagamento il PSR non chiude ad ipotesi di gestione diretta da parte dei GAL dell'istruttoria delle domande di aiuto ed allo stesso tempo incoraggia il ricorso al personale dei Comuni capofila per lo svolgimento delle pratiche amministrative.

⁷³ PSR (ultima versione post health check) Paragrafo 4.5.4 "Attuazione dell'approccio Leader" – Bando per la selezione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di sviluppo locale e successive modificazioni (GURS n. 25 del 29/5/2009).

⁷⁴ Che, pur non essendo un elemento vincolante nella libera costituzione dei partenariati, vogliono rappresentare aree omogenee di riferimento entro le quali dovrebbero essere individuati i territori dei GAL. In sede di valutazione dei Piani sarà data una preferenza in termini di punteggio alle proposte dove la percentuale dei Comuni interessati inclusi in un solo NAT sia uguale o superiore al 75%.

⁷⁵ Vi è tuttavia la possibilità per eventuali deroghe sul limite minimo per le Isole minori.



4. *Risposta alle domande valutative*

MISURA 413 “Attuazione delle strategie di sviluppo locale”

La metodologia comunitaria prevede 4 domande.

Domanda 1: *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la GOVERNANCE nelle zone rurali?*

Domanda 2: *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?*

Domanda 3: *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?*

Domanda 4: *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito ad accrescere il sentimento di appartenenza e di responsabilità collettiva nei confronti del territorio da parte della popolazione locale?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto i GAL non sono ancora operativi.

MISURA 421 - “Cooperazione interterritoriale e transnazionale”

La metodologia comunitaria prevede 2 domande.

Domanda 1. *In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e ad incoraggiare la trasmissione di buone pratiche?*

Domanda 2: *In che misura i progetti di cooperazione e/o la trasmissione di buone prassi in base all'approccio Leader hanno contribuito ad un più ampio raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri tre Assi?*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto i GAL non sono ancora operativi.

MISURA 431 - “Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione”

La metodologia comunitaria prevede 3 domande.

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale?*

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa Leader?*

Domanda 3: *In che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse IV (animazione/selezione/pagamenti/controlli) ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa*

Al momento non si può rispondere alle domande valutative in quanto i GAL non sono ancora operativi.

6.5 **Risposta alle domande valutative trasversali**

Oltre alle Domande relative alle singole Misure del PSR, e oggetto delle precedenti analisi, il QCMV (Nota di orientamento B – linee guida per la valutazione, punto 8)) elenca una serie di “Domande di valutazione trasversali” aventi per oggetto gli impatti globali dell'insieme delle operazioni attivate in relazione agli obiettivi generali del Programma e in termini ancora più generali, il contributo di quest'ultimo alle priorità della politica comunitaria. Nel Capitolato per il servizio di Valutazione de PSR Sicilia 2007-2013, le Domande trasversali comuni sono integrate e specificate con ulteriori Domande, espressione di un più specifico fabbisogno valutativo regionale. Si arriva quindi alla formulazione di un totale di 35 Domande, variamente articolate al proprio interno.

La trattazione e quindi la possibile "risposta" alle Domande trasversali comuni e aggiuntive nell'ambito del processo valutativo, richiede, in primo luogo, una loro coerente interpretazione e soprattutto una delimitazione delle loro rispettive "dimensioni semantiche". Ciò in quanto le diverse Domande individuano temi, concetti e potenziali impatti spesso in un rapporto di reciproca correlazione e declinazione, risultando in molti casi complessa la delimitazione, per una singola Domanda, del concetto specifico per il quale si chiede di sviluppare l'analisi valutativa. In altre parole, non è infrequente il caso di Domande che rappresentano, dal punto di vista della logica valutativa, una declinazione/specificazione se non addirittura una sostanziale ripetizione di altre Domande già presenti nell'elenco. Quest'ultima condizione appare verificarsi ad esempio tra la seconda e la terza Domanda comune, entrambe relative al contributo del PSR alle priorità comunitarie ambientali. D'altra parte, le stesse politiche e strategie comunitarie di riferimento generale per lo sviluppo rurale – la strategia (rinnovata) di Lisbona, lo sviluppo sostenibile di Goteborg e la politica di coesione economica e sociale - risultano tra loro fortemente correlate ed integrate in termini di obiettivi e quindi di potenziali effetti oggetto di valutazione. Da qui la difficoltà nel sviluppare, per ciascuna Domanda comune, profili di analisi distinti.

Prima di definire i Criteri e i possibili Indicatori attraverso i quali formulare un giudizio valutativo in risposta alle Domande, appare quindi necessario tentare un processo di interpretazione, "semplificazione" e riorganizzazione dei numerosi concetti che esse introducono, attraverso una proposta di aggregazione delle Domande stesse nell'ambito di un limitato numero di "macro-temi".

Essi riguardano:

1. *Il contributo del Programma alle priorità comunitarie*, con riferimento alla Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, all'ambiente e allo Sviluppo Sostenibile (Goteborg) alla politica di Coesione Economica e Sociale, al tema della Parità uomo-donna.
2. *Il contributo del Programma alla competitività e al miglioramento del settore agricolo e del settore forestale*, in particolare nel favorire il processo di ristrutturazione, modernizzazione, innovazione e di valorizzazione della qualità.
3. *Lo sviluppo del Partenariato e della "governance"*
4. *La qualità della programmazione e delle modalità di gestione*, con particolare attenzione alla efficacia dei dispositivi di attuazione nel favorire la partecipazione dei potenziali beneficiari e la destinazione del sostegno verso le operazioni in grado di meglio contribuire agli obiettivi programmatici, riducendone i possibili effetti negativi o di distorsione.

Di seguito, viene esplicitata tale proposta di riorganizzazione delle Domande in "macro-temi" fornendo per ognuno di essi una prima indicazione degli approcci metodologici che si intende seguito per le analisi valutative. Sarà tuttavia indispensabile concordare con l'AdG successivi momenti di confronto e di approfondimento sull'ipotesi presentata, anche nella consapevolezza che la trattazione e risposta alle Domande valutative "trasversali" potrà ragionevolmente avvenire in una fase più avanzata del processo di attuazione del Programma, soprattutto alla luce della effettiva natura e ampiezza degli interventi realizzati.

6.5.1 Il contributo del Programma alle priorità comunitarie

Crescita ed occupazione

1) – [1] *In che misura il Programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione ? per quanto riguarda:*

- *la creazione di opportunità di occupazione ?*
- *il miglioramento delle condizioni della crescita ?*

Ambiente e sviluppo sostenibile

2) - [2] In che misura il Programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, con particolare riferimento al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nelle misure ?

3) - [3] + [10] In particolare in che misura il Programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali ⁷⁶:

- biodiversità e aree agricole e forestali HNV ?
- acque - Direttiva 2000/60/CE ?
- cambiamenti climatici - protocollo di Kyoto ?

4) - [4] In che misura il Programma ha contribuito alla tutela dei suoli, in termini di: protezione dall'erosione, mantenimento della sostanza organica, protezione del dissesto idrogeologico, protezione dalla desertificazione, protezione dagli incendi ?

5) - [5] In che misura il Programma ha contribuito a ridurre gli apporti di sostanze inquinanti nell'agricoltura?

6) - [6] In che misura il Programma ha contribuito alla tutela della salute degli addetti del settore agricolo, forestale e agroalimentare ?

7) - [7] In che misura il Programma ha contribuito alla tutela della salute dei consumatori ?

8) - [9] In che misura le raccomandazioni e le indicazioni di mitigazione ambientale contenuta nella VAS hanno contribuito ad incrementare l'efficacia ambientale del Programma ?

Coesione economica e sociale

9) - [11] In che misura il Programma ha contribuito a conseguire gli obiettivi della coesione economica e sociale per quanto riguarda:

- la riduzione delle disparità tra i cittadini dell'UE ?
- la riduzione degli squilibri territoriali ?

10) - [13] In che misura il Programma ha centrato le peculiarità della zona del programma ad esempio l'esodo rurale o la pressione esercitata dai centri urbani ?

11) - [12] In che misura il Programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda:

- la struttura sociale della zona di programmazione ?
- le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione ?

12) - [8] In che misura il Programma ha contribuito a mantenere le attività agricole nelle aree svantaggiate?

13) - [27] In che misura il Programma ha contribuito a migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti nelle zone rurali (con particolare riguardo alle zone C e D) anche in relazione alla attrattività delle stesse?

⁷⁶ Questa Domanda comprende anche le tematiche formulate nella Domanda 10 del Capitolato la quale non viene pertanto riproposta.

*Parità uomo-donna*

14) – [22] In che misura il Programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna ?

Non si risponde alle domande valutative in quanto il PSR Sicilia 2007-2013 si trova nelle fasi iniziali di attuazione.

6.5.2 *Il contributo del programma alla competitività ed al miglioramento del settore agricolo e forestale*

15) – [14] In che misura il Programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo ?

16) – [15] In che misura il Programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto ?

17) - [16] In che misura il Programma ha contribuito a promuovere un settore agroalimentare europeo forte e dinamico ?

18) – [17] In che misura il Programma ha contribuito a promuovere l'innovazione nel settore agroalimentare europeo ?

19) – [19] In che misura il Programma ha contribuito alla creazione di reti di imprese operanti nelle diverse fasi della filiera?

20) – [20] In che misura il Programma ha contribuito all'aggregazione tra le imprese ?

21) – [18] In che Misura il Programma ha contribuito ad incrementare le produzioni forestali dal punto di vista quantitativo e qualitativo ?

Non si risponde alle domande valutative in quanto il PSR Sicilia 2007-2013 si trova nelle fasi iniziali di attuazione

6.5.3 *Partenariato e governance*

22) – [21] In che misura il Programma ha rafforzato i legami di partenariato a livello regionale, nazionale ed europeo ?

23) – [28] In che misura il Programma ha contribuito al rinnovamento e all'animazione delle zone rurali e alla crescita della governance ?

24) – [29] In che misura il programma ha incoraggiato la collaborazione tra settore pubblico e settore privato ?

25) – [31] In che misura la rete Europea per lo sviluppo rurale ha contribuito alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale ?

Non si risponde alle domande valutative in quanto il PSR Sicilia 2007-2013 si trova nelle fasi iniziali di attuazione

6.5.4 Modalità di programmazione e gestione degli interventi

L'approccio integrato

26) – [23] In che misura il Programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le misure di programma e le azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal FEASR ?

27) – [24] In che misura il Programma ha ottimizzato le sinergie tra gli Assi ?

28) – [25] In che misura il Programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale ?In particolare per ciò che riguarda il pacchetto giovani, il pacchetto di filiera, il contributo dell'approccio LEADER?

L'approccio territoriale

29) - [26] In che misura l'approccio territoriale ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi del programma ? In particolare per ciò che riguarda: l'applicazione e gli effetti nelle diverse aree rurali (A,B,C,D); la ricaduta nelle aree svantaggiate; gli effetti nelle aree ad elevata sensibilità ambientale?

Altri aspetti gestionali ed attuativi

30) – [30] In che misura l'assistenza tecnica ha aumentato la capacità delle autorità di gestione e di altri partner coinvolti nell'attuazione, nella gestione, nel controllo e nella valutazione dei programmi di sviluppo rurale ?

31) – [34] In che misura il Programma ha facilitato l'accesso al credito da parte dei soggetti beneficiari ?

32) – [35] In che misura l'articolazione del programma e dei documenti attuativi, le procedure amministrative utilizzate, i criteri di ammissibilità i meccanismi di selezione e le priorità hanno risposto efficacemente agli obiettivi del programma ?

33) – [32] In che misura la concezione del Programma ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione ?

34) – [33] In che misura la concezione del Programma ha permesso di incoraggiare gli effetti moltiplicatori ?

Non si risponde alle domande valutative in quanto il PSR Sicilia 2007-2013 si trova nelle fasi iniziali di attuazione.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

In questo Capitolo conclusivo sono illustrati i principali risultati delle analisi svolte secondo la loro articolazione indicata nel QCMV e quindi comprendente: la coerenza delle Misure attuate rispetto agli obiettivi; il grado di raggiungimento degli obiettivi stessi; prime "raccomandazioni" finalizzate al miglioramento del Programma.

La restituzione delle due prime analisi è effettuata per Asse, per evidenziarne le specificità e per valorizzare il diverso contributo delle Misure/Azioni agli obiettivi specifici.

7.1 Coerenza tra Misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie Misure all'interno del Programma

L'impostazione programmatica del PSR soddisfa i requisiti sia di coerenza tra gli obiettivi perseguiti e le priorità definite a livello nazionale e comunitario per lo sviluppo rurale, sia di pertinenza rispetto agli specifici "fabbisogni" presenti nel contesto regionale, definendo a tale scopo un insieme di Misure/Azioni di intervento potenzialmente in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi. L'analisi di tali requisiti, già oggetto della fase di "strutturazione" del processo valutativo e finalizzata alla ricostruzione della "logica di intervento" delle diverse Misure viene di seguito, e in sintesi, riproposta per singolo Asse e assumendo a riferimento i corrispondenti obiettivi specifici/prioritari ad essi assegnati.

Relativamente all'Asse 1, la strategia per la competitività del sistema agricolo e forestale definisce chiaramente le relazioni tra obiettivi prioritari, obiettivi specifici e Misure correlate, in particolare le Misure che assumono un ruolo prevalente rispetto agli obiettivi perseguiti.

L'aggiornamento della situazione del settore agricolo, alimentare e forestale ha consentito di verificare come i fabbisogni prioritari, definiti sulla base dell'analisi SWOT siano ancora attuali e in linea generale rispondenti alle tematiche emerse in fase di analisi. Dall'analisi condotta, inoltre, si riscontra una buona coerenza tra i fabbisogni generali del sistema agricolo, agroindustriale e forestale e i criteri di selezione adottati nell'attuazione delle misure.

L'obiettivo prioritario di *miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale* è collegato all'obiettivo specifico di *diffusione delle informazioni e delle conoscenze e miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale* affrontati prevalentemente dalle Misure 111, 112 e 114.

I criteri individuati per entrambe le Azioni della Misura 111 risultano coerenti con l'obiettivo della Misura: infatti nella Misura 111 -Azione di Formazione si considerano tre parametri: la qualificazione del proponente, la qualità e coerenza del progetto e le pari opportunità, attribuendo 50 punti al primo, 48 al secondo e 2 al terzo parametro. Nell'Azione di Informazione i criteri prevedono 50 punti per la qualificazione del soggetto proponente (capacità gestionale ed organizzativa, competenze professionali nel settore interessato) e 50 punti per la qualità e coerenza del progetto (l'ampiezza del bacino di utenza raggiungibile con l'azione informativa, il grado di rispondenza dell'azione informativa rispetto alle esigenze e le nuove tecnologie).

La Misura 112 prevede un sostegno ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in qualità di capo azienda in un'azienda agricola al fine di ringiovanire il tessuto imprenditoriale. Ai fini dell'acquisizione o del miglioramento delle competenze e conoscenze professionali in agricoltura, il beneficiario potrà frequentare appositi corsi di formazione professionale previsti dalla Misura 111 e utilizzare, con il sostegno della Misura 114, i servizi di consulenza in agricoltura. La modalità di attuazione dell'approccio integrato descritta nel PSR per il "pacchetto giovani" prevede, oltre alla specifica Misura 112, il ricorso obbligatorio ad almeno un'altra Misura d'investimento (121, 122, 221, 311) favorendo *l'ammodernamento e lo sviluppo di un sistema di*



imprese competitivo. I criteri di selezione, che privilegiano, in ordine decrescente, la qualità e coerenza del Piano aziendale (55 punti), la presenza dell'azienda in area D (20 punti), la qualificazione professionale del giovane imprenditore agricolo (15 punti) e la produzione di qualità (7 punti) risultano coerenti con gli obiettivi della Misura 112 e di quelle ad investimento correlate.

Il sostegno attuato attraverso la consulenza aziendale (Misura 114) è concesso prioritariamente alle aziende che ricadono nelle zone vulnerabili ai nitrati, nelle aree Natura 2000 e nelle zone SIC e ZPS, condotte da giovani agricoltori insediati ai sensi della Misura 112 e nelle aziende che nell'anno precedente la presentazione della domanda hanno ricevuto più di 15.000 euro in pagamenti diretti. I criteri di selezione, che privilegiano le caratteristiche dell'azienda, ed in particolare la sua alta partecipazione alla "condizionalità" e la sua localizzazione in aree sensibili per la tutela delle acque o vincolate per il problema dei nitrati od appartenenti a SIC e ZPS, sono coerenti con gli obiettivi della Misura.

L'obiettivo prioritario di *ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo* è collegato all'obiettivo specifico di *ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agroindustriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati* affrontati prevalentemente dalle misure 121, 122, 123, 124 e 126.

Per la definizione delle priorità di intervento della Misura 121 la Regione ha provveduto ad una puntuale analisi delle priorità di investimento rispetto agli svantaggi strutturali specifici. Per singola filiera e per ciascuna delle macroaree sono state individuate le tipologie di investimento finanziabili atte a perseguire ben definiti obiettivi strategici. La Misura è strettamente collegata alla Misura di insediamento dei giovani agricoltori attraverso il Pacchetto Giovani che congiuntamente alla premialità per le iniziative d'investimento promosse da giovani contribuisce all'obiettivo di ringiovanimento del tessuto imprenditoriale. La creazione di un sistema di imprese competitivo è perseguito anche attraverso le limitazioni di accesso alla Misura che prevedono il possesso di idonei requisiti in termini di redditività al momento della presentazione dell'istanza. Inoltre le stesse aziende devono dimostrare opportunamente la sostenibilità finanziaria degli interventi ed il miglioramento del rendimento globale aziendale. Tali limitazioni di accesso hanno consentito di elevare la qualità progettuale delle domande ammissibili effettuando una selezione che ha determinato l'ammissibilità del 53,8% delle domande presentate. Viene riconosciuto l'inserimento di investimenti volti all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, allo scopo di ampliare la piattaforma dell'offerta e l'utilizzo di fonte energetiche alternative per ridurre l'impatto a carico dell'ambiente ed i costi di produzione. Inoltre, viene reso merito alle iniziative che migliorano le condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro. Per quanto riguarda il criterio di selezione "qualificazione del soggetto proponente", si riscontra un meccanismo di attribuzione dei punteggi in linea con le finalità ed i fabbisogni individuati nel sistema agricolo siciliano. In particolare, vi è una premialità per le iniziative d'investimento promosse da giovani, allo scopo di ridurre l'età media degli operatori, e da parte di imprese associate e/o aderenti ad Organizzazioni di produttori, al fine di concentrare l'offerta. Particolare attenzione viene posta agli imprenditori agricoli professionali ed agli agricoltori dotati di titoli di studio specifici e qualificanti, rappresentando entrambe le categorie la porzione più dinamica dell'agricoltura regionale. Il criterio "caratteristiche dell'azienda" è finalizzato ad esaltare i requisiti oggettivi che contraddistinguono l'impresa attraverso una premialità per le realtà agricole che realizzano prodotti ottenuti secondo le norme e i disciplinari di qualità concorrendo alla soddisfazione dei fabbisogni del settore e coerenti con la politica agricola regionale che sostiene e promuove le molte specificità ottenute nei distretti agroalimentari regionali.

I criteri di selezione previsti per la Misura 122 sono coerenti con gli obiettivi della Misura, infatti, l'adozione di un piano di gestione forestale, per interventi la cui superficie è pari o maggiore di 15 ha e inferiore a 50 ha, favorisce un più efficiente utilizzo delle produzioni forestali. L'associazione tra attività di taglio, allestimento ed esbosco e attività di trasformazione del prodotto, rafforza le fasi produttive della filiera forestale. I criteri di selezione relativi facilitano il *miglioramento delle condizioni bioecologiche e tecnologiche dei boschi a prevalente funzione produttiva* soprattutto attraverso l'utilizzo di soprassuoli artificiali, l'adeguamento della viabilità di servizio e con l'adesione al sistema di certificazione forestale sostenibile. L'impulso dato all'acquisto di macchine e attrezzature per il taglio, l'esbosco e l'allestimento del materiale legnoso favorisce l'introduzione di innovazioni di processo e di nuove tecnologie. Il criterio di selezione relativo alla dimensione

dell'area d'intervento, è coerente con le finalità generali della Misura in quanto il "*consolidamento e incremento della redditività del settore forestale*" è funzione della superficie forestale interessata dall'operazione d'investimento e pertanto risultati significativi possono essere raggiunti in via prioritaria su grandi superfici, in tal senso è anche favorita la gestione associata delle superfici forestali il cui sviluppo contribuisce al dinamismo delle zone rurali.

L'accesso ai benefici previsti dalla Misura 123 prevede oltre ai criteri di selezione e priorità settoriali, anche il rispetto di alcuni requisiti di carattere economico-finanziario. Questi ultimi riguardano la valutazione della disponibilità di mezzi propri, dell'indebitamento, della capacità di autofinanziamento e della redditività (capitale proprio, capitale investito e vendite) per i tre anni antecedenti la presentazione del progetto. Inoltre il criterio "qualificazione del soggetto proponente" indirizza in via prioritaria il finanziamento verso le PMI⁷⁷ e secondariamente verso le micro imprese associate. Tali criteri (di selezione e di accesso) sono finalizzati allo sviluppo di un sistema di imprese competitivo evitando la dispersione delle risorse finanziarie fra un elevato numero di piccolissime imprese disperse e poco strutturate per gestire il cambiamento e per supportare lo sforzo dell'innovazione. Di particolare interesse è il requisito che deve essere dimostrato preventivamente dal beneficiario di disporre di contratti e/o accordi di filiera poiché garantisce il concreto approvvigionamento della materia prima in termini quantitativi e la continuità nel tempo della stessa fornitura favorendo il miglioramento della competitività dell'intera filiera. Per quanto riguarda l'auto-attribuzione delle priorità si rileva che il 48% dei richiedenti ha dichiarato di rientrare nella categoria di PMI, il 25% aderisce ai sistemi di qualità indicati nella Misura 132 del PSR. Nessuna delle 56 imprese ammissibili gestisce aziende confiscate alla criminalità organizzata. Gli investimenti finalizzati al risparmio energetico e idrico sono 22 e 8 sono quelli destinati allo sfruttamento di fonti di energia alternative e alla riduzione di fattori inquinanti. Per 33 progetti (59% delle istanze) sono state rilasciate le certificazioni di qualità, tracciabilità e gestione ambientale. 40 progetti prevedono investimenti finalizzati alla razionalizzazione e/o potenziamento della logistica e 35 lo sviluppo delle ITC. Tutte le iniziative imprenditoriali prevedono un aumento della dimensione aziendale in termini di fatturato e 50 imprese (89%) hanno dichiarato che incrementeranno la base occupazionale. Nessun progetto prevede misure di miglioramento delle condizioni di lavoro, oltre gli standard minimi previsti dalla normativa vigente.

La logica di intervento della Misura 124 mira, positivamente, a sostenere la riduzione dei gap comunicativi tra organismi di ricerca e innovazione e imprese favorendo la creazione di ambienti di collaborazione che permettano la creazione di meccanismi innovativi. La Misura è coerente con la strategia dell'Asse 1 in relazione al miglioramento della competitività e con la diffusione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, nell'ottica di aggregare le imprese. La valutazione dei progetti di cooperazione è effettuata attraverso una serie di criteri di selezione che presentano un buon grado di coerenza con gli obiettivi specifici della Misura correlati alle esigenze emerse dall'analisi di contesto. I pesi attribuiti ai suddetti punteggi favoriscono la qualità e coerenza del progetto, soprattutto in relazione alla qualità delle risorse umane e professionali utilizzate per la realizzazione del progetto ed alla capacità di trasferire i risultati di altri progetti di ricerca finanziati dal PO FESR 2007/2013 nonché da altri strumenti finanziari sia regionali che extraregionali. Viene valutata positivamente, nell'ambito della qualificazione del progetto proponente, la presenza di imprese in forma associata, con riguardo al numero di imprese agricole e/o forestali aderenti ad associazioni e/o cooperative partner del progetto. Tra gli aspetti valutati rientrano inoltre, la presenza di innovazioni di prodotto e/o di processo, i progetti volti alla sostenibilità ambientale, nonché ad implementare la tracciabilità e la sicurezza alimentare (da un punto di vista di food safety).

L'obiettivo prioritario di *ristrutturazione, potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali* è collegato all'obiettivo specifico di *aumento delle dotazioni infrastrutturali, fisiche e telematiche per il miglioramento della competitività del sistema imprese* affrontati dalla Misura 125.

I criteri di selezione previsti per la Misura 125 presentano un forte grado di coerenza con gli obiettivi specifici della Misura. I pesi attribuiti ai diversi criteri favoriscono la qualità e coerenza del progetto, soprattutto in relazione al numero e alla dimensione delle aziende agricole servite e, in misura secondaria, alla presenza di

⁷⁷ Così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE



attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e di attività agrituristiche. Infine, rispetto alla localizzazione, sono favoriti in via prioritaria gli interventi a servizio delle aziende che ricadono nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

L'obiettivo prioritario di promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità è collegato all'obiettivo specifico di incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori affrontati dalle Misure 132 e 133.

I beneficiari della Misura 132 sono gli imprenditori agricoli che aderiscono e partecipano ai sistemi di qualità. I criteri di selezioni adottati favoriscono fortemente le aziende che aderiscono a sistemi di qualità più competitivi (DOCG, DOP, biologico), le aziende con doppia certificazione, le aziende in possesso di almeno una certificazione volontaria di qualità di prodotto e/o di processo e, in forma sinergica con azioni di promozione e valorizzazione sul mercato, le aziende che partecipano a progetti integrati di filiera. In merito al punteggio auto-attribuito e poi validato dagli uffici competenti si evince che la maggior parte (52,3%) delle istanze si collocano nella classe 41 - 50 punti e addirittura il 10,5% al di sotto di detta soglia. Solo l'1,8% delle istanze supera il punteggio di 70/100 rafforzando l'ipotesi di una scarsa presenza/adesione delle nicchie più fragili (per ubicazione e/o caratteri anagrafici) e, allo stesso tempo, più competitive (per processo e/o prodotto) dell'agroalimentare regionale.

Le priorità assegnate dai criteri di selezione per l'accesso ai benefici della Misura 133 ai Consorzi riconosciuti o con incarico di vigilanza, alle Associazioni di produttori partecipanti a progetti di filiera, ed al valore complessivo delle produzioni di qualità, sono pienamente coerenti con la necessità di contrastare le situazioni di frammentarietà, dispersione dell'offerta e scarsa integrazione di filiera evidenziate dall'analisi SWOT. Inoltre la presenza di una base produttiva aggregata e propositiva è un requisito indispensabile per l'efficacia delle attività di informazione e promozione

Gli obiettivi specifici e la strategia di intervento messa in atto dal PSR nell'ambito **dell'Asse 2**, coerenti con le priorità definite negli Orientamenti Strategici Comunitari e nel PSN, tengono conto delle specificità del territorio regionale fortemente caratterizzata da una ampia variabilità ambientale e nei livelli di sostenibilità dei sistemi produttivi presenti. Infatti, a fronte di sistemi e modalità di gestione agricola delle risorse naturali che ne favoriscono la riproducibilità e la valorizzazione, sono nel contempo diffuse le aree o i contesti produttivi nei quali si manifesta una elevata "pressione" delle attività agricola sull'ambiente, La salvaguardia dei primi (e dei valori naturali e paesaggistici ad essi collegati) e l'attenuazione della seconda rappresentano le principali direttrici strategiche dell'Asse, perseguite attraverso la programmazione di un articolato sistema di Misure ed Azioni di sostegno e la definizione di coerenti modalità/criteri di loro attuazione.

Un primo aspetto caratterizzante la "logica di intervento" complessiva dell'Asse è la rilevante complementarietà e potenziale integrazione fra queste diverse Misure/Azioni rispetto ai diversi obiettivi specifici: ad un singolo obiettivo concorrono spesso più Misure/Azioni; una stessa Misura/Azione determina effetti ambientali diversificati, cioè partecipa a più obiettivi.

Un secondo elemento che si ritiene qualifichi la strategia dell'Asse riguarda la prevalenza di un approccio di tipo territoriale nella definizione dei criteri di selezione o anche di ammissibilità delle operazioni, attuato attraverso l'individuazione di aree o zone prioritarie verso le quali "indirizzare" il sostegno (e quindi le risorse) nella consapevolezza del legame esistente tra efficacia degli interventi e contesto territoriale in cui essi si realizzano.

L'obiettivo prioritario di "*Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico*" viene perseguito da linee di intervento che cercano da un lato di salvaguardare i sistemi agricoli ai quali è collegata (in alcuni casi da cui dipendente), una diversità di habitat, di specie e genetica costituente un patrimonio della collettività, spesso di rilevante interesse conservazionistico per l'area mediterranea (data anche la posizione geografica della regione), dall'altro di attenuare o diversamente indirizzare i processi di intensificazione dei processi produttivi, con particolare attenzione ai livelli di tossicità degli input agricoli (es. fitofarmaci) alla diversificazione degli ordinamenti colturali e del paesaggio agricolo.



Sul primo aspetto agiscono principalmente le Misure di indennità compensative per le aree montane (211) e per le altre zone svantaggiate (112) nonché le Azioni agro-ambientali 214/1F (conversione dei seminativi in pascoli permanenti); un ruolo potenzialmente significativo è anche svolto dagli interventi di prevenzione degli incendi boschivi (226) e dagli investimenti forestali non produttivi (227) entrambi volti alla salvaguardia degli ecosistemi boschivi esistenti e, soprattutto i secondi, alla loro valorizzazione in termini di pubblica utilità. Vanno poi evidenziate le diverse, e per alcuni aspetti innovative, Azioni agroambientali a difesa della diversità genetica in agricoltura sia attraverso il diretto coinvolgimento degli allevatori e coltivatori (Azione 214/1D per la salvaguardia delle razze autoctone e Azione 214/2B per il mantenimento "in situ" di germoplasma vegetale) sia mediante progetti ed attività di raccolta, conservazione e diffusione realizzati da soggetti pubblici (Azione 214/2A).

Nelle altre linee di intervento prevale un approccio meno "difensivo" e più orientato all'evoluzione verso una maggiore sostenibilità di pratiche, sistemi di produzione e usi del suolo. Rientrano in tale ambito in primo luogo le Azioni agroambientali 214/1A, 214/1B e 214/C che prevedono impegni in grado di ridurre o eliminare l'utilizzazione di fitofarmaci e diserbanti tossici o anche di aumentare il "mosaico" colturale e la generale diversificazione dell'ecosistema agricolo (es. attraverso le rotazioni) a beneficio della fauna selvatica; nella stessa direzione è il sostegno per il mantenimento (Azione 214/1E) o la costituzione (Misura 216) di "infrastrutture ecologiche" seminaturali quali siepi e formazioni vegetali varie, ma anche il primo impianto di sistemi agro-forestali e gli imboschimenti su terreni agricoli promossi rispettivamente dalla Misura 222 e dalla Misura 221.

L'individuazione, in molte di tali Misure/Azioni, di una priorità per interventi in aree della Rete Natura 2000 o a parco, ne rafforza la loro partecipazione all'obiettivo in oggetto. Da evidenziare l'esclusiva applicazione in tali aree delle Azioni 216.B/C e della Misura 213. limitatamente ai Siti con Piano di gestione approvati che adottano misure di conservazione.

Gli obiettivi prioritari del PSR di *Tutela e gestione sostenibile del territorio* e di *Tutela del suolo*, declinazione regionale dell'obiettivo prioritario del PSN "Tutela del territorio", rispondono a fabbisogni in larga parte analoghi e sono perseguiti con una stessa tipologia di interventi. Le principali criticità ambientali alle quali si intende fornire con il PSR una adeguata risposta riguardano i fenomeni di erosione del suolo e di riduzione nel suo tenore in sostanza organica, di dissesto idrogeologico, di degradazione del patrimonio forestale, di avvio di processi di vera e propria desertificazione. La strategia di intervento risulta sufficientemente articolata comprendendo interventi sia di difesa e valorizzazione del patrimonio forestale, sia di miglioramento dei livelli di protezione e di gestione del suolo da parte degli agricoltori. Sul primo aspetto risulta funzionale soprattutto la Misura 226 che promuove interventi di prevenzione dai danni da incendi e del dissesto idrologico, secondariamente la Misura 227 attraverso investimenti che migliorano la multifunzionalità dei boschi. Sulla componente più prettamente agricola agiscono, in primo luogo, le Misure 211 e 212 aventi la finalità di ostacolare le tendenze all'abbandono delle attività agricole nelle aree montane e svantaggiate e quindi il venir meno della loro funzione attiva di "presidio del territorio". Più specificatamente rivolte al mantenimento o diffusione di pratiche agronomiche compatibili con la finalità di tutela sono le diverse azioni agro-ambientali programmate nella Misura 214, in particolare: la 214/1C (avvicendamenti colturali) localizzata nelle aree a maggior rischio di desertificazione o di erosione la cui attuazione tuttavia si interrompe nel 2010 per evitare sovrapposizione con l'art.68 del Reg.CE 73/2009; le Azioni 214/1A e 214/1B le quali prevedono, tra gli altri, impegni simili a quelli della Azione 214/C ai quali si aggiungono il ricorso a colture di copertura, la fertilizzazione organica, l'inerbimento dell'interfilare nelle colture arboree. Da segnalare inoltre la funzione, oltre che filtrante anche antierosiva delle strutture vegetali realizzate nell'ambito della Misura 216 e oggetto di sostegno (mantenimento) con l'Azione 214/1E. Infine, il ruolo degli imboschimenti dei terreni agricoli (Misura 221) e non agricoli (Misura 223) per i quali si individua una prioritaria localizzazione nelle zone regionali a maggior rischio di erosione e desertificazione.



Per il raggiungimento dell'obiettivo specifico di *tutela delle risorse idriche* sono previste numerose linee di intervento agro ambientale (in particolare le Azioni 214/1A e 214/1B) in sostanziale continuità con il precedente periodo di programmazione, che determinano quale principale effetto la riduzione dei livelli di potenziale inquinamento delle acque causati dalle fertilizzazioni e dalle operazioni di difesa e diserbo. L'efficacia degli interventi viene rafforzata attraverso l'individuazione di una ampia tipologia di aree prioritarie e dall'obbligo della costituzione e manutenzione di fasce tampone nelle ZVN e nelle aree sensibili. Gli effetti delle Misure di imboschimento sono invece la conseguenza della modifica di destinazione d'uso del suolo.

L'obiettivo prioritario nazionale di Riduzione dei gas serra è nel PSR specificato nella formulazione " *Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra*". I principali effetti potenziali delle Misure/Azioni programmate nell'Asse coerenti con tali finalità sono in sintesi riconducibili alla seguente tipologia: la riduzione delle emissioni gas ad effetto serra (in particolare di protossido di azoto) in conseguenza del minor utilizzo di fertilizzanti azotati, derivante dal rispetto di diverse tipologie di impegni agro-ambientali (Misura 214) e da cambiamenti nell'uso del suolo che determinano lo stesso effetto (es. gli imboschimenti con le Misure 221, 222 e 223); l'aumento e/o la salvaguardia dei "serbatoi" di carbonio sia nella sostanza organica del suolo (cfr. azioni già indicate nel precedente obiettivo) sia nella biomassa forestale, effetto quest'ultimo derivante dagli imboschimenti previsti ma anche dalle azioni di prevenzione promosse con la Misura 226.

Relativamente invece alla "produzione di biomassa" per dirette finalità energetiche non si individuano nell'Asse 2 linee di intervento specifiche rivolte a tale obiettivo formulato nel PSR.

La strategia regionale per il miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale (**Asse 3**) si articola intorno ai due obiettivi prioritari nazionali *migliorare l'attrattività e l'accessibilità del territorio*, potenziando servizi alla popolazione e alle imprese, e *mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali*, incentivando le attività economiche agricole ed extra agricole e il turismo. A questi il PSR aggiunge un obiettivo, *promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori*, direttamente legato alle attività di formazione e informazione finanziate (Misure 331, 341).

Le problematiche dello sviluppo dell'economia rurale e della qualificazione della vita sono affrontate con un pacchetto di otto misure che offrono diverse tipologie di azioni finanziabili a differenti soggetti beneficiari, nell'ambito di un territorio per la quasi totalità eleggibile al sostegno (sono considerati urbani solo 13 comuni, mentre le aree C e D, a maggior grado di ruralità, pesano per il 91% sul totale dei comuni siciliani).

Per rafforzare la capacità della strategia di incidere sullo sviluppo dell'economia e sulla qualità della vita, il programma ricerca e potenzia l'approccio partenariale bottom-up e individua nell'Asse 3 l'ambito elettivo per l'applicazione dell'approccio Leader. In particolare, le Azioni 1, 2, 3, 4 e 5 della Misura 413 permettono di realizzare con l'approccio Leader le diverse Azioni contenute nelle Misure 312, 313, 321, 322 e 323.

I ritardi accumulati nell'ambito dell'Asse 4 per la selezione dei partenariati e dei relativi PSL hanno però di fatto ritardato l'attivazione anche di gran parte delle Misure dell'Asse 3, con l'inevitabile conseguenza dell'attuazione di una sola parte della complessa strategia di sviluppo prevista dal PSR per l'Asse 3.

All'obiettivo " *Mantenimento della qualità della vita nelle zone rurali*" sono destinati complessivamente circa 194 milioni di euro (8,8% Programma), inclusivi delle risorse aggiuntive HC, banda larga, Modulazione base e OCM Vino, suddivisi tra gli obiettivi prioritari con una lieve prevalenza dell'obiettivo economico-reddituale (59%).

A sostenere la strategia regionale contribuiscono con forza anche le risorse Asse 4-Leader, che concorrono agli obiettivi specifici con le azioni attivate nell'ambito della Misura 413 (92,58 Meuro, che rappresentano quasi il 50% delle risorse totali Asse 3). La demarcazione di natura territoriale stabilita nel PSR tra Asse 3 e Asse 4 garantisce infine la possibilità, per tutti i territori rurali, di accedere al contributo.

Nell'ambito dell'Asse 3, come risulta dalle analisi sviluppate nel capitolo 6 l'offerta di incentivo, le tipologie di intervento, la localizzazione prevista dal programma e le priorità introdotte dalla Regione per guidare la selezione delle iniziative sono coerenti con i fabbisogni⁽⁷⁸⁾, evidenziati dalla analisi SWOT e confermati nella loro validità anche dall'aggiornamento dei dati di contesto, e con gli obiettivi.

Le Misure interessano il territorio regionale a maggior grado di ruralità (aree C "rurali intermedie" e D "rurali con problemi di sviluppo"), ma in alcuni casi specifici e mirati⁷⁹ il sostegno è allargato anche ai comuni B "rurali ad agricoltura intensiva e specializzata". In ogni caso è garantita a livello di singola Misura una priorità a favore delle aree rurali D, le cui performance mostrano un divario con il resto del territorio, riuscendo a garantire in queste aree il sostegno alle iniziative ammissibili.

L'obiettivo prioritario *miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali* è perseguito dalle Misure 321, 322 e 323.

Queste, attraverso l'infrastrutturazione di base, la tutela del paesaggio e delle risorse naturali e socio-culturali dei territori, contribuiscono a mantenere zone rurali vive e dinamiche, tali da garantire loro uno sviluppo economico auto-sostenuto.

Come risulta dalla analisi della logica di intervento (capitolo 6) la Misura 321 intende far fronte ai problemi che l'inadeguata/mancante dotazione di servizi e infrastrutture, anche telematiche, determina nelle aree rurali, condizionando negativamente la presenza delle popolazioni e le possibilità di svolgere attività economiche nei territori più svantaggiati e marginali. Essa si articola in 2 Sottomisure, dedicate rispettivamente al sostegno ai servizi ed all'infrastrutturazione di base ed all'implementazione di reti tecnologiche di informazione e comunicazione. Se dunque nel primo caso si interviene con 4 Azioni distinte su punti di debolezza del territorio rurale specifici e molto diversi fra loro (esigenze di rafforzamento dei servizi commerciali, di piccoli acquedotti rurali, di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili e di possibilità di accesso info-telematica pubblica), la Sottomisura B risponde alle nuove sfide e finanzia con risorse del Recovery Package interventi per la riduzione del digital divide (creazione di nuove infrastrutture in fibra ottica o wireless ad alta capacità per il collegamento delle centrali e delle reti delle aree ancora non connesse alle dorsali a banda larga e creazione di piccole reti wireless).

I criteri di priorità favoriscono i progetti che coinvolgono un'utenza più ampia (punteggio percentualmente prevalente) e, in secondo luogo, con punteggi sostanzialmente equivalenti, le aree rurali D e gli enti locali e territoriali associati per aree contigue.

L'attivazione delle Misure 322 e 323 trova fondamento in un elemento di forza (SWOT) della regione da mantenere e rafforzare: l'elevato valore delle risorse paesaggistiche e del patrimonio storico culturale.

⁷⁸ 1) Studi e investimenti relativi alla manutenzione, restauro e alla riqualificazione dei centri storici e dei borghi rurali.

2) Realizzazione e miglioramento dei servizi e delle infrastrutture rivolte sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali (compresa l'individuazione dei rischi e la riduzione degli impatti ambientali) che allo sviluppo economico dei territori (servizio idrico e sistemi fognari e depurativi, gestione dei rifiuti urbani e extra-urbani, TIC, R&S, sanità, energia, ambiente, ecc.).

3) Valorizzare il patrimonio culturale rurale recuperando o rafforzando l'identità dei territori.

4) Promuovere la cultura nelle aree rurali (letteratura, musica, cinema, teatro, ecc.) e le attività ricreative.

5) Irrobustire l'integrazione tra la dimensione rurale e la dimensione urbana nei diversi aspetti naturali, fisici e culturali.

6) Sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura diversificando le attività agricole e promuovendo l'integrazione tra le filiere, compresa quella energetica da fonti rinnovabili.

7) Completare e migliorare la copertura del territorio rurale in termini di accesso internet a banda larga

8) Sviluppare, diversificare e qualificare le attività extragricole (artigianato, turismo, produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili e altri servizi).

9) Creare nuova occupazione qualificata, duratura, stabile con particolare riguardo ai giovani e alle donne.

10) Orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria ed all'incontro di domanda e offerta di lavoro.

11) Qualificare e consolidare i posti di lavoro esistenti.

12) Animazione territoriale per la diffusione capillare sul territorio delle opportunità di sviluppo.

13) Sviluppo del capitale umano richiesto per la diversificazione dell'economia locale e la fornitura dei servizi.

14) Promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali.

15) Utilizzazione e/o introduzione di innovazioni nell'approccio al mercato e nell'accesso ai canali d'informazione istituzionali e non.

16) Favorire la creazione di partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati.

17) Incrementare la capacità di implementazione di strategie locali.

⁷⁹ Misura 311-Agriturismo solo per la qualificazione di strutture già operanti e caratterizzate da svantaggi strutturali; Misura 313 solo per i territori già attraversati da itinerari riconosciuti.



L'obiettivo del rinnovamento di un contenuto numero di villaggi (49) con popolazione inferiore ai 500 abitanti è perseguito attraverso il sostegno fornito dalla Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" ad iniziative di restauro e recupero del ricco patrimonio edilizio di interesse storico-architettonico e di valore testimoniale presente nelle aree rurali, assicurandone la successiva fruizione.

Le priorità individuate per la selezione degli interventi, oltre a favorire gli interventi realizzati in aree con problemi di sviluppo e di particolare pregio naturalistico, favoriscono i progetti di ampia portata (villaggi più grandi) che prevedano la fruizione dei beni recuperati con un ampio ventaglio di iniziative che valorizzino le specificità dei territori locali.

La strategia posta in essere è infatti finalizzata, da un lato, ad un rafforzamento dei valori e della qualità del paesaggio, con benefici per la popolazione residente e vantaggi in termini di *appeal* turistico, dall'altro alla nascita di nuove e qualificate iniziative per il territorio e per la popolazione.

Infine la Misura 323 che, attraverso la conservazione e la valorizzazione del patrimonio rurale, intende accrescere l'attrattività dei territori verso i turisti e le imprese delle aree rurali, nell'ottica di uno sviluppo economico sostenibile dei territori rurali. Ciò attraverso due Azioni che finanziano interventi di ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico (Azione A) e degli elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale da destinare alla pubblica fruizione (Azione B).

I criteri di priorità per la selezione delle domande privilegiano le caratteristiche del progetto da realizzare: vengono favoriti i progetti comprensoriali di ripristino e tutela di esemplari arborei monumentali e quelli comprensoriali di riqualificazione di colture terrazzate.

Le tre Misure afferenti all'obiettivo *attrattività*, così come altre Misure dell'Asse (Misure 312 e 313), sono attivabili anche con un approccio Leader e di fatto non sono ancora partite. I ritardi accumulati per l'attuazione dell'Asse 4 si sono infatti trasferiti anche sulle Misure in esame, che verranno avviate con approccio "tradizionale" nelle aree non Leader o nelle zone GAL che non ne prevedono l'attivazione una volta che saranno disponibili i PSL definitivi.

L'obiettivo prioritario del *mantenimento e/o creazione di opportunità di occupazione e reddito* è perseguito da tre Misure rivolte a imprenditori agricoli (311 "Diversificazione verso attività non agricole"), microimprese (312 "Sostegno alla creazione di microimprese") e soggetti diversi quali la Regione, Enti pubblici, associazioni di imprese, fondazioni ed associazioni senza scopo di lucro (313 "Incentivazione attività turistiche").

La Misura 311, che assorbe il 39% delle risorse dell'Asse, presenta un'ampia offerta di incentivo per l'introduzione/miglioramento di attività di diversificazione delle attività aziendali, dal più tradizionale agriturismo (Azione A), a forme più innovative, quali la produzione di energia da fonti rinnovabili (Azione B) e le altre forme di diversificazione (Azione C). Essa può essere inserita nell'ambito di un progetto di sviluppo aziendale realizzato da un giovane neo-insediato ("pacchetto giovani") e prevede dei bandi specifici in applicazione dell'art. 3 del regime transitorio D.P.C.M. 3/6/2009, che, in alternativa al regime de minimis, prevede un contributo massimo concedibile di 500.000 euro nel triennio dal 1/1/2008 al 31/12/2010.

Si tratta dell'unica Misura attivata al ottobre del 2010 (cui si aggiunge anche la Mis. 341), ma le procedure di selezione sono giunte alla sola individuazione delle iniziative ritenute ammissibili a contributo. I 189 progetti ammissibili, pari al 45% del valore obiettivo, si concentrano sull'Azione Agriturismo, facendo leva su uno dei punti di forza individuati nella SWOT (presenza di strutture agrituristiche).

I criteri di selezione previsti, distinti per Azione e per Sottozione, risultano particolarmente articolati e prendono in considerazione soprattutto aspetti legati alle caratteristiche del progetto da realizzare. Le tematiche prese in considerazione presentano una scarsa "orizzontalità": al di là dei giovani e delle aree D, ritenuti prioritari in ciascuna Azione coerentemente con gli obiettivi di Misura, e dell'incremento occupazionale, si privilegiano per ogni graduatoria aspetti specifici direttamente legati alle tipologie d'intervento sovvenzionate. Ad oggi, essendosi completate le sole procedure per la verifica dei requisiti di ammissibilità, i criteri di selezione risultano di fatto inutilizzati.

La Misura 312 è volta alla "vitalizzazione" economica delle aree rurali e sostiene la creazione e lo sviluppo di microimprese orientate alla trasformazione e commercializzazione artigianale dei prodotti tipici (Azione A), alla produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili (Azione B), alla fornitura di servizi alle imprese (Azione C) ed operanti nel commercio (Azione D), imprese operanti quindi in settori extra-agricoli fortemente collegati e/o integrati alla produzione primaria ed al territorio. Per la selezione delle domande vengono privilegiate le caratteristiche dei progetti da realizzare, con un'attenzione particolare al completamento di filiere locali, alla valorizzazione delle specificità artigianali del territorio ed alla creazione di nuova occupazione.

La Misura 313 concorre all'obiettivo prioritario economico reddituale attraverso due Azioni distinte che sovvenzionano l'infrastrutturazione su piccola scala per lo sviluppo degli itinerari rurali (Azione A) e l'attivazione di servizi per la fruizione degli itinerari stessi (Azione B). Attraverso la valorizzazione delle risorse locali disponibili, si intendono sviluppare "prodotti turistici" integrati, che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con quella di prodotti tipici e di opportunità di fruizione culturale e naturalistica. I criteri di selezione previsti favoriscono in primo luogo determinate caratteristiche dei progetti da finanziare, soprattutto il legame degli itinerari con le produzioni di qualità e con le aree protette, la portata degli stessi in termini di soggetti coinvolti e la creazione di nuove opportunità occupazionali.

Le Misure 312 e 313, così come quelle afferenti all'obiettivo *attrattività*, non sono state ancora attivate, scontando i ritardi accumulati nell'attuazione dell'Asse 4.

L'obiettivo della *promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori* è funzionale alla migliore realizzazione delle iniziative sovvenzionate con le altre Misure dell'Asse 3 e viene perseguito con due Misure volte alla formazione e informazione per gli operatori rurali direttamente interessati alle azioni degli Assi 3 e 4 (Mis. 331) ed alla realizzazione di iniziative di animazione territoriale finalizzate all'attuazione di strategie di sviluppo locale e alla costituzione dei partenariati (Mis. 341).

La prima, non ancora attivata, viene realizzata direttamente dalla Regione, con attività di formazione e informazione volte a promuovere ed accompagnare l'attuazione dell'Asse 3 e le iniziative di sviluppo rurale. I criteri per la selezione delle domande favoriscono i progetti coerenti con le tematiche degli Assi 3 e 4, la competenza tecnica dei soggetti che realizzano le iniziative sovvenzionate e, fra i destinatari ultimi, i giovani e le donne, coerentemente con l'obiettivo orizzontale di Asse.

La Misura 341, infine, ha previsto la realizzazione di iniziative di animazione territoriale soprattutto (elementi ritenuti prioritari in fase di selezione delle iniziative) nelle aree non interessate, nelle precedenti programmazioni, dall'iniziativa Leader e ricadenti nelle aree C e D.

Per quanto concerne *l'Asse 4* gli obiettivi previsti dagli OSC, dal PSN e dal PSR della Regione Sicilia, si riferiscono più al "metodo", cogliendo i suoi aspetti distintivi "il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale a livello locale" e la "valorizzazione delle risorse endogene", trascurando il legame diretto con gli obiettivi specifici dell'Asse 3 sul quale le Misure attuate con il metodo Leader vanno ad incidere.

Non potendo entrare nel merito dei criteri di selezione previsti dalle Misure attivate dai GAL, l'analisi condotta dal Valutatore ha esaminato le procedure di selezione dei 15 GAL/PSL approvati. Dall'analisi è stato possibile verificare la coerenza delle priorità previste con gli obiettivi dell'Asse 4 e l'efficacia dei criteri previsti nell'orientare le scelte effettuate dai partenariati locali nell'aggregazione dei territori e nella definizione delle strategie.

7.2 Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria

Gli interventi approvati nell'ambito delle misure attivate nell'Asse 1 sono ancora in corso di approvazione definitiva o di realizzazione. La stima dei risultati rispetto agli obiettivi specifici prefissati potrà essere effettuata trascorso il tempo sufficiente per la manifestazione degli effetti (ad es. almeno due anni dopo la realizzazione delle operazioni nel caso dell'accrescimento del valore aggiunto lordo).

Con riferimento al processo di attuazione si possono esprimere alcune considerazioni, esposte di seguito.

Un primo elemento che emerge è relativo alla pubblicazione delle disposizioni di attuazione, avvenuta in concomitanza con la chiusura del POR 2000-2006. A riguardo, occorre ricordare che gli impegni sul POR potevano essere assunti fino al termine finale di ammissibilità delle spese (31 dicembre 2008 o il 30 aprile 2009 per le spese sostenute da organismi che concedono gli aiuti a norma dell'articolo 9, paragrafo 1, del Reg. (CE) n. 1260/1999), nella pratica in tempo utile per consentire la realizzazione dei progetti e quindi in modo da permettere il pieno utilizzo delle risorse entro il termine finale di ammissibilità delle spese.

Il Reg. (CE) 1320/2006 (art. 4) però prevedeva che per le misure correlate l'assunzione d'impegni a valere sulla programmazione 2007-2013 fosse subordinata all'interruzione degli impegni sulla programmazione 2000-2006 (cosiddetto criterio d'interruzione), in modo da evitare che nel periodo di transizione potessero esserci possibili sovrapposizioni tra misure Reg. 1257/99 e Reg. 1698/05 correlate. La possibilità di continuare ad assumere impegni sul POR potrebbe avere determinato un'inevitabile posticipazione della possibilità di attivazione delle nuove misure comprese nel PSR. In definitiva, bisognava impegnare la dotazione finanziaria residua del POR al più presto (almeno un anno prima del termine finale di ammissibilità delle spese) in modo da iniziare a impegnare e quindi spendere sulle nuove operazioni nell'ambito del FEASR nel più breve tempo possibile, in modo da evitare il rischio di applicazione del disimpegno automatico.

Un secondo elemento che può aver ritardato l'avvio del procedimento riguarda la predisposizione ed il funzionamento degli applicativi informatici per la presentazione e il controllo amministrativo delle domande di aiuto. In questo caso, le difficoltà d'implementazione del sistema possono essere state anche molto elevate, dovendo considerare oltre alla numerosità delle domande anche la complessità dei controlli amministrativi da effettuare in applicazione dell'art. 26 del Reg. (CE) 1975/2006 (ammissibilità dell'operazione, rispetto dei criteri di selezione, conformità dell'operazione alla normativa, ragionevolezza delle spese proposte e affidabilità del richiedente). Inoltre, come ricordato dalla RAE 2009, è stato necessario concedere le suddette proroghe al fine di garantire agli operatori una buona conoscenza delle funzionalità dei sistemi informatici e conseguentemente un loro corretto utilizzo.

Nonostante i ritardi segnalati, per alcune Misure dell'Asse 1 è stato completato l'iter istruttorio e redatta la graduatoria definitiva delle domande ammesse a finanziamento.

Per quanto attiene la Misura 121 sono state positivamente istruite e poste definitivamente in graduatoria 695 domande di aiuto per un contributo richiesto di euro 139.669.573. Rispetto ai valori obiettivo fissati dal PSR sono state finanziate il 27% del totale delle aziende previste per un volume di investimento pari al 41% del volume di investimento stimato per l'intero periodo di programmazione. Si evidenzia quindi una propensione agli investimenti superiore alle previsioni. Particolarmente elevata la percentuale di beneficiari con un'età inferiore ai 40 anni (49%) dovuta alla sinergia con la Misura 112 (pacchetto giovani) ed ai criteri di premialità riservati ai giovani agricoltori.

Per la Misura 122, nella prima sottofase, sono state presentate 20 domande di aiuto per un contributo richiesto pari a euro 3.525.347. Il dato relativo alle domande di aiuto presentate nella prima sottofase mette in luce un livello di partecipazione alla Misura da parte dei potenziali beneficiari molto al di sotto degli obiettivi programmati (20% dei beneficiari previsti per l'intero periodo), che evidenzia difficoltà di risposta da parte del sistema produttivo regionale.

Per quanto riguarda la Misura 123 sono state finanziate 56 domande di aiuto (43% del valore obiettivo) per un volume d'investimenti relativamente elevato (52% del valore obiettivo) ad indicazione di una propensione agli investimenti superiore alle previsioni. Il 29% delle domande ammissibili sono finalizzate all'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche raggiungendo il 41% del valore obiettivo. La maggior parte degli interventi prevede investimenti finalizzati al miglioramento della logistica aziendale (71%) e alla diffusione delle ITC (63%). La presenza d'interventi finalizzati alla tutela e al miglioramento dell'ambiente è invece più contenuta (14%).

Le 37 domande ammesse a finanziamento a valere sulla Misura 124, benché non ancora finanziate, raggiungono il valore obiettivo previsto per l'intero periodo di programmazione.



Le 74 operazioni finanziate sulla Misura 125 sono tutte relative al potenziamento della rete di trasporto interaziendale e determinano un'efficacia rispetto al valore obiettivo previsto del 45,7%. Il volume di investimento pari a 65.358.336 euro rappresenta il 59,6% del valore obiettivo. Quasi tutti gli investimenti (91%) sono relativi ad interventi interpoderali ma finalizzati al collegamento con la rete viaria principale e nel 96% dei casi si tratta di ripristino di vecchi tracciati.

Al termine della prima sottofase le istanze ammesse a finanziamento sulla Misura 132 sono 2183 (198% del valore obiettivo). Si rileva quindi l'elevato livello di partecipazione alla Misura da parte dei beneficiari, e la sensibilità e attenzione a tali sistemi da parte del sistema produttivo regionale favorite dall'architettura procedurale e di comunicazione attivata dall'Amministrazione Regionale.

Per quanto attiene la Misura 133, sono state presentate 25 domande che rappresentano il 104% del valore obiettivo stimato. Le istanze presentate riguardano interventi nel settore ortofrutticolo (80%), settore vinicolo (16%) ed il settore olivicolo (4%).

Le Misure/Azioni dell'Asse 2 presentano un complessivo livello di attuazione, dal punto di vista procedurale, relativamente migliore rispetto alle restanti componenti del Programma. Ciò in particolare per quelle Misure/Azioni che risultano in sostanziale continuità con il precedente PSR 2000-2006. Infatti già nel 2008 sono stati approvati i primi Bandi e i dispositivi di attuazione per le Misure di Indennità compensativa (211 e 212) e per la Sotto-Misura 214/1 (*Adozione di metodi produzione agricola e gestione del territorio sostenibili*). I dispositivi di attuazione e i relativi Bandi delle altre Misure dell'Asse sono stati invece approvati e pubblicati nel corso della seconda metà del 2009, adottando, in forma analoga a quanto previsto per le Misure dell'Asse 1, la procedura cd. di "stop and go", con l'apertura di sottofasi temporali per l'apertura dei termini per l'accoglimento delle domande. Nella situazione attuale, al novembre 2010, risultano ancora non attuate le sole Misure 213 e 222 e alcune azioni della Misura 214.

Le prime analisi svolte, aventi per oggetto le Misure 214 forniscono un quadro diversificato, con luci e ombre.

Partendo da quest'ultime si evidenziano due principali risultati non positivi: la scarsa partecipazione alla nuova Azione 214/1C (solo 23 ettari la superficie finanziata a partire dal 2008), specificatamente finalizzata a migliorare la sostenibilità dei sistemi agricoli in termini di tutela del suolo, applicata esclusivamente nelle aree a rischio di erosione e desertificazione; una relativamente modesta capacità di intervento nelle Zone vulnerabili ai nitrati nonostante il criterio di priorità che per esse è definito nel PSR, nelle quali si raggiunge infatti un indice "Superfici finanziate/SAU totale" inferiori al valore medio regionale. In tale aree un ruolo significativo è comunque svolto dalla Azione 214/1A che interessa a livello regionale circa 12.700 ettari, dei quali circa 2.100 ha in ZVN.

Da evidenziare, all'opposto, l'elevata capacità di intervento nelle aree della Rete Natura 2000 e a Parco o a riserva naturale, anch'esse individuate come prioritarie dal PSR, nelle quali si raggiunge una incidenza delle superfici oggetto di impegni agro-ambientali (SOI) sulla SAU totale del 20%, prevalentemente riferibili alla Azione 214/1B (agricoltura biologica). Una tendenza analoga, seppur meno accentuata, si verifica per le aree a maggior rischio di erosione delle regione, nonostante per esse non siano stati previsti fattori di priorità per le due Azioni. Da questo punto di vista, tale risultato "bilancia" in parte l'insuccesso della Azione 214/1C in quanto anche le due prime Azioni definiscono impegni (sulle lavorazioni, gli avvicendamenti, l'uso di fertilizzanti organici, sistemi di copertura, ecc...) che contribuiscono efficacemente alla tutela del suolo.

Emerge quindi una prevalente distribuzione delle superfici agroambientali (e in particolare l'Azione 214/1B) nelle aree montane, a maggiore valore naturalistico con azioni di difesa e mantenimento di sistemi di produzione che già raggiungono adeguati livelli di sostenibilità, quindi con effetti significativi rispetto all'obiettivo della "conservazione della biodiversità" e secondariamente nei riguardi dell'obiettivo "tutela del suolo - tutela del territorio". Relativamente minore è invece l'impatto potenziale in termini di "tutela delle risorse idriche" soprattutto in termini di miglioramento qualitativo della risorsa. A riguardo va tuttavia segnalato l'incremento delle superfici sotto impegno verificatosi nella Azione 214/1A rispetto alla, per molti



aspetti analoghi, azione F1A del precedente periodo di programmazione. In altri termini, si avvertono segnali di una maggiore adesione, rispetto al passato, a metodi/pratiche ecosostenibili più idonei al coinvolgimento di aree (es. di pianura) o sistemi di produzione più intensivi, difficilmente coinvolgibili dai metodi di produzione biologici.

I "casi studio" in corso di realizzazione su alcune realtà aziendali consentono di confermare le trasformazioni intervenute nelle aziende a seguito della adesione alla Misura 214 riguardanti soprattutto il miglioramento dei sistemi di lavorazione del suolo, l'aumento del "mosaico" colturale, la riduzione o eliminazione di prodotti tossici, fornendo anche indicazioni metodologiche che saranno utilizzate nelle prossime fasi del processo valutativo.

Nell'ambito delle Misure 221 e 223 di imboschimento, sono state ammesse un numero ancora limitato di interventi (complessivamente 93 tra le due Misure) che interessano 2.321 ettari complessivi (per circa il 25% compresi nelle aree Natura 2000) valori quindi ancora molto lontani dagli obiettivi "fisici" programmati (numero di aziende e superfici) e da quanto raggiunto nel precedente periodo di programmazione, anche se con una analoga distribuzione territoriale, confermandosi una maggiore concentrazione degli interventi nelle province di Agrigento, Palermo ed Enna.

In entrambe le Misure forestali la frequenza maggiore di domande si registra negli interventi della Azione B, ovvero per impianti finalizzati alla produzione legnosa, poco interesse suscitano, invece, gli interventi a carattere permanente con finalità di protezione ambientale (azione A di entrambe le Misure). Al momento non si può quindi affermare che le Misure abbiano determinato un significativo contributo alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente, piuttosto si deduce, come precedentemente affermato, che sebbene negli ultimi anni sia aumentata la sensibilità della popolazione e delle Istituzioni verso la tutela e la valorizzazione della "risorsa ambiente", ciò che maggiormente attrae gli investimenti pubblici e privati è la prospettiva di ricavare un profitto dagli interventi di imboschimento che vada oltre i finanziamenti previsti dai bandi per le spese di manutenzione e per il mancato reddito. Modesti anche i risultati dal punto di vista della tutela qualitativa delle risorse idriche in quanto nessun nuovo imboschimento si localizza nelle Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola. All'opposto si verifica una certa concentrazione degli imboschimenti in zone caratterizzate da elevati rischi di erosione, desertificazione e dissesto idrogeologico.

Alla luce dei risultati di questa prima sottofase, se la linea di tendenza sarà analoga anche nelle successive, il contributo dato dagli imboschimenti agli obiettivi di cui sopra è trascurabile, sebbene vada tenuto in considerazione che i prevalenti interventi a carattere temporaneo (Azione B) seppur per periodi di tempo ben determinati, contribuiscono positivamente, agendo in sinergia con gli interventi a carattere permanente e con gli interventi attuati nell'ambito delle precedenti periodo di programmazione.

La valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici dell'**Asse 3** non può prescindere dalla considerazione che, di fatto, all'ottobre del 2010 è stata attivata la sola Misura 311, che peraltro fa registrare solo domande ritenute ammissibili a contributo (nessun atto di concessione), in alcuni casi con graduatorie ancora provvisorie. Le brevi considerazioni che seguono si basano dunque su un parco progetti non ancora consolidato, che tantomeno consente la quantificazione degli indicatori di risultato, che potrà avvenire solamente in una fase più avanzata del Programma, con le iniziative concluse e a regime. Inoltre l'incompleta attuazione della strategia, anche con il fondamentale contributo "complementare" dei Gal su gran parte delle Misure dell'Asse 3, non consente ancora il dispiegarsi degli auspicati effetti di sinergia nei confronti del territorio, della popolazione e delle imprese che caratterizza le scelte dell'Asse.

Per quanto riguarda la Misura 311, a ottobre 2010 sono state ritenute ammissibili 189 iniziative, il 45% del valore obiettivo, per un contributo medio di oltre 250mila euro (dato incrementato dalla possibilità offerta dall'art. 3 del regime transitorio D.P.C.M. 3/6/2009 di ottenere un contributo fino a 500.000 euro).

L'intervento finanziato, facendo leva sul punto di forza individuato nella SWOT "presenza di strutture agrituristiche", è fortemente orientato al sostegno alle aziende agrituristiche (l'82% delle domande), laddove le altre Azioni previste, più innovative, fanno registrare una scarsa domanda (34 istanze ritenute



ammissibili). I 155 agriturismi ritenuti ammissibili rappresentano circa un terzo delle aziende agrituristiche regionali 2008 (dato ISTAT, "Le aziende agrituristiche in Italia"). Vengono finanziati soprattutto interventi di qualificazione e di ampliamento dell'offerta aziendale, coerentemente con l'obiettivo operativo della Misura 311 "Incremento della tipologia e della qualità dei servizi agrituristiche offerti", nell'ottica di una maggiore attrattività aziendale che sia in grado di ovviare ai problemi di saturazione del mercato turistico che affliggono il settore e garantire uno sviluppo nel medio-lungo periodo.

Le aree ed i soggetti ritenuti prioritari in fase programmatoria assorbono, coerentemente con gli obiettivi di Misura, ampie porzioni di contributo. Le aree a più elevata ruralità (zone C e D) fanno registrare la quasi totalità (il 93%) della domanda ammissibile, anche se le aree D "con problemi di sviluppo", pur con ampi margini di crescita in ambito agrituristico, rappresentano solo il 30% del totale, a conferma dei problemi di natura strutturale che frenano lo sviluppo di tali aree.

Anche i giovani rappresentano una discreta porzione (il 35%) del parco beneficiari, decisamente superiore al dato di contesto regionale (10,3%), mostrando dunque una "naturale" maggiore propensione allo sviluppo di attività di diversificazione in azienda, ulteriormente incentivata da appositi criteri di selezione.

In relazione agli effetti occupazionali del sostegno, in questa fase è possibile fare leva sull'attribuzione di alcuni criteri di selezione che premiano la nuova manodopera creata in azienda per ipotizzare circa 80 nuove ULU "potenzialmente producibili" dagli interventi ammissibili in agriturismo. Si tratta di un valore medio (0,5 ULU per beneficiario) peraltro in linea con gli effetti occupazionali medi della Misura ipotizzati in fase di valutazione ex-ante (0,51 ULU per azienda).

In relazione ai legami dei soggetti beneficiari con il territorio circostante l'azienda e con le specificità enogastronomiche delle aree rurali, è possibile osservare che il 30% degli agriturismi sovvenzionabili è inserito in una delle Strade del Vino e dei Prodotti tipici attive in Regione, rafforzando inoltre i legami con la Misura 313 e agevolando la diffusione sul territorio e la moltiplicazione degli effetti economici prodotti dal sostegno negli agriturismi beneficiari.

Gli investimenti finanziati per l'agriturismo possono incidere positivamente sulla valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale: oltre la metà dei progetti ammissibili utilizzerà tecniche costruttive ecocompatibili e rispettose dell'ambiente e degli elementi paesaggistici ed architettonici tipici.

Per quanto riguarda infine l'aspetto più propriamente ambientale, quasi l'80% degli investimenti in agriturismo comporterà anche un risparmio idrico, energetico o una più razionale gestione dei rifiuti.

Per quanto concerne il grado di raggiungimento degli obiettivi dell'Asse 4, dato lo stato di attuazione dell'Asse, è possibile fare riferimento agli obiettivi operativi relativi ai target di popolazione e territori interessati dai GAL a seguito delle procedure di selezione. Rispetto al Leader+ si assiste ad una crescita dei territori e delle popolazioni interessate: a livello di popolazione, i 15 GAL selezionati, racchiudono una popolazione di oltre un milione di abitanti precedentemente non interessata da strategie di sviluppo locale. Il numero di GAL selezionati è pari al numero di GAL previsti in fase ex ante, le aggregazioni territoriali che si sono formate, racchiudono una popolazione ed interessano un territorio superiore ai target fissati in ex ante: la superficie interessata da strategie di sviluppo locale è pari al 150% del valore target, la popolazione presente in area GAL è pari al 131% del valore obiettivo. Emerge, dunque, come attraverso la selezione i target raggiunti si siano rivelati superiori alle attese della Regione.

7.3 Raccomandazioni

Si propongono di seguito, in estrema sintesi, alcune raccomandazioni volte a sviluppare azioni di miglioramento del Programma e delle sue modalità di gestione ed attuazione al fine di aumentarne l'efficacia rispetto agli obiettivi strategici.

- Il completamento delle procedure attuative per le Misure non ancora attivate, che risultano: per l'Asse 1, la 126; per l'Asse 2 la 213 e la 222; per l'Asse 3, attuata con approccio Leader, tutte le Misure, eccettuate



la 311 e la 341. Per l'Asse 4 Leader risulta da completare la selezione dei GAL ed il loro avvio. Insieme all'attivazione delle Misure citate si raccomanda anche di completare l'attivazione delle Azioni non ancora attivate nell'ambito di Misure in corso.

- Un maggiore coinvolgimento dell'Assessorato Territorio e Ambiente per renderlo maggiormente partecipe della necessità di produrre in tempi rapidi le necessarie valutazioni di incidenza per gli interventi orientati alla forestazione su terreni agricoli ed extragricoli (Misure 221, 222, 223). Eventualmente concordando miglioramenti sulle modalità di presentazione dei progetti relativi agli interventi ed organizzando riunioni chiarificatrici con i beneficiari interessati, i loro progettisti e funzionari dell'Assessorato Territorio e Ambiente.
- Un ulteriore miglioramento nel coordinamento e nel supporto al Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali che recentemente ha assunto la responsabilità nella gestione e attuazione delle Misure forestali, al fine di accelerare l'attuazione delle Misure forestali.
- Il proseguimento dell'azione di sensibilizzazione degli Istituti di credito per facilitare l'accesso al credito da parte dei beneficiari delle Misure del PSR, diffondendo e facilitando anche l'utilizzazione del Fondo di Garanzia Ismea.
- Il proseguimento ed ampliamento dell'azione di diffusione delle informazioni utili a migliorare la qualità dei progetti degli interventi previsti dalle Misure, coinvolgendo beneficiari, progettisti, Ordini professionali e funzionari degli UPA.
- Il proseguimento ed ampliamento dell'azione di coordinamento tra gli uffici centrali e periferici dell'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari al fine di mantenere l'uniformità nella selezione delle istanze dei beneficiari ed eventualmente migliorarla ulteriormente.
- La creazione, insieme ad AGEA OP di situazioni organizzative, strumentali, formative ed informative per superare le difficoltà dei beneficiari nella presentazione delle istanze sul sistema informatico.
- Il sollecito completamento del sistema di monitoraggio regionale del PSR (Mo.S.I.S) che dovrebbe essere funzionale non solo alle esigenze di "rendicontazione" a livello nazionale e comunitario, ma soprattutto alle esigenze di governo del PSR e quindi di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici. A tal fine si raccomanda di tener conto delle esigenze della Valutazione facendo in modo che il sistema di monitoraggio possa supportare, con la fornitura dei dati opportuni a livello di operazione, lo svolgimento di analisi di dettaglio con le quali poter valutare la qualità e la composizione del "parco progetti" (in termini di distribuzione settoriale e territoriale, tipologie di beneficiari e interventi) rispetto alle priorità programmatiche.
- La fornitura al Valutatore dei dati provenienti dai sistemi informatizzati di monitoraggio "validati" dall'Amministrazione, al fine di consentire elaborazioni ed analisi valutative su dati corrispondenti a quelli utilizzati dalla stessa Amministrazione.
- I criteri di selezione con le priorità risultano, da una prima analisi, nel complesso coerenti con gli obiettivi programmatici ma spesso non vengono applicati perché le risorse finanziarie sono superiori rispetto alle istanze presentate, o perché viene utilizzato il sistema di scorrimento delle graduatorie per consentire di accogliere il maggior numero di istanze ammissibili. In futuro si raccomanda di calibrare bene le risorse finanziarie nei bandi al fine di utilizzare effettivamente i criteri di selezione per migliorare la qualità dei progetti e quindi l'efficacia degli interventi.
- Riguardo alle **Azioni agro-ambientali** sarà indispensabile salvaguardare e valorizzare, nel processo di attuazione, gli elementi di innovazione e qualificazione degli interventi già previsti dal Programma, assicurando l'applicazione e la concreta utilizzazione di criteri di priorità in grado di favorire una elevata

capacità di intervento nelle aree più sensibili già individuate e in particolare nelle zone vulnerabili ai nitrati.

A fronte dell'andamento iniziale del Programma, sarà necessario riporre particolare attenzione e priorità agli interventi o impegni finalizzati alla tutela delle risorse idriche e più in generale al miglioramento dei livelli di sostenibilità nelle aree o sistemi produttivi più intensivi e che determinano maggiori pressioni ambientali.

Più in particolare, a fronte della scarsa adesione alla Azione 214/1C e della sua prossima cancellazione, includere le aree regionali a rischio di desertificazione e di erosione nell'ambito delle aree prioritarie delle altre Azioni agroambientali

Una ulteriore qualificazione dell'azione programmatica potrebbe riguardare la ricerca di una maggiore e migliore integrazione a livello di singole operazioni – e intorno a progetti integrati territoriali - tra i pagamenti agroambientali, gli interventi forestali o altri tipi di investimento programmati nell'Asse 1 e nell'Asse 3, e in collegamento con la pianificazione territoriale esistente (es. per il completamento di reti ecologiche)

- Di seguito si riportano le raccomandazioni per le **Misure forestali**, articolate in una tabella che riporta gli obiettivi delle raccomandazioni e le raccomandazioni stesse in funzione dell'obiettivo.

<i>Obiettivi</i>	<i>Raccomandazioni</i>
Veicolarizzazione dell'informazione sui bandi	Maggiore coinvolgimento preventivo all'uscita del bando delle Istituzioni periferiche (SOAT, ESA, Consorzi, Ass. di Categoria, etc.).
Scelta delle specie utilizzabili	Rivedere ed ampliare l'elenco delle specie utilizzabili nelle aree ecologicamente omogenee alla luce, ad esempio, delle informazioni ricavabili dalla Carta Forestale e dall'Inventario Forestale Regionale.
Carta delle aree ecologicamente omogenee	Rivedere la perimetrazione delle aree ecologicamente omogenee fornendo un livello di dettaglio più accurato rispetto alla scala nominale attuale (1:250.000), anche alla luce delle informazioni ricavabili dalla Carta Forestale e dall'Inventario Forestale Regionale.
Criteri di selezione delle istanze	Reintrodurre il criterio di priorità per gli interventi da realizzare all'interno di aree Natura 2000 e Aree protette. Differenziare la quota di partecipazione pubblica in favore degli interventi con finalità di protezione ambientale a carattere permanente (Azione A - Misure 221 e 223) al fine di incentivarli rispetto agli interventi di arboricoltura da legno (Azioni B).
Anticipazioni finanziarie	Erogare le anticipazioni finanziarie in tempi congrui con il cronoprogramma dei lavori di impianto per non costringere gli agricoltori ad anticipare interamente le spese di impianto con capitali propri.

Nell'Asse 3, il valutatore raccomanda di sostenere iniziative di informazione, animazione e comunicazione a supporto delle forme di diversificazione più innovative che il Programma prevede per gli agricoltori e per la famiglia agricola nelle zone rurali, che ad oggi presentano una minore partecipazione da parte dei potenziali beneficiari. Questo anche allo scopo di rafforzare il ruolo e l'integrazione delle aziende nel territorio e nel tessuto rurale.

Nello specifico del settore agrituristico, si ritiene opportuno sviluppare congiuntamente alla creazione di nuovi posti letto/coperti in azienda, la complessiva qualificazione e l'arricchimento dell'offerta aziendale, rafforzando i già presenti criteri di selezione che premiano l'offerta di servizi aziendali oltre a quelli tradizionali (ricettività, ristorazione e agriturismo) e l'integrazione con il territorio e le sue specificità (priorità agli interventi sulle strade del vino e dei prodotti tipici).

